I presidenti della Chiesa

MANUALE DELLO STUDENTE

Religione 345

I presidenti della Chiesa

Manuale dello studente

Religione 345

Preparato dal
Sistema Educativo della Chiesa
Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah

RINGRAZIAMENTI

Esprimiamo gratitudine per l'utilizzo delle immagini presenti in questo manuale. Le figure che non sono identificate in modo specifico sono state fornite dagli archivi della Chiesa, dal Museo di storia e arte della Chiesa, da Church Educational System College Curriculum e da Church Visual Resources Library.

Inviate commenti e correzioni, anche per gli errori di stampa, a:
CES Editing, 50 E. North Temple Street, Floor 8, Salt Lake City, UT 84150-2722 USA.
E-mail: ces-manuals@ldschurch.org

© 2003 by Intellectual Reserve, Inc.
Tutti i diritti riservati
Aggiornato al 2004
Printed in Germany

Testo inglese approvato: 10/04
Approvato per la traduzione: 10/04
Traduzione dell'opera originale: *Presidents of the Church Student Manual: Religion 345*
Italian

Sommario

Capitolo 1 Joseph Smith—Primo presidente della Chiesa 1

Capitolo 2 Brigham Young—Secondo presidente della Chiesa 20

Capitolo 3 John Taylor—Terzo presidente della Chiesa 40

Capitolo 4 Wilford Woodruff —Quarto presidente della Chiesa 57

Capitolo 5 Lorenzo Snow—Quinto presidente della Chiesa 76

Capitolo 6 Joseph F. Smith—Sesto presidente della chiesa 94

Capitolo 7 Heber J. Grant—Settimo presidente della chiesa 112

Capitolo 8 George Albert Smith—Ottavo presidente della Chiesa 131

Capitolo 9 David O. McKay—Nono presidente della Chiesa 147

Capitolo 10 Joseph Fielding Smith—Decimo presidente della chiesa 165

Capitolo 11 Harold B. Lee—Undicesimo presidente della chiesa 180

Capitolo 12 Spencer W. Kimball—Dodicesimo presidente della chiesa 198

Capitolo 13 Ezra Taft Benson —Tredicesimo presidente della chiesa 217

Capitolo 14 Howard W. Hunter—Quattordicesimo presidente della chiesa 238

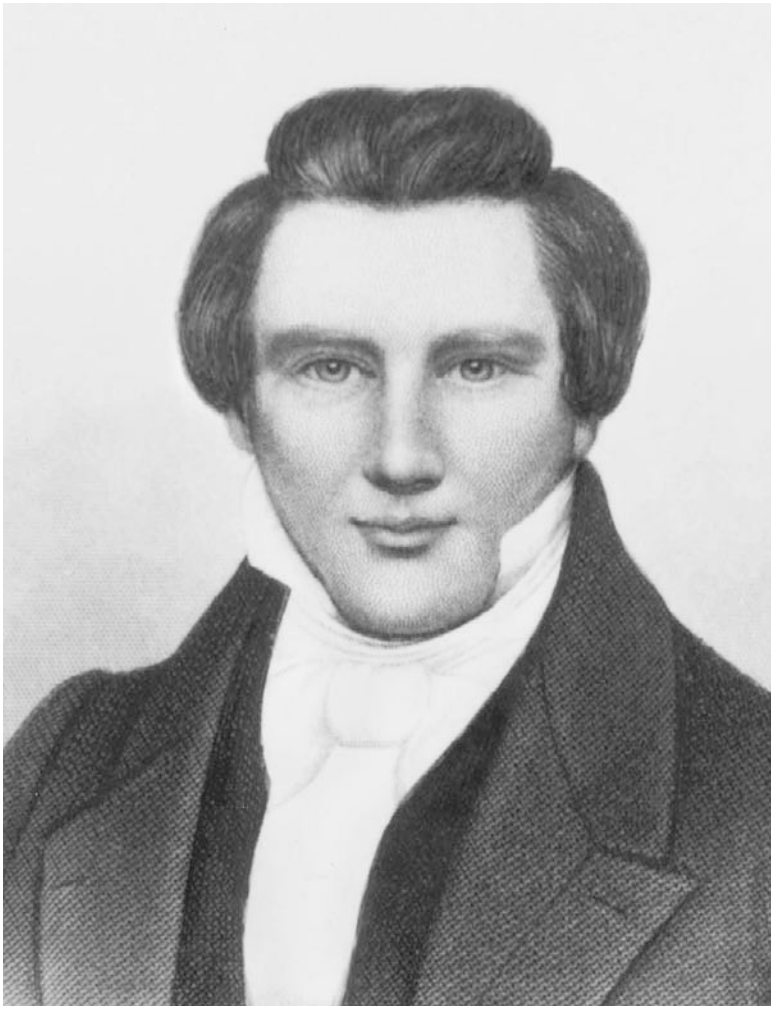
Capitolo 15 Gordon B. Hinckley—Quindicesimo presidente della chiesa 260

Appendice Cronologia dei presidenti della Chiesa 289

Capitolo 1

Joseph Smith

Primo presidente della Chiesa



Incisione di Frederick Hawkins Piercy

AVVENIMENTI NELLA VITA DI JOSEPH SMITH

Età	Eventi
	Nasce il 23 dicembre 1805 a Sharon, Contea di Windsor, Vermont, da Joseph e Lucy Mack Smith.
7	È sottoposto a un intervento alla gamba in cui viene rimosso un osso infettato (inverno 1812–1813).
14	Vede e parla con Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo (primavera 1820).
17	Riceve la visita di Moroni il quale gli parla degli annali dei Nefiti (21–22 settembre 1823; in seguito Moroni lo visita ogni anno tra il 1824 e il 1827).
21	Sposa Emma Hale (18 gennaio 1827), ottiene le tavole (22 settembre 1827) e inizia la traduzione (dicembre 1827).
22	116 pagine del manoscritto del Libro di Mormon vanno perdute (giugno 1828).
23	Insieme a Oliver Cowdery riceve il Sacerdozio di Aaronne da Giovanni Battista (15 maggio 1829); essi ricevono il Sacerdozio di Melchisedec da Pietro, Giacomo e Giovanni (probabilmente tra il 16 e il 28 maggio 1829); vengono mostrate le tavole ai Tre testimoni (giugno 1829).
24	Viene pubblicato il Libro di Mormon (prime copie disponibili il 26 marzo 1830); viene organizzata la Chiesa (6 aprile 1830).
25	Trasferisce la sua famiglia a Kirtland, Ohio (1831); dedica il sito del tempio a Independence, Missouri (3 agosto 1831).
26	È sostenuto presidente del sommo sacerdozio (25 gennaio 1832).
27	Viene organizzata la Prima Presidenza (18 marzo 1833).
28	Guida il Campo di Sion dall'Ohio al Missouri (maggio–giugno 1834).
29	Vengono chiamati e ordinati i membri del Quorum dei Dodici Apostoli (14 febbraio 1835) e dei Settanta (28 febbraio 1835); Dottrina e Alleanze è accettato come Scrittura (17 agosto 1835).
30	Dedica il Tempio di Kirtland (27 marzo 1836); Gesù Cristo, Mosè, Elias ed Elia appaiono a lui e a Oliver Cowdery e restaurano le chiavi del sacerdozio (3 aprile 1836).
32	È rinchiuso nel carcere di Liberty (1838).
33	Dirige la Chiesa dal carcere di Liberty (dicembre 1838–aprile 1839); ha inizio la costruzione di Nauvoo (1839); i membri della Chiesa si radunano a Nauvoo e cominciano a edificare nella zona (1839).
35	Cominciano i lavori per la costruzione del Tempio di Nauvoo; viene programmata l'immigrazione dei membri della Chiesa europei (1841).
36	È pubblicato il libro di Abrahamo (1 marzo 1842); viene organizzata la Società di Soccorso (17 marzo 1842); profetizza lo spostamento dei santi nelle Montagne Rocciose (6 agosto 1842).
37	Scrive la rivelazione sul matrimonio eterno (12 luglio 1843).
38	Si candida alla presidenza degli Stati Uniti d'America (gennaio 1844); lui e il fratello Hyrum muoiono martiri nella prigione di Carthage (27 giugno 1844).

Il presidente Spencer W. Kimball, quando era presidente del Quorum dei Dodici, scrisse:

«Quando le nubi dell'errore devono essere dissipate e le tenebre spirituali penetrate e i cieli aperti, nasce un fanciullino. Solo pochi vicini sparsi sulle colline [del Vermont] sanno che Lucy [Mack Smith] aspetta un bambino. Non esistono cure prenatali o infermiere; non ci sono ospedali, né ambulanze, né sale-parto. In questo aspro ambiente i bambini nascono e muoiono, e pochi lo sanno.

Un altro bambino per Lucy! Non si ode lo squillo delle trombe; non si affiggono bollettini ogni ora sullo stato di salute della madre e del neonato; non si scattano fotografie; non si diramano annunci; soltanto qualche persona di quella comunità amichevole comunica l'evento. È un maschio. I fratelli e le sorelle non pensano certamente che nella loro famiglia è nato un profeta» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 324–325).

Joseph Smith nacque il 23 dicembre 1805, figlio di Joseph e Lucy Mack Smith. Questi fedeli genitori insegnarono ai loro figli dei principi religiosi. Lucy incoraggiò particolarmente i suoi figli a studiare la Bibbia. Joseph sen., sebbene sospettoso nei confronti delle chiese tradizionali, credeva fermamente in Dio. Entrambi i genitori discendevano da generazioni di antenati che si sforzavano di vivere secondo i corretti principi religiosi.

Joseph Smith sen., padre del profeta Joseph Smith, nacque il 12 luglio 1771 a Topsfield, Massachusetts.

Lucy Mack Smith, madre del Profeta Joseph Smith, nacque l'8 luglio 1776 a Gilsum, New Hampshire.

Joseph Smith jun. era uno spirito nobile, preordinato e istruito prima della sua nascita. Crebbe come ragazzo di campagna. Durante i suoi primi anni di vita la sua famiglia si trasferì spesso alla ricerca di un luogo in cui vivere e potersi mantenere. Joseph lavorò con la sua famiglia e incontrò le stesse difficoltà. Essi dovettero sopportare la scarsità del raccolto, rimasero vittime di frodi fondiarie e furono ingannati nei loro investimenti. Nonostante tutto, la famiglia Smith svolse un ruolo importante nella restaurazione del Vangelo in questi ultimi giorni.

Joseph Smith era un ragazzo coraggioso e risoluto

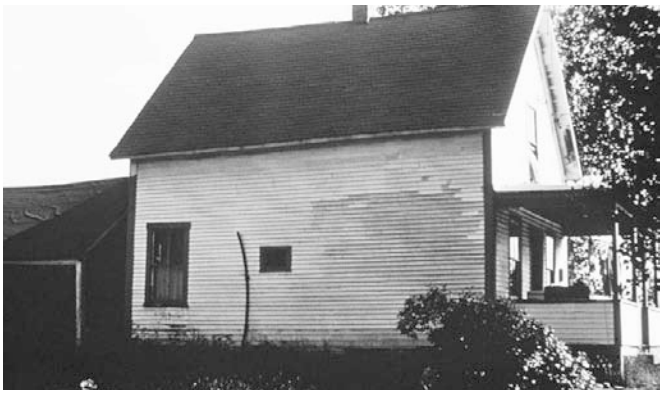
Dipinto di Theodore S. Gorka

Il giovane Joseph Smith

Lucy Mack Smith descrisse la lotta che Joseph dovette affrontare a sette anni per via di un'insolita infezione alla gamba sinistra che lo colpì poco dopo essersi ripreso dalla febbre tifoidea.

«Ben presto la sua gamba cominciò a gonfiare ed egli continuò a soffrire un dolore atroce ancora per due settimane. Durante questo periodo lo portavo in braccio quasi continuamente cercando di calmarlo e di fare tutto ciò che nella mia ingenuità mi veniva in mente per lenire le sue sofferenze, finché non fui esausta e mi ammalai gravemente io stessa.

Allora Hyrum, che era straordinariamente sensibile e comprensivo, desiderò prendere il mio posto. Poiché era un ragazzo buono e degno di fiducia, gli consentimmo di farlo e per rendergli il compiuto il più facile possibile, adagiammo Joseph su un letto basso e Hyrum si sedette al suo fianco quasi incessantemente giorno e notte, tenendo fra le mani la parte più dolorosa della gamba e stringendola, in modo che il fratello potesse meglio sopportare il dolore che sembrava stesse per togliergli la vita» (*History of Joseph Smith by His Mother,* editori Scot Facer Proctor e Maurine Jensen Proctor [1996], 73).



Fotografia riprodotta per gentile concessione di Russell R. Rich

Nel 1811 gli Smith affittarono una fattoria a West Lebanon, New Hampshire. Questa casa fu identificata come residenza degli Smith. Fu demolita nel 1967.

Dopo diverse settimane e due tentativi senza successo per ridurre il gonfiore e togliere l'infiammazione, fu consultato un gruppo di chirurghi. Essi raccomandarono di amputare la gamba, ma la madre di Joseph rifiutò di dare il suo consenso se non avessero prima tentato un'altra operazione. Ella scrisse:

«Il chirurgo principale, dopo una breve conversazione, ordinò che fossero portate delle corde per legare saldamente Joseph alla lettiera, ma Joseph si oppose. Il dottore insisteva perch'egli fosse legato; ma Joseph rispose molto fermamente: ‹No, dottore, non voglio essere legato, perché posso sopportare l'operazione molto meglio se ho la mia libertà›.

‹Allora›, disse il dottor Stone, ‹vuoi bere un po' di vino? Devi prendere qualcosa, altrimenti non potrai mai sopportare l'operazione alla quale devi sottoporti.

‹No›, esclamò Joseph, ‹non toccherò neppure una goccia di liquore, né mi lascerò legare al letto, ma vi dirò cosa farò: chiederò a mio padre di sedersi sul letto e di tenermi tra le sue braccia, poi farò tutto quanto è necessario per consentirvi di asportare l'osso. Mamma, voglio che tu esca dalla stanza, perché so che non puoi sopportare di vedermi soffrire così; il babbo può resistere. Tu mi sei stata accanto così a lungo che ora sei sfinita›. Poi, guardandomi fisso con gli occhi pieni di lacrime, supplicò: ‹Ora, mamma, promettimi che non rimarrai, vuoi? Il Signore mi aiuterà, e io ce la farò, quindi lasciami e vai via finché non avremo terminato...›

I chirurghi cominciarono perforandogli l'osso della gamba, prima dal lato colpito dall'infezione, quindi dall'altro, dopo di che lo ruppero con le pinze. Così rimossero nove ampie zone di osso. Quando ruppero il primo pezzo, egli urlò talmente forte che non potei fare a meno di correre da lui, ma non appena entrai nella stanza, gridò: ‹Oh, mamma! Vai via! Vai via! Non voglio che entri. Ce la farò, se te ne vai›» (Smith, *History of Joseph Smith by His Mother,* 74–75).

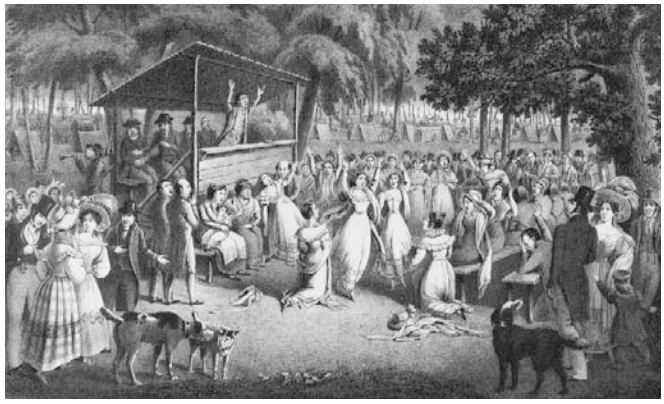
La guarigione fu lenta, ma la gamba del giovane Joseph alla fine guarì e solo ogni tanto lo faceva zoppicare.

Fotografia di Jed A. Clark

Nel 1816 Palmyra era un piccolo villaggio agricolo. Quando nel 1822 fu costruito nella zona il canale Erie la città diventò un prospero centro commerciale. Questo incrocio è chiamato Four Corners [quattro angoli] e su ogni angolo vi è una chiesa diversa: metodista, presbiteriana, episcopale e battista. La cappella presbiteriana fu la prima ad essere costruita nel 1832, l'anno dopo in cui gli Smith si trasferirono in Ohio. Le altre furono completate entro il 1870.

1) zona boscosa conosciuta come Bosco Sacro, (2) sito della casa di tronchi restaurata, costruita dalla famiglia Smith, (3) la casa che iniziò a costruire Alvin Smith, (4) veduta del villaggio di Palmyra. La Chiesa acquistò l'intera fattoria degli Smith, incluso il Bosco Sacro, nel 1907.

Dio Padre e Suo figlio, Gesù Cristo, apparvero al giovane profeta



Gentile concessione della Biblioteca del Congresso

Una tipica riunione di campo intorno al 1830–1835; dipinto di A. Rider

Agli inizi del 1800 nella parte occidentale dello Stato di New York c'era grande fermento religioso (vedere *Storia della Chiesa nella pienezza dei tempi*, capitolo 3). Il giovane Joseph Smith, influenzato da questo fervore e preoccupato per la sua condizione spirituale, era confuso dagli insegnamenti contraddittori. C'erano molte chiese e sette in opposizione l'una con l'altra, e ognuna contendeva con tutte le altre. Chi aveva ragione? Come saperlo con certezza? Joseph Smith trovò la risposta a queste domande nella primavera del 1820 quando fu visitato da Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo. (Vedere Joseph Smith—Storia 1:5–20).

Il Bosco Sacro vicino a Palmyra, New York

Quando il 28 luglio 1973 il presidente Harold B. Lee visitò l'area che noi definiamo Bosco Sacro, disse: «So che questo è il luogo in cui vennero il Padre e il Figlio» (Dell Van Orden, «Pres. Lee Visits Hill Cumorah», *Church News,* 4 agosto 1973, 3).

Ulteriori dettagli riferiti nel resoconto di Joseph Smith del 1832 sulla Prima Visione

Durante il suo ministero, il profeta Joseph Smith ebbe varie occasioni di raccontare l'esperienza della Prima Visione. Egli ne scrisse il resoconto in Joseph Smith—Storia, in Perla di Gran Prezzo, nel 1838 (vedere Joseph Smith—Storia 1:2).

In un resoconto precedente fornì ulteriori dettagli riguardanti la sua perplessità su quale chiesa fosse giusta e sulle molte domande che alla fine lo portarono a rivolgersi a Dio: «Quando avevo circa dodici anni la

Dipinto di John Scott

«Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria» (Joseph Smith—Storia 1:17).

mia mente fu seriamente colpita dalle importanti questioni che riguardavano il benessere della mia anima immortale, cosa che mi indusse a investigare le Scritture credendo, così come mi era stato insegnato, che contenessero la parola di Dio. Così, applicandomi allo studio con serietà e prendendo in esame al tempo stesso l'opinione dei ministri di varie confessioni religiose che conoscevo, mi meravigliai grandemente perché scoprii che le azioni e gli insegnamenti di queste persone non concordavano con la Bibbia. Questo fu un cruccio per la mia anima, così, dai dodici ai quindici anni, nel mio cuore meditai su molte cose riguardo alla situazione dell'umanità, riflettendo sulle contese e le divisioni, sulla malvagità, le abominazioni e le tenebre che permeavano la mente dell'uomo. La mia mente fu grandemente angosciata quando mi resi conto dei miei peccati e mentre scrutavo le Scritture scoprii che l'umanità non si era avvicinata al Signore ma aveva apostatato la fede vera e vivente, e non vi erano organizzazioni o confessioni religiose che operassero in base al vangelo di Gesù Cristo come risulta dal Nuovo Testamento. Io mi addolorai per i miei peccati e per i peccati del mondo, avendo appreso dalle Scritture che Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno, e non ha riguardo alla qualità delle persone, perché Egli è Dio. Pensavo al sole, il glorioso astro della Terra, e anche alla luna, i quali si muovono nella loro maestà attraverso i cieli; e anche all'immensità e luminosità delle stelle, e al pianeta sul quale io sono, alle bestie dei campi e agli uccelli del cielo, ai pesci delle acque, e infine all'uomo che cammina sulla terra in maestà e bellezza... E pensando a queste cose, il mio cuore esclamò: ‹Ben disse il saggio: Sciocco colui che in cuor suo ha detto che non vi è Dio›, poiché tutto questo testimonia e rivela di un potere onnipotente e onnipresente, di un Essere che fa le leggi e decreta e confina tutte le cose entro i propri limiti, che riempie l'eternità, che era, è e sarà d'eternità in eternità›. Quando pensai a tutte queste cose e che tale Essere richiede che Lo si adori in ispirito e verità, gridai al Signore per implorare pietà poiché non vi era nessun altro da cui potessi recarmi per ottenere misericordia; e il Signore udì la mia supplica nel deserto della solitudine e mentre stavo invocando il Signore, (allora

avevo quindici anni) una colonna di luce più brillante del sole di mezzogiorno scese dall'alto e stette su di me, e fui ripieno dello spirito di Dio. E il Signore aprì i cieli su di me, e Lo vidi, ed Egli mi parlò dicendo: ‹Joseph, figlio mio, i tuoi peccati ti sono perdonati. Vai per la tua strada seguendo i miei statuti e osserva i miei comandamenti. Ecco, io sono il Signore della gloria. Fui crocifisso per il mondo, affinché tutti coloro che credono nel mio nome possano avere la vita eterna. Ecco, il mondo giace ora nel peccato, e nessuno opera bene, nessuno. Si sono tutti allontanati dal Vangelo e non osservano i miei comandamenti, si avvicinano a me con le labbra ma il loro cuore è distante da me, e la mia collera si sta accendendo contro gli abitanti della terra, e si abbatterà su di essi a causa di queste loro empietà, e così si avvererà quello che è stato detto per bocca dei profeti e degli apostoli. Ecco, io vengo tosto, come sta scritto di me, nella nube, ammantato della gloria del Padre mio›. La mia anima si riempì d'amore, e per molti giorni fui pervaso da una grande gioia e il Signore era con me, ma non riuscivo a trovare alcuno che credesse alla mia celeste visione» (Joseph Smith, «Kirtland Letter Book» [MS, LDS Historian's Library], 1829–1835, 1–6, citato da Dean C. Jessee, «The Early Accounts of Joseph Smith's First Vision», *BYU Studies,* vol. 9, n. 3, Primavera 1969, 279–280; l'ortografia, la punteggiatura, l'uso delle maiuscole e la grammatica nella versione inglese sono state alterate in conformità al linguaggio contemporaneo).

Fotografia di Don O. Thorpe

Strada di campagna che conduce a Cumora

Joseph Smith fu perseguitato e schernito per aver testimoniato che Dio gli aveva parlato

La rivelazione, assente da lungo tempo, era tornata, ma la sincera affermazione da parte di Joseph Smith di aver ricevuto una nuova rivelazione provocò l'immediata collera da parte di tutti (vedere Joseph Smith—Storia 1:21–26). Lucy Mack Smith, madre del Profeta, scrisse che dal momento della Prima Visione nella primavera del 1820 «sino al 21 settembre 1823 Joseph continuò, come di consueto, a lavorare con suo padre, e durante questo intervallo non accadde niente di rilevante all'infuori dell'opposizione e della persecuzione da parte di bigotti di differenti ordini» (*History of Joseph Smith by His Mother,* 101).

Joseph Smith rimase umile

Dipinto di Dale Kilbourn

«Avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo» (Joseph Smith—Storia 1:25).

I cieli si erano aperti e Joseph Smith aveva visto il Padre e il Figlio. Invece di reclamare una santità superiore e di incoraggiare l'adulazione da parte delle masse, egli scrisse:

«Continuai a badare alle mie normali occupazioni quotidiane... subendo per tutto il tempo dure persecuzioni da parte di ogni categoria di uomini, sia religiosi sia irreligiosi, perché continuavo ad affermare che avevo avuto una visione.

... Essendomi stato proibito di unirmi ad alcuna delle sette religiose del momento, ed essendo in tenera età e perseguitato da coloro che avrebbero dovuto essere miei amici, e trattarmi gentilmente—e se pensavano che fossi stato ingannato avrebbero dovuto sforzarsi di redimermi in modo adeguato e affettuoso—fui abbandonato ad ogni specie di tentazioni; e mischiandomi con ogni specie di compagnia, caddi frequentemente in molti sciocchi errori e mostrai le debolezze della giovinezza e la fragilità della natura umana; il che, mi spiace dirlo, mi indusse in diverse tentazioni, offensive agli occhi di Dio. Quando faccio questa confessione, nessuno dovrà supporre che io fossi colpevole di qualche peccato grave o maligno. Una predisposizione a commettere cose simili non fu mai nella mia indole. Ma fui colpevole di leggerezza, e talvolta mi unii a compagnie allegre, ecc., non compatibili con il carattere che dovrebbe essere mantenuto da chi era stato chiamato da Dio, come lo ero io. Ma ciò non sembrerà molto strano a chiunque si ricordi della mia giovinezza e conosca il mio naturale temperamento allegro» (Joseph Smith—Storia 1:27–28).

Alcuni nemici del profeta Joseph Smith e della Chiesa hanno tentato di insinuare che, secondo l'onesta valutazione che Joseph Smith fece di sé, egli non era

degno della sua chiamata. Egli diede la seguente risposta a tali critiche:

«In quel periodo, come è comune alla maggior parte dei giovani, se non tutti, commisi degli errori e feci cose sciocche; ma poiché i miei accusatori persistono nell'affermare che mi resi colpevole di aver gravemente violato la pace o l'ordine della comunità, colgo l'occasione per ribadire, come sopra indicato, che ‹come è comune alla maggior parte dei giovani, se non tutti, commisi degli errori e feci cose sciocche›. Non mi sono mai reso colpevole, e nessuno in verità lo può sostenere, di aver danneggiato alcuna persona o società; e le imperfezioni a cui alludo e di cui ho avuto spesso la possibilità di lamentarmi, erano leggerezza di pensiero, spesso manifestata in conversazioni sciocche e superficiali.

... Io non pretendo, né ho mai preteso, di non essere un uomo ‹soggetto alle emozioni›, senza la grazia del Salvatore, e incline a deviare dal sentiero perfetto che è comandato a tutti gli uomini di percorrere» (*History of the Church,* 1:10).

Molti angeli visitarono Joseph Smith

Nel 1823 l'angelo Moroni visitò Joseph Smith e cominciò a insegnare la Restaurazione e il suo ruolo in essa (vedere Joseph Smith—Storia 1:29–50). Man mano che la Restaurazione procedeva, il Profeta fu istruito da diversi angeli e persone vissute anticamente che avevano detenuto le chiavi del sacerdozio «che proclamavano tutti la loro dispensazione, i loro diritti, le loro chiavi, i loro onori, la loro maestà e gloria e il potere del loro sacerdozio» (DeA 128:21).

Dipinto di Tom Lovell

Moroni, il messaggero celeste, apparve al diciassettenne Joseph Smith la notte del 21 settembre 1823.

Joseph Smith riferì a suo padre la visita di Moroni

La madre del Profeta, Lucy Mack Smith, descrisse ciò che accadde dopo la visita di Moroni:

«Il giorno dopo, Joseph, suo padre e suo fratello Alvin stavano falciando il raccolto nel campo, quando all'improvviso Joseph si fermò dando l'impressione di essere assorto in una riflessione profonda. Alvin lo sollecitò dicendo: ‹Joseph, devi continuare a lavorare o non riusciremo a finire in tempo›. Joseph riprese a lavorare diligentemente, ma dopo un po' di tempo si fermò di nuovo. Quando suo padre vide che Joseph era molto pallido gli disse di andare a casa e di dire a sua madre che stava male. Egli percorse una breve distanza finché non raggiunse un bel prato e si stese sotto un melo. Era troppo debole per continuare.

Era lì da poco quando il messaggero celeste che aveva visto la notte precedente gli apparve nuovamente dicendogli: ‹Perché non hai comunicato a tuo padre quello che ti avevo detto?› Joseph disse che temeva che suo padre non gli avrebbe creduto. ‹Egli crederà ad ogni parola che gli dirai›, disse l'angelo.

Allora Joseph promise che avrebbe fatto quanto gli era stato comandato dall'angelo, ritornò al campo dove aveva lasciato mio marito ed Alvin... Joseph narrò tutto ciò che era accaduto tra lui e l'angelo la notte precedente. Dopo aver ascoltato il suo racconto, il padre lo ammonì di non mancare di seguire strettamente le istruzioni ricevute da questo messaggero celeste» (*History of Joseph Smith by His Mother,* 108–109; vedere anche Joseph Smith—Storia 1:48–54).

Egli ricevette una benedizione paterna

Dipinto di William Whitaker

Joseph Smith sen., sostenne e incoraggiò suo figlio Joseph a svolgere gli incarichi affidatigli dai messaggeri celesti.

Joseph Smith sen. dette al figlio il suo appoggio incondizionato quando questi gli riferì le sue visioni e gli incarichi ricevuti dai messaggeri celesti. Tale sostegno era fatto di ammonimenti paterni a stare molto attento a non fallire nella sua importante missione. Il padre del Profeta apprese per mezzo di una rivelazione che Joseph avrebbe continuato a svolgere il suo dovere con fedeltà e a vivere sì da portare a termine la sua missione. Nella sua benedizione sul letto di morte gli disse: «‹Joseph, figlio mio, tu sei destinato ad un'alta e santa chiamata; tu sei chiamato a fare l'opera del Signore. Sii fedele e sarai benedetto, e la tua famiglia sarà benedetta, e i tuoi figli dopo di te. Tu vivrai tanto da ultimare la tua opera›.

A questo punto Joseph chiese a gran voce: ‹Oh, padre mio, riuscirò a farlo?›

‹Sì›, disse il padre, ‹Tu vivrai fino a stendere il piano di tutta l'opera che Dio ti ha affidato. Sii fedele fino alla fine. Questa è la mia benedizione di morente che pronuncio sul tuo capo, nel nome di Gesù. Confermo

anche la precedente benedizione pronunciata sul tuo capo, perché essa si avvererà. Così sia. Amen» (citato da Smith, *History of Joseph Smith by His Mother,* 434).

A Joseph Smith furono mandati insegnanti celesti

Dipinto di Joseph Brickey

Molti messaggeri celesti furono inviati ad ammaestrare Joseph Smith.

Il presidente Joseph F. Smith scrisse: «Joseph Smith non era un giovane istruito [per quanto concerne l'istruzione secolare]. Egli aveva ricevuto gli insegnamenti dell'angelo Moroni, aveva ricevuto un'istruzione dall'alto, dall'Onnipotente Iddio, e non dalle istituzioni umane. Ciononostante accusarlo di ignoranza sarebbe ingiusto e falso; nessun uomo possedette mai un'intelligenza superiore alla sua; né la saggezza e l'astuzia dell'età unite insieme potevano produrre cose uguali a quelle che egli fece. Egli non era ignorante perché era stato istruito da Colui dal quale proviene tutta l'intelligenza. Egli possedeva la conoscenza dell'Altissimo, della Sua legge e dell'eternità» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 16).

Sposò Emma Hale

Dipinto di Lee Richards

Emma Hale nacque il 10 luglio 1804 da Isaac ed Elizabeth Hale. Ella aveva ventidue anni quando sposò Joseph Smith. Era ben istruita ed era un'eccellente cucitrice e cantante.

Mentre Joseph Smith attendeva il momento in cui prendere le tavole e dare inizio alla traduzione del Libro di Mormon, lavorò per un uomo di nome Josiah Stowell. In quel periodo, egli era a pensione nella casa di Isaac Hale ad Harmony, in Pennsylvania. «Isaac Hale aveva una figlia, Emma, una brava ragazza di alti principi e sentimenti pii. Questa giovane meritevole e Joseph si affezionarono l'uno all'altra, e al padre di lei fu chiesto il permesso di sposarsi. Per qualche tempo il signor Hale si oppose al loro desiderio poiché egli era prospero mentre la famiglia di Joseph aveva perso le sue proprietà; era il 18 gennaio 1827, l'ultimo anno di attesa delle tavole, quando Joseph ed Emma poterono celebrare la loro desiderata unione. Quel giorno furono sposati da un certo Squire [Tarbell], nella sua residenza a South Bainbridge, Contea di Chenango, New York. Subito dopo le nozze, Joseph lasciò l'impiego presso il signor Stowell e andò con sua moglie nella casa dei suoi genitori a Manchester dove, nell'estate successiva, lavorò per mantenere la sua famiglia e la sua missione. Era quasi giunto il momento in cui la grande promessa si sarebbe adempiuta e la sua pazienza e fedeltà sarebbero state ricompensate» (George Q. Cannon, *Life of Joseph Smith the Prophet,* Classics in Mormon Literature series [1986], 43).

Fotografia di George E. Anderson

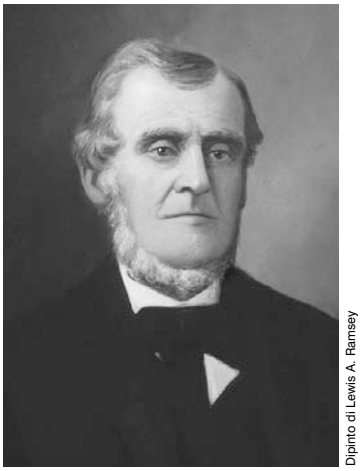
Una delle prime fotografie della collina di Cumora del 1906

Fotografia di Don O. Thorpe

Una veduta più recente della collina di Cumora coperta di alberi che sono stati trapiantati

Le tavole furono tradotte

Il 22 settembre 1827 il profeta Joseph Smith ottenne la tavole da cui fu scritto il Libro di Mormon. Malgrado un'implacabile opposizione, egli custodì le sacre tavole per circa diciotto mesi. Mentre traduceva il Libro di Mormon fu assistito da diversi scrivani: Martin Harris, Emma, il fratello di lei, Jesse Hale, e Oliver Cowdery.



Dipinto di Lewis A. Ramsey

Martin Harris

Le prime 116 pagine andarono perdute

La traduzione delle tavole presentò a Joseph Smith molte lezioni e difficoltà. All'inizio del lavoro di traduzione, Joseph permise al suo scrivano Martin Harris di prendere le 116 pagine del manoscritto che contenevano la traduzione delle tavole fino a quel momento. Il Profeta scrisse quanto segue in merito a quello che accadde: «Qualche tempo dopo che il signor Harris aveva iniziato a scrivere per me, egli cominciò a chiedermi di dargli il permesso di portare gli scritti a casa per mostrarli ai suoi familiari. Egli desiderava che io, per mezzo dell'Urim e Thummim, chiedessi al Signore se poteva farlo. Io chiesi, e la risposta fu negativa. Non essendo però soddisfatto della risposta, volle che io ripetessi la domanda al Signore. Io lo feci, ma la risposta fu la stessa. Egli non era ancora contento e insistette che io chiedessi per la terza volta. Dopo grandi pressioni, rivolsi ancora la domanda al Signore, e questa volta Egli permise di dare gli scritti a Martin Harris, a certe condizioni, e cioè che li mostrasse solo a suo fratello, Preserved Harris, a sua moglie, a suo padre e sua madre e alla signora Cobb, una sorella di sua moglie. In ottemperanza a quest'ultima risposta, io gli chiesi di stringere con me un patto solenne secondo il quale egli non avrebbe fatto altro che quello che gli era stato detto. Egli accettò. Si impegnò secondo la mia richiesta, prese gli scritti e andò via. Tuttavia, nonostante le molte restrizioni che gli erano state imposte e la solennità del patto che [Martin Harris] aveva fatto con me, egli mostrò il manoscritto ad altre persone che, con uno stratagemma, glielo sottrassero e fino a questo giorno non è mai più stato recuperato» (*History of the Church,* 1:21).

Fotografia di Don O. Thorpe

Nel 1822 Alvin, fratello maggiore di Joseph Smith, iniziò a costruire una casa di nove vani che consentisse ai suoi genitori di vivere in modo più confortevole. Egli si ammalò e morì nel novembre 1823. La casa fu terminata nell'autunno 1825 e gli Smith vi abitarono fino ad aprile 1829. È in questo luogo che Joseph Smith portò le tavole di metallo e le nascose sotto la piastra del focolare.

Lucy Mack Smith scrisse quanto segue in merito a ciò che accadde dopo che Martin Harris prese le 116 pagine della traduzione del Libro di Mormon:

«Subito dopo la partenza del signor Harris, Emma divenne madre di un figlio maschio che, purtroppo, rimase con lei soltanto un brevissimo periodo perché fu strappato dalle sue braccia e portato nel mondo degli spiriti prima che riuscisse a distinguere il bene dal male. Per un po' di tempo, la madre sembrò stare in bilico tra la vita e la morte che aveva preso il suo piccolo. Rimase in questo stato di prostrazione per due settimane, durante le quali Joseph non riuscì a dormite tranquillo neppure un'ora. Passato questo periodo, ella cominciò a riprendersi, ma mentre l'ansia di Joseph per lei cominciava a farsi meno intensa, la di lui mente cominciò ad essere turbata da un'altra causa. Il signor Harris mancava da quasi tre settimane e Joseph non aveva ricevuto da lui alcun messaggio, cosa che non rispondeva all'accordo stretto quando si erano separati. Egli decise che, non appena la moglie avesse acquistato maggiori forze, sarebbe partito per New York per recuperare il manoscritto. Egli non menzionò la cosa ad Emma per non angustiarla ulteriormente.

Tuttavia, dopo qualche giorno lei stessa si dimostrò preoccupata per la situazione...

Dopo essere stato persuaso dalla moglie, decise di lasciarla alle cure della madre per qualche giorno e acconsentì a partire» (*History of Joseph Smith by His Mother,* 161–162).

Martin Harris aveva perso le 116 pagine che contenevano la traduzione del libro di Lehi. Il Profeta era estremamente afflitto. Nel giro di poco tempo aveva perso suo figlio, aveva rischiato di perdere la moglie, e ora le 116 pagine. Sua madre descrisse la sua reazione quando Martin Harris gli disse della perdita:

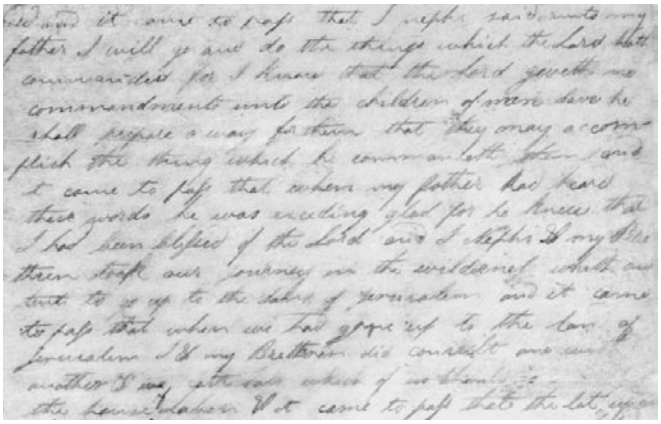
«‹Oh mio Dio!› disse Joseph torcendosi le mani. ‹Tutto è perduto! Tutto è perduto! Cosa devo fare? Io ho peccato. Sono io che ho suscitato la collera di Dio chiedendoGli ciò che non avevo alcun diritto di domandare, secondo quanto mi fu indicato dall'angelo›. Piangendo e gemendo, andava avanti e indietro.

Alla fine egli disse a Martin di ritornare a casa sua a cercarlo. ‹No›, rispose il signor Harris, ‹è inutile, perché ho già guardato ovunque. Ho persino sventrato i letti e i cuscini e so che non è lì›.

‹Devo forse tornare da mia moglie con una storia simile? Non oso farlo per timore di ucciderla. E come apparirò dinanzi al Signore? Merito ogni tipo di rimprovero da parte dell'angelo dell'Altissimo...›

Ricordo bene quel giorno di tenebre, sia interiori sia esteriori. Per lo meno a noi, i cieli sembravano rivestiti di oscurità e la terra avvolta di tristezza. Mi sono sempre detta che se una punizione continua, intensa quanto quella che noi provammo in quell'occasione, fosse inferta ai personaggi più malvagi che mai sono stati sulla terra, che è lo sgabello dei piedi dell'Onnipotente, se anche tale punizione non fosse

altrettanto grande, io proverei pietà per la loro condizione» (Smith, *History of Joseph Smith by His Mother,* 165–166, 171).



Il manoscritto del Libro di Mormon contenente 1 Nefi 2:23–3:18. La prima parte della pagina fu scritta da Oliver Cowdery e la parte restante probabilmente fu scritta da John Whitmer. Faceva parte delle piccole tavole che furono tradotte per sostituire le 116 del manoscritto che andò perduto.

La perdita fu un'esperienza di apprendimento

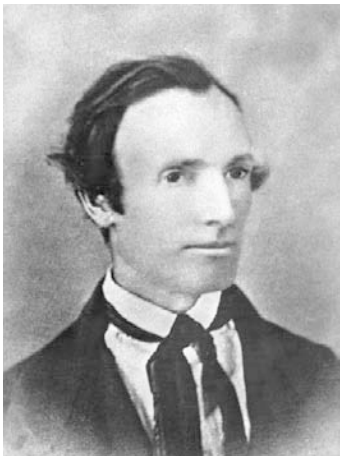
Il profeta Joseph Smith rimase con i suoi genitori «per una breve stagione» dopo aver saputo della perdita delle 116 pagine. Egli scrisse: «Poi tornai nella mia casa in Pennsylvania. Immediatamente dopo il mio ritorno, mentre camminavo mi apparve a una certa distanza lo stesso messaggero celeste che mi porse nuovamente l'Urim e Thummim, che mi era stato tolto dopo aver insistito con il Signore per consentire a Martin Harris di prendere gli scritti che perse per via della trasgressione, e tramite questo mi rivolsi al Signore» (*History of the Church,* 1:21–22).

Il Profeta ricevette la rivelazione riportata in Dottrina e Alleanze 3, che contiene il seguente rimprovero da parte del Signore: «Poiché, sebbene un uomo possa avere molte rivelazioni e avere il potere di compiere molte opere potenti, tuttavia se si vanta della sua forza e non tiene conto dei consigli di Dio e segue i dettami della sua volontà e dei suoi desideri carnali, egli dovrà cadere e subire la vendetta di un Dio giusto» (DeA 3:4). Persino nel rimprovero c'era speranza. Il Signore disse a Joseph Smith che aveva perso i suoi privilegi «per qualche tempo» (versetto 14).

Il pentimento di Joseph Smith fu profondo e sincero e questi privilegi gli furono ben presto restituiti. Dopo aver ricevuto la precedente rivelazione egli scrisse: «Sia le tavole che l'Urim e Thummim mi furono tolti nuovamente; ma dopo pochi giorni mi furono restituiti, quando mi rivolsi al Signore ed Egli mi parlò così» (*History of the Church,* 1:23). Poi egli ricevette la rivelazione contenuta in Dottrina e Alleanze 10. In quella rivelazione il Signore chiarì che Satana aveva influito sulla perdita del manoscritto ma che la saggezza di Dio «è più grande delle astuzie del diavolo» (DeA 40:43).

Fu fornito un nuovo scrivano

Durante l'inverno 1828–1829 il profeta Joseph Smith lavorò periodicamente alla traduzione del Libro di Mormon con l'aiuto di Emma e del fratello di lei, ma il lavoro per mantenere la famiglia lasciava poco tempo alla traduzione. Nel marzo 1829 il Profeta pregò intensamente per ricevere aiuto al fine di completare la traduzione. Il Signore disse a Joseph di smettere di tradurre finché Lui non gli avesse fornito un aiuto (vedere DeA 5:30, 34).



Dipinto di Lewis A. Ramsey

Oliver Cowdery

Oliver Cowdery era un insegnante alla scuola di un villaggio vicino a Manchester e stava a pensione presso la casa di Joseph Smith sen. Mentre era a Manchester egli sentì molto parlare di Joseph Smith jun. e delle tavole d'oro. Dopo essersi guadagnato la fiducia degli Smith, Oliver Cowdery conversò con Joseph Smith sen. che gli parlò delle tavole. Egli pregò in privato e meditò sulla questione. Egli disse a Joseph Smith sen. che «gli era stato messo in cuore che avrebbe avuto il privilegio di scrivere per Joseph» che non aveva ancora incontrato. Disse alla famiglia Smith che sarebbe andato con Samuel a visitare Joseph in primavera, dopo il termine della scuola. Egli disse: «Credo fermamente che, se è volontà del Signore che io vada e c'è un lavoro per me in quest'opera, sono determinato a farlo» (Smith, *History of Joseph Smith by His Mother,* 181–182).

Samuel Smith e Oliver Cowdery arrivarono a Harmony, in Pennsylvania, il 5 aprile 1829 e il profeta Joseph Smith riconobbe in Oliver l'aiuto che il Signore aveva promesso. Martedì 7 aprile iniziarono l'opera di traduzione a cui lavorarono per tutto il mese di aprile. Con l'aiuto di Oliver, Joseph procedette più speditamente che mai. Nei tre mesi successivi essi tradussero circa cinquecento pagine stampate del Libro di Mormon.

Giovanni Battista restaurò il Sacerdozio di Aaronne vicino al fiume Susquehanna.

La restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec

Dipinto di Ken Riley

Pietro, Giacomo e Giovanni restaurarono il Sacerdozio di Melchisedec.

Il 15 maggio 1829 il profeta Joseph Smith e Oliver Cowdery andarono nei boschi a pregare per ricevere comprensione riguardo il battesimo, un argomento che trovarono menzionato durante la traduzione del Libro di Mormon. Mentre pregavano, Giovanni Battista «scese in una nuvola di luce» (Joseph Smith—Storia 1:68; vedere i versetti 66–75). Egli conferì il Sacerdozio di Aaronne a Joseph Smith e Oliver Cowdery. In seguito, Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono il Sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e Oliver Cowdery restaurando il potere di stabilire ancora una volta il regno di Dio sulla terra (vedere DeA 128:20). «Il giorno, mese e anno che designano con precisione la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne (15 maggio 1829) sono assenti nel caso del Sacerdozio di Melchisedec. Sono inoltre limitate anche le circostanze in cui avvenne questa restaurazione. Tuttavia vi sono elementi sufficienti nel puzzle della storia che ci offrono un'approssimazione della sequenza temporale degli eventi. Le prove suggeriscono una data compresa nei tredici giorni successivi, tra il 16 e il 28 maggio 1829» (Larry C. Porter, «The Restoration of the Aaronic and Melchizedek Priesthoods», *Ensign*, dicembre 1996, 33).

Il conferimento delle chiavi del regno

L'anziano Bruce R. McConkie, quando faceva parte del Primo Consiglio dei Settanta, disse: «Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero a Joseph Smith e Oliver Cowdery. Quando ciò avvenne i tre apostoli fecero tre cose. Conferirono a Joseph Smith e Oliver Cowdery il Sacerdozio di Melchisedec, che è potere e autorità. Dettero loro le chiavi del regno di Dio, cioè concessero loro il diritto di presiedere al Sacerdozio di Melchisedec e al regno di Dio in terra, che è la chiesa di Gesù Cristo. La Chiesa non esisteva ancora, ma essi avevano il diritto di presiederla. Inoltre Pietro, Giacomo e Giovanni diedero a Joseph Smith e Oliver Cowdery quelle che sono chiamate le chiavi della dispensazione della pienezza dei tempi: ciò significa il diritto di presiedere la dispensazione e di dirigere tutte le opere in materia spirituale di tutti i popoli che vivono in questa dispensazione della storia della terra» («The Keys of the Kingdom» [discorso tenuto alla riunione del sacerdozio del Palo di Wilford il 21 febbraio 1955], 3).

È vietata la riproduzione

La casa di Peter Whitmer ricostruita nel territorio di Fayette, New York. La traduzione del Libro di Mormon fu completata qui, dove fu anche firmata la testimonianza dei Tre testimoni, fu organizzata la Chiesa e furono ricevute venti rivelazioni incluse in Dottrina e Alleanze.

La Chiesa fu organizzata

Il 6 aprile 1830, dopo la restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec, il regno di Dio fu nuovamente stabilito sulla terra quando la Chiesa fu legalmente organizzata nella casa di Peter Whitmer a Fayette, New York. Si diede inizio all'opera della Chiesa sotto la direzione di un profeta che aveva il potere di guidare il regno di Dio nei suoi anni iniziali. Negli anni seguenti il profeta Joseph Smith ricevette ulteriori rivelazioni, chiamò altri missionari e radunò i convertiti. Furono fondati dei giornali, acquistate proprietà, seminati raccolti, stabilite nuove imprese e avviate delle industrie.

Ai santi fu comandato di costruire un tempio

Fotografia di Don O. Thorpe

Il Tempio di Kirtland è lungo 24 metri, largo 18 metri e alto 15. La torre raggiunge un'altezza di 33,5 metri.

I convertiti alla Chiesa aumentarono grazie alla condivisione del messaggio evangelico da parte dei fedeli con parenti e amici. Molti si erano riuniti a Fayette, Palmyra, Colesville e in altri insediamenti nella parte occidentale dello Stato di New York. In seguito, ai santi fu comandato di trasferirsi a Kirtland, nell'Ohio. Le risorse dei membri si erano esaurite per sostenere la crescita del popolo della Chiesa a Kirtland e nelle contee circostanti. La maggior parte di loro era rimasta senza soldi. Mentre affrontavano queste difficoltà giunse il comandamento del Signore di costruire un tempio: «Organizzatevi; preparate tutto ciò che è necessario ed istituite una casa, sì, una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una casa d'istruzione, una casa di gloria, una casa d'ordine, una casa di Dio» (DeA 88:119).

Una vecchia fotografia del Tempio di Kirtland

Fu nominato un comitato per raccogliere i fondi per l'edificazione del tempio. Il profeta Joseph Smith sapeva che la sopravvivenza spirituale dell'ultima dispensazione dipendeva dai doni spirituali che Dio aveva promesso di riversare sui santi quando il tempio fosse stato ultimato. Sulla fedeltà di Joseph Smith a queste esigenze, il presidente Brigham Young in seguito dichiarò:

«La Chiesa, per mezzo del nostro diletto profeta Joseph, ricevette l'ordine di innalzare a Kirtland, Ohio, un tempio all'Altissimo. Joseph non soltanto ricevette una rivelazione e il comandamento di costruire un tempio, ma gli furono descritti anche i particolari della costruzione...

Senza una rivelazione Joseph non poteva sapere quello che si voleva, così come non lo avrebbe saputo nessun altro uomo, e poiché i membri della Chiesa erano troppo pochi, troppo deboli nella fede e troppo poveri, non avrebbero potuto tentare una tale impresa senza un comandamento. Ma grazie a tutti questi incentivi, un semplice pugno di uomini che privi di risorse materiali si nutrivano di un po' di granoturco macinato e latte, o con soltanto un po' di sale quando non c'era latte, o anche senza sale addirittura, con il grande profeta Joseph (che lavorava nella cava ed estraeva la pietra con le sue stesse mani) e con gli operai che lavoravano ai muri, e con pochi fedeli che seguivano il suo esempio d'obbedienza e di diligenza tenendo la spada in una mano per proteggersi dai malviventi, mentre con l'altra mettevano a posto le pietre e usavano la cazzuola, ultimarono il Tempio di Kirtland, la seconda casa del Signore sulla terra di cui abbiamo notizia, ed ora era pronta per essere dedicata. Quei primi anziani che collaborarono alla costruzione del tempio ricevettero una parte delle loro prime investiture, o potremmo dire più chiaramente, alcune delle prime ordinanze introduttive e preliminari, preparatorie a un'investitura» (vedere *Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe, 416).

Manifestazioni miracolose accompagnarono la costruzione e la dedicazione del Tempio di Kirtland

Mentre il Tempio di Kirtland veniva completato, sui santi furono riversate delle benedizioni spirituali. Il profeta Joseph Smith descrisse quanto Spirito fu riversato il 21 gennaio 1836:

Dipinto di Robert T. Barrett

Dentro al Tempio di Kirtland si verificarono molte esperienze spirituali, rivelazioni e manifestazioni celesti.

«Al crepuscolo mi incontrai con la presidenza nella sala della scuola all'interno del tempio per prendere parte all'ordinanza dell'unzione dei nostri capi con olio consacrato; anche i consigli di Kirtland e di Sion si incontrarono nelle due sale adiacenti e attesero in preghiera mentre eravamo impegnati nell'ordinanza...

Molti dei miei fratelli che ricevettero l'ordinanza con me ebbero gloriose visioni. Gli angeli ammaestrarono sia loro che me, e la potenza dell'Altissimo scese su di noi; la casa di Dio si riempì della Sua gloria, e noi gridammo: ‹Osanna a Dio e all'Agnello›. Anche il mio scrivano ricevette l'unzione insieme a noi ed ebbe una visione in cui scorse gli eserciti celesti nell'atto di proteggere i santi nel loro ritorno a Sion; e molte cose che io vidi...

Anche per loro [i sommi consiglieri di Kirtland e Sion che furono invitati nella sala] si aprirono le visioni

del cielo. Alcuni di essi videro il volto del Salvatore e altri furono ammaestrati dai santi angeli, e lo spirito di profezia e di rivelazione scese su di loro con grande potenza; alte grida di ‹osanna› e ‹gloria a Dio nei luoghi altissimi› salutarono i cieli, perché noi tutti comunicavamo con le schiere celesti. E nella mia visione vidi la Presidenza nel regno celeste di Dio, con molti altri che erano presenti» (*History of the Church,* 2:379, 381–382).

Il Tempio di Kirtland fu dedicato il 27 marzo 1836. Nei suoi appunti finali sui meravigliosi eventi che avvennero quel giorno, il Profeta descrisse una riunione serale tenutasi nel tempio appena dedicato: ‹Il fratello George A. Smith si alzò in piedi e cominciò a profetizzare. In quel momento si udì un rumore simile al suono dell'infuriare del vento, che riempì il tempio, e tutta la congregazione si alzò simultaneamente, mossa da un potere invisibile. Molti cominciarono a parlare in lingue straniere e a profetizzare, altri ebbero splendide visioni, e io vidi il tempio pieno di angeli, fatto questo di cui parlai alla congregazione. La gente del vicinato accorse al tempio (sentendo provenire da esso un rumore insolito e vedendo una luce splendente come una colonna di fuoco che si posava sul tempio medesimo) e si meravigliò di quello che stava accadendo. Questo continuò fino alle ventitré, ora in cui la riunione si sciolse» (*History of the Church,* 2:428).

Il 3 aprile 1836 il Salvatore apparve a Joseph Smith e Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland e l'accettò come Sua casa; Mosè, Elias ed Elia apparvero per restaurare le chiavi del sacerdozio (vedere DeA 110).

Povertà e apostasia a Kirtland

I membri della Chiesa ebbero grandi esperienze spirituali alla dedicazione del Tempio di Kirtland. Tuttavia, dopo due settimane furono costretti ad abbandonare il loro tempio e la bellissima comunità che avevano edificato. La causa di tutto ciò aveva origine dalle difficoltà che affrontarono i nuovi membri che si stabilirono a Kirtland. Molti convertiti, ansiosi di iniziare una nuova vita a Kirtland, avevano pochi mezzi dopo aver speso tutto per trasferirsi in quella zona. Senza badare a questi problemi, uno spirito di ottimismo si diffuse per Kirtland dopo la dedicazione del tempio, quando i membri della Chiesa più ambiziosi cercarono di correggere la condizione di povertà.

In quel periodo, dal 1836 al 1838, fu organizzato un certo numero di banche negli Stati Uniti. I dirigenti della Chiesa fecero una petizione allo Stato dell'Ohio per avere il permesso di avviare una banca, ma la concessione fu negata. Fu deciso che sarebbe stato di maggior beneficio formare una società bancaria che potesse assistere la comunità nelle difficoltà finanziarie. La chiamarono Kirtland Safety Society Anti-Banking Company. Il profeta Joseph Smith era il tesoriere dell'organizzazione.

La banca stampò dei propri titoli e aprì ufficialmente nel gennaio 1837. Presto affiorarono dei problemi quando le altre banche rifiutarono di pagare i titoli. Questo, insieme alla situazione economica di Kirtland, alle speculazioni azzardate, ai problemi bancari degli Stati Uniti (conosciuti come il Panico del 1837) e ai creditori che non investivano nella società come promesso, ne causarono il fallimento.

Molti incolparono Joseph Smith e un certo numero di membri apostatarono, considerandolo un profeta decaduto. In seguito la vita del profeta fu minacciata ed egli fu costretto a fuggire dal Missouri insieme ad altri dirigenti della Chiesa. Il Profeta lasciò Kirtland nel gennaio 1838 alla volta di Far West, nel Missouri. La maggior parte dei membri della Chiesa lasciò le proprie case a Kirtland per seguire il profeta. Il fulcro della Chiesa si spostò da Kirtland, nell'Ohio, al Missouri, dove molti fedeli avevano iniziato a trasferirsi nel 1831.

Fotografia di Don O. Thorpe

La fattoria di John Johnson. Nel settembre 1831 Joseph ed Emma accettarono l'invito da parte di John e Mary Johnson di vivere con loro nella loro fattoria di quaranta ettari ad Hyrum, Ohio. La fattoria distava circa quarantotto chilometri da Kirtland. Mentre viveva dai Johnson, il Profeta scrisse quindici rivelazioni tra cui le visioni contenute in Dottrina e Alleanze 76. Fu lì che Joseph Smith e Sidney Rigdon svolsero gran parte del lavoro relativo alla versione ispirata della Bibbia.

Fu processato a Richmond e rinchiuso nel carcere di Liberty

Nel novembre 1838 il profeta Joseph Smith e altri dirigenti della Chiesa furono imprigionati sulla base di false accuse e processati a Richmond, nel Missouri. Una serie di acerrimi testimoni deposero contro di loro e quando furono identificati i testimoni della difesa furono arrestati o scacciati dalla zona perché non testimoniassero. Per due settimane i prigionieri furono duramente maltrattati. L'anziano Parley P. Pratt, che era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, disse che una sera ascoltarono per ore le impronunciabili persecuzioni che le loro guardie dicevano di aver inflitto ai santi:

«Ascoltai sino a sentirmi disgustato, ferito, spaventato e tanto pieno di indignazione che riuscivo appena a trattenermi dal balzare in piedi e rimproverare le guardie. Ma non avevo detto nulla a Joseph e a nessun

altro, anche se ero sdraiato accanto a lui ed egli sapeva che ero sveglio. Improvvisamente egli si alzò e parlò con voce di tuono, come un leone ruggente, gridando, per quanto posso ricordare, le seguenti parole:

‹SILENZIO, voi mostri delle profondità dell'inferno! Nel nome di Gesù Cristo vi comando di tacere. Non sopporterò per un solo altro istante il vostro linguaggio. Cessate di parlare in questo modo, oppure o io o voi moriremo IN QUESTO ISTANTE!›

Dipinto di Dancquart Anthon Weggeland

Joseph Smith rimprovera le guardie nella prigione di Richmond

Smise di parlare, ma rimase eretto in grandiosa maestà. Incatenato e inerme, calmo, imperturbato e dignitoso come un angelo, egli teneva lo sguardo fisso sui guardiani ora intimoriti che abbassarono le armi o le lasciarono cadere a terra; alcuni avevano le ginocchia tremanti, certuni si erano rifugiati in un angolo o gli si erano gettati ai piedi per implorare il suo perdono, e rimasero in silenzio sino al cambio della guardia» (*Autobiography of Parley P. Pratt*, ed. Parley P. Pratt, Classics in Mormon Literature series [1985], 179–180).

Fotografia di J. T. Hicks. È vietata la riproduzione

Il carcere di Liberty. Il Profeta e diversi altri dirigenti della Chiesa furono confinati in una cella fredda, buia e sporca di circa sedici metri quadrati soprannominata «prigione sotterranea». I muri esterni del carcere erano fatti di pietra calcarea grigia, spessi sessanta centimetri, con un robusto muro interno in legno di quercia. Il carcere fu costruito nel 1833 e usato per ventitré anni.

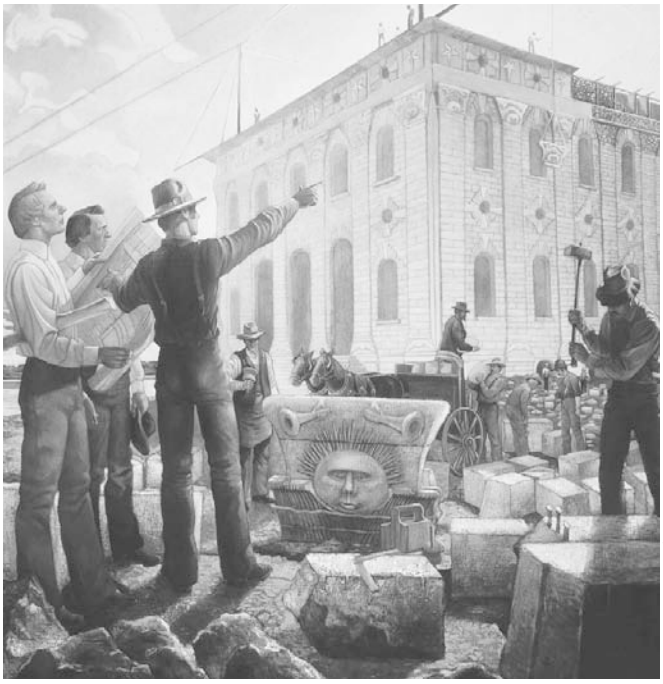
Dopo il processo a Richmond, Joseph Smith e diversi altri dirigenti della Chiesa furono mandati nel carcere di Liberty, nella Contea di Clay, Missouri. Essi trascorsero l'inverno rinchiusi nel carcere di Liberty, da dicembre 1838 ad aprile 1839. Il 16 aprile 1839 fu loro permesso di scappare e si riunirono ai santi che erano stati scacciati dal Missouri ed erano a Quincy, nell'Illinois.

Mentre era in prigione, il Profeta venne a sapere delle persecuzioni e delle sofferenze dei santi e questo lo afflisse profondamente. Egli pregò ferventemente e spesso in loro favore. Nel marzo 1839 egli, estremamente preoccupato, invocò il Signore:

«O Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio?

Per quanto tempo fermerai la tua mano, e i tuoi occhi, sì, i tuoi occhi puri, guarderanno dai cieli eterni i torti contro il tuo popolo e contro i tuoi servitori, e i tuoi orecchi saranno penetrati dalle loro grida?» (DeA 121:1–2).

La risposta del Signore si legge a partire dal versetto 7 di Dottrina e Alleanze 121 (vedere anche DeA 122).



© 1975 Gary E. Smith. È vietata la riproduzione

Nel febbraio 1841 gli operai cominciarono a lavorare al Tempio di Nauvoo, che fu costruito quasi esclusivamente grazie all'opera donata da volontari che si offrirono di lavorare un giorno ogni dieci come decima. Al momento del martirio il tempio non era completato. Fu dedicato con cerimonie private e pubbliche nella primavera del 1846. Prima di dirigersi verso ovest, 5.629 santi ricevettero la propria investitura in questo tempio.

I SANTI TROVANO RIFUGIO A NAUVOO

Kirtland fu sede della Chiesa da febbraio 1831 a gennaio 1838, quando il profeta Joseph Smith si trasferì a Far West, nel Missouri. Nel 1838–1839 i santi furono costretti a lasciare il Missouri e a cercare rifugio nell'Illinois. Là essi acquistarono delle terre e stabilirono la città di Nauvoo. Migliaia di fedeli vi si radunarono e Nauvoo divenne una delle città dell'Illinois con più rapida crescita a quel tempo. Nel 1844, poiché

nessuno dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti d'America avrebbe adeguatamente perorato la causa dei Santi degli Ultimi Giorni che cercavano di essere risarciti delle loro perdite durante le persecuzioni nel Missouri, Joseph Smith annunciò la sua candidatura.

Il Profeta sapeva molto di più di quanto gli fosse permesso di insegnare

Dipinto di Dale Kilbourn

Il profeta Joseph Smith

Al profeta Joseph Smith non fu permesso di insegnare tutto ciò che il Signore gli aveva rivelato. Egli spiegò che riceviamo conoscenza quando siamo preparati ad accoglierla:

«Paolo ascese fino al terzo cielo e poté capire i tre pioli principali della scala di Giacobbe, cioè le glorie o regni teleste, terrestre e celeste, dove Paolo vide e udì cose che non era a lui lecito di proferire. Se mi fosse permesso, e se il popolo fosse preparato a riceverle, io potrei spiegare le glorie dei regni che mi sono state manifestate in visione.

Il Signore si comporta con questo popolo come un tenero genitore con il figlio, comunicandogli quella luce e intelligenza e conoscenza delle Sue vie che esso può capire. Gli abitanti della terra sono addormentati; essi non conoscono il giorno in cui saranno puniti» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith, 241).

«È stato molto difficile far entrare qualcosa nella testa di questa generazione... Persino i santi sono lenti a capire.

Per molti anni ho cercato di preparare la mente dei Santi a ricevere le cose di Dio; ma spesso vediamo alcuni di loro, dopo aver subito tutto quello che hanno subito per l'opera di Dio, andare in pezzi come il vetro non appena sopraggiunge qualcosa contraria alle loro tradizioni: essi non sanno assolutamente resistere sotto il fuoco. Quanti sapranno osservare una legge celeste e ricevere l'esaltazione, io non so, poiché molti sono chiamati, ma pochi sono scelti!» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 262).

Il Profeta spiegò che «Dio non ha rivelato niente a Joseph, che non renderà noto ai Dodici, ed anche il minimo dei santi può conoscere tutte le cose non appena è in grado di capirle» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 115).

Alcuni Santi non compresero l'importanza della chiamata di Joseph Smith

Tramite il profeta Joseph Smith il Signore restaurò i principi che erano andati perduti. Tuttavia, come spiegò Joseph Smith, non tutti comprenderanno e accetteranno questi principi di verità:

Dipinto di John Falter

Brigham Young disse: «Fu un grande piacere sentire fratello Joseph parlare dei grandiosi principi dell'eternità» (*Journal of Discourses,* 4:54).

«Molti diranno: ‹Io non ti abbandonerò mai; rimarrò sempre al tuo fianco›. Ma nel momento in cui insegnate loro alcuni dei misteri del regno di Dio, che sono conservati nei cieli per essere rivelati ai figliuoli degli uomini quando essi sono pronti a riceverli, essi saranno i primi a lapidarvi e a mandarvi a morte. Fu per questo stesso principio che crocifissero il Signore Gesù Cristo, principio che indurrà il popolo a uccidere i profeti di questa generazione...

Anche in mezzo a noi ci sono molti uomini e donne che sono troppi saggi per essere ammaestrati, perciò essi devono morire nella loro ignoranza, e scoprire l'errore solo nella risurrezione. Molti chiudono la

porta del cielo dicendo: ‹Quello che Dio rivelerà io lo crederò›» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 244).

Il profeta Joseph Smith cercò diligentemente di insegnare i principi della Restaurazione e di stabilire fermamente il regno di Dio su tutta la terra. Mentre era prigioniero nel carcere di Liberty, il Signore gli disse:

«Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te;

Mentre i puri di cuore e i saggi, e i nobili, e i virtuosi cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni, sotto le tue mani» (DeA 122:1–2).

Rivolgendosi a migliaia di persone pochi mesi prima della sua morte, Joseph Smith dichiarò:

«Voi non mi conoscete; non avete mai conosciuto il mio cuore. Nessuno conosce la mia storia. Io non posso dirla; mai mi accingerò a farlo. Non biasimo nessuno per non credere alla mia storia. Se non fossi passato attraverso le esperienze che ho fatto, non vi avrei creduto neppure io. Da quando sono venuto in questo mondo non ho mai fatto male a nessuno. La mia voce si alza sempre in favore della pace.

Non posso riposarmi finché tutta la mia opera non è ultimata. Non penso mai il male, né faccio niente per nuocere al mio prossimo. Quando sarò chiamato dalla tromba dell'arcangelo e sarò pesato con la bilancia, allora saprete chi sono. Non aggiungo altro» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 287).

A Joseph Smith piaceva la lotta

Dipinto di Del Parson

Gioco coi bastoni

«Sono pochi gli sport tipicamente maschili che il profeta Joseph Smith non provò a fare, e in molti eccelleva. Per esempio, gli piaceva fare la lotta ed era molto bravo. Praticava una specie di salto in lungo, ossia faceva un salto e lasciava un segno per indicare dov'era arrivato e poi sfidava qualcun altro a fare un salto altrettanto lungo o migliore. Inoltre, tirava il bastone: a questo gioco partecipavano due uomini che si sedevano per terra e puntavano i piedi l'uno contro l'altro, poi tiravano un bastone; il più forte rimaneva per terra mentre il perdente veniva sollevato. C'era anche un'altra versione in cui i due, faccia a faccia, tenevano una sbarra, come ad esempio un manico di scopa, e lo tiravano. Al più forte non scivolavano le mani come accadeva al più debole.

Con i ragazzi Joseph giocava spesso a baseball e a delle varianti del gioco del lancio dei ferri di cavallo in cui si utilizzava pietra liscia. Era conosciuto perché inventava giochi a premio, anche per i partecipanti più scarsi. Talvolta, specialmente quando vinceva la sfida, diceva ‹Non ci badate. Quando sono con i ragazzi faccio tutto il possibile per farli divertire› [vedere le memorie di Calvin W. Moore in *The Juvenile Instructor,* 15 aprile 1892, 255]» (Truman G. Madsen, *Joseph Smith the Prophet* [1989], 20–21).

Il profeta Joseph Smith detiene le chiavi di questa dispensazione

Dipinto di Douglas M. Fryer

Al Profeta piaceva stare con i santi.

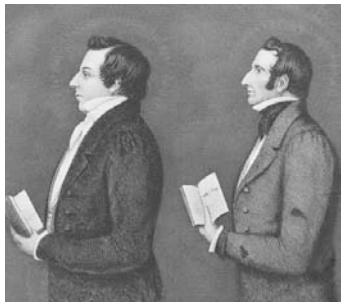
Il presidente George Q. Cannon, che è stato consigliere della Prima Presidenza, ha dichiarato: «Il profeta Joseph Smith ci informa nella sua lettera indirizzata ai santi mentre scappava da Nauvoo per sfuggire alle mani dei nemici che ‹è necessario, all'apertura della dispensazione della pienezza dei tempi, dispensazione che si sta aprendo ora, che abbia luogo un'intera, e completa, e perfetta unione, e una connessione delle dispensazioni, delle chiavi, dei poteri e delle glorie, e che siano rivelate dai giorni di Adamo fino al tempo presente› [vedere DeA 128:18]. Egli, pertanto, fu ammaestrato da diversi angeli, a capo delle loro dispensazioni, da Michele ossia Adamo fino al tempo presente, che proclamavano tutti la loro dispensazione, i loro diritti, le loro chiavi, i loro onori, la loro maestà e gloria e il potere del loro sacerdozio. Joseph, il capo di questa dispensazione, profeta, veggente e rivelatore, suscitato da Dio, ha ricevuto da tutte queste differenti fonti, secondo la volontà, il pensiero e il disegno divino, tutta la potenza, tutta l'autorità e tutte le chiavi necessarie per l'edificazione dell'opera di Dio negli ultimi giorni, e per la realizzazione dei Suoi fini attinenti a questa dispensazione. Egli è alla testa. Egli è un personaggio unico, che sotto questo aspetto differisce da ogni altro uomo e a ogni altro uomo è superiore.

Poiché egli era il capo scelto da Dio, e finché era fedele nessuno poteva prendere il suo posto e occupare la sua carica. Egli fu fedele e morì fedele. *Egli è quindi a capo di questa dispensazione, vi rimarrà per tutta l'eternità e nessuno può privarlo di questo potere.* Chiunque possiede queste *chiavi*, è a lui subordinato. Non avrete mai sentito il presidente Young insegnare una dottrina diversa da questa: egli diceva sempre che Joseph era a capo di questa dispensazione, che possiede le *chiavi* e che pur essendo andato dietro il velo, era sempre a capo di questa dispensazione; e che egli stesso deteneva le *chiavi* subordinatamente al Profeta. Il presidente Taylor insegna la stessa dottrina; e non sentirete mai altra dottrina da nessuno dei fedeli apostoli o servi di Dio che capiscono l'ordine del Santo Sacerdozio. *Per ottenere la nostra salvezza dovremo passare da lui; se entreremo nella nostra gloria sarà tramite l'autorità che egli ha ricevuto. Non possiamo evitarlo»* (*Journal of Discourses*, 23:360–361; corsivo dell'autore).

Fotografia di Don O. Thorpe

La Mansion House, Nauvoo, Illinois. Joseph ed Emma Smith si trasferirono in questo palazzo il 31 agosto 1843. Esso era stato destinato alla famiglia del Profeta e all'intrattenimento degli ospiti, inoltre in esso venivano curati gli affari della Chiesa e del comune. L'ala sud della struttura che disponeva di ventidue stanze era utilizzata come albergo. In quell'ala c'erano un ampio soggiorno e una cucina al piano terra e delle stanza per dormire al secondo piano. Fu demolita nel 1890.

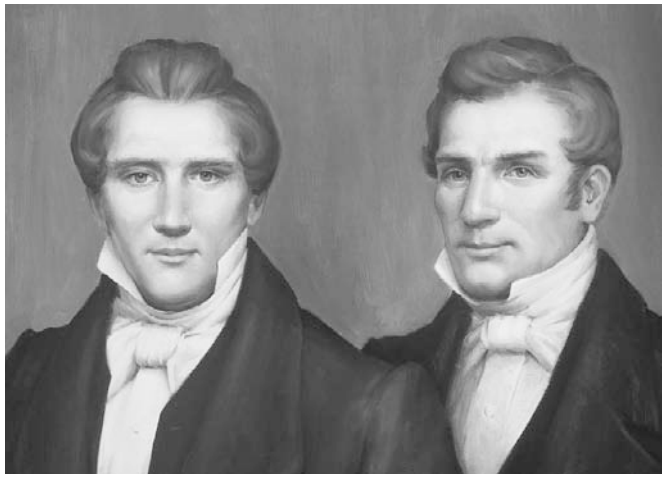
La Chiesa riempirà la terra



Profili di Joseph e Hyrum Smith

Il 6 aprile 1830, giorno della sua organizzazione a Fayette, New York, poche persone potevano aver compreso quanto sarebbe cresciuta la Chiesa. Il presidente Wilford Woodruff disse di aver sentito parlare il profeta Joseph Smith di come sarebbe cresciuta la Chiesa fino a riempire il mondo:

«Ero appena stato battezzato... sabato arrivai a Kirtland e incontrai per la strada Joseph e Hyrum Smith. Mi fu presentato Joseph Smith. Era la prima volta in vita mia che lo vidi. Egli mi invitò a casa sua a trascorrere la domenica, e così feci. Domenica tennero una riunione.



Dipinto riprodotto per gentile concessione di Kenneth A. Corbett. È vietata la riproduzione

Il Profeta e suo fratello Hyrum. «In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!» (DeA 135:3).

La sera, il Profeta invitò tutti coloro che detenevano il sacerdozio a radunarsi nella piccola casa di legno che ospitava la scuola. Era poco più di una capanna, forse di diciotto metri quadrati, ma sufficiente ad accogliere tutti i sacerdoti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che a quel tempo si trovavano nella città di Kirtland e che si erano radunati per partecipare al Campo di Sion. Fu la prima volta che vidi Oliver Cowdery e lo sentii parlare. Fu anche la prima volta che vidi Brigham Young, Heber C. Kimball, i fratelli Pratt, Orson Hyde, e molti altri. Fatta eccezione per Joseph Smith e Oliver Cowdery, non c'erano apostoli nella Chiesa. Dopo che ci fummo radunati il Profeta chiese agli anziani d'Israele che stavano con lui di portare testimonianza di quest'opera. Tutti quelli che ho citato e molti tra quelli non citati portarono testimonianza. Quando ebbero concluso il profeta disse, ‹Fratelli, sono stato molto edificato e ammaestrato dalle vostre testimonianze tenute qui questa sera. Ma voglio dirvi, al cospetto del Signore, che voi non sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre. Non riuscite a comprenderlo›. Io rimasi sorpreso. Il profeta continuò: ‹Questa sera sono presenti solamente pochi detentori del sacerdozio, ma questa chiesa riempirà l'America settentrionale e l'America meridionale—riempirà il mondo intero›» (Conference Report, aprile 1898, 57).

EGLI FU UN PROFETA, VEGGENTE, RIVELATORE, RESTAURATORE, TESTIMONE E MARTIRE

Con l'autorità datagli da Dio, il profeta Joseph Smith pose le fondamenta di una possente restaurazione negli ultimi giorni in preparazione alla seconda venuta di Gesù Cristo. Eppure, come molti profeti prima di lui, egli incontrò grande opposizione e diede la sua vita per il regno di Dio. Egli fu schernito, assalito e battuto, portando nella tomba i segni delle persecuzioni. Sei degli undici figli avuti da Emma, due dei quali furono adottati, morirono infanti. Molti di coloro che una volta erano suoi amici si rivoltarono contro di lui. Contro di lui furono tenuti quarantasei processi.

Fotografia di Wayne R. Doman

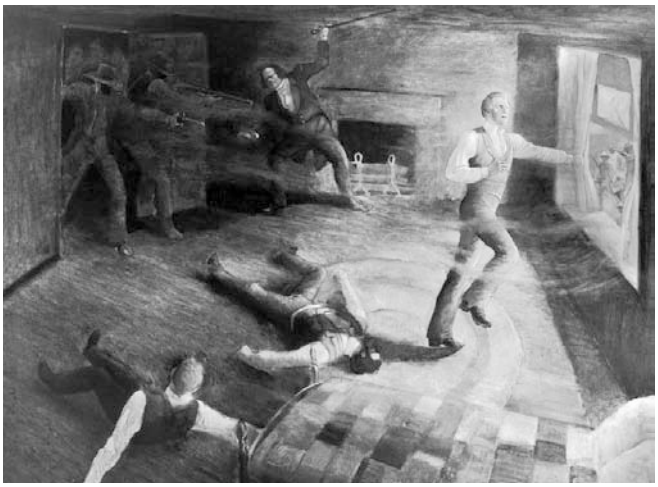
La prigione di Carthage, nell'Illinois

Egli trascorse diversi mesi in prigione sotto false accuse. «Quando Joseph andò a Carthage per arrendersi alle pretestuose richieste della legge, due o tre giorni prima del suo assassinio, disse: ‹Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate; ho la coscienza priva di offese verso Dio e verso tutti gli uomini. Morirò innocente, e si dirà di me: fu ucciso a sangue freddo› (DeA 135:4)». Il 27 giugno 1844 una folla armata fece irruzione nel carcere e uccise il Profeta e suo fratello Hyrum. La sua opera nella mortalità era completata. Le sue ultime parole furono: *«O Signore, mio Dio!»* (DeA 135:1).

Il presidente Joseph Fielding Smith attestò:

«Joseph Smith era un profeta chiamato in questi ultimi giorni a ricevere per rivelazione le verità di salvezza del Vangelo e a fungere da amministratore legittimo, avendo dall'alto il potere di amministrare le ordinanze evangeliche.

Poiché questi principi rivelati per suo tramite sono gli stessi che saranno divulgati in ogni nazione prima della Seconda Venuta, poco ci meraviglia di trovare Moroni che dice a Joseph Smith che il suo nome ‹sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, stirpi e lingue, ossia che se ne sarebbe parlato bene e male fra tutti i popoli› [Joseph Smith—Storia 1:33].

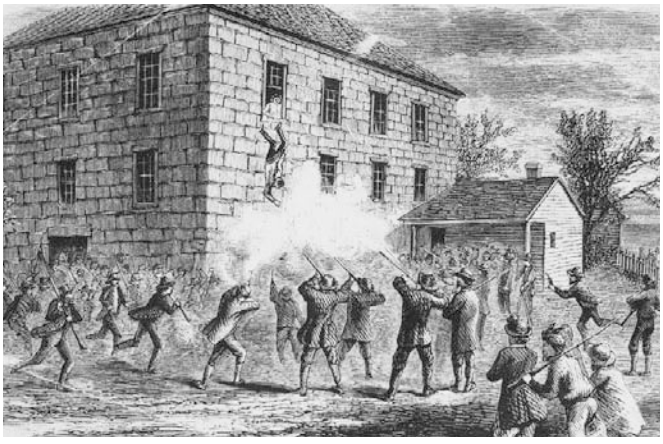


Dipinto di Gary E. Smith

Martiri

E neppure ci meraviglia sapere che il Signore disse al Profeta: ‹Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te;

Mentre i puri di cuore e i saggi, e i nobili, e i virtuosi cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni, sotto le tue mani›. (DeA 122:1–2).

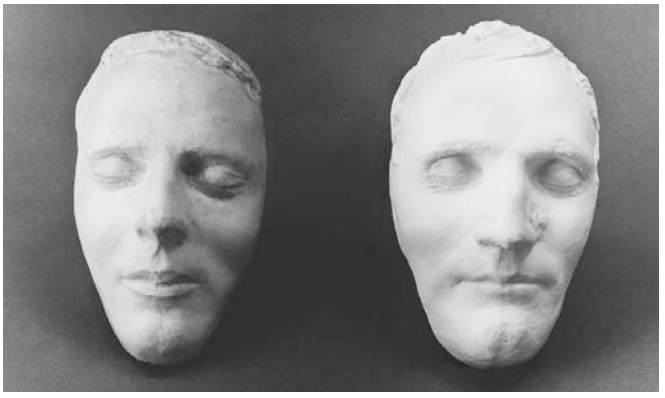


La plebaglia alla prigione di Carthage

Le estremità più remote della terra cominciano ora a interessarsi al nome di Joseph Smith, e tante persone di molte nazioni si rallegrano del vangelo restaurato tramite lui» (Conference Report, ottobre 1970, 6).

Subito dopo il martirio del Profeta, John Taylor, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, testimoniò: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto» (DeA 135:3). Persone di tutte le dispensazioni hanno subito l'influenza dell'opera della restaurazione che il Signore effettuò per mezzo di quel possente profeta di quest'ultima dispensazione. Tutti coloro che chiedono con serietà e onestà possono sapere che Joseph Smith era veramente un profeta del Dio vivente.

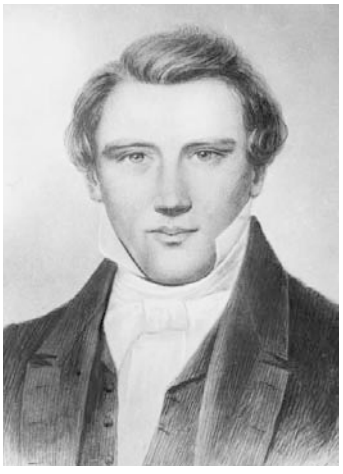
Quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Gordon B. Hinckley ha spiegato: «Noi non adoriamo il Profeta, noi adoriamo Dio, nostro Padre Eterno, e il Signore risorto, Gesù Cristo. Ma noi lo riconosciamo, lo proclamiamo, lo rispettiamo, lo riveriamo quale strumento nelle mani dell'Onnipotente per la restaurazione sulla terra delle antiche verità del divino vangelo, e del sacerdozio tramite il quale l'autorità di Dio viene esercitata negli affari della Sua chiesa e nella benedizione del Suo popolo» (*La Stella*, ottobre 1977, 70).



Fotografia di Don O. Thorpe pubblicata per gentile concessione della Wilford C. Wood Foundation

Maschere funerarie del Profeta e suo fratello Hyrum. Il 28 giugno 1844 i corpi dei martiri furono portati nel palazzo di Nauvoo, scortati da Willard Richards, Samuel Smith e otto guardie. Quella sera furono esposti. A quel tempo era pratica comune fare un calco in gesso del volto delle persone importanti. Il Dipartimento storico della Chiesa possiede le forme dei calchi originali.

«Egli è il grande profeta di questa dispensazione»



Dipinto di Dan Weggeland

Il profeta Joseph Smith

Il presidente Gordon B. Hinckley ha espresso gratitudine per il profeta Joseph Smith:

«Quanto è grande il debito che abbiamo con lui! La sua vita ebbe inizio nel Vermont ed ebbe fine nell'Illinois. Meravigliose furono le cose che accaddero fra quell'umile inizio e quella tragica fine. Fu lui che ci dette la conoscenza della vera natura di Dio, Padre Eterno, e del Suo Figliolo risorto, il Signore Gesù Cristo. Durante il breve periodo in cui ebbe luogo la sua grande visione egli imparò di più, riguardo alla natura della Divinità, di tutti coloro che nel corso dei secoli avevano dibattuto tale questione in consigli di uomini dotti e in assemblee di studiosi. Egli ci ha dato il meraviglioso Libro di Mormon come un'altra testimonianza della realtà del Figlio vivente di Dio. A lui, da coloro che lo detennero nell'antichità, pervenne il sacerdozio: il potere, il dono, l'autorità, le chiavi per parlare e agire nel nome di Dio. Egli ci ha dato l'organizzazione della Chiesa e la sua grande e sacra missione. Tramite lui furono restaurate le chiavi dei sacri templi, affinché gli uomini e le donne potessero stringere eterne alleanze con Dio e il grande lavoro per i morti potesse essere compiuto per aprire loro la via alle benedizioni eterne...

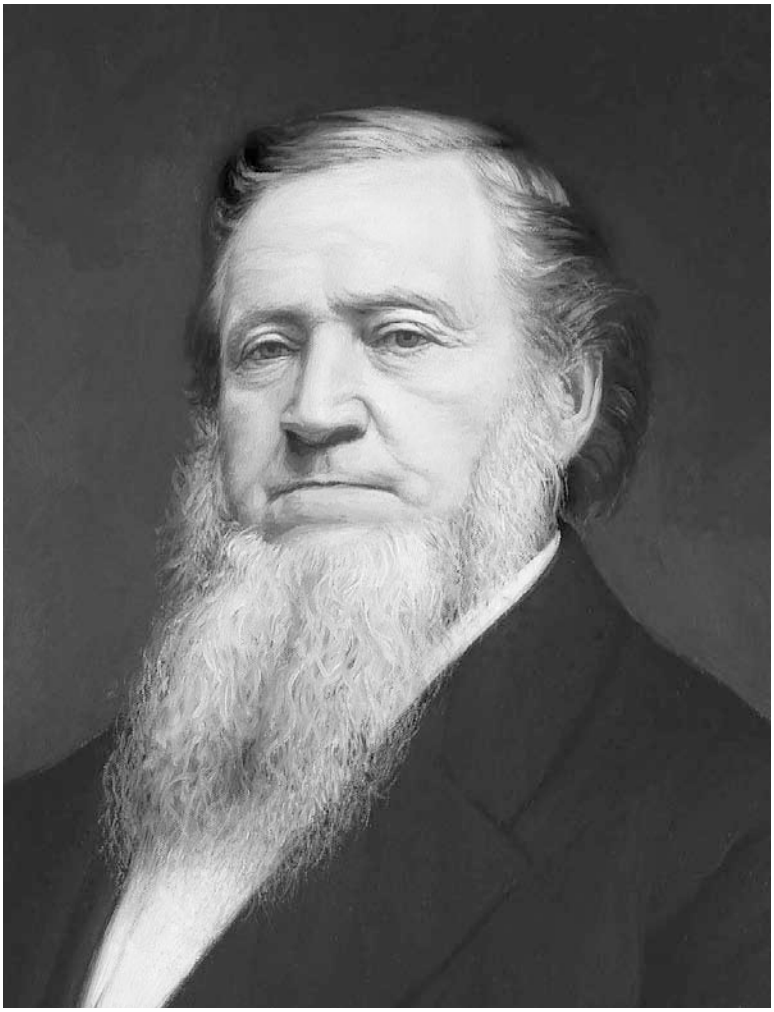
Egli fu uno strumento nelle mani dell'Onnipotente. Egli fu il servo che agì sotto la direzione del Signore Gesù Cristo per compiere questo grande lavoro degli ultimi giorni.

Noi ci inchiniamo davanti a lui. Egli è il grande profeta di questa dispensazione. Egli sta a capo di questa grande e potente opera che si sparge in tutta la terra. Egli è il nostro profeta, il nostro rivelatore, il nostro veggente, il nostro amico. Non dimentichiamolo... Sia ringraziato Dio per il profeta Joseph» («Un periodo dell'anno per esprimere gratitudine», *La Stella*, dicembre 1977, 3–4).

Capitolo 2

Brigham Young

Secondo presidente della Chiesa



Dipinto di John W. Clawson

AVVENIMENTI NELLA VITA DI BRIGHAM YOUNG

Età	Eventi
	Nasce l'1 giugno 1801 a Whitingham, Contea di Windham, Vermont, da John e Abigail Howe Young.
14	Muore sua madre; comincia a guadagnarsi da vivere e diventa falegname (1815).
23	Sposa Miriam Works (8 ottobre 1824).
30	Viene battezzato nella Chiesa (14 aprile 1832) e ordinato anziano (1832).
31	Sua moglie Miriam, muore (8 settembre 1832), lasciandolo ad accudire le loro due giovani figlie.
32	Sposa Mary Ann Angell (18 febbraio 1834).
32–33	È capitano nella marcia del Campo di Sion (maggio–luglio 1834).
33	È ordinato membro del Quorum originale dei Dodici Apostoli dai Tre testimoni (14 febbraio 1835).
37	Guida i santi dal Missouri all'Illinois (1838–1839).
38–40	Svolge una missione in Gran Bretagna (settembre 1839–luglio 1841).
38	È sostenuto presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (14 aprile 1840).
43–46	In veste di apostolo più anziano guida la Chiesa dopo il martirio del profeta Joseph Smith (1844–1847).
45	Riceve la rivelazione riportata in Dottrina e Alleanze 136; vede il profeta Joseph Smith in visione (14 gennaio 1847).
45–47	Guida l'esodo dei santi nella Valle del Lago Salato (aprile 1847–settembre 1848).
46	Torna a Winter Quarters (autunno, 1847); viene organizzata la Prima Presidenza (5 dicembre 1847); diventa presidente della Chiesa il 27 dicembre 1847, a Kanesville (adesso Council Bluffs), Iowa.
48	Fonda l'Università di Deseret (28 febbraio 1850), che in seguito diventa l'Università dello Utah.
49	Diventa governatore del Territorio dello Utah (20 settembre 1850).
51	Posa la pietra angolare del Tempio di Salt Lake (6 aprile 1853).
56–57	Guerra dello Utah; viene rilasciato come governatore al termine del mandato di otto anni (1857–1858).
66	È completato il Tabernacolo di Salt Lake; viene organizzata la Union of Local Sunday Schools (1867).
67	La ferrovia raggiunge lo Utah (10 maggio 1869).
68	Viene organizzata la Young Ladies Retrenchment Association [Società di trincera-mento delle giovani donne] (28 novembre 1869).
75	Il tempio di St. George, nello Utah, viene dedicato sotto la sua direzione (6 aprile 1877).
76	Muore a Salt Lake City, Utah (29 agosto 1877).

Fotografia di Don O. Thorpe

Whittingham, Vermont

Brigham Young nacque quattro anni prima del profeta Joseph Smith. Fu battezzato nella Chiesa il 14 aprile 1832 vicino alla sua casa di Mendon, New York. Nel settembre di quell'anno, poco dopo la morte di sua moglie, egli andò a Kirtland, Ohio, per incontrare il Profeta. Di quell'incontro, egli scrisse:

«Ci recammo a casa del padre di lui, dove ci fu detto che il Profeta era nel bosco a spaccare la legna. Immediatamente andammo nel bosco dove trovammo il Profeta, insieme a due o tre suoi fratelli, intento a tagliare e a trasportare la legna. Lì la mia gioia raggiunse l'apice perché ebbi il privilegio di stringere la mano del Profeta di Dio, e allora io ebbi la testimonianza sicura, per lo spirito di profezia, che era un vero Profeta. Egli fu felice di vederci e ci diede il benvenuto. Poco dopo, accompagnati da lui, ritornammo a casa sua.

La sera vennero alcuni fratelli e insieme parlammo delle cose del regno. Egli mi invitò a pregare. Nella mia preghiera ebbi il dono delle lingue. Non appena ci alzammo in piedi (fino ad allora eravamo stati in ginocchio) i fratelli si radunarono intorno a lui chiedendo la sua opinione sul dono delle lingue che era sceso di me. Egli disse loro che quello in cui mi esprimevo era il semplice linguaggio adamitico. Alcuni gli dissero che avrebbe dovuto condannare il dono di fratello Brigham, ma egli rispose: ‹No, è un dono di Dio; e il giorno verrà in cui fratello Brigham Young presiederà a questa Chiesa›. L'ultima parte di questa conversazione si svolse in mia assenza» (*Manuscript History of Brigham Young, 1801–1844,* compilato da Elden Jay Watson [1968], 4–5).

In seguito Brigham Young disse: «Quando penso che ho conosciuto Joseph Smith, il profeta che il Signore ha suscitato e ordinato, e a cui ha dato le chiavi e il potere di edificare e sostenere il Suo regno in terra, sento di dover continuamente gridare: ‹Alleluia!›» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 98).

Il tempo e le circostanze raramente mettono un uomo nella posizione in cui si trovò Brigham Young dopo il martirio del profeta Joseph Smith il 27 giugno 1844 quando il Signore rivelò la Sua volontà in merito alla successione nella direzione della Chiesa in via di sviluppo e al trasferimento dei santi verso Ovest.

Dipinto di Larry Winborg

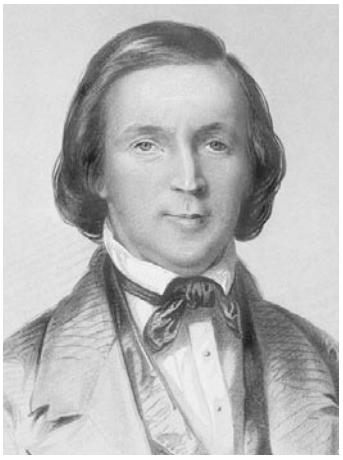
Brigham Young volle molto bene al profeta Joseph Smith. Sin dal loro primo incontro furono amici leali.

Brigham Young conosceva i rigori delle vita e il duro lavoro

Brigham Young conosceva il duro lavoro, le avversità e le privazioni. Della sua infanzia egli disse:

«Da ragazzo lavoravo con mio padre, aiutandolo a liberare la terra dalle erbacce e a coltivarla, passando attraverso le molte avversità e privazioni che caratterizzano la colonizzazione di un nuovo paese» (*Manuscript History of Brigham Young,* 1).

«Per fratello Heber e per me il mormonismo fu la prima scuola. In gioventù non avevamo mai avuto l'occasione di frequentarne una; il nostro compito era stato quello di svellere cespugli, tagliare alberi e rotolare i tronchi e lavorare in mezzo alle radici, ammaccandoci le caviglie e i piedi. Lo zio di fratello Merrell, che ora siede qui nella congregazione, aveva fatto il primo cappello che il babbo mi aveva comprato. Allora avevo circa undici anni. Non che prima di allora andassi senza cappello, ma neppure chiedevo a mio padre di comprarmene uno da cinque dollari ogni due o tre mesi, come ora fanno i miei ragazzi. Le mie sorelle confezionavano per me un berretto invernale chiamato «Jo Johnson» e in estate portavo un cappello di paglia che spesso mi facevo da me. Imparai a fare il pane, a lavare i piatti, a mungere le mucche e a fare il burro, e so fare anche di meglio: posso battere la maggior parte delle donne di questa comunità nel fare i lavori di casa. Questi sono all'incirca tutti i vantaggi che ho avuto in gioventù. So come fare economia, perché mio padre doveva farla» (*Journal of Discourses,* 5:97).



Incisione di W. H. Gibbs

Brigham Young

«Anziché piangere sulle nostre sofferenze, come alcuni sembrano essere inclini a fare, preferisco raccontare una storia divertente e lasciar piangere gli altri. Io non so se ho mai sofferto, o quanto meno non me ne sono reso conto. Mi è capitato di non avere di che sfamarmi e vestirmi ma questa non era una sofferenza. A questo ero abituato fin da ragazzo. Ero solito lavorare nel bosco, caricando e trasportando i tronchi d'albero sul carro, estate e inverno, vestito poveramente, e insufficientemente nutrito, tanto che lo stomaco mi faceva male. Quindi sono abituato a tutto questo e non conosco la sofferenza. Come ho detto ai fratelli l'altra sera, l'unica sofferenza che ho provato in questa Chiesa è stata quella di controllare l'ira contro i miei nemici: ma ci sono riuscito abbastanza» (*Journal of Discourses*, 12:287).

Un ottimo lavoratore

Fotografia di Longin Lonczyna jun.

Il rivestimento del camino fu fatta da Brigham Young.

All'età di quattordici anni Brigham Young faceva l'apprendista presso un mobiliere e l'imbianchino, svolgendo il suo lavoro in maniera eccellente. Durante questo periodo di apprendistato «egli si affermò come abile artigiano famoso in questa città [Auburn, New York] per la bellezza delle decorazioni delle sue scale, per i vani porta a semicerchio, per i telai delle porte, per i corrimano lungo le scale, per le finestre con persianina e soprattutto per il rivestimento dei camini» (Mary Van Sickle Wait, *Brigham Young in Cayuga County, 1813–1829* [1964], 24).

Era un marito e padre devoto

«Brigham incontrò la diciottenne Miriam Angeline Works, la cui famiglia viveva vicino alla fabbrica di secchi [dove lavorava Brigham] e si diceva fosse amica di Charles Parks [datore di lavoro di Brigham]. Secondogenita di Asa e Abigail Works, nata ad Aurelius il 6 giugno (o 7 giugno) 1806, Miriam (a volte indicata come Angeline) era ‹una bella ragazza bionda con gli occhi azzurri e i capelli mossi, gentile e adorabile› [Susa Young Gates e Leah D. Widtsoe, *The Life Story of Brigham Young* (1930), 19]. Suo padre, come quello di Brigham, era un veterano della Rivoluzione. Si era trasferito nella parte occidentale dello Stato di New York da Worcester, nel Massachusetts, non lontano da Hopkinton dove viveva John Young. Brigham e Miriam fecero amicizia, lui la riaccompagnava a casa, cantavano insieme e parlavano della vita. All'età di ventitré anni Brigham prese in prestito un cavallo e un carro dal padre di William Hayden, affittò una casa in fondo alla via e sposò Miriam.

Fotografia di Longin Lonczyna jun.

Dopo il loro matrimonio, Brigham e Miriam Young si trasferirono da Aurelius, Stato di New York, alla vicina Haydenville, dove Brigham faceva il contadino d'estate e lavorava in una fabbrica di vernici d'inverno. Si presume che Brigham e Miriam vissero nella casa ritratta in questa fotografia.

Il matrimonio fu celebrato il 5 ottobre (alcune fonti indicano il giorno 8) 1824, da Gilbert Weed, giudice di pace di Aurelius, nella taverna di James Pine tra Auburn e Bucksville» (Leonard J. Arrington, *Brigham Young: American Moses* [1985], 15).

Brigham Young era un marito e padre devoto. Nel 1829 trasferì la sua famiglia a Mendon, New York, che distava ventiquattro chilometri dalla casa di Joseph Smith. Lì nacque la sua seconda figlia ma sua moglie contrasse la tubercolosi, che la indebolì gradualmente. Affettuoso, devoto e tenero, ogni giorno prima di recarsi al lavoro, provvedeva alle cure della moglie e delle figlie.

Brigham Young disse che dopo il matrimonio lavorava per mezza corona al giorno quando non poteva guadagnare di più; preparava la prima colazione per tutta la famiglia, vestiva le bambine, puliva la casa e portava la moglie sulla sedia a dondolo accanto al caminetto, dove rimaneva fino alla sera, quand'egli faceva ritorno a casa.

Quando rientrava, preparava la cena per tutta la famiglia, rimetteva la moglie a letto e finiva le faccende domestiche della giornata» (Gates and Widtsoe, *The Life Story of Brigham Young,* 5).

L'8 settembre 1832 morì sua moglie Miriam, che fu sepolta a Mendon.

Fotografia di Longin Lonczyna jun.

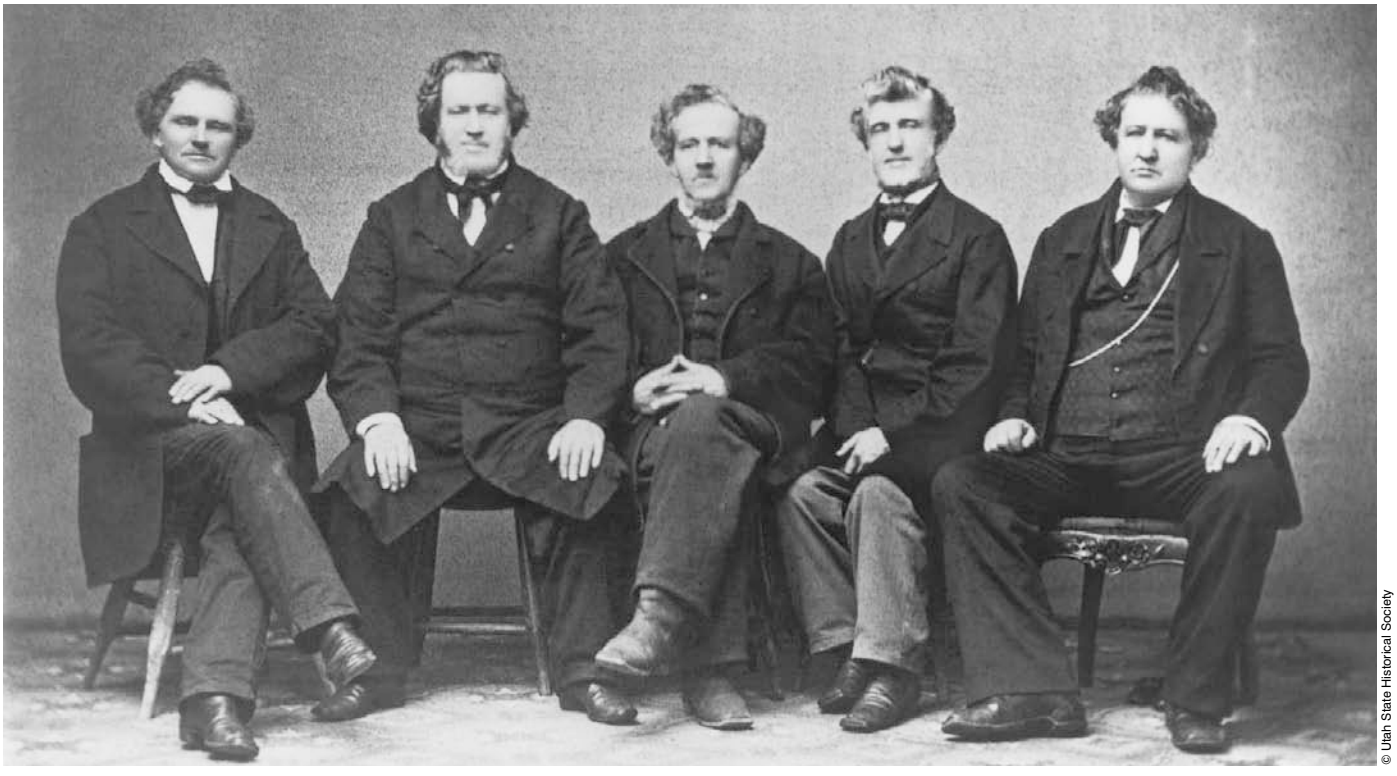
La casa di Phineas Young, vicino a Victor, New York

In seguito Brigham sposò Mary Ann Angell. Lo aveva sentito predicare e ne rimase molto colpita. Aveva anche sentito predicare il Vangelo da Phinehas e Lorenzo Young, fratelli di Brigham, e fu battezzata da John P. Green. Poi si trasferì a Kirtland nella primavera del 1833. Poco dopo il suo arrivo a Kirtland, Brigham Young la sentì portare testimonianza e ne rimase colpito. Si sposarono il 18 febbraio 1834, lui aveva trentadue anni, lei trenta.

Alla ricerca di una realizzazione spirituale

Il presidente Brigham Young una volta disse: «Prima che avessi otto anni certi sacerdoti mi esortarono a pregare. A questo proposito io nutrivo un solo sentimento: ‹Signore, preservami finché non sarò abbastanza grande da giudicare saggiamente da solo e finché la mia mente non sarà sufficientemente matura e poggiante sulle solide basi del buon senso›» (*Journal of Discourses*, 8:37).

Aveva principi morali, lavorava sodo ed era onesto. Disse che da sua madre imparò ad amare e ad avere rispetto per la Bibbia: «Di mia madre, cioè di colei che mi ha generato, posso dire che al mondo non c'è mai stata donna migliore... Mia madre ha sempre insegnato ai suoi figli ad onorare il nome del Padre e del Figlio e ad avere rispetto per la Bibbia. Ella diceva: ‹Leggetela, osservatene i precetti e applicateli alla vostra vita quanto più possibile. Fate tutto ciò che è bene; fuggite il male; e se vedete qualcuno nell'indigenza, aiutatelo. Non permettete mai all'ira di ardere nel vostro petto perché, se glielo consentite, il male prenderà il sopravvento›» (citato da Preston Nibley, *Brigham Young: The Man and His Work* [1936], 2).



© Utah State Historical Society

Brigham Young e i suoi fratelli, di Charles R. Savage, 13 settembre 1866 (da sinistra: Lorenzo, Brigham, Phineas, Joseph e John)

«Prima di abbracciare il Vangelo, capivo abbastanza bene quello che le diverse sette predicavano, ma ero chiamato infedele perché rinnegavo i loro dogmi... Alcune delle cose che esse predicavano le ritenevo credibili, mentre altre no... Accettavo quella parte dei loro insegnamenti che concordavano con la Bibbia, ma niente di più» (Brigham Young, in *Journal of Discourses*, 18:247).

«Ricordo che quando ero giovane andavo ad ascoltare Lorenzo Dow che predicava. Egli era ritenuto un grande uomo dalla gente religiosa. Pur essendo molto giovane e privo di esperienza, pensavo spesso che mi sarebbe piaciuto ascoltare qualche uomo che, aprendo la Bibbia, mi parlasse del Figlio di Dio, della volontà di Dio, di quello che facevano gli antichi, di ciò che essi avevano avuto, visto, udito e saputo intorno a Dio e al cielo. Così andai ad ascoltare Lorenzo Dow. Durante la predica egli un po' stava in piedi, un po' seduto; un po' in questa posizione, un po' in quella. Parlò per due o tre ore, e quando ebbe finito, io mi chiesi: ‹Cosa hai imparato da Lorenzo Dow?› La risposta fu: ‹Niente, niente altro che principi morali›. Egli diceva ai fedeli di non lavorare il giorno del riposo, di non mentire, non bestemmiare, non rubare, non commettere adulterio, ecc. Ma per ciò che concerneva l'insegnamento delle cose di Dio, era nel buio più completo... Andare dal cosiddetto mondo religioso per conoscere Dio, il cielo, l'inferno, e la fede di un cristiano, sarebbe stato come andare ad imparare a dipingere un quadro in una palude a mezzanotte senza né luna né stelle visibili. Quel mondo ci sa spiegare e insegnare qual è il nostro dovere e come essere persone moralmente sane, il che va bene, anzi, è eccellente, ma è tutto qui» (Brigham Young, *Journal of Discourses*, 14:197–198).

Analizzò con cautela ciò che afferma il mormonismo

Il torrente Cayuga. Il 14 aprile 1832, Eleazer Miller battezzò Brigham Young in questo piccolo corso d'acqua vicino a Mendon, New York.

Mentre era in missione nel 1830, Samuel Smith vendette una copia del Libro di Mormon a Phineas Young, fratello di Brigham Young. Phineas in seguito lo diede al loro padre e alla sorella Fanny. Alla fine lo ricevette Brigham che lo analizzò con cautela, secondo la sua natura. Uomo onesto e pratico, Brigham non voleva precipitarsi in alcuna cosa. Studiò il libro per due anni e poi lo ricevette con tutto il suo cuore. Lui e la moglie Miriam si unirono alla Chiesa. Egli desiderava saperne di più, così cercò di informarsi al più presto sui santi e il profeta Joseph Smith.

Brigham Young era un uomo onesto in cerca della verità. Il suo metodo per giudicare la Chiesa era franco ed efficace. Egli disse: «Guardavo per vedere se vi era del buon senso; e, se c'era, volevo che lo presentassero in accordo con le Scritture» (*Journal of Discourses*, 8:38). Disse che quando gli fu consegnato il Libro di Mormon pensò: «Aspetta un po'. Qual è la dottrina del libro e delle rivelazioni fatte dal Signore? Lasciami pensare e dammi il tempo di metterle alla prova e dopo averlo fatto, ritenni mio diritto saperlo di persona, come ogni altro uomo sulla terra.

Esaminai la questione studiando per due anni prima di prendere la decisione di accettare quel libro, che sapevo essere vero allo stesso modo in cui pure potevo vedere con i miei occhi, o sentire al tatto con le dita o percepire ogni senso. Se non fosse stato così, ad oggi non lo avrei abbracciato; tutto sarebbe stato senza forma né avvenenza. Desiderai avere tempo sufficiente per mettere io stesso ogni cosa alla prova» (*Journal of Discourses*, 3:91).

La sua non fu procrastinazione, ma la cautela di un uomo che, dopo aver trovato la verità, vi dedicò tutta la vita. Egli disse: «Non avrei potuto prepararmi in modo più onesto e serio per andare nell'eternità di quanto feci per entrare in questa Chiesa; e quando raccolsi i frutti del mio lavoro, li accettai completamente, ma non fino ad allora» (*Journal of Discourses*, 8:38).

La sua conversione provenne dalla divina testimonianza dello Spirito Santo

Brigham Young intorno al 1846; copia di un dagherrotipo di Lucian R. Foster

Nel 1852 il presidente Brigham Young disse quanto segue in merito alla sua conversione: «Se tutto il talento, tutto il tatto, tutta la sapienza e tutto il perfezionamento del mondo mi fossero stati inviati insieme al Libro di Mormon, e con la massima eloquenza terrena me ne fosse stata decantata la veridicità, cercando di dimostrarla mediante l'erudizione e la sapienza del mondo, per me tali cose sarebbero state come fumo che s'innalza e subito svanisce. Ma quando sentivo un uomo privo di capacità oratorie, che riusciva soltanto a dire: ‹Io so,

per la potenza dello Spirito Santo, che il Libro di Mormon è verità, che Joseph Smith è un profeta del Signore›, lo Spirito Santo che irradiava da lui illuminava la mia ragione e allora, la luce, la gloria, e l'immortalità erano dinanzi a me. Io ero circondato da esse, pieno di esse, e capivo da me che la testimonianza era vera» (*Journal of Discourses*, 1:90)

Egli scrisse che dopo il suo battesimo «tornammo a casa, a circa due miglia di distanza, faceva freddo e nevicava; e prima che i vestiti mi si fossero asciugati addosso, il fratello Eleazer Miller mi aveva imposto le mani ordinandomi anziano, cosa della quale mi meravigliai. Secondo le parole del Salvatore, mi sentivo nello spirito umile come un bambino, a testimonianza che i miei peccati erano perdonati» (*Manuscript History, 1801–1844,* 3).

La sua conversione portò i doni dello Spirito

Per via della sua grande fede, Brigham Young ebbe molti doni dello Spirito, come la rivelazione, la profezia e il dono delle lingue. Egli scrisse: «Qualche settimana dopo essermi battezzato, una mattina ero a casa di fratello Kimball e, mentre si offriva la preghiera familiare, fratello Alpheus Gifford ebbe il dono delle lingue. Ben presto lo Spirito scese su di me e anch'io parlai in lingue e allora pensammo al giorno di Pentecoste, quando gli apostoli furono avviluppati da lingue di fuoco» (*Manuscript History, 1801–1844,* 3).

Lo Spirito del Signore lo aiutò a predicare e insegnare

Una delle più grandi difficoltà che dovette affrontare Brigham Young fu quella di parlare in pubblico, ma l'effetto dello Spirito era talmente possente in lui che non poteva tacere. Egli fece le seguenti dichiarazioni su ciò che provava:

«Quando cominciai a parlare in pubblico ero assolutamente incapace di esprimermi bene... Ripenso al mal di testa che mi coglieva quando sentivo di avere le idee da esporre al popolo, ma non le parole per esprimerle; tuttavia ero talmente deciso che cercavo sempre di fare del mio meglio» (*Journal of Discourses*, 5:97).

«Quando iniziai a predicare, decisi di dichiarare le cose che capivo, senza avere timore né degli amici, né delle minacce, e senza curarmi dei complimenti. Queste cose non erano niente per me, perché se era mio dovere alzarmi dinanzi a una congregazione di estranei per dire che il Signore vive, che ai giorni nostri Egli si è rivelato, che ci ha dato un Profeta, ha portato alla luce la nuova ed eterna alleanza per la restaurazione di Israele, anche se non riuscivo a dire altro che questo, dovevo esserne soddisfatto come se sapessi parlare per ore... Se non fosse stato per questo sentimento, niente mi avrebbe indotto a divenire un oratore pubblico» (*Journal of Discourses*, 4:21).

Il Tempio di Kirtland. Kirtland, Ohio, fu una benedizione e un terreno di prova per Brigham Young. La sua fede e lealtà al profeta Joseph Smith furono messe alla prova durante la difficile marcia di 1.900 chilometri in cui il Campo di Sion attraversò quattro stati. Gran parte della costruzione del Tempio di Kirtland fu supervisionata da Artemius Millett, un canadese la cui famiglia fu convertita da Brigham Young.

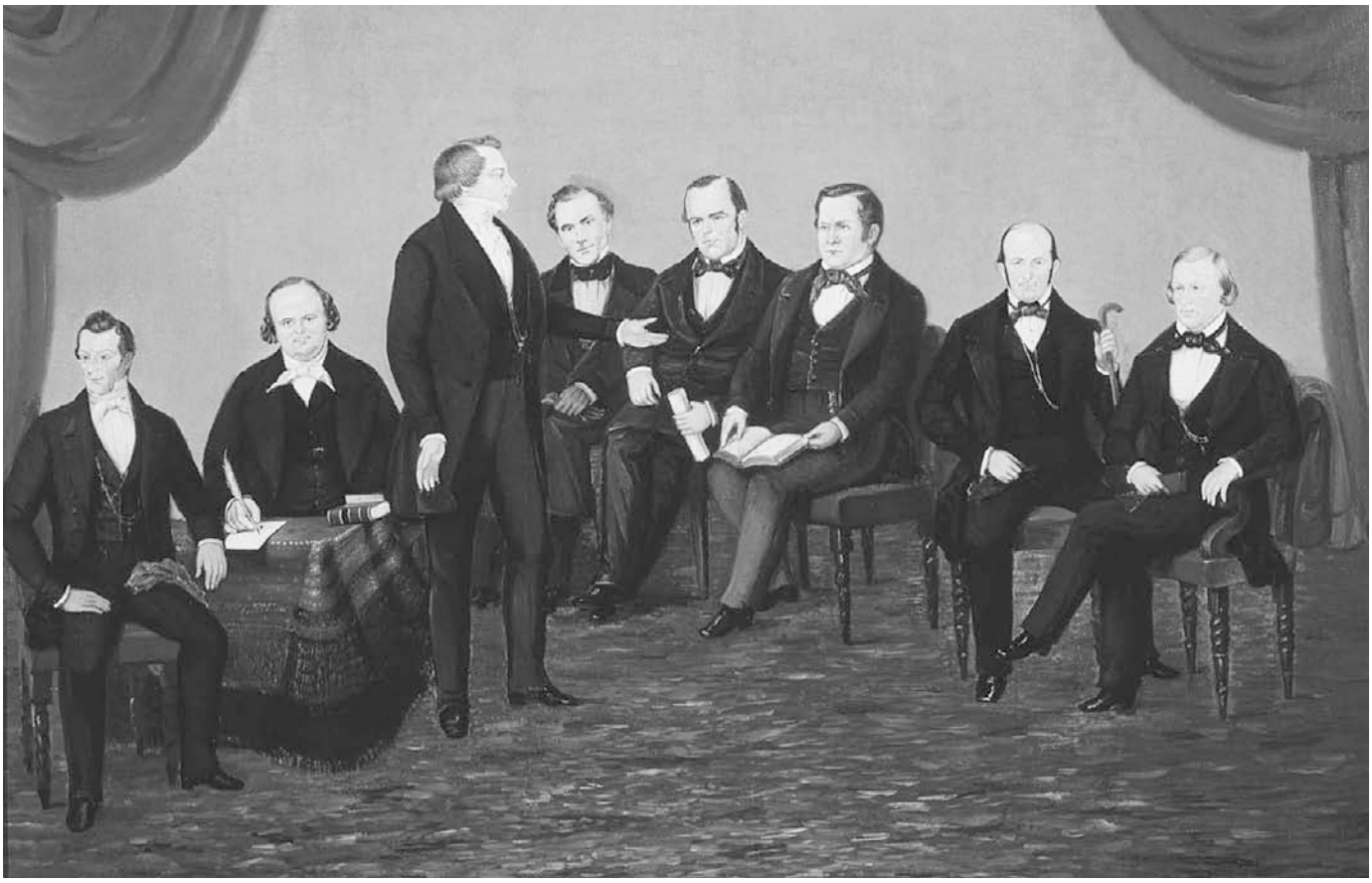
«Una settimana dopo il battesimo ebbi il piacere di parlare a una vasta congregazione. Credo che in quella circostanza fossero presenti quattro esperti anziani che, dopo aver fatto parte delle religioni metodista e battista, avevano accolto il Vangelo ed erano entrati nella Chiesa. Mi aspettavo di sentirli parlare al popolo sui principi che avevamo appena conosciuto tramite i servi del Signore. Essi dissero che lo Spirito del Signore non era su di loro sì da poter parlare alla congregazione; e tuttavia erano stati predicatori per anni. Io non ero che un bambino per ciò che concerneva il parlare in pubblico e la conoscenza del mondo; ma lo Spirito del Signore era su di me, e mi sentivo struggere dal desiderio di parlare al popolo per riferirgli quello che avevo veduto, udito e appreso—quello che avevo provato e di cui mi ero rallegrato. Il primo discorso che feci durò più di un'ora: aprii la bocca e il Signore la riempì» (*Journal of Discourses,* 13:211).

Fece parte del Campo di Sion

Nel 1834 Brigham Young fece parte del Campo di Sion: un gruppo di volontari guidato dal profeta Joseph Smith diretto nel Missouri per aiutare i fedeli che erano oppressi. I sacrifici che fecero e le difficoltà che sopportarono durante la marcia offrirono agli uomini come Brigham Young la possibilità di mostrare la propria devozione e dedizione al vangelo di Gesù Cristo. La maggior parte degli uomini che in seguito furono scelti a far parte dei consigli direttivi della Chiesa avevano militato nel Campo di Sion.

Era un discepolo dedito al Signore e al profeta del Signore

Durante il 1836 lo spirito di apostasia aveva colpito un certo numero di santi a Kirtland, ma Brigham Young



Dipinto di William W. Major

I primi dirigenti della Chiesa: Hyrum Smith, Willard Richards, Joseph Smith, Orson A. Pratt, Parley P. Pratt, Orson Hyde, Heber C. Kimball e Brigham Young

dimostrò la sua lealtà al profeta Joseph Smith, cosa che fu sua caratteristica per tutto il suo ministero. Egli scrisse:

«In quell'epoca molti dei Dodici furono inclini a fare investimenti azzardati, avere mancanza di lealtà e cadere nell'apostasia, cosa che fu risentita in tutti i quorum della Chiesa ed era tanto diffusa da rendere difficile per alcuno vedere chiaramente il sentiero da seguire.

In una determinata occasione alcuni dei Dodici, i testimoni del Libro di Mormon e altre autorità della Chiesa tennero un consiglio nella stanza al piano superiore del Tempio. Il problema da discutere era come deporre il profeta Joseph e nominare David Whitmer presidente della Chiesa. Padre John Smith, fratello Heber C. Kimball e altri presenti si opposero a tale provvedimento. Io mi alzai in piedi e in maniera chiara e decisa dissi loro che Joseph era un profeta, che io lo sapevo e che potevano pure inveire contro di lui e calunniarlo quanto volevano, tanto non sarebbero riusciti nel loro intento di distruggere la sua missione di profeta di Dio; avrebbero potuto distruggere soltanto la loro stessa autorità, tagliare il filo che li legava al Profeta e a Dio e sprofondare nell'inferno. Molti si infuriarono per la mia opposizione ai loro provvedimenti, e Jacob Bump (vecchio pugile) era talmente esasperato che non riusciva a stare fermo. Alcuni fratelli che gli erano vicini lo trattenevano chiedendogli di stare calmo; ma egli si contorceva tutto dicendo: ‹Come posso trattenermi dal mettere le mani addosso a quell'uomo?› Gli dissi che se pensava di trarne un sollievo poteva picchiarmi. Questa riunione si sciolse senza che gli apostati riuscissero a trovarsi d'accordo su alcuna delle misure d'opposizione suggerite. Quella era una crisi in cui la terra e l'inferno sembravano alleati per rovesciare il Profeta e la Chiesa di Dio. La fede di molti uomini forti della Chiesa vacillava.

Durante questo assedio delle tenebre io stetti vicino a Joseph e, con tutta la saggezza e il potere che Dio mi conferì, dedicai tutte le mie energie a sostenere il servo di Dio e unire i quorum della Chiesa» (*Manuscript History, 1801–1844,* 15–17).

Persecuzioni conseguenti al discepolato

Brigham Young scrisse: «La mattina del 22 dicembre 1837 lasciai Kirtland a causa della furia della plebaglia e dello spirito di malvagità che predominava fra gli apostati, i quali avevano minacciato di uccidermi perché volevo proclamare in pubblico e in privato che sapevo, per la potenza dello Spirito Santo, che Joseph

Smith era un profeta dell'Altissimo, e che non aveva commesso alcuna trasgressione, né era decaduto come dichiaravano gli apostati» (*Manuscript History, 1801–1844,* 23).

Fotografia di Don O. Thorpe

La sedia che Brigham Young fece per suo padre e la borsa che usò in missione

Il prezzo che si paga per essere discepoli è spesso elevato; ma altrettanto elevate sono le ricompense. Leggi la seguente dichiarazione fatta da Brigham Young quando era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Il 10 dicembre 1843 presi parte alla riunione di preghiera nella sala delle assemblee. Poiché il presidente Joseph Smith era assente, presiedetti io e istruii i fratelli sulla necessità di seguire il nostro dirigente e il nostro Salvatore in tutte le leggi e i comandamenti, senza porsi domande sul perché fossero siffatti» (*Manuscript History, 1801–1844,* 156).

Joseph Smith era un profeta che andava seguito, non condannato

Parlando dell'importanza di avere fede e fiducia nei dirigenti della Chiesa, il presidente Brigham Young disse:

«Benché in cuor mio ammettessi—e malgrado lo avessi sempre saputo—che Joseph era un essere umano, e come tale soggetto a sbagliare, tuttavia non stava a me occuparmi delle sue manchevolezze.

Mi pentii immediatamente della mia poca fiducia. Non stava a me mettere in dubbio se Joseph ricevesse istruzioni dal Signore sempre e in qualunque circostanza. Mai, neppure per un momento, ho creduto che ci fosse alcuno su questa terra che fosse alla sua altezza; perché egli era superiore a tutto e a tutti e possedeva più di loro le chiavi della salvezza. Se non avessi capito chiaramente questo punto e non vi avessi creduto, dubito molto che avrei abbracciato quello che è chiamato ‹Mormonismo›...

Non era mio diritto mettere in dubbio alcuna azione della sua vita. Egli era il servo di Dio, non il mio. Non apparteneva al popolo, ma al Signore, e stava compiendo l'opera Sua... Quella era ed è la mia fede.

Se manchiamo di fiducia verso coloro che il Signore ha incaricato di guidare il popolo, come possiamo avere fiducia in un essere di cui non sappiamo niente?...

Come possiamo ottenere l'implicita fiducia in tutte le parole e le azioni di Joseph? Sulla base di un principio soltanto, e cioè quello di vivere in modo che la voce dello Spirito ci attesti che egli è il servo dell'Altissimo, affinché possiamo renderci conto di quello che il Signore ha dichiarato; e cioè che Joseph è il Suo servo, che lo guida giorno per giorno e di cui si avvale per compiere in terra la Sua volontà e parlare per Sua bocca...

Questo è quello che sentirete sempre predicare, e cioè vivere sì che la voce dello Spirito di Dio sia sempre con voi, e allora saprete che quello che udite dai capi del popolo è giusto» (*Journal of Discourses*, 4:297–298).

Mettere in pratica le parole del Profeta fu la chiave del suo successo

Mary Ann Angell, moglie di Brigham Young

Ben presto Joseph Smith si rese conto della grandezza di Brigham Young, e nel corso degli anni i cuori di questi due giganti della Restaurazione si saldarono l'uno all'altro. Brigham Young ascoltava il Profeta predicare e insegnare, non soltanto quando era in riunione con altri fratelli, ma anche in privato. Il futuro presidente della Chiesa apprese così i misteri della divinità, gli furono affidati le chiavi e i poteri dell'amministrazione, e gli furono impartiti insegnamenti sacri che inizialmente soltanto pochi altri ricevettero. Egli sapeva come accettare il pensiero e la volontà del Signore; gli fu insegnata verità su verità; ebbe rivelazione su rivelazione e ordinanza su ordinanza, finché non seppe tutto quello che era necessario per presiedere ai fratelli e poi a tutta la Chiesa.

Dipinto di William W. Major

Brigham e Mary Ann Angell Young e i loro figli

Nel 1868 il presidente Brigham Young disse: «Non ho mai perso l'occasione di stare col profeta Joseph e di ascoltarlo parlare, in pubblico come in privato, in

modo da acquisire conoscenza dalla fonte da cui parlava, in modo che potessi averla e usarla nei momenti di bisogno. L'esperienza mi dice che il grande successo con cui il Signore ha coronato il mio lavoro dipende dal fatto che ho usato saggezza... Ai tempi del profeta Joseph, quei momenti furono più preziosi per me di tutte le ricchezze del mondo. Per quanto grande fosse la mia povertà, anche se per sfamare mia moglie e i miei figli dovevo farmi prestare la farina, tuttavia non mi lasciavo mai sfuggire l'occasione di imparare ciò che il Profeta aveva da insegnare. Questo è il segreto del successo del vostro umile servo» (*Journal of Discourses*, 12:269–270).

Contribuì a guidare i santi fuori del Missouri e nell'Illinois

Brigham Young e Heber C. Kimball allontanarono i santi dalle influenze ostili degli abitanti del Missouri e li guidarono a Commerce, nell'Illinois. Molte situazioni associate all'esodo dal Missouri si ripeterono il 4 febbraio 1846 quando i santi lasciarono Nauvoo, Illinois. Come il profeta Joseph Smith, Brigham Young fu istruito dal Signore per poter essere una possente influenza volta a fare il bene per rafforzare il regno di Dio sulla terra.

Fu un missionario fedele

Brigham Young svolse dieci missioni dal momento della sua conversione alla morte del profeta Joseph Smith. Nel settembre 1839 Brigham Young, tanto ammalato da non poter camminare senza aiuto, lasciò la sua famiglia per svolgere una missione di due anni in Inghilterra. Mentre viaggiava sul battello a vapore del Lago Erie da Fairport, nell'Ohio, a Buffalo, Stato di New York, si levò una tempesta che impedì al battello di avanzare per la sua rotta. Egli scrisse: «A circa l'una di notte si alzò il vento. Mi recai sul ponte e lì mi sentii spinto a pregare il Padre, nel nome di Gesù, per il perdono di tutti i miei peccati. Allora sentii anche che dovevo ordinare ai venti di calmarsi e di lasciarci continuare il viaggio in condizioni di sicurezza. I venti si placarono. Siano resi onore e gloria a quel Dio che governa tutte le cose» (*Manuscript History, 1801–1844,* 58–59).

Per lui la massima gioia fu sempre quella di starsene a casa con la sua famiglia. Nel luglio 1841 finalmente si riunì con la moglie e i figli a Nauvoo dopo la sua lunga missione in Inghilterra. Il 18 gennaio 1842 confidò commosso nel suo diario: «Per la prima volta dopo anni, stasera sono a casa con mia moglie accanto al caminetto. Siamo felici e rendiamo lode al Signore» (Brigham Young's journal 1837–1845).

Fotografia di Don O. Thorpe

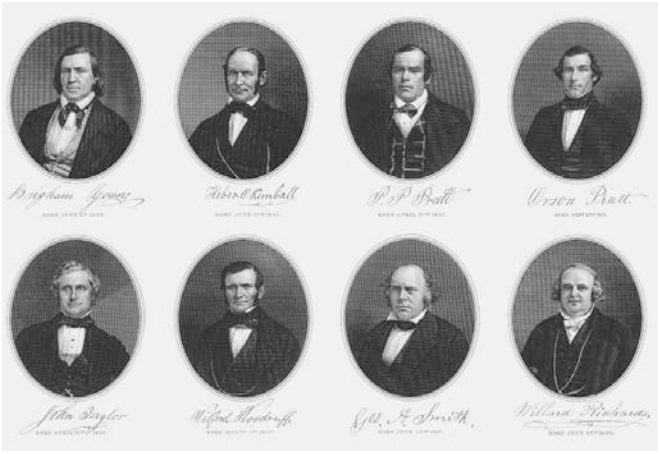
Mentre lavorava in Inghilterra, Brigham Young scrisse alla sua amata Mary Ann il più spesso possibile.

Fu preparato a svolgere incarichi direttivi

Forte, intelligente e pieno di risorse, a Brigham Young furono presto dati compiti di responsabilità. Fu capitano del Campo di Sion, confidente del profeta Joseph Smith, fu uno dei primi apostoli ad essere chiamato in questa dispensazione, organizzò l'esodo dal Missouri, fu presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e l'anziano presidente alla missione inglese. Devoto e fidato, la sua lealtà verso il Profeta era completa. Le avversità e le tribolazioni furono i maestri che fecero di lui il controllato e compassionevole profeta che diventò.

Durante i giorni bui di Kirtland, quando vi era molta apostasia anche fra i massimi dirigenti della Chiesa, fu la sua incrollabile fermezza che divenne una forza per i santi leali. Egli diresse possentemente la Chiesa durante le persecuzioni nel Missouri mentre Joseph e Hyrum Smith languivano nel carcere di Liberty. Egli guidò i Dodici per 480 chilometri nell'ostile Missouri affinché potessero partire per la loro missione in Inghilterra dalla località che il servo del Signore aveva stabilito come stazione di partenza.

In Inghilterra i Dodici lottavano sotto le incessanti pressioni degli uomini, della natura e di Satana stesso; ma su tutto, Brigham Young dimostrò le sue grandiose capacità dirigenziali e la dedizione al vangelo restaurato. Egli collaborò con Wilford Woodruff e Willard Richards alle massicce conversioni degli abitanti dell'Herefordshire, predicò a Londra, ebbe il dono delle lingue, guarì gli ammalati e gli storpi, compilò un libro di inni, pubblicò il Libro di Mormon con indice analitico, stabilì su solide basi la prima missione d'oltremare e infine organizzò un sistema di trasporto per migliaia di convertiti diretti in America mentre foggiava il Quorum dei Dodici Apostoli in un corpo unificato ed efficiente.



Gli otto apostoli che servirono in Inghilterra nel 1840–1841

Successivamente a Nauvoo, sotto la guida della Prima Presidenza, egli presiedette a riunioni e consigli. Tuttavia in lui non vi era ombra di vanità, egoismo o affermazione del proprio potere. Egli si dedicò a sostenere con tutto il cuore il profeta che amava.

Fotografia di Don O. Thorpe

La casa di Brigham Young a Nauvoo è stata restaurata dagli architetti e specialisti che hanno curato la ristrutturazione di Nauvoo.

Il mantello di profeta si posò su di lui

Dopo la morte del profeta Joseph Smith diversi uomini si fecero avanti asserendo che il compito di guidare la Chiesa spettava a loro. Molti membri non capivano più chi dovevano seguire, ma nel corso di una riunione piuttosto accalorata che ebbe luogo l'8 agosto 1844, il potere di Dio fu su Brigham Young, il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Egli annotò nel suo diario: «Mi alzai in piedi e parlai ai presenti. Il mio cuore era gonfio di pietà per loro e attraverso il potere dello Spirito Santo, cioè lo spirito dei profeti, potei consolare il cuore dei santi» (Brigham Young's journal 1837–45, 8 agosto 1844).

Dagherrotipo di Marsena Cannon

Brigham Young intorno al 1850

Nella riunione succitata, molti ebbero una visione. Tra le tante testimonianze dei presenti, questa è quella dell'anziano George Q. Cannon, che a quel tempo aveva quindici anni e che in seguito divenne un apostolo e consigliere nella Prima Presidenza: «Era proprio la voce di Joseph; e non solo udimmo la voce di Joseph; ma agli occhi del popolo fu come se Joseph in persona stesse dinanzi a loro. Non sentimmo mai parlare di un avvenimento più meraviglioso e miracoloso di quello che avvenne in presenza di quella congregazione. Il Signore diede al Suo popolo una testimonianza che non lasciava spazio al dubbio su chi fosse l'uomo che il Signore aveva scelto per guidarlo. Essi videro e udirono con i loro occhi e con le loro orecchie naturali, e poi vennero le parole accompagnate dal potere del convincimento di Dio, per cui furono pieni dello Spirito e di grande gioia» («Joseph Smith, the Prophet», *Juvenile Instructor,* 29 ottobre 1870, 174–175).

Il presidente Wilford Woodruff, anche lui testimone di questo evento, disse: «Se non lo avessi visto con i miei occhi, qualcuno avrebbe anche potuto convincermi che non era Joseph Smith. Erano la voce e il volto di Joseph Smith; e chiunque abbia conosciuto questi due uomini può testimoniare quanto ho detto» (citato da J.M. Whitaker, «Priesthood and the Right of Succession», *Deseret Evening News,* 12 marzo 1892).

Dagherrotipo attribuito a Marsena Cannon

Brigham Young intorno al 1853–1854

Il fratello Benjamin F. Johnson descrisse la sua esperienza: «Il presidente Rigdon fu chiamato a presentare le sue pretese davanti al popolo, cosa che egli fece e al termine del suo discorso, che era assolutamente privo di potere o influenza, si alzò e parlò il presidente Brigham Young. Lo vidi alzarsi, ma non appena cominciò a parlare io saltai in piedi perché era la voce di Joseph, e la sua persona, il suo aspetto, il suo modo di fare e di vestire erano

quelli di Joseph; e subito mi resi conto che lo spirito e il mantello di quest'ultimo erano su di lui»

Il suo coraggio, la sua fede e il suo senso dell'umorismo furono d'esempio ai santi

Alla morte di Joseph Smith, Brigham Young fu perseguitato da denunce ed arresti. Egli affrontò questi problemi con pazienza e umorismo.

Il Tempio di Nauvoo

Nel novembre 1845 il presidente Young scrisse che mentre lui e altri fratelli erano nel Tempio di Nauvoo, «Hans C. Hanson, il guardiano, riferì che due agenti mi stavano aspettando in fondo alle scale. Dissi ai fratelli che potevo sopportare di rimanere lì al calduccio fintanto che quelli non avessero rinunciato ad aspettarmi al freddo» (*History of the Church,* 7:535).

In un'altra occasione il presidente Young fu informato che gli ufficiali federali stavano sorvegliando l'ingresso del tempio per poterlo arrestare. Egli chiese al suo cocchiere di condurre la carrozza davanti al tempio; quindi William Miller, indossato il cappello di Brigham Young e il mantello di Heber C. Kimball, lasciò il tempio comportandosi come se dovesse entrare nella carrozza. Gli agenti corsero alla carrozza e lo arrestarono. Egli protestò energicamente affermando che avevano preso l'uomo sbagliato e che era innocente delle accuse rivoltegli. Gli agenti, convinti di aver preso Brigham Young, lo trasportarono con il carro a Carthage; e per tutto il tragitto egli continuò a protestare e a dichiararsi innocente.

Giunti a Carthage, subito si sparse la notizia che lo sceriffo aveva condotto lì Brigham Young. Vi fu grande agitazione finché un tale riconobbe William Miller. Egli ne parlò con lo sceriffo il quale ritornò presso Miller e gli chiese se si chiamasse Young.

Egli rispose: «Io non le ho mai detto di chiamarmi Young, vero?› ‹No›, rispose lo sceriffo, ‹ma uno dei miei uomini diceva di conoscere il signor Young e mi ha indicato lei›. Allora fu chiamato William Backenstos, il quale disse loro che William Miller non era Brigham Young. Si presentò un altro uomo e disse di poter giurare che Miller non era Brigham Young. Lo sceriffo si scusò e chiese a Miller come si chiamasse. Egli rispose: ‹Il mio nome è William Miller›.

Lo sceriffo uscì dalla stanza e subito ritornò accompagnato da Edmonds [un avvocato] che rideva di lui proprio di gusto. Edmonds chiese se avesse altro da fare col signor ‹Young›. Lo sceriffo replicò che non aveva più nulla in sospeso con il signor Miller» (Brigham Young, in *History of the Church,* 7:550–551).

L'organizzazione del Battaglione mormone

Monumento di Winter Quarters dedicato ai santi seppelliti nel Mormon Pioneers Cemetery. L'estate, l'autunno e l'inverno 1846–1847 furono difficili per i santi che vivevano negli insediamenti dell'Iowa. Le misere condizioni di vita, la mancanza di cibo e il rigido inverno causarono molti problemi ai membri della Chiesa. Fu a Winter Quarters che Brigham Young ricevette la rivelazione su come organizzare i santi per il viaggio verso Ovest (vedere DeA 136).

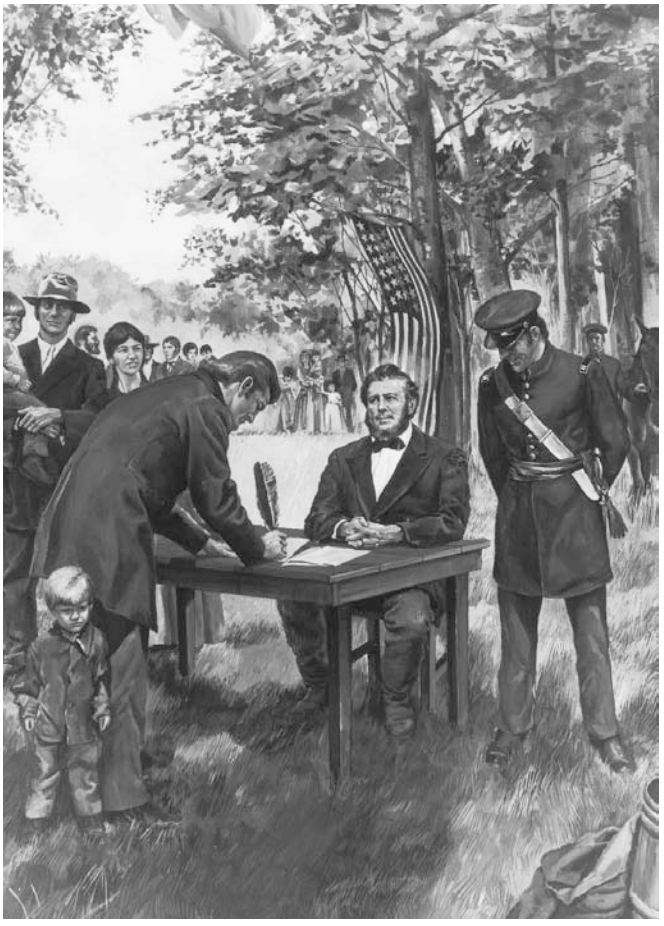
Nel 1845 vi fu l'annessione del Texas agli Stati Uniti. Quello fu considerato un atto di guerra da parte del Messico, che reclamava gran parte del territorio del Texas. James K. Polk, presidente degli Stati Uniti, favoriva le vedute espansionistiche e pensava che l'acquisizione del territorio del Texas, insieme alla successiva acquisizione del New Mexico e della California settentrionale, fosse importante per lo sviluppo del Paese. Il 12 maggio 1846 il Congresso degli Stati Uniti dichiarò guerra al Messico. Poco dopo la dichiarazione di guerra, l'esercito degli Stati Uniti fu incaricato di conquistare tutto quel territorio occidentale.

Polk non voleva che i Santi degli Ultimi Giorni che stavano migrando si schierassero a fianco degli Inglesi nel territorio dell'Oregon o svolgessero un ruolo antagonista all'espansione degli Stati Uniti. Il governo, pertanto, decise che i santi dovessero essere invitati a raccogliere cinquecento volontari da arruolare per la guerra contro il Messico. Questo avrebbe contribuito a mantenere i santi schierati dalla parte degli Stati Uniti. Tuttavia, i sentimenti dei santi non erano tanto negativi quanto riteneva il governo statunitense. Il presidente Brigham Young si rese conto che quella situazione offriva la possibilità ai santi di mostrare lealtà agli Stati Uniti e di guadagnare il capitale disperatamente necessario all'esodo. Forniva inoltre una giustificazione logica agli insediamenti temporanei. Il presidente Young parlò ai santi e cercò di chiarire i pregiudizi nutriti nei confronti del governo federale e disse che si trattava della prima offerta che avessero mai ricevuto dal governo che poteva esser loro di beneficio. Presto

molti Santi degli Ultimi Giorni riconobbero tale opportunità e si resero volontari per far parte del battaglione.

Sotto la direzione del capitano James Allen dell'esercito degli Stati Uniti, il 21 luglio 1846 circa 500 soldati e quasi 80 donne e bambini iniziarono la loro marcia verso Fort Leavenworth. Il 29 gennaio 1847, dopo molte prove, il gruppo giunse a Mission San Diego, in California: avevano marciato per 3.200 chilometri. Dopo aver raggiunto la California, il battaglione fu impiegato tra le truppe di occupazione come guarnigione nelle aree di San Diego e Los Angeles.

Quando i membri del battaglione ricevettero il proprio equipaggiamento, ciascuno di loro ricevette anche un fucile e 42 dollari per provvedere al vestiario. Parte della paga dei volontari e del denaro destinato al vestiario fu raccolto da Parley P. Pratt e dato alle famiglie degli uomini del battaglione che erano nell'Iowa e ad altri membri della Chiesa scacciati da Nauvoo. Quando furono congedati, molti componenti del battaglione continuarono a inviare alle proprie famiglie il denaro guadagnato svolgendo altri lavori.



Dipinto di Dale Kilbourn

Brigham Young recluta il Battaglione Mormone

Vide la Valle del Lago Salato in visione

© 1997 Kenneth A. Corbett. È vietata la riproduzione

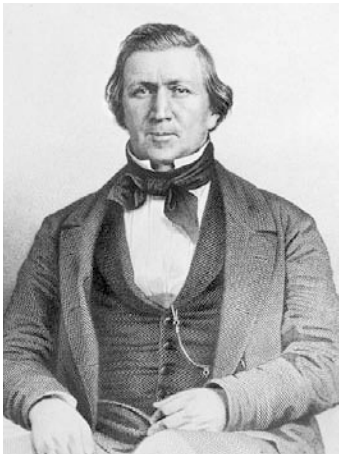
Brigham Young intorno al 1851–1852

Nel 1869 il presidente George A. Smith, che era consigliere del presidente Brigham Young, parlò di come i santi giunsero a stabilirsi nella Valle del Lago Salato: «Spesso viene posta la domanda: ‹Come siete riusciti a trovare questo posto?› Rispondo che vi fummo guidati dall'ispirazione di Dio. Dopo la morte di Joseph Smith, quando sembrava che ogni problema e calamità si fosse abbattuta sui santi, Brigham Young, che era il presidente dei Dodici, ossia il Quorum presidente della Chiesa, chiese al Signore che cosa dovevano fare e dove dovevano condurre il popolo per trovare sicurezza, e mentre stavano digiunando e pregando ogni giorno sulla questione, il presidente Young ebbe una visione di Joseph Smith, che gli mostrò la montagna che oggi chiamiamo Ensign Peak, a nord di Salt Lake City, quando un vessillo scese su quella vetta e Joseph disse: ‹Costruite al di sotto del punto in cui si trova l'insegna e prospererete e avrete pace›. I pionieri non ebbero alcuna guida, nessuno di loro era già stato nel paese o ne sapeva qualcosa al riguardo. Tuttavia essi viaggiarono sotto la direzione del presidente Young finché non raggiunsero questa valle» (*Journal of Discourses,* 13:85).

L'organizzazione della prima compagnia di pionieri

Nel gennaio 1847 il presidente Brigham Young ebbe un sogno in cui discusse con il profeta Joseph Smith il modo migliore in cui aiutare i santi ad attraversare le grandi pianure degli Stati Uniti (vedere Bruce A. VanOrden, «Revelation Clarifies Role of Twelve», *Church News,* 11 gennaio 1997, 7). Tre giorni dopo egli presentò alla Chiesa «la parola e la volontà del Signore riguardo al Campo d'Israele nei loro viaggi verso l'Ovest» (DeA 136:1). Fu deciso che una compagnia composta da 144 uomini scelti personalmente da Brigham Young avrebbe viaggiato verso il bacino del Grande Lago Salato. Questo gruppo avrebbe incluso meccanici, esperti nella guida dei carri, cacciatori, abili pionieri, falegnami, marinai, soldati,

ragionieri, muratori, fabbri, costruttori di carri, ecc. La compagnia fu effettivamente costituita da 143 uomini, 3 donne e due bambini. Questo gruppo era preparato a tracciare una pista che gli altri santi avrebbero seguito per andare all'Ovest. Otto degli uomini di questa compagnia erano apostoli che avevano fatto parte del Campo di Sion. Parte della carovana partì da Winter Quarters il 5 aprile 1847 ma la maggior parte del gruppo iniziò il viaggio il 16 aprile 1847.



Brigham Young intorno al 1855

Questa compagnia di pionieri percorse i più di millesettecento chilometri che separavano Winter Quarters, vicino all'attuale Omaha, nel Nebraska, dalla Valle del Lago Salato. Ogni qual volta fu possibile, essi seguirono strade o piste esistenti. Essi percorsero per novecentosessanta chilometri la vasta e bella valle del Fiume Platte fino a Fort Laramie nel Wyoming. Da lì essi attraversarono il lato sud del Fiume Platte e seguirono la pista dell'Oregon per circa quattrocento chilometri finché giunsero a Fort Bridger; poi proseguirono a sud sulla pista Reid-Donner verso la Valle del Lago Salato. Nella fase finale del viaggio, che fu anche la più dura, il presidente Young si ammalò e la carovana fu divisa in tre gruppi: l'avanguardia, la compagnia principale e la retroguardia di cui faceva parte il presidente Young.

Il gruppo avanzato dei pionieri entrò nella Valle del Lago Salato il 22 luglio 1847 e immediatamente creò un rozzo sistema di irrigazione per bagnare il terreno e prepararlo per la semina. Il 24 luglio Brigham Young, con il gruppo di retroguardia, arrivò allo sbocco dell'Emigration Canyon nel calesse guidato da Wilford Woodruff. Mentre lasciavano spaziare lo sguardo sulla valle, entrambi pensavano al futuro. Wilford Woodruff scrisse: «Pensieri piacevoli scorrevano in rapida successione attraverso la nostra mente, mentre noi ci figuravamo che entro pochi anni la casa di DIO sarebbe sorta sulla cima dei monti, le valli sarebbero state convertite in frutteti, vigneti, giardini e campi dagli abitanti di Sion e lo stendardo che avrebbe chiamato a raccolta le nazioni sarebbe sventolato in quel luogo». Brigham Young si dichiarò soddisfatto dell'aspetto della valle che, «come luogo di riposo per i Santi, aveva più che ripagato le fatiche del viaggio» [Wilford Woodruff journals, 24 luglio 1847].

In seguito Wilford Woodruff spiegò che quando uscirono dal canyon egli voltò il calesse in modo che il presidente Young potesse vedere l'intera valle. «Mentre ammirava la scena che si spiegava davanti ai nostri occhi, fu rapito in visione per alcuni minuti. Egli aveva già veduto la valle in visione, in questa occasione vide la futura gloria di Sion e d'Israele trapiantate nelle valli tra queste montagne. Quando la visione ebbe fine egli disse: ‹Basta così. Questo è il posto giusto. Proseguiamo›» [«Pioneers' Day», *Deseret Evening News,* 26 luglio 1880, 2].

... Il 28 luglio la decisione di Brigham Young riguardo alla localizzazione di una città era stata presa definitivamente. Tra i due rami del torrente City Creek egli designò l'appezzamento sul quale sarebbe sorto il tempio. La città sarebbe stata disegnata con regolarità e in isolati perfettamente quadrati a partire da quel punto» (*Storia della Chiesa nella pienezza dei tempi,* capitolo 26). Il presidente Young chiamò la regione «Deseret», che nel Libro di Mormon è un'ape mellifera (vedere Ether 2:3).

Fu un grande dirigente e colonizzatore

Con l'autorità di Dio, il presidente Brigham Young guidò i santi a Ovest, diresse l'esplorazione e l'insediamento in vaste zone; fondò città e paesi e trattò la pace con gli Indiani; istituì scuole, costruì ferrovie, ideò sistemi di trasporto, linee telegrafiche e metodi d'irrigazione; promosse l'agricoltura, l'industria e le istituzioni mercantili; diresse il sistema missionario che era in continua espansione e fu il primo governatore territoriale dello Utah. Sino alla fine della sua vita lavorò con tale perfetta fiducia e sorprendente vigore che molti ebbero a dire con riverente timore che sin dal principio «fratello Brigham» sembrava sapere esattamente quello che faceva. Ed era proprio così! A questo maestro artigiano e costruttore erano stati dati i disegni perfetti in base ai quali operare, cioè l'ordine celeste del regno di Dio.

Non era solo la sua capacità direttiva che lo rendeva caro ai familiari e ai santi. Egli era un padre esemplare, che dimostrava sempre gentilezza e premura. Lavorando insieme ai santi e alla sua famiglia, egli tagliava la legna sia da ardere sia da costruzione, costruiva strade e ponti e sgombrava il terreno dai vari ostacoli. Durante l'esodo era il primo ad alzarsi la mattina e l'ultimo ad andare a letto la sera, sempre vigile per accertarsi che tutti fossero quanto più comodi possibile. Ma, soprattutto, egli era un profeta di Dio. Poteva rimproverare, ma nello stesso tempo amare e ispirare; poteva chiedere e dare, guidare e seguire. Il coraggio e il senso umoristico con cui affrontava le tribolazioni erano un conforto e un esempio per i santi stanchi delle persecuzioni.

La riorganizzazione della Prima Presidenza

Per più di tre anni dopo la morte del profeta Joseph Smith, la Chiesa fu guidata dal Quorum dei Dodici Apostoli. Dopo molti colloqui e preghiere, fu deciso e approvato che Brigham Young fosse sostenuto presidente della Chiesa e che nominasse due consiglieri che servissero con lui nella Prima Presidenza. Il 7 dicembre 1847, durante la conferenza generale tenuta a Kanesville, Iowa, Brigham Young fu prontamente sostenuto come secondo presidente della Chiesa, con Heber C. Kimball e Willard Richards come consiglieri.

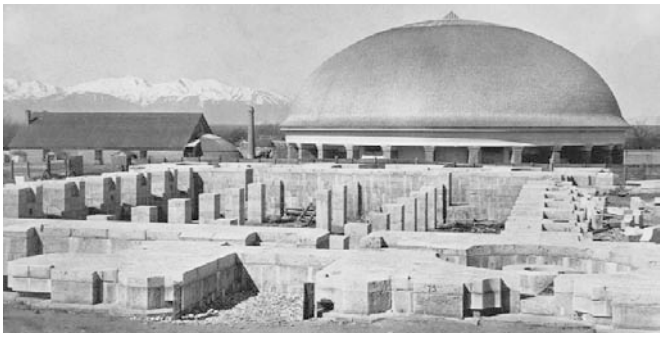
La Prima Presidenza: Heber C. Kimball, Brigham Young e Willard Richards

Diede inizio alla costruzione del Tempio di Salt Lake

Il presidente Brigham Young aveva identificato il sito del Tempio di Salt Lake nel 1847, poco dopo essere giunto nella valle. Sotto la sua direzione il 6 aprile 1853 furono posate le pietre angolari del Tempio di Salt Lake. Quello stesso giorno, durante la conferenza generale, egli disse: «Cinque anni fa lo scorso luglio ero qui, e vidi in Spirito il tempio non più distante di tre metri da dove abbiamo posto la pietra angolare. Non ho indagato sul tipo di tempio che dobbiamo costruire. Perché? Perché fu rappresentato dinanzi a me. Non ho mai guardato quel terreno, ma la visione del tempio era là. Lo vedo chiaramente come se fosse reale dinanzi a me» (*Journal of Discourses,* 1:133).

Il 28 luglio 1847 Brigham Young e alcuni altri dirigenti della Chiesa camminarono verso nord rispetto al loro accampamento per recarsi in un luogo che il presidente Young aveva visto in visione quattro giorni prima. Egli affondò il suo bastone nel terreno è dichiarò: «Qui costruiremo il tempio del nostro Dio». (Fotografia scattata intorno al 1870–1873 da una persona non identificata).

La costruzione del tempio fu rimandata nel periodo in cui l'esercito di Johnston stava avanzando verso la valle del Lago Salato e la costruzione fu limitata durante gli anni in cui la Chiesa fu soggetta a notevoli persecuzioni per la pratica del matrimonio plurimo. Il presidente Young insistette affinché solo i migliori materiali e i migliori artigiani fossero usati per la costruzione del tempio, ed egli percepì che non sarebbe vissuto abbastanza per dedicarlo. Esattamente quarant'anni dopo la posa della pietra angolare, il presidente Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, ebbe tale compito.



Fotografia di Charles R. Savage

Le fondazioni del Tempio di Salt Lake

Fotografia di Charles R. Savage

Fotografia che mostra il Tempio di Salt Lake parzialmente completato

Nell'aprile 1892 il presidente Woodruff diresse la posa della pietra di copertura del Tempio di Salt Lake. In quell'occasione, cinquantamila Santi degli Ultimi Giorni riempirono la piazza del tempio e le vie adiacenti. Il 6 aprile 1893, al completamento dei lavori interni del tempio, cominciarono le cerimonie dedicatorie. «Il presidente Woodruff vide negli avvenimenti di quel giorno l'adempimento di un sogno profetico. Egli disse ai Santi che molti anni prima, in sogno, Brigham Young gli aveva consegnato le chiavi del tempio e gli aveva detto di dedicarlo al Signore. All'inizio del suo discorso, il presidente Woodruff profetizzò che da allora in poi il potere di Satana sarebbe stato spezzato e che il suo potere sui Santi sarebbe diminuito e che vi sarebbe stato un più grande interesse verso il messaggio del Vangelo. [Vedere Matthias F. Cowley, *Wilford Woodruff* (1964), 582–583]». (*Storia della Chiesa nella pienezza dei tempi*, capitolo 34). «Il monte della casa dell'Eterno» fu veramente stabilito «sulla vetta dei monti» (vedere Isaia 2:2).

Dipinto di Enoch Wood Perry jun.

Dipinto di Brigham Young, 1866

La costruzione del Tabernacolo di Salt Lake

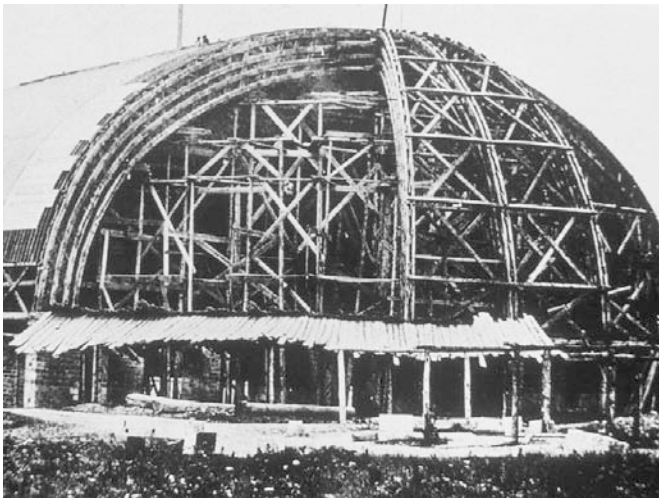
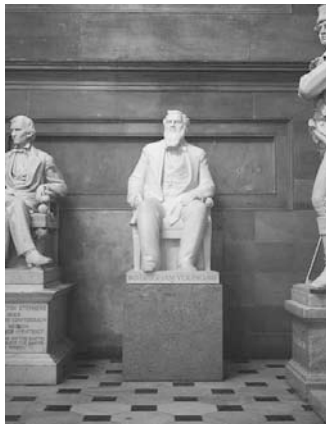


Foto riprodotta per gentile concessione della Utah State Historical Society. Tutti i diritti riservati

La costruzione del Tabernacolo di Salt Lake intorno al 1867

Il presidente Brigham Young credeva che fosse necessaria un'ampia struttura che potesse contenere un certo numero di santi. Nella sua mente era vivo lo schema di una casa di culto ampia e a forma di cupola. Il presidente Young chiamò nel suo ufficio Henry Grow, che era un esperto meccanico e costruttore di mulini. Il presidente Young lo aveva visto di recente completare un ponte di legno fatto ad arco, senza supporti centrali, sul Fiume Jordan. Con l'aiuto di William H. Folsom, architetto della Chiesa, la costruzione del tabernacolo iniziò nella primavera del 1863.

Il tabernacolo sarebbe diventato uno dei più grandi edifici del suo genere che vi fosse al mondo, largo 45 metri, lungo 76 e alto 24. Nell'autunno del 1867 il Tabernacolo e il suo organo furono abbastanza completati da essere usati alla conferenza di ottobre. Nel 1870 furono terminati l'organo e altre attrezzature. La galleria fu iniziata nel 1870. Il presidente John Taylor, che a quel tempo era il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, dedicò il Tabernacolo completato alla conferenza di ottobre del 1875.

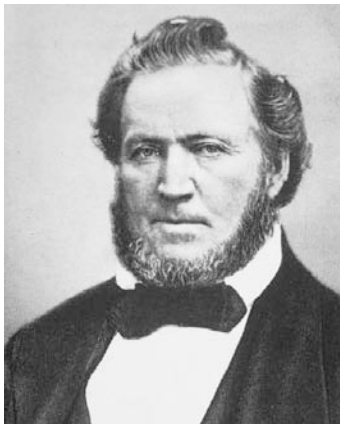


Statua di Brigham Young nel United States Capital Building, Washington, D.C.

Fotografia di Charles R. Savage; © Daughters of the Utah Pioneers

Brigham Young, 5 giugno 1869

Era un uomo pratico e spirituale



Fotografia di Charles R. Savage

Brigham Young intorno al 1870

Si dà spesso risalto al senso pratico di Brigham Young, ma tale senso di praticità era basato sulla visione della Restaurazione, del regno di Dio, di Sion e della gloria celeste. Dei suoi anni di gioventù egli diceva: «Volevo gridare il Vangelo alle nazioni. Esso bruciava nelle mie ossa come fuoco ardente... Niente che non fosse il gridare al mondo quello che il Signore stava facendo negli ultimi giorni mi soddisfaceva» (*Journal of Discourses,* 1:313).

Come profeta, veggente e rivelatore, questo suo desiderio continuò ad ardere in lui con un'intensità forse ancora maggiore. Era deciso a fare tutto il possibile per compiere tutto quello che il Signore voleva fosse fatto negli ultimi giorni. Egli disse:

«Il profeta Joseph Smith aveva gettato le fondamenta del regno di Dio negli ultimi giorni; altri ne alzeranno la sovrastruttura...

Io so che egli era chiamato da Dio; lo so per mezzo delle rivelazioni che mi ha fatto Gesù Cristo e per la testimonianza dello Spirito Santo. Se non avessi appreso questa verità, non sarei mai stato quello che oggi si dice un ‹mormone›, né sarei qui» (*Journal of Discourses,* 9:364–365).

Il presidente Young insistette perché si continuassero a spendere tempo e denaro per completare il Tempio di Nauvoo. Alcuni santi pensarono che non fosse una cosa pratica perché era chiaro che essi non sarebbero stati in grado di goderlo se non per poco. Ma il presidente Young sapeva che da quel tempio, sebbene fosse usato solo per poco, sarebbe venuta la potenza necessaria ai santi per affrontare i sacrifici e le tribolazioni che sarebbero stati chiamati a sopportare durante l'esodo. Completando il tempio egli dimostrò l'equilibrio e la fusione del senso pratico con la spiritualità e la prospettiva delle cose eterne.

Gentile concessione della Biblioteca del Congresso

La Beehive House, a Salt Lake City, fu dapprima occupata da Brigham e Mary Ann Angell Young nel 1854. Il presidente Young visse qui nei restanti ventitré anni della sua vita.

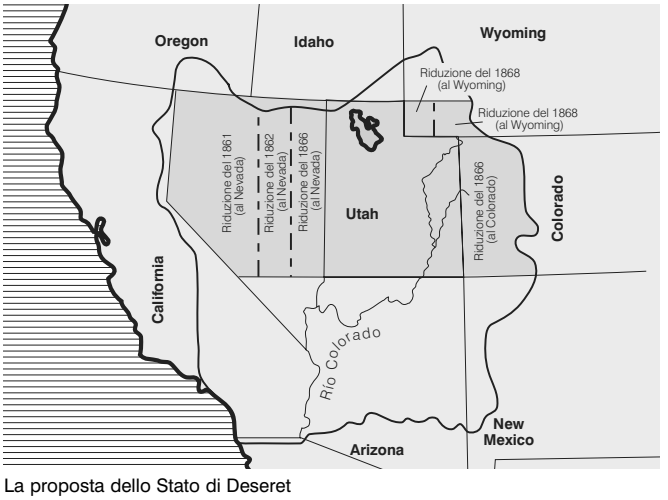
«Naturalmente vi erano quelli che criticavano il profondo interesse di Brigham Young per le questioni secolari e temporali, come recintare le fattorie, stipulare contratti per la vendita del grano, fornire operai per costruire la ferrovia transcontinentale; ma il suo punto di vista era che gli interessi temporali e spirituali erano indissolubili. Come profeta, uomo d'affari, governatore e patriarca familiare, riteneva suo compito e sua meta favorire il benessere temporale *e* spirituale del suo popolo. Riteneva inoltre di essere il rappresentante del Signore con la prerogativa di impiegare tutte le risorse umane—pubbliche e private, della Chiesa e dello Stato—per creare un ordine sociale ed economico dove tutti i figli di Dio affidati alle sue cure potessero vivere in pace e in prosperità...

Fotografia di Charles R. Savage

Brigham Young intorno al 1876

Osservatori del suo tempo, che abbiamo ragione di rispettare perché erano persone di cultura, d'esperienza e di buona reputazione, quando si recarono nello Utah per conoscerlo notarono tre sue caratteristiche: la fiducia in se stesso, la sincerità e il buon senso. Fitz Hugh Ludlow, scrittore e critico d'arte famoso in tutto il Paese, notò che Brigham Young era ‹molto sicuro di sé e delle sue opinioni› [*The Heart of a Continent* (1870), 368]. Egli scrisse che il governatore Young era convinto di fare l'opera di Dio e che, se egli e gli altri mortali avessero fatto tutto quello che era possibile per stabilire il Suo regno, Dio avrebbe pensato al resto. Questo ci aiuta a capire la fermezza, la calma e l'imperturbabile ottimismo del governatore davanti a circostanze apparentemente insuperabili» (Leonard J. Arrington e Ronald K. Esplin, «Building a Commonwealth: The Secular Leadership of Brigham Young», *Utah Historical Quarterly,* estate 1977, 219–220).

Come colonizzatore non ha eguali nella storia americana



La proposta dello Stato di Deseret

«Mentre si stabilivano gli avamposti mormoni, lungo i ruscelli adiacenti alla Valle del Lago Salato, nelle località più favorevoli sorgevano numerosi villaggi. Gradatamente, una valle dopo l'altra accolse la sua parte di coloni. Durante il primo periodo l'afflusso maggiore era verso sud, in quanto il clima in quelle

regioni era ritenuto più favorevole per l'agricoltura... Durante i primi dieci anni, nel Bacino sorsero 100 città. Le colonie si raggruppavano essenzialmente a est e a sud del Grande Lago Salato, del fiume Jordan e del lago Utah. La linea di comunicazione si estendeva in direzione sud-ovest, dalla Contea di Juab [a ovest dello Stato] all'angolo sud-ovest dello Utah. Oltre a questi gruppi principali di colonie ce n'erano altri che vivevano nella Contea di Sanpete [nella parte centrale dello Stato] e in altri avamposti...

Così, dieci anni dopo l'arrivo dei santi nel Grande Ovest, essi avevano avviato la colonizzazione di un paese di frontiera che si estendeva per 1600 chilometri da nord a sud e per 1280 chilometri da est a ovest. Il programma di Brigham Young per l'occupazione dell'Ovest si stava realizzando...

Nei trent'ani della sua residenza nel Bacino, il capo mormone Brigham Young fondò con successo comunità in quasi tutte le valli dell'attuale Stato dello Utah, nonché molte comunità dell'Idaho meridionale, dell'Arizona e del Nevada, e fu testimone del loro sviluppo. La maggior parte dei villaggi costruiti dai mormoni si trovava compresa in una regione rettangolare lunga 800 chilometri e larga 640, senza considerare gli insediamenti dell'Arizona. Tuttavia, alcuni che si trovavano nell'Iowa e nel Nebraska distavano fino a 1600 chilometri a sud-est della colonia madre, San Bernardino [in California] distava 1200 chilometri a sud-ovest, mentre Fort Lemhi era posto nell'Idaho settentrionale. All'epoca della morte di Brigham Young (1877) la popolazione mormone era di circa 140.000 persone» (Milton R. Hunter, *Brigham Young, the Colonizer* [1940], 354–355, 357).

Istituzione del Fondo perpetuo per l'immigrazione

Foto riprodotta per gentile concessione della Utah State Historical Society. Tutti i diritti riservati

Dei cinquantasette figli di Brigham Young, diciassette maschi e ventinove femmine crebbero fino a raggiungere la maturità. Le dieci figlie maggiori avevano quasi tutte la stessa età. Hanno tutte un aspetto austero perché allora non si usava sorridere quando si scattavano le fotografie.

Il Fondo perpetuo per l'immigrazione fu stabilito nel 1849 per aiutare quei santi che avevano bisogno di un supporto finanziario mentre si riunivano all'Ovest, provenienti da molte parti del mondo. In un'epistola generale alla Chiesa del 1853, la Prima Presidenza dichiarò: «Con le benedizioni della Provvidenza, molti, se non tutti, questi fondi saranno impiegati per assistere l'immigrazione dei poveri da ora e per il prossimo anno. Pertanto nessuno dei santi trattenga la mano del soccorso, ma che i conti vengano aperti e le donazioni siano ricevute dai presidenti delle varie missioni di Santi degli Ultimi Giorni sulla terra intera, per contribuire al Fondo perpetuo per l'immigrazione e permettere ai santi di venire a casa. Tutti coloro che possono vengano senza rimandare e senza aspettare di essere aiutati da questi fondi, ma che essi siano lasciati a disposizione di chi non è autosufficiente» (James R. Clark, comp., *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi [1965–1975], 2:116).

I santi colonizzarono molte comunità dell'Ovest

Fotografia di Charles R. Savage

Brigham Young intorno al 1864

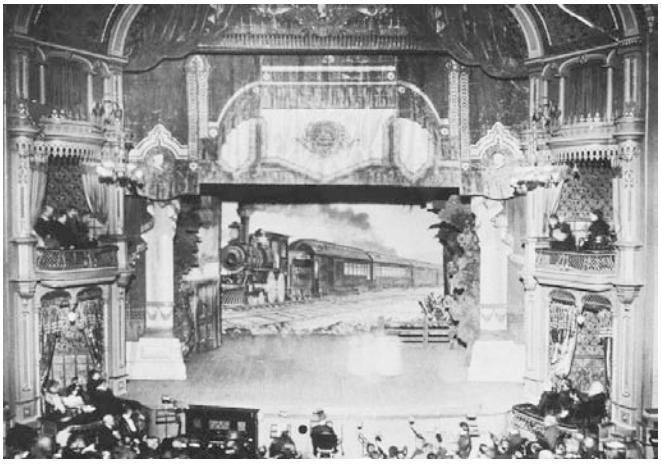
«Brigham Young mandò in esplorazione gruppi di uomini con il compito di scegliere i posti più favorevoli per le nuove colonie, e spesso sceglieva lui stesso tali luoghi. Inoltre inviava gruppi misti di esperti nel campo dell'industria e in quello dell'agricoltura per fondare queste nuove comunità. Egli sovrintendeva personalmente alla stesura della planimetria di molte città in isolati di forma quadrata con larghe strade, nonché all'assegnazione ai santi della terra da coltivare e delle aree edificabili.

Mentre fondava le colonie, egli dava ai suoi seguaci un governo civile con istituzioni sociali per la loro istruzione e per il loro divertimento, provvedendo anche alle strutture necessarie alla loro indipendenza e prosperità economica. Il 12 marzo 1849 fu eletto governatore ad interim dello ‹Stato di Deseret›. L'anno dopo, cioè il 28 settembre 1850, lo Utah fu proclamato Territorio con Brigham come governatore, carica che tenne fino al

1858, quando gli successe Alfred Cumming. Sia come governatore che in tutta la sua carriera nello Utah come presidente della chiesa mormone, a Brigham Young spetta il merito del successo degli agenti federali indiani, delle ricognizioni federali attraverso il Bacino, della costruzione della ferrovia transcontinentale e dell'installazione del telegrafo.

Tutte le conquiste della colonizzazione mormone furono in parte dovute al fatto che migliaia di coloni andarono ad ingrossare le file dei santi, cosa che ottenne mandando missionari in varie parti degli Stati Uniti e dell'Europa, del Canada, dell'America latina, dell'India, dell'Australia e delle Isole del Pacifico. Egli riuscì a fondare questa massa eterogenea di uomini, che rappresentavano differenti e varie razze, in un'unità sociale armonica» (Hunter, *Brigham Young, the Colonizer,* 358–359).

Favorì l'istruzione e le arti



Gentile concessione della Utah State Historical Society

Interni del teatro di Salt Lake intorno al 1900

«Mentre costruivano case, avviavano fattorie e formavano il governo, i coloni mormoni non trascuravano il lato più bello della vita. L'istruzione, la religione, l'arte, la recitazione e la musica erano promosse per la formazione culturale e sociale del popolo. I santi costruirono i loro teatri e indirizzarono i loro figli nelle varie scienze e nella musica. Contemporaneamente alla costruzione di abitazioni, ciascun gruppo di coloni, nell'interesse della collettività, costruì un edificio pubblico che veniva impiegato come chiesa, edificio scolastico e luogo in cui si tenevano balli e rappresentazioni teatrali. Nell'ottobre 1847 il primo gruppo di pionieri aprì una scuola in una vecchia tenda militare. Anche mentre questi uomini di frontiera lottavano per costruire le prime abitazioni nella Valle del Lago Salato, in questa scuola le lezioni venivano tenute giornalmente. Dopo soltanto due anni il governatore Young firmò un documento, approvato dalla prima assemblea legislativa dello Stato di Deseret, con il quale autorizzava la costruzione di un'università, in seguito conosciuta come Università dello Utah.

Nel 1850 fu istituita la Salt Lake Musical and Dramatic Association che tenne le prime rappresentazioni sotto il pergolato costruito nella Piazza del Tempio. Nel 1852 fu costruita la Social Hall, che fu uno dei primi teatri eretti ad ovest del fiume Missouri. Dieci anni più tardi il Salt Lake Theatre prese il posto della Social Hall» (Hunter, *Brigham Young, the Colonizer,* 359–360).

Fotografia di Charles R. Savage

Brigham Young, 1 giugno 1871

Una delle figlie di Brigham Young scrisse: «Nostro padre si è reso conto che questo popolo, essendo quasi completamente tagliato fuori dai contatti col mondo esterno, deve provvedere da solo agli intrattenimenti di carattere culturale. Egli deve aver ritenuto quell'arduo compito completamente giustificato, poiché anni dopo la costruzione del teatro, disse: ‹Se fossi posto su un'isola di cannibali e mi fosse dato il compito di civilizzarli, costruirei immediatamente un teatro a questo scopo›» (Clarissa Young Spencer e Mabel Harmer, *Brigham Young at Home* [1940], 147).

Il suo umorismo e amore erano apprezzati

Il senso dell'umorismo del presidente Brigham Young gli permise di accattivarsi la simpatia dei suoi seguaci e mostrò che non si prendeva troppo seriamente. Quando i suoi figli furono sorpresi a donare oggetti di arredamento (senza permesso) per una commedia scritta dai loro amici, Brigham Young disse al direttore del teatro: «Questi ragazzi hanno una commedia dal titolo ‹I ladri delle Montagne Rocciose›. Io non ne so molto delle montagne, ma è certo che hanno vuotato il mio vecchio granaio. Dia loro un biglietto per il teatro» (citato da Spencer e Harmer, *Brigham Young at Home,* 160).

Fotografia di Charles R. Savage

Brigham Young intorno al 1876

La qualità che induceva i santi a onorarlo e riverirlo era l'amore e l'interesse che dimostrò per ognuno di loro sin dai primi giorni della sua chiamata. Sulle pianure, in una località di sosta chiamata Hickory Grove, rimase tutto il giorno sotto la pioggia a sistemare i carri, aiutando a fissare le tende, a tagliare la legna e a fare ogni cosa necessaria al conforto dei santi. Successivamente, nello Utah, insisteva per voler egli stesso accogliere ogni possibile carovana di carri o di carretti a mano e non li lasciava finché a ciascuno non era assegnato un posto in cui stare e un compito da svolgere, che gli assicurasse una certa tranquillità.

Il presidente Brigham Young guidò la Chiesa per trentatré anni. Egli conosceva la divinità e il destino dell'opera. Portò la Chiesa ad Ovest e aiutò a stabilire una base da cui il regno di Dio potesse continuare ad avanzare e riempire la terra.

Capitolo 3

John Taylor

Terzo presidente della Chiesa

Dipinto di John W. Clawson

AVVENIMENTI NELLA VITA DI JOHN TAYLOR

Età	Eventi
	Nasce l'1 novembre 1808 a Milnthorpe, Westmoreland, Inghilterra, da James e Agnes Taylor.
23	Emigra a Toronto, in Canada (1832).
24	Sposa Leonora Cannon (28 gennaio 1833).
27	È battezzato nella Chiesa da Parley P. Pratt (9 maggio 1836); in seguito viene chiamato a presiedere alla Chiesa nella parte orientale del Canada (1836).
30	È ordinato apostolo da Brigham Young e Heber C. Kimball (19 dicembre 1838).
31–32	Svolge una missione nelle Isole Britanniche (dicembre 1839–aprile 1841).
33–37	È direttore dei giornali *Times and Seasons* e *Nauvoo Neighbor* (febbraio 1842–primavera 1846).
35	Viene ferito dalla folla armata nella prigione di Carthage (27 giugno 1844).
37–38	Svolge una seconda missione in Gran Bretagna (1846–1847).
40–43	Svolge una missione in Francia e Germania (ottobre 1849–agosto 1852).
42–43	Scrive *The Government of God* (1851–1852).
46–48	Pubblica il giornale *The Mormon* a New York City (febbraio 1855–settembre 1857).
49–68	Fa parte dell'Assemblea legislativa del Territorio dello Utah (1857–1876).
63	Viene approvato il decreto legge anti-bigamia Morril, che limita i diritti della Chiesa sulla proprietà privata (3 giugno 1872)
68	Guida la Chiesa in veste di presidente del Quorum dei Dodici Apostoli dopo la morte di Brigham Young (29 agosto 1877).
71	Diventa presidente della Chiesa (10 ottobre 1880); Perla di Gran Prezzo è accettata come Scrittura (10 ottobre 1880).
73	Pubblica *An Examination into and an Elucidation of the Great Principle of the Mediation and Atonement of Our Lord and Savior Jesus Christ* (1882); il Congresso degli Stati Uniti approva la legge Edmunds, che dichiara illegale il matrimonio plurimo (16 febbraio 1882).
75	Dedica il tempio di Logan (17 maggio 1884).
76	Tiene il suo ultimo sermone pubblico; poi va in esilio in seguito alle persecuzioni per il matrimonio plurimo (1 febbraio 1885).
78	È approvata la legge Edmunds-Tucker, che scioglie la Chiesa (17 febbraio 1887); muore a Kaysville, Utah (25 luglio 1887).

La proprietà dei Taylor, Milnthorpe, Westmoreland, Inghilterra

John Taylor è il solo presidente della Chiesa che non è nato negli Stati Uniti. Nacque a Milnthorpe, Westmoreland, in Inghilterra, nel 1808 da James e Agnes Taylor; anche il nome da nubile della madre era Taylor. Erano dieci figli; John aveva sette fratelli e due sorelle. Tre dei suoi fratelli morirono da piccoli e suo fratello maggiore morì a ventidue anni. Benché non fossero ricchi, i Taylor erano uniti e religiosi, e i genitori insegnarono ai figli l'importanza del duro lavoro. John Taylor lavorò nel podere della famiglia. In seguito divenne abile nel mestiere di tornitore del legno.

I suoi genitori appartenevano alla Chiesa d'Inghilterra ma, sebbene fosse stato battezzato da piccolo, John Taylor poco si curò delle convinzioni religiose dei suoi genitori. Da giovane fu ammaestrato per mezzo di sogni e visioni.

Fotografia riprodotta per gentile concessione di James R. Moss

La Beetham School. Quando John Taylor aveva dieci o undici anni la sua famiglia si trasferì a Hale, nel Westmoreland, dove egli frequentò questa scuola situata a circa un chilometro e mezzo da casa sua.

Egli scrisse: «Spesso quando ero solo, e qualche volta anche in compagnia di altri, sentivo una dolce musica melodiosa, come se fosse eseguita da angeli o da esseri sovrannaturali». Egli vide, quando era ancora un ragazzino, un angelo nel cielo, che con la tromba annunciava un messaggio alle nazioni. Soltanto molti anni dopo comprese il significato di quella visione» (B. H. Roberts, *The Life of John Taylor* [1963], 27–28).

I suoi primi anni di vita mostrarono una natura profondamente religiosa

La famiglia di John Taylor si trasferì spesso durante la sua fanciullezza. A quattordici anni fu collocato come apprendista bottaio. Egli lasciò poi la casa paterna per imparare a usare il tornio. Tra i quindici e i vent'anni svolse abilmente quel lavoro.

Dipinto di Frederick H. Piercy

John Taylor da giovane

Ancora adolescente, John Taylor si unì alla Chiesa Metodista e cercò attivamente di coinvolgere i suoi amici nella preghiera e in altre attività religiose. Il suo zelo e le sue naturali capacità di esprimersi colpirono talmente i dirigenti della sua chiesa da indurli a nominarlo predicatore laico all'età di soli diciassette anni. Un giorno, mentre si recava a un appuntamento, fu sopraffatto da una potente influenza. Rivolgendosi al suo collega disse: «Sento forte l'impulso di andare in America a predicare il Vangelo!» (Roberts, *Life of John Taylor,* 28).

I genitori di John Taylor si trasferirono a Toronto, in Canada, nel 1830. Nel 1832 si organizzarono in modo che egli potesse unirsi a loro. Mentre era ancora sulla Manica, la sua nave fu colpita da un forte vento che causò il naufragio di molte imbarcazioni nella tempesta. Gli ufficiali di bordo e l'equipaggio pensavano che anche la loro nave sarebbe affondata, ma John Taylor rimase imperturbabile.

«La voce dello Spirito gli stava ancora dicendo: ‹Devi andare in America a predicare il Vangelo›. Egli disse: ‹Ero talmente fiducioso del mio destino, che salii sul ponte a mezzanotte e, tra l'infuriare degli elementi, mi sentii calmo come se fossi seduto nel soggiorno di casa mia. Ero convinto che sarei arrivato in America per svolgervi la mia opera» (Roberts, *Life of John Taylor,* 29).

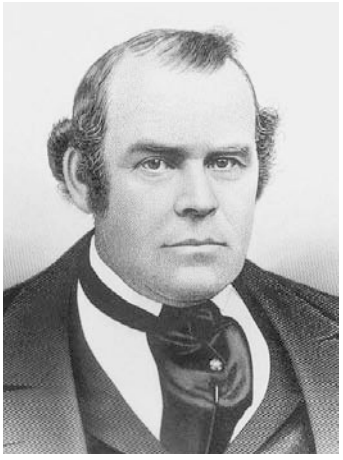
Lo studio delle Scritture lo aiutò a trovare la Chiesa di Gesù Cristo e sua moglie

John Taylor si stabilì in Canada vicino ai suoi genitori. Là egli svolse il suo mestiere. Messosi in contatto con la locale Chiesa Metodista, presto divenne insegnante di classe e predicatore ambulante. Mentre svolgeva questo incarico incontrò Leonora Cannon. Leonora, che aveva dodici anni in più di John Taylor, rifiutò la sua prima proposta di matrimonio ma poi, in seguito a un sogno, si convinse di dover diventare sua moglie.

Leonora Cannon Taylor (1796–1868), moglie di John Taylor

John Taylor e alcuni suoi cari amici scoprirono dai loro studi che la loro fede differiva notevolmente dalla chiesa del Nuovo Testamento e dagli insegnamenti di Gesù Cristo. Di quell'esperienza egli ebbe a dire in seguito: «Non essendo a conoscenza di questa Chiesa [la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni], alcuni di noi si riunirono allo scopo di investigare le Scritture. Scoprimmo così che certe dottrine insegnate da Gesù e dagli apostoli non erano insegnate né dai Metodisti, né dai Battisti, né dai Presbiteriani, né dagli Episcopali né da nessun'altra setta religiosa. Concludemmo che, se la Bibbia era verità, le dottrine del cristianesimo moderno non lo erano; oppure, se lo erano, la Bibbia era nell'errore. Le nostre valutazioni venivano fatte con imparzialità e la ricerca della verità si allargò. Esaminammo ogni principio religioso di cui venivamo a conoscenza e mettevamo alla prova i diversi sistemi insegnati dalle sette per accertarci se ve ne fosse qualcuna che concordava con la parola di Dio, ma non ne trovammo alcuna. Oltre a effettuare le nostre ricerche e investigazioni, pregavamo e digiunavamo davanti a Dio chiedendo nelle nostre preghiere che, se in qualche parte della terra esisteva un popolo Suo e dei ministri che erano autorizzati a predicare il Vangelo, ce ne mandasse uno. Questa era la condizione in cui ci trovavamo» (*Journal of Discourses,* 23:30).

Parley P. Pratt fornì le risposte alle sue devote richieste


Parley P. Pratt

L'anziano Parley P. Pratt, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, andò in Canada a proclamare la restaurazione dell'antica chiesa di Cristo. Egli trovò John Taylor che studiava, confrontava, rifletteva, analizzava e cercava l'ispirazione del cielo. La ricerca della chiesa da parte di John Taylor ebbe dei risultati.

John Taylor disse: «Circa a quel tempo [maggio 1836], Parley P. Pratt mi venne a trovare con una lettera di presentazione di un mercante che conoscevo. Vedendolo, provai qualcosa di insolito. Avevo udito molte storie simili a quelle che avete sentito voi, e devo dire che pensai che il mio amico avesse approfittato di me nel mandarmi un uomo di tali credenze religiose. Tuttavia, lo accolsi cortesemente come ero tenuto a fare. In ogni caso gli dissi chiaramente quali fossero i miei sentimenti e come, nelle nostre ricerche, io non cercassi delle favole: desideravo che si limitasse alle Scritture. Parlammo per tre ore e forse più, mentre egli basava tutto sulle Scritture, come io desideravo, dimostrando con le medesime tutto quello che diceva. Successivamente scrissi otto suoi sermoni, in modo che potessi paragonarli alla parola di Dio. Non vi trovai alcuna cosa contraria. Poi esaminai il Libro di Mormon e le profezie che lo riguardavano e trovai che era corretto. Poi lessi il libro ‹Dottrina e Alleanze› e non vi trovai nulla che non andasse d'accordo con le Scritture. Egli ci chiamò al pentimento e ad essere battezzati per la remissione dei nostri peccati, e avremmo ricevuto lo Spirito Santo. Di cosa stava parlando? Facemmo delle domande ed egli rispose che era come ai tempi degli apostoli. Molti altri si battezzarono insieme a me [il 9 maggio 1836]» («Three Nights' Public Discussion...», *A Series of Pamphlets, by Orson Pratt...* [1851], 17–18).

Dipinto di Paul Mann

Poco dopo il suo battesimo, John Taylor fu chiamato ad essere l'anziano presidente della Chiesa in Canada. L'ispirata chiamata dell'anziano Pratt a predicare il Vangelo al popolo di Toronto non solo portò alla conversione dell'uomo che sarebbe diventato il terzo presidente della Chiesa, ma anche di Mary Fielding, che sposò Hyrum Smith e divenne la madre del presidente Joseph F. Smith e la nonna del presidente Joseph Fielding Smith.

Fu un difensore del profeta Joseph Smith

Quasi un anno dopo la sua conversione, John Taylor incontrò il profeta Joseph Smith a Kirtland, nell'Ohio. Dopo che si furono stretta la mano ed ebbero trascorso insieme un po' di tempo, lo spirito

che irradiava dal Profeta, insieme ai suoi insegnamenti e alle sue spiegazioni del Vangelo, rafforzò grandemente la testimonianza di John Taylor sulla chiesa restaurata.

Il Tempio di Kirtland

Egli visitò Kirtland nei giorni bui dell'apostasia e difese il profeta Joseph Smith con la sua testimonianza davanti ai raduni di apostati che minacciavano a morte chiunque parlasse in favore del Profeta. Incontrò anche alcuni membri della Chiesa la cui fede stava vacillando e che avevano cominciato a criticare il Profeta. Fra di loro vi era Parley P. Pratt, il quale riteneva importante esporre le sue lamentele e le sue critiche. A questo apostolo e missionario i cui insegnamenti e la cui testimonianza avevano, solo poco tempo prima, portato John Taylor nella Chiesa, questi replicò: «Sono sorpreso di sentirla parlare così, fratello Parley. Prima di lasciare il Canada portò una forte testimonianza di Joseph Smith quale profeta di Dio e della veridicità del lavoro che ha iniziato. Lei disse di conoscere queste cose mediante rivelazione e il dono dello Spirito Santo. Mi diede la precisa istruzione, nel caso in cui lei, o un angelo del cielo, avesse dichiarato qualsiasi altra cosa, di non credervi. Fratello Parley, non è l'uomo che sto seguendo, ma il Signore. I principi che lei mi insegnò mi condussero da Lui e ora ho la stessa testimonianza che lei aveva allora. Se il lavoro era vero sei mesi fa, è vero oggi; se Joseph Smith era allora un profeta, egli lo è anche adesso» (Roberts, *Life of John Taylor,* 40).

L'anziano Pratt «non tentò più di sviare l'anziano Taylor; né fece tante discussioni. ‹Egli e molti altri›, disse l'anziano Taylor, ‹stavano attraversando un momento difficile. Poco dopo egli fece ammenda con il Profeta e fu accolto nuovamente nella Chiesa›» (Roberts, *Life of John Taylor,* 40).

Durante quei giorni bui, a Kirtland gli apostati cercarono di farsi sentire. Un uomo disse un mare di bugie e usò parole grosse contro il profeta Joseph Smith che non era presente. John Taylor sopportò finché poté, quindi chiese e ottenne il permesso di parlare al gruppo. Cominciò ricordando la ribellione dell'antica Israele contro il Signore e contro il Suo profeta Mosè. Successivamente chiese ai presenti di citare la fonte della loro attuale conoscenza del regno di Dio e di tutte le questioni spirituali. Alla propria domanda, egli rispose: «Fu Joseph Smith, con la guida dell'Onnipotente, che sviluppò i primi principi, e a lui dobbiamo rivolgerci per ottenere ulteriori istruzioni. Se lo spirito che egli manifesta non porta benedizioni, temo molto che neanche quello manifestato da chi ha parlato ne porterà. Nel passato i figli di Israele, dopo aver visto la manifestazione del potere di Dio in mezzo a loro, caddero nella ribellione e nell'idolatria; certamente anche noi corriamo il grandissimo pericolo di fare la stessa fine» (Roberts, *Life of John Taylor,* 41).

Questi fatti occorsi a Kirtland meritarono a John Taylor la fama di un grande coraggio ed eloquenza nella difesa del Vangelo. Tuttavia furono circostanze differenti che lo resero «Campione della Libertà». Allorché l'anziano Taylor fu chiamato a difendere i diritti della Chiesa e dei suoi membri contro i nemici, questo inglese imparò rapidamente ad apprezzare le libertà costituzionali garantite dalla legge a tutti coloro che vivevano negli Stati Uniti.

Fu chiamato all'apostolato e svolse una missione in Europa

Dipinto di Lorus Pratt

A ventinove anni John Taylor fu invitato dal profeta Joseph Smith a unirsi ai santi nel Missouri. Quelli furono tempi difficili; i fedeli erano stati scacciati dall'Ohio e poco dopo essere arrivati nel Missouri in seguito a un viaggio difficile di circa tremiladuecento chilometri, furono mandati via anche da lì.

L'anziano Taylor fu chiamato e ordinato apostolo il 19 dicembre 1838, pochi giorni dopo il suo trentesimo compleanno. Al Quorum dei Dodici Apostoli era stato indicato tramite rivelazione di lasciare Far West, nel Missouri, il 26 aprile 1839 e di andare in Inghilterra (vedere DeA 118).

I fratelli che partivano per queste missioni lasciavano le famiglie nella miseria e nelle malattie. All'epoca della sua partenza per l'Inghilterra, l'anziano Taylor così espresse il suo travaglio interiore: «Il pensiero delle difficoltà appena superate... il non sapere se avrebbero continuato ad abitare nella casa in cui vivevano allora, che consisteva di una sola stanza, la prevalenza di malattie, la povertà dei fratelli, la mancanza di sicurezza dagli attacchi dei facinorosi, insieme all'incertezza di quello

che sarebbe potuto avvenire durante la mia assenza, hanno prodotto degli stati d'animo profondamente turbati... Ma il pensiero di agire in base al comandamento del Dio di Israele di ritornare nella mia terra natia, di svelare i principi di verità eterna e far conoscere le cose che Dio aveva rivelato per la salvezza del mondo, prevalse su tutti gli altri sentimenti» (Roberts, *Life of John Taylor,* 67–68).

Egli stesso era senza denaro e in cattive condizioni di salute. Tuttavia, come i suoi compagni, sentiva che le sue tribolazioni erano passeggere e che il Signore avrebbe provveduto alle necessità di tutti loro. Insieme a Brigham Young e agli altri, fece ritorno nel Missouri per poter poi partire per l'Inghilterra nel giorno e nel luogo che il Signore aveva comandato (vedere DeA 118:4–5).

Testimoniò a Liverpool, in Inghilterra

Ritratto di John Taylor fatto da Frederick Piercy

Dopo un viaggio estenuante, l'anziano Taylor e i suoi compagni arrivarono in Inghilterra e furono incaricati di lavorare nella città marittima di Liverpool. Là essi s'incontrarono con una congregazione protestante che cercava la restaurazione dello Spirito Santo e l'avvento del regno di Cristo. Parlando a quel gruppo di persone, l'anziano Taylor rese una possente testimonianza della restaurazione dei doni e delle benedizioni di cui andavano in cerca. Egli disse:

«Fratelli e amici, noi siamo gli umili seguaci di Gesù Cristo e veniamo dall'America. Ultimamente io sono giunto qua dopo aver percorso ottomila chilometri, senza borsa né bisaccia, per testimoniarvi, fratelli miei, che il Signore si è rivelato dal cielo per farci entrare in possesso delle cose di cui voi anelate e per le quali pregate. (‹Sia gloria a Dio›, fu il grido di molti presenti, e grande fu l'emozione manifestata).

Si è verificata la cosa di cui parla Giovanni nell'Apocalisse, laddove è detto: ‹Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo; e diceva con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria poiché l'ora del suo giudizio è venuta›. Fratelli, noi servi di Dio siamo qui venuti per mettere in guardia gli uomini contro il pericolo incombente e per invitarli a pentirsi e a battezzarsi nel nome del Signore Gesù Cristo; allora essi riceveranno il dono dello Spirito Santo.

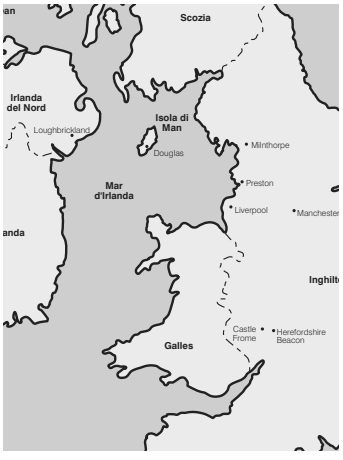
Io sento fortemente il desiderio di rendere questa testimonianza. Sento la parola del Signore ardere come fuoco nelle mie ossa, e desidero avere l'opportunità di proclamare le benedizioni che cercate, affinché possiate rallegrarvi con noi delle gloriose cose che Dio ha rivelato per la salvezza del mondo negli ultimi giorni» (Roberts, *Life of John Taylor,* 77–78).

Fotografia riprodotta per gentile concessione di James R. Moss

Mentre era nelle Isole Britanniche, l'anziano Taylor visitò brevemente l'Irlanda. Là egli conobbe Thomas Tait. Mentre si trovavano vicino a Loch Brickland, il signor Tait chiese di essere battezzato e fu la prima persona che i missionari battezzarono in Irlanda.

Era appropriato che, nel primo sermone che tenne in Inghilterra, l'anziano John Taylor rendesse testimonianza della visione di un angelo con la tromba che aveva visto molti anni prima di unirsi alla Chiesa. Quella visione aveva avuto riscontro negli eventi accaduti: l'angelo era venuto e il vangelo era stato restaurato. Grazie alla sua opera, dieci dei presenti furono presto battezzati. Da questo inizio, l'opera si diffuse così rapidamente che presto fu istituito un numeroso ramo della Chiesa a Liverpool.

Sopportò l'opposizione sull'Isola di Man



Mentre serviva come missionario nelle Isole Britanniche, l'anziano Taylor fu per un certo tempo sull'isola di Man, situata nel Mar d'Irlanda, dove sua moglie Leonora era nata e aveva trascorso l'infanzia. In quasi tutte le zone della missione fu provocato dal clero locale a difendere il vangelo restaurato. Lì fu sfidato da quattro ministri. Il reverendo Robert Heys si opponeva strenuamente alla teoria della Chiesa che dichiarava di basarsi sulla nuova

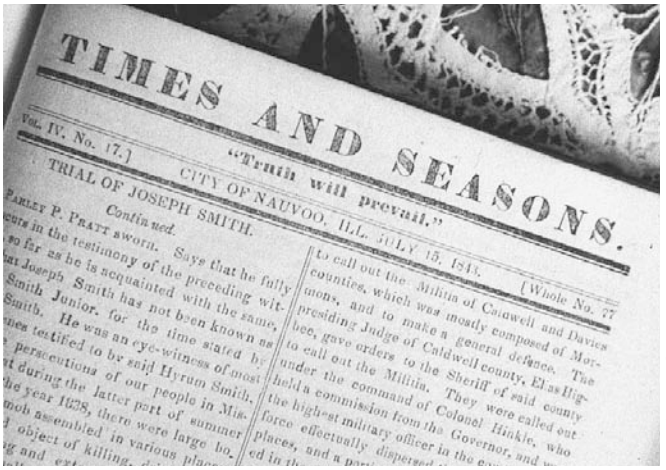
rivelazione. Il reverendo Heys basava la sua affermazione su tre passi biblici che sembravano proibire nuove rivelazioni da aggiungersi alle Scritture.

L'anziano Taylor replicò così: «Quanto citato dal reverendo, ossia il fatto che Dio abbia decretato e dichiarato che nulla debba essere aggiunto o tolto dalla Bibbia deve essere una *nuova rivelazione*, poiché tale *decreto* o *dichiarazione* non si trova in tutte le Sacre Scritture! È vero, egli cita tre passi, uno da Deuteronomio [vedere Deuteronomio 4:2], uno dai Proverbi [vedere Proverbi 30:5–6] e un altro dall'Apocalisse [vedere Apocalisse 22:18–19]; ma non uno di essi contiene tale proibizione! Il passo in Deuteronomio si riferisce esclusivamente al Libro della Legge. Se in esso era dichiarato che la rivelazione di Dio era *completa*, le altre Scritture non sarebbero potute essere scritte. Il passo dei Proverbi si riferisce alla parte dei Sacri Scritti allora esistenti. Se esso avesse affermato che le sacre Scritture erano *complete*, dopo di esse non vi sarebbe stata una continua rivelazione scritta. Il passo dell'Apocalisse si riferisce all'Apocalisse soltanto, perché quando fu scritta, essa era un libro a sé, estraneo agli altri libri del Nuovo Testamento, che allora non erano riuniti; quindi tale passo non poteva avere riferimento ad alcun altro libro o libri delle Sacre Scritture. Secondo l'interpretazione stessa da parte del reverendo delle Scritture summenzionate, citando i Proverbi egli respinge il Nuovo Testamento e tutti i profeti che profetizzarono dopo Salomone; e con la sua citazione da Deuteronomio egli respinge tutta la Bibbia, ad eccezione dei cinque libri di Mosè. Faccia attenzione il signor Heys a non incorrere egli stesso nella maledizione, alterando il significato delle parole dei libri ai quali la proibizione si riferisce in modo specifico e assoluto». (Roberts, *Life of John Taylor,* 94–95).

Fotografia di Don O. Thorpe

Nauvoo, Illinois

L'avversità e l'opposizione possono contribuire all'edificazione del regno di Dio. L'opposizione incontrata dall'anziano Taylor sull'Isola di Man attrasse molte persone ai dibattiti, ed esse scoprirono che il suo messaggio conteneva le risposte ai loro interrogativi. L'anziano Taylor e il suo collega di missione fondarono un ramo fiorente della Chiesa sull'isola prima di tornare in Inghilterra.


TIMES AND SEASONS.

"Truth will prevail."

Vol. IV. No. 17.] CITY OF NAUVOO, ILL. JULY 15, 1843. [Whole No. 77

TRIAL OF JOSEPH SMITH.

Fotografia di Don O. Thorpe

John Taylor aveva lasciato l'Inghilterra molti anni prima dicendo di sentire fortemente di dover andare in America a predicare il Vangelo. Ironicamente, egli andò in America e *trovò* il Vangelo; poi fu chiamato a tornare in Inghilterra a *predicare* il Vangelo.

Lo spirito del raduno si diffuse tra i santi

La casa di John Taylor a Nauvoo

«Quando gli apostoli iniziarono la loro missione, il Profeta li istruì di non dire nulla, a quel tempo, in merito al raduno del popolo. Senza dubbio il disordine della Chiesa a quel tempo lo indusse a dare tale consiglio. Le istruzioni furono ovviamente seguite dagli apostoli; ma presto le persone battezzate ebbero il desiderio di unirsi al corpo principale della Chiesa. Scrisse l'anziano Taylor: ‹Mi è difficile nascondere le cose ai santi, perché lo Spirito di Dio gliele rivela... Qualche tempo fa la sorella Mitchel ha sognato che lei, suo marito e un certo numero di persone stavano salendo su una nave, e che ce n'erano altre cariche di santi dirette in qualche luogo. Ella era molto felice e gioiva nel Signore» (Roberts, *Life of John Taylor,* 96).

Allorché l'esodo della Chiesa verso l'Illinois mise termine ai guai incontrati nel Missouri, e dopo che il Profeta ebbe informato gli apostoli in Inghilterra che l'emigrazione poteva cominciare, John Taylor collaborò

alla fondazione di un'agenzia permanente di navigazione a Liverpool, aiutando più di ottocento convertiti ad emigrare in America.

Interno della casa di John Taylor

Fece una relazione della missione ai Santi britannici

Agli inizi del 1841, prima della partenza per Nauvoo insieme agli altri apostoli, l'anziano John Taylor scrisse una relazione del suo operato ai santi dell'Inghilterra. Egli disse: «Sento di rallegrarmi dinanzi a Dio per aver Egli benedetto i miei umili sforzi intesi a promuovere la Sua causa e il Suo regno, e per tutte le benedizioni che ho ricevuto in quest'isola. Sebbene io abbia viaggiato per ottomila chilometri senza borsa né bisaccia su treni, carrozze, battelli a vapore, carri, cavalcature e qualunque altro mezzo di trasporto, e nonostante mi sia trovato fra stranieri in terra straniera, mai una volta, da quel giorno sino ad ora, mi è stato difficile trovare denaro, vestiti, amici o una casa; né ho mai chiesto a qualcuno un centesimo. Avevo riposto la mia fiducia nel Signore, e so che Egli fa ciò che promette. Ora, nell'andarmene, rendo testimonianza che questa è l'opera di Dio, che Egli ha parlato dai cieli, che Joseph Smith è un profeta del Signore, che il Libro di Mormon è vero. So che quest'opera avanzerà finché ‹i regni del mondo non saranno divenuti il Regno del nostro Iddio e del Suo Cristo›» («Communications», *Millennial Star,* maggio 1841, 15–16).

Per tutta la missione che gli fu assegnata in Inghilterra, l'anziano Taylor levò una voce di ammonimento. A migliaia si raccolsero sotto il vessillo della verità che egli proclamava. In Inghilterra egli diffuse e difese la fede; quindi fece ritorno a Nauvoo.

Presentò una petizione al Congresso

Nel 1831 i membri della Chiesa avevano iniziato a stabilirsi nel Missouri occidentale. Nell'aprile 1832 sorsero dei problemi tra i membri e la popolazione locale. Inizialmente i Santi degli Ultimi Giorni furono scacciati di contea in contea poi, nell'autunno 1838 furono mandati via dallo Stato del Missouri verso l'Illinois. Nel 1839 i membri della Chiesa iniziarono a fare deposizioni scritte e giurate che documentavano le ingiustizie subite per ottenere un risarcimento per le loro sofferenze.

Dopo essere stati scacciati dai propri insediamenti nel Missouri, i membri della Chiesa fecero almeno tre tentativi per ricevere un indennizzo dal Congresso degli Stati Uniti. L'anziano John Taylor fu uno dei dirigenti incaricati di presentare una petizione al Congresso per avere un risarcimento per i torti subiti dai Santi degli Ultimi Giorni in America. Tutti i tentativi furono rifiutati o ignorati dal governo.

A Nauvoo svolse diversi incarichi

John Taylor fu Pubblico Ministero del tribunale militare della Legione di Nauvoo e colonnello della medesima; fu membro del Consiglio Cittadino di Nauvoo e del Consiglio d'amministrazione dell'Università di Nauvoo. Servì come direttore del *Times and Seasons*, che era l'organo ufficiale di stampa della Chiesa, e come direttore del *Nauvoo Neighbor.* Il *Nauvoo Neighbor* fu pubblicato da maggio 1843 a ottobre 1845. Esso riportava le azioni intraprese dal Consiglio Cittadino di Nauvoo, del tribunale locale, dell'assemblea legislativa e altre notizie di carattere nazionale e internazionale. Il giornale conteneva regolarmente articoli di interesse locale, come l'agricoltura, la letteratura, le scienze e la religione. In tutti i suoi scritti, John Taylor era impavido nel difendere la Chiesa e il profeta Joseph Smith.

Fu rivelato un nuovo ordine del matrimonio

I figli di John Taylor

Ritornati a Nauvoo, i Dodici Apostoli dovettero affrontare un problema diverso da qualsiasi altro che avessero incontrato nella loro attività di missionari.

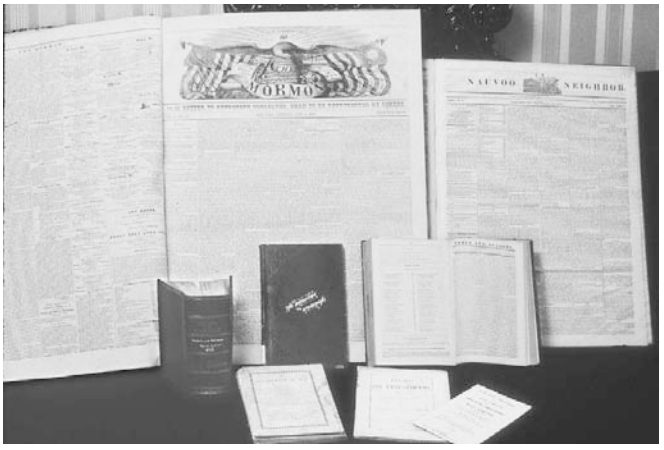
Il profeta Joseph Smith insegnò loro la necessità della restaurazione del matrimonio celeste, inclusa la dottrina della pluralità delle mogli. Per loro fu difficile.

Dei suoi sentimenti l'anziano Taylor scrisse: «Avevo sempre nutrito idee molto rigide sulla virtù e, come uomo sposato, sentivo che ciò era spaventoso. L'idea di andare a chiedere a una ragazza di sposarsi con me quando già avevo una moglie era terrificante! Era una cosa intesa a rimescolare i più profondi e intimi sentimenti dell'animo umano. Avevo sempre nutrito il massimo rispetto per la castità... Quindi, dati i miei sentimenti, niente che non fosse la conoscenza proveniente da Dio e le Sue rivelazioni avrebbero potuto indurmi ad abbracciare un simile principio» (Roberts, *Life of John Taylor,* 100).

Obbediente alle raccomandazioni del Profeta, e con il consenso di Leonora, l'anziano Taylor alla fine contrasse matrimonio plurimo, divenendo poi per tutto il resto della sua vita uno dei principali portavoce della Chiesa in difesa di tale dottrina.

Il matrimonio plurimo probabilmente fu la più difficile delle leggi di Dio che i primi santi siano stati chiamati a osservare. Ma, fra le altre cose, servì a uno scopo utile: essa era una prova opportuna della loro fede nel Signore e della loro obbedienza al Suo portavoce in terra.

Joseph Smith fu proposto come candidato alla presidenza degli Stati Uniti



Fotografia di Don O. Thorpe

Esempi di giornali, libri e opuscoli pubblicati da John Taylor

Nel febbraio del 1842 John Taylor divenne condirettore (e poi direttore) della pubblicazione della Chiesa *Times and Seasons.* Un anno dopo assunse anche la carica direttiva del *Nauvoo Neighbor*, un settimanale. Gli articoli dell'anziano Taylor presto divennero famosi per il loro vigore e la loro schiettezza.

Il 1844 fu l'anno delle elezioni presidenziali. I santi avevano forti obiezioni circa i candidati dei partiti nazionali. Vi erano stati contatti con entrambi i maggiori partiti, ma nessuno dei due aveva voluto promettere alcun aiuto per la protezione dei diritti costituzionali dei santi. C'erano anche forti presupposti per cui si temeva che dopo le elezioni venissero fatti dei programmi per continuare a perseguitare i santi.

I santi rappresentavano un notevole numero di voti nell'Illinois. Nell'articolo di fondo del *Nauvoo Neighbor*, l'anziano Taylor candidò il profeta Joseph Smith alla presidenza degli Stati Uniti. Tra le diverse ragioni per cui lo fece, egli dichiarò: «Nelle condizioni attuali non abbiamo altra scelta e, se raggiungeremo il nostro obiettivo, bene; altrimenti avremo la soddisfazione di sapere d'aver agito secondo coscienza e secondo il nostro migliore giudizio. Se proprio dobbiamo gettar via i nostri voti, faremo bene a farlo per una degna persona, anziché per un individuo immeritevole che per distruggerci potrebbe avvalersi dell'arma che noi gli mettiamo in mano» («Who Shall Be Our Next President!» *Nauvoo Neighbor,* 14 febbraio 1844).

Rispettò sempre le leggi del paese

Oggi la Chiesa cerca di rimanere politicamente neutrale, ma i santi sono esortati ad avere un ruolo attivo nella scelta di coloro che li governeranno. Ai fedeli è consigliato di eleggere persone responsabili e con dei principi morali che cercheranno di appoggiare i diritti e le libertà che spettano all'umanità e che daranno seguito alla retta volontà del popolo. I Santi degli Ultimi Giorni sono incoraggiati a seguire l'esempio dell'anziano John Taylor parlando francamente di questioni che hanno un effetto così vitale sul benessere della nazione e dei suoi cittadini. In un altro articolo di fondo, l'anziano Taylor spiegò perché è essenziale far udire la nostra voce:

«Di certo, se qualcuno deve intervenire nelle questioni politiche, questi sia colui che ha la mente e i giudizi influenzati da principi giusti, siano essi religiosi o politici; altrimenti quelli che sono religiosi saranno governati da quelli che religiosi non sono; saranno soggetti alle loro leggi; vedranno la legge e la parola di Dio calpestate sotto i loro piedi; diverranno malvagi come Sodoma e corrotti come Gomorra, e saranno pronti per la distruzione finale. Ci è stato detto che ‹quando governano i malvagi il popolo piange› [DeA 98:9]. Questo noi lo abbiamo ampiamente provato nello Stato del Missouri; ed essendoci bruciati già una volta, adesso temiamo il fuoco. La causa dell'umanità, la causa della giustizia, la causa della libertà, la causa del patriottismo e la causa di Dio richiedono che ci impegnamo a eleggere dei giusti governanti. Le nostre rivelazioni ci dicono di *cercare diligentemente* uomini buoni e saggi [vedere DeA 98:4–10]...

Ogni uomo che odia l'oppressione e ama la causa della giustizia, non soltanto voti per se stesso; ma usi la sua influenza per ottenere i voti degli altri, affinché noi possiamo sostenere con ogni mezzo legale l'uomo le cui elezioni garantiscono maggior bene per la nazione in generale» («Religion and Politics», *Times and Seasons*, 15 marzo 1844, 471).

Fu ferito nel carcere di Carthage

La prigione di Carthage, nell'Illinois

Quando il profeta Joseph Smith andò a Carthage, John Taylor lo accompagnò. Dormì nella stessa cella, offrì appoggio e conforto, si rifiutò di lasciare la prigione quando gli si presentò l'occasione della libertà e di aver salva la vita; cantò un inno che racchiudeva i più alti principi del suo sacrificio e di quello del Profeta («Un povero viandante»), scansò i fucili presso la porta della cella e, fallito il suo tentativo, fu colpito. La fuga era impossibile; egli fu ferito con quattro proiettili e si salvò.

La sala superiore del carcere di Carthage dove il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum furono uccisi e John Taylor fu ferito.

Dipinto di Gary E. Smith

Erano da poco passate le cinque del caldo pomeriggio del 27 giugno 1844. I malviventi, presi dal panico, si erano dileguati dopo che i loro intenti malvagi erano stati raggiunti. Joseph Smith, il profeta che era stato chiamato a capo dell'ultima e più grande dispensazione del Vangelo, giaceva all'esterno della prigione vicino al pozzo, dove era caduto dalla finestra. Il suo caro fratello maggiore Hyrum giaceva sul pavimento della stanza in cui erano stati tenuti prigionieri. John Taylor, gravemente ferito, giaceva su della paglia sotto un vecchio materasso nella stanza accanto dove era stato rapidamente trasportato da Willard Richards nel tentativo di nasconderlo agli assassini. Lo stesso destino sarebbe potuto toccare anche John Taylor, ma il Signore aveva stabilito diversamente. C'erano ancora missioni da compiere e chiamate da svolgere.

Quarant'anni dopo, riferendosi al martirio, il presidente Taylor disse: «C'era qualcosa di sorprendente in tutto questo? No. Se nei tempi passati uccisero Gesù, non potrebbero gli stessi sentimenti e influenze in questi giorni portare agli stessi risultati? Avevo fatto i conti quando intrapresi questa strada ed ero pronto ad affrontarla» (*Journal of Discourses,* 25:92).

Fotografia di Don O. Thorpe

L'orologio che indossava John Taylor mentre era nel carcere di Carthage. Si suppone che l'orologio gli abbia salvato la vita attutendo l'impatto di una pallottola.

Rimproverò coloro che credevano che la Chiesa sarebbe crollata alla morte di Joseph Smith

La morte di Joseph e di Hyrum Smith indusse molti nemici della Chiesa—ed alcuni suoi adepti—a credere che essa sarebbe caduta. In un articolo di fondo del *Times and Seasons*, John Taylor sosteneva diversamente. Egli diceva che questa è la Chiesa del Signore, non dell'uomo.

«L'idea che la Chiesa sia disorganizzata e infranta, perché il Profeta e il Patriarca sono stati uccisi, è assurda. Questa chiesa ha in sé i semi dell'immortalità. Non è dell'uomo od opera di uomo: è frutto della Divinità. È organizzata secondo il modello delle cose celesti e attraverso i principi della rivelazione, tramite l'apertura dei cieli, il ministero degli angeli e le rivelazioni di Geova. Non è scossa dalla morte di uno, due o cinquanta individui. Possiede un sacerdozio secondo l'ordine di Melchisedec, che ha il potere della vita senza fine, ‹senza principio di giorni o fine di anni›. È organizzata con lo scopo di

salvare questa generazione e le generazioni passate. Esiste nel tempo ed esisterà nell'eternità. Questa chiesa cadrà? No! I tempi e le stagioni possono cambiare, le rivoluzioni possono susseguirsi, i troni possono essere abbattuti e gli imperi dissolti, i terremoti possono aprire la terra squarciandola dal centro alla superficie, le montagne possono essere spostate, i possenti oceani possono essere prosciugati, ma in mezzo allo schianto dei mondi e della materia la verità, la verità eterna, rimarrà immutata e quei principi che Dio ha rivelato ai Suoi santi, rimarranno incolumi in mezzo agli elementi in furia, saldi come il trono di Geova» («The City of Nauvoo», *Times and Seasons,* 15 dicembre 1844, 744).

Difese i diritti dei santi a Nauvoo

Dopo il martirio, i nemici della Chiesa cominciarono a far circolare false notizie sulla Chiesa e sui suoi membri, come pretesto per cacciare i santi da Nauvoo. Con violente scorrerie bruciarono case, rubarono bestiame, assassinarono uomini e scacciarono donne e bambini dalle loro case.

Le autorità civili non offrirono protezione alcuna; così una milizia di Stato fu inviata per mantenere l'ordine affinché i santi potessero avere un periodo di pace in cui prepararsi a trasferirsi all'Ovest. Questa milizia non difese affatto i diritti dei santi, ma se ne stava immobile mentre i malviventi oltraggiavano ulteriormente le case dei santi e le espropriavano. Adirato per questa indifferenza nei confronti dei diritti dei santi, John Taylor si incontrò con il comandante della milizia, maggiore Warren, per protestare contro la loro astensione. A sua volta il maggiore Warren rimproverò i santi per aver opposto resistenza alla legge. L'anziano Taylor rispose:

«Maggiore Warren, davanti a lei c'è un uomo che ha ricevuto profonde offese dai cittadini di questo stato e pertanto nutro dei sentimenti a riguardo. Lei, signore, parla della ‹maestà della legge e del mantenere la legge›, ma per noi, signore, la legge è semplice farsa. Per anni si è ricorsi alla legge solo come a un mezzo di oppressione. Noi non abbiamo ricevuto alcuna protezione dalla legge...

e lei parla della maestà della legge! Che cosa ne è stato di questi assassini [del Profeta e di suo fratello]? Sono stati impiccati, fucilati o puniti in qualche modo? Nossignore, lei sa bene che non è avvenuto... Stanno ancora bruciando le case sotto la vostra sorveglianza; e lei non ha la volontà o la capacità di fermarli. Da quando siete arrivati qua esse sono state bruciate, degli uomini sono stati portati via con la forza, il bestiame è stato rubato, i nostri fratelli oltraggiati e derubati. Dobbiamo star fermi e lasciare che i predatori e gli incendiari vengano nella nostra città a consumare ogni sorta di nefandezze? Dobbiamo essere tenuti fermi da lei, signore, mentre ci marchiano a fuoco? Le dico chiaramente che non lo faremo. Per quanto mi riguarda, signore, le dico che non lo sopporterò... [I miei fratelli] non saranno oltraggiati col pretesto della legge o di qualsiasi altra cosa; e non vi è un solo patriota al mondo che non sarebbe d'accordo con me» (Roberts, *Life of John Taylor,* 163–165).

Fu «Campione della libertà»

Dipinto di George M. Ottinger

Il Battaglione Mormone

Qualche mese dopo i santi erano accampati a Council Bluffs, nell'Iowa, quando furono avvicinati dal capitano Allen, ufficiale dell'Esercito degli Stati Uniti. Il capitano Allen era venuto con il compito di arruolare cinquecento uomini che partecipassero alla guerra contro il Messico. I sentimenti di lealtà e di patriottismo erano assai poco spontanei presso i pionieri.

In un discorso, l'anziano John Taylor riconobbe questo stato d'animo quando disse: «Molti di voi hanno provato un senso di ribellione contro il governo degli Stati Uniti. Io stesso mi sono sentito così in collera che, contrariamente alle mie abitudini, avrei potuto imprecare contro il Governo al pensiero del trattamento che abbiamo ricevuto da coloro che sono investiti di autorità. Abbiamo avuto ragione di provare quello che proviamo, come del resto proverebbe qualsiasi uomo che abbia in sé una scintilla di amore per la libertà» (Roberts, *Life of John Taylor,* 173).

Malgrado questi sentimenti legittimi, l'anziano Taylor presentò una mozione di fiducia al governo e propose il reclutamento di quello che oggi è conosciuto come Battaglione Mormone. La sua mozione fu approvata. Questo «Campione della libertà» era altrettanto interessato a sostenere il suo paese, quanto lo era alla lotta per i diritti costituzionali dei santi.

Collaborò alla migrazione verso Ovest e continuò gli sforzi missionari

L'anziano John Taylor sostenne il presidente Brigham Young come capo della Chiesa e lo aiutò nell'esodo dei Santi degli Ultimi Giorni verso Ovest. Egli

svolse un'altra missione in Inghilterra e poi, insieme all'anziano Parley P. Pratt, condusse un secondo gruppo all'Ovest composto da più di millecinquecento persone che arrivò nella Valle del Lago Salato il 5 ottobre 1847.

I pionieri erano nel Grande Bacino da soli due anni quando il presidente Young chiamò quatto apostoli a predicare nuovamente il Vangelo in Europa. Franklin D. Richards fu chiamato in Gran Bretagna, Lorenzo Snow in Italia, Erastus Snow in Danimarca e John Taylor in Francia e Germania. In Francia, l'anziano Taylor stabilì quattro rami della Chiesa che contavano circa quattrocento fedeli. Uno dei grandi successi della sua missione fu la pubblicazione del Libro di Mormon in francese e tedesco.

Difese la figura di Joseph Smith

Fotografia di Don O. Thorpe

Una copia bilingue del Libro di Mormon. Le prime traduzioni in francese e tedesco del Libro di Mormon furono stampate in un unico libro in cui nella pagina sinistra era scritto in tedesco e nella pagina destra in francese.

Mentre prestava la sua opera a Boulogne, tre ministri religiosi sfidarono John Taylor a un dibattito, nel corso del quale i tre ecclesiastici attaccarono il profeta Joseph Smith. In difesa del profeta, John Taylor disse:

«Porto testimonianza che ho conosciuto Joseph Smith per anni. Ho viaggiato con lui; sono stato con lui in privato e in pubblico; mi sono associato a lui in consigli di tutti i tipi; ho ascoltato centinaia di volte i suoi insegnamenti in pubblico, come pure i suoi consigli di natura più confidenziale ai suoi amici e colleghi. Sono stato a casa sua e ho visto la sua condotta in seno alla famiglia. L'ho visto chiamato in giudizio davanti ai tribunali del suo paese, l'ho visto assolto con formula piena e salvato dal pernicioso sospetto di calunnia, dalle macchinazioni e falsità di malvagi uomini corrotti, e mi trovavo insieme a lui quando morì, quando fu assassinato nel carcere di Carthage da una plebaglia spietata di uomini con i volti anneriti, capeggiata da un ministro metodista chiamato Williams. Io ero là, e anch'io fui ferito da quattro proiettili. L'ho visto, allora, in queste diverse circostanze e testimonio davanti a Dio, agli angeli e agli uomini che egli era un uomo buono, virtuoso e d'onore, che le sue dottrine erano corrette, scritturali e sane, che i suoi precetti erano tali che si addicevano a un uomo di Dio, che la sua figura in privato quanto in pubblico era irreprensibile, che egli visse e morì come un uomo di Dio e un gentiluomo. Questa è la mia testimonianza. Se questo è messo in discussione, portatemi una persona autorizzata a ricevere un affidavit e io ne redigerò uno a questo fine» («Three Nights' Public Discussion», *A Series of Pamphlets, Orson Pratt,* 23–24).

Andò in missione «editoriale» a New York

Incisione del distretto editoriale di New York

Nel 1852 la dottrina del matrimonio plurimo fu annunciata pubblicamente. Tuttavia, sulla base di certe relazioni fatte da apostati corrotti, sulla stampa nazionale apparvero false e volgari rappresentazioni di tale pratica. Onde porre fine ai pregiudizi, l'anziano John Taylor e altri quattro fratelli furono chiamati a pubblicare giornali in tutti gli Stati Uniti in difesa della Chiesa. A New York l'anziano Taylor aprì gli uffici del giornale *The Mormon*, proprio tra gli uffici del *New York Herald* e del *New York Tribune*, i due giornali più contrari alla Chiesa.

Nel primo numero di *The Mormon*, l'anziano Taylor spiegò il punto di vista editoriale del giornale: «Non abbiamo un modello particolare, se non i principi della verità: religiosa, politica, sociale, morale e filosofica. Non siamo legati ad alcun partito politico o credo, né religioso né politico. È vero, siamo Mormoni, dentro e fuori, in casa e fuori casa, in pubblico e in privato, ovunque siamo. E lo siamo per un principio. Siamo tali, non perché pensiamo che la nostra professione di fede sia la più popolare, proficua od onorata (come ritiene il mondo); ma perché crediamo che è vera, più razionale e scritturale, morale e filosofica; perché in coscienza noi crediamo che essa tenda a promuovere la felicità e il benessere dell'umanità, nel tempo e per tutta l'eternità, più di qualsiasi altro sistema religioso da noi trovato» («Introductory Address», *The Mormon,* 17 febbraio 1855, 2).

Ci volle coraggio a difendere la Chiesa in modo tanto vigoroso e chiaro come fece l'anziano Taylor. Il presidente Brigham Young disse: «In merito al lavoro di fratello Taylor quale direttore di *The Mormon*, pubblicato nella città di New York, ho udito molti commenti sugli articoli di questo giornale, fatti non soltanto dai

santi, ma anche da coloro che non professano la religione che noi abbiamo abbracciato. Esso è probabilmente uno dei giornali più forti fra quelli ora pubblicati» (Roberts, *Life of John Taylor,* 271).

Fece appello al presidente Buchanan

Il presidente statunitense James Buchanan

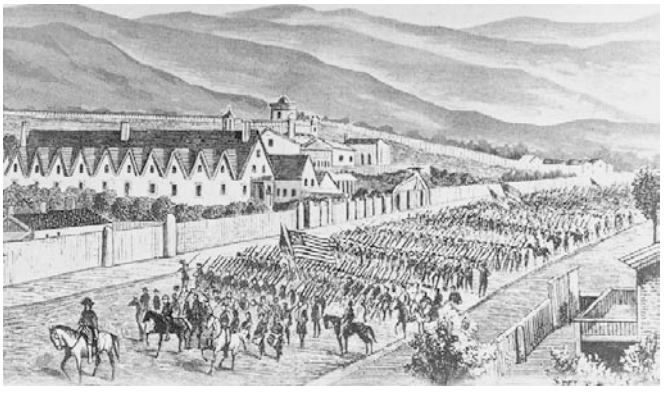
Facendo un passo avanti verso il riconoscimento come Stato, lo Utah fu riconosciuto Territorio nel 1850. Brigham Young ne fu nominato primo governatore dal presidente Millard Fillmore, ma molte altre cariche furono occupate da persone ostili scelte dal governo federale e provenienti da altre località del Paese. Alcuni di questi funzionari non erano persone rispettabili. Quasi tutti erano privi di conoscenza e di comprensione per le norme, gli ideali e gli obiettivi della Chiesa.

Nel 1857 il presidente Buchanan ricevette alcuni rapporti di un giudice territoriale corrotto, il quale accusava i Mormoni di aver distrutto documenti della corte federale, di aver opposto resistenza a tutte le leggi federali, di essere sleali verso la patria e obbedienti soltanto a Brigham Young. Le accuse erano assurde, tuttavia il presidente Buchanan nominò Alfred Cumming, della Georgia, nuovo governatore dello Utah, il quale fu colà scortato da un contingente militare di duemilacinquecento uomini per sedare la cosiddetta «ribellione dello Utah». Inoltre, egli non informò il governatore Young dei suoi progetti. Così, quando ai santi giunsero frammentarie notizie sulla «spedizione dello Utah», temettero il peggio e si preparano alla guerra.

Richiamato a casa dalla sua missione a New York, John Taylor preparò un memorandum per il Presidente e per il Congresso degli Stati Uniti che, in parte, diceva:

«Quali cittadini americani noi ci rivolgiamo a voi per denunciare i torti che abbiamo subito e gli insulti, le offese e le persecuzioni a cui siamo stati sottoposti. Siamo stati scacciati di città in città, dai nostri implacabili nemici, e alla fine espulsi dai confini della civiltà e costretti a cercare rifugio in un'arida e inospitale regione, in mezzo alle tribù selvagge delle pianure desertiche. Noi affermiamo di far parte del popolo americano e, come tale, abbiamo diritti che devono essere rispettati e che legalmente rivendichiamo. Sosteniamo altresì che in una forma repubblicana di governo, come quella stabilita dai nostri padri, e come quella attuale si proclama di essere, i funzionari dovrebbero essere i servi del popolo, non i suoi padroni, dittatori o tiranni.

Alle numerose accuse mosseci dai nostri nemici, noi rispondiamo dicendo che non siamo colpevoli, e sfidiamo il mondo davanti a qualsiasi equo tribunale a dimostrare il contrario... Provate a trattarci in modo amichevole e onorevole invece di affrontarci con l'aggressione e la guerra. Trattateci come amici—come cittadini che hanno diritti uguali a quelli dei loro compatrioti—e non come nemici, come stranieri, perché come tali voi ci trattate... Tutto ciò che vogliamo è la verità e la giustizia. L'amministrazione è stata ingannata da uomini falsi e intriganti; le loro azioni sono state precipitose, forse per mancanza di una giusta considerazione. Vi preghiamo di farci sapere quello che volete da noi prima di prepararvi ad impiccarci o di ‹affilare il coltello per estirpare il male›. Volete che rinneghiamo il nostro Dio e che ripudiamo la nostra religione? Questo non lo faremo... Ritirate le vostre truppe, dateci i nostri diritti costituzionali e ci sentiremo a casa nostra» (Roberts, *Life of John Taylor,* 294–295).



L'esercito di Johnston

John Taylor vide la mano del Signore nel fatto che i santi furono preservati

Benché, se necessario, i santi fossero preparati a resistere all'esercito, essi fecero tutto il possibile per evitare tale scontro. Le negoziazioni cominciarono a risolvere con successo le incomprensioni. L'esercito degli Stati Uniti mandò il capitano Steward Van Vliet a Salt Lake City. Il capitano Van Vliet non trovò la situazione che si aspettava. Quando fece ritorno al campo per fare rapporto sui risultati delle sue indagini, aveva cambiato radicalmente idea e raccomandava una riconciliazione pacifica.

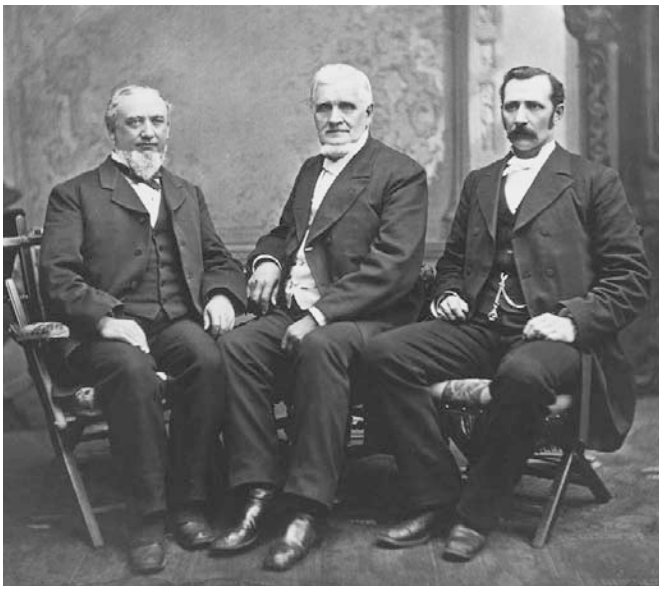
I santi riuscirono a far sì che l'esercito rimanesse fuori della Valle del Lago Salato fino alla primavera del 1858. Quando all'esercito fu permesso di entrare, a condizione di ben comportarsi, i militari trovarono i

santi pronti ad incendiare le loro stesse case piuttosto che assoggettarsi a un'illegittima oppressione. Parlando nel Tabernacolo di Salt Lake nel dicembre 1857, John Taylor disse:

«Non ricordo di aver mai letto nella storia... che un esercito sia stato soggiogato così facilmente, e la sua forza rimasta inutilizzata senza spargimento di sangue, come è accaduto entro i nostri confini. Se questa non è una manifestazione della potenza di Dio nei nostri confronti, io non so cos'altro possa essere. Vi è stata forse una sola perdita di vita umana? No, neppure una...

Immaginate che il Governo degli Stati Uniti mandi qui 50.000 uomini... chi di noi può dire quale sarebbe il risultato? Parlo di queste cose affinché possiamo rifletterci sopra. Chi può dirci cosa succederà dopo? Chi conosce il futuro? Vedete in che condizioni siamo: dipendiamo dal Signore e dal Suo consiglio, e tutto ciò che possiamo fare o dire sarà conforme a questo, da ora e per sempre. Sion comincia a sorgere, la sua luce comincia ad arrivare. La gloria del Signore sta scendendo su di noi...

Cosa accadrebbe se fossimo cacciati sui monti? Che ci caccino pure! E che cosa accadrebbe se dovessimo bruciare le nostre case? Incendiatele volentieri, e ballate intorno ad esse mentre bruciano. Che cosa mi importa di queste cose? Noi siamo nelle mani di Dio, e tutto va bene» (*Journal of Discourses*, 6:112–113).



La Prima Presidenza il 10 ottobre 1880: George Q. Cannon, John Taylor e Joseph F. Smith

Gli apostoli guidarono la Chiesa dal 1877 al 1880

Alla morte del presidente Brigham Young avvenuta il 29 agosto 1877, il Quorum dei Dodici Apostoli divenne il quorum presiedente della Chiesa. Ufficialmente sostenuti il 4 settembre 1877, i Dodici, con John Taylor presidente, presero il posto della Prima Presidenza fino al 10 ottobre 1880, quando la Prima Presidenza fu ufficialmente riorganizzata. (Il Quorum dei Dodici Apostoli presiedette anche dal momento della morte del profeta Joseph Smith avvenuta il 27 giugno 1944 fino a quando Brigham Young non fu sostenuto presidente della Chiesa il 27 dicembre 1847).

Il Signore preservò la vita di John Taylor

John Taylor fu risparmiato dalla morte nella prigione di Carthage durante il martirio di Joseph e Hyrum Smith. Il Signore lo confermò in una rivelazione data il 26 gennaio 1880 al presidente Wilford Woodruff, che a quel tempo era membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Io, il Signore, vi ho suscitato il mio servo John Taylor affinché presiedesse e fosse un legislatore per la mia Chiesa. Egli ha mischiato il suo sangue con quello dei profeti martiri. Tuttavia, pur prendendo i miei servi, Joseph e Hyrum Smith, ho risparmiato il mio servo John Taylor per un saggio scopo che è in me» (*Wilford Woodruff's Journal, 1833–1898 Typescript,* ed. Scott G. Kenney, 9 voll. [1983–1985], 7:620).

Il presidente Taylor aveva una speciale missione da compiere, e guidò la Chiesa in un decennio di grande crisi. Il 24 luglio 1880, nel corso della celebrazione della festa del Pioniere, egli affermò profeticamente: «Vi sono avvenimenti futuri non molto lontani che richiederanno tutta la nostra fede in Dio, tutta la nostra energia, tutta la nostra fiducia, per riuscire a resistere all'onda d'urto che si propagherà verso di noi... Non possiamo fare affidamento sulla nostra intelligenza; non possiamo fare affidamento sulla nostra ricchezza, né su alcuna circostanza in cui ci troviamo; dobbiamo fare affidamento soltanto nel Dio vivente perché ci guidi, ci insegni e ci illumini. Mai come oggi abbiamo dovuto essere più umili e più devoti; mai come oggi abbiamo avuto bisogno di più fedeltà, abnegazione e osservanza dei principi di verità» (Joseph Fielding Smith, *Essentials in Church History* [1950], 479).

Fu celebrato l'anno del giubileo

Il presidente John Taylor dedicò il tempio di Logan il 17 maggio 1884.

Nonostante le avversità future, nel 1880 fra i santi regnava letizia generale. Ricorreva il cinquantesimo anniversario della restaurazione della Chiesa. Nell'antica Israele ogni cinquant'anni si teneva un giubileo, cioè un periodo di tempo in cui si rimettevano i debiti e si benedicevano i poveri. Il presidente Taylor stabilì il seguente tema:

«Ho pensato che dovremmo fare qualcosa, come facevano nei tempi antichi, per aiutare coloro che sono oppressi dai debiti, per assistere chi si trova nel bisogno, spezzare il giogo che schiaccia coloro che si sentono perseguitati e fare di quest'anno un periodo di gioia generale» (Conference Report, aprile 1880, 61).

La Chiesa cancellò i debiti di molte persone che avevano ricevuto denaro dal Fondo Perpetuo per l'Immigrazione, mediante il quale avevano potuto trasferirsi nello Utah e che, dopo esservi arrivate, avevano attraversato un periodo di stenti e di insuccessi al punto da non essere in grado di ripagare il debito contratto con il Fondo.

Il presidente Taylor rivolse questo consiglio ai benestanti: «I ricchi... hanno l'opportunità di ricordare i poveri del Signore. Se ci sono persone che vi devono dei soldi, e che non possono pagarvi, condonate sia gli interessi che il capitale, o almeno quanto desidereresti che essi condonassero a voi se le circostanze fossero capovolte, facendo agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi. Poiché da questo dipendono la legge ed i profeti. Se avete ipoteche sulle case delle vostre sorelle e dei vostri fratelli poveri, onesti e meritevoli, i quali desiderano pagarvi, ma non possono farlo, sollevateli dell'intero debito o di parte di esso. Se vi è possibile, estendete loro il giubileo. Avrete così la loro fede, le loro preghiere e la loro fiducia, che valgono più del denaro» (Roberts, *Life of John Taylor,* 336–337).

L'adempimento di una grande profezia

Dense nubi e forti piogge accompagnarono la conferenza generale dell'aprile 1882. Il tempo sembrava predire i giorni futuri. Erano trascorsi diciannove mesi da quando il presidente Taylor aveva messo in guardia i Santi contro le influenze che avrebbero potuto contrastare la Chiesa. Ora tali forze cominciavano a farsi sentire. Nell'autunno del 1881 certi ministri religiosi cominciarono a reclamare leggi più severe contro la pratica del matrimonio plurimo. Il 22 marzo 1882 il presidente degli Stati Uniti firmò il disegno di legge Edmunds, che privava tutta la Chiesa dei diritti civili e multava, o imprigionava, tutti i fedeli di sesso maschile che avessero creduto nella poligamia o l'avessero praticata.

Fotografia di Hansen e Savage

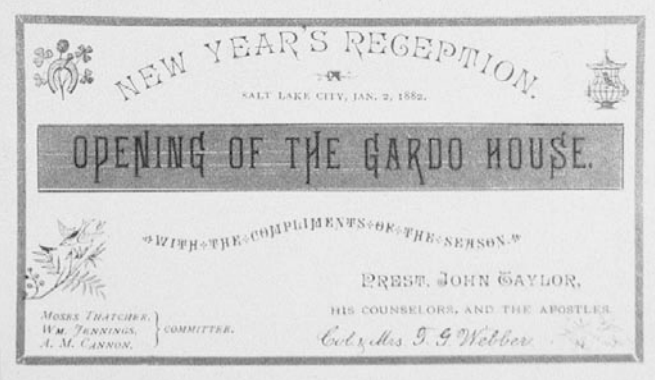
Il presidente Taylor esortò i santi a essere forti e a sopportare le difficoltà:

«Non desideriamo metterci in condizioni di antagonismo, né di agire in maniera provocatoria verso questo Governo. Per quanto possibile, noi adempiremo alla lettera questa legge che per noi è ingiusta, disumana, oppressiva e incostituzionale, per quanto sarà possibile senza violarne il principio; ma non possiamo sacrificare ogni principio del diritto umano per ordine di uomini corrotti e irragionevoli; non possiamo violare i più alti e nobili principi della natura umana facendo sì che donne virtuose e onorate divengano delle paria e delle reiette, e neppure sacrificare sull'altare del clamore popolare i più alti e nobili principi dell'umanità.

La Gardo House, residenza del presidente Taylor

Noi osserveremo tutta la legge costituzionale, come abbiamo sempre fatto; ma pur essendo timorati di Dio e ossequiosi della legge, rispettando tutti gli uomini e tutti i funzionari onorati, noi non siamo degli schiavi codardi, e non abbiamo imparato a leccare i piedi degli oppressori, né a inchinarci con spregevole sottomissione all'irragionevole clamore. Noi lotteremo, legalmente e costituzionalmente, per i nostri diritti di cittadini

americani e per i diritti universali dell'uomo. Noi stiamo orgogliosamente eretti nella consapevolezza dei nostri diritti di cittadini americani, e c'impiantiamo saldamente sulle sacre garanzie della Costituzione. Tale strumento, mentre definisce i poteri e i privilegi del Presidente, del Congresso e della Magistratura, dice anche che «i poteri non delegati dalla Costituzione agli Stati Uniti, né da essi proibiti agli Stati, sono riservati rispettivamente agli Stati o al popolo» (*Journal of Discourses,* 23:67).


NEW YEAR'S RECEPTION.

SALT LAKE CITY, JAN. 2, 1882.

OPENING OF THE GARDO HOUSE.

WITH THE COMPLIMENTS OF THE SEASON.

PRES'T. JOHN TAYLOR,

HIS COUNSELORS, AND THE APOSTLES.

MOSES THATCHER, WM. JENNINGS, A. M. CANNON, } COMMITTEE.

Col. Mrs. T. G. Webber

La furia della tempesta colpisce i santi

Ancora una volta la persecuzione cominciò ad abbattersi sui santi ed essi non furono più al sicuro nell'Ovest. Durante il decennio di persecuzioni (1877–1887), si fece irruzione e si saccheggiarono le case; persone innocenti furono costrette ad accompagnare i funzionari di polizia per essere sottoposti a interrogatorio, e gli uomini furono multati e perseguitati al di là dei limiti della legalità. Negli Stati del sud molti missionari furono assaliti e percossi, e alcuni furono uccisi.

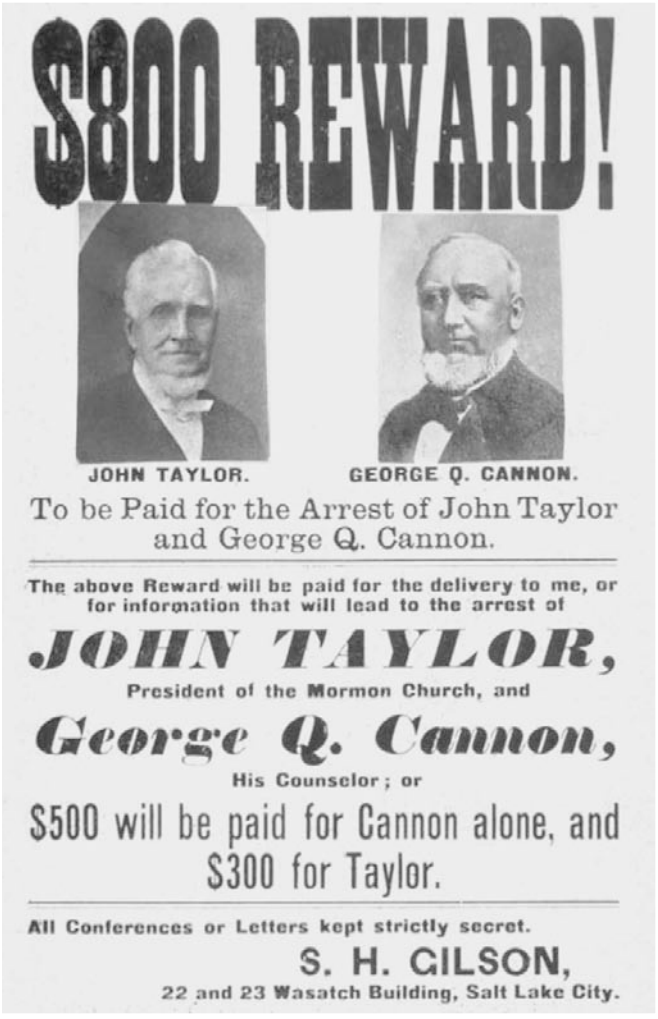
Essendo venuto a conoscenza dei gravi maltrattamenti riservati ai santi dai funzionari governativi dell'Arizona, il presidente John Taylor andò a trovare quei fratelli e raccomandò loro di sistemarsi in alloggi temporanei nel Messico. Seguendo il consiglio del profeta, oltre tremila membri si trasferirono nello Stato di Chihuahua, dove fondarono le città della colonia mormone che si chiamarono Colonia Juarez, Colonia Dublan e Colonia Diaz. (Vedere Roberts, *Life of John Taylor,* 380–383).

In seguito il presidente Taylor consigliò i santi di Cache Valley, nello Utah, di emigrare in Canada per le stesse ragioni. Molte zone della regione di Alberta furono colonizzate dai membri della Chiesa.

Si ritirò volontariamente dalla vita pubblica

La Prima Presidenza, essendo venuta a sapere dei piani preparati per l'arresto dei santi e certa che la sua prigionia avrebbe potuto spingere gli altri fratelli a vendicarsi in modo tale da dare ai tribunali e ai funzionari governativi un pretesto per annientare la Chiesa, decise di ritirarsi dalla vita pubblica e di proseguire a svolgere solo il suo lavoro spirituale.

Nel suo ultimo discorso pubblico, il presidente Taylor disse: «È nostro dovere fare quello che è giusto: essere timorati di Dio, osservare le Sue leggi e i Suoi comandamenti; il Signore poi provvederà a tutto il resto. Ma niente teste rotte, niente spargimento di sangue, niente male per male. Cerchiamo di coltivare lo spirito del Vangelo e di attenerci ai principi di verità. Onoriamo il nostro Dio e siamo fedeli ai principi eterni che Dio ci ha dato perché li consideriamo sacri. Considerateli sacri come sacri considereresti i vostri cari. E mentre altri uomini stanno cercando di calpestare la Costituzione, noi cerchiamo di rispettarla» (*Journal of Discourses,* 26:156).


$800 REWARD!

JOHN TAYLOR. GEORGE Q. CANNON.

To be Paid for the Arrest of John Taylor and George Q. Cannon.

The above Reward will be paid for the delivery to me, or for information that will lead to the arrest of

JOHN TAYLOR,

President of the Mormon Church, and

George Q. Cannon,

His Counselor; or

$500 will be paid for Cannon alone, and $300 for Taylor.

All Conferences or Letters kept strictly secret.

S. H. GILSON,

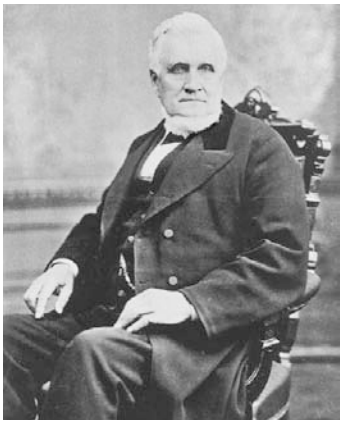
22 and 23 Wasatch Building, Salt Lake City.

Il presidente Taylor si escluse dalla vita pubblica e fu fissata una taglia per il suo arresto.

«Che tutto giunga come Dio ha stabilito»

Quando John Taylor da giovane si imbarcò per l'America la sua nave passò attraverso una tempesta

così forte che il capitano temette che sarebbero affondati. Tuttavia John Taylor rimase calmo e non temette. Non si curò dei venti e delle onde. Sapeva che la sua vita era nelle mani di Dio. Era pronto a fare qualunque cosa il Signore volesse da lui. A mano a mano che la sua missione progrediva, altre tempeste sopraggiunsero, tempeste degli uomini e della natura. Tuttavia non inveì contro di esse, ma rimase calmo e sereno.



Una volta egli disse: «Vi dico, per quanto mi riguarda, lasciamo che tutto giunga come Dio lo ha stabilito. Io non desidero le prove; non desidero le afflizioni: prego che Dio ‹non mi esponga alla tentazione, ma mi liberi dal maligno; poiché suo è il regno, il potere e la gloria›. Ma se i terremoti mugghiano, i fulmini cadono, i tuoni rimbombano e i poteri delle tenebre sono a piede libero, e allo spirito del maligno è permesso di imperversare, e un'influenza malvagia affligge i santi, e la mia vita insieme alla loro è messa alla prova; che tutto ciò avvenga, poiché noi siamo i santi dell'Altissimo, e va tutto bene, tutto è pace, tutto è bene, e lo sarà in questa vita e nell'eternità» (*Journal of Discourses,* 5:114–115).

Morì in esilio.

Fotografia di Don O. Thorpe

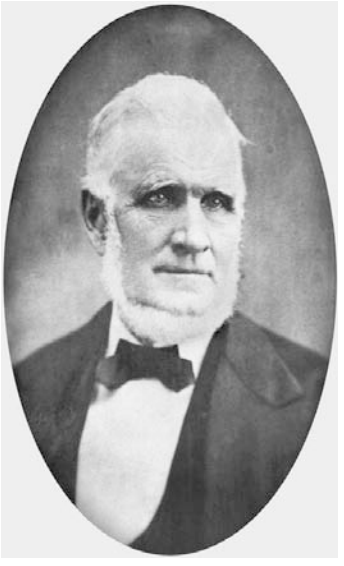
Il presidente Taylor morì nella casa di Thomas F. Rouche, vicino a Kaysville, Utah.

Separato dai suoi cari e sottoposto a grande sforzo per le lotte che la Chiesa doveva sostenere per mantenere i suoi diritti costituzionali, il presidente John Taylor si ammalò e il 25 luglio 1887, all'età di settantotto anni, morì a Kaysville, nello Utah. Alla sua morte aveva ancora in corpo alcune delle pallottole che lo colpirono il giorno del martirio del profeta Joseph e di Hyrum Smith. I suoi consiglieri, George Q. Cannon e Joseph F. Smith, gli resero un omaggio che in parte diceva:

«Saldo e inamovibile nella verità, pochi uomini hanno mai vissuto mostrando una tale integrità, una morale assolutamente inflessibile e un coraggio fisico come quelli del nostro amato presidente che si è da poco dipartito da noi. Egli non ha mai conosciuto i sentimenti di timore connessi con l'opera di Dio. Neppure quando si trovò davanti alle folle furibonde, alla violenza delle masse che mettevano in pericolo la sua vita; mai egli cedette alla minaccia, mai si tirò indietro, mai le sue ginocchia vacillarono o le sue mani tremarono. Quando vi era bisogno di fermezza e di coraggio, ogni Santo degli Ultimi Giorni sapeva che poteva trovarli nel presidente John Taylor, come sapeva quale sarebbe stato il suo atteggiamento. Affrontava le questioni in modo diretto, coraggioso, tale da richiamare l'ammirazione di tutti coloro che lo vedevano e lo udivano. Tra le sue più prominenti caratteristiche c'erano il coraggio impavido e la fermezza inflessibile, che lo distinguevano tra gli uomini che già emergevano per tali doti. A queste qualità si univa un profondo amore per la libertà e l'odio per l'oppressione. Era un uomo di cui tutti potevano fidarsi; e per tutta la vita godette in una misura mai sorpassata da alcuno, l'implicita fiducia dei profeti Joseph e Hyrum, Brigham e di tutti i dirigenti e membri della Chiesa. Il titolo di ‹Campione della libertà› che gli fu dato a Nauvoo fu sempre ritenuto il più appropriato a lui...

Per il miracoloso potere di Dio, il presidente Taylor sfuggì alla morte che gli assassini della prigione di Carthage gli avevano riservato. Allora il suo sangue si mescolò a quello del Profeta e Patriarca martiri. Da allora fu sempre un martire vivente della libertà» («Announcement of the Death of President John Taylor», *Deseret Evening News,* 26 luglio 1887, 2).

Una vita di servizio e di martirio

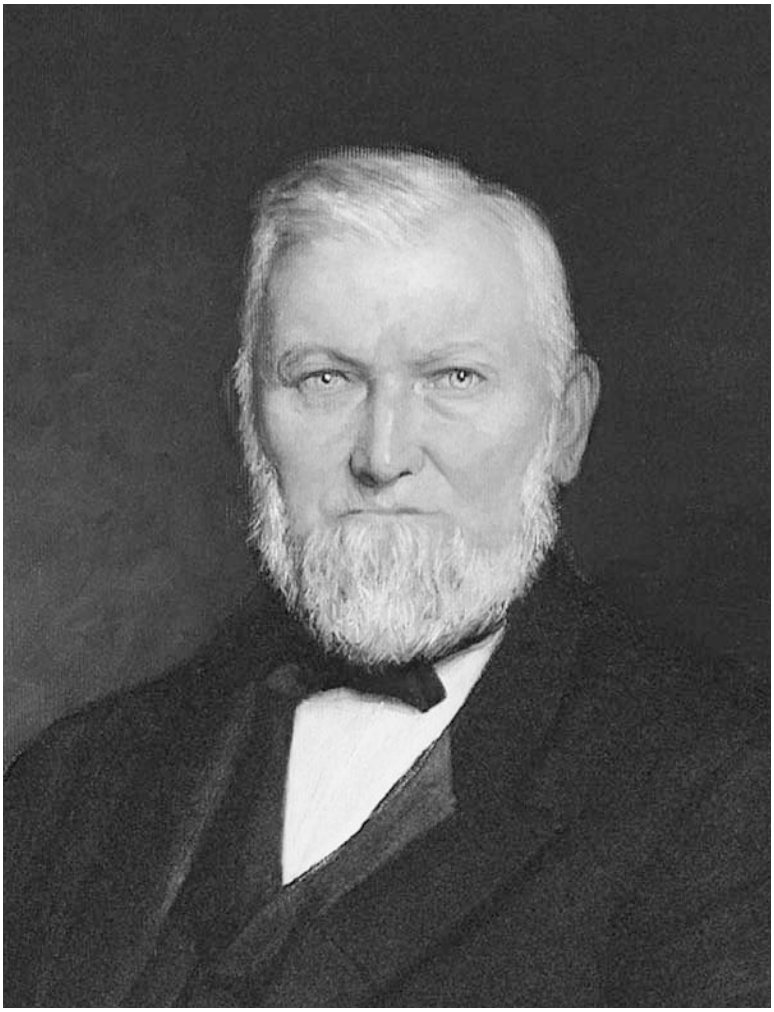


Il presidente John Taylor morì in esilio, in quella che forse fu l'ora più dura della lotta della Chiesa per la sua sopravvivenza, e morì da martire per la libertà di religione, per la divinità e la testimonianza della sua chiamata apostolica, per la restaurazione della vera Chiesa di Gesù Cristo e per la realtà di Gesù stesso, di cui egli era servitore.

Capitolo 4

Wilford Woodruff

Quarto presidente della Chiesa

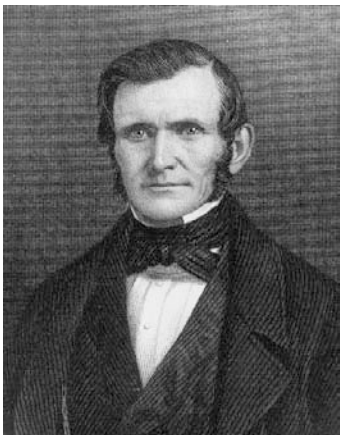


AVVENIMENTI NELLA VITA DI WILFORD WOODRUFF

Età	Eventi
	Nasce l'1 marzo 1807 a Farmington, nella Contea di Hartford, Connecticut, da Aphek e Beulah Thompson Woodruff.
14	Apprende il mestiere di mugnaio (1821).
26	Viene battezzato nella Chiesa vicino Richmond, New York (31 dicembre 1833).
27	Prende parte alla marcia del Campo di Sion (maggio–luglio 1834).
27–29	Svolge una missione negli Stati Uniti del Sud (1834–1836).
30	Sposa Phoebe Carter (13 aprile 1837).
30–31	Svolge una missione negli Stati Uniti orientali e nelle Isole Fox (al largo della costa del Maine; 1837–1838).
32	È ordinato apostolo da Brigham Young (26 aprile 1839).
32–34	Svolge una missione in Gran Bretagna (1839–1841).
36	Svolge una missione per la raccolta di fondi negli Stati Uniti orientali (1844).
36–39	È presidente della Missione Europea (1844–1846).
40	Entra nella Valle del Lago Salato insieme a Brigham Young (24 luglio 1847).
41	Presiede alla Chiesa negli Stati Orientali (1848–1850).
44	Entra a far parte dell'Assemblea Legislativa (1850).
49	Viene nominato Storico della Chiesa (1856).
60	Contribuisce a ristabilire la Scuola dei Profeti (1867).
70	È presidente del Tempio di St. George; in questo stesso tempio viene visitato dagli spiriti di persone famose nella storia (1877).
73	Diventa presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (10 ottobre 1880).
78	Va in esilio per via delle persecuzioni per la pratica del matrimonio plurimo (febbraio 1886).
80	Guida la Chiesa in veste di presidente del Quorum dei Dodici Apostoli dopo la morte di John Taylor (25 luglio 1887).
81	Dedica il tempio di Manti, nello Utah (17 maggio 1888).
82	Diventa presidente della Chiesa (7 aprile 1889).
83	Il 24 settembre 1890 viene scritto il Manifesto che pone fine alla pratica del matrimonio plurimo (Dichiarazione Ufficiale 1) e che viene accettato dai membri della Chiesa (6 ottobre 1890).
86	Dedica il Tempio di Salt Lake (6 aprile 1893).
87	Organizza la Utah Genealogical Society [Società Genealogica dello Utah] (novembre 1894).
91	Muore a San Francisco, California (2 settembre 1898).

La vita di Wilford Woodruff copre quasi tutto il diciannovesimo secolo. Per gran parte della sua vita, dalla sua conversione avvenuta nel 1833 alla sua morte nel 1898, contribuì nel far avanzare la causa del regno di Dio.

Vide lo scopo del vangelo restaurato



Stampa di Wilford Woodruff ad opera di Frederick Piercy

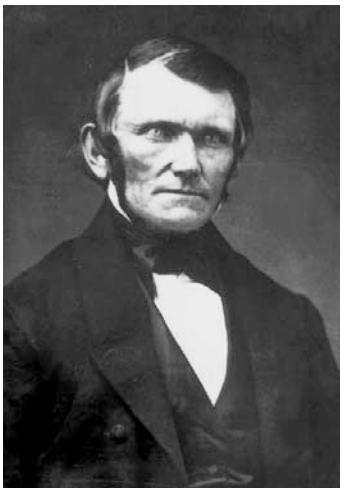
Nonostante siano stati in pochi a cogliere il significato della pietra staccatasi senz'opera di mano (vedere Daniele 2:34–35), il Signore suscitò dei veggenti che, in una certa misura, compresero i fini dell'Onnipotente—non solo relativi al loro tempo, ma a tutte le epoche. Wilford Woodruff era uno di costoro, e insegnò l'importanza di quest'ultima dispensazione del Vangelo:

«Questa è la sola dispensazione stabilita da Dio che sia stata preordinata, prima che il mondo fosse, a non essere soggiogata dagli uomini malvagi e dai demoni... Il profeta [Enoc] chiese al Signore se mai vi sarebbe stato un tempo in cui la terra si sarebbe riposata, e il Signore rispose che nella dispensazione della pienezza dei tempi la terra avrebbe colmato la misura dei suoi giorni, e allora si sarebbe riposata dalla malvagità e dalle aberrazioni, perché in quel giorno Egli avrebbe stabilito il Suo regno su di essa, che non sarebbe mai più stato rovesciato. Poi avrebbe avuto inizio un regno di giustizia e gli onesti e i mansueti della terra, su cui sarebbe scesa la potenza celeste per l'edificazione della grande Sion di Dio negli ultimi giorni, si sarebbero radunati per servire il Signore...

Questa dispensazione è quella su cui tutti i patriarchi e profeti tenevano gli occhi, e il Signore l'ha iniziata, e la sta portando avanti...

L'opera che sarà così mirabile agli occhi degli uomini è già cominciata, e sta assumendo forma e proporzioni; ma essi non possono vederla. Essa consisterà nella predicazione del Vangelo a tutto il mondo; nel raduno dei santi che si trovano in mezzo alle nazioni che respingono il Vangelo; nel rafforzamento della Sion di Dio; nel consolidamento del Suo regno in terra; nella preparazione per l'opera del raduno degli Ebrei, compresi gli avvenimenti che seguiranno la loro sistemazione nelle proprie terre, e infine nella preparazione per noi stessi dei luoghi santi in cui trovarsi quando i giudizi di Dio soffocheranno le nazioni. Questa è veramente un'opera buona» (*The Discourses of Wilford Woodruff*, G. Homer Durham [1946], 109–111).

Fu preordinato alla missione negli ultimi giorni



Nella sua visione del mondo degli spiriti, il presidente Joseph F. Smith osservò che Wilford Woodruff era uno dei nobili e grandi scelti nella vita preterrena a dirigere in questa dispensazione:

«Il profeta Joseph Smith, e mio padre Hyrum Smith, Brigham Young, John Taylor, Wilford Woodruff e altri spiriti scelti che erano stati tenuti in serbo per venire nella pienezza dei tempi, per prendere parte alla posa delle fondamenta della grande opera degli ultimi giorni...

erano tra i nobili e i grandi che furono scelti nel principio per essere governatori nella chiesa di Dio.

Ancor prima di nascere, essi, con molti altri, avevano ricevuto le loro prime lezioni nel mondo degli spiriti ed erano stati preparati per venire, nel tempo debito del Signore, a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini» (DeA 138:53, 55–56).

I suoi primi anni furono tormentati da molti incidenti

Wilford Woodruff nacque il primo marzo 1807 a Farmington, nel Connecticut, da Aphek e Beulah Thompson Woodruff. Il suo bisnonno Josiah Woodruff visse quasi cent'anni svolgendo lavori manuali fino all'ultimo. Eldad Woodruff, suo nonno, aveva la reputazione di essere il più gran lavoratore della contea. Wilford Woodruff imparò in gioventù l'importanza del lavoro e, insieme al padre, lavorò nei mulini di Farmington.

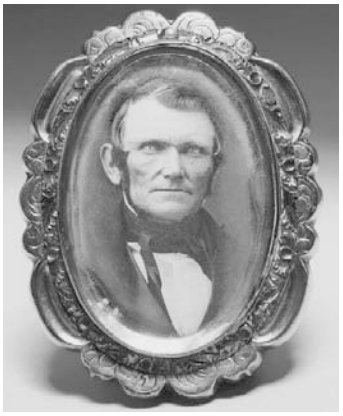
I suoi primi anni furono costellati di molte difficoltà e di numerosi incidenti; e benché la sua vita fosse spesso in pericolo, per grazia di Dio egli fu sempre risparmiato. Egli annotò nel suo diario:

«Evidentemente... sono stato annoverato tra coloro che apparentemente sono vittime della sfortuna. A volte mi sembra come se qualche potere invisibile osservasse i miei passi in cerca di un'occasione per distruggere la mia vita. Pertanto, io attribuisco il fatto di essere stato

preservato sulla terra alle cure della misericordiosa Provvidenza, la cui mano è stata tesa per salvarmi dalla morte quando sono stato alla presenza dei pericoli peggiori. Descriverò brevemente alcuni di questi pericoli da cui sono sfuggito per il rotto della cuffia:

«A tre anni caddi in un grosso recipiente di acqua bollente e sebbene fossi stato salvato istantaneamente, le ustioni furono talmente gravi che trascorsero nove mesi prima di poter essere fuori pericolo da conseguenze fatali. Tra i cinque e i sei anni ebbi molti incidenti. Un giorno, insieme ai miei fratelli maggiori, andai nel fienile e decisi di salire in cima a un mucchio di fieno. Poco tempo dopo caddi con la faccia a terra. Mi ferii gravemente ma recuperai in breve tempo e potei tornare a giocare.

Un sabato sera, mentre giocavo con i miei fratelli Azmon e Thompson in una camera al piano superiore della casa di mio padre, contrariamente alle sue istruzioni, misi male un piede e ruzzolai dalle scale, rompendomi un braccio nella caduta. Fu il risultato della disobbedienza. Soffrii intensamente, ma guarii presto con la sensazione che, qualsiasi cosa avessi dovuto patire in futuro, non sarebbe stata a causa della disobbedienza ai genitori. Il Signore ha comandato ai figli di obbedire ai genitori, e Paolo dice che ‹questo è il primo comandamento con promessa›.



Una spilla che Wilford Woodruff diede a sua moglie Phoebe, che conteneva una sua fotografia all'età di 45 anni.

Non passò molto tempo dopo questo fatto prima che non rischiassi la vita. Mio padre possedeva del bestiame con le corna, tra cui un toro molto scontroso. Una sera stavo dando da mangiare al bestiame e il toro lasciò la sua zucca per andare a prendersi quella che avevo dato a una mucca che consideravo mia. Fui irritato dall'egoismo di quel maschio, così presi la zucca da lui scartata per darla alla mucca. Non appena la presi in mano il toro mi puntò e si diresse furioso verso di me. Corsi giù dalla collina con il toro alle calcagna. Mio padre, vedendo il pericolo in cui mi trovavo, mi gridò di lasciare la zucca ma io (scordando di essere obbediente), la trattenni e mentre il toro mi stava raggiungendo con la ferocia di una tigre, inciampai e caddi a terra. La zucca rotolò via dalle mie mani, il toro saltò sopra di me, infilò le corna nella zucca e la spaccò. Indubbiamente avrebbe fatto lo stesso con me se non fossi caduto in terra. Anche questa volta attribuii l'essere scampato alla misericordia e alla bontà di Dio.

Quello stesso anno, mentre visitavo mio zio Eldad Woodruff, caddi da una veranda e mi ruppi l'altro braccio.

Dopo pochi mesi mi capitò una sventura ben più grande. Mio padre, oltre al mulino, possedeva una segheria e una mattina, insieme ad altri ragazzi, ci andai e salii sulla carrozza senza prevedere alcun pericolo, ma prima di rendermene conto la mia gamba rimase incastrata tra il sedile e il parafango e si ruppe. Fui portato a casa e dovetti aspettare nove ore prima che le ossa fossero risistemate. Trascorsi quelle ore patendo un gran dolore, ma essendo giovane le mie ossa si saldarono velocemente e dopo poche settimane ero di nuovo in piedi come al solito a fare qualche sport giovanile. Nel periodo in cui dovetti stare fermo, mio fratello Thompson fu mio compagno in quanto era affetto da febbre tifoidea.

Poco dopo questo fatto, in una sera oscura ricevetti il calcio di un bue, ma essendo troppo vicino all'animale non ricevetti il colpo in tutta la sua forza e fui più spaventato che dolorante.

Fu poco prima che feci il primo tentativo di caricare il fieno. Ero molto giovane, ma pensai di averlo caricato bene. Mentre mi recavo al fienile, una ruota del carro urtò una pietra e tutto il fieno cadde. Io finii per terra ricoperto da tutto il fieno, che presto fu rimosso e io, a parte la difficoltà a respirare sotto il fieno, rimasi incolume.

Quando avevo otto anni accompagnai mio padre, con molti altri, su di un carro trainato da un solo cavallo in una località a circa cinque chilometri da casa, per svolgere del lavoro. Lungo la via il cavallo si spaventò, corse giù dalla collina e fece ribaltare il carro su cui stavamo. Fummo in pericolo, ma di nuovo la mano della Provvidenza ci salvò e nessuno si fece male.

Un giorno mi arrampicai su un olmo per prendere della corteccia; quando fui a circa quattro metri e mezzo di altezza, il grosso ramo su cui mi trovavo si ruppe, poiché era secco, e io caddi di schiena. L'incidente sembrava avermi stroncato l'esistenza. Un cugino corse a casa e disse ai miei genitori che ero morto, ma prima che i miei amici mi raggiungessero io mi ero rialzato e li incontrai per strada.

A dodici anni rischiai di annegare nel Fiume Farmington. Sprofondai a circa nove metri sott'acqua e fui miracolosamente salvato da un giovane di nome Bacon. La restituzione alla vita mi causò grandi sofferenze.

A tredici anni, mentre attraversavo i prati di Farmington in pieno inverno, colto da una tempesta di neve mi raffreddai così tanto da non poter continuare a muovermi e mi trascinai nel tronco cavo di un melo. Un uomo mi vide da lontano e, rendendosi conto del pericolo in cui mi trovavo, si affrettò nella mia direzione.

Prima che arrivasse, io mi ero addormentato ed ero quasi privo di sensi. Ebbe molte difficoltà a farmi riprendere conoscenza, poi mi portò prontamente a casa di mio padre dove, grazie alla Provvidenza, la mia vita fu di nuovo risparmiata.

A quattordici anni mi tagliai il collo del piede con un'ascia che quasi me lo perforò. Soffrii intensamente per questa ferita e ci vollero nove mesi prima che il piede guarisse.

A quindici anni fui morsicato a una mano da un cane affetto da rabbia, tuttavia non mi fece sanguinare e, grazie alla misericordia e al potere di Dio fui ancora una volta preservato da una morte orribile.

A diciassette anni ebbi un incidente che mi provocò grandi sofferenze e fui sul punto di morire. Stavo cavalcando un cavallo indomabile e mentre scendevo da un erto colle ricoperto di rocce, l'animale saltò fuori dal sentiero e corse giu dalla parte più ripida della collina alla massima velocità tra le rocce più appuntite. Allo stesso tempo cominciò a scalciare e stava per disarcionarmi ma io mi misi sul suo collo e gli afferrai le orecchie, aspettando da un momento all'altro di precipitare sulle pietre. Mentre mi trovavo in quella posizione, seduto a cavalcioni del suo collo, senza briglie per guidarlo, se non le sue orecchie, l'animale corse all'impazzata, fino a che andò a urtare un macigno e si abbatté al suolo. Io passai al di sopra della sua testa e atterrai a circa cinque metri davanti a lui. Cadere in piedi era presumibilmente l'unico modo per aver salva la vita, poiché se avessi toccato terra con qualsiasi altra parte del corpo, probabilmente sarei morto all'istante. In quel modo, mi ruppi una gamba in due punti ed entrambe le ginocchia andarono fuori posto in maniera traumatizzante. Il cavallo quasi mi investì nel tentativo di rialzarsi. Mio zio mi vide e venne in mio soccorso. Fui portato a casa sua su di una sedia a rotelle. Rimasi sdraiato dalle due del pomeriggio alle dieci di sera senza alcuna assistenza medica e provando gran dolore, poi arrivò mio padre con il dottor Swift, di Farmington. Il medico mi sistemò le ossa, mi immobilizzò le gambe e quella sera mi trasportò per tredici chilometri nel suo carro fino alla casa di mio padre. Fui ben curato e nonostante le mie grandi sofferenze, dopo otto settimane potei camminare senza stampelle e tornai in buone condizioni» (Matthias F. Cowley, *Wilford Woodruff, Fourth President of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints: History of His Life and Labors As Recorded in His Daily Journals* [1964], 5–9).

Egli raccontò diversi altri incidenti o cose simili, e concluse questa parte del suo diario in questo modo: «Un riassunto di ciò che è qui riportato può essere detto brevemente in questi termini: ho entrambe le gambe rotte, una in due punti; come pure tutte e due le braccia, le ginocchia, lo sterno e tre costole; mi sono ustionato, congelato e affogato; mi sono trovato due volte in due ruote da mulino mentre giravano a piena forza nell'acqua; me la sono cavata molte volte per il rotto della cuffia. La ripetuta liberazione da tutti questi gravi pericoli la attribuisco alla misericordia del mio Padre celeste. Quando ci ripenso sono sempre spinto con gioia a rendere grazie nel mio cuore al Signore. Prego che il resto dei miei giorni possa trascorrere al Suo servizio, per l'edificazione del Suo regno» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 11–12).

Era alla ricerca della verità

In gioventù Wilford Woodruff era affamato di giustizia. Era un avido lettore della Bibbia e desiderava conoscere e fare la volontà del Signore. Egli scrisse: «Zelante di fare il bene, mi alzavo alle riunioni di preghiera del nostro villaggio e invocavo la luce e la conoscenza. Era mio desiderio ricevere le ordinanze evangeliche e, leggendo la Bibbia, capivo chiaramente che il battesimo per immersione era un'ordinanza sacra. Nella mia brama, e tuttavia non essendo a conoscenza del Santo Sacerdozio e della vera autorità necessaria per officiare nelle ordinanze della vita eterna, chiesi al ministro Battista di battezzarmi. In un primo tempo egli si rifiutò perché io gli dissi che non mi sarei unito alla sua chiesa in quanto essa non era in armonia con la chiesa apostolica istituita dal nostro Salvatore; ma poi, dopo diversi colloqui, il 5 maggio 1831 mi battezzò. Battezzò anche mio fratello Asahel. Questa fu la prima e la sola ordinanza evangelica che io cercai finché non abbracciai la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 28–29).

Una volta, dopo aver pregato devotamente per conoscere il popolo del Signore, ammesso che ve ne fosse uno sulla terra, [Wilford Woodruff] narrò: «Lo Spirito del Signore mi ha detto: Leggi la mia parola e con essa Io ti mostrerò la mia volontà e risponderò alla tua preghiera›. Aprii la Bibbia a caso, mentre pregavo il Signore di indicarmi quella parte della Sua Parola che avrebbe risposto alla mia preghiera. Aprii il capitolo 56 di Isaia. Mi convinsi che esso rispondeva alla mia preghiera. Sentii che la salvezza di Dio stava per essere rivelata e che la Sua giustizia si sarebbe fatta avanti. Mi convinsi anche che nella mia vita avrei visto il popolo di Dio radunarsi. Da allora fino a quando non fui trovato dal Vangelo fui soddisfatto; sentivo di non dovermi più preoccupare delle chiese e dei loro ministri» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 29).

Robert Mason gli raccontò la visione che aveva avuto

Un uomo che ebbe un'influenza su Wilford Woodruff ancora prima che egli sentisse parlare della

Restaurazione fu Robert Mason, uomo pio che desiderava ardentemente la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Il Signore ebbe misericordia di lui e, per mezzo di una visione, egli fu illuminato riguardo a quello che presto sarebbe stato realizzato in terra. Wilford Woodruff scrisse quanto segue in merito alla visione:

Dipinto di Kay Watson

«Padre Mason non rivendicava alcuna autorità di officiare nelle ordinanze del vangelo, né credeva che tale autorità esistesse sulla terra. Tuttavia egli credeva che fosse privilegio di ogni uomo che ha fede in Dio, digiunare e pregare per la guarigione degli infermi tramite l'imposizione delle mani. Egli credeva fosse suo diritto, e diritto di ogni onesto uomo o donna, ricevere luce e conoscenza, visioni, rivelazioni per mezzo della preghiera della fede. Egli mi disse che era vicino il giorno in cui il Signore avrebbe stabilito la Sua chiesa e regno sulla terra con tutti i suoi antichi doni e benedizioni. Disse che tale opera sarebbe cominciata sulla terra prima della sua morte, ma che egli non sarebbe vissuto abbastanza per goderne le benedizioni. Disse che io l'avrei fatto e che avrei svolto un ruolo importante in tale regno.

L'ultima volta che lo vidi egli mi raccontò la seguente visione che ebbe nel suo campo in pieno giorno: ‹Fui rapito in visione e mi trovai nel bel mezzo di un vasto frutteto: Ero affamato e vagavo per questo vasto frutteto alla ricerca di un frutto da mangiare, ma non ne trovai alcuno. Mentre con mio grande stupore mi rendevo conto che non trovavo nessun frutto tra tanti alberi, essi cominciarono a cadere a terra come avvolti da un turbine. Continuarono a cadere finché neanche un albero si ergeva nel frutteto. Subito dopo vidi dei germogli che spuntavano dalle radici e si trasformavano in alberi giovani e belli. Questi germogliarono, fiorirono e portarono frutto che maturò ed era il più bello che mai avessi visto coi miei occhi. Stesi il braccio e colsi il frutto. Lo osservai con gioia, ma quando stavo per mangiarlo la visione terminò e io non assaggiai il frutto.

Alla fine della visione mi inginocchiai in umile preghiera e chiesi al Signore di mostrarmi il significato della visione. Allora mi pervenne la voce del Signore che disse: "Figliol d'uomo, tu hai cercato diligentemente di conoscere la verità riguardo la mia chiesa e regno tra gli uomini. Questo ti dimostra che la mia chiesa non è organizzata tra gli uomini nella generazione cui tu appartieni, ma nei giorni dei tuoi figli la chiesa e regno di Dio saranno resi manifesti con tutti i doni e le benedizioni di cui godettero i santi nelle epoche passate. Tu vivrai fino a venirne a conoscenza, ma non prenderai parte alle sue benedizioni prima di lasciare questa vita. Sarai benedetto dal Signore dopo la morte per aver seguito i dettami del mio Spirito in questa vita"›.

Quando Padre Mason ebbe finito di raccontarmi la visione e l'interpretazione, mi disse, chiamandomi con il mio nome di battesimo: ‹Wilford, non assaporerò mai questo frutto nella carne, ma tu sì, e svolgerai un ruolo importante in tale regno›. Poi si voltò e mi lasciò. Queste sono le ultime parole che mi rivolse sulla terra. Per me fu molto emozionante. Nell'arco di vent'anni avevo trascorso molti giorni con questo anziano Padre Mason. Mai prima di allora mi aveva menzionato questa visione. In quella circostanza disse di essere stato spinto dallo Spirito del Signore a rivelarmela.

Ebbe questa visione intorno all'anno 1800 e me la raccontò nel 1830, nella stessa primavera in cui questa chiesa è stata organizzata. Tre anni dopo, quando fui battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la prima persona alla quale pensai fu questo profeta, Robert Mason. Al mio arrivo nel Missouri insieme al Campo di Sion gli scrissi una lunga lettera nella quale lo informavo di aver trovato il vero vangelo con tutte le sue benedizioni e che l'autorità della chiesa di Cristo era stata restaurata in terra, come egli mi aveva detto sarebbe accaduto. Lo informai che avevo ricevuto le ordinanze del battesimo e dell'imposizione delle mani e che sapevo da me che Dio, per il tramite del profeta Joseph Smith, aveva stabilito la chiesa di Cristo sulla terra.

Nel ricevere la mia lettera provò grande gioia e se la fece rileggere molte volte. La trattò così come aveva fatto con il frutto della visione. Era molto anziano e presto morì senza avere il privilegio di ricevere le ordinanze del Vangelo dalle mani di un anziano della Chiesa.

Alla prima occasione, dopo che la dottrina del battesimo per i morti fu rivelata, mi feci avanti e fui battezzato a suo favore nel fonte del Tempio di Nauvoo» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 16–18).

Egli comprendeva lo scopo della vita

Gran parte della saggezza di Wilford Woodruff consisteva nella percezione dello scopo reale della sua vita. Egli scrisse:

«Avevo ventitré anni e, ripensando al passato, mi convinsi sinceramente che non vi era alcuna pace reale di mente e alcuna vera felicità di cuore se non servendo Dio e facendo le cose che avrebbero incontrato il Suo favore. Nella misura in cui me lo consentiva la mia immaginazione, cercai di raffigurarmi tutto l'onore, la gloria e la felicità del mondo. Pensai all'oro e

all'opulenza dei ricchi, alla gloria, alla grandezza e alla potenza dei re, dei presidenti, dei principi e dei governanti. Pensai al genio militare di Alessandro, di Napoleone e di altri grandi condottieri. Riflettei sulle innumerevoli vie sulle quali il vorticoso mondo cammina alla ricerca del piacere e della felicità. E riassumendo il tutto in un'unica visione dovetti esclamare con Salomone: ‹Vanità delle vanità; tutto è vanità›.

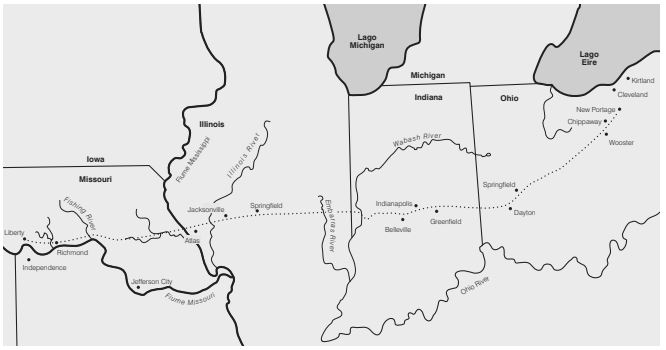
Capivo che entro pochi anni tutto sarebbe finito nella tomba. Ero convinto che nessuno può godere della vera felicità e ottenere quello che potrebbe nutrire l'anima immortale, se Dio non è suo amico e Gesù Cristo il suo avvocato. Ero convinto che l'uomo può divenire Loro amico facendo la volontà del Padre e osservando i Suoi comandamenti. Decisi fermamente che da allora in poi avrei chiesto al Signore di farmi conoscere la Sua volontà e di aiutarmi a osservare i Suoi comandamenti e a seguire i dettami del Suo Santo Spirito. Per i motivi già esposti ero deciso a dedicare la mia vita futura al mantenimento di queste mie convinzioni» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 26–27).

Riconobbe la verità e fu battezzato

Dipinto di Harold I. Hopkinson

Quando il 29 dicembre 1833 udì la testimonianza di due missionari mormoni, Wilford Woodruff riconobbe velocemente la verità e fu battezzato solo due giorni dopo. Da allora in poi non ebbe ripensamenti. Egli scrisse: «Sentivo di poter esclamare sinceramente insieme al profeta di Dio: ‹Io vorrei piuttosto starmene sulla soglia della casa del mio Dio, che abitare nelle tende degli empi›. La pienezza del Vangelo eterno era finalmente giunta. Essa riempiva il mio cuore di grande gioia. Gettava le basi di un'opera più grande e più gloriosa di quanto mi fossi aspettato di vedere in questa vita. Prego Dio, nel nome di Gesù Cristo, di guidare la mia vita futura, affinché io possa vivere per il Suo onore e la Sua gloria, essere una benedizione per il prossimo, e alla fine salvarmi nel Suo regno celeste. Così sia, Amen» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 36).

Partecipò al Campo di Sion



L'itinerario del Campo di Sion

Nel 1833 il Signore chiese ai fedeli detentori del sacerdozio della Sua chiesa di viaggiare da Kirtland, nell'Ohio, al Missouri per la restaurazione e la redenzione di Sion (vedere DeA 101; 103). Il profeta Joseph Smith guidò il gruppo e Wilford Woodruff era tra i circa duecento uomini che parteciparono. Quando partirono, Wilford Woodruff aveva ventisette anni e apparteneva alla Chiesa da meno di sei mesi.

Questa marcia con il profeta Joseph Smith nel Campo di Sion lo preparò ulteriormente al più nobile servizio per la causa del Maestro.

Trentasei anni dopo, a Salt Lake City, egli raccontò: «Quando i membri del Campo di Sion furono chiamati, molti di noi non si erano mai visti; eravamo degli sconosciuti l'uno per l'altro e molti non avevano in alcun'occasione visto il Profeta. Eravamo stati dispersi in giro per tutto il paese, come grano passato al setaccio. Eravamo giovani e a quei primi tempi fummo chiamati per andare e redimere Sion, e ciò che dovevamo compiere dovevamo farlo attraverso la fede. Ci radunammo insieme a Kirtland dai vari Stati e partimmo per riscattare Sion, in adempimento di un comandamento datoci da Dio. L'Onnipotente accettò le nostre opere, come fece con Abrahamo. Portammo a termine molte cose, benché spesso gli apostati e i miscredenti pongano la domanda: ‹Che cosa avete fatto?› Abbiamo acquisito un'esperienza che non avremmo mai potuto ottenere in qualsiasi altro modo. Abbiamo avuto il privilegio di vedere il volto del Profeta, di viaggiare con lui per mille miglia, di osservare in che modo lo Spirito di Dio operava con lui, di essere presenti quando ricevette rivelazioni da Gesù Cristo, per poi costatarne l'adempimento. Egli radunò duecento anziani da ogni parte del paese in quei primi giorni della restaurazione e ci mandò nel mondo a predicare il vangelo di Gesù Cristo. Se non fossi stato nel

Campo di Sion oggi non sarei qui e presumo che lo stesso sarebbe accaduto a molte altre persone di questo Territorio» (*The Discourses of Wilford Woodruff,* sel. G. Homer Durham [1946], 305).

Dipinto di C. C. A. Christensen

Il Campo di Sion

Fu un missionario e ricevette il ministero degli angeli

A metà del 1834 il desiderio di Wilford Woodruff di essere un missionario divenne tanto intenso che pregò il Signore molte volte per avere tale privilegio. Egli svolse la sua prima missione negli Stati del Sud. Senza borsa né bisaccia, camminando per novantacinque chilometri al giorno, il giovane procedeva nella sua missione. In seguito testimoniò di essere stato visitato dagli angeli nella sua missione e di non essere mai stato più benedetto di quand'era un sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne che svolgeva una missione onorevole:

«Quando ero nell'ufficio di sacerdote fui ammaestrato dagli angeli. Ebbi visioni e rivelazioni. Percorsi migliaia di chilometri e battezzai molti uomini anche se non potevo confermarli perché non avevo l'autorità per farlo.

Parlo di queste cose per dimostrare che un uomo non dovrebbe vergognarsi di alcun grado del sacerdozio. I nostri giovani diaconi dovrebbero fare quello che è previsto dal loro ufficio. Se lo faranno, potranno essere chiamati al compito di insegnanti, il cui dovere è di istruire il popolo, andare a trovare i Santi e accertarsi che fra di essi non vi sia né odio né iniquità. Dio non ha riguardo alla qualità delle persone in questo sacerdozio se onorano le loro chiamate e compiono il loro dovere» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 298).

Sposò Phoebe Carter

Wilford Woodruff incontrò Phoebe Carter a Kirtland, Ohio, nel 1837. Si conoscevano da circa due mesi e mezzo quando decisero di sposarsi. Furono uniti in matrimonio il 13 aprile 1837 presso l'abitazione del profeta Joseph Smith. La cerimonia fu celebrata dal presidente Frederick G. Williams, che era un consigliere nella Prima Presidenza, poiché a quel tempo il Profeta dovette scappare dai suoi nemici. La nuova coppia di sposi iniziò la vita insieme nella casa del Profeta, e tale unione durò quarantotto anni, fino alla morte di Phoebe occorsa il 19 novembre 1885.

Phoebe Carter Woodruff intorno al 1840

Insegnò il Vangelo alla sua famiglia

Molti membri della famiglia di Wilford Woodruff erano scettici o non interessati agli insegnamenti della Chiesa. Wilford Woodruff scrisse un'esperienza vissuta durante una delle sue visite ai familiari:

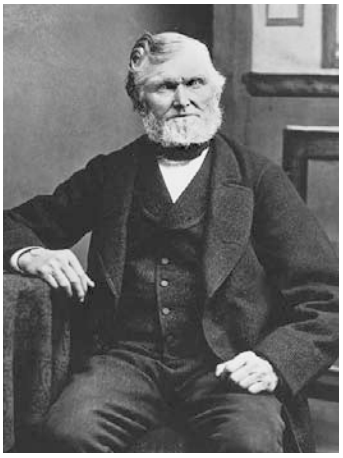
Il Tempio di Kirtland

«Il primo luglio 1838 accadde uno degli avvenimenti più interessanti di tutta la mia vita nel ministero. Quando padre Joseph Smith mi impartì la benedizione patriarcale, fra le molte cose meravigliose che mi promise, vi era quella secondo cui avrei dovuto portare la famiglia di mio padre nel regno di Dio. Pensai che, se dovevo ottenere tale benedizione, quello fosse il momento adatto. Grazie all'aiuto dell'Onnipotente, predicai con fede il Vangelo alla famiglia di mio padre e a tutti coloro che erano con lui, come pure ad altri parenti, e fissai una riunione presso la casa di mio padre per domenica primo luglio. Mio padre credeva alla mia testimonianza, come pure tutti i familiari; ma in quell'occasione fu come se il diavolo fosse deciso a impedire che si adempisse la promessa che mi fece il patriarca... Tutti furono angosciati e tentati di rifiutare l'opera; e sembrava che quello stesso potere stesse per divorarmi. Dovetti coricarmi sul letto un'ora prima della riunione. Lì pregai il Signore con tutta la mia anima per essere liberato, poiché sapevo che il potere del diavolo veniva esercitato per impedirmi

di compiere ciò che Dio aveva promesso che avrei fatto. Il Signore udì la mia preghiera e rispose alla mia supplica. Quando giunse il tempo dell'incontro, quando mi alzai dal letto potevo cantare e gridare di gioia al pensiero di essere stato liberato dal potere del malvagio. Pieno del potere di Dio stetti in piedi tra la congregazione e predicai con grande chiarezza il vangelo di Gesù Cristo.

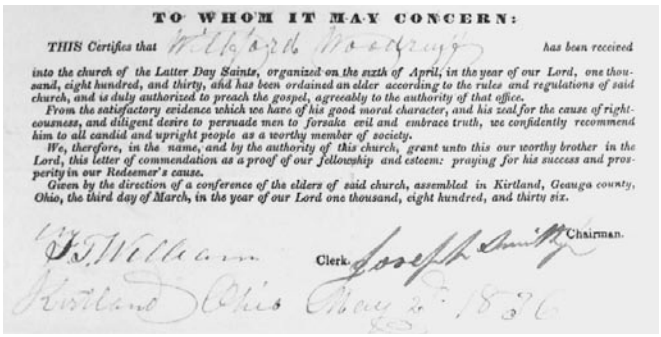
Al termine della riunione ci radunammo sulle sponde del Fiume Farmington ‹perché c'era là molt'acqua›, e io condussi sei miei amici nel fiume e li battezzai per la remissione dei peccati. Tutti i familiari di mio padre erano inclusi in questo numero, come aveva promesso il patriarca... Quello fu invero un giorno di gioia per la mia anima. Battezzai mio padre, sua moglie, mia sorella e altri parenti. Sentii che quel giorno di lavoro da solo mi ripagava ampiamente di tutte le fatiche compiute durante il ministero» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 91–92).

Fu chiamato all'apostolato



Wilford Woodruff fu ordinato apostolo da Brigham Young il 26 aprile 1839. Subito dopo, l'anziano Woodruff iniziò un'importantissima missione in Inghilterra. Come Paolo nell'antichità, essendo guidato dallo Spirito, egli portò migliaia di anime a Cristo. Il presidente Heber J. Grant disse di lui: «Credo che nessun altro uomo che abbia camminato sulla faccia della terra fosse un più gran convertitore di anime al vangelo di Gesù Cristo» (Conference Report, giugno 1919, 8).

Negli anni che seguirono il ritorno dalla sua missione, l'anziano Woodruff entrò a far parte del Consiglio Comunale di Nauvoo (1841), lavorò al Tempio di Nauvoo (1842) e fu il direttore commerciale del *Times and Seasons.*



TO WHOM IT MAY CONCERN:

THIS Certifies that Wilford Woodruff has been received into the church of the Latter Day Saints, organized on the sixth of April, in the year of our Lord, one thousand, eight hundred, and thirty, and has been ordained an elder according to the rules and regulations of said church, and is duly authorized to preach the gospel, agreeably to the authority of that office.

From the satisfactory evidence which we have of his good moral character, and his zeal for the cause of righteousness, and diligent desire to persuade men to forsake evil and embrace truth, we confidently recommend him to all candid and upright people as a worthy member of society.

We, therefore, in the name, and by the authority of this church, grant unto this our worthy brother in the Lord, this letter of commendation as a proof of our fellowship and esteem: praying for his success and prosperity in our Redeemer's cause.

Given by the direction of a conference of the elders of said church, assembled in Kirtland, Geauga county, Ohio, the third day of March, in the year of our Lord one thousand, eight hundred, and thirty six.

W. W. Williams Clerk. Joseph Smith Jr. Chairman.

Kirtland Ohio May 2. 1836

Certificato di ordinazione di Wilford Woodruff come anziano

Gli furono date le chiavi del regno

Wilford Woodruff era presente quando il profeta Joseph Smith conferì tutte le chiavi del Regno di Dio al Quorum dei Dodici Apostoli. Dopo la morte del Profeta, l'anziano Woodruff vide il mantello della dirigenza cadere su Brigham Young trasfigurato. Ebbe una testimonianza personale che le chiavi del regno nella loro pienezza erano detenute da chi apparteneva al Quorum dei Dodici da più tempo. Nel 1889 insegnò:

La casa di Wilford Woodruff a Nauvoo

«Quando il Signore conferì le chiavi del regno di Dio, del Sacerdozio di Melchisedec, dell'apostolato, e le suggellò sul capo di Joseph Smith, Egli le suggellò affinché rimanessero sulla terra fino alla venuta del Figliuol dell'Uomo. Ben disse Brigham Young: ‹Le chiavi del regno di Dio sono qui›. Furono con lui sino al giorno della sua morte. Poi furono sul capo di un altro uomo: il presidente John Taylor. Egli detenne quelle chiavi fino alla sua dipartita. Fu poi il turno, secondo la provvidenza di Dio, di Wilford Woodruff.

Io dico ai Santi degli Ultimi Giorni che le chiavi del regno di Dio sono qui e vi rimarranno fino alla venuta del Figliuol dell'Uomo. Che tutta Israele lo comprenda. Io non le terrò che per un breve periodo, ma poi esse saranno sul capo di un altro apostolo, e di un altro dopo di lui, e continuerà così fino alla venuta del Signore Gesù Cristo tra le nuvole del cielo per ‹ricompensare ogni uomo secondo le sue azioni compiute nel corpo›» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 73).

Egli disse anche: «Il Dio del cielo ha messo nelle nostre mani il Vangelo, il Sacerdozio, le chiavi del Suo regno e il potere di riscattare la terra dal dominio del peccato e della malvagità, mali di cui soffre da secoli e da cui è afflitta oggi. Ricordiamoci di queste cose e cerchiamo di vivere secondo i dettami della nostra religione, in modo che, quando saremo alla fine, potremo guardarci indietro con la sensazione di aver fatto tutto quello che dovevamo fare, sia

singolarmente che collettivamente. Il Signore richiede molto da noi, più di quanto non abbia mai chiesto ad alcuna generazione precedente; poiché nessuna generazione che sia vissuta sulla terra fu chiamata a stabilire il regno di Dio sulla terra, sapendo che non sarebbe mai più stato abbattuto» (*Journal of Discourses,* 14:6).

Fotografia riprodotta per gentile concessione di James R. Moss

Migliaia di persone si unirono alla Chiesa grazie all'impegno missionario di Wilford Woodruff. L'anziano Woodruff predicò nella cappella di Gadfield Elm; ne erano proprietari i Benbow che la donarono alla chiesa quando emigrarono negli Stati Uniti. Essa fu la prima cappella di proprietà della Chiesa in Inghilterra.

Svolse una missione in Inghilterra

Nel 1880 l'anziano Wilford Woodruff parlò dei grandi successi conseguiti durante la sua missione in Inghilterra:

Dipinto di Richard Murray

Wilford Woodruff si prepara per i battesimi al laghetto vicino alla fattoria di John Benbow

«Quante volte siamo stati chiamati per rivelazione ad andare a destra e a sinistra, qua e là, e in un luogo diverso da quello che ci aspettavamo?

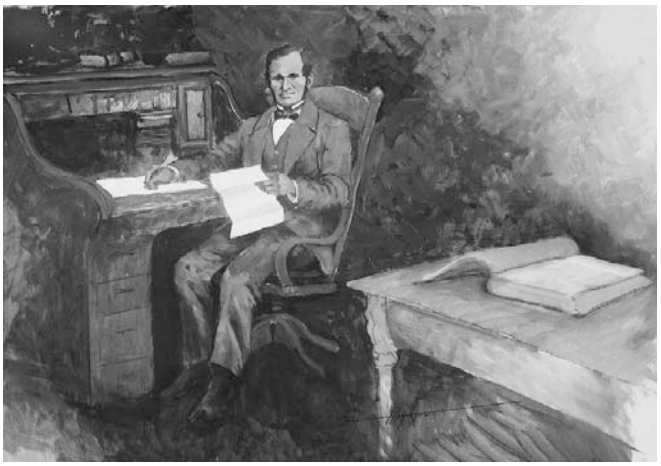
Vi racconterò che cosa accadde a me. Nel 1840 ero nello Staffordshire. Mi trovavo nella città di Stanley e tenevo una riunione all'interno del municipio. In quella città avevo appuntamenti per una settimana. Prima che mi alzassi per parlare, lo Spirito del Signore mi disse: ‹Passerà molto tempo prima che tu possa tenere un'altra riunione con questa gente›. Quando mi alzai dissi alla congregazione che lo Spirito del Signore si era manifestato. Essa se ne sorprese tanto quanto me. Non sapevo quello che Dio voleva, ma in seguito ne vidi il Suo fine. Lo Spirito del Signore mi disse: ‹Vai a sud›. Percorsi centoventotto chilometri verso il sud dell'Inghilterra. Quando arrivai, incontrai John Benbow. Allora mi apparve chiara la ragione per cui ero stato chiamato là. Avevo lasciato un buon campo, dove ogni sera battezzavamo. Quando giunsi in questa nuova località, trovai un gruppo di persone—circa seicento—che si era organizzato in una setta chiamata United Brethren [Fratelli Uniti]. Scoprii che pregavano per avere la luce e la verità, avendo fatto tutto il possibile e senza poter fare altro. Capii che il Signore mi aveva mandato da loro. Mi accinsi a lavorare in mezzo a loro e alla fine battezzai il loro sovrintendente, quaranta predicatori e circa 600 membri... In totale in quel campo di lavoro furono battezzate circa 1800 persone... parlo di queste cose per dimostrare come giorno per giorno dobbiamo essere governati e guidati dalle rivelazioni di Dio. Senza questo non possiamo fare nulla» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 60).

Fece la cronaca di molti avvenimenti

Gli scritti di Wilford Woodruff includono diciannove volumi di diario contenenti più di settemila pagine che coprono sessantadue anni.

Wilford Woodruff seguì il consiglio del profeta Joseph Smith tenendo fedelmente un diario. Negli archivi dell'ufficio dello Storico della Chiesa si trovano circa settemila pagine dei diari di Wilford Woodruff. La documentazione che teneva era preziosa per lui stesso, per la sua famiglia ed ora per tutta la Chiesa. Nel 1856 l'anziano Woodruff iniziò la sua carriera ufficiale di Storico della Chiesa, ma sin dagli inizi della sua vita nella Chiesa egli sentiva che il suo compito particolare era quello di annotare gli avvenimenti, i discorsi, i luoghi, i nomi delle persone e dei fatti salienti della Restaurazione. I suoi esaurienti diari sono la fonte di molte informazioni che abbiamo sulla storia del primo periodo della Chiesa.

Il 20 gennaio 1872 egli scrisse quanto segue nel suo diario in merito a ciò che insegnò a una riunione della Scuola dei Profeti:



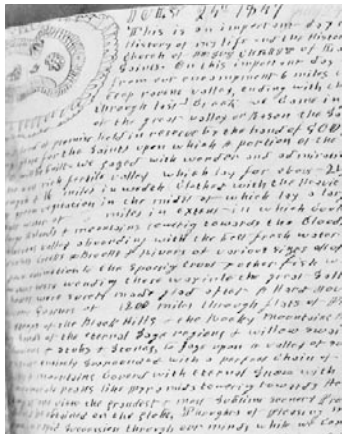
Dipinto di Harold I. Hopkinson

«C'è un argomento di cui desidero parlare, e cioè il tenere un diario sui rapporti fra Dio e noi. Molte volte ho pensato che sia il Quorum dei Dodici che altri mi considerassero piuttosto appassionato di questo argomento; ma quando il profeta Joseph organizzò il Quorum dei Dodici, consigliò ai suoi membri di tenere la storia della loro vita, spiegando le ragioni per cui dovevano farlo. Io ho sentito questo spirito e questa chiamata sin da quando sono entrato a far parte della Chiesa. Ho tenuto una documentazione fin dal primo sermone che ho udito, e da quel giorno fino ad ora ho tenuto un diario giornaliero. Ogni qualvolta udivo Joseph Smith predicare, insegnare o profetizzare, sentivo sempre che era mio dovere mettere tutto per iscritto, e finché non lo avevo fatto mi sentivo a disagio e non potevo mangiare, né bere, né dormire. Mi preoccupavo tanto di questa cosa che quando sentivo Joseph Smith insegnare e non avevo carta o matita, quando andavo a casa mi sedevo per scrivere tutto il sermone, quasi parola per parola e frase per frase, come era stato detto, e dopo averlo scritto, lo dimenticavo e non lo ricordavo più. Questo era il dono che mi faceva Dio.

Il diavolo ha cercato di togliermi la vita dal giorno in cui sono nato fino ad oggi, più di quanto abbia cercato di fare con altri uomini. Sembra che io sia una vittima segnata dell'avversario. Non riesco a trovare che una sola ragione per questo: il diavolo sapeva che se entravo a far parte della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ne avrei scritto la storia, sì da lasciare una documentazione delle opere e degli insegnamenti dei profeti, degli apostoli e degli anziani» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 476–477).

Rese testimonianza dell'importanza di scrivere il diario e ammonì i futuri storici

Il 6 settembre 1856 Wilford Woodruff scrisse nel suo diario: «Non tendiamo a pensare all'importanza degli eventi quando accadono davanti a noi, ma ne percepiamo in seguito l'entità. Viviamo tra una delle generazioni più importanti mai vissute dai tempi di Adamo e dovremmo scrivere un racconto dei fatti che stanno avvenendo dinanzi ai nostri occhi in adempimento delle profezie e rivelazioni di Dio. Una marea di rivelazioni si adempiono oggi giorno e, appena si manifestano davanti a noi, vogliamo registrarle» (*Wilford Woodruff's Journal,* 4:444).



Primo piano di una pagina del diario di Wilford Woodruff

Il 17 marzo 1857 egli scrisse: «Mai come quando ho scritto il mio diario, ho trascorso il tempo in modo più proficuo per il bene dell'umanità... Alcune delle più solenni verità e dei più validi sermoni evangelici, nonché delle rivelazioni fatte da Dio a questo popolo per bocca dei profeti Joseph, Brigham, Heber e dei Dodici, non si troverebbero ora sulla terra se non fossero annotati nei miei diari. Essi fanno parte della storia della Chiesa e sono tramandati ai santi di Dio in tutte le generazioni future. Questo mi ripaga forse di tutto il mio lavoro? Sì» (*Wilford Woodruff's Journal,* 5:37).

Il 5 luglio 1877 testimoniò sul suo diario: «Dio mi ha ispirato a tenere un diario e a scrivere la storia di questa Chiesa. Io ammonisco gli storici futuri di prestar fede alla mia storia di questa Chiesa e regno, perché la mia testimonianza è veritiera e la verità dei miei scritti sarà provata nel mondo a venire» (*Wilford Woodruff's Journal,* 7:359).

Nutriva grande amore per il lavoro svolto nel tempio

Per Wilford Woodruff uno dei principi più preziosi del Vangelo era l'opera per i morti. Egli fu il primo presidente del Tempio di St. George, nello Utah. Successivamente fu di valido aiuto nell'organizzazione della Società Genealogica, il cui obiettivo è quello di facilitare l'opera per la salvezza di coloro che sono oltre il velo. Nel 1877 l'anziano Woodruff parlò dell'importanza dei templi e del lavoro in essi svolto:

«È nostro dovere far sorgere ed erigere questi templi. Considero questa parte del nostro ministero come una missione tanto importante quanto predicare

ai vivi: i morti udranno la voce dei servitori di Dio nel mondo degli spiriti, e non potranno levarsi nel mattino della risurrezione, salvo che certe ordinanze non siano celebrate per procura a loro favore nei templi edificati al nome di Dio. Per salvare un uomo morto ci vuole tanto quanto per salvarne uno vivo...

Fotografia di Jesse A. Tye

Il Tempio di St. George dove nel 1876 furono svolte le ordinanze per i Padri Fondatori degli Stati Uniti e altri dei primi dirigenti governativi

Prima di concludere vi dirò che due settimane prima che partissi da St. George gli spiriti dei morti si radunarono intorno a me, desiderosi di sapere perché non li redimevamo. Dicevano: ‹Voi usate la Casa delle Investiture già da diversi anni, tuttavia niente è stato fatto per noi. Noi abbiamo gettato le fondamenta del governo di cui voi ora godete e non gli abbiamo mai voltato le spalle, ma gli siamo rimasti fedeli, così come siamo rimasti fedeli a Dio›. Costoro erano i firmatari della Dichiarazione d'Indipendenza e mi restarono accanto per due giorni e due notti. Pensai che fosse davvero strano che, nonostante la mole di lavoro compiuto, tuttavia niente fosse stato fatto per loro. Suppongo che tale idea non mi fosse mai venuta in mente perché fino ad allora pensavamo soprattutto ai nostri amici e parenti più diretti. Andai subito al fonte battesimale e chiesi al fratello McCallister di battezzarmi per i firmatari della Dichiarazione d'Indipendenza e per altri cinquanta uomini eminenti, per un totale di cento, inclusi John Wesley, Colombo ed altri; quindi io battezzai fratello McCallister per ogni presidente degli Stati Uniti ad eccezione di tre; quando la loro causa sarà giusta, qualcuno farà l'opera per loro» (*Journal of Discourses,* 19:228–229).

Da allora, il lavoro di tempio per quei tre presidenti è stato completato.

Dipinto di Harold I. Hopkinson

Affinché possiamo essere redenti, i Padri Fondatori e Wilford Woodruff

Satana cercò di fermare l'opera del Signore

Dopo un breve decennio di pace all'Ovest (1847–1857), la Chiesa dovette affrontare nuovamente le persecuzioni. I dirigenti della Chiesa sapevano che una volta che fosse stato colonizzato l'Ovest, i membri della Chiesa avrebbero dovuto affrontare molte persecuzioni e difficoltà già incontrate quando furono scacciati da Ohio, Missouri e Illinois. I malvagi non lasciavano la Chiesa in pace.

Il Tempio di Manti, nello Utah, fu dedicato con una cerimonia privata il 17 maggio 1888. Lorenzo Snow offrì la preghiera dedicatoria che era stata preparata dal presidente Wilford Woodruff.

In una lettera scritta al presidente John Taylor e al Quorum dei Dodici Apostoli in data 15 settembre 1879 l'anziano Woodruff dichiarò: «Il diavolo sta conducendo un'accanita battaglia per fermare l'edificazione dei templi e l'opera di Dio, e i malvagi lo aiutano; però, fratelli, Dio regna e sarà al vostro fianco sino alla fine» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 528).

Il 1884 fu un anno di crisi

Nel 1884 furono mobilitate le forze del governo federale, non soltanto per tener testa alla pubblica questione della poligamia, ma per minacciare la vita stessa

del popolo dei Santi degli Ultimi Giorni e l'esistenza della Chiesa come istituzione. I sentimenti tipici del popolo di quel tempo sono in parte rispecchiati nello scambio di opinioni tra il direttore di un giornale della Chiesa, John Nicholson, e un giudice federale davanti al quale dovette comparire in tribunale.

Nella sua dichiarazione il fratello Nicholson disse: «Il mio scopo è preciso e, spero, inalterabile. Io rimarrò devoto a Dio, fedele alla mia famiglia e a quello che ritengo essere il mio dovere verso la Costituzione del paese, che garantisce la piena libertà di religione al cittadino». Il giudice rispose: «Naturalmente, se non si sottometterà, dovrà affrontare le conseguenze; ma la volontà del popolo americano è stata espressa... e questa legge andrà avanti e ridurrà in polvere sia voi che la vostra istituzione» (*Deseret News* [settimanale], 21 ottobre 1885, 1).

Fu chiamato ad essere presidente della Chiesa

La Prima Presidenza nell'aprile 1889: George Q. Cannon, Wilford Woodruff e Joseph F. Smith

Wilford Woodruff presiedette alla Chiesa come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli dalla morte del presidente John Taylor, avvenuta il 25 luglio 1887, fino a quando non fu sostenuto presidente della Chiesa il 7 aprile 1889. Quel giorno, alla conferenza generale, egli disse: «Oggi, 7 aprile 1889, è uno dei giorni più importanti della mia vita perché sono stato sostenuto presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con voto unanime di diecimila santi. Per primi hanno votato i quorum, quindi tutta la congregazione come fu per il presidente John Taylor. Questo è l'ufficio più alto che possa essere conferito all'uomo nella carne e mi è giunto nell'ottantatreesimo anno di vita. Prego Dio di proteggermi e di darmi il potere di fare onore alla mia chiamata per il tempo che mi resta da vivere. Il Signore ha vegliato su di me fino a questo giorno» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 564–565).

Il presidente deve avere potere e comunione con Dio

In merito alla sua responsabilità di presidente della Chiesa, Wilford Woodruff insegnò: «È mio dovere essere in comunione con Dio, per quanto possa essere un debole strumento nelle Sue mani. È mia responsabilità avere potere in Dio e, quando ce l'ho, allora i miei consiglieri dovrebbero schierarsi accanto a me ed essere con me. Dovremmo essere di un sol cuore e di una sola mente in tutte le faccende, temporali e spirituali, che giungono alla nostra attenzione nell'opera della chiesa e regno di Dio. Sono grato di affermare che questo è stato il caso da quando sono stato chiamato al presente incarico, o da quando è stata organizzata la presidenza della Chiesa» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 89).

Presiedette in un periodo di grande crisi

Era un periodo di grave crisi per la Chiesa quando il presidente Wilford Woodruff iniziò la sua amministrazione quale presidente della Chiesa. Il presidente John Taylor era morto in esilio e la maggior parte dei dirigenti della Chiesa si trovavano in prigione oppure non erano in condizioni di dirigerla efficacemente per via delle persecuzioni. Le leggi federali non soltanto ritenevano illegale la pratica del matrimonio plurimo, ma a coloro che lo contraevano proibivano anche di votare o di accedere ai pubblici uffici. Il riconoscimento dello Utah come Stato sembrava senza speranze. Vi erano leggi che cercavano di negare il diritto di voto a tutti i membri della Chiesa. Quest'ultima, era stata sciolta come istituzione, i fondi della decima erano stati requisiti, la Piazza del Tempio e altre proprietà della Chiesa erano passate al governo degli Stati Uniti. Da parte di

molti vi fu un serio tentativo di distruggere realmente l'esistenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. L'opera missionaria per i vivi e il lavoro di tempio per i morti furono gravemente minacciati.

La Nazione si rivolta contro i Santi

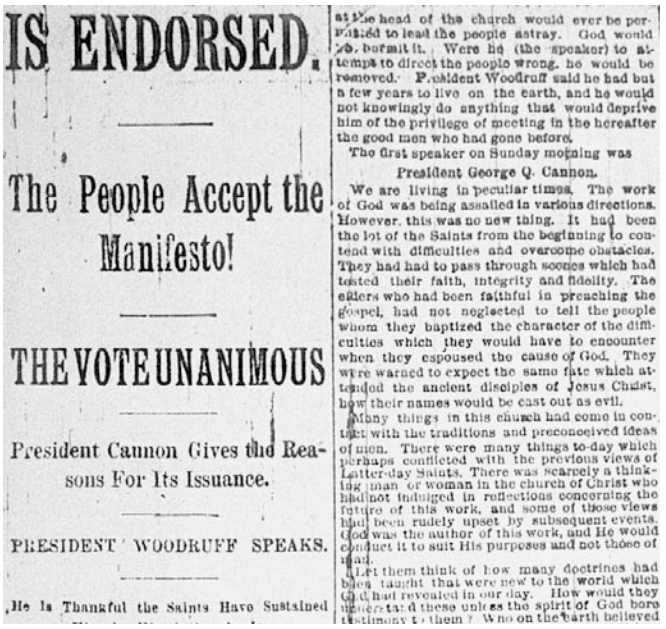
Nel suo diario il presidente Wilford Woodruff riassunse il 1889 scrivendo: «Così finisce l'anno 1889 e la parola del profeta Joseph Smith, secondo cui tutta la nazione si sarebbe ribellata contro Sion scatenando una guerra contro i santi, comincia ad adempiersi. Mai come oggi la nazione è stata così piena di menzogne contro i santi. Il 1890 sarà un anno importante per i Santi degli Ultimi Giorni e per la nazione americana» (*Wilford Woodruff's Journal,* 9:74).

Wilford ed Emma Smith Woodruff

Tramite rivelazione fu ricevuto il Manifesto

Il Manifesto (vedere Dichiarazione Ufficiale 1) chiariva la volontà del Signore di cessare la pratica del matrimonio plurimo. Dopo anni di sacrifici e di rispetto del comandamento del Signore sul matrimonio plurimo, la fede dei Santi riguardo i profeti viventi sarebbe stata messa alla prova.

«Quelli furono anni difficili (il decennio del 1880) per il presidente Woodruff e altri dirigenti della Chiesa, e i fedeli in generale. Si verificarono molti arresti per la pratica del matrimonio plurimo. La Chiesa stava perdendo le proprietà a causa di tasse ingiuste e confische. Il presidente Woodruff si umiliò dinanzi al Signore per chiedere aiuto. Per settimane il presidente Woodruff lottò possentemente con il Signore. Il Signore gli diede una visione che gli mostrava quali sarebbero state le conseguenze se si fosse continuata la pratica del matrimonio plurimo e istruì il presidente Woodruff su ciò che doveva fare. Il 24 settembre 1890 egli diede origine a quello che oggi è chiamato Il Manifesto, con cui annunciava la fine della pratica del matrimonio plurimo» (Brian Smith, «Wilford Woodruff: ‹Wilford the Faithful› Became God's Anointed», *Church News*, 1 maggio 1993, 10).



IS ENDORSED.

The People Accept the Manifesto!

THE VOTE UNANIMOUS

President Cannon Gives the Reasons For Its Issuance.

PRESIDENT WOODRUFF SPEAKS.

He Is Thankful the Saints Have Sustained

at the head of the church would ever be permitted to lead the people astray. God would not permit it. Were he (the speaker) to attempt to direct the people wrong, he would be removed. President Woodruff said he had but a few years to live on the earth, and he would not knowingly do anything that would deprive him of the privilege of meeting in the hereafter the good men who had gone before.

The first speaker on Sunday morning was President George Q. Cannon.

We are living in peculiar times. The work of God was being assailed in various directions. However, this was no new thing. It had been the lot of the Saints from the beginning to contend with difficulties and overcome obstacles. They had had to pass through scenes which had tested their faith, integrity and fidelity. The elders who had been faithful in preaching the gospel, had not neglected to tell the people whom they baptized the character of the difficulties which they would have to encounter when they espoused the cause of God. They were warned to expect the same fate which attended the ancient disciples of Jesus Christ, how their names would be cast out as evil.

Many things in this church had come in contact with the traditions and preconceived ideas of men. There were many things to-day which perhaps conflicted with the previous views of Latter-day Saints. There was scarcely a thinking man or woman in the church of Christ who had not indulged in reflections concerning the future of this work, and some of those views had been rudely upset by subsequent events. God was the author of this work, and He would conduct it to suit His purposes and not those of man.

Let them think of how many doctrines had been taught that were new to the world which God had revealed in our day. How would they have understood these unless the spirit of God bore testimony to them? Who on the earth believed

Il Manifesto pubblicato sul *Salt Lake Herald*, 7 ottobre 1890

Il primo novembre 1891, in un discorso tenuto a una conferenza di palo a Logan, nello Utah, il presidente Woodruff insegnò:

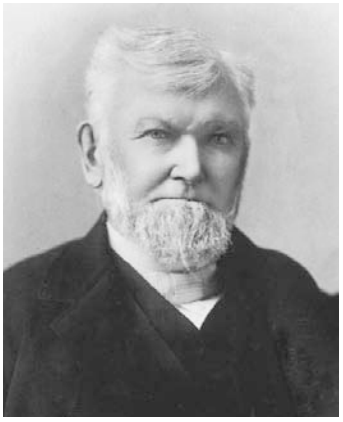
«‹E qualsiasi cosa diranno quando saranno sospinti dallo Spirito Santo sarà Scrittura, sarà la volontà del Signore, sarà la mente del Signore, sarà la parola del Signore, sarà la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza› [DeA 68:4].

È tramite tale potere che abbiamo guidato Israele. Attraverso quel potere il presidente Young presiedette alla Chiesa e la guidò. Tramite lo stesso potere il presidente John Taylor presiedette alla Chiesa e la guidò. Ed è il modo in cui io ho agito, al meglio delle mie capacità, nella mia chiamata. Io non voglio che i Santi degli Ultimi Giorni pensino che il Signore non è con noi, e che non ci dà rivelazioni; poiché Egli ci dà e ci darà delle rivelazioni fino alla fine.

Recentemente ho avuto delle rivelazioni, anche molto importanti per me, e vi dirò ciò che il Signore mi ha detto. Lasciate che richiami alla vostra mente quello che è chiamato il manifesto. Il Signore mi ha detto per rivelazione che vi sono molti membri della Chiesa in tutta Sion che sono molto provati nel loro cuore per via del manifesto...

Il Signore mi ha mostrato mediante visione e rivelazione esattamente ciò che sarebbe accaduto se non avessimo interrotto questa pratica... Tutte le ordinanze [del tempio] sarebbero state interrotte in tutta la terra di Sion. Su tutta Israele regnerebbe la confusione, e molti

uomini sarebbero fatti prigionieri. Questo guaio sarebbe venuto su tutta la Chiesa e saremmo stati costretti ad interrompere questa pratica. La domanda, allora, è se si doveva interromperla in questa maniera, oppure nel modo che il Signore ci ha manifestato, lasciando liberi i nostri Profeti, gli Apostoli ed i padri, ed i templi in mano al popolo, in modo che i morti possano essere redenti...



Ho visto esattamente cosa sarebbe accaduto se non avessimo fatto qualcosa. Ho avuto questo spirito su di me per lungo tempo. Ma voglio dire questo: avrei lasciato che tutti i templi ci fossero tolti; sarei andato io stesso in prigione e farvi andare ogni altro uomo, se il Dio del cielo non mi avesse comandato di fare ciò che ho fatto; e quando giunse l'ora in cui mi fu comandato di farlo, mi era tutto chiaro. Andai davanti al Signore e scrissi ciò che il Signore mi disse di scrivere. Lo posi davanti ai miei fratelli, uomini forti come il fratello [George] Q. Cannon, il fratello [Joseph] F. Smith e i Dodici Apostoli. Potrei intraprendere di far cambiare direzione a un esercito con le bandiere allo stesso modo in cui feci cambiare loro direzione rispetto a una cosa che consideravano giusta. Quegli uomini furono d'accordo con me, e anche diecimila altri Santi degli Ultimi Giorni. Perché? Perché furono spinti a farlo dallo Spirito di Dio e dalle rivelazioni di Gesù Cristo» («Remarks Made by President Wilford Woodruff», *Deseret Evening News,* 7 novembre 1891, 4; vedere anche Dichiarazione Ufficiale 1, Brani scelti da tre discorsi del presidente Wilford Woodruff in merito al Manifesto).

Dio è al timone

Ephraim George Holding, elettricista del Tempio di Salt Lake, in cima a una delle guglie del tempio nel 1893

I propositi del Signore si adempiranno e noi possiamo aver fiducia che ogni profeta che presiederà il popolo del Signore ha ricevuto il potere per seguire la giusta rotta. Il presidente Wilford Woodruff ha dichiarato: «In questo giorno dico a tutta Israele, a tutto il mondo, che l'Iddio d'Israele, che organizzò questa chiesa e regno, non ordinò mai alcun presidente o presidenza perché questa chiesa si sviasse. Ascolta, o Israele, nessun uomo che abbia mai respirato l'alito della vita può detenere le chiavi del regno di Dio e portare il popolo al traviamento» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 74).

Insegnò in merito alla rivelazione

Il presidente Wilford Woodruff insegnò quanto segue sulla rivelazione:

«Che cos'è la rivelazione? La testimonianza del Padre e del Figlio. Quanti di voi hanno ricevuto rivelazioni? Quanti di voi hanno sentito i suggerimenti dello Spirito di Dio, ossia una voce calma e sommessa? Se io non avessi seguito i suggerimenti di questa voce, già da molti anni sarei nel mondo degli spiriti. Queste furono le rivelazioni di Gesù Cristo, la più valida testimonianza che un uomo o una donna possa avere. Ho ricevuto molte testimonianze dal momento in cui mi sono legato a questa chiesa e regno. A volte sono stato benedetto con certi doni e grazie, talune rivelazioni e aiuti, ma, nonostante tutto, non ho mai trovato nulla su cui potessi contare di più della voce calma e sommessa dello Spirito Santo» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 45).

«Una delle cause principali della forza dei Santi degli Ultimi Giorni è questa preconoscenza dataci da Dio sulla Sua opera. Essa è il principio della rivelazione e investe sia il capo della Chiesa che la Chiesa stessa, un principio che nel suo effetto non è limitato a un solo uomo o a tre o a dodici, ma è esteso a ogni individuo della Chiesa, in misura maggiore o minore, secondo quanto uno decide di avvalersene. Tuttavia, per ciò che attiene alle rivelazioni del Signore sul governo della Sua chiesa, vi è un sistema ben preciso. C'è solo un uomo alla volta, sulla terra, che detenga questo potere. Ogni santo, però, ha il privilegio di ricevere rivelazioni dal Signore che lo guidano nei suoi affari» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 54).

«Il Signore non mi permetterebbe di occupare questa carica neppure per un giorno se non fossi sensibile allo Spirito Santo e alle rivelazioni di Dio. È troppo tardi perché questa Chiesa possa sussistere senza la rivelazione» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 57).

Aveva la visione dei disegni di Dio

Il 26 gennaio 1880 Wilford Woodruff scrisse nel suo diario: «Andai a letto pregando e meditando. Mi addormentai fino circa a mezzanotte, quando mi svegliai. Il Signore riversò su di me il Suo Spirito aprendomi la visione della mente fino a farmi comprendere chiaramente la Sua volontà e il suo intento intorno alla nazione e agli abitanti di Sion. E quando la visione della mia mente fu aperta a comprendere la situazione della nostra nazione, la malvagità del popolo, le sue

aberrazioni e corruzioni, nonché i giudizi di Dio e la distruzione che li aspettava, quando compresi la grande e possente responsabilità che gravava sul Quorum dei Dodici Apostoli agli occhi di Dio e degli eserciti celesti, la mia testa divenne una fontana di lacrime e il mio cuscino era bagnato come di rugiada del cielo. Non ebbi più sonno e il Signore mi rivelò il mio dovere, ossia il dovere dei Dodici Apostoli e di tutti i fedeli anziani di Israele» (*Wilford Woodruff's Journal,* 7:546).

L'anziano Woodruff, che a quel tempo era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fece una copia della rivelazione ricevuta e la presentò alla presidenza della Chiesa.

Fotografia di Charles R. Savage

Fotografia della posa della pietra di copertura del Tempio di Salt Lake il 6 aprile 1892 alla presenza di 50.000 persone

Biglietto di invito alla dedicazione del tempio di Salt Lake

Fu organizzata la Società Genealogica

Il presidente Wilford Woodruff s'interessò sempre molto dell'opera per i morti. Nel 1894, sotto la sua direzione, fu istituita la Società Genealogica dello Utah. Quello stesso anno il presidente Woodruff annunciò delle questioni importanti rivelate dal Signore relative ai suggellamenti familiari:

«Desideriamo che, da questo momento, i Santi degli Ultimi Giorni traccino la loro genealogia risalendo quanto più indietro possibile, e che siano suggellati ai padri e alle madri. Suggellate i figli ai loro genitori e continuate questa catena risalendo nel tempo più indietro che potete... Questo è il volere del Signore per questo popolo, e io credo che, se vi riflettete sopra, vi accorgerete che è cosa vera...

I padri di questo popolo accetteranno il Vangelo. È mio dovere onorare mio padre che mi ha generato nella carne. È vostro dovere fare altrettanto. Nel farlo, lo Spirito di Dio sarà con voi. Noi continueremo quest'opera, il Signore aggiungerà luce a ciò che abbiamo già ricevuto... Ci sono uomini in questa congregazione che desiderano essere adottati [suggellati] a me. Oggi io dico loro, se possono sentirmi, andate e siate adottati [suggellati] ai vostri padri, salvate i vostri padri e siate a capo del casato di vostro padre come salvatori sul Monte Sion, e Dio vi benedirà nel farlo. Questo è ciò che voglio dire, e ciò che voglio accada nei nostri templi... Ho nutrito molte preoccupazioni a questo riguardo. Ho desiderato grandemente di poter vivere per diffondere questi principi ai Santi degli Ultimi Giorni, poiché sono veri. Rappresentano un passo avanti nell'opera del ministero e nell'opera delle investiture in questi templi del nostro Dio... Io ho proceduto nel lavoro con l'aiuto dei miei amici e ho redento la dinastia di mio padre e di mia madre. Quando chiesi al Signore come poter redimere i miei morti mentre ero a St. George, dal momento che là non c'era nessuno della mia famiglia, il Signore mi ha detto di far conto sui santi di St. George e far sì che officiassero per me in quel tempio, e che a Lui sarebbe stato accettevole... Questa è una rivelazione per noi. In questo possiamo aiutarci a vicenda» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 157–159).

Fu chiarita la legge del digiuno

Nel 1896, sotto la direzione del presidente Wilford Woodruff, la pratica di osservare il ‹giorno del digiuno› il primo giovedì del mese fu cambiata in quella attuale, e cioè la prima domenica del mese. Unitamente a questo cambiamento, la Prima Presidenza ripeté dei principi eterni: «In certi luoghi è sorta l'usanza di considerare digiuno l'omettere di consumare la prima colazione. Questo non è conforme al modo di pensare e all'usanza del passato. Un tempo, quando si osservava il digiuno, la regola era di non ingerire cibo dal giorno prima fino a dopo la riunione del pomeriggio del giorno del digiuno. Anche per ciò che riguarda le donazioni, l'accordo è che il cibo per i due pasti dovrebbe essere donato ai poveri, e anche di più, se c'è la volontà e se ci sono i mezzi per farlo» («An Address», *The Deseret Weekly,* 14 novembre 1896, 678).

Sion avanza costantemente

Il presidente Wilford Woodruff insegnò:

«Sono accadute tante cose, così completamente diverse dalle idee preconcette sul percorso che sarebbe stato intrapreso per il consolidamento di Sion, che ciascuno deve sapere che Dio ci guida sulla via che noi stiamo ora seguendo. Ad alcuni che spesso si scoraggiano ed hanno una fosca visione degli affari, forse può sembrare che la nave di Sion si stia allontanando dai suoi antichi ormeggi, perché si fanno cose e si consentono cambiamenti che ai loro occhi sono un presagio di disastro per noi e per l'opera di Dio.

Una parata per celebrare il riconoscimento dello Utah come stato nel 1896

Fra noi ci sono sempre stati alcuni uomini pieni di cattivi presagi, i quali non sono riusciti a scorgere la sapienza di Dio nei passi che il Suo popolo è stato guidato a fare. Queste persone hanno discusso e biasimato i consigli ricevuti e le misure adottate, asserendo che la rivelazione è cessata e che i santi non sono più guidati da uomini cui Dio rivela la Sua volontà... L'esperienza ci ha dimostrato che, in questi casi, coloro che muovono tali accuse sono essi stessi nelle tenebre.

Ma le persone fedeli, quelle cioè che vivono strettamente in accordo alla loro professione di santi e a quanto richiede il Vangelo, non sono state assalite da dubbi di questo genere. Può darsi che vi siano state molte cose che non hanno capito completamente, le cui ragioni possono non essere state del tutto evidenti per loro in quel momento; ma possedendo lo Spirito di Dio, si sono lasciati guidare da Lui, hanno avuto fiducia nel Signore e hanno lasciato la direzione del Suo regno e dei Suoi affari alla Sua suprema sapienza. Il tempo ha confermato loro la correttezza dell'indirizzo adottato dalla Chiesa. Questo è accaduto e accade così spesso nella nostra carriera, che coloro che conoscono bene la nostra storia se ne rendono immediatamente conto. Tuttavia, in questo modo, la fede delle persone è stata continuamente messa alla prova» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 141–142).

Fotografia di Don O. Thorpe

Bastone, cappello e sciarpa usati dal presidente Woodruff negli ultimi anni di vita

Dobbiamo lavorare per ottenere lo Spirito

Notate la seguente dichiarazione del presidente Wilford Woodruff:

«Joseph Smith mi ha visitato molte volte dopo la sua morte e mi ha insegnato molti principi importanti... Fra le altre cose, mi disse di cercare lo Spirito di Dio, di cui tutti abbiamo bisogno...

Anche Brigham Young mi visitò dopo la morte... e mi disse ciò che Joseph Smith gli aveva insegnato a Winter Quarters, ossia di istruire il popolo di ottenere lo Spirito di Dio. Egli disse: ‹Voglio che insegni al popolo a cercare lo Spirito di Dio. Non potete edificare il regno di Dio senza di Esso›.

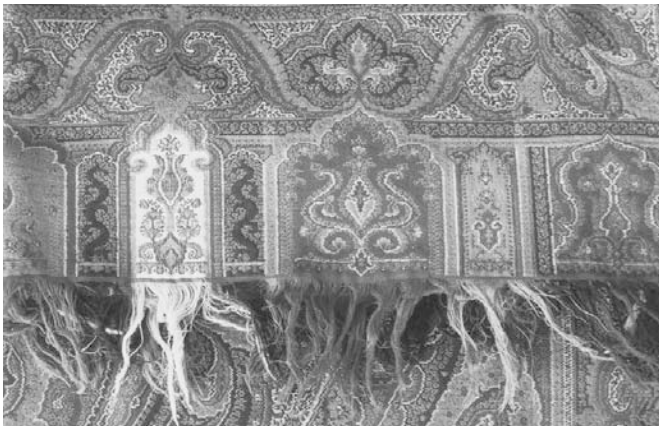
Questo è quanto voglio dire ai fratelli e alle sorelle che sono qui oggi. Ogni uomo e donna di questa Chiesa deve lavorare per ottenere tale Spirito. Siamo circondati da spiriti malvagi che sono in guerra contro Dio e contro ogni cosa rivolta all'edificazione del regno di Dio. Abbiamo bisogno dello Spirito Santo che ci consente di vincere queste influenze... Ho avuto lo Spirito Santo nei miei viaggi. Ogni uomo che è andato nella vigna e ha lavorato fedelmente per la causa di Dio ce l'ha. Io stesso ho ricevuto il ministero degli angeli. Che cosa hanno fatto quegli angeli? Uno di loro mi ha istruito sui segni che precedono la venuta del Figliuol dell'Uomo. Altri sono venuti a salvarmi la vita. E poi cos'è successo? Si sono voltati e sono andati via. Ma come funziona con lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo non mi lascia a svolgere il mio dovere. Non abbandona alcun uomo che svolge il proprio dovere. Lo abbiamo constatato per tutto il tempo. Una volta Joseph Smith disse al fratello John Taylor di ottenere lo

Fotografia di George E. Anderson

Fotografia scattata il 24 luglio 1897 che ritrae i pionieri ancora in vita che entrarono nella Valle del Lago Salato nel 1847

Spirito di Dio, seguirne i dettami e quello sarebbe diventato in lui un principio di rivelazione. Dio mi ha benedetto in questo modo, e tutto ciò che ho fatto da quando sono in questa Chiesa è stato fatto sulla base di quel principio. Lo Spirito di Dio mi ha detto cosa fare, e io dovevo seguirLo» («Discourse», *The Deseret Weekly,* 7 novembre 1896, 642–643).

I FEDELI LO ONORARONO CON UN TRIBUTO PER IL SUO COMPLEANNO



Fotografia di Don O. Thorpe

Uno dei doni offerti al presidente Woodruff al suo novantesimo compleanno fu questo bel copriletto fatto con la seta dello Utah

«Uno degli eventi più importanti della lunga vita del presidente Woodruff fu la celebrazione del suo novantesimo compleanno in data 1 marzo 1897. In quell'occasione migliaia di Santi degli Ultimi Giorni si radunarono nel Tabernacolo di Salt Lake per rendergli omaggio. Parole adeguate alla circostanza furono dette dai suoi consiglieri e da altre Autorità generali. Gli addetti al tempio gli regalarono un bastone lavorato in argento. La numerosa congregazione intonò l'inno: ‹Ti siam grati, o Signor, per il Profeta›. Ritornato a casa, il presidente Woodruff scrisse nel suo diario le impressioni della giornata. ‹La manifestazione mi ha completamente sopraffatto: essa ha riportato alla mia memoria gli avvenimenti della mia infanzia e giovinezza. Mi sono ricordato chiaramente che pregavo il Signore di farmi vivere tanto da vedere un profeta o un apostolo che mi insegnasse il vangelo di Cristo. E oggi io ero lì, nel grande Tabernacolo gremito di fedeli, insieme a diecimila figli, profeti, apostoli e santi. La mia testa era una fontana di lacrime, tuttavia ho parlato alla vasta congregazione›» (Preston Nibley, *I presidenti della Chiesa* [1974], 107).

FU UN UOMO DALLA VISIONE PROFETICA

Wilford Woodruff aveva una chiara visione della vita cui rimase fedele. Una volta egli disse: «Che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? Non molto. Che cosa darebbe un uomo in cambio della sua anima quando si ritrova dall'altra parte del velo? Mi meraviglio assai per il poco interesse dimostrato in genere dagli abitanti della terra per il loro stato futuro. Ogni persona che si trova oggi qui vivrà dall'altra parte del velo fino alla fine dell'eternità, come il Suo Creatore. Il destino eterno di ogni individuo dipende dal modo in cui trascorre questi brevi anni di vita nella carne. Io chiedo, nel nome del Signore, che valore ha la popolarità per me o per voi?

Che valore hanno per uno qualsiasi di noi l'oro, l'argento o i beni del mondo, oltre a permetterci di ottenere ciò di cui abbiamo bisogno per mangiare, bere, vestirci e edificare il regno di Dio? Se noi smettiamo di pregare e lasciamo che le ricchezze del mondo ci ossessionano, raggiungiamo il massimo della stoltezza e della follia. Vedendo il modo in cui alcune persone si comportano, si potrebbe supporre che vivranno sulla terra per sempre e che il loro destino eterno dipende dal numero di dollari che possiedono. Talvolta domando ai Santi degli Ultimi Giorni: quanto avevamo quando siamo giunti qua? Quanto portammo con noi e donde proveniva? Penso che nessuno abbia portato una moglie o un mattone della casa. Penso che nessuno di noi sia nato in sella a un cavallo né con un carro, o che abbia portato con sé azioni ferroviarie, mucche e case, ma che nascemmo come Giobbe, e come lui nudi ce ne andremo» (*Discourses of Wilford Woodruff,* 243–244).

Era conosciuto come «Wilford il fedele»

Il presidente Wilford Woodruff, agosto 1898

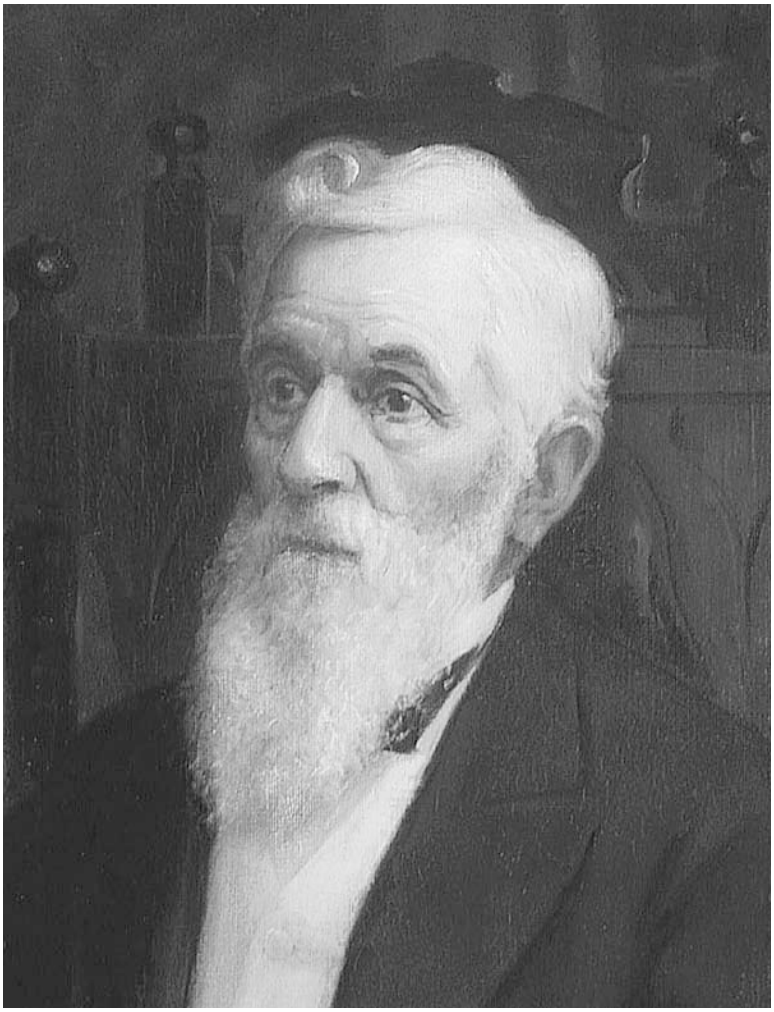
Quando il grande cuore del presidente Wilford Woodruff cessò di battere il 2 settembre 1898, i santi di Dio ricominciarono a fare cordoglio poiché tra loro se n'era andata una nobile vita; nobile perché era stata consacrata all'avanzamento della causa di Sion. Anni prima, nel suo diario, il presidente Woodruff aveva scritto: «Sia reso noto che io, Wilford Woodruff, convengo liberamente con il mio Dio di consacrare e dedicare me stesso, tutte le mie proprietà e beni al Signore, allo scopo di contribuire all'edificazione del Suo regno e della Sua Sion sulla terra, in osservanza della Sua legge. Io depongo tutto davanti al Vescovo della Sua chiesa, affinché io possa essere un erede legittimo del regno celeste di Dio» (Cowley, *Wilford Woodruff,* 45).

Wilford Woodruff era un uomo che da giovane sognava di poter un giorno vedere un apostolo del Signore Gesù Cristo, e visse in modo tale da essere condotto sulla via dei profeti e, alla fine, persino di presiedere tra i santi. Il desiderio del presidente Woodruff era di rimanere fedele in tutte le cose fino alla fine della sua vita. Egli era conosciuto da molti come «Wilford il Fedele»; in una delle prime rivelazioni il Signore lo chiamò: «mio servitore» (DeA 118:6). Quale grande epitaffio per qualsiasi figlio di Dio.

Capitolo 5

Lorenzo Snow

Quinto presidente della Chiesa



AVVENIMENTI NELLA VITA DI LORENZO SNOW

Età	Eventi
	Nasce il 3 aprile 1814 a Mantua, Contea di Portage, Ohio, figlio di Oliver e Rosetta Leonora Pettibone Snow.
22	Inizia a frequentare la Scuola ebraica a Kirtland (primavera 1836); è battezzato nella Chiesa a Kirtland, Ohio (19 giugno 1836).
23	Svolge una missione in Ohio (primavera 1837).
24–25	Svolge una missione nel Missouri meridionale, in Illinois, Kentucky e Ohio (1838–1839).
26–29	Svolge una missione in Inghilterra (1840–1843).
31	Sposa Charlotte Merril Squires, Mary Adaline Goddard, Sarah Prichard e Harriet Amelia Squires (1845).
34	È ordinato apostolo (12 febbraio 1849).
35	Contribuisce all'organizzazione del Fondo perpetuo per l'immigrazione (ottobre 1849).
35–38	Svolge una missione in Italia; organizza e supervisiona la traduzione del Libro di Mormon in italiano (ottobre 1849–luglio 1852).
38	Viene eletto nell'Assemblea Legislativa (1852) in cui lavora per 29 anni.
39	Presiede alla colonizzazione di Brigham City, nello Utah (1853).
49–50	Svolge una missione speciale nelle Hawaii dove rischia di affogare (1864).
58–68	Diventa presidente dell'Assemblea Legislativa del Territorio dello Utah (1872–1882); partecipa alla seconda dedicazione della Palestina per il ritorno dei Giudei (1872–1873).
59–63	È consigliere del presidente Brigham Young (aprile 1873–agosto 1877).
59	Dà inizio all'Ordine Unito a Brigham City (1873–1880).
71	Svolge una missione tra gli Indiani negli Stati Uniti del nord-ovest (1885).
72–73	È incarcerato per undici mesi perché pratica il matrimonio plurimo (1886–1887).
74	Offre la preghiera dedicatoria del Tempio di Manti, nello Utah (17 maggio 1888).
75	Diventa presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (7 aprile 1889).
76	Viene emesso il Manifesto (Dichiarazione Ufficiale 1) che pone fine al matrimonio plurimo (1890).
79	Diventa presidente del Tempio di Salt Lake (1893).
84	È visitato dal Salvatore nel Tempio di Salt Lake (1898); diventa presidente della Chiesa (13 settembre 1898).
85	Incoraggia il pagamento della decima partendo dal sud dello Utah (maggio 1899).
87	Muore a Salt Lake City, Utah (10 ottobre 1901).

Lorenzo Snow era un ragazzo di campagna, cresciuto in Ohio sulla frontiera d'America nel diciannovesimo secolo. Tagliava alberi, dissodava campi e, durante le frequenti assenze del padre, dirigeva la fattoria. Era il maggiore dei figli maschi di una famiglia numerosa e non conosceva l'ozio. La sua famiglia sviluppò dei legami d'amore, di fiducia e di aiuto reciproco destinati a durare nel tempo.

In gioventù apprese lezioni di responsabilità

Oliver e Rosetta Snow erano nativi del New England. Dopo la nascita di due figlie si trasferirono nell'Ohio dove ebbero altri cinque figli, due femmine e tre maschi. Lorenzo era il quinto figlio e il primo maschio. I suoi genitori si sistemarono come agricoltori nella Contea di Portage, nello Stato dell'Ohio, dove ben presto furono raggiunti da parenti e amici del New England. Col passare degli anni la famiglia Snow divenne benestante e influente.

Mantua, nell'Ohio, luogo di nascita di Lorenzo Snow

I genitori di Lorenzo Snow, i suoi parenti e molti altri abitanti del villaggio erano persone colte. Esortavano i propri figli a dedicarsi a cose intellettuali e culturali e alle conquiste sociali. Anche Lorenzo Snow ricevette questi stessi incoraggiamenti e lottò con decisione per essere all'altezza delle aspettative di familiari e amici.

Il padre di Lorenzo Snow era spesso assente per svolgere affari privati e pubblici. Sebbene fosse solo un bambino, in molte occasioni era Lorenzo Snow il responsabile della grande e prospera fattoria, ma questo compito non sembrava essere un ostacolo serio per lui. Nello svolgimento di questi doveri era puntuale, risoluto ed energico. Quando fu più grande, diresse il trasporto dei prodotti agricoli lungo il fiume fino a New Orleans e, malgrado questi viaggi richiedessero mesi di lavoro, egli si mostrò sempre responsabile e all'altezza del compito.

Gli fu insegnato ad essere comprensivo, di larghe vedute e tollerante

Stampa di Lorenzo Snow ad opera di Frederick Piercy

Nella biografia di Lorenzo Snow, sua sorella maggiore Eliza ha scritto: «I nostri genitori erano battisti, ma non rigidi; la loro casa era un luogo di ritrovo per le persone buone e intelligenti di tutte le religioni, e la loro ospitalità era proverbiale» (Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* [1975], 2). Le discussioni in famiglia non diventavano mai grette o settariste e Lorenzo, come i suoi fratelli e sorelle, veniva incoraggiato a conoscere le persone e i loro punti di vista. I suoi frequenti viaggi a New Orleans per affari gli offrirono grandi opportunità di osservare una miriade di situazioni e di persone.

Gli piaceva leggere

I libri erano la sua compagnia costante. Quando la sua attenzione non era richiesta dagli impegni della fattoria, Lorenzo Snow prendeva un libro e se ne andava dove non sarebbe stato disturbato. Lesse molto e così imparò la storia, la geografia e la letteratura, sia classica che contemporanea.

Voleva essere un militare

Forse fu in parte il suo interesse per la storia che indirizzò Lorenzo Snow alla carriera militare. Poco dopo il ventunesimo compleanno completò gli studi secondari e ricevette dal governatore dell'Ohio la nomina a tenente, ma rendendosi conto che l'università avrebbe ampliato le sue prospettive di carriera, accantonò temporaneamente l'addestramento militare, vendette la sua parte della proprietà paterna e si trasferì a Oberlin. Là alcuni anni prima i presbiteriani avevano istituito un'università che aveva riscosso il consenso generale.

La madre e due sorelle furono convertite

Lorenzo Snow studiò all'Oberlin College per un anno. Sebbene per natura e per formazione nutrisse

stima per la gente, tuttavia non si sentì mai particolarmente attratto dalla religione istituzionalizzata. Verso la fine del periodo scolastico egli scrisse a sua sorella Eliza: «Se non vi è niente di meglio di quello che si trova qui a Oberlin, addio a tutte le religioni» (Smith, *Biography and Family Record,* 5).

Eliza R. Snow

Sua madre e una delle sue sorelle furono i primi componenti della famiglia di Lorenzo Snow a unirsi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. In seguito anche Eliza si convertì. Lorenzo aveva grande rispetto per le opinioni e i giudizi di Eliza, e le scrisse a Kirtland facendole molte domande intorno alla nuova religione da poco rivelata. Ella rispose alle sue domande chiedendogli di andare a Kirtland e studiare con il professor Seixas, che era stato assunto dai dirigenti della Chiesa per insegnare l'ebraico. Nella primavera del 1836 Lorenzo Snow lasciò Oberlin e si trasferì a Kirtland.

Fu aperto e ricettivo nei confronti della Chiesa

Lorenzo Snow era ansioso di incontrare il profeta Joseph Smith. Non molto tempo dopo il suo arrivo a Kirtland, egli stava parlando con sua sorella Eliza lungo la strada quando «Joseph passò lì vicino, apparentemente con grande fretta. Il Profeta si soffermò giusto il tempo perché gli fosse presentato Lorenzo Snow e per dire: ‹Eliza, porti suo fratello a cena a casa mia›. A quel tempo ella era a pensione a casa del Profeta e insegnava nella sua scuola privata. Lorenzo guardò a lungo quello sconosciuto e poi disse alla sorella: ‹Joseph Smith è un uomo straordinario. Voglio conoscerlo meglio. Forse, dopo tutto, in Joseph Smith e nel Mormonismo c'è qualcosa che non ho mai neppure sognato›» (Thomas C. Romney, *The Life of Lorenzo Snow* [1955], 23).

Come suo padre, Lorenzo Snow non si avvicinò mai alla religione in modo gretto e dogmatico. Considerava il Mormonismo come un sollievo per gli ammalati. Studiò la religione con cautela, ascoltò i discorsi pubblici del profeta Joseph Smith e conversò con lui privatamente. Assistette il padre del Profeta, il quale gli disse: «Presto ti convincerai della verità dell'opera degli ultimi giorni, sarai battezzato e diventerai grande quanto desideri, anche grande come Dio, e non puoi desiderare di essere più grande» (citato in LeRoi C. Snow, «Devotion to a Divine Inspiration», *Improvement Era,* giugno 1919, 654).

La chiesa che frequentavano gli Snow

Osservò i fedeli attentamente prima di accettare il battesimo

Lorenzo Snow osservava i membri della Chiesa e si stupiva delle testimonianza degli anziani e del fatto che esse potessero essere così chiare e positive riguardo alle cose celesti. Si stupiva anche del potere divino che emanava dall'operato del patriarca Joseph Smith sen. «Prima del suo battesimo fu presente a una riunione di benedizioni patriarcali pronunciate nel Tempio di Kirtland sul capo di differenti persone di cui conosceva la storia, mentre sapeva che il Patriarca ne era completamente all'oscuro e rimase colpito nell'udire le particolarità di quelle persone citate con tanta precisione e chiarezza nelle benedizioni del Patriarca. Come ebbe a dire in seguito, si convinse che un'influenza, superiore alla prescienza umana, dettasse le parole di colui che officiava» (Smith, *Biography and Family Record,* 9).

Studiò, fu battezzato e ottenne una testimonianza della veridicità della Restaurazione

Lorenzo Snow studiò e confrontò diligentemente la dottrina del mormonismo con quella dell'antico cristianesimo. Egli annotò quanto segue nel suo diario:

«Prima di accettare l'ordinanza del battesimo, indagai sui principi insegnati dai Santi degli Ultimi Giorni, che in un confronto risultano essere gli stessi di quelli menzionati nel Nuovo Testamento e insegnati

Una delle prime fotografie di Lorenzo Snow

da Cristo e dai Suoi apostoli; e mi convinsi completamente che l'osservanza di quei principi avrebbe dato miracolosi poteri, manifestazioni e rivelazioni. Aspettandomi con ottimismo tale risultato, ricevetti il battesimo e l'ordinanza dell'imposizione delle mani da parte di una persona che professava di avere l'autorità divina; e avendo in tal modo accettato di obbedire a queste ordinanze, mi aspettavo costantemente l'adempimento della promessa che avrei ricevuto lo Spirito Santo.

Fotografia di Don O. Thorpe

Il fiume Chagrin, dove Lorenzo Snow fu battezzato

Tale manifestazione non accadde subito dopo il mio battesimo, come mi ero aspettato; ma quando la ebbi, la sua realizzazione fu più perfetta, tangibile e miracolosa di quanto le mie speranze più vive mi avessero indotto a pensare.

Circa due o tre settimane dopo essermi battezzato un giorno, mentre studiavo, cominciai a riflettere sul fatto che non avevo ottenuto *conoscenza* della veridicità dell'opera, che non avevo raggiunto l'adempimento della promessa: ‹Se uno vuol fare la volontà di lui conoscerà... questa dottrina› e iniziai a sentirmi a disagio. Misi da parte i libri, uscii di casa e passeggiai per i campi oppresso da uno spirito fosco e deprimente, mentre un'indescrivibile nube di oscurità sembrava avvilupparmi. Alla fine della giornata avevo l'abitudine di ritirarmi a pregare segretamente in un boschetto vicino a casa, ma in quel momento non mi sentivo di farlo. Lo spirito della preghiera mi aveva abbandonato e i cieli sopra la mia testa sembravano ostruiti come se fossero ammantati di bronzo. Alla fine, rendendomi conto che era venuto per me il momento di recitare la mia preghiera segreta, decisi di non rinunciare al mio impegno serale e, per pura formalità, mi inginocchiai come facevo sempre nel mio solito posto, ma non mi sentivo come le altre volte.

Avevo appena aperto le labbra nel tentativo di pregare, quando udii proprio sopra di me un suono simile al fruscio della seta. Sentii lo Spirito di Dio scendere su di me, avviluppare tutta la mia persona, riempirmi tutto dalla testa ai piedi. Quale gioia provai! Non ci sono parole per descrivere il passaggio quasi istantaneo da una densa nube di oscurità mentale e spirituale al fulgore della luce e della conoscenza, che in quel momento invasero la mia mente. Allora ebbi chiara la percezione che Dio vive, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che il santo sacerdozio è stato restaurato, capii infine la pienezza del Vangelo. Fu un battesimo completo, una tangibile immersione nel principio o elemento celeste, lo Spirito Santo. E ancora più reale e presente nei suoi effetti, più sensibile dell'immersione nell'acqua, io avvertii questo battesimo perché scacciò per sempre da me, dalla mia coscienza, ogni più piccolo dubbio sull'evento storico che il ‹Bambino di Betlemme› è realmente il Figlio di Dio e che Egli ora si rivela ai meritevoli figli degli uomini, comunicando la conoscenza, come accadeva ai tempi degli Apostoli. Ero perfettamente soddisfatto perché le mie aspettative si erano più che realizzate, posso affermare con sicurezza, in misura infinita.

Non so dire quanto tempo sia rimasto sotto l'influenza di quel beato diletto e illuminazione divina, ma passarono diversi minuti prima che l'elemento celeste che mi riempiva e mi circondava cominciasse a ritirarsi. Quando mi alzai, poiché ero inginocchiato, il mio cure era gonfio di gratitudine verso Dio, tanto da non poterla esprimere. Io sentivo, *sapevo*, che Egli mi aveva conferito quello che soltanto un essere onnipotente può conferire, quello che vale molto di più di tutte le ricchezze e di tutti gli onori che il mondo può concedere. Quella sera, quando andai a letto, si ripeterono le stesse stupende manifestazioni, e questo continuò per diverse notti di seguito. Il rivivere nel ricordo quelle gloriose esperienze mi riempie di un'influenza ispiratrice che pervade tutto il mio essere, e spero che questo avvenga fino alla fine della mia esistenza terrena» (Smith, *Biography and Family Record,* 7–9).

Egli pregò, ponderò, credette e fu battezzato. La sua vita cambiò quando abbracciò il Vangelo con tutto il suo cuore.

Voleva servire Dio

Per tutto l'autunno del 1836, Lorenzo Snow vedeva gli anziani di ritorno dalla missione e voleva servire lui stesso. Egli disse:

«Le testimonianze dei giovani missionari che raccontavano le esperienze vissute sul campo in cui proclamavano le gioiose novelle che Dio stava di nuovo parlando con i Suoi figli sulla terra e che Egli aveva fatto sorgere un profeta cui comunicava il Suo volere, e in cui chiamavano al ravvedimento gli abitanti della terra, ‹perché il regno dei cieli è vicino›, fecero nascere in me un desiderio irresistibile di unirmi alle loro gloriose imprese.

Circa a quel tempo la Prima Presidenza lesse un proclama dal pulpito in cui invitava coloro che desideravano entrare a far parte del Quorum degli Anziani di presentare i loro nomi e, se ritenuti degni dalla presidenza, sarebbero stati ordinati. Insieme a molti altri io presentai il mio per l'approvazione, e quella fu l'unica volta nella vita in cui mi sono offerto o ho sollecitato un ufficio o chiamata» (Smith, *Biography and Family Record,* 14).

Qualche settimana dopo la sua ordinazione, Lorenzo Snow iniziò la prima di molte missioni che avrebbe svolto. Egli predicò alla famiglia di suo padre nell'Ohio, poi in Missouri, Illinois e Kentucky. Egli insegnò il Vangelo in Inghilterra, Italia, Francia e Svizzera. Come Wilford Woodruff e John Taylor, Lorenzo Snow portò migliaia di persone nella Chiesa e testimoniò davanti a regine e principi.

Per descrivere i sentimenti che provò al termine della sua prima missione egli scrisse:

«All'inizio della primavera del 1837 presi la mia valigia e mi misi in cammino come gli antichi missionari, ‹senza borsa né bisaccia›, a piedi e da solo, per proclamare la restaurazione della pienezza del Vangelo che avevo ricevuto per ispirazione dello Spirito Santo.

Tuttavia, dato il mio naturale senso d'indipendenza, l'andare senza borsa né bisaccia fu per me una prova molto dura—specialmente per quanto riguardava il denaro, poiché fin da quando ero stato in grado di lavorare, il potermi guadagnare da vivere mi era sempre sembrato un attributo necessario per il rispetto di sé; e soltanto una precisa conoscenza che Dio ora lo voleva, come fece anticamente con i Suoi servi, i discepoli di Gesù, poteva indurmi ad andare nel mondo dipendendo dal prossimo per sopravvivere. Ma il mio dovere in questo senso mi era stato indicato chiaramente, e io ero deciso a compierlo» (Smith, *Biography and Family Record,* 15).

In Ohio si trovò per la prima volta di fronte a una congregazione

Lorenzo Snow tenne il suo primo sermone nella Contea di Medina, in Ohio, nella comunità cui apparteneva suo padre. In seguito descrisse quell'esperienza nel suo diario: «La popolazione venne avvisata e si riunì una discreta congregazione. Fu un'ardua prova affrontare quella gente come predicatore, ma ero certo che lo Spirito mi avrebbe ispirato le parole giuste. Mi ero umiliato dinanzi al Signore con la preghiera e il digiuno, supplicandoLo in possente preghiera di infondere in me la potenza e l'ispirazione del santo sacerdozio; e quando mi trovai davanti a quella congregazione, benché non sapessi cosa dire, non appena aprii bocca per parlare, lo Spirito Santo scese su di me riempiendomi la mente di luce e comunicandomi idee e parole giuste con cui insegnare. Gli astanti rimasero stupiti e chiesero che fosse indetta un'altra riunione» (Smith, *Biography and Family Record,* 16).

Il risultato di quelle riunioni fu che Lorenzo Snow battezzò e confermò membri della Chiesa suo zio, sua zia e diversi cugini. Una di quelle cugine, Adaline, in seguito divenne sua moglie. Mentre era in missione egli visitò diverse parti dello Stato dell'Ohio e battezzò molte persone che rimasero fedeli alla verità. Egli scrisse di essere stato grandemente benedetto nello svolgimento del suo lavoro (vedere Smith, *Biography and Family Record,* 16, 19).

Predicò in Missouri, Illinois e Kentucky

Provando l'insistente desiderio di insegnare il Vangelo, nell'ottobre 1838 Lorenzo Snow lasciò nuovamente la sua casa e, insieme all'anziano Abel Butterfield, partì verso il sud del Missouri. In seguito decisero di separarsi in modo che l'anziano Butterfield potesse predicare nell'Illinois settentrionale e nell'Indiana mentre l'anziano Snow si recò nell'Illinois meridionale e nel Kentucky. Malgrado fosse poco l'interesse mostrato nel suo messaggio in Illinois, il tempo trascorso nel Kentucky gli portò buoni risultati. Egli tornò circa sei mesi dopo. A volte fu ricevuto con cortesia e gli fu prestata attenzione, mentre altre volte fu maltrattato e insultato.

Svolse una missione nelle Isole Britanniche

Nella primavera del 1840 l'anziano Lorenzo Snow fu chiamato a svolgere una missione in Gran Bretagna, dove trascorse circa tre anni. Nelle Isole Britanniche c'erano anche molti membri del Quorum dei Dodici Apostoli, tra cui Brigham Young, Heber C. Kimball, Wilford Woodruff e John Taylor. Durante la sua missione l'anziano Snow incontrò molta opposizione, tuttavia, malgrado le difficoltà, il lavoro missionario progredì e la Chiesa crebbe. Nel periodo trascorso in Gran Bretagna l'anziano Snow presiedette al Ramo di Londra, in cui vide raddoppiare il numero di membri. Egli fu anche consigliere di Thomas Ward, presidente della Missione Britannica. Inoltre, l'anziano Snow

presentò due copie del Libro di Mormon rilegate in modo particolare alla regina Vittoria e al principe Alberto.

Si sposò

Lorenzo Snow sposò Mary Adaline Goddard nel Tempio di Nauvoo nell'autunno del 1845.

Al ritorno dalla sua prima missione in Gran Bretagna, Lorenzo Snow arrivò nella fiorente e nuova città di Nauvoo, nell'Illinois. Poco dopo il suo arrivo apprese la dottrina del matrimonio plurimo dal profeta Joseph Smith. Circa due anni dopo, successivamente al martirio del profeta e quando il Tempio di Nauvoo era quasi completato, Lorenzo Snow mostrò la sua accettazione della dottrina del matrimonio plurimo. «Egli aveva compreso profondamente che una delle ordinanze principali da svolgere nel tempio era il suggellamento dei mariti e delle mogli in un'unione eterna. Dato il suo totale impegno alla Chiesa e alle sue dottrine, il consiglio ricevuto dal profeta Joseph Smith riguardo la poligamia, l'età che avanzava, possiamo essere certi che man mano che il tempio si avvicinava al completamento, egli era cosciente della necessità di sposarsi. La profondità dei suoi sentimenti può essere misurata dal fatto che nel 1845, all'età di trentun anni, egli fu suggellato a quattro donne nel Tempio di Nauvoo: Mary Adaline Goddard (sua cugina, che aveva tre figli da un matrimonio precedente: Hyrum, Orville e Jacob); Charlotte Squires; Sarah Ann Prichard e Harriet Amelia Squires» (Francis M. Gibbons, *Lorenzo Snow: Spiritual Giant, Prophet of God* [1982], 48).

La casa di Lorenzo Snow in Brigham Street a Salt Lake City

Giunse la chiamata missionaria in Italia

Nell'ottobre 1849 Lorenzo Snow fu chiamato a svolgere una missione in Italia. Quella missione comprendeva la predicazione e l'insegnamento in altri Paesi europei, incluse l'Inghilterra, la Francia e la Svizzera. Egli servì fino al mese di luglio 1852. In una lettere indirizzata alla sorella Eliza, l'anziano Snow descrisse le esperienze vissute nell'inverno del 1849 mentre attraversava le grandi pianure d'America con i suoi colleghi, diretto alla costa orientale da cui sarebbe partito per la missione. Nella lettera egli scrisse:

«Un giorno, mentre stavamo consumando il pasto di mezzogiorno e i cavalli pascolavano tranquillamente, accadde questo fatto: per tutto il nostro piccolo accampamento risuonò un grido concitato: *‹Alle armi! Alle armi! Arrivano gli Indiani!* Guardammo e ci trovammo di fronte a uno spettacolo grandioso, imponente e spaventoso. Duecento guerrieri, suoi loro cavalli furiosi, con il volto dipinto, armati e in pieno assetto di guerra, si stavano precipitando verso di noi come un torrente in piena. In un attimo ci disponemmo in modo da difenderci, ma con trenta uomini soltanto potevamo sperare di resistere a quei potenti guerrieri? I selvaggi si avvicinavano rapidamente e ci venivano addosso come un masso che, staccatosi dalla cima di un monte, rotola al basso portando rovina e morte. Capimmo che la loro intenzione era di farci calpestare dai loro spumeggianti destrieri. Quando si trovarono a pochi passi da noi, e in un attimo saremmo stati sopraffatti, ecco che, lungo le loro fila, come una scossa elettrica, corse un allarme che ne arrestò la corsa, come una valanga fermata da una mano invisibile nella sua discesa lungo il fianco del monte, il Signore aveva detto: *‹Non toccate i miei unti e non fate alcun male ai miei profeti!›*

Mai prima di allora, in tutti gli incidenti che ci erano capitati, la mano del Signore era stata più visibilmente manifesta. Quando giungemmo sulle rive del grande fiume Missouri, immediatamente le sue acque gelarono per la prima volta durante quella stagione, formando così un ponte sul quale passammo raggiungendo l'altra riva; subito dopo il fiume cominciò a scorrere come prima» (‹The Apostle Lorenzo Snow», *Tullidge's Quarterly Magazine,* gennaio 1883, 381).

In Italia incontrò molta opposizione

L'Italia era la culla del Cattolicesimo e la gente si opponeva a qualsiasi attività missionaria di altre confessioni religiose. Le leggi contro il proselitismo erano esistenti su tutto il territorio e prevedevano pene severissime. Lorenzo Snow si aspettava di essere perseguitato e pensava seriamente di essere in pericolo di vita.

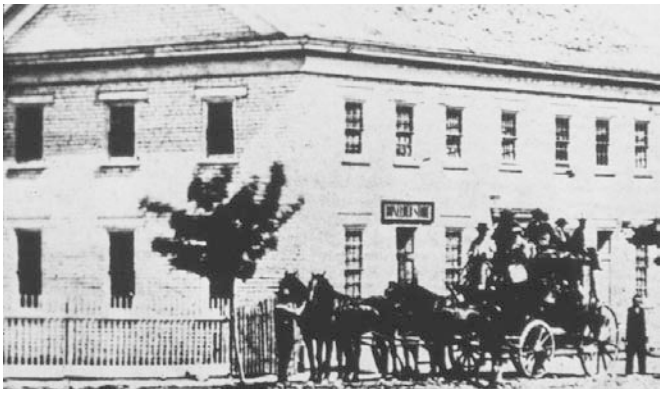
Fotografia di Savage e Ottinger

Lorenzo Snow

Il 27 giugno 1851, a Roma, fu presente alla festività religiosa in onore di San Pietro. In una lettera scritta al presidente Brigham Young, l'anziano Snow commentò l'ironia delle circostanze: gli antichi romani avevano crocifisso Pietro; poi, secoli dopo, avevano costruito a Roma una grande chiesa quale monumento al suo nome; tuttavia respingevano e perseguitavano gli apostoli viventi che erano in mezzo a loro. L'anziano Snow meditò su quello che sarebbe stato il risultato finale di tale comportamento e scrisse al presidente Young: «I padri decapitarono Giovanni e crocifissero Pietro: questa settimana siamo stati testimoni dei festeggiamenti in loro onore. Pensieri piacevoli: fame! Ceppi! Reclusione! Martirio! E le generazioni future ci renderanno onori divini» (*Tullidge's Quarterly Magazine,* gennaio 1883, 384).

Per quanto quella missione fu difficile, pose la pietra angolare per la futura crescita della Chiesa in Italia. Nei quasi tre anni di missione in Italia dell'anziano Snow, egli organizzò formalmente la Chiesa nelle valli del Piemonte, organizzò e supervisionò la traduzione e la pubblicazione del Libro di Mormon e di diversi opuscoli missionari in lingua italiana, diresse il lavoro missionario in Svizzera, mandò i missionari ad aprire il lavoro missionario in India e istruì numerose congregazioni di Santi in Gran Bretagna, Francia e Svizzera, a voce e per iscritto.

L'anziano Snow guidò cinquanta famiglie nella Contea di Box Elder, nello Utah, dove organizzò una nuova città che oggi è chiamata Brigham City. Lì l'anziano Snow aveva due case. La grande casa a due piani (sotto) originariamente era un albergo.



Stabilì una cooperativa di successo

La Brigham City Cooperative

Nell'ottobre 1853 il presidente Brigham Young chiamò l'anziano Lorenzo Snow, che allora era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, a trasferire la sua famiglia a Brigham City, nello Utah, e a presiedere ai santi in quel luogo. Diversi anni dopo l'anziano Snow stabilì una cooperativa finanziaria basata sui principi dell'Ordine Unito, allo scopo di unire le persone sia spiritualmente che temporalmente.

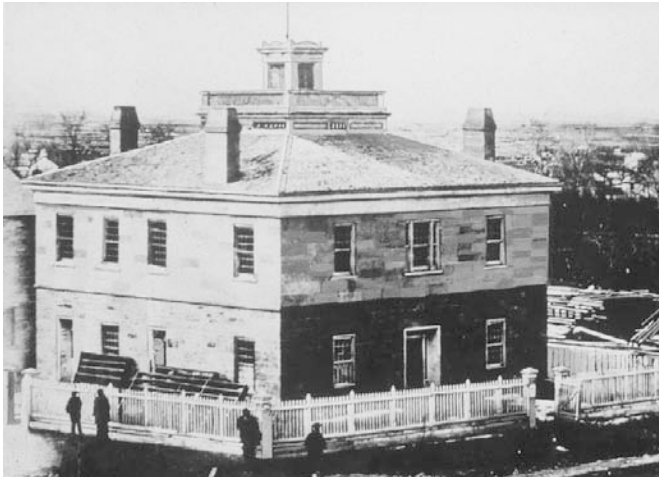
«Il suo primo passo fu nel campo commerciale. Negli anni 1863–1864 aprì un negozio fondando una società con azioni da cinque dollari, permettendo così alle persone di condizioni modeste di divenire azioniste.

In principio sorsero molte difficoltà e i progressi erano lenti, ma gradatamente tale istituzione si guadagnò la fiducia della gente. Gli azionisti realizzarono dal venti al venticinque per cento all'anno in merci, e dopo cinque anni divenne un successo riconosciuto da tutti. Quindi, con l'aiuto dei profitti derivanti dal dipartimento commerciale, fu fondata una conceria con una spesa di diecimila dollari, nella quale la gente aveva il privilegio di mettere la manodopera come capitale.

Poco dopo che queste istituzioni cominciarono a funzionare con un certo successo, fu avviato un lanificio, il cui costo fu di quasi quarantamila dollari, e anche qui la manodopera era accettata come capitale.

Ben presto si aggiunse un gregge che forniva la materia prima. Poi sorsero fattorie, caseifici ecc. Così nacquero uno dopo l'altro dei dipartimenti industriali fino a raggiungere il numero di quaranta, tutti funzionanti armoniosamente, come le ruote di un grandioso ingranaggio» (Eliza R. Snow, citato in «The Twelve Apostles», *Historical Record,* febbraio 1887, 142–143).

Molti che lo conoscevano attribuirono il successo ottenuto a Brigham City alla sua natura spirituale. Di lui fu scritto che «la sua spiritualità era molto sviluppata. Essa costituiva il tratto predominante del suo carattere. Tutte le altre sue caratteristiche erano semplicemente attributi e accessori che si stringevano intorno a questo tratto preminente, obbedendo alla sua volontà e contribuendo a raggiungere il suo obiettivo. Per anni egli predicò parlando dei problemi del mondo e muovendosi in mezzo ad essi, ma le questioni temporali erano soltanto il mezzo per arrivare alle cose spirituali. Il finanziere fu sempre asservito all'apostolo» (Leslie Woodruff Snow, «President Lorenzo Snow», *Young Woman's Journal,* settembre 1903, 392).



Il municipio dove si incontrava l'assemblea legislativa

Nelle Hawaii la sua vita fu preservata

Nel novembre 1860 il presidente Brigham Young chiamò Walter Murray Gibson, un nuovo convertito, a svolgere una missione in Giappone. Nel suo viaggio verso il Giappone, nell'estate del 1861 Gibson arrivò nelle Hawaii e decise di fermarvisi. Poiché durante la guerra dello Utah i missionari erano stati richiamati a casa, Gibson poté assumere la direzione della Chiesa nelle Hawaii. Egli convinse molti membri hawaiani a dare a lui le loro proprietà e ad inchinarsi in sua presenza. Egli vendette i diritti ad avere uffici nella Chiesa ai membri nativi del posto e indossava un abito talare per tenere le riunioni di chiesa con grande sfarzo e cerimonie. Il suo piano era quello di impossessarsi delle isole e diventare re.

Fotografia di Don O. Thorpe

Il Monte degli Ulivi, vicino a Gerusalemme. Nel 1872 il presidente Brigham Young chiamò il suo primo consigliere, George A. Smith, ad andare in Terra Santa e dedicare la terra al Signore. Lorenzo Snow e sua sorella Eliza erano tra i sette viaggiatori che accompagnarono il presidente Smith.

La Prima Presidenza venne a sapere della situazione creatasi nelle Hawaii e mandò Ezra T. Benson e Lorenzo Snow, che erano membri del Quorum dei Dodici Apostoli, insieme a degli ex missionari che avevano svolto il loro servizio nelle Hawaii: William W. Cluff, Alma Smith e Joseph F. Smith per mettere in riga Walter Gibson e risolvere i relativi problemi. Nel tentativo di raggiungere la terra ferma sulle acque agitate, lasciarono il traghetto e salirono su di una piccola imbarcazione. Joseph F. Smith non andò, dicendo che era troppo pericoloso, previsione che si rivelò corretta.

Mentre attraversavano la scogliera, delle grosse onde capovolsero la loro barca. Tutti gli uomini furono messi in salvo eccetto Lorenzo Snow, il cui corpo privo di conoscenza fu ritrovato in acqua, in parte coperto dalla barca. Il suoi compagni lo portarono a riva e per più di un'ora cercarono di rianimarlo. William Cluff spiegò come alla fine l'anziano Snow riprese i sensi:

«In quel caso non facemmo solo quello che era solito fare, ma anche ciò che lo Spirito sembrava suggerirci.

Dopo aver fatto tutto il possibile, senza alcun segno di ripresa, i passanti dissero che non c'era più niente da fare, ma noi non volevamo abbandonarlo, pregammo e intervenimmo ancora su di lui, con la certezza che il Signore avrebbe ascoltato le nostre preghiere e che avrebbe risposto.

Alla fine avemmo l'impressione di dover posare la nostra bocca sulla sua e di gonfiare i suoi polmoni, soffiando e aspirando l'aria alternativamente, cercando di imitare, per quanto possibile, il naturale processo respiratorio... Dopo un po' percepimmo il debole segnale

che egli si stava riprendendo... un po' alla volta, finché non tornò completamente in sé» (Romney, *Life of Lorenzo Snow,* 203–204).

Dopo diversi approfondimenti e riunioni con i membri, Walter Gibson fu scomunicato e la guida della Chiesa nelle Hawaii fu affidata alla direzione di Joseph F. Smith. L'anziano Snow tornò a casa con l'anziano Benson.

Fu un apostolo devoto e un difensore della fede

Il decreto legge Morril del 1862, l'Edmunds Act del 1882 e la legge Edmunds Tucker del 1887 entrarono in vigore nei tre decenni precedenti la pubblicazione del Manifesto avvenuta nel 1890. Durante quel periodo le maggiori proprietà della Chiesa furono confiscate.

Nel 1886 Lorenzo Snow fu accusato e dichiarato colpevole di violare la legge Edmunds. Il ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti contro le sentenze emesse dai tribunali territoriali per il reato di matrimonio plurimo era ammesso soltanto se l'accusato si trovava in prigione. L'anziano Snow fu portato in carcere insieme a molti suoi fratelli. Scontò una pena di undici mesi, durante i quali fondò una scuola

Prigioniero paziente, Lorenzo Snow fu come l'apostolo Paolo. Anni prima aveva attestato:

«Siamo qui per poter essere istruiti in una scuola di sofferenza e dure prove, scuola che fu necessaria a Gesù, nostro fratello maggiore, che come dicono le Scritture, fu reso perfetto dalla sofferenza. È necessario che soffriamo in tutte le cose, per poter essere qualificati e degni di regnare e governare tutte le cose, proprio come nostro Padre in cielo e il Suo figlio maggiore Gesù...

Dov'è l'uomo fra voi che, avendo un tempo strappato il velo e avendo veduto questa purezza, la gloria, la potenza, la maestà e il domino di un uomo perfetto nella gloria celeste, nell'eternità, non rinunci volentieri alla vita, soffrendo le torture più atroci, preferendo farsi strappare le membra, anziché disonorare il suo sacerdozio o rinnegarlo?» («Address to the Saints of Great Britain», *Millennial Star,* 1 dicembre 1851, 363).

Riportò in vita una giovane donna

Poco dopo il suo battesimo, Lorenzo Snow ricevette una benedizione dal patriarca Joseph Smith sen. Tra le diverse benedizioni che ricevette, gli fu promesso: «Se opportuno i morti si leveranno e usciranno al tuo comando» (Romney, *Life of Lorenzo Snow,* 406). La benedizione promessa si adempì letteralmente molti anni dopo quando Lorenzo Snow, allora presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, benedisse sua nipote Ella Jensen, di Brigham City, e richiamò indietro il suo spirito dal mondo degli spiriti dopo che era morta da tre ore. Ella Jensen scrisse quanto segue in merito a quell'esperienza:

Lorenzo Snow

«L'1 marzo 1891 mi ammalai gravemente di scarlattina e provai grandi sofferenze per una settimana. La mattina del giorno 9 mi svegliai con la sensazione che stavo per morire. Quando aprii gli occhi vidi alcuni dei miei parenti dell'altro mondo... Poi chiesi a mia sorella di aiutarmi a prepararmi ad andare nel mondo degli spiriti. Ella mi spazzolò i capelli, mi lavò i denti e mi pulì le unghie affinché potessi essere pulita per andare dinanzi al mio Creatore... Poi dissi addio ai miei cari e il mio spirito lasciò il mio corpo.

Per qualche tempo riuscii a sentire i miei genitori e parenti piangere e fare cordoglio, cosa che mi turbò grandemente; tuttavia, non appena intravidi l'altro mondo la mia attenzione fu distolta da loro e riposta sui miei parenti che erano lì, che sembravano tutti felici di vedermi... Vidi tanti dei miei amici e parenti defunti, molti dei quali ho menzionato molte volte in seguito e con cui conversai... Dopo essere stata con i miei amici defunti per quello che mi sembrò un periodo molto breve, anche se durò diverse ore, sentii l'apostolo Lorenzo Snow che mi benediceva e mi diceva che dovevo ritornare, poiché avevo ancora del lavoro da svolgere sulla terra. Ero restia a lasciare quella pace celestiale, ma dissi ai miei amici che dovevo lasciarli... Per molto tempo ebbi un grande desiderio di tornare in quel luogo di riposo celeste, dove dimorai per poco tempo» («Remarkable Experience», *Young Woman's Journal,* gennaio 1893, 165).

Il Salvatore gli apparve nel Tempio di Salt Lake

«Già da qualche tempo la salute di Wilford Woodruff era precaria. Quasi tutte le sere il presidente Lorenzo Snow andava a trovarlo a casa sua. Quella sera particolare i dottori sentenziarono che il presidente Woodruff non sarebbe vissuto ancora per molto: egli si stava indebolendo ogni giorno di più. Il presidente Snow era molto preoccupato. Oggi noi non possiamo capire in quale terribile condizione finanziaria si trovasse allora la Chiesa, i cui debiti ammontavano a milioni di dollari e che non era in grado di pagare neppure gli interessi del suo grande debito.

Alice Armeda Snow Young Pond (1876–1943), sentì raccontare da suo nonno, il presidente Lorenzo Snow, l'esperienza in cui vide il Signore nel Tempio di Salt Lake.

Mio padre andò nella sua sala nel Tempio di Salt Lake con indosso le vesti sacerdotali, si inginocchiò presso l'altare sacro nel Santo dei Santi nella Casa del Signore e lì supplicò il Signore di risparmiare la vita del presidente Woodruff, affinché la grande responsabilità della Chiesa non ricadesse sulle sue spalle. Tuttavia promise al Signore che avrebbe fatto qualsiasi cosa gli fosse richiesta...

[Il 2 settembre 1898, dopo essere stato informato della morte del presidente Wilford Woodruff, il presidente Snow] andò nella sua sala privata nel Tempio di Salt Lake.

Il presidente Snow indossò le sacre vesti del tempio, si recò nuovamente presso lo stesso altare sacro, offrì i simboli del sacerdozio e riversò il suo cuore al Signore. Ricordò al Signore come aveva pregato affinché la vita del presidente Woodruff fosse risparmiata, perché il presidente Woodruff potesse vivere anche più di lui, per non dover essere chiamato a portare il pesante fardello della responsabilità della Chiesa. Tuttavia, egli disse ‹sia fatta la Tua volontà. Io non vado in cerca di tale responsabilità, ma se questa è la Tua volontà, io mi presento ora a Te perché Tu mi guidi e mi ammaestri. Ti chiedo di mostrarmi quello che Tu vuoi che io faccia›.

Finita la preghiera attese una risposta o qualche speciale manifestazione da parte del Signore. Così aspettò, aspettò e aspettò. Non vi fu alcuna risposta, né si udì alcuna voce, né vi furono apparizioni o manifestazioni di sorta. Egli lasciò l'altare con una grande delusione. Mentre stava attraversando la sala celeste per immettersi nel grande corridoio il presidente Snow ebbe una gloriosa manifestazione che io qui riporto con le parole di sua nipote, Allie Young Pond...

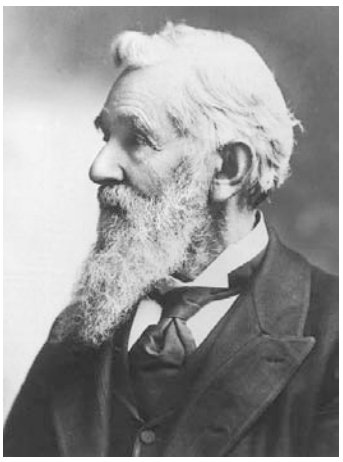
‹Una sera in cui ero andata a trovare mio nonno Snow nella sua stanza nel Tempio di Salt Lake, vi rimasi finché i custodi non se ne furono andati. Aspettavamo che arrivassero i guardiani notturni, così il nonno disse che mi avrebbe accompagnata all'ingresso principale per lasciarmi uscire da lì. Prese il suo mazzo di chiavi dal cassetto; dopo aver lasciato la sala, mentre eravamo ancora nel grande corridoio che porta alla sala celeste, io ero qualche passo davanti al nonno quando egli si fermò e mi disse. ‹Aspetta un momento, Allie, voglio dirti una cosa. Ero proprio qui quando il Signore Gesù Cristo mi apparve all'epoca della morte del presidente Woodruff. Egli mi disse di procedere subito alla riorganizzazione della Prima Presidenza della Chiesa, senza indugio, come invece era stato fatto alla morte degli altri presidenti, e che io dovevo succedere al presidente Woodruff›.

A questo punto il nonno si avvicinò di un passo a me e, allungando la mano sinistra disse: ‹Era proprio qui, a circa un metro dal pavimento. Sembrava poggiare su una tavola d'oro massiccio›.

Il nonno mi parlò della magnificenza della persona del Salvatore, descrivendomene le mani, i piedi, l'espressione del volto e le belle vesti bianche, che erano talmente gloriose, di un candore e di uno splendore abbaglianti che poteva a mala pena guardarLo.

Quindi si avvicinò a me di un altro passo e, poggiandomi la mano destra sulla testa disse: ‹Ora, nipote mia, voglio che ricordi che questa è la testimonianza di tuo nonno, che ti ha detto con la sua bocca di aver visto il Salvatore, qui nel tempio, e di aver parlato con Lui faccia a faccia›» (LeRoi C. Snow, «An Experience of My Father's», *Improvement Era,* settembre 1933, 677).

Fu chiamato ad essere presidente della Chiesa



Il presidente Lorenzo Snow

Lorenzo Snow era stato presidente del Quorum dei Dodici Apostoli per nove anni e all'età di ottantaquattro anni divenne presidente della Chiesa. Molte persone esprimevano il timore che un uomo della sua età non sarebbe stato in grado di sopportare le fatiche e le difficoltà della presidenza. Fisicamente non era un uomo robusto. Era di corporatura esile e ingannevolmente sembrava fragile e debole; il suo peso si aggirava intorno ai 57 chilogrammi. Ben presto, però, egli dissipò tali timori. Il suo portamento era eretto, il suo corpo forte, la sua mente attiva e piena d'ispirazione sino al tempo della sua ultima malattia sopraggiunta all'età di ottantasette anni. La sua chiarezza di mente si rivelava ripetutamente mentre parlava ai santi, dirigeva la Chiesa e mandava avanti il regno di Dio verso il suo destino. La sua figlia più piccola, nata quando aveva ottantadue anni, ricordava che fino all'ultimo anno della sua vita suo padre, quando saliva le scale, era solito portarsela sulle spalle. Tuttavia la cosa più importante è che il Signore

sembrava non preoccuparsi dell'età avanzata del presidente Snow, perché fu Lui che chiamò questo gigante spirituale di ottantaquattro anni ad essere Suo profeta.

Ricevette una rivelazione che contribuì a risolvere la crisi economica della Chiesa

Il presidente Lorenzo Snow lottò strenuamente per togliere la Chiesa dalle difficoltà finanziarie dovute a decenni di persecuzioni. Poiché il governo federale aveva confiscato gran parte delle proprietà della Chiesa, a molti membri sembrava che pagare la decima e fare altre offerte equivalesse semplicemente a dare i propri mezzi perché venissero utilizzati dai nemici della Chiesa. I santi non erano ricchi, e molti di loro decisero di non pagare più la decima. Le risorse della Chiesa diminuirono drasticamente.

All'inizio di maggio del 1899, il Signore rivelò al presidente Snow che lui ed altri dirigenti dovevano andare a St. George, nello Utah, per tenere una conferenza. A quel tempo il Signore non rivelò il motivo della loro visita, ma semplicemente che dovevano andare e tenere una serie di conferenze speciali. Essi andarono a St. George su una carrozza.

La prima sessione della conferenza di St. George fu tenuta il 17 maggio 1899. Il presidente Snow disse ai santi presenti: «Miei fratelli e sorelle, siamo in mezzo a voi perché il Signore me lo ha comandato; ma lo scopo della nostra venuta non ci è stato ancora spiegato chiaramente, ma avverrà durante la nostra permanenza tra voi» (Romney, *Life of Lorenzo Snow,* 456).

LeRoi C. Snow, figlio del presidente, stava prendendo appunti sulla conferenza per il *Deseret News* e scrisse ciò che accadde durante la sessione successiva, mentre il presidente Snow stava parlando:

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli

Foto riprodotta per gentile concessione della Utah State Historical Society. Tutti i diritti riservati

Il Tabernacolo di St. George, dove fu spiegata per la prima volta la rivelazione sulla decima ricevuta dal presidente Snow

«Tutto ad un tratto mio padre interruppe il suo discorso. Nella sala scese il silenzio più completo. Per tutta la vita mai dimenticherò l'emozione provata. Quando riprese a parlare, la sua voce era più forte e l'ispirazione di Dio sembrava averlo improvvisamente raggiunto con i suoi effetti anche sull'assemblea. Gli brillavano gli occhi e il suo volto era illuminato. Era ripieno di un insolito potere. Poi rivelò ai Santi degli Ultimi Giorni la visione che era davanti a lui.

Dio gli svelò non solo il motivo per cui era stato chiamato a visitare i santi del Sud, ma anche la missione speciale che egli doveva compiere, la grande opera per cui Dio lo aveva preparato e preservato, ed egli rivelò la visione al popolo. Egli disse che riusciva a vedere, così come non si era mai reso conto prima, in che modo la legge della decima fosse stata trascurata e come i santi, e pure la Chiesa, fossero fortemente indebitati. Con la stretta osservanza di questa legge, cioè con il pagamento di una decima completa e onesta, la Chiesa non sarebbe stata la sola a liberarsi dai suoi forti debiti, ma grazie alle benedizioni del Signore, questo sarebbe anche stato il mezzo con cui i Santi degli Ultimi Giorni si sarebbero liberati dai loro obblighi individuali, divenendo quindi un popolo fiorente» (LeRoi C. Snow, «The Lord's Way out of Bondage Was Not the Way of Men», *Improvement Era,* luglio 1938, 439).

Nel suo discorso il presidente Snow disse ai santi:

«Quello che il Signore vi dice non è qualcosa di nuovo, ma è semplicemente questo: È giunto il momento per ogni Santo degli Ultimi Giorni che intenda prepararsi per il futuro e tenere i piedi ben saldi su fondamenta giuste di fare la volontà del Signore e di pagare per intero la decima. Questa è la parola del Signore a voi, e sarà anche la parola del Signore a ogni colonia della terra di Sion. Dopo che ci saremo lasciati e ripenserete a questa cosa, vi renderete conto da soli che è giunto il tempo in cui ogni uomo dovrebbe farsi avanti e pagare la decima per intero. In passato il Signore ci ha benedetto e ha avuto compassione di noi; ma adesso vengono tempi in cui il Signore vuole che facciamo quello che Egli ci ha comandato senza ulteriori indugi. Quello che dico a voi in questo palo di Sion lo dirò a ogni altro palo che sia stato organizzato. Non c'è uomo o donna che ascoltando in questo momento quello che sto dicendo si sentirà soddisfatto se non pagherà la decima per intero» («Discourse by President Lorenzo Snow», *Millennial Star,* 24 agosto 1899, 533).

«Prima che io muoia», disse una volta il presidente Snow, «spero di vedere la Chiesa libera dai debiti e finanziariamente in attivo» («Characteristic Sayings of President Lorenzo Snow», *Improvement Era,* giugno 1919, 651). A seguito di una rivelazione, Lorenzo Snow esortò i santi a osservare la legge della decima. Alla fine, l'obbedienza dei santi a quella chiamata liberò la Chiesa dai debiti (durante l'amministrazione di Joseph F. Smith) e a gettare una solida base temporale per il regno di Dio. Gran parte della costruzione di templi, cappelle e altri edifici e programmi della Chiesa in tutto il mondo sono il diretto risultato della prosperità temporale della Chiesa derivante dal fatto che i santi osservano la legge della decima.

Gentile concessione della Utah State Historical Society

Interno del Tabernacolo di St. George

FECE UNA GARA IN CARROZZA

Dopo la conferenza di St. George, durante la quale fu ricevuta la rivelazione sulla decima, il presidente Lorenzo Snow e il suo gruppo fecero ritorno in carrozza da St. George a Salt Lake City, visitando quante più colonie possibile e predicando a ogni loro fermata. Durante il viaggio del gruppo da Cove Fort a Fillmore, il carrozzino del presidente Snow era in testa alla carovana. La giornata era limpida e tutti erano di buon umore.

Di regola il gruppo aveva qualche difficoltà a mantenere il passo, ma in quella occasione il carrozzino del presidente [che allora aveva ottantacinque anni] stava

procedendo a un'andatura tranquilla. Joseph F. Smith, che veniva dopo di lui, si accostò al presidente dicendo: ‹Presidente Snow, poiché la strada è in buono stato, forse sarebbe bene procedere un poco più in fretta›.

‹Benissimo›, fu la risposta, ‹Seguiteci›. Il presidente Snow dette un colpetto di gomito al suo cocchiere e nel giro di qualche istante entrambe le vetture andarono a una velocità superiore ai sessanta chilometri l'ora, saltando arbusti di salvia e fossati. Quelli che li seguivano vedevano soltanto una nuvole di polvere, e di tanto in tanto un barlume di quella che sembrava essere la parte superiore di un calesse. I cavalli continuavano a galoppare e l'eccitazione di coloro che sedevano in carrozza aumentava sempre più. Era una gara che entusiasmava. Per oltre tre chilometri i cavalli galopparono fianco a fianco. Quando si alzava sul sedile per osservare l'andamento della corsa, gli occhi dell'anziano dirigente mandavano bagliori simili a quelli dei diamanti.

Gridava: ‹Vai avanti! Non far caso alle buche. Ci batteranno. Avanti!› E il cocchiere obbediva. I cavalli del presidente Smith avevano superato di poco quelli del presidente, che cercava di conservare la posizione di testa. I cespugli di salvia e le buche della strada, causate dalla pioggia, non erano un ostacolo per quei venerabili dirigenti che erano ritornati come ragazzi. Su e giù, sfiorando appena il terreno qua e là, la gara proseguì per ventiquattro chilometri. Il presidente Snow amava raccontare come i suoi cavalli avessero vinto la gara, benché tale risultato fosse messo in discussione dal presidente Smith» (Romney, *Life of Lorenzo Snow,* 453, 455).

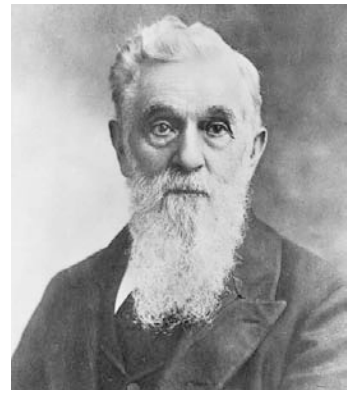
La Prima Presidenza, 18 settembre 1898: George Q. Cannon, Lorenzo Snow e Joseph F. Smith

Ebbe una rivelazione sul potenziale divino dell'uomo

«Nella primavera del 1840 Lorenzo Snow, che sarebbe partito dopo pochi giorni per la sua prima missione in Inghilterra, trascorse una serata a casa di un amico a Nauvoo, l'anziano H. G. Sherwood. L'anziano Sherwood spiegò la parabola dei lavoratori delle diverse ore, in cui il padron di casa mandò dei lavoratori nella sua vigna a diverse ore del giorno. Mentre era impegnato a pensare accadde questo importante evento, così come raccontato dal presidente Snow:

‹Mentre ascoltavo attentamente la spiegazione (dell'anziano Sherwood), lo Spirito del Signore scese in me con grande forza, talché gli occhi del mio intelletto furono aperti, e con la chiarezza del sole a mezzogiorno, con meraviglia e stupore, io vidi il sentiero di Dio e dell'uomo. Formulai il seguente distico che esprime la rivelazione che mi era stata mostrata...:

Come l'uomo ora è, Dio era un tempo;
Come Dio ora è, l'uomo può diventare.



Il presidente Lorenzo Snow

La considerai una comunicazione sacra che non riferii a nessuno, tranne che a mia sorella Eliza, finché non arrivai in Inghilterra dove a Manchester, nel corso di una conversazione riservata con il presidente Brigham Young, gli riferii questa straordinaria manifestazione›.

Subito dopo il suo ritorno dall'Inghilterra nel gennaio 1843, Lorenzo Snow raccontò al profeta Joseph Smith l'esperienza vissuta a casa dell'anziano Sherwood. Ciò accadde durante un'intervista privata a Nauvoo. La risposta del Profeta fu: ‹Fratello Snow, questa è vera dottrina evangelica, ed è una rivelazione che Dio ti ha fatto›» (Snow, *Improvement Era,* giugno 1919, 656).

Il principio del divino potenziale dell'uomo era stato rivelato già da tempo al profeta Joseph Smith e a suo padre Joseph Smith sen. Infatti fu proprio la dichiarazione fatta dal Patriarca alla Chiesa quattro anni prima che risvegliò questo pensiero nella mente dello stesso Lorenzo Snow. Mentre analizzava gli insegnamenti della Chiesa, Joseph Smith sen. gli aveva detto: «Presto ti convincerai della verità dell'opera degli ultimi giorni, sarai battezzato e diventerai grande quanto desideri, anche grande come Dio, e non puoi desiderare di essere più grande» (citrato in Snow, *Improvement Era,* giugno 1919, 654). Tuttavia tale dottrina non fu insegnata pubblicamente fino al 1844.

Lorenzo Snow era presente quando il profeta Joseph Smith tenne un sermone ai funerali di King Follet, un anziano della Chiesa, durante la conferenza generale di aprile della Chiesa. Nel suo discorso il Profeta insegnò:

«*Un tempo Dio stesso era come noi siamo oggi; Egli è un uomo esaltato e siede sul trono nell'alto dei*

cieli! Questo è il grande segreto. Se il velo venisse squarciato oggi, e il grande Dio che tiene questo mondo nella sua orbita, e che con il Suo potere sostiene tutti i mondi e tutte le cose, dovesse renderSi visibile—io dico che se voi doveste vederLo oggi, Lo vedreste con la forma di un uomo—come voi stessi in tutta la Sua persona, immagine e forma; perché Adamo fu creato ad immagine e somiglianza di Dio, e da Lui ricevette istruzioni, e camminò e conversò con Lui, proprio come un uomo parla e comunica con un altro uomo...

Questi concetti sono incomprensibili per taluni, ma essi sono semplici. *Il primo principio del Vangelo è conoscere con certezza la natura di Dio e sapere che possiamo conversare con Lui come un uomo conversa con un altro, e che un tempo egli era un uomo come noi; sì, che Dio stesso, il Padre di tutti noi, dimorò su una terra, proprio come fece Gesù Cristo stesso, e io ve lo dimostrerò con la Bibbia»* (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 273–274).

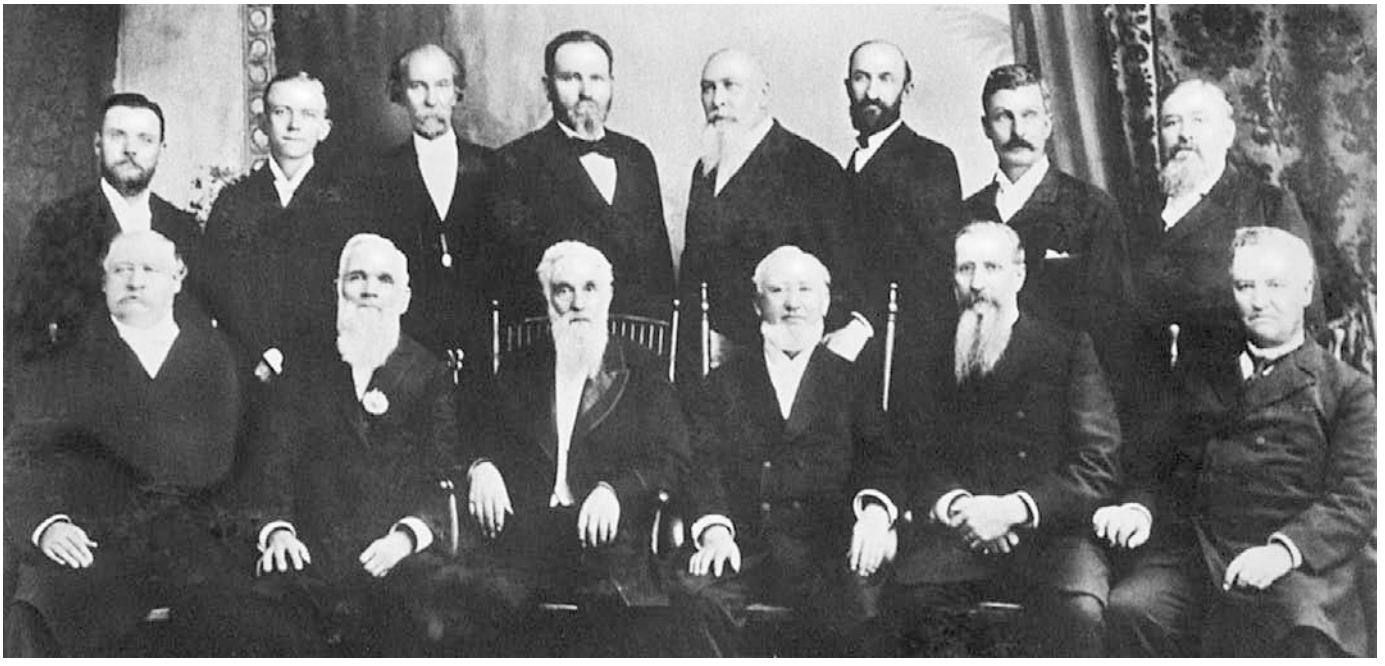
Riferendosi agli insegnamenti del Profeta impartiti nel sermone, che furono stampati nel *Times and Seasons* e nel *Millennial Star,* LeRoi C. Snow, figlio del presidente Snow, scrisse:

«Nella copia di *Times and Seasons* del presidente Snow, che ora è in mio possesso, egli prestò particolare attenzione segnando con la sua penna indelebile questa parte del sermone di King Follett più di qualsiasi altro riferimento contenuto in tutti e sei i volumi. Questa grande speranza nel destino dell'uomo grazie alla stretta obbedienza al Vangelo, era nei suoi pensieri in modo così costante e frequente che vi faceva riferimento in casa, nei discorsi pubblici, quando parlava a vecchi genitori o a piccoli fanciulli, e molti dei suoi amici più intimi sapevano che era il suo argomento preferito nelle conversazioni private e riservate.

C'erano pochi paragoni che venivano ripetuti dal presidente Snow nei suoi discorsi, più spesso del seguente:

‹A mo' di esempio, prendiamo un neonato sul grembo materno. Egli non ha né la forza né la capacità di nutrirsi e di vestirsi da solo. È talmente piccolo che deve essere nutrito dalla madre. Ma guardatene le possibilità! Questo infante ha un padre e una madre, anche se di entrambi non sa quasi niente. Chi è suo padre? Chi è sua madre? Ma come! Suo padre è un imperatore, sua madre un'imperatrice, entrambi siedono su un trono e governano un impero. Un giorno questo piccolo fanciullo con tutta probabilità siederà sul trono del padre e governerà e guiderà l'impero, proprio come re Edoardo d'Inghilterra ora siede sul trono della madre. Dovremmo tener presente questo, perché noi siamo figli di Dio nella stessa misura, e forse di più, se possibile, di quanto siamo figli dei nostri genitori terreni.

Immagino che voi, sorelle, abbiate letto la poesia che mia sorella, Eliza R. Snow, compose anni fa, e che ora è cantata spesso nelle nostre riunioni [vedere «Padre mio», *Inni*, 184). Parla del fatto che, non soltanto abbiamo un Padre 'nelle sommità del ciel', ma del fatto che abbiamo anche una Madre; e voi, sorelle, se sarete fedeli, diverrete grandi come vostra Madre›» (*Improvement Era,* giugno 1919, 658).



La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli

Organizzeranno dei mondi e regneranno su di essi

«Poco tempo prima della sua morte, il presidente Snow andò a Provo dove visitò la Brigham Young University [allora Brigham Young Academy]. Il presidente Brimhall scortò il gruppo attraverso uno degli edifici; egli voleva arrivare nell'aula delle assemblee non appena possibile, perché vi erano radunati gli studenti. Stavano attraversando una delle stanze dell'asilo. Il presidente Brimhall era giunto alla porta e stava per aprirla, quando il presidente Snow gli disse: ‹Aspetti un momento, presidente Brimhall, voglio vedere questi bambini all'opera. Cosa stanno facendo? Fratello Brimhall rispose che stavano facendo delle sfere d'argilla. ‹È molto interessante›, disse il presidente. ‹Voglio vedere come fanno›. Tranquillamente si mise a osservare i bambini per alcuni minuti, quindi sollevò una bambina che aveva forse sei anni e la mise sul tavolo. Poi prese dalla mano della piccina la sfera d'argilla e, voltandosi verso il fratello Brimhall, disse:

‹Presidente Brimhall, questi fanciulli stanno giocando, stanno facendo mondi d'argilla; verrà il tempo in cui alcuni di questi bambini, per la loro fedeltà al Vangelo, progrediranno e acquisiranno conoscenza e intelligenza e potenza nelle eternità future, finché non saranno in grado di andare nello spazio dove vi è materia non organizzata e chiameranno a raccolta gli elementi necessari e, per la loro conoscenza delle leggi e delle forze della natura, organizzeranno la materia in mondi nei quali i loro posteri potranno dimorare, e sui quali essi regneranno come dei›» (Snow, *Improvement Era,* giugno 1919, 658–659).

La prova della mortalità è la scuola della perfezione

Nel 1851 Lorenzo Snow, che a quel tempo era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, diede il seguente consiglio:

«In tutte le vostre azioni e nella vostra condotta siate sempre consapevoli che adesso vi state preparando e state vivendo una vita che continuerà nelle eternità; non agite in base ad alcun principio del quale vi vergognereste o che non commettereste in cielo, non impiegate le vostre risorse per ottenere qualcosa che una coscienza illuminata dal cielo disapproverebbe. Mentre i sentimenti e le passioni vi incitano ad agire, fate in modo che siano i principi puri, onorevoli, santi e virtuosi a regnare e governare. La divinità è dentro di noi, la nostra organizzazione spirituale è divina, come figli di Dio, creati a Sua immagine...

Siamo qui per poter essere istruiti in una scuola di sofferenza e dure prove, scuola che fu necessaria a Gesù, nostro fratello maggiore che, come dicono le Scritture, fu reso perfetto dalla sofferenza. È necessario che soffriamo in tutte le cose, per poter essere qualificati e degni di regnare e governare tutte le cose, proprio come nostro Padre in cielo e il Suo figlio maggiore Gesù» («Address to the Saints of Great Britain», *Millennial Star,* 1 dicembre 1851, 363).

Dovremmo seriamente impegnarci ad essere obbedienti

Il presidente Lorenzo Snow

Il presidente Lorenzo Snow insegnò:

«Si può trarre grande gioia dall'aver agito bene in passato e dalla consapevolezza di agire bene ora, poiché a ogni Santo degli Ultimi Giorni è dato il privilegio di sapere quando fa quello che rientra nel campo delle cose del Signore... Ogni Santo degli Ultimi Giorni dovrebbe cercare di godere di questo privilegio, cioè di sapere con certezza che la sua opera è accetta a Dio. Temo che i Santi degli Ultimi Giorni non siano molto migliori, se non peggiori, di altre persone se non hanno in sé questa conoscenza e non cercano di agire bene...

Giovanni dice: ‹Diletti, ora siam figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro› [1 Giovanni 3:2–3].

Ogni uomo che ha questa speranza si purifica. Allora sorge la naturale determinazione di operare per raggiungere questa posizione elevata e nobile e per ottenere queste meravigliose promesse. Questo è uno stimolo a proseguire sul sentiero della rettitudine» (Conference Report, aprile 1898, 13).

Dovremmo cercare di migliorare quotidianamente

Il presidente Lorenzo Snow insegnò: «Dovremmo migliorarci e procedere più rapidamente verso il punto della perfezione. Si dice che non si può essere perfetti. Gesù ci ha comandato di essere perfetti come Dio Padre è perfetto. È nostro dovere cercare di essere perfetti, è nostro dovere cercare di migliorarci ogni giorno

guardandoci indietro per fare oggi cose migliori di quelle fatte ieri, e così avanti, da un grado di giustizia all'altro. Presto verrà Gesù; Egli apparirà fra di noi, così come quando era in terra apparve ai Giudei, e mangerà e berrà con noi e ci spiegherà i misteri del Regno, e ci dirà le cose di cui ora non è legittimo parlare» (Conference Report, aprile 1898, 13–14).

Necessitiamo di aiuto divino per vincere il mondo

Il presidente Lorenzo Snow fece le seguenti dichiarazioni riguardo al modo in cui possiamo ricevere aiuto da Dio:

«Ho letto qualcosa di molto particolare in merito alla promessa che ci è stata fatta, e che so si compirà se noi, da parte nostra, faremo il nostro dovere. Nei sessantadue anni di appartenenza a questa chiesa ho sempre scoperto qualcosa. Decisi che avrei fatto tutto il possibile per essere degno di ricevere qualcosa che nessun uomo mortale può avere se non per mezzo dello spirito e della potenza dello Spirito Santo, e il Signore, in merito a quelli che saranno i risultati per i Santi degli Ultimi Giorni che sono fedeli alla loro chiamata, mi ha mostrato le cose e me le ha fatte capire chiaramente come il sole a mezzogiorno... [poi egli cita DeA 84:37–38 e Apocalisse 3:21].

Ci sono molte Scritture attinenti a questo punto. Io credo in questo, credo cioè che noi siamo i figli e le figlie di Dio e che Egli ci ha concesso la possibilità di avere un'infinita sapienza e conoscenza, perché ci ha dato una parte di Se stesso» (Conference Report, aprile 1898, 62–63).

«Noi dipendiamo dallo Spirito del Signore perché ci aiuti e ci riveli di tanto in tanto ciò che dobbiamo fare nelle circostanze particolari in cui possiamo venire a trovarci. Quando i Santi degli Ultimi Giorni vengono a trovarsi in difficoltà hanno il privilegio di avere la potenza sovrannaturale di Dio e con fede, giorno per giorno, essere al sicuro dalle situazioni che li circondano per ottenere quello che per loro è utile e necessario per progredire nei principi di santità ed essere così quanto più possibile simili al Padre nostro» (Conference Report, ottobre 1898, 2).

Non bisogna scoraggiarsi mentre si cerca di migliorare

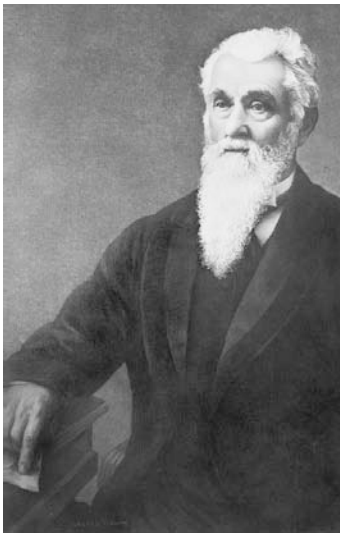
Il presidente Lorenzo Snow spiegò:

«Se potessimo leggere in dettaglio la vita di Abrahamo, o la vita di altri grandi e santi uomini, senza dubbio scopriremmo che i loro sforzi per essere retti non furono sempre coronati dal successo. Non dovremmo scoraggiarci se dovessimo essere sopraffatti da un momento di debolezza; al contrario, dovremmo prontamente pentirci dell'errore commesso, riparare per quanto possibile e poi cercare Dio per avere rinnovata forza per continuare e fare meglio...

Se l'apostolo Pietro si fosse scoraggiato quando mancò di rimanere fedele alla decisione di stare al fianco del Salvatore in ogni circostanza, avrebbe perso tutto; tant'è vero che tramite il pentimento e la perseveranza egli non perse nulla ma guadagnò tutto, permettendoci di trarre profitto dalla sua esperienza. I Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero coltivare costantemente quest'ambizione che fu chiaramente stabilita dagli Apostoli nei tempi passati. Dovremmo cercare ogni giorno di camminare in modo tale che la nostra coscienza sia libera dall'offesa nei confronti di chiunque... Non dobbiamo consentire a noi stessi di sconfortarci ogni qual volta scopriamo le nostre debolezze» (*The Teachings of Lorenzo Snow,* ed. Clyde J. Williams [1996], 34–35).

Fu un edificatore del Regno

Lorenzo Snow fu maestro di scuola, marito, padre, costruttore di templi, sovrintendente di scuole, officiante del tempio, presidente di ramo, pioniere e apostolo. Quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli si riuniva in consiglio e sbrigava gli affari della Chiesa. Inoltre egli gestì il Fondo Perpetuo per l'Immigrazione, fondò la Missione Italiana, diresse la traduzione del Libro di Mormon in altre lingue e preparò e pubblicò degli opuscoli. Fu membro del consiglio di amministrazione di università, legislatore territoriale e fondatore di società filosofiche e scientifiche. Austero, devoto e altruista, egli non lavorava per se stesso ma per il Maestro, di cui era servitore. Egli fu guidato nel suo ministero da sogni e rivelazioni.



Dipinto di Harris Weberg

Il presidente Snow festeggiò il suo ottantasettesimo compleanno il 3 aprile 1901.

Lorenzo Snow fu chiamato a presiedere i santi di Box Elder, nello Utah, che in seguito fu chiamata Brigham City. Interruppe questo incarico per partecipare alla Guerra dello Utah e per svolgere delle missioni nelle Hawaii e in Terra Santa. Quando tornò a Brigham City fece fiorire la cooperativa che stabilì in quel luogo. (La cooperativa fu sciolta in seguito alle pressioni federali per il matrimonio plurimo verso la fine del decennio del 1870).

Lorenzo Snow fu consigliere di Brigham Young nella Prima Presidenza, fu presidente del Quorum dei Dodici Apostoli per nove anni e all'età di ottantaquattro anni assunse l'ufficio di presidente della Chiesa. Per tre anni lottò strenuamente per togliere la Chiesa dalle difficoltà finanziarie dovute a decenni di persecuzioni. Enfatizzò nuovamente la legge della decima tra i santi. Riuscì a far sì che la Chiesa s'inoltrasse lungo la strada della completa solvibilità, quindi ritornò a dedicarsi alla visione dei suoi primi anni apostolici, cioè all'istituzione di missioni in tutta la terra. Mandò missionari in Giappone e parlava di far diffondere il Vangelo in tutte le nazioni. Cercò di purificare Sion ed era certo della promessa che comprese nel corso di tutta la sua vita, e cioè che «il destino dell'uomo è di essere come suo Padre: un dio nell'eternità». Per lui questa conoscenza era in ogni occasione una stella luminosa e brillante: nel suo cuore, nella sua anima e nella sua mente.

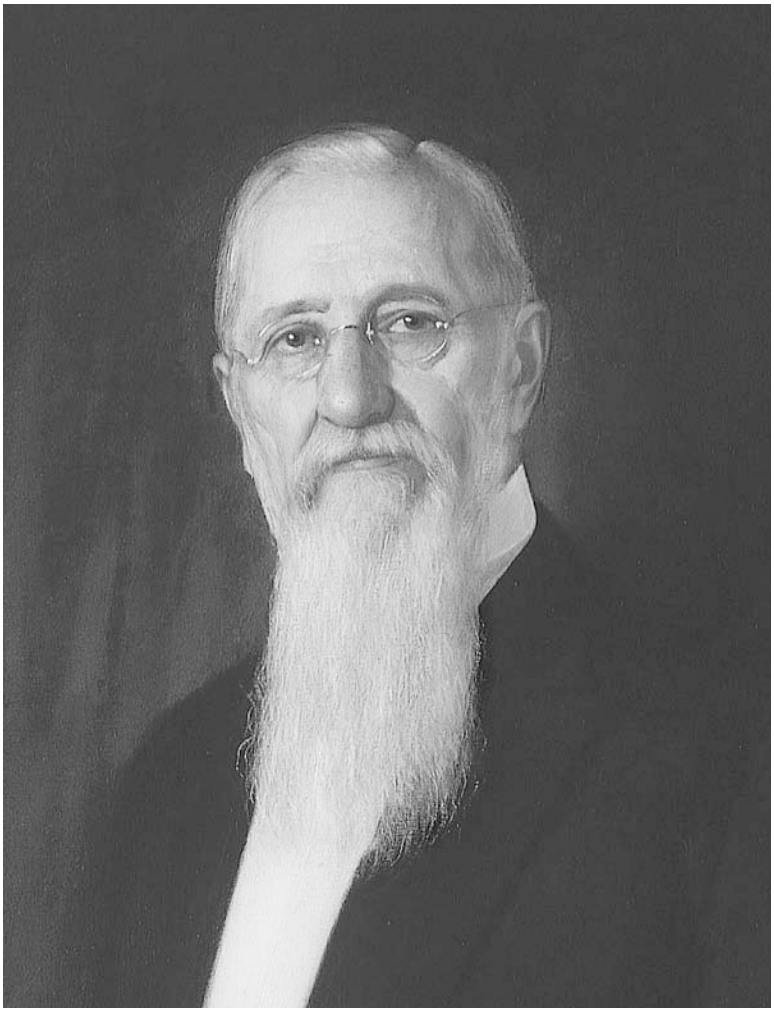
> *Come l'uomo ora è, Dio era un tempo; Come Dio ora è, l'uomo può diventare.*
>
> *Un figlio di Dio, destinato ad essere come Lui, non deruba la Divinità.*
> [Lorenzo Snow, *Improvement Era,* giugno 1919, 651].

Il presidente Lorenzo Snow fu un profeta di Dio e va classificato tra i principali riformatori sociali dell'epoca.

Capitolo 6

Joseph F. Smith

Sesto presidente della Chiesa



AVVENIMENTI NELLA VITA DI JOSEPH F. SMITH

Età	Eventi
	Nasce il 13 novembre 1838 a Far West, Contea di Caldwell, nel Missouri, figlio di Hyrum e Mary Fielding Smith.
5	Suo padre, Hyrum Smith, muore martire (27 giugno 1844).
9	Guida un tiro di buoi attraverso le Grandi Pianure da Winter Quarters alla Valle del Lago Salato (1848).
13	Muore sua madre Mary Fielding Smith, (21 settembre 1852).
15–19	Svolge una missione nelle Hawaii (1854–1857).
19	Fa parte della compagnia Echo Canyon durante la Guerra dello Utah (1857).
21	Sposa Levira A. Smith (5 aprile 1859).
21–24	Svolge una missione in Gran Bretagna (1860–1863).
25	Svolge una missione speciale nelle Hawaii (1864).
27–35	Fa parte della Camera dei Rappresentanti del Territoriale dello Utah (1865–1874).
27	È ordinato apostolo e messo a parte come consigliere del presidente Brigham Young (1 luglio 1866; in seguito è consigliere anche dei presidenti John Taylor, 1880–1887; Wilford Woodruff, 1889–1898 e Lorenzo Snow, 1898–1901).
28	È sostenuto membro del Quorum dei Dodici Apostoli (8 ottobre 1867).
35	È presidente della Missione Europea (1874–1875).
39	Svolge una missione negli Stati Uniti orientali per raccogliere informazioni sulla storia della Chiesa (1878).
46	Va in esilio volontario per via delle persecuzioni per la pratica del matrimonio plurimo (1884–1891).
51	Viene emesso il Manifesto (Dichiarazione Ufficiale 1) che pone fine al matrimonio plurimo (1890).
54	È membro della Convezione Costituzionale per lo Stato dello Utah (1893).
62	Diventa presidente della Chiesa (17 ottobre 1901; viene sostenuto il 10 novembre).
65	Testimonia davanti al Congresso (2–9 marzo 1904); emette un secondo manifesto sul matrimonio plurimo (6 aprile 1904).
67	È il primo presidente della Chiesa a girare l'Europa durante la sua amministrazione (estate 1906).
70	La Prima Presidenza rilascia una dichiarazione ufficiale sull'origine dell'uomo (novembre 1909).
74	Viene presentato il programma della serata familiare (1915).
75	La Prima Presidenza rilascia una spiegazione dottrinale sul Padre e il Figlio (1916).
79	Riceve la visione sulla redenzione dei morti (DeA 138; 3 ottobre 1918).
80	Muore a Salt Lake City, Utah (19 novembre 1918).

Joseph F. Smith nacque il 13 novembre 1838 durante un periodo di intensa persecuzione dei santi di Dio. Suo padre, Hyrum Smith, e suo zio, il profeta Joseph Smith, erano stati incarcerati nella prigione di Liberty. Sua madre, Mary Fielding Smith, ammalatasi a seguito di tensioni emotive, aveva bisogno di aiuto per accudire lui e gli altri cinque figli.

Nacque in un periodo turbolento

Mary Fielding Smith, madre di Joseph F. Smith

I membri della plebaglia armata si radunarono fuori della casa di Hyrum Smith a Far West, nel Missouri. Dall'interno della casa in cui Mary Fielding Smith giaceva ammalata si poteva sentire la voce di Samuel Bogart, un ardente predicatore che aizzava l'odio della popolazione contro i santi. La sorella di Mary, Mercy Thompson, preoccupata che ella non si rimettesse dalla malattia, cercava di placare i suoi stessi timori e di rassicurare la sorella.

Hyrum Smith, padre di Joseph F. Smith

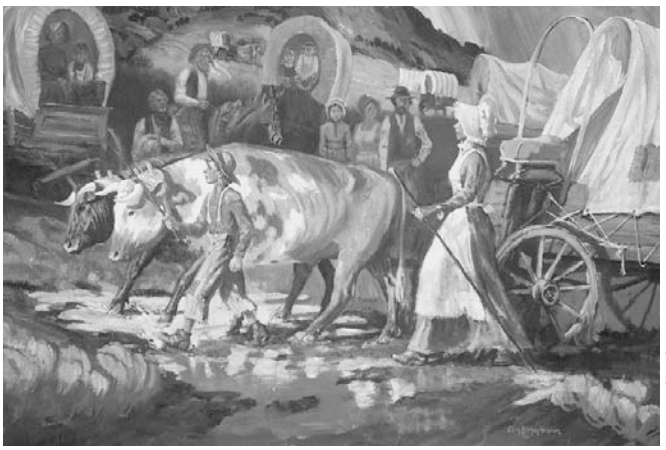
Le condizioni di Mary si erano aggravate quando suo marito era stato strappato con violenza alla famiglia sotto minaccia delle baionette. Una delle guardie disse a Mary, in tono diabolico, di dare il suo ultimo saluto a Hyrum perché non l'avrebbe mai più visto vivo. In queste circostanze ella soffriva mentre aspettava la nascita del suo primo figlio (che avvenne due settimane più tardi). Lo chiamò con il nome del suo diletto fratello: Joseph Fielding. Le sue forze erano talmente stremate che non era neppure in grado di allattare il piccolo. Sua sorella Mercy, il cui marito era stato costretto a fuggire da casa per salvarsi, andò a stare con lei e si prese cura anche del piccino.

I membri della milizia avevano fatto irruzione in molte case col pretesto di sospetta detenzione di armi, ma in realtà si avvalsero di questa opportunità per saccheggiare e maltrattare i santi. Fino a quel momento le due sorelle non erano state molestate, ma dopo pochi attimi i mascalzoni furono nelle vicinanze della loro casa. Senza preoccuparsi delle condizioni di nessuno, gli assalitori costrinsero tutti, ad eccezione del piccolo Joseph, a ritirarsi in un angolo della casa mentre si davano al saccheggio. Alcuni spaccarono un baule e presero quello che volevano del suo contenuto, altri sollevarono un letto e lo misero sopra un altro nella loro frenetica ricerca di bottino. Nel loro disprezzo per la vita avevano completamente sepolto il piccolo Joseph sotto il soffocante peso delle coperte.

Dopo aver preso quello che volevano, i malviventi se ne andarono con la stessa rapidità con cui erano venuti. Ci vollero alcuni momenti per riprendersi dall'invasione. Poi improvvisamente si ricordarono di Joseph. Con grande angoscia furono tolte dal letto le coperte e le trapunte e il piccino fu recuperato. Sebbene cianotico per la mancanza di ossigeno, la morte lo aveva risparmiato. Mary tenne il piccolo fra le braccia, riconoscente perché era sopravvissuto.

L'anziano Samuel O. Bennion, membro dei Settanta, ha testimoniato: «Io credo che il Signore lo conoscesse prima ancora che venisse qua, e credo che quando Joseph F. Smith nacque nel Missouri, Dio lo conoscesse e credo che anche Lucifero, il ‹figlio del mattino› lo conoscesse e che, essendo l'avversario di tutto il bene, abbia cercato di distruggerlo... Io credo che Lucifero avesse riconosciuto che egli era destinato a divenire un grande capo d'Israele» (Conference Report, ottobre 1917, 121).

Era maturo malgrado la giovane età



Dipinto di Glen S. Hopkinson

Mary Fielding Smith e suo figlio Joseph F. mentre viaggiano verso la Valle del Lago Salato

La giovinezza di Joseph F. Smith fu insolitamente difficile e lo aiutò a maturare in fretta. Quando aveva cinque anni, suo padre e suo zio furono assassinati a Carthage, nell'Illinois. A sette anni guidò un tiro di

buoi da Montrose, Iowa, nelle vicinanze di Nauvoo, fino a Winter Quarters, coprendo una distanza di più di 320 chilometri.

Mary Smith e la sua famiglia rimasero a Nauvoo fino all'estate del 1846. Fu soltanto un giorno o due prima della battaglia di Nauvoo che, minacciata, ella fece salire in fretta e furia i suoi figli su una chiatta, sulla quale caricò anche delle masserizie che potevano essere trasportate e attraversò il Mississippi fin presso Montrose. Là, sotto gli alberi che si allineavano sulle rive del fiume, quella notte la famiglia issò la tenda e ascoltò l'eco terribile del bombardamento su Nauvoo... Benché non avesse ancora otto anni, Joseph dovette guidare uno dei tiri di buoi per la maggior parte del tragitto da Montrose a Winter Quarters. Lì la famiglia Smith rimase fino alla primavera del 1848 e, nel frattempo, con l'aiuto di amici che non erano pronti a proseguire il viaggio e con il continuo lavoro, cercava di procurarsi un numero sufficiente di buoi e di cose necessarie per poter compiere il tragitto attraverso le pianure» (Joseph Fielding Smith, *Life of Joseph F. Smith* [1938], 131).

Quando ebbe circa nove anni, Joseph F. Smith, insieme ad altri ragazzi, ricevette l'incarico di custodire il bestiame e di sorvegliarlo quando veniva portato a pascolare a circa tre chilometri da Winter Quarters. Una mattina, mentre il bestiame pascolava, i ragazzi montarono a cavallo divertendosi a correre e a saltare i fossati. All'improvviso furono attaccati dagli Indiani.

Joseph F. Smith scrisse: «Il primo impulso fu quello di salvare le bestie dall'essere portate via, pensando fulmineamente al viaggio nella valle, che era subordinato alla disponibilità di bestiame e all'orrore di essere costretti a rimanere a Winter Quarters. Adeguai l'azione al pensiero e a grande velocità mi precipitai in testa alla mandria per tentare di farla voltare verso casa» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 135).

Mentre gli altri correvano, Joseph cercava di far muovere il bestiame il più velocemente possibile, ma non riusciva a distanziare gli Indiani, che in breve lo raggiunsero. Anche in quelle condizioni il ragazzo continuò a schivarli e a correre finché il suo cavallo non fu stanco. Egli disse: «Un indiano si mise alla mia sinistra e un'altro alla mia destra; entrambi mi presero per un braccio e per una gamba sollevandomi da cavallo, quindi rallentarono la corsa mentre il mio cavallo continuava a correre senza di me; infine mi scaraventarono a terra. Diversi cavalli che erano dietro di me mi calpestarono ma senza farmi male. Gli Indiani presero il mio cavallo e senza rallentare la corsa proseguirono nella direzione da cui erano venuti» (*Life of Joseph F. Smith,* 136).

L'inseguimento era comunque durato abbastanza da permettere agli uomini di arrivare dai campi e impedire il ritorno degli Indiani. Il bestiame fu salvato ma il cavallo di Joseph F. Smith non fu mai più ritrovato.

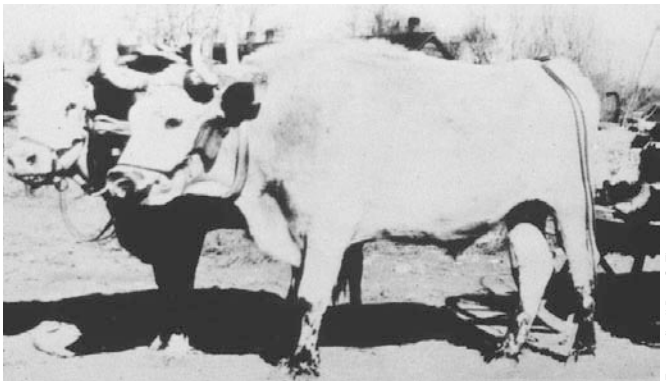
La fede di sua madre fu manifestata

Durante uno dei suoi viaggi per procurarsi i rifornimenti necessari per il lungo viaggio da Winter Quarters alla Valle del Lago Salato, il giovane Joseph F. Smith si rese conto di come la fiducia e la fede in Dio possono far superare gli ostacoli. Una sera, dopo essersi accampati nei pressi di un ruscello vicino a certi uomini, Joseph condusse i suoi buoi a pascolare.

Dipinto di Sutcliffe Maudsley

Mary Fielding Smith

La mattina dopo i buoi erano scomparsi. Joseph F. Smith e suo zio li cercarono per tutta la mattina finché entrambi non furono presi dallo scoraggiamento. Egli rievocò: «Fui il primo a ritornare dove avevamo i nostri carri e avvicinandomi vidi mia madre inginocchiata intenta a pregare. Mi fermai un momento, quindi mi avvicinai piano e la sentii supplicare il Signore di non lasciarci in quelle condizioni disperate, ma di guidarci fino a ritrovare i nostri buoi in modo da poter proseguire il viaggio in sicurezza. Quando si rialzò in piedi, io le ero accanto. La prima espressione che notai sul suo dolce viso fu un meraviglioso sorriso che, avvilito com'ero, mi infuse speranza e una sicurezza che prima non avevo» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 132).



Fotografia di Don O. Thorpe

Tramite la preghiera Mary Fielding Smith ritrovò i buoi smarriti.

Dopo che Joseph e suo zio furono ritornati al campo, sua madre insistette perché mangiassero qualcosa mentre lei andava alla ricerca dei buoi. Suo fratello cercò di dissuaderla, dicendo che avevano

guardato dappertutto, ma ella era decisa ad andare, quindi si spinse fino al fiume. Là incontrò uno dei mandriani il quale le disse di aver visto i buoi andare nella direzione opposta alla sua. Ella ignorò le sue parole e continuò a camminare. Giunta al fiume, si voltò e chiamò con un cenno il figlio e il fratello. Essi le corsero incontro e Joseph F. Smith descrisse in questo modo ciò che accadde: «Vedemmo i nostri buoi legati a dei salici che crescevano sul fondo di un profondo burrone, scavato nei periodi di piena dall'affluente, e perfettamente nascosti alla vista. Non ci volle molto per scioglierli e ritornare all'accampamento dove l'altro bestiame era rimasto legato alle ruote del carro per tutta la mattina e così contenti ci incamminammo verso casa. Quando quei bravi guardiani di mandria videro che mia madre non prestava attenzione alle loro parole, se ne andarono, forse in cerca della loro onestà perduta, che mi auguro abbiano trovato» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 133).

Fotografia di Don O. Thorpe

La vecchia casa di mattoni cotti al sole. Questa casa fu smantellata e spostata nel Trails State Park, vicino al monumento «This Is the Place» a Salt Lake City.

Successivamente, durante il viaggio verso l'Ovest, Joseph F. Smith ebbe di nuovo la prova del potere della fede di sua madre. Avendo percorso buona parte del cammino per giungere a Sion, uno dei buoi ormai stanco, si accasciò al suolo. «Il bue rimase intirizzito a terra in preda agli spasmi della morte. La perdita di questo fedele animale sarebbe stata fatale per il progresso della vedova Smith nel viaggio verso la valle... Estratto un contenitore di olio consacrato, la vedova Smith chiese a suo fratello e a James Lawson di benedire il bue, così come avrebbero fatto con una persona ammalata, perché per lei era estremamente importante che il bue si riprendesse in modo da permetterle di proseguire il viaggio. La sua sincera supplica fu esaudita. I fratelli versarono l'olio sul capo del bue, quindi gli imposero le mani e rimproverarono il potere del distruttore, proprio come avrebbero fatto se l'animale fosse stato un essere umano. Immediatamente il bue si alzò e pochi momenti dopo era di nuovo a trainare il carro come se non fosse successo niente. Questo avvenne con grande stupore dei presenti. La carovana non percorse molti chilometri prima che un altro bue non stramazzasse al suolo come il primo, ma con lo stesso trattamento egli si rialzò, e questo accadde una terza volta: con una benedizione i buoi furono completamente guariti» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 150).

Fu un ragazzo affidabile

Joseph F. Smith scrisse: «Dal 1848 al 1854 la mia occupazione principale fu quella di mandriano, sebbene dessi sempre una mano nel raccolto dei campi e nella trebbiatura, oltre a spaccare legna nei boschi e trasportarla a casa. Anche se mi occupavo principalmente del bestiame di famiglia, dal 1846 al 1854 non ricordo che sia andato perduto un solo animale a seguito di morte, smarrimento o di altra causa imputabile a negligenza o trascuratezza da parte mia» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 163).

Una volta, durante l'inverno del 1848, vide un lupo che inseguiva una pecora in campo aperto. Era un giorno piovoso e il terreno era cedevole. La lana bagnata della pecora la rendeva pesante e rallentava la sua fuga. Quando il lupo stava per azzannare la pecora, arrivò Joseph F. Smith e l'animale fu salvo. Benché i lupi fossero numerosi e audaci, anche al buio e al freddo, Joseph era spesso fuori dove udiva l'ululato dei feroci predatori. Aveva un cane che lo aiutava nel lavoro, ma certe volte questo era talmente terrorizzato dal gran numero di lupi che si accovacciava ai suoi piedi. Questo era il genere di divertimento concesso a questo fedele ragazzo in un'età in cui alla maggior parte dei giovani piace giocare e dedicarsi agli sport» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 164).

Dipinto di Harold I. Hopkinson

Un vitellino tratto in salvo dai lupi

Nelle sue missioni superò molte prove

Poco dopo il suo quindicesimo compleanno, Joseph F. Smith fu ordinato anziano e andò in missione per tre anni nelle Hawaii. Durante la sua missione

riuscì a vincere la fatica, gravi malattie e perdite materiali dovute a inondazioni e incendi. Predicò, guarì gli ammalati, scacciò i demoni e presiedette numerosi rami della Chiesa.

L'anziano Charles W. Nibley, che allora era il vescovo presiedente della Chiesa, parlò delle difficoltà superate dall'anziano quindicenne: «Durante la missione sulle Isole Sandwich [oggi Hawaii], incontrò gravi difficoltà. Ricordo che in occasione del nostro primo viaggio nelle isole in cui feci ritorno insieme a lui quattro volte, andando in barca da un'isoletta all'altra, egli mi indicava i vari posti dicendo: ‹Là ho vissuto a lungo in una piccola capanna di paglia›, che poi era stata bruciata o distrutta da un'inondazione. In un altro di quei posti si era ammalato e i buoni hawaiani lo avevano assistito. Mi raccontava questi e altri fatti mentre andavamo da un posto all'altro e, se avessi il tempo di narrarveli tutti, vi accorgereste che tali episodi rafforzano la fede e danno un'idea della maturità di quel giovanetto che allora aveva, come già vi ho detto, quindici o sedici anni» (Conference Report, giugno 1919, 62).

Joseph F. Smith intorno al 1857

Poco dopo essere arrivato sulle isole, l'anziano Smith si ammalò gravemente. Le cure affettuose degli amici lo aiutarono a guarire. Imperterrito, trascorse il periodo di convalescenza studiando l'hawaiano. L'anziano Parley P. Pratt gli aveva promesso che, con la fede e con lo studio sarebbe stato padrone della lingua. Egli fece entrambe le cose e dopo cento giorni parlava la lingua fluentemente.

Qualche tempo dopo si ammalò di nuovo e ci vollero tre mesi prima che guarisse completamente. Nonostante questo, si dedicò alla studio del Vangelo e al perfezionamento della lingua del luogo. Fu durante il periodo di questa seconda malattia che egli fu curato da un giovane fratello del posto e da sua moglie. Una volta il potere dell'avversario s'impadronì della donna, assoggettandola a contorsioni spaventose. Benché inizialmente fosse impaurito, il ragazzo pregava tanto che alla fine riuscì a trovare la forza necessaria per scacciare lo spirito maligno.

Molti anni dopo il vescovo Charles W. Nibley raccontò come il presidente Joseph F. Smith fu accolto dai santi quando tornò nelle Hawaii molti anni dopo la sua missione. I fedeli si erano radunati per salutare il profeta non appena la sua barca avesse attraccato sul molo di Honolulu. Egli fu ricoperto di ghirlande di fiori e molte lacrime. Durante le festività, il vescovo Nibley notò una povera donna cieca e anziana di circa novant'anni che veniva condotta al luogo di ritrovo dei santi. «In mano ella teneva alcune banane. Era tutto ciò che aveva da offrire. Ella chiamava: ‹Iosepa, Iosepa!› Istantaneamente, quand'egli la vide, corse verso di lei e la strinse tra le braccia, la baciò ripetutamente e accarezzandola disse: ‹Mamma, mamma, la mia cara vecchia mamma!›

Joseph F. Smith svolse la sua prima missione nelle Hawaii quando aveva quindici anni. Questa è una tipica capanna hawaiana del genere in cui deve aver spesso abitato.

Con le lacrime che gli scorrevano sulle guance si voltò verso di me e disse: ‹Charley, lei mi accudì quand'ero un ragazzo, ammalato e senza nessuno che si prendesse cura di me. Mi prese in casa sua e fu come una madre per me!›» (Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 186).

Durante la missione fu incoraggiato da un sogno

Quand'era un giovane missionario—umile, ammalato e scoraggiato—fu rafforzato da un sogno in cui vide suo padre, sua madre, il profeta Joseph Smith e altre persone. In seguito scrisse:

«Una volta ebbi un sogno che per me fu una realtà.

Un giorno, mentre ero in missione, mi sentivo molto scoraggiato. Ero quasi completamente nudo e privo di amici, tranne che per la compagnia di gente povera, ottenebrata e degradata. Mi sentivo talmente abbattuto da tali condizioni di povertà, di mancanza di intelligenza e di conoscenza, essendo soltanto un ragazzo, che osava a malapena guadare in volto un'altra persona.

Mentre mi trovavo in queste condizioni, sognai di essere in viaggio, e avevo l'impressione di dovermi affrettare, affrettare al massimo delle mie possibilità per timore di arrivare troppo tardi... Alla fine arrivai davanti a un meraviglioso edificio... ritenni di essere arrivato a destinazione. Mentre mi avvicinavo a questo edificio, vidi un cartello che diceva: ‹Bagno›. Mi voltai rapidamente, entrai nel bagno e mi lavai. Aprii il piccolo fagotto che portavo con me e vi trovai un indumento

bianco e pulito, oggetto che non vedevo da tanto tempo... e lo indossai. Poi mi precipitai verso quella che sembrava una grande apertura o porta. Bussai e la porta si aprì, e l'uomo che si presentò al mio sguardo era il profeta Joseph Smith. Mi guardò con un'ombra di rimprovero e le prime parole che disse furono: ‹Joseph, sei in ritardo›. Comunque presi fiducia e risposi:

‹Sì, ma sono pulito. Sono pulito!›

Egli mi prese per la mano e mi attirò nell'interno dell'edificio, poi chiuse la grande porta... Quando entrai vidi mio padre, e Brigham, e Heber, e Willard, e tutti gli altri bravi uomini che avevo conosciuto disposti in fila... C'era mia madre... e potrei indicare il nome di tutti coloro che ricordo di aver visto là e che sembravano aver trovato posto tra gli eletti...

Joseph F. Smith

Quella mattina, quando mi svegliai, ero un uomo, anche se ero pur sempre un ragazzo. Non c'era nulla al mondo che potessi temere... Quella visione, quella manifestazione e testimonianza di cui godetti in quell'occasione mi ha fatto ciò che sono, se sono qualcosa di buono, o di puro, o di onesto davanti al Signore, se in me c'è qualcosa di buono. Questa esperienza mi ha aiutato a superare ogni prova, ogni difficoltà» (*Dottrina Evangelica*, 489–491).

All'età di ventun anni si sposò; a ventidue svolse la sua seconda missione, questa volta in Gran Bretagna, dove presiedette vari distretti. Dopo soli cinque mesi dal suo ritorno in patria fu richiamato alle Hawaii dove compì la sua terza missione e dove servì come assistente di due apostoli.

Desiderava portare possente testimonianza

In una lettera scritta nel 1854 dal campo di missione al cugino, l'anziano George A. Smith che era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Joseph F. Smith descrisse i suoi desideri più intensi:

«So che l'opera in cui sono impegnato è l'opera del vero Dio vivente, e sono pronto in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo a rendere testimonianza di tale fatto. Spero e prego ad ogni modo di dimostrarmi sempre fedele nel servire il Signore mio Dio. Sono felice di dire che sono pronto ad affrontare ogni difficoltà per amore di questa causa alla quale mi sono dedicato. Spero sinceramente e prego di dimostrarmi fedele fino alla fine...

Il Libro di Mormon in hawaiano e gli stivali missionari

Esprimi il mio affetto a tutti... e dì loro che desidero mi ricordino nelle loro preghiere, affinché possa perseverare fedelmente e adempiere la mia chiamata con onore per me stesso e la causa in cui sono impegnato. Preferirei morire in questa missione che disonorare me stesso o la mia chiamata. Questi sono i sentimenti del mio cuore. Nelle mie preghiere chiedo sempre che possiamo essere fedeli fino alla fine per poi essere incoronati nel regno di Dio insieme a quelli che ci hanno preceduto» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 176–177).

In nessuna circostanza avrebbe rinnegato la sua testimonianza

Joseph F. Smith

Una sera, ritornando dalla loro prima missione nelle Hawaii, Joseph F. Smith e i suoi colleghi si imbatterono in un gruppo di malviventi, il cui capo aveva giurato di uccidere chiunque fosse un mormone. Puntando il fucile contro Joseph chiese: «Sei un mormone?» Pur aspettandosi che il fucile sparasse, egli rispose: «Sì, signore; lo sono dalla testa ai piedi». Questa risposta, data con coraggio e senza esitazione, disarmò completamente il malintenzionato, il quale reagì stringendogli la mano ed elogiandolo per il suo coraggio. Quindi il gruppo si allontanò lasciandoli tranquilli» (Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 189).

Tre anni dopo, nel 1860, Joseph F. Smith diede ancora prova delle sue convinzioni. Questa volta stava viaggiando per andare in missione in Inghilterra. Mentre egli e i suoi compagni si stavano avvicinando a Nauvoo, dove avevano deciso di trattenersi per un po', ebbero l'impressione che vi regnassero odio e minacce di morte nei loro confronti. Benché Joseph e i suoi compagni fossero stati evasivi nel rivelare chi erano, in modo da evitare guai, un sacerdote cattolico chiese loro direttamente se fossero anziani mormoni. Joseph F. Smith, resistendo alla tentazione di negare la verità, rispose che lo erano. La risposta fu soddisfacente per il sacerdote senza peraltro far aumentare la collera delle altre persone. Quando giunsero a Nauvoo, si ritrovarono nello stesso quartiere del sacerdote. Joseph F. Smith così si espresse su questo episodio: «Mai mi ero sentito così felice come quando vidi là quel ministro, sapendo che gli avevamo detto la verità sulla nostra missione» (vedere *Dottrina Evangelica*, 482).

Fu chiamato all'apostolato

«Il primo luglio 1866 Joseph F. Smith s'incontrò con il presidente Brigham Young e con altri apostoli nella stanza al piano superiore dell'Ufficio dello Storico nel corso di una riunione di consiglio e di preghiera, secondo l'usanza dei fratelli presiedenti; Joseph F. Smith era il segretario di questo consiglio. Al termine della preghiera, il presidente Brigham Young si voltò improvvisamente verso i suoi fratelli e disse: ‹Aspettate un momento, devo fare quello che mi sento indotto a fare? Sto sempre bene quando faccio quello che lo Spirito mi suggerisce. Sento di dover ordinare il fratello Joseph F. Smith all'apostolato e nominarlo come uno dei miei consiglieri›. Quindi chiese ai fratelli presenti di esprimere i loro sentimenti, e ciascuno rispose singolarmente dicendo che il suo suggerimento riscuoteva la loro piena approvazione. Poi i fratelli imposero le mani sul capo di Joseph F. Smith» (Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 226–227).

Joseph F. Smith intorno al 1874

Poco più di un anno dopo essere stato ordinato apostolo, l'anziano Smith fu messo a parte come membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Mentre era apostolo, servì in veste di consigliere della Prima Presidenza, presidente della Missione Europea, consigliere dell'AMM, membro del consiglio cittadino sia di Salt Lake City che di Provo, e membro dell'assemblea legislativa territoriale. Fu anche a capo della Convenzione Costituzionale dello Stato nel 1882.

La famiglia è l'istituzione più sacra del cielo

Chiamato a praticare il matrimonio plurimo, nel corso degli anni ricevette cinque mogli. Premuroso e gentile, amò profondamente le sue mogli e i suoi figli. Seguono alcune dichiarazioni che egli fece sull'importanza della famiglia:

«La più preziosa di tutte le mie gioie terrene sono i miei preziosi figli» (Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 449).

«Niente sostituisce la casa. La sua fondazione è antica come il mondo, e la sua missione è stata ordinata dall'Eterno sin dai tempi più antichi... La casa è più che un'abitazione, essa è un'istituzione che significa sicurezza e amore per gli individui e le nazioni» (vedere *Dottrina Evangelica*, 268).

Joseph F. Smith a circa quarant'anni

«Il vero fondamento del regno di Dio, della giustizia, del progresso, dello sviluppo, della vita eterna e del progresso eterno nel regno di Dio è posto nella casa divinamente ordinata. Non dovrebbe esservi alcuna difficoltà nel tenere nel massimo rispetto la casa, se essa è costruita sui principi della purezza, del vero affetto, della rettitudine e della giustizia. L'uomo e sua moglie che hanno completa fiducia reciproca e che sono decisi a seguire le leggi di Dio nella loro vita e a compiere nella misura stabilita la loro missione sulla terra, non dovrebbero e non potrebbero mai essere contenti senza l'ambiente familiare della casa. I loro cuori, i loro sentimenti, le loro menti, i loro desideri dovrebbero tendere naturalmente verso l'edificazione di una casa, di una famiglia e di un regno proprio, per gettare le basi dello sviluppo, del potere, della gloria, dell'esaltazione e del dominio, di mondi senza fine» (vedere *Dottrina Evangelica*, 272).

Insegnò l'ordine patriarcale

Il presidente Joseph F. Smith insegnò:

«Non esiste autorità superiore, nelle questioni relative all'organizzazione familiare di quella del padre, quando specialmente questa organizzazione è presieduta da una persona che possiede il sacerdozio superiore.

Joseph F. Smith

L'autorità è onorata nel tempo, e fra il popolo del Signore in tutte le dispensazioni essa è stata altamente rispettata e spesso messa in rilievo dagli insegnamenti dei profeti ispirati da Dio. L'ordine patriarcale è di origine divina e continuerà attraverso il tempo e l'eternità... Alle mogli e ai figli si dovrebbe insegnare che l'ordine patriarcale nel regno di Dio è stato istituito per uno scopo saggio e benefico, e che essi dovrebbero sostenere il capofamiglia e incoraggiarlo nello svolgimento dei suoi doveri facendo il possibile per aiutarlo nell'esercizio dei diritti e dei privilegi che Dio gli ha concesso come capo della famiglia. Questo ordine patriarcale ha il suo spirito e scopo divini e coloro che lo ignorano adducendo un qualsiasi pretesto non sono in armonia con lo spirito delle leggi di Dio così come sono ordinate per essere osservate dalla famiglia. Non è semplicemente una questione di chi è la persona più qualificata, e neppure questione di chi conduce una vita più retta. È per lo più una questione di legge e d'ordine; e la sua importanza si deduce spesso dal fatto che l'autorità rimane ed è rispettata anche molto tempo dopo che l'uomo si è dimostrato veramente indegno di esercitarla.

La famiglia di Joseph F. Smith nel 1898

Questa autorità comporta delle gravi responsabilità, nonché diritti e privilegi, e gli uomini non possono essere troppo esemplari nella loro vita, né rendersi idonei troppo attentamente per vivere in armonia con questa importante regola di condotta ordinata da Dio in merito all'organizzazione familiare. Certe promesse e benedizioni sono affermate sulla base di questa autorità, e coloro che la osservano e la rispettano hanno un diritto a reclamare il favore divino che altrimenti non avrebbero se non rispettassero e osservassero le leggi che Dio ha stabilito per l'ordine e l'autorità della famiglia. ‹Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti da›, era una legge fondamentale per l'antica Israele ed è vincolante per ogni membro della Chiesa oggi, perché la legge è eterna» (vedere *Dottrina Evangelica*, 256–257).

Fu introdotta la serata familiare

Ad eccezione della guerra, probabilmente nessun altro fattore caratterizza il ventesimo secolo meglio della battaglia contro la famiglia. Molte sono le forze all'opera per demolire le fondamenta di questa istituzione ordinata da Dio. Voci forti, piene di seduzione gridano da tutti le parti. L'aborto, le alternative al matrimonio, l'omosessualità, la cosiddetta liberazione della donna e la limitazione delle nascite sono tutte cose proclamate a voce alta con ogni altra espressione di egoismo. Coloro che propugnano questi insidiosi movimenti esprimono la più grande indignazione quando qualcuno difende la più nobile istituzione data da Dio.

La casa di Joseph F. Smith a Salt Lake City

Molto tempo prima che questi problemi assumessero tali proporzioni, il Signore ispirò il Suo profeta Joseph F. Smith il quale riconobbe la necessità di rafforzare le famiglie dei santi affinché potessero efficacemente combattere quelle forze che cercano di distruggere la famiglia. Un annuncio ufficiale fatto nel 1915 dalla Prima Presidenza esortava i santi a iniziare un programma che sarebbe stato la base di una famiglia forte e felice. Questo annuncio diceva in parte:

«Consigliamo e raccomandiamo l'istituzione di una ‹Serata familiare› in tutta la Chiesa, di un periodo di tempo durante il quale i padri e le madri possano radunare attorno a loro, nella loro casa, i loro figli e figlie e insegnare loro la parola del Signore. Essi potranno così conoscere più a fondo le necessità e le richieste dei loro familiari; nello stesso tempo essi e i loro figli impareranno a conoscere meglio i principi del vangelo di Gesù Cristo. Questa ‹Serata familiare› deve essere dedicata alla

preghiera, al canto degli inni e delle canzoni, alla lettura delle Scritture e altri buoni libri, musica strumentale, argomenti familiari e istruzioni specifiche sui principi del Vangelo e sui problemi etici della vita, oltre che sui doveri e gli obblighi che i figli hanno verso i genitori, la casa, la Chiesa, la società e la nazione. Per i bambini più piccoli si potranno introdurre recite, canzoni, storie e giochi più adatti alla loro età. Si potrà servire un leggero rinfresco di natura tale che si possa in gran parte preparare in casa.

Si dovranno evitare accuratamente ogni formalità e rigidezza, e tutta la famiglia dovrà partecipare alle attività.

Questi incontri offriranno molte occasioni di rafforzare la fiducia reciproca tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, oltre a dare l'occasione di impartire parole di ammonimento, consiglio e raccomandazione da parte dei genitori ai loro figli e figlie. Essi daranno occasione ai figli e alle figlie di onorare il loro padre e la loro madre e di dimostrare la loro gratitudine per i benefici che ricevono nella loro casa, in modo che la promessa fatta loro dal Signore si possa adempiere letteralmente e la loro vita sia lunga e felice...

Joseph F. Smith all'epoca in cui fu chiamato all'apostolato

Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono» (vedere *Insegnamenti dei presidenti della chiesa,* Joseph F. Smith, 347–348).

Dedicò tempo e sforzi alla cura dei suoi figli

Il vescovo Charles W. Nibley, quand'era vescovo presiedente della Chiesa, dichiarò: «Andai a casa sua quando uno dei suoi bambini era ammalato. La sera l'ho visto arrivare a casa stanco dal lavoro e tuttavia egli camminava per ore avanti e indietro per la stanza, con il piccino fra le braccia, carezzandolo e incoraggiandolo con tale tenerezza e pietà e amore che neppure una madre su mille dimostrerebbe» («Reminiscences of President Joseph F. Smith», *Improvement Era,* gennaio 1919, 197).

Rese testimonianza ai suoi figli e li istruì

Joseph F. Smith e suo figlio Joseph Fielding Smith

Joseph Fielding Smith, uno dei figli del presidente Joseph F. Smith, ricordando il potere degli insegnamenti di suo padre disse: «Quando era a casa, spesso si tenevano delle riunioni familiari in cui egli insegnava ai suoi figli i principi evangelici. A loro volta i figli si rallegravano della sua presenza e gli erano riconoscenti dei meravigliosi consigli e insegnamenti che egli impartiva loro in quelle circostanze costellate di inquietudine. Essi non hanno mai dimenticato quello che impararono dal padre, e quei sentimenti li hanno accompagnati per sempre... Mio padre era l'uomo col cuore più tenero che abbia mai conosciuto... Tra i miei ricordi più cari ci sono le ore trascorse al suo fianco a discutere dei principi del Vangelo e a ricevere istruzioni che solo lui poteva dare. Così facendo le fondamenta della mia conoscenza furono cementate dalla verità» (Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* [1972], 40).

I genitori responsabili insegnano ai propri figli i principi del Vangelo

Il presidente Joseph F. Smith raccomandò ai santi:

Joseph F. Smith intorno al 1893

«Dio non voglia che vi sia fra noi qualcuno così insensatamente indulgente, così imprudente e così superficiale nell'affetto per i propri figli da non osare controllarli, per non offenderli, quando prendono la direzione sbagliata, quando agiscono male e quando mostrano uno sciocco attaccamento per le cose del mondo più che per le cose della giustizia. Voglio dire questo: alcune persone nutrono una fiducia così illimitata nei loro figli

da non credere possibile che essi possano sviarsi o agire male. Il risultato è che li lasciano liberi la mattina, il pomeriggio e la sera di partecipare ad ogni genere di divertimento e di trattenimento, spesso in compagnia di persone che essi non conoscono e non capiscono. Alcuni dei nostri figli sono così innocenti da non sospettare il male e perciò non stanno in guardia, e quindi rimangono invischiati nel male...

Voglio dare un avvertimento ai Santi degli Ultimi Giorni. È giunto il momento in cui si prendano cura dei loro figli. Allo scopo di allontanare i nostri figli dalla fede del Vangelo e l'amore per la verità viene usato ogni possibile stratagemma per ingannare la loro comprensione e ingenuità... I nostri figli possono essere sviati dai propri genitori e dalla fede del Vangelo solo quando sono nella condizione in cui non conoscono loro stessi la verità perché non hanno avuto un esempio adeguato che la imprimesse nella loro mente...

Spero che mi perdonerete, dal momento che ovunque è risaputo che quando parlo dico esattamente quello che penso... Preferirei accompagnare uno dei miei figli alla tomba piuttosto che vederlo respingere questo Vangelo. Preferirei seguire il loro feretro al cimitero e vederli seppellire nell'innocenza piuttosto che vederli corrotti dalle vie del mondo» (Conference Report, ottobre 1909, 4–5).

Nutriva per la sua famiglia un amore puro e santo

Joseph F. e Julina Smith il giorno del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio intorno al 1916

«‹In qualsiasi altra parte del mondo sarebbe difficile trovare una famiglia i cui membri manifestino maggiore amore e premura l'uno per l'altro di quanto facesse la famiglia del presidente Joseph F. Smith›, scrisse il figlio Joseph Fielding. ‹Siamo certi di poter dire che mai al mondo un padre ha nutrito amore più grande per la moglie, o mogli, e per i figli, ed è stato più sinceramente attaccato al loro benessere... Nel mondo, dove troppo spesso il matrimonio è considerato semplicemente un contratto che può sciogliersi alla prima provocazione, dove le famiglie sono continuamente tormentate dalla mancanza di unità e dove infine, per intervento dei tribunali, i figli vengono privati del sacro diritto all'amore di genitori affettuosi, si pensa generalmente che una famiglia come quella del presidente Smith potesse essere soltanto una famiglia dove regnavano la discordia, la gelosia e l'odio. Al contrario, non v'era famiglia monogama più unita della sua. Con grande stupore del mondo incredulo, le mogli di Joseph F. Smith si volevano molto bene. Quando una di loro era ammalata, le altre l'assistevano e la curavano. Quando la morte colpiva una di quelle case portando via un figlio, tutte piangevano insieme con sincero dolore... Due delle sue mogli [Julina ed Edna] erano ostetriche abilitate che fecero nascere molti bambini. Esse si assistevano a vicenda e aiutavano le altre mogli e quando nasceva un figlio tutte si rallegravano con la madre.

I figli si riconoscevano l'un l'altro come fratelli e sorelle, non come fratellastri o sorellastre, come li avrebbe considerati il mondo. Si difendevano e si sostenevano a vicenda quale che fosse il loro ramo della famiglia... Joseph F. Smith amava le sue mogli e i suoi figli di un amore santo cui raramente assistiamo e che non verrà mai superato. Come l'antico Giobbe, pregava per loro giorno e notte chiedendo al Signore di conservarli puri e incontaminati nella via della giustizia»» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 46–47).

Fu separato dalla sua famiglia

Una delle più grandi prove della vita di Joseph F. Smith fu quello di essere esiliato per anni lontano dalla sua famiglia, cosa che sotto la guida del presidente John Taylor dovette fare per evitare l'arresto durante la cosiddetta Crociata mormone in cui tutta la Chiesa fu perseguitata a causa del matrimonio plurimo. Trascorse gran parte di quel tempo alle Hawaii dove diresse l'opera. Lontano, impotente, indignato e sofferente a causa della malattia più acuta della sua vita, fu informato dei tormenti dei santi, della sua famiglia costretta ad abbandonare la casa, della morte di un figlio. Deciso, costante, egli scrisse: «Le tribolazioni sono necessarie per il perfezionamento dell'umanità, come l'attrito è necessario per separare le scorie del giudizio umano dall'oro puro della saggezza divina» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 280). Infine giunse il giorno dell'amnistia e con il ritorno del padre i figli ritrovarono la gioia.

La Prima Presidenza al tempo della dedicazione del Tempio di Salt Lake nel 1893 circa: George Q. Cannon, Wilford Woodruff e Joseph F. Smith

Conobbe il dolore e la pena derivanti dalla perdita di un figlio

Per ben dieci volte Joseph F. Smith e le sue mogli piansero la morte dei loro figli, per i quali egli aveva pregato teneramente e con tutto il cuore e che aveva aiutato a crescere. Il 17 marzo 1898, alla morte di un'altra preziosa figlia di nome Ruth, egli spiegò come curò teneramente la piccola durante la malattia e pregò sinceramente per la sua guarigione, dicendo: ‹Ma le nostre preghiere furono inutili!

Alla fine la presi fra le breccia e mi misi a camminare avanti e indietro nella stanza, sentendomi inutile e impotente nell'aiutare la mia piccola bambina morente. Sentivo il suo fievole respiro andarsene per non ritornare ma più in questa vita, e la sua gloriosa intelligenza e il suo vivido spirito angelico volarono verso Dio da cui era venuta. Mancavano circa venti minuti alle venti. Con lei se ne andò tutta la nostra speranza, tutto l'amore e la gioia della terra. Oh! Come amavo quella bambina! Per la sua età era molto intelligente; era vivace, affettuosa, bella e felice! Lei però andò ad unirsi agli spiriti beati e gloriosi dei suoi fratelli e sorelle morti prima di lei! Sara Ella, M. Josephine, Alfred, Heber, Rhoda, Albert, Robert e John. Oh, anima mia! Vedo le braccia della mia dolce madre aprirsi per accogliere in un abbraccio il glorioso spirito della mia bambina... Oh, Dio mio! Ti ringrazio per questa gloriosa visione! E anche tutti gli altri miei cari piccoli sono radunati nella casa del Padre mio, non come inermi fanciulli, ma in tutto il potere e la gloria e la maestà di spiriti santificati, pieni di intelligenza, di gioia, di grazia e di verità. La mia cara piccola figlia diletta nella sua dimora lucente con i suoi fratelli e sorelle che l'hanno preceduta. Quanto è benedetta e felice! Quanto noi siamo tristi!» (Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 463).

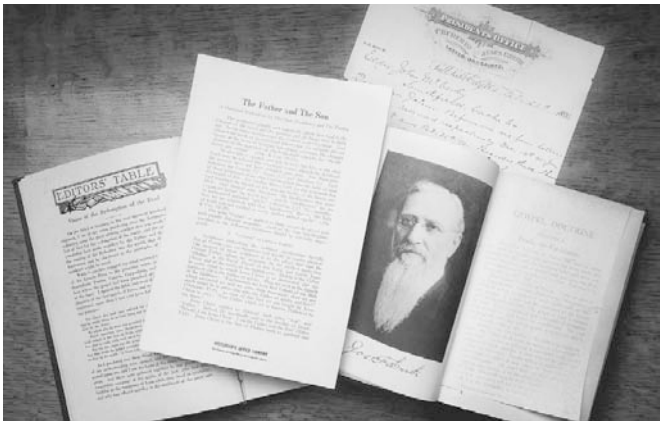
Fu un difensore coraggioso e impavido della verità

Impavido e chiaro, Joseph F. Smith fu un valido predicatore e scrittore. Come strumento dello Spirito Santo, faceva sgorgare le lacrime, sprizzare la gioia e dimenticare la fatica dei lunghi viaggi. Una volta un giornalista veterano rimase così affascinato dalla sua eloquenza che dimenticò di prendere appunti. Joseph F. Smith impiegò questi suoi doni per la difesa del regno, denunciando i nemici e difendendo la verità, finché divenne noto come «l'apostolo battagliero».

In onore del presidente Smith, John A. Widtsoe, che in seguito fece parte del Quorum dei Dodici apostoli, scrisse:

«Lo chiamavano l'apostolo battagliero perché controbatteva le menzogne sul ‹mormonismo› e la sua implacabile vigilanza divenne una forza che scoraggiava quanti tramavano il male contro un popolo buono e pacifico.

Egli è sempre stato un apostolo battagliero che lottava per la causa della libertà» (vedere *Dottrina Evangelica*, 451). (Per avere ulteriori dettagli sulle persecuzioni dei santi durante gli anni dell'anti-poligamia, vedere *Storia della Chiesa nella pienezza dei tempi*, capitolo 33).



Pubblicazioni di Joseph F. Smith: *Dottrina Evangelica* e *The Father and the Son*

Fu chiamato ad essere presidente della Chiesa

Il presidente Joseph F. Smith

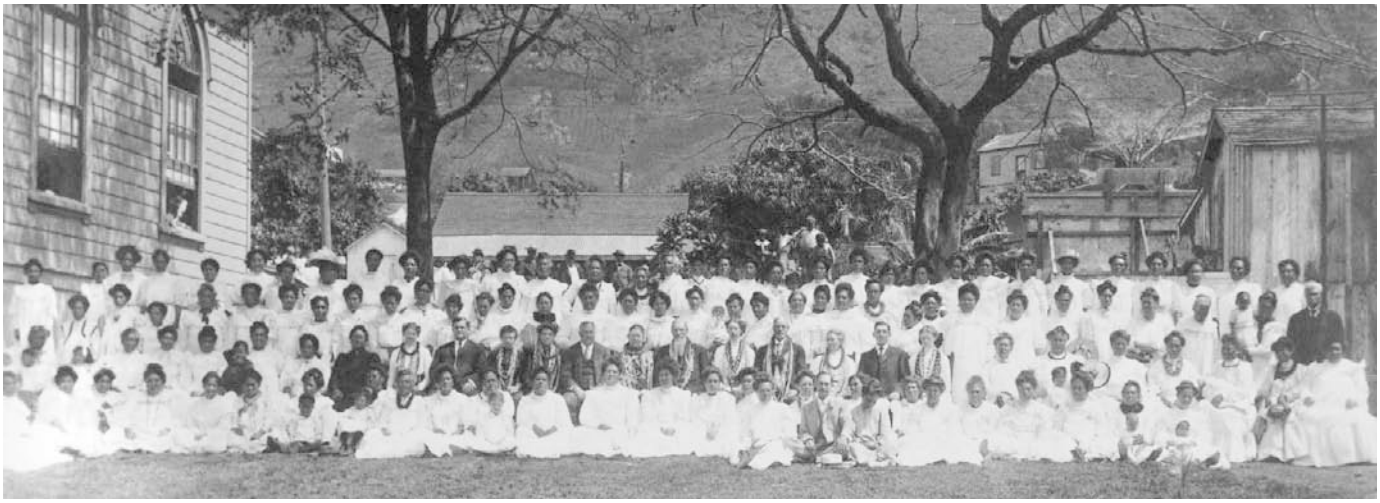
Alla morte del presidente Lorenzo Snow avvenuta nel 1901, l'ufficio di presidente della Chiesa cadde sulle spalle di Joseph F. Smith. Parecchi dirigenti sentivano da tempo che Joseph F. Smith sarebbe diventato presidente della Chiesa.

«Sia il presidente Wilford Woodruff che il presidente Lorenzo Snow avevano predetto che Joseph F. Smith un giorno sarebbe divenuto presidente della Chiesa. Trentasette anni prima nelle Isole Hawaii, quando il presidente Snow, allora membro del Consiglio dei Dodici, rischiò di perdere la vita per annegamento, dichiarò che il Signore gli aveva rivelato che ‹questo giovane, Joseph F. Smith... un giorno sarebbe stato il profeta di Dio in terra›. Una volta il presidente Woodruff, raccontando a un gruppo di bambini alcuni episodi della vita del profeta Joseph Smith, si volse verso l'anziano Joseph F. Smith chiedendogli di alzarsi in piedi. L'anziano Smith si alzò. ‹Guardatelo bambini, assomiglia al profeta Joseph Smith più di qualsiasi altro uomo vivente. Egli diventerà il presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Voglio che ognuno di voi ricordi ciò che ho detto stamattina›. Alla morte del presidente Woodruff, il presidente Snow disse a Joseph F. Smith che lo spirito di Dio gli aveva suggerito che lui, Joseph, gli sarebbe succeduto in qualità di presidente della Chiesa» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 124).

Fotografia di George Edward Anderson; riprodotta per gentile concessione di James H. Smith, Ogden, Utah

Nel 1906 il presidente Smith e Charles W. Nibley del Vescovato Presiedente viaggiarono per le missioni europee della Chiesa. Fu la prima volta che un presidente della Chiesa visitò l'Europa. Il presidente Smith tornò in Europa nel 1910 per fare un viaggio simile. È nell'angolo in basso a sinistra della fotografia.

Il presidente Heber J. Grant disse: «Lorenzo Snow fu sommerso dalle acque nel porto di Honolulu, nelle Isole Hawaii, e ci vollero delle ore prima che si riprendesse. In quel preciso momento il Signore gli rivelò che il giovane Joseph F. Smith, che si era rifiutato di scendere dalla nave che li aveva portati da San Francisco a Honolulu per salire su di una piccola barca, un giorno sarebbe diventato il profeta di Dio. In risposta a Lorenzo Snow che guidava la compagnia, egli disse: ‹Se tramite l'autorità del sacerdozio di Dio che tu detieni mi dici di salire su quella barca nel tentativo di raggiungere la terra ferma, lo farò, ma se non me lo comandi con l'autorità del sacerdozio, non lo farò perché non è sicuro tentare di toccare terra su una piccola imbarcazione mentre infuria questo tifone›. Gli altri risero per le parole del giovane Joseph F. Smith, ma egli disse: ‹La barca si capovolgerà›. I suoi compagni salirono sulla barca, ed essa si rovesciò e se non fosse stato per le benedizioni del Signore che fecero risuscitare Lorenzo Snow, questi non sarebbe sopravvissuto perché in quell'occasione quasi annegò. Allora e in altre occasioni gli fu rivelato che il giovane, che aveva il coraggio delle sue convinzioni e che ironicamente era stato deriso e preso in giro per non aver avuto



Il presidente Smith nelle Hawaii, intorno al 1909

il coraggio di salire sulla barca ma che rimase sulla nave, sarebbe diventato il profeta di Dio. Lorenzo Snow me lo raccontò in più di un'occasione molti anni prima che Joseph F. Smith facesse parte della presidenza della Chiesa» (Conference Report, giugno 1919, 10–11).

Il presidente Smith nelle Isole Britanniche nel 1906

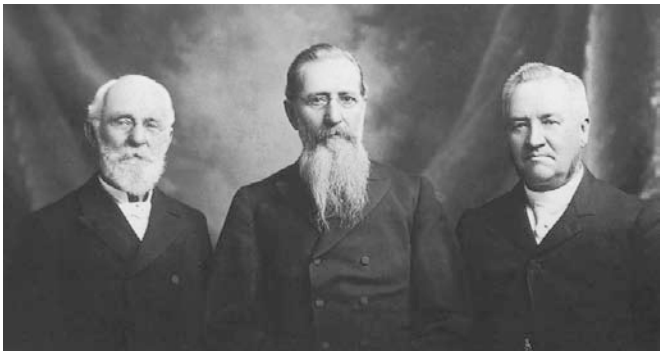
L'anziano Melvin J. Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli che fu molto vicino al presidente Smith, disse: «Ricordo sempre con grande piacere il presidente Smith perché lo ammiravo; egli era il mio ideale. Quando imparai a conoscerlo meglio cercai di essere come lui. Già da fanciullo io sapevo, perché me lo aveva rivelato il Signore, che il presidente Smith avrebbe presieduto questa Chiesa. In relazione a questo fatto vidi molte cose che il presidente Smith avrebbe fatto; e quando l'ottobre scorso egli si trovava davanti alla congregazione dei santi... io sapevo che tutto quello che il Signore aveva da far fare al presidente Smith era stato fatto. Ciò che previdi da ragazzo fu adempiuto, compiuto e completato» (Conference Report, giugno 1919, 68).

Come presidente della Chiesa, Joseph F. Smith continuò a enfatizzare il pagamento della decima come aveva fatto il presidente Snow e alla fine vide la Chiesa completamente libera dai debiti. Egli pubblicò delle dichiarazioni dottrinali e svolse un grande lavoro nell'eliminazione dell'odio, del fanatismo e delle persecuzioni.

Come presidente della Chiesa fu attaccato personalmente

Quando la crociata contro il matrimonio plurimo fu placata, molti uomini chiesero e ottennero l'amnistia. Joseph F. Smith era uno di questi. Nel 1901, quando divenne presidente della Chiesa, le persecuzioni della fine del diciannovesimo secolo erano ormai una cosa del passato, ma le prove che egli doveva affrontare non erano ancora finite. Nello Utah fu fondato un partito politico antimormone. Questo partito lanciò un massiccio attacco verbale contro il profeta e la Chiesa e lo strumento principale che utilizzò fu il giornale *Salt Lake Tribune.*

Diffamato e biasimato nei giornali in cui furono scritte molte menzogne, l'«apostolo battagliero» non scrisse nemmeno una lettera in sua difesa. «In quegli anni [tra il 1905 e il 1911] quel giornale ha pubblicato quasi ogni giorno un disegno caricaturale del presidente Joseph F. Smith con un intento maligno e diffamatorio. Copie di questo giornale sono state diffuse in tutti gli Stati Uniti e naturalmente l'opinione pubblica è stata molto influenzata fino a ritenere che il presidente della Chiesa, Joseph F. Smith, fosse l'individuo più abietto e spregevole di tutto il mondo. I missionari che si trovavano nelle altre nazioni soffrirono a causa di persecuzioni e insulti. Malgrado questo, in quel periodo la Chiesa continuò ad espandersi» (Smith, *Life of Joseph F. Smith*, 350).



La Prima Presidenza dal 1901 al 1910: John R. Winder, Joseph F. Smith e John H. Smith

«Joseph F. Smith sopportò le persecuzioni, gli insulti e i vaneggiamenti dei malvagi, le false accuse provenienti dalle creature più spregevoli e vili dell'umana famiglia sopportando tutto senza una parola di rivalsa... Egli sosteneva che se Joseph Smith aveva potuto sopportare le offese e le infamie che gli furono lanciate contro, se il Figlio di Dio poté sopportare tutto senza vendicarsi, allora anch'egli, come umile servo del Maestro, poteva sopportare in silenzio, perché non temeva il braccio di carne ma il Signore. Sarebbe venuto il tempo in cui la verità avrebbe trionfato e i bugiardi sarebbero sprofondati nell'oblio e nessuno si sarebbe mai più ricordato di loro» (Smith, *Life of Joseph F. Smith,* 439).

Egli insisteva nell'affermare che si doveva perdonare tutti. Alla fine la verità sarebbe venuta a galla. E così fu. Alla sua morte, molti di quelli che erano stati acerrimi nemici, illuminati dalla purezza e dalla severità della sua vita, scrissero parole di dolore e di lode.

Testimoniò dinanzi al Congresso

Nel marzo 1904 il vento freddo sollevava il cappotto del presidente Joseph F. Smith mentre saliva gli scalini della Camera del Senato del Campidoglio degli Stati Uniti. La responsabilità che gravava sulle sue spalle era minacciosa. Riuniti nella vasta sala dei consigli vi

erano uomini di immenso potere e di grandissima influenza: i senatori degli Stati Uniti. Lo scopo ufficiale della riunione era di esaminare se Reed Smoot, senatore dello Utah e apostolo della Chiesa, avrebbe potuto mantenere il suo seggio quale membro del Senato. Ma il motivo reale era di gran lunga diverso.

A Washington, D.C. per far approvare lo Utah come Stato nel decennio del 1890

Alcuni senatori che costituivano la commissione d'inchiesta erano aspramente ostili alla Chiesa. Soltanto uno dei quattordici che formavano detta commissione avrebbe dimostrato inizialmente un po' di comprensione o di interesse. Gli altri volevano per lo più usare la propria influenza per mettere in imbarazzo la Chiesa e diffamare il suo presidente e i suoi membri.

Il presidente Smith era stato chiamato a testimoniare come primo teste. Mentre saliva gli scalini era pienamente consapevole del problema reale e della sua vastità. Non era Reed Smoot a essere sotto processo, ma la Chiesa. I giornali di tutta la nazione avrebbero riportato il resoconto delle udienze. La maggior parte di quei giornali era ansiosa di stampare qualsiasi cosa servisse a mettere in cattiva luce la Chiesa. Tuttavia il presidente Smith era fiducioso.

Com'era diverso questo profeta alto di statura dal ragazzo che anni prima, missionario nelle Hawaii disse: «Mi sentivo talmente abbattuto da tali condizioni di povertà, di mancanza di intelligenza e di conoscenza, essendo soltanto un ragazzo, che osava a malapena guardare in volto un'altra persona» (vedere *Dottrina Evangelica*, 489–490).

Per tre giorni il presidente Joseph F. Smith testimoniò davanti alla commissione del Senato in difesa di Reed Smoot. La sua sincerità, la sua franchezza, il suo candore colpirono alcuni membri della commissione. Gli equivoci e l'intolleranza cominciarono a dissolversi. Benché vi fossero quelli che, animati da sentimenti contrari ai mormoni, testimoniassero contro la Chiesa, molti di coloro che erano stati chiamati a testimoniare presentarono la storia della Chiesa con toni veritieri. Queste testimonianze furono riportate dalla stampa e molte persone, per la prima volta, lessero e capirono il punto di vista e gli insegnamenti della Chiesa. Dappertutto l'atteggiamento cominciò a mutare e la Chiesa cominciò ad essere accettata. La testimonianza del presidente Smith riempì più duecento pagine dei registri ufficiali.

Il presidente Smith nel Bosco Sacro, 1905

Il vescovo Charles W. Nibley riportò una conversazione avuta con il presidente Smith riguardo alla sua comparsa davanti al Congresso:

«Ricordo una sera del 1906, quando eravamo sulla nave di ritorno dall'Europa. Era una notte di luna splendente e noi stavamo appoggiati alla ringhiera godendoci quel mare calmo e l'aria fresca di quella notte d'estate. L'indagine Smoot che, condotta qualche tempo prima, aveva suscitato tante polemiche nel paese, era ancora fresca nella nostra mente e ne stavamo parlando. Io sostenevo che sarebbe stato poco saggio rieleggere Reed Smoot senatore degli Stati Uniti. Avevo meditato il mio punto di vista. Avevo raccolto e ordinato quanto più possibile fatti, argomenti e logica. Pensavo di essere bene informato sulla questione e gli avevo esposto tutti i fatti

in quella che io ritenevo essere una maniera chiara e nello stesso tempo accorta. Occorrerebbe troppo spazio qui per parlare di tutti questi argomenti, ma allora mi sembrava di aver fatto del mio meglio. Mi resi conto che ascoltava con un po' di impazienza, tuttavia dopo che mi ebbe fatto finire, rispose con un tono e in un modo che non dimenticherò mai. Abbassando con forza la mano sulla ringhiera che era fra noi, in modo deciso e forte disse:

La Prima Presidenza nel 1910: Anthon H. Lund, Joseph F. Smith e John H. Smith

‹Se mai lo Spirito del Signore mi ha manifestato qualcosa di chiaro e di preciso è questo, e cioè che Reed Smoot dovrebbe rimanere nel Senato degli Stati Uniti. Lì egli può fare meglio che in qualsiasi altro luogo›.

Naturalmente non discussi oltre con lui; ma da quel momento accettai la sua opinione sul caso, facendola anche mia. Da allora sono passati dodici anni e, ripensandoci ora, non posso fare a meno di pensare come si sia dimostrata splendida e meravigliosa l'ispirazione dell'Onnipotente e come i miei argomenti e la mia logica siano tutti caduti al suolo» (*Improvement Era,* gennaio 1919, 195).

Reed Smoot fu senatore degli Stati Uniti per trent'anni.

Identificò tre pericoli che la Chiesa incontra

Il presidente Joseph F. Smith ci ha così ammoniti:

«Vi sono almeno tre pericoli che minacciano la Chiesa dall'interno e le autorità devono aprire gli occhi davanti al fatto che il popolo dovrebbe continuamente essere messo in guardia contro di loro. Questi pericoli sono: le lusinghe degli uomini importanti nel mondo, le false concezioni educative e l'impurità sessuale...

Il terzo punto menzionato: la purezza personale, è forse quello di maggiore importanza rispetto agli altri due. Noi crediamo in una sola norma di moralità per gli uomini e per le donne. Se la purezza della vita è trascurata, tutti gli altri pericoli ci attaccano come le acque dei fiumi quando le porte dell'inondazione sono aperte» («Three Threatening Dangers», *Improvement Era,* marzo 1914, 476–477).

Ribadì l'importanza della purezza morale

Joseph F. Smith

In un articolo che il presidente Joseph F. Smith scrisse su richiesta della Newspaper Enterprise Association di San Francisco, in California, egli dichiarò:

«Non vi è cancro più distruttivo per la società della terribile afflizione per il corpo e per l'anima data dal peccato sessuale. Questo corrompe moralmente la stessa fonte di vita, i cui effetti immondi ricadono su chi ancora deve nascere come un retaggio di morte. È come un animale in attesa della sua preda nelle grandi città e nei piccoli paesi, tra i ricchi e tra i poveri che vaga per il territorio e sfida le leggi di Dio e dell'uomo.

Il sito del Tempio di Laie, nelle Hawaii. Il presidente Smith visitò le Isole Hawaii quattro volte durante la sua amministrazione. Durante la sua visita del 1915 egli scelse e dedicò il sito del tempio a Laie, Oahu. La fotografia ritrae una casa di riunione la cui costruzione iniziò nel 1882. Il tempio fu dedicato nel 1919, un anno dopo la morte del presidente Smith.

La legittima unione dei sessi è ordinata da Dio, non soltanto come mezzo per la perpetuazione della specie, ma per lo sviluppo delle facoltà superiori e delle caratteristiche più nobili della natura umana, che soltanto il legame ispirato dall'amore di un uomo e di una donna può assicurare...

L'unione sessuale è legittima nel matrimono, e se ad essa si partecipa con il giusto intento è onorevole e

santificante. *Ma fuori dei vincoli del matrimonio l'indulgenza sessuale è un peccato che degrada, abominevole al cospetto della Divinità.*

Come molte malattie del corpo il reato sessuale trascina con sé una catena di altri mali. Come gli effetti fisici dell'ubriachezza sono il deterioramento dei tessuti e il rallentamento di tutte le funzioni fisiologiche, rendendo il corpo alla mercé di qualsiasi malattia perché è affievolita la capacità di resistenza, così la mancanza di castità espone l'anima alle malattie spirituali, privandola sia nella resistenza che nella capacità di recupero. La generazione adultera del tempo di Cristo era sorda alla voce della verità, e avendo la mente e il cuore ammalati cercava i segni e preferiva inutili favole al messaggio di salvezza» («Unchastity the Dominant Evil of the Age», *Improvement Era,* giugno 1917, 739, 742–743).

Viveva in stretta comunione con lo Spirito del Signore

Il vescovo Charles W. Nibley scrisse:

«Qualche anno fa, mentre eravamo sul treno di ritorno da un viaggio, proprio a est del Green River, lo vidi andare sulla piattaforma in fondo al treno e poi ritornare immediatamente; esitò un momento, quindi si mise a sedere nel sedile proprio davanti a me. Si era appena seduto che accadde qualcosa al treno. Una rotaia rotta aveva distrutto la locomotiva e fatto deragliare la maggior parte dei vagoni. Il vagone in cui eravamo noi ebbe uno scossone ma rimase sui binari.

Il presidente Smith intorno al 1917

Subito il presidente mi disse che quando era andato sulla piattaforma, aveva sentito una voce che gli aveva detto: ‹Torna indietro e mettiti a sedere›.

Egli tornò e io notai che per un attimo rimase in piedi, sembrava esitare, quindi si sedette.

Disse poi che, quando era ritornato nel vagone si era fermato nel corridoio e aveva pensato: ‹Oh, forse è soltanto la mia immaginazione›, ma presto udì di nuovo la voce che gli diceva: ‹Siediti›, e si era messo a sedere. Il resto lo conosciamo già.

Sicuramente, se fosse rimasto sulla piattaforma di quel treno, sarebbe stato gravemente ferito, perché tutti i vagoni si erano schiacciati l'uno contro l'altro in uno stato pauroso. Egli disse: ‹Nella mia vita ho udito quella voce molte volte, e ascoltandola ne ho tratto beneficio›...

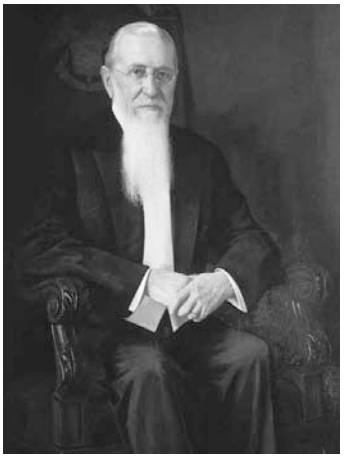
Egli visse in stretta comunione con lo Spirito del Signore, la sua vita fu esemplare e casta in modo che il Signore potesse facilmente manifestarsi al suo servitore. Invero egli poteva dire: ‹Parla, o Eterno, poiché il tuo servo ascolta›. Non tutti i servitori riescono a sentirlo quand'Egli parla; ma il cuore del presidente Smith era sintonizzato con le melodie celesti: egli poteva sentirle, e lo faceva» (*Improvement Era,* Jan. 1919, 197–198).

Ebbe una visione della redenzione dei morti

Negli ultimi mesi della sua vita il velo era molto sottile ed egli era in continua comunicazione con lo Spirito. Il 4 ottobre 1918, nel discorso di apertura alla sua ultima conferenza generale un mese prima di morire, egli dichiarò: «Poiché non oso farlo, non cercherò di parlare delle molte cose che questa mattina mi riempiono la mente e rimanderò a un tempo futuro, se il Signore lo consente, ogni tentativo di parlarvi di alcune delle cose che riempiono la mia mente e che dimorano nel mio cuore. Durante questi cinque mesi non ho vissuto da solo; mi sono immerso nello spirito di preghiera, di supplica, di fede e di determinazione e sono stato in costante comunicazione con lo Spirito del Signore» (Conference Report, ottobre 1918, 2).

Il giorno prima, il 3 ottobre 1918, i cieli si aprirono e mostrarono al presidente la visione della redenzione dei morti, nella quale egli vide il ministero del Signore nel mondo degli spiriti. Questa grande rivelazione fa ora parte di Dottrina e Alleanze come sezione 138.

Trionfò sulle sue prove e tribolazioni


Il presidente Joseph F. Smith

La vita del presidente Joseph F. Smith volse al termine il 19 novembre 1918. La sua vita non fu facile, tuttavia il suo spirito, temperamento e fede furono tali che non si lasciò mai dominare dalle avversità che incontrò. Tali prove erano necessarie perché egli potesse vedere e rivelare quelle cose dello Spirito che il Signore ha in serbo per i Suoi figli.

L'anziano James E. Talmage, che era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, dichiarò: «Io vi rendo testimonianza che Joseph F. Smith era uno dei veri apostoli del Signore Gesù Cristo. Ho sentito le sue tonanti

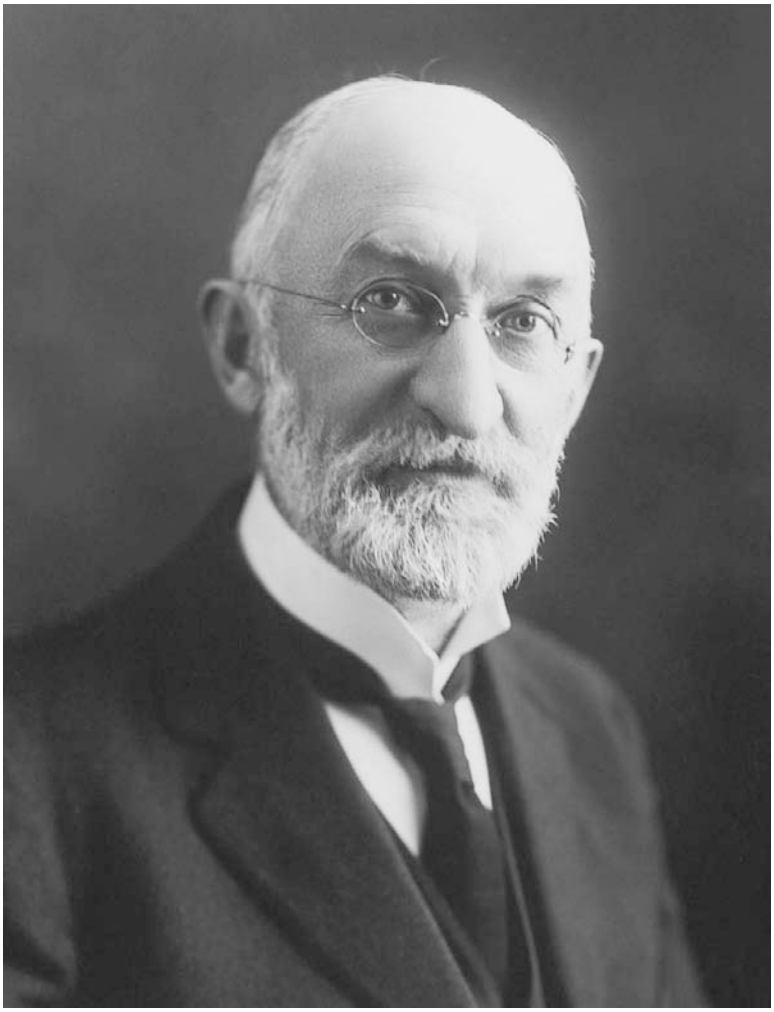
parole di testimonianza e di esortazione davanti ad assemblee di migliaia di persone; in rarissime occasioni mi sono trovato solo con lui e, in circostanze meno rare, ma tuttavia non comuni, insieme anche ai miei compagni. L'ho udito predicare, ma mai vedevo il suo viso così radioso, né la sua persona così piena di potenza, come quando rendeva testimonianza del Cristo. A me sembrava che egli conoscesse Gesù Cristo come un uomo conosce il suo amico» (Conference Report, giugno 1919, 59).

Joseph F. Smith aveva servito e guidato la Chiesa con grandezza. Non permise mai all'avversario di distruggere la sua anima o diminuire il suo amore. Con la sua umile perseveranza divenne potente; il velo si assottigliò ed egli poté vedere il Salvatore, il mondo degli spiriti e le cose di Dio. Sino alla fine rese un'ardente testimonianza di Cristo, di cui era servitore.

Capitolo 7

Heber J. Grant

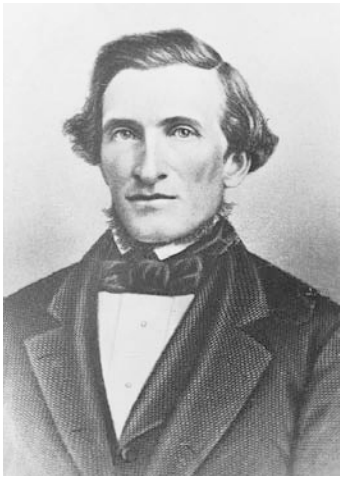
Settimo presidente della Chiesa



AVVENIMENTI NELLA VITA DI HEBER J. GRANT

Età	Eventi
	Nasce il 22 novembre 1856 a Salt Lake City, Utah, da Jedediah M. e Rachel Ridgeway Ivins Grant; il padre muore quando Heber ha nove giorni di vita.
15	È ordinato Settanta (1871); inizia a lavorare come bancario (1871).
20	Sposa Lucy Stringham (1 novembre 1877) che muore nel 1893.
23	Diventa presidente del Palo di Toole (30 ottobre 1880).
25	È ordinato apostolo (16 ottobre 1882).
26–27	Svolge una missione tra gli Indiani americani (1883–1884).
33	Viene emesso il Manifesto (Dichiarazione Ufficiale 1) che pone fine al matrimonio plurimo (1890).
40	Si candida come governatore dello Stato dello Utah (1896), in seguito si ritira volontariamente.
41	Diventa membro del General Superintendency of YMMIA (organizzazione dei Giovani Uomini; 1897).
45	Apre e presiede la Missione Giapponese (1901–1903).
47–49	Preside le Missioni Britannica ed Europea (1904–1906).
58–62	Si combatte la Prima Guerra Mondiale (1914–1918).
60	Diventa presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (23 novembre 1916).
62	Diventa presidente della Chiesa (23 novembre 1918).
63	Dedica il Tempio di Laie, Hawaii (27 novembre 1919).
67	Dedica il Tempio di Cardston, Alberta (26 agosto 1923); parla alla prima trasmissione radio della conferenza generale (1923).
70	La Chiesa acquista la Collina di Cumora e la fattoria dei Whitmer (1926).
71	Dedica il Tempio di Mesa, Arizona (23 ottobre 1927).
79	Viene stabilito il programma di benessere della Chiesa (1936).
80	Visita le missioni in Europa (giugno–settembre 1937).
83	I missionari vengono ritirati dall'Europa e ha inizio la Seconda Guerra Mondiale (1939).
85	Chiama i primi assistenti al Quorum dei Dodici Apostoli (6 aprile 1941).
88	Muore a Salt Lake City, Utah (14 maggio 1945); termina la Seconda Guerra Mondiale (9 settembre 1945).

Heber Jeddy Grant nacque il 22 novembre 1856 in un periodo in cui i Santi degli Ultimi Giorni erano forse meno popolari tra gli altri americani come mai prima di allora. Il fatto che quei sentimenti negativi abbiano iniziato a cambiare significativamente durante la vita del presidente Grant fu in gran parte il risultato dei suoi sforzi personali per migliorare la percezione della Chiesa da parte dell'opinione pubblica.



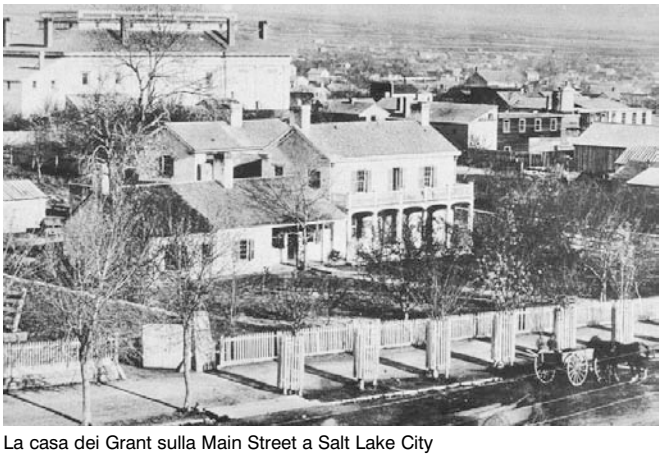
Fotografia di Savage e Ottinger

Jedediah M. Grant, padre di Heber J. Grant, morì nove giorni dopo la nascita del figlio.

Quando Heber J. Grant aveva nove giorni di vita, morì suo padre Jedediah M. Grant. Poiché Heber era un bambino gracile e sua madre era rimasta in povertà, molti pensarono che egli non sarebbe sopravvissuto a lungo; ma il Signore aveva altri programmi.

Crebbe nella Valle del Lago Salato

Quando Heber J. Grant aveva nove anni finì la Guerra Civile americana. Il presidente Abraham Lincoln aveva costruito Fort Douglas e aveva mandato nello Utah truppe di stanza permanente. Egli probabilmente vedeva i soldati dell'Unione passare vicino a casa sua, che era a mezzo isolato a sud rispetto al luogo in cui si stava costruendo il tempio.



La casa dei Grant sulla Main Street a Salt Lake City

Uno spettacolo ancor più comune per Heber era quello dei bei cavalli e delle carrozze di Brigham Young, George Q. Cannon, Daniel H. Wells e di altri grandi uomini della Chiesa e del campo degli affari, nell'affaccendata città di frontiera. Egli era solito osservare anche i carri merci che andavano al nord, verso Ogden, e a sud, verso Provo, trainati da varie coppie di cavalli, muli o buoi. Vi erano le brevi passeggiate lungo la piazza del Tempio da dove si poteva vedere progredire la costruzione del Tabernacolo e del Tempio stesso. Il nuovo Teatro di Salt Lake era proprio dietro l'isolato.

Heber J. Grant trascorreva la maggior parte del tempo giocando nelle strade e nei cortili. Egli sapeva giocare bene con le bilie di marmo e ne vinceva abbastanza per darle ai suoi amici affinché sbrigassero i lavori che lui avrebbe dovuto fare e in questo modo poteva dedicare più tempo a esercitarsi a lanciare la palla da baseball; inoltre c'era naturalmente la scuola.

Il giovane Heber J. Grant intorno al 1860. Era abitudine vestire in questo modo i ragazzi per le fotografie.

I suoi migliori amici erano Feramorz L. e Richard W. Young, un figlio e un nipote del presidente Brigham Young. Quando suonava la campana di richiamo, correvano alla Lion House dove diceva la preghiera insieme alla famiglia Young. Talvolta il giovane Heber dava una sbirciatina per vedere se il presidente Young stesse parlando a faccia a faccia con il Padre celeste, perché quando pregava dava proprio questa impressione. Oltre a partecipare alle preghiere, Heber a volte frequentava anche la scuola di Brigham Young. C'erano poi le lunghe conversazioni con il presidente Young, Eliza R. Snow ed Erastus Snow, che egli considerava il suo ideale di apostolo. Loro gli parlavano del profeta Joseph Smith e di suo padre, Jedediah M. Grant, uno degli amici più fidati del Profeta, il cui nome aprì le porte a Heber J. Grant quando cominciò a muoversi nel settore commerciale. Questi furono fatti che influenzarono moltissimo la vita di questo fanciullo abile con un grande destino.

Sebbene dotato, non si sentiva all'altezza

Heber J. Grant era una persona di grande capacità anche se molte delle sue dichiarazioni pubbliche rivelano un sentimento di profonda umiltà, se non addirittura di inadeguatezza. Egli sentiva che sarebbe riuscito a raggiungere gli obiettivi fissati solo con grande determinazione e con continui sforzi.

Al tempo in cui visse, i dirigenti avevano grande rispetto per la cultura, per il talento artistico, per il successo professionale e per altre cose ottenute grazie ai propri talenti o doni. Fu proprio in questi campi che

egli dovette combattere più duramente. Il suo particolare talento era negli affari e per il successo in società; spesso questo dono sfugge all'osservazione anche se può essere molto importante. I suoi punti di forza gli permisero di superare tutti gli ostacoli.

Cercò l'eccellenza come atleta

La seguente storia raccontata dal presidente Heber J. Grant riguardo la sua gioventù illustra la sua determinazione a superare gli ostacoli.

Dipinto di Robert T. Barrett

Heber J. Grant era determinato a sviluppare le sue capacità.

«Essendo figlio unico, mia madre mi ha allevato con molta cura. In verità, io sono cresciuto più o meno come una pianta di serra che cresce ‹lunga e smilza› ma non è resistente. Imparai a spazzare, lavare e asciugare i piatti, ma mi dedicavo ben poco a scagliar sassi o a quegli sport che interessano i ragazzi e che sviluppano il fisico. Quando entrai a far parte di una squadra di baseball, i ragazzi della mia età o poco più grandi erano i giocatori regolari, invece quelli più piccoli di me giocavano come riserva, e quelli ancora più piccoli come seconda riserva, e io ero fra costoro.

Una delle ragioni di questo fatto era che io non sapevo lanciare la palla da una base all'altra; un altro motivo era che mi mancava la forza fisica per correre o battere bene la palla. Quando prendevo una palla, i ragazzi erano soliti gridare:

«Lanciala qui, stuzzicadenti!›

Era tale il divertimento che io procuravo agli altri che giurai solennemente che sarei arrivato a giocare nella squadra regolare di baseball che avrebbe vinto il campionato del Territorio dello Utah.

Per guadagnarsi da vivere mia madre teneva in casa dei pensionanti a cui lucidavo gli stivali e, quando riuscii a risparmiare un dollaro con quello che guadagnavo, mi comprai una palla da baseball. Trascorrevo ore ed ore lanciando la palla contro il granaio di un vicino, il vescovo Edwin D. Woolley, il quale per questo motivo ebbe a definirmi il ragazzo più pigro del Tredicesimo Rione. Spesso il braccio mi faceva così male che a malapena la notte riuscivo a dormire; ma continuai ad esercitarmi finché non riuscii ad entrare tra le prime riserve della nostra squadra. In seguito entrai in una squadra migliore e alla fine fui tra gli atleti che vinsero il campionato del Territorio battendo la squadra che aveva vinto il campionato della California, del Colorado e del Wyoming. Avendo raggiunto quello che mi ero prefisso, mi ritirai dai campi di baseball» (*Gospel Standards,* G. Homer Durham [1969], 342–343).

Heber J. Grant e sua madre Rachel Ridgeway Ivins Grant

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Bertram T. e Jean C. Willis

I campioni territoriali di baseball. La squadra di baseball Red Stocking nell'agosto 1877. Sconfissero gli avversari in Utah, California, Colorado e Wyoming vincendo il campionato. Heber J. Grant è al centro della seconda fila.

La sua determinazione fu incoraggiata da una madre saggia

Durante il discorso che tenne ai funerali del presidente Heber J. Grant, il presidente David O. McKay, che allora era consigliere della Prima Presidenza, disse:

«Sin dai primi anni della sua giovinezza si formò in lui quel carattere d'indipendenza e di determinazione che in seguito lo portarono ad essere una figura di primo piano fra i suoi compagni... Nell'umile ambiente in cui crebbe e nell'atmosfera spirituale in cui visse la sua famiglia si formarono i puri tratti del suo carattere che, nella maturità, lo distinsero fra gli altri uomini.

Il presidente Grant parlava sempre con deferenza e con sentita riconoscenza della nobile eredità avuta da entrambi i suoi genitori...

Privato della compagnia del padre, il presidente Grant apprezzava profondamente il potere trasformatore dell'amore materno. Fu sua madre che mutò la sua timidezza in coraggio, la poca fiducia in se stesso

in sicurezza di sé, la sua impulsività in autocontrollo, la sua mancanza d'iniziativa in perseveranza» («President Heber J. Grant», *Improvement Era*, giugno 1945, 334).

Fotografia di Don O. Thorpe pubblicata per gentile concessione del Daughters of the Utah Pioneers Museum

La scatola del cucito di Rachel Grant. Ella cuciva per procurarsi cibo e vestiario per sé e il giovane Heber.

Fu profondamente influenzato dai sacrifici compiuti dalla sua famiglia

Il presidente Heber J. Grant disse: «Fino al giorno della mia morte, ogni qualvolta sentirò cantare il mio inno preferito: ‹Santi venite senza alcun timor, lieto è il cammin›, ripenserò alla sepoltura della mia sorellina e ai lupi che, scavando il terreno, cercavano il suo corpo nelle Grandi Pianure. Ripenso alla morte di mio padre e al trasporto del suo corpo dall'Echo Canyon per essere sepolto qui; penso ad altri di cui ho sentito parlare e che hanno perso la vita. Penso al meraviglioso viaggio di Brigham Young e al gruppo di pionieri che lo seguirono, e il mio cuore si colma di una gratitudine inesprimibile per il fatto che mio padre e mia madre si trovassero fra coloro che erano fedeli a Dio e che si sacrificavano per le loro convinzioni derivanti dal sapere che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che Joseph Smith è il Suo profeta» (Conference Report, ottobre 1922, 13).

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Bertram T. e Jean C. Willis

Una nuova casa per sua madre. Originariamente era composta da quattro stanze e un ampio ripostiglio, che divenne la camera di Heber J. Grant quando iniziarono ad avere dei pensionanti.

Non dimenticò mai la sacralità della responsabilità familiare

Il presidente Heber J. Grant scrisse un'esperienza che gli insegnò l'importanza di essere autosufficiente e di prendersi cura della famiglia:

«Parlando di quella meravigliosa persona che era mia madre ricordo particolarmente un giorno in cui, sul pavimento, avevamo messo almeno mezza dozzina, se non di più, di secchi per raccogliere l'acqua piovana che cadeva dal tetto. Stava piovendo a dirotto quando il vescovo Edwin D. Woolley venne in casa nostra dicendo:

‹Vedova Grant, non può andare avanti così. Prenderò un po' di denaro dalle offerte del digiuno e lo impiegherò per ricostruire il tetto di questa casa›.

Heber J. Grant da giovane

‹Oh, no, lei non lo farà›, disse mia madre. ‹Nessun soldo destinato al soccorso deve essere impiegato per costruire il tetto della mia casa. Ho il mio cucito›. (Per molti anni ella mantenne se stessa e me cucendo con l'ago e il filo; poi con una macchina per cucire Wheeler and Wilcox)...

Mia madre disse: ‹Quando avrò finito quello che sto cucendo, comprerò delle assicelle per chiudere i buchi, e così andremo avanti finché mio figlio non diventerà un uomo e non costruirà una nuova casa per me›.

Accomiatandosi il vescovo disse che gli dispiaceva per la vedova Grant, perché se aspettava che il suo ragazzo le costruisse una nuova casa non l'avrebbe mai avuta, in quanto egli era il ragazzo più pigro di tutto il Tredicesimo Rione. Proseguì dicendo che io sprecavo il mio tempo lanciando la palla oltre la recinzione, dietro casa, per ore e ore, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, facendola rimbalzare contro il suo granaio.

Ringrazio il Signore per avermi dato una madre che era un'ottima guida oltre ad essere un fedele membro della Chiesa e che si rese conto che era una cosa splendida e straordinaria incoraggiare un ragazzo che aveva ambizioni sportive, a fare cose che non fosse soltanto il mungere le mucche» (*Gospel Standards,* 343–344).

Fu sfidato a leggere il Libro di Mormon

Il presidente Heber J. Grant descrisse la sua esperienza di lettura del Libro di Mormon:

Heber J. Grant (davanti), Louis A. Kalsch, Horace S. Ensign e Alma D. Taylor dedicarono il Giappone al lavoro missionario il primo settembre 1901.

«Ricordo chiaramente quando lo zio Anthony Ivins... disse a me e a suo figlio Anthony C. Ivins:

‹Heber, Anthony, avete letto il Libro di Mormon?›

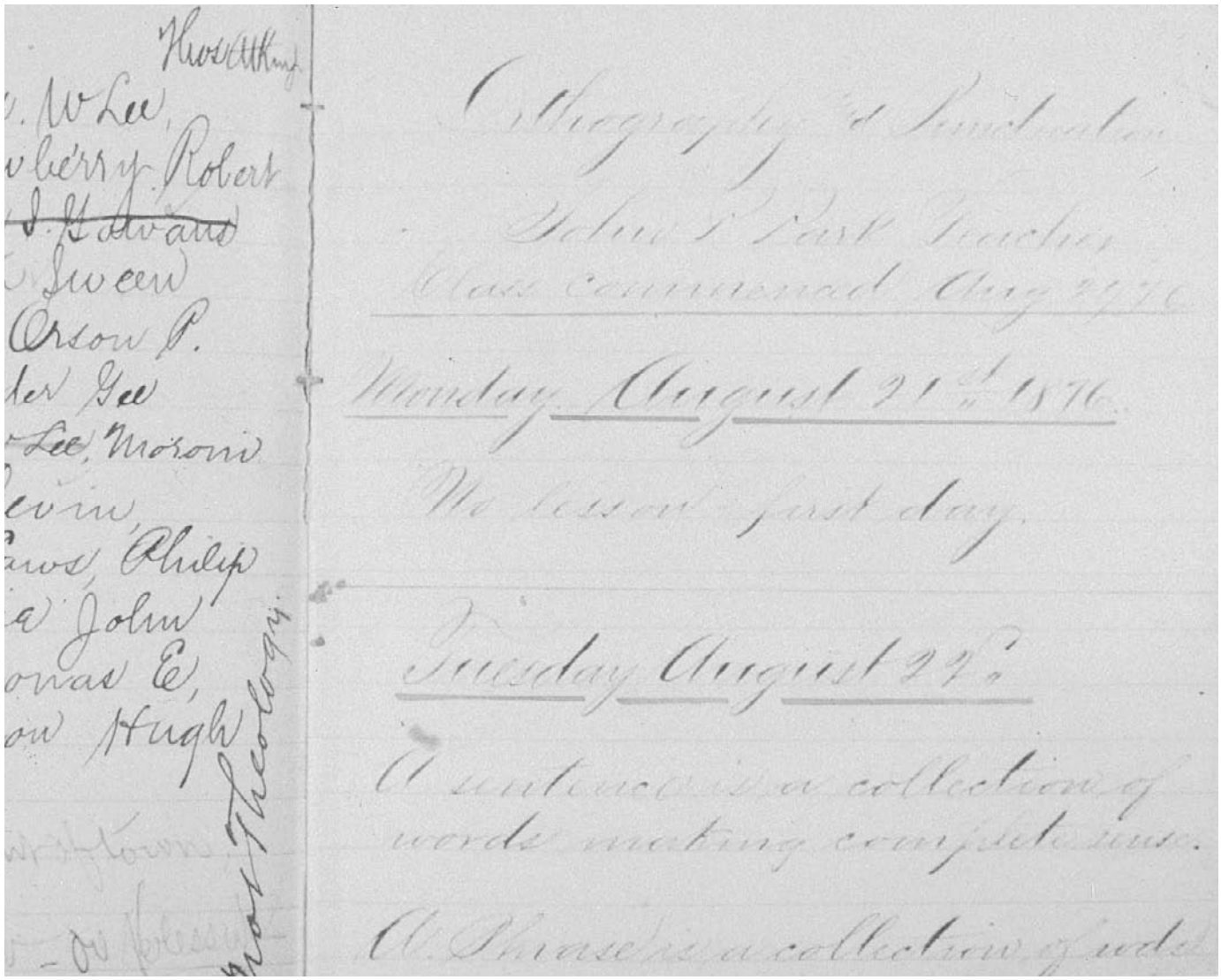
Rispondemmo di no.

Egli disse: ‹Voglio che lo leggiate. Voglio che vi impegniate con me a non tralasciare neppure una parola; e a quello di voi due che lo legge tutto per primo, regalerò un paio di guanti di daino bordati di castoro›.

I ragazzi di quattordici anni che possedevano un paio di guanti così erano ritenuti dai coetanei persone importanti. Ricordo che mia madre mi aveva raccomandato di leggere sistematicamente il Libro di Mormon, ma io non l'avevo fatto. Decisi allora di leggerne venticinque pagine al giorno per poterne afferrare bene il contenuto. Credevo nella veridicità di quello che in esso era scritto perché me lo avevano detto sia mia madre che molte altre persone; e a causa della testimonianza dell'insegnante del corso frequentato da Richard W. Young e da me, pensai che per vincere quel paio di guanti avrei dovuto leggere il Libro di Mormon così in fretta da non trarne alcun beneficio; allora preferii lasciare che Anthony vincesse i guanti.

La mattina dopo incontrai mio cugino Anthony C., il quale mi chiese: ‹Quante pagine hai letto?›

Risposi: ‹Venticinque›.



Fotografia di Don O. Thorpe

Esempio della calligrafia di Heber J. Grant

Lui disse: ‹Io ne ho lette centocinquanta. Sono rimasto alzato fin dopo mezzanotte›.

Allora io dissi: ‹Addio guanti!›

Continuai a leggere venticinque pagine al giorno e talvolta il mio interesse per quello che leggevo era talmente grande che arrivavo a leggerne cinquanta o anche sessantacinque, e alla fine terminai per primo la lettura e ottenni i guanti. Mio cugino aveva cominciato bene, mai poi non si era più preoccupato di continuare la lettura finché io non ebbi finito di leggere» (*Gospel Standards,* 350–351).

Passò dallo scrivere a mo' di «zampa di gallina» fino ad avere la miglior calligrafia dello Utah

«Un giorno, mentre Heber e altri ragazzi stavano giocando con le bilie di marmo, videro passare sull'altro lato della strada il contabile della Banca Wells Fargo Company. Uno dei ragazzi disse: ‹Quell'uomo guadagna centocinquanta dollari al mese›. Heber calcolò che guadagnava 6 dollari al giorno, escluse le domeniche, e che lui, pulendo gli stivali a 5 centesimi il paio, per arrivare a guadagnare 6 dollari avrebbe dovuto lucidare 120 paia di stivali. In quel preciso momento decise di diventare anch'egli un contabile della Banca Wells Fargo and Company. A quel tempo tutti i registri e tutti i conti della banca venivano scritti a penna, e uno dei requisiti di un bravo contabile era la capacità di scrivere bene. Imparare a scrivere bene fu il primo passo per ottenere il lavoro e a tal fine decise di lavorare per diventare scrivano.

All'inizio la sua calligrafia era così brutta che quando due suoi amici la osservarono, uno disse all'altro: ‹Sembra una zampa di gallina›. ‹No›, disse l'altro, ‹è come se un fulmine avesse colpito il calamaio›. Questo ferì il suo orgoglio, e battendo il pugno sul tavolo disse: ‹Un giorno vi darò lezioni di calligrafia›...

A quindici anni trovò impiego quale contabile e agente assicurativo presso una compagnia di assicurazioni. A proposito di questo suo impegno egli disse: ‹Avevo una bella calligrafia, e questo era tutto quello che era necessario per svolgere soddisfacentemente il mio lavoro di allora, tuttavia non ero completamente soddisfatto e continuavo a sognare, quando non ero occupato diversamente... Imparai a scrivere così bene che spesso guadagnavo di più prima e dopo le ore di ufficio facendo mappe, scrivendo biglietti da visita, inviti ecc. A diciannove anni ero contabile e impiegato addetto alle polizze d'assicurazione per Henry Wadsworth, rappresentante della Wells Fargo and Company. Non ero occupato tutto il tempo perché non lavoravo per la compagnia ma per il suo rappresentante. Feci quindi quello che avevo fatto alla banca del signor White: mi offrii volontariamente di tenere in ordine l'archivio delle lettere della banca, ecc., e di tenere la contabilità della Sandy Smelting Company, cosa che il signor Wadsworth faceva personalmente. La mia decisione fece talmente piacere al signor Wadsworth che egli mi chiese di riscuotere il denaro per conto della Wells Fargo and Company per la qual cosa mi pagava 20 dollari al mese oltre al mio regolare compenso di settantacinque dollari per il lavoro che svolgevo nel campo delle assicurazioni. Così ero divenuto un dipendente della Wells Fargo and Company realizzando uno dei miei sogni» (Bryant S. Hinckley, *Heber J. Grant: Highlights in the Life of a Great Leader* [1951], 39–42).

«Quand'era ancora adolescente lavorava come impiegato assicurativo nell'ufficio della H. R. Mann and Co., gli offrirono tre volte il suo stipendio per andare a San Francisco come calligrafo. In seguito divenne insegnante di calligrafia e computisteria all'Università di Deseret (University of Utah)...

Nel corso di una delle fiere del Territorio a cui non aveva partecipato, notò i saggi di quattro scrivani professionisti. Al responsabile del dipartimento artistico disse che lui sapeva scrivere meglio di quegli scrivani già da prima di avere diciassette anni. L'uomo rise e rispose dicendo che solo un impudente impiegato di assicurazioni avrebbe potuto fare una dichiarazione del genere. Allora egli gli consegnò tre dollari, corrispondenti alla quota necessaria per concorrere al diploma e contemporaneamente mandò a prendere gli esemplari calligrafici che aveva preparato prima ancora di avere diciassette anni, dicendo: ‹Se voi giudici sapete cos'è la bella calligrafia, il diploma lo consegnerete a me›. Quando se ne andò aveva il diploma di miglior calligrafo del Territorio. Egli promosse l'arte della bella calligrafia presso i giovani di Sion, offrendo anche molti premi per i migliori esemplari calligrafici» (Hinckley, *Heber J. Grant,* 40–41).

Era deciso a imparare a cantare

Dipinto di Robert T. Barrett. È vietata la riproduzione

«Ho imparato a cantare».

Come fece con il baseball e la calligrafia, Heber J. Grant era determinato a imparare a cantare nonostante le opinioni negative degli altri. Anni di pratica gli portarono un certo successo. Egli scrisse:

«Quando ero piccolo mia madre cercò d'insegnarmi a cantare ma ogni suo tentativo fu vano perché ero stonato.

Quando avevo dieci anni mi iscrissi a un corso di canto il cui insegnante era il professor Charles J. Thomas. Egli cercò a più riprese di insegnarmi a cantare la scala musicale e qualche semplice motivo, ma alla fine si arrese per la disperazione. Egli disse che mai io avrei imparato a cantare e che forse sarei riuscito in quella divina arte in un altro mondo. Da allora, quando cavalcavo da solo per lunghi percorsi lontano da chiunque potesse sentirmi, ho cantato quasi sempre, senza però riuscire mai a intonare il motivo di uno dei nostri inni più noti, né un verso, né una riga.

Quando avevo circa venticinque anni, il professor Sims mi disse che potevo cantare, ma aggiunse che avrebbe voluto trovarsi a sessanta chilometri di distanza quando lo facevo...

Durante il mio recente viaggio in Arizona, dissi agli anziani Rudger Clawson e J. Golden Kimball che, se non avevano niente in contrario, quel giorno avrei cantato un centinaio di inni. Essi, ritenendo che fosse uno scherzo, mi assicurarono che sarebbero stati felicissimi. Eravamo sulla strada da Holbrook a St. Johns, un percorso di circa novantasei chilometri. Dopo averne cantati una quarantina mi dissero che se avessi continuato fino ad arrivare a cento, entrambi si sarebbero presi un esaurimento nervoso. Non feci alcun caso al loro appello ma mantenni il patto che avevamo fatto e cantai tutti e cento gli inni. Centoquindici inni in un giorno e quattrocento in quattro giorni è la massima esercitazione che io abbia mai fatto.

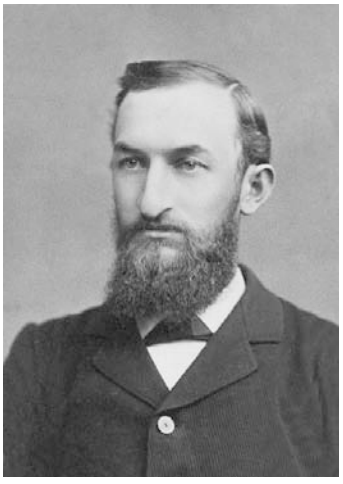
Oggi [nel 1900], la mia sordità musicale sta scomparendo e se mi siedo al piano e suono il motivo conduttore, riesco ad imparare un inno in meno di un decimo del tempo che mi occorreva quando cominciai ad esercitarmi» (*Gospel Standards,* 351–352, 354).

Sposò Lucy Stringham

«A carriera avviata, Heber J. Grant cominciò a concentrare la sua attenzione su altri obiettivi lavorativi come pure su mete intime e personali a cui pensava da anni. Tra i suoi ricordi egli ha fornito un panorama del processo e dello scopo dei suoi obiettivi: ‹Quand'ero giovane mi ero ripromesso che mi sarei sposato prima di compiere ventuno anni, se fossi riuscito a persuadere una brava ragazza a sposarmi, in modo da essere un uomo completo al raggiungimento della maggiore età... Allo stesso tempo in cui feci tale promessa programmai la mia vita fino a trent'anni ed oltre, stabilendo quello che avrei cercato di raggiungere» (Francis M. Gibbons, *Heber J. Grant: Man of Steel, Prophet of God* [1979], 27–28).

La famiglia di Heber e Lucy Grant il decimo anniversario di matrimonio nel 1887

Heber J. Grant era deciso a raggiungere tutti gli obiettivi che si era prefisso. Giudicò di essere poco socievole e decise di migliorarsi. Per lui ballare era difficile, ma alla fine divenne una delle sue attività preferite. Egli contribuì persino a organizzare dei balli e usò tali occasioni per cercare una moglie. Nel frequentare le ragazze si interessò a Emily Wells, figlia di Daniel H. Wells, un noto dirigente della Chiesa. Avevano molte cose in comune e sembrava che potessero sposarsi, tuttavia scoprirono di non essere d'accordo sulla pratica del matrimonio plurimo. Heber J. Grant veniva da una famiglia che lo aveva praticato e rimase sorpreso da certi commenti sarcastici che Emily fece al riguardo. Egli chiese al Signore in preghiera se continuare a frequentare Emily e rimase sorpreso quando la risposta fu assolutamente negativa. Egli pianse amaramente perché l'aveva ammirata profondamente, ma poi dedicò le sue attenzioni a Lucy Stringham. (Vedere Gibbons, *Heber J. Grant,* 29–31).



Heber J. Grant fu chiamato ad essere presidente di palo quando aveva ventitré anni e apostolo quando ne aveva venticinque.

I primi approcci che egli ebbe con Lucy furono tutt'altro che entusiasmanti. Egli iniziò ad accompagnarla a casa dalle riunioni domenicali e spesso la corteggiava secondo le usanze di quel tempo; tuttavia c'era l'usanza che la ragazza invitasse il suo accompagnatore ad entrare nel suo salotto per intrattenere discorsi romantici e magari mangiare qualche rinfresco, sotto l'attento controllo dei genitori di lei. Eppure, domenica dopo domenica, invece di ricevere il tanto sperato invito ad entrare nella casa degli Stringham, Heber percepiva una certa indifferenza e riceveva dei freddi auguri di ‹buona notte› sulla porta di casa degli

Stringham. Il fatto che non si sia scoraggiato davanti a un simile trattamento è prova della perseveranza di Heber J. Grant.

La svolta a questo corteggiamento poco promettente fu data una domenica sera quando Rodney C. Badger passò vicino all'uscio degli Stringham mentre Heber riceveva il solito ‹buona notte› da Lucy. Mentre i due amici camminavano insieme verso l'angolo della strada, Heber J. Grant, invece di svoltare verso casa disse a Rodney: ‹Andrò all'angolo dei Wells a trovare qualche ragazza›.

Heber J. Grant e la sua famiglia nel 1892

Scosso da quella che riteneva infedeltà, Rodney lo rimproverò per aver appena salutato una ragazza ed essere in cerca di altra compagnia femminile. Rodney si dimostrò comprensivo quando Heber gli spiegò l'atteggiamento distaccato di Lucy.

Che sia stato Rodney a parlare con Lucy o un puro caso, la domenica successiva Heber fu invitato nel soggiorno degli Stringham e questo divenne un'abitudine finché non si sposarono alcuni mesi dopo. Poi si scoprì che la riluttanza iniziale di Lucy non era dovuta alla mancanza di sentimenti per il grande uomo che in seguito sposò, ma per l'errata convinzione di essere una sostituta temporanea di Emily Wells.

Una volta rotto il ghiaccio, Lucy si rese conto che Heber pensava al matrimonio e il loro corteggiamento raggiunse tale inevitabile epilogo. Si sposarono nel Tempio di St. George l'1 novembre 1877, tre settimane prima del ventunesimo compleanno di Heber J. Grant» (Gibbons, *Heber J. Grant*, 32–33).

In seguito, nel 1884, con l'approvazione di Lucy, Heber sposò Hulda Augusta Winters ed Emily Wells.

Abbinò la fede in Dio alla determinazione e vinse le sue debolezze

Il presidente Heber J. Grant raccontò la seguente esperienza:

«Prima ancora di aver compiuto ventiquattro anni fui chiamato come presidente del Palo di Sion a Tooele. Annunciai, in un discorso che durò sette minuti e mezzo, che non avrei chiesto ad alcun uomo di Tooele di essere un pagatore di decima più onesto di me; che non avrei chiesto ad alcuno di offrire in proporzione ai propri mezzi più di quanto non avessi dato io; che non avrei chiesto ad alcuno di osservare la Parola di Saggezza meglio di quanto non l'avessi fatto io e che avrei offerto il meglio di me a beneficio delle persone appartenenti a quel palo di Sion.

Fotografia pubblicata per gentile concessione del Daughters of the Utah Pioneers Museum, Toole, Utah

L'anziano Heber J. Grant con altre Autorità generali e membri della Chiesa in occasione dei funerali tenuti nella cappella del Primo Rione di Grantsville nel settembre 1892.

Quella sera stessa, nell'oscurità, udii un uomo che con accenti sprezzanti diceva: ‹È spiacevole che le Autorità generali abbiano inviato qui a presiedere... qualcuno che non ha neppure il buon senso di parlare per almeno dieci minuti; e inoltre che ci abbiano mandato un ragazzo›.

Ricordo che, sentendo queste parole, pensai: ‹Il solo che ha qualche diritto di lamentarsi è proprio quel ragazzo›... Tuttavia, nelle due o tre domeniche successive il mio discorso non durò neppure quanto quello della prima domenica. Dopo circa cinque o sei minuti mi ritrovavo a corto di idee.

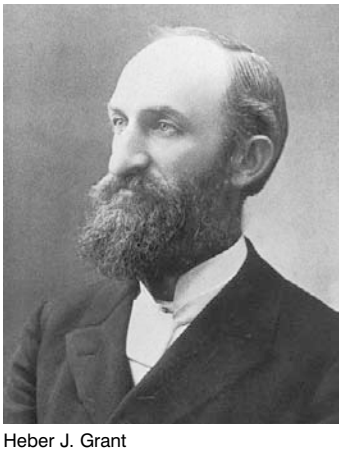
Dopo il mio primo breve discorso, che era durato sette minuti e mezzo, mentre eravamo seduti a tavola per il pranzo, il presidente Smith disse: ‹Heber, hai affermato di credere con tutto il tuo cuore nel Vangelo, e che hai intenzione di seguirne i dettami, ma non hai reso testimonianza della sua veridicità. Proprio non sai che questo Evangelo è verità?

Risposi: ‹No›.

‹Cosa? Tu? Un presidente di palo? esclamò il presidente Joseph F. Smith.

‹È esattamente così›.

‹Presidente [John] Taylor, oggi pomeriggio sarà bene annullare la chiamata di stamattina. Io penso che nessuno, a meno che non abbia una conoscenza perfetta



Heber J. Grant

e costante della divinità di quest'opera, possa presiedere un palo›.

Io dissi: ‹Non intendo muovere alcuna lamentela›.

Quando qualcosa gli faceva molto piacere, il fratello Taylor aveva l'abitudine di ridere scuotendo il corpo. Egli disse: ‹Joseph, Joseph, Joseph, lui lo sa esattamente come te. L'unica cosa che non sa è di saperlo. Non passerà molto tempo che se ne accorgerà. Lui cerca in ogni modo di vivere il Vangelo. Non hai ragione di preoccuparti›.

Mi recai a predicare nella cittadina di Vernon, Contea di Toole, facendomi accompagnare da due uomini. Mi alzai davanti alla congregazione per fare il solito discorso di poche parole e parlai per quarantacinque minuti sentendomi perfettamente a mio agio e ispirato dal Signore. Quella sera versai lacrime di gratitudine al Signore per la testimonianza perfetta, assoluta e costante che era scesa nella mia vita in merito alla divinità di quest'opera.

La domenica successiva ero a Grantsville. Avevo detto al Signore che avrei voluto parlare per quarantacinque minuti. Mi alzai in piedi e cominciai il mio discorso, ma dopo cinque minuti non avevo più idee e mi sentivo molto nervoso.

Dopo la riunione presi a camminare spingendomi oltre la casa più lontana a ovest di Grantsville. Percorsi quasi cinque chilometri finché, giunto presso un covone di fieno, non mi inginocchiai versando lacrime di umiliazione e promettendo a Dio che mai più mi sarei alzato davanti a un uditorio con l'idea che bastasse parlare, ma che in tutte le occasioni avrei avuto il desiderio di dire qualcosa che potesse essere utile per le persone a cui mi sarei rivolto, non con uno spirito di orgoglio come feci il giorno in cui ero a Grantsville. Da allora sino ad oggi—cioè per quasi cinquant'anni—quando ho parlato ai fedeli ho sempre avuto in cuore il desiderio di dire o leggere qualcosa che fosse per il bene duraturo di quelli che ascoltavano la mia voce» (*Gospel Standards,* 191–193).

Era disposto a sacrificarsi

Heber J. Grant cercava sempre di seguire le raccomandazioni dei servi del Signore: «Mai, da quando sono stato nominato presidente del Palo di Sion a Toole, e a quel tempo non avevo ancora ventiquattro anni, mi è accaduto di non voler fare quello che il presidente della Chiesa e i funzionari della medesima hanno voluto che facessi, quali che fossero le mie preferenze o avversioni personali. Per questo ho sacrificato in misura notevole le mie stesse prospettive finanziarie, fra le quali un lavoro offertomi dal mio caro amico [il colonnello A. G. Hawes], che mi avrebbe permesso di guadagnare quarantamila dollari l'anno quando la Chiesa, per lavorare nell'ufficio delle decime, mi dava una gratifica di tremilaseicento dollari» (*Gospel Standards,* 200–201).

Nel 1901 l'anziano Grant fu chiamato come presidente della missione in Giappone.

La fede in Dio gli diede fiducia

Heber J. Grant credeva che il Signore ci benedice in molti modi se facciamo il nostro dovere:

«Ricordo che una volta, quando ero giovane, avevo in tasca 50 dollari che intendevo depositare in banca. Era un giovedì mattina, e io mi recai alla riunione di digiuno (allora si teneva il giovedì anziché la domenica) e lì il vescovo rivolse un appello ai fedeli perché facessero una donazione. Andai da lui e gli consegnai i 50 dollari. Egli ne prese cinque, li mise in un cassetto e mi restituì gli altri 45 dollari dicendomi di aver trattenuto l'ammontare corrispondente alla mia parte.

Io dissi: ‹Vescovo Woolley, con quale diritto lei mi deruba della possibilità di rendere il Signore debitore verso di me? Oggi lei non ha predicato che il Signore ricompensa nella misura di 1 a 4? Mia madre è una vedova, e ha bisogno di 200 dollari›.

Egli disse: ‹Ragazzo mio, credi che se io prendo questi altri 45 dollari, tu riuscirai ad avere prima i tuoi 200 dollari?›

‹Certamente›, risposi io.

E così egli li prese.

L'anziano Grant (al centro) in Giappone nel 1902

Tornando dalla riunione di digiuno e dirigendomi verso il luogo dove lavoravo mi venne un'idea. Mandai un telegramma a un uomo chiedendogli quanti titoli di

un certo tipo egli avrebbe acquistato a un determinato prezzo nel giro di quarantotto ore, permettendomi di emettere una cambiale a suo nome presso la Banca Wells Fargo. Io non conoscevo quell'uomo. Non gli avevo mai parlato in vita mia, ma l'avevo visto una o due volte per le strade di Salt Lake.

Egli mi rispose che era disponibile secondo le mie possibilità. Il mio guadagno per quell'affare fu più di 218,50 dollari.

Il giorno dopo andai dal vescovo dicendogli: ‹Vescovo, l'altro giorno, dopo aver fatto la donazione di 50 dollari, ne ho guadagnati 218,50, così ora devo 21,85 dollari di decima. Dovrò trovare la differenza fra 21,85 e 18,50. Il Signore si è limitato a darmi la ricompensa di uno a quattro, ma non tutto il denaro per pagare la decima›.

Qualcuno potrà dire che quanto ho raccontato sarebbe comunque accaduto. Io non credo. Penso che non avrei avuto quell'idea. Non credo che avrei mandato quel telegramma...

Credo fermamente che il Signore apra le cateratte del cielo quando facciamo la nostra parte dal punto di vista finanziario e che riversi su di noi delle benedizioni di natura spirituale che sono di maggior valore rispetto alle cose temporali. Ma credo che Egli ci conceda anche benedizioni di natura temporale» (Hinckley, *Heber J. Grant,* 98–100).

Soffrì per la perdita di persone care

Heber J. Grant era un padre e marito premuroso e amato. Le sue mogli e le sue figlie erano trattate come regine e principesse. La sua gentilezza, generosità ed equità erano per loro fonte di continua gioia. Tuttavia, nella sua famiglia non mancarono le malattie e i lutti, che per lui furono le prove più difficili. Perse i suoi unici due figli maschi, uno quando era ancora lattante, l'altro quand'era bambino. Il suo dolore non conobbe limiti, anche perché aveva desiderato moltissimo un figlio maschio. Infine la morte portò via due delle sue tre mogli, una tre anni dopo che fu emesso il Manifesto, l'altra alcuni anni dopo. Per quanto grande fosse il suo dolore, questi lutti gli procurarono esperienze spirituali nobilitanti che confermarono l'amore e la volontà di Dio in queste perdite dei suoi cari.

Aveva la reputazione di essere onesto

Heber J. Grant rifiutò un incarico presso l'Accademia Navale, dedicandosi invece agli affari con entusiasmo sia nei momenti buoni che in quelli cattivi, sia nel successo che nei rovesci di fortuna. Egli si comportava con tale coraggio e abilità che neppure la sua relativa giovinezza gli era di ostacolo. I grandi finanzieri di Wall Street a Chicago e più ad Ovest impararono che Heber J. Grant non sarebbe venuto meno a un impegno assunto.

Heber J. Grant a un raduno internazionale degli Scout

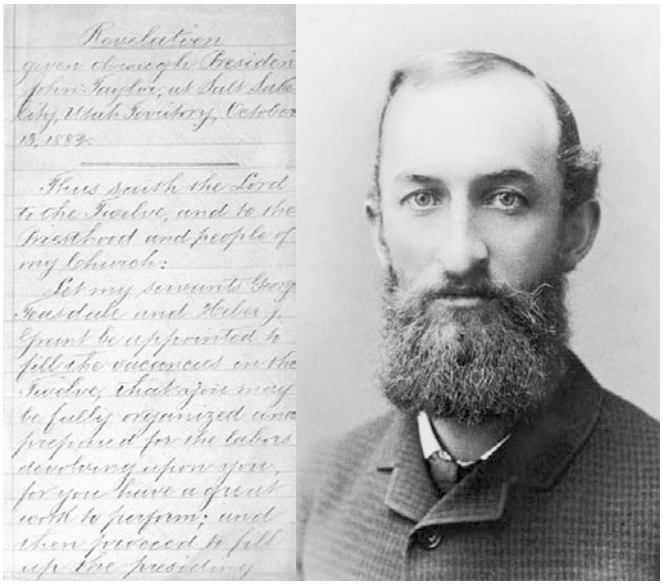
Quando divenne presidente della Chiesa aveva molti amici nel mondo, la cui ammirazione per la sua abilità e integrità era talmente grande che, per loro, niente di quello che faceva poteva essere disonesto o cattivo. Egli descrisse un'esperienza: «Quando ancora giovane fui chiamato apostolo ricevetti una lettera da un uomo estraneo alla Chiesa... Egli occupava un posto importante nel mondo degli affari, infatti era il direttore di una grande società... Nella lettera mi diceva: ‹Non ho mai avuto una grande opinione dei dirigenti del popolo mormone; in effetti l'ho sempre ritenuto un popolo di uomini molto astuti e intriganti, che si sono sempre arricchiti con la decima pagata da persone ignoranti, superstiziose e bigotte; ma ora che lei è uno dei quindici uomini che dirigono la chiesa mormone, io mi scuso con gli altri quattordici. So che se nella direzione della chiesa mormone vi fosse qualcosa di disonesto, lei lo denuncerebbe›» (*Gospel Standards,* 70).

Egli traeva vantaggio da ogni occasione per impiegare la sua amicizia a favore della Chiesa. Era molto richiesto come oratore ed era onorato anche da uomini importanti. Il suo argomento era sempre lo stesso: la storia della sua chiesa, della sua gente e dei loro principi. I suoi discorsi venivano salutati con ovazioni.

Fu chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli

Il presidente John Taylor chiamò Heber J. Grant nel Quorum dei Dodici Apostoli un mese prima del suo ventiseiesimo compleanno. Prima di questa chiamata aveva già occupato molte cariche nella Chiesa, inclusa quella di segretario generale dell'Associazione di mutuo miglioramento dei Giovani Uomini quando

aveva ventitré anni e quella di presidente del Palo di Toole. Si potrebbe dire che Heber J. Grant fu un importante pilastro di sostegno del ponte che servì alla Chiesa per passare da un vecchio mondo fatto di critiche e incomprensioni a un nuovo mondo fatto di cauto rispetto e di aperta ammirazione e amicizia.



Copia manoscritta della rivelazione che ricevette il presidente John Taylor in merito alla chiamata di Heber J. Grant all'apostolato e una fotografia dell'anziano Grant nei suoi primi anni quale apostolo.

Heber J. Grant conobbe personalmente ogni uomo che divenne presidente della Chiesa da Brigham Young a Gordon B. Hinckley. Tra le Autorità generali che furono da lui chiamate vi furono il presidente Harold B. Lee, il presidente Spencer W. Kimball e il presidente Ezra Taft Benson.

Egli non si sentiva all'altezza della chiamata all'apostolato e cercò conferma presso il Signore. Un giorno, mentre era a cavallo con un gruppo di persone ebbe la possibilità di ritrovarsi da solo e riflettere sulla sua chiamata. In seguito descrisse così quest'esperienza:

Heber J. Grant

«Mentre cavalcavo per riunirmi ai miei compagni... mi sembrò di vedere e di udire quella che per me è stata una delle cose più reali della mia vita. Mi sembrava di sentire le parole che venivano pronunciate. Ascoltai con grande interesse la discussione. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli non riuscivano ad accordarsi su due uomini che dovevano occupare dei posti vacanti rispettivamente da due anni e un anno nel Quorum dei Dodici. Le conferenze erano state aggiornate senza che i posti fossero occupati. A questo consiglio erano presenti il Salvatore, mio padre e il profeta Joseph Smith. Essi discutevano sul fatto che era stato commesso un errore nel non riempire quei posti vacanti e che, con ogni probabilità, sarebbero passati altri sei mesi prima che il Quorum fosse al completo. Essi discutevano anche sulle scelte da fare per quelle cariche, e alla fine decisero che il modo migliore per rimediare all'errore fatto era quello di dare una rivelazione. Seppi così che il profeta Joseph Smith e mio padre avevano fatto il mio nome per quella posizione. Mi misi a sedere e piansi di gioia. Sapevo di non aver fatto niente che mi desse il diritto a quell'alta carica, ad eccezione del fatto che avevo condotto una vita moralmente sana e tranquilla. Seppi inoltre che mio padre, che aveva sacrificato la vita per quella che andava sotto il nome di grande riforma del popolo, essendo stato praticamente un martire, e il profeta Joseph Smith, desideravano che io occupassi quel posto, e fu per la loro condotta fedele che io fui chiamato, e non per qualcosa che io stesso avessi fatto, o per qualche grande azione da me compiuta. Seppi anche che questo era tutto quello che questi uomini, il Profeta e mio padre, potevano fare per me; da quel giorno in avanti dipendeva da me e soltanto da me se la mia vita sarebbe stata un successo o un fallimento» (*Gospel Standards*, 195–196).

Presiedette alla Missione Giapponese e Inglese

Heber J. Grant con la famiglia quando presiedeva la Missione Europea nel 1905

Parlando di tutte le volte in cui il Signore lo aveva benedetto quando aveva pregato per servire in certi incarichi, Heber J. Grant insegnò ai giovani della Chiesa:

«Quando ero in Giappone ritenevo di non aver compiuto nulla, andai nei boschi, mi inginocchiai e dissi al Signore che se aveva finito con me in quel posto dove non stavo concludendo niente, sarei stato

molto felice se mi avesse chiamato a casa per poi mandarmi in Europa a presiedere alle missioni Europee. Alcuni giorni dopo arrivò un telegramma: ‹Torna a casa sulla prima nave›. Così feci.

Il fratello Joseph F. Smith mi disse: ‹Heber, mi rendo conto che in Giappone non sei riuscito a realizzare niente. Ti avevamo mandato là per tre anni, e io vorrei che tu trascorressi l'ultimo anno in Inghilterra, se sei disposto a farlo›.

‹Assolutamente sì›, fu la mia risposta.

Quando andai a salutarlo gli dissi: ‹Ci vediamo tra poco più di un anno›.

Lui replicò: ‹Oh, no, ho deciso che sarà un anno e mezzo›.

Allora io dissi: ‹Va bene, lo moltiplichi pure per due senza dirmi niente›. E così fece.

Voglio che voi giovani sappiate che in tutti i miei incarichi mi sono avvicinato al Signore e ho raggiunto di più e con maggior gioia mentre ero sul campo di missione che in qualsiasi altro periodo. Gli uomini sono affinché possano provare gioia e la gioia che io provai sul campo di missione fu superiore a qualsiasi altra esperienza. Giovani, mettete in cuor vostro di prepararvi ad andare nel mondo dove potrete inginocchiarvi e avvicinarvi al Signore più che svolgendo qualsiasi altra opera» (*Gospel Standards,* 245–246).

Si guadagnò il rispetto di eminenti uomini d'affari

«Sin da giovane Heber J. Grant si assunse con coraggio un ruolo importante nella storia economica del suo popolo. Egli era un pioniere dell'industria, secondo soltanto a Brigham Young. L'essere un pioniere dell'industria richiede le stesse doti di forza necessaria al pioniere di nuove terre: ci vogliono fede, sagacia, immaginazione, pazienza e coraggio, sostenuti da una determinazione che non permette l'insuccesso. Heber J. Grant possedeva tutte queste qualità.

Uno dei passatempi preferiti

Un suo compagno d'infanzia, Heber M. Wells, ebbe a dire di lui: ‹Nella fondazione e nello sviluppo delle industrie oltre le montagne, probabilmente egli è stato più utile che qualsiasi altro uomo del suo tempo. La stima di cui godeva, la sua indiscussa integrità, la sua eccezionale abilità nell'arte di vendere, procurarono molte entrate alla Chiesa, alla comunità e alle imprese private. In tempi di panico e in tempi di abbondanza Heber J. Grant è riuscito sempre a raccogliere dollari, a volte pochi a volte tanti, laddove altri uomini avevano fallito. Questo è dovuto in gran parte alla sua personale garanzia e persuasione. Non si è mai rifiutato di riconoscere il pagamento di un dollaro del cui debito egli era direttamente o indirettamente responsabile, legalmente o moralmente; e il risultato è che oggi, così come durante i molti decenni passati da quando era giovane, egli può entrare negli uffici dei funzionari e dei direttori di grandi istituti finanziari d'America ed essere salutato affettuosamente da uomini che sono fieri di averlo per amico e di conoscerlo come dirigente d'industria» (Hinckley, *Heber J. Grant,* 51–52).

Durante un viaggio nelle Hawaii nel 1935. Heber J. Grant è nella fila centrale, il secondo da sinistra.

Conobbe l'angoscia dovuta ai debiti

Lucy, figlia del presidente Heber J. Grant, disse: «Durante quegli anni magri che seguirono il Panico del 1893, quando dare un nichelino era difficile quanto dare cinque o dieci dollari, mio padre aiutò, comunque, coloro che erano nel bisogno. Egli conosceva le difficoltà della vedova; aveva provato la tristezza della miseria; conosceva l'amarezza e la schiavitù dei debiti. Durante tutte le ore buie della sua vita era stato sostenuto dalla fulgida e sicura fede in Dio e nelle Sue promesse. Io so che in quegli anni l'orrore degli obblighi finanziari aveva cominciato a turbare gli animi di quelli di noi che erano abbastanza grandi da vederlo subire questa tensione nervosa che ci faceva considerare i debiti come un enorme drago nella cui brutta bocca c'era il sangue delle sue vittime. Non c'è da meravigliarsi che egli raccomandasse a tutto il popolo di tenersi fuori dai debiti. Chi abbia fatto esperienze come le sue conosce l'acuta pena dell'onore che sta per essere

stritolato e di un buon nome che rischia di essere trascinato nella polvere» (Hinckley, *Heber J. Grant,* 206).

Fu un uomo d'onore e pagò tutti i suoi debiti

Vicino alla cresta settentrionale del Grand Canyon

Il presidente Heber J. Grant insegnò quanto segue sull'importanza di onorare i propri obblighi verso il Signore e i nostri simili:

«Degli amici mi hanno implorato di dichiarare bancarotta, dicendomi che non sarei mai vissuto abbastanza a lungo per pagare i miei debiti.

Se esiste un uomo che ha il diritto di dire: ‹Tieniti lontano dai debiti›, questi è Heber J. Grant. Grazie al Signore io sono riuscito a pagarli tutti senza chiedere un dollaro di sconto a nessuno.

Non credo che sarei mai riuscito a pagarli se non fossi stato assolutamente onesto con il Signore. Quando guadagnavo dei soldi, il primo debito che saldavo era nei confronti del Signore; e credo senza ombra di dubbio che se i Santi degli Ultimi Giorni, come popolo, avessero seguito il consiglio del profeta del Signore e avessero pagato onestamente la decima, non si troverebbero nelle condizioni in cui si trovano oggi» (*Gospel Standards,* 59).

In visita in Olanda il 12 agosto 1937

Dottrina e Alleanze 121 fu uno dei punti fermi della sua vita

Heber J. Grant, quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò: «Nei miei discorsi ai Santi degli Ultimi Giorni non vi è rivelazione nell'intera Dottrina e Alleanze che io abbia citato più spesso di quella contenuta nella sezione 121, ossia che ‹nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto›. Non vi è alcun pericolo in un sacerdozio di questo tipo, caratterizzato da gentilezza, mitezza e amore non finto. Ma quando esercitiamo il potere del sacerdozio per ‹gratificare il nostro orgoglio, la nostra vana ambizione, o a esercitare controllo, o dominio, o coercizione sull'anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di ingiustizia, ecco, i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all'autorità di quell'uomo›. Queste sono parole di Dio» (Conference Report, aprile 1902, 80).

La sua definizione di successo era semplice e pratica

Un incontro con l'industriale di automobili Henry Ford

L'anziano Grant insegnò che cos'è il vero successo: «Non si può dire che colui che riesce a fare una fortuna, recidendo gli affetti naturali del cuore e scacciandone l'amore per i suoi simili, abbia veramente successo; mentre di chi vive in modo che quelli che lo conoscono meglio lo amano di più; chi è amato da Dio, che non soltanto conosce le sue azioni, ma anche i sentimenti più nascosti del suo cuore, soltanto di un uomo simile—anche se muore in povertà—si potrà dire in verità ‹dovrebbe essere incoronato con il serto del successo›» (Conference Report, ottobre 1911, 24).

Il servizio è uno dei segreti del successo

Il presidente Heber J. Grant scrisse: «Sono convinto che la via della pace e della felicità sia quella del servizio. Credo che il servizio sia il segreto per trovare

la felicità, perché quando eseguiamo dei compiti come, per esempio, quello missionario, per tutto il resto della vita ci possiamo compiacere di quello che abbiamo realizzato nel campo della missione. Quando si compie qualche atto gentile si prova un senso di soddisfazione e di piacere, mentre i normali divertimenti passano senza lasciare traccia. Non si può ripensare a una serata in cui si sono fatte soltanto delle matte risate e provarne una particolare soddisfazione» (*Gospel Standards,* 187).

Il presidente Grant fu scelto per parlare durante la prima trasmissione radiofonica sulla stazione KZN di Salt Lake City il 6 maggio 1922.

Aveva una testimonianza del profeta Joseph Smith

Il presidente Grant disse: «Ho incontrato centinaia di uomini che hanno detto: ‹Se non fosse per Joseph Smith, potrei accettare la vostra religione›. Chiunque non creda in Joseph Smith quale profeta del Dio vero e vivente non ha alcun diritto di appartenere a questa Chiesa. La rivelazione fatta a Joseph Smith è il basamento dell'opera. Se Joseph Smith non avesse avuto quel colloquio con Dio e con Gesù Cristo, l'intero tessuto mormone sarebbe un fallimento e una frode. Non varrebbe nulla. Ma Dio venne realmente, Dio presentò Suo Figlio; Dio ispirò quell'uomo a organizzare la Chiesa di Gesù Cristo e tutta l'opposizione del mondo non può contrastare questa verità. La Chiesa sta fiorendo, sta crescendo e crescerà ancora di più» (*Gospel Standards,* 15).

Il piano di benessere fu istituito in base a principi rivelati

Il piano di benessere della Chiesa si basava su leggi divine, immutabili, morali ed economiche. Il presidente Heber J. Grant spiegò: «Il nostro scopo principale era di istituire, per quanto possibile, un sistema che permettesse di eliminare la piaga dell'ozio, abolire i mali dei sussidi e ristabilire tra il nostro popolo l'indipendenza, la laboriosità, la parsimonia e il rispetto di sé. L'obiettivo della Chiesa è aiutare gli uomini ad aiutare sé stessi. Il lavoro deve riprendere il suo posto di principio fondamentale della vita dei membri della nostra chiesa» (Conference Report, ottobre 1936, 3).

Il presidente Heber J. Grant

Il programma di benessere della Chiesa fu dato per ispirazione

Il presidente Heber J. Grant e sua moglie nel 1942

Harold B. Lee, quando faceva parte del Quorum dei Dodici Apostoli, rese testimonianza del piano di benessere: «Negli ultimi cinque anni gloriosi e intensi, a seguito di una chiamata della Prima Presidenza, ho collaborato con un gruppo di uomini allo sviluppo di quello che abbiamo definito il Programma di Benessere della Chiesa. In conclusione, sento di dovervi rendere la mia testimonianza di tale opera. Quando fui convocato nell'ufficio della Prima Presidenza era il 20 aprile 1935, cioè un anno prima che in questo Tabernacolo fosse fatto l'annuncio ufficiale dell'attuazione del Programma di Benessere. Qui, dopo un'intera sessione che richiese mezza giornata, in cui erano presenti il presidente Grant e il presidente McKay (il presidente Clark si trovava allora nell'Est, tuttavia i tre presidenti si erano parlati per cui tutti i membri della Presidenza erano d'accordo) io fui sbalordito nell'apprendere che da anni era stato svelato dinanzi a loro, quale risultato dei loro pensieri e della loro programmazione e come risultato dell'ispirazione dell'Onnipotente, l'ingegno del piano stesso che stava attendendo, in vista di un

momento in cui, secondo il loro giudizio, la fede dei Santi degli Ultimi Giorni sarebbe stata tale che essi sarebbero stati pronti a seguire il consiglio degli uomini che guidavano e presiedevano la Chiesa» (Conference Report, aprile 1941, 120–121).

Insegnava il Benessere e la Parola di Saggezza

Il presidente Heber J. Grant considerava la Parola di Saggezza un importante principio di benessere. Egli infatti ne parlava come di un principio di benessere con la stessa frequenza con cui parlava del pagamento della decima o con cui esortava i santi a non contrarre debiti. La Parola di Saggezza può essere annoverata tra i principi del benessere perché esso si basa sul provvedere a se stessi e sul risparmio di oggi per il domani.

Il presidente Grant insegnò: «Voglio che sia noto a tutti che se noi come popolo non usassimo mai in minima misura tè, caffè, tabacco o liquore, diventeremmo uno dei popoli più ricchi del mondo. Perché? Perché avremmo maggiore vigore di corpo, maggiore vigore di mente, cresceremmo spiritualmente, avremmo una linea di comunicazione più diretta con Dio, nostro Padre celeste» (*Gospel Standards,* 50).

Il presidente Heber J. Grant con sua moglie e nove figlie

Egli menzionava anche le grosse somme di denaro che si sciupano per curare le malattie attribuibili direttamente alle sostanze dannose, la perdita dell'impiego, la perdita di produttività dovuta agli effetti dell'alcol, alle interruzioni del lavoro per fumare o per bere il caffè; e agli incidenti sulle strade dovuti a conducenti ubriachi e a quelli nell'industria causati da dipendenti ubriachi.

Il pagamento delle decime e delle offerte aiuta a vincere l'egoismo

Il presidente Heber J. Grant insegnò: «Alcuni hanno incontrato grande difficoltà nel pagare la decima. Quanto più difficile è per una persona ottemperare al comandamento del Signore relativo al pagamento della decima, tanto più grande è l'utilità che ne trae quando la paga. Il Signore ama il donatore generoso. Nessun uomo vivente sulla terra può fare donazioni per i poveri, pagare per la costruzione di case di riunione e di templi, di accademie e di università, dare denaro ai suoi figli perché vadano a proclamare il Vangelo nel mondo, senza liberare la sua anima dall'egoismo, a prescindere da quanto ne fosse afflitto all'inizio. Questa è per gli uomini una delle cose più belle del mondo, cioè arrivare al punto di guarire dall'egoismo. Quando non hanno più tale disposizione di carattere, sono lieti e desiderano e cercano l'opportunità di fare il bene con i mezzi che il Signore mette nelle loro mani, anziché cercare di accumulare di più» (*Gospel Standards,* 62).

La Prima Presidenza: Anthony W. Ivins, Heber J. Grant e Charles W. Nibley

La legge del digiuno è il fondamento spirituale del Piano di Benessere

Il presidente Heber J. Grant insegnò quali sono le benedizioni derivanti dal digiuno:

«Oggi vi prometto che se i Santi degli Ultimi Giorni come popolo, da ora in poi, con coscienza e onestà osserveranno il digiuno mensile e pagheranno ai loro vescovi l'ammontare preciso corrispondente all'importo di due pasti [consecutivi] da cui si saranno astenuti, e se inoltre pagheranno onestamente la decima, saranno risolti tutti i loro problemi di sussistenza. Allora noi avremo tutto il denaro necessario per provvedere agli inabili e ai poveri.

Ogni Santo degli Ultimi Giorni che digiuna per due pasti una volta al mese sarà avvantaggiato spiritualmente, la sua fede nel vangelo di Gesù Cristo si rafforzerà traendone benefici spirituali in modo meraviglioso, e i vescovi avranno mezzi sufficienti per provvedere a tutti i poveri» (*Gospel Standards,* 123).

La decima è la legge del Signore per avere successo finanziario

Il presidente Heber J. Grant insegnò spesso l'importanza di pagare una decima onesta: Nel 1898, quando era membro del Quorum dei Dodici, egli testimoniò: «Forse

Alla dedicazione del Tempio di Alberta, in Canada, nell'agosto 1923: il primo tempio ad essere costruito al di fuori degli Stati Uniti. Il presidente Grant dedicò anche il Tempio di Laie, nelle Hawaii, e di Mesa, in Arizona.

Il presidente Heber J. Grant

qualcuno dirà: ‹Devo dei soldi al mio vicino: pagherò prima lui della decima›. Ebbene, io so che devo molto denaro al mio prossimo e so anche che si aspetta la restituzione. Ma sono anche debitore verso Dio della decima da pagare interamente; Egli mi ha dato una testimonianza di Gesù e la speranza della vita eterna, e io intendo pagare prima Lui e poi il mio prossimo. È nostro dovere saldare prima i conti con il Signore, e io intendo farlo con l'aiuto del mio Padre celeste. Voglio dirvi inoltre che se sarete onesti verso di Lui pagando la decima e osservando i comandamenti, Egli non soltanto vi benedirà impartendovi la luce e l'ispirazione del Suo Santo Spirito, ma non vi farà mancare neppure il denaro. Sarete in grado di pagare i vostri debiti e il Signore riverserà su di voi abbondanti benedizioni temporali» (Conference Report, aprile 1898, 16).

Nel 1925 egli disse: «La legge della prosperità economica per i Santi degli Ultimi Giorni, sotto l'alleanza con Dio, è essere onesti pagatori di decima e non derubare Iddio nelle decime e nelle offerte. La prosperità giunge a coloro che osservano la legge della decima. Quando parlo di prosperità non penso a essa in termini di dollari e centesimi soltanto, anche se di regola i Santi degli Ultimi Giorni che sono i maggiori pagatori di decima sono anche gli uomini più prosperi, ma ciò che considero vera prosperità, intendendo con essa ciò che è di grande valore per ogni uomo e donna viventi, è la crescita nella conoscenza di Dio, nella testimonianza, nel potere di mettere in pratica il Vangelo e di ispirare la nostra famiglia a fare altrettanto. Questa è la vera prosperità» (Conference Report, aprile 1925, 10).

Evitare i debiti è un principio di benessere

Il presidente Heber J. Grant fece la seguente raccomandazione riguardo i debiti: «Se una persona possedesse ciò che ha e non dovesse pagare interessi, se comprasse quando ha il denaro per farlo, la maggioranza delle persone si troverebbe in circostanze ragionevolmente agiate... Credo che gran parte della sofferenza delle persone sia causata dei debiti. Abbiamo impegnato il nostro futuro, senza tenere in considerazione gli incidenti che possono capitare: la malattia, le operazioni, ecc.» (*Gospel Standards,* 112).

Le persone a lui più vicine lo conoscevano come un uomo generoso

Il presidente Heber J. Grant con l'anziano David O. McKay

Durante il discorso che tenne ai funerali del presidente Heber J. Grant, il presidente David O. McKay disse: «Al presidente Grant piaceva fare soldi, ma gli piaceva anche spenderli per il bene degli altri. In varie occasioni egli ha silenziosamente, energicamente, ma sempre senza ostentazione, protetto il buon nome dei suoi compagni, ha pagato le ipoteche sulla casa della vedova, le spese dei missionari e ha dato lavoro ai disoccupati. Inoltre ha prestato aiuto e soccorso ovunque ce ne fosse necessità. Nessuna mente è stata più desiderosa di benedire, nessun cuore è stato più tenero, nessuna mano più generosa di quelle del presidente Grant. Così, nell'andare attorno facendo del bene, egli ‹ha diffuso la fiamma dell'amore umano, ha innalzato il

vessillo della virtù civile fra gli uomini» (*Improvement Era,* June 1945, 361).

Joseph Anderson, segretario del presidente Grant, scrisse: «Nessuno saprà mai quante ipoteche sulle case delle vedove egli ha pagato di tasca propria. Molte volte verificava il saldo del suo conto in banca. Dall'accumulo del denaro non traeva alcun interesse personale, in quanto egli impiegava gli interessi bancari per fare del bene» (*Prophets I Have Known* [1973], 30).

Offrì servizio e amore

Nel Bosco Sacro il 22 settembre 1923

Gli incarichi che Heber J. Grant ebbe nella Chiesa furono numerosi, e fra questi anche un impegno con l'AMM che durò tutta la vita e nel quale ricoprì varie cariche direttive, collaborando anche alla fondazione della pubblicazione della Chiesa *Improvement Era*, di cui sin dal principio fu direttore e finanziatore. Spesso trovava il tempo e i mezzi per andare al tempio più vicino. Di solito si organizzava in modo che i familiari lo accompagnassero. In veste di presidente della Chiesa egli dedicò tre nuovi templi. «Il presidente Grant sostenne nel modo più pratico l'opera per i morti. Sebbene non parlasse spesso dell'argomento, i registri mostrano che egli ha fatto di più per i suoi defunti di qualsiasi altro uomo. Questo era tipico di lui; era il modo in cui faceva le cose» (Hinckley, *Heber J. Grant*, 125).

Oltre a tutto questo, vi furono le migliaia di libri mandati con messaggi personali, scritti con la sua impareggiabile calligrafia, sia ai membri che alle persone non appartenenti alla Chiesa; le lunghe ore trascorse per ricondurre sulla retta via coloro che se ne erano allontanati; le ipoteche delle vedove pagate, nonché altre opere filantropiche.

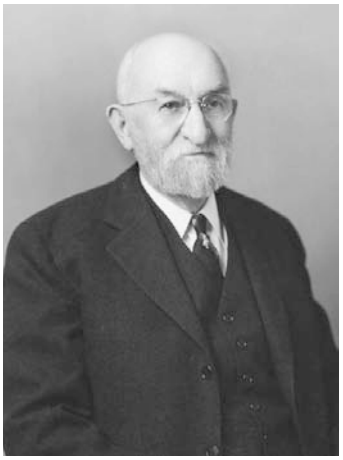
Morì a Salt Lake City

Il presidente Heber J. Grant era alto un metro e ottantasei centimetri. Fu il primo presidente della Chiesa ad essere nato all'Ovest.

«Nel tardo pomeriggio del 14 maggio 1945, il presidente Heber J. Grant spirò serenamente nella sua casa di Salt Lake City. Soffriva già da cinque anni, ma il suo coraggio e la sua determinazione di andare avanti e di compiere fino in fondo il suo dovere non lo abbandonarono mai. Ogni giorno, fino a poco tempo prima della sua morte, lo si poteva trovare nel suo ufficio, intento ad assolvere i suoi doveri compatibilmente con i consigli del medico. La sua vita era stata densa di attività. In gioventù sembrava una persona fragile, tant'è vero che, a causa delle sue condizioni fisiche, la sua richiesta di un'assicurazione sulla vita fu respinta. Tuttavia egli fu sempre attivo e dedito agli sport, e in un certo periodo fece parte della squadra di baseball vincitrice del campionato dello Utah. La sua energia era meravigliosa e le sue attività incessanti. Mai egli giunse a compromessi con il male. Il pubblico non si rese mai conto di alcune delle sue qualità più belle. Aveva un carattere dolce e comprensivo, amava gli amici, era gentile verso coloro che soffrivano; molte volte aiutò chi aveva bisogno, e questo non è scritto in nessun libro della terra. La sua testimonianza della verità non vacillò mai. Aveva molti amici che non facevano parte della Chiesa ed era amato teneramente dal suo popolo» (Joseph Fielding Smith, *Essentials in Church History,* 26ma ed. [1950], 530–531).

Quando la sua alta ed esile persona venne calata nella tomba, la Seconda Guerra Mondiale in Europa stava avviandosi verso la fine. Onore e lode gli furono tributati sia dai membri della Chiesa che da persone ad essa estranee. Migliaia di persone andarono a rendergli l'ultimo saluto. Al suo funerale uno dei suoi consiglieri, il presidente J. Reuben Clark jun., disse di lui: «La sua vita è stata tale da non avere alcuna macchia oscura su cui stendere un velo o che possa avergli causato imbarazzo; non aveva mai niente da nascondere, niente di cui vergognarsi» (Hinckley, *Heber J. Grant,* 262).

Era «un gigante»

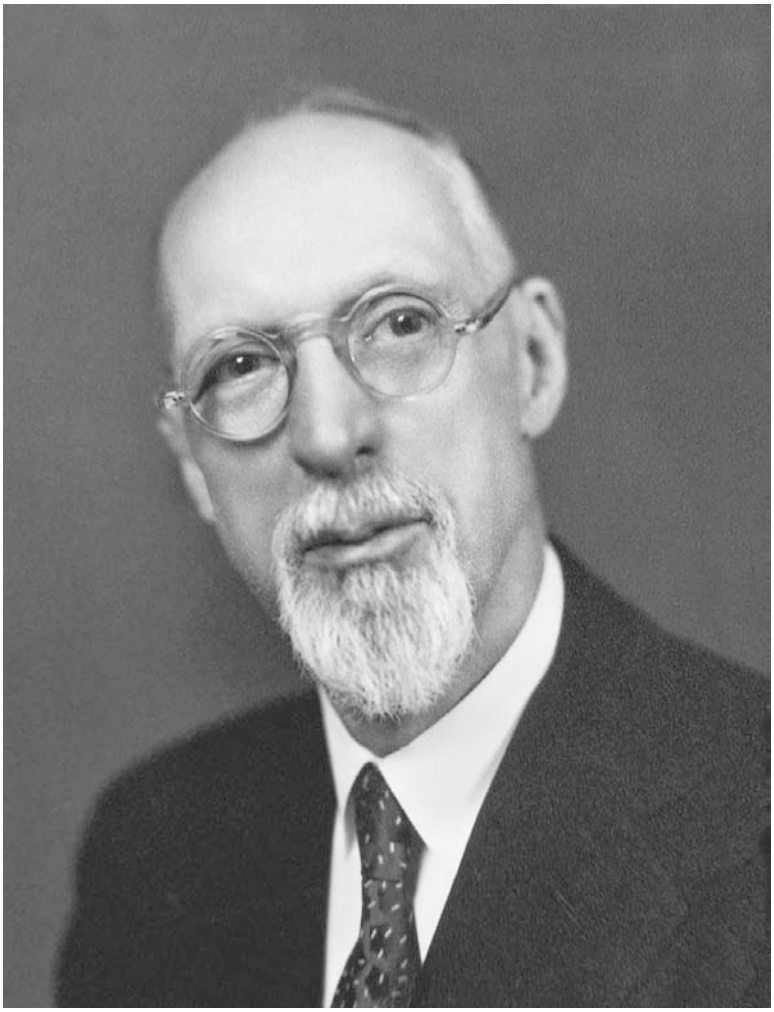

Il presidente Heber J. Grant

Il 14 marzo 1995, il presidente Gordon B. Hinckley scrisse nel suo diario questi pensieri in merito alle sue nuove responsabilità: «A luglio saranno passati sessant'anni da quando entrai per la prima volta in questa stanza come ex missionario per incontrare la Prima Presidenza su richiesta del mio presidente di missione, l'anziano Joseph F. Merrill del Consiglio dei Dodici. È difficile rendersi conto di ciò che è successo da allora. Pensare che ora siedo laddove stava seduto il presidente Heber J. Grant. Egli era un gigante a cui volevo bene» (Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* [1996], 511).

Capitolo 8

George Albert Smith

Ottavo presidente della Chiesa



AVVENIMENTI NELLA VITA DI GEORGE ALBERT SMITH

Età	Eventi
	Nasce il 4 aprile 1870 a Salt Lake City, Utah, da John Henry e Sarah Farr Smith.
13	Inizia a lavorare presso la fabbrica di abbigliamento ZCMI (1883); riceve la benedizione patriarcale che predice la sua chiamata come apostolo (gennaio 1884).
21	Svolge una missione nello Utah meridionale per la YMMIA (organizzazione dei Giovani Uomini; 1891).
22	Sposa Lucy Emily Woodruff (25 maggio 1892).
22–24	Svolge una missione negli Stati Uniti del Sud (giugno 1892– giugno 1894).
28	Viene nominato curatore dell'Ufficio territoriale statunitense e agente addetto alla distribuzione per lo Utah dal presidente statunitense William McKinley (1897–1902).
33	È ordinato apostolo (8 ottobre 1903).
34	Scrive il suo credo (1904).
39–42	Soffre a causa di gravi problemi di salute (1909–1912).
49–51	È presidente della Missione Europea (giugno 1919–luglio 1921).
52	Viene eletto vicepresidente della National Society of the Sons of the American Revolution (1922).
61	Diventa membro del Consiglio Esecutivo Nazionale dei Boy Scout d'America (1931).
73	Viene messo a parte quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (1 luglio 1943).
75	Diventa presidente della Chiesa (21 maggio 1945); dedica il Tempio di Idaho Falls (23 settembre 1945); incontra Harry S. Truman, il presidente degli Stati Uniti (3 novembre 1945).
77	Si celebra il centenario dell'arrivo dei pionieri nello Utah (1947).
81	Muore a Salt Lake City, Utah (4 aprile 1951).

Fotografia di Charles R. Savage

George Albert Smith a quattro anni circa

Ulysses S. Grant, Charles Darwin, Alexander Graham Bell—questi sono alcuni dei nomi che nel 1870 richiamarono su di sé l'attenzione del mondo. Nel lontano Utah, con la nascita di un bambino cui fu imposto il nome terreno con cui un giorno sarebbe stato amato e onorato da migliaia di persone, veniva rispettato un appuntamento preterreno. Questo accadeva a Salt Lake City il 4 aprile e il bambino si chiamava George Albert Smith. Come per altri profeti, la sua gioventù fu modesta. Era un ragazzo pioniere, cresciuto in mezzo all'entusiasmo che caratterizzò la costruzione del Tempio di Salt Lake. Trascorse i primi anni della sua giovinezza custodendo le mucche, andando a cavallo e studiando; inoltre era un musicista.

La benedizione patriarcale, che ricevette all'età di tredici anni dal patriarca Zebedee Coltrin, ebbe sulla sua mente e sui suoi atteggiamenti un effetto profondo. In essa gli fu detto: «Tu fosti chiamato e scelto dal Signore prima della fondazione della terra per nascere in questa dispensazione e contribuire all'edificazione della Sion di Dio sulla terra... Tu diventerai un grande profeta tra i figli di Sion. Riceverai il ministero degli angeli... Tu sei destinato a diventare un uomo possente dinanzi al Signore, poiché tu diverrai un grande apostolo nella Chiesa e regno di Dio sulla terra, poiché nessun membro della famiglia di tuo padre avrà presso Dio più potere di quello che avrai tu, nessuno ti supererà» (George Albert Smith, *The Teachings of George Albert Smith,* ed. Robert e Susan McIntosh [1996], XIX).

Ebbe presto delle esperienze personali con i grandi dirigenti

George Albert Smith crebbe tra i grandi servitori di Dio. Gli fu dato il nome di suo nonno, George A. Smith, che era stato apostolo e membro della Prima Presidenza. Anche suo padre, John Henry Smith, fu apostolo e diventò consigliere del presidente Joseph F. Smith.

Quando George Albert Smith aveva cinque anni, sua madre lo mandò a portare un biglietto al presidente Brigham Young. Mentre apriva il pesante cancello di ferro che portava alla casa di Brigham Young, il sorvegliante lo fermò e gli chiese cosa volesse. Il bambino rispose che voleva vedere il presidente Young. Ridendo il sorvegliante gli rispose che non credeva che Brigham Young avesse tempo per vedere un ragazzino. In quel momento il presidente Young uscì da casa e chiese cosa stesse succedendo. Il custode gli spiegò la cosa e il presidente rispose: «Fallo entrare». Nel ricordare questo episodio, George Albert Smith disse:

I figli di John Henry e Sarah Farr Smith. George Albert è il primo a sinistra.

«Il presidente Young mi prese per mano e mi condusse nel suo ufficio, si sedette alla scrivania, quindi mi fece sedere sulle ginocchia e mi circondò col suo braccio. Poi, nel modo più gentile che si possa immaginare, disse: ‹Che cosa vuoi dal presidente Young?›

Pensate! Egli era il presidente di una grande chiesa e il governatore di un Territorio, e con tutto quello che aveva da fare, io, un ragazzino, fui ricevuto con la stessa dignità e gentilezza di un governatore di uno stato vicino» (Arthur R. Bassett, «George Albert Smith: On Reaching Out to Others», *New Era,* gennaio 1972, 51).

Questa esperienza gli insegnò che «i grandi uomini hanno sempre il tempo per i bisognosi...

Immaginatevi che ritratto aveva George Albert Smith, futuro profeta del Signore, del presidente Young quando, da bambino, uscì dal suo ufficio. In età adulta non dimenticò mai tale lezione e fu sempre attento alle persone che sarebbero potute sembrare insignificanti agli altri» (Bassett, *New Era,* gennaio 1972, 51–52).

Anni dopo, quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, George Albert Smith parlò dell'importanza della lezione che apprese da quei grandi dirigenti: «Sin dall'infanzia mi è stato insegnato a non fare niente di sbagliato, o che avrebbe potuto nuocere a uno dei figli del Padre nei cieli; anzi, mi è stato insegnato a essere operoso, temperante, onesto, integro e ad acquisire tutte le doti tipiche degli uomini e delle donne che Dio si compiace di onorare e di benedire. Oggi ringrazio il mio Padre celeste per avermi fatto ricevere questi insegnamenti attraverso i Suoi servi fedeli» (Conference Report, ottobre 1906, 46–47).

Imparò dall'esempio e dagli insegnamenti di suo padre

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

John Henry Smith, padre di George Albert Smith

L'esempio di suo padre ebbe una grande influenza su George Albert Smith. Edith Elliott, la figlia di George Albert Smith, raccontò il seguente episodio: «Un giorno in cui il babbo stava camminando per una strada di Salt Lake City con suo padre, John Henry Smith furono avvicinati da un uomo ubriaco che chiese al nonno venticinque centesimi per procurarsi un pasto caldo. Senza esitazione il nonno glieli diede. Dopo questo fatto, il babbo chiese al nonno perché avesse dato del denaro a quell'ubriaco che, quasi certamente, l'avrebbe speso per bere ancora. La risposta del nonno fu: ‹Darei venticinque centesimi a dieci uomini se ci fosse una sola probabilità che almeno uno di loro spendesse questo denaro in modo giusto» (intervista personale del CES Curriculum Services, 30 giugno 1972).

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Sarah Farr Smith, madre di George Albert Smith

Il presidente George Albert Smith portò un altro esempio dell'amore di suo padre per gli altri: «Quando penso alla stima e all'affetto che nutro per la famiglia del Padre celeste, la famiglia umana, ricordo qualcosa che diceva mio padre e che credo di avere in parte ereditato da lui, e cioè: ‹Non ho mai visto un figlio di Dio giacere nella fogna senza aver provato l'impulso di chinarmi per sollevarlo in piedi e fargli cominciare una nuova vita›. Vorrei dire che non ho mai visto uno dei figli del mio Padre celeste senza rendermi conto che si trattava di mio fratello e senza dimenticare che Dio ama tutti i figli Suoi, ma non ama la nostra malvagità e la nostra infedeltà» («President Smith's Leadership Address», *Church News,* 16 febbraio 1946, 6).

Ebbe la fede per guarire

«Da bambino George Albert Smith fu colpito dalla febbre tifoidea. Il dottore consigliò la madre di tenerlo a letto per tre settimane, di non fargli ingerire cibi solidi e di fargli bere caffè. Anni dopo egli ricordò:

‹Quando il dottore se ne fu andato, dissi alla mamma che non volevo bere caffè. Mi era stato insegnato che la Parola di saggezza, rivelata dal Signore a Joseph Smith, ci raccomandava di non ingerire caffè.

La mamma aveva dato alla luce tre figli, due dei quali erano morti; questo spiega perché fosse molto ansiosa nei miei confronti.

Le chiesi di mandare a chiamare il fratello Hawks, uno dei nostri insegnanti del rione che lavorava presso la fonderia ed era un uomo umile, la cui fede nella potenza del Signore era grande. Egli venne e mi benedisse affinché guarissi.

Fotografia di Charles R. Savage. Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

George Albert Smith e i suoi tre fratelli: Don Carlos (in piedi), George Albert, Winslow Farr e Ezra Chase (seduti da sinistra a destra)

La mattina dopo, quando venne il dottore, io stavo giocando all'aperto insieme ad altri bambini. Egli ne fu sorpreso. Mi visitò e vide che la febbre era scomparsa e sembravo stare bene.

Io fui grato al Signore per avermi guarito. Ero certo che era stato Lui›» (*Teachings of George Albert Smith,* xvii).

Nei momenti di prova rimase fermo e fedele

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

George Albert Smith (a destra), a 16 anni, e l'amico John Howard si divertivano intrattenendo gli altri.

La sicurezza provata da coloro che confidano nel Signore, qualunque sia il tumulto che li circonda, si ritrova in questa storia dell'infanzia del presidente George Albert Smith che raccontò quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Vivevamo in una casa a due piani dalla struttura debole e quando il vento soffiava forte, essa oscillava come se stesse per crollare. Certe volte ero così impaurito da non riuscire a dormire. Il mio letto era in una cameretta separata e molte notti uscivo dal letto e mi inginocchiavo, chiedendo al

Padre nei cieli di vigilare sulla nostra casa e di preservarla affinché non andasse in pezzi. Poi rientravo nel letto, sicuro che sarei stato protetto dal male e tranquillo come se stringessi la mano del Padre» («To the Relief Society», *Relief Society Magazine,* dicembre 1932, 707–708).

Vi furono molti anni di preparazione, di lavoro, di servizio e di obbedienza. Quegli anni lo videro compiere una breve missione nello Utah meridionale, lavorare per il principale emporio del Paese e sposare il suo amore d'infanzia: Lucy Woodruff. Quelli furono anche anni di perfezionamento attraverso la sofferenza: ebbe una febbre tifoidea, una grave lesione all'occhio mentre lavorava nella squadra di ispezione della ferrovia nel deserto occidentale e, mentre era in missione negli Stati Uniti del sud, riuscì a sfuggire alla morte per ben due volte. Per cinque dolorosi anni fu affetto da una grave malattia. Temette per la sua vita, ma sentiva che la sua missione terrena non era giunta al termine. Il dolore generò forza e pietà.

Fotografia missionaria di George Albert Smith

Quand'era un giovane missionario George Albert Smith e il suo collega, J. Golden Kimball, stavano predicando in Alabama. I loro insegnamenti nella zona avevano suscitato una forte opposizione che una sera diventò violenta. Intorno a mezzanotte la loro capanna fu circondata da una folla adirata. Il loro capo bussò alla porta chiedendo in modo volgare e profano che gli anziani uscissero perché potessero sparargli. Quando rifiutarono di obbedire, i facinorosi cominciarono a sparare agli angoli della capanna. L'anziano Smith descrisse in questo modo l'episodio: ‹Le schegge volavano in ogni direzione sopra le nostre teste. Ci furono alcuni momenti di quiete, poi ci fu un'altra scarica di proiettili e partirono altre schegge›. Interessato alla sua reazione in quello che definì essere ‹uno degli avvenimenti più orribili› della sua vita, in seguito scrisse: ‹Ero molto calmo mentre stavo sdraiato, ma ero certo che, finché avessi predicato la parola di Dio e seguito i Suoi insegnamenti, il Signore mi avrebbe protetto, e così fece›. La mattina seguente, quando gli anziani uscirono, trovarono un fascio di pesanti bastoni di noce americano del tipo usato per picchiare altri missionari nel sud» (Francis M. Gibbons, *George Albert Smith: Kind and Caring Christian, Prophet of God* [1990], 26–27).

Conferenza missionaria, Chattanooga, Tennessee, 1893

Tra il 1909 e il 1912 George Albert Smith, quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ebbe dei gravissimi problemi di salute. Di quel periodo di prova egli confidò a un amico: «Quando ero gravemente ammalato [tra il 1909 e il 1912] non sapevo se la mia opera fosse terminata, ma dissi al Signore che, se ero giunto alla fine e stava preparando il mio ritorno a Casa, io sarei stato pronto ad andare, ma se c'era altro lavoro per me, che avrei voluto guarire. Mi rimisi nelle Sue mani secondo il Suo giudizio e poco dopo cominciai a stare meglio» (Glen R. Stubbs, «A Biography of George Albert Smith, 1870 to 1951» [Ph.D. Brigham Young University, 1974], 317).

Gli anziani George Albert Smith e Henry Foster

Sposò Lucy Woodruff

Lucy Emily Woodruff a 10 anni

Lucy Emily Woodruff era la nipote del presidente Wilford Woodruff. Era una donna di grande fede e intelligenza. Lei e George Albert Smith si conoscevano sin da quando erano fanciulli, e lei gli voleva bene e lo rispettava, ma il suo affetto era diviso tra George Albert e un altro pretendente.

Nel 1891 il corteggiamento fu interrotto quando lui ricevette una chiamata in missione dalla Prima Presidenza della Chiesa per rafforzare i giovani membri della AMM per i Giovani Uomini e le Giovani

Donne dei pali di Juab, Millard, Beaver e Parowan nel sud dello Utah. Una settimana dopo aver iniziato questo incarico scrisse nel suo diario: «La lettera che ho atteso non è arrivata». Quando il giorno seguente egli ricevette la lettera di Lucy Woodruff, lesse del possibile matrimonio con l'altro corteggiatore. George Albert Smith rispose esprimendo i suoi sentimenti per Lucy e dando il seguente consiglio: «Prega e sii umile; non ingannarti sul tuo dovere verso gli altri. Il primo dovere che hai è verso te stessa». Sento che sarai felice e tale è la mia preghiera» (Gibbons, *George Albert Smith,* 19).

Lucy Woodruff a 19 anni

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Lucy Woodruff in costume di scena per una rappresentazione

Lucy smise di programmare il matrimonio con l'altro pretendente, ma il suo affetto era ancora in bilico tra i due uomini. Dopo mesi di agitazione, alla fine ella ruppe con l'altro uomo e sposò George Albert Smith nel Tempio di Manti, Utah, il 25 maggio 1892. «In seguito, quando ebbe la giusta prospettiva e si rese conto che era solo infatuata di un bell'uomo di poca sostanza, Lucy Woodruff Smith esclamò ripetutamente che ‹stava per fare un terribile errore›» (Gibbons, *George Albert Smith,* 21).

Fu chiamato all'apostolato

L'8 ottobre 1903 George Albert Smith fu ordinato membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Aveva trentatré anni. Nonostante i continui problemi di salute egli viaggiò, predicò, lavorò e pregò. I giovani delinquenti, i rifugiati politici, i senza tetto, i ciechi, quelli che si erano separati dalla Chiesa, il movimento dei Boy Scout, tutti ricevettero la sua attenzione.

Aveva un credo personale

All'età di trentaquattro anni George Albert Smith preparò un elenco degli obiettivi a lungo termine. L'essere stato chiamato apostolo fu il momento cruciale per mettere per iscritto ciò che voleva ottenere nella vita: «Vorrei essere amico di quelli che amici non hanno e trovare la gioia nell'aiutare i poveri. Vorrei visitare gli ammalati e gli afflitti per insegnare loro ad aver fede in Dio sì da guarire. Vorrei insegnare la verità e farla capire a tutti gli uomini perché essa possa benedirli. Vorrei cercare e trovare tutti i peccatori per riportarli a una vita retta e felice. Non cercherei di costringere le persone a vivere secondo i miei ideali, ma le amerei tanto da indurle a fare le cose giuste. Vorrei vivere con le masse per aiutarle a risolvere i loro problemi perché possano essere felici. Vorrei evitare la pubblicità delle cariche elevate per scoraggiare le lusinghe degli amici incauti. Non vorrei consapevolmente ferire i sentimenti di alcuno, neppure di coloro che mi hanno fatto qualche torto, ma vorrei cercare di farli divenire amici miei facendo loro del bene. Vorrei vincere la tendenza all'egoismo e alla gelosia, e rallegrarmi dei successi di tutti i figli del mio Padre celeste. Non vorrei essere nemico di nessuna anima vivente. Sapendo che il Redentore dell'umanità ha offerto al mondo il solo disegno che ci farà sviluppare completamente e che ci renderà veramente felici qui e nell'aldilà, sento che la divulgazione della verità non è per me soltanto un dovere, ma anche un benedetto privilegio» (Bryant S. Hinckley, «Greatness in Men: Superintendent George Albert Smith», *Improvement Era,* marzo 1932, 295).

George Albert Smith

George Albert Smith si sforzava di vivere in ogni dettaglio secondo il suo credo, cosa che gli richiese un tremendo sacrificio. Il suo amore era sincero e costante. Egli era il primo ad essere tollerante, fiducioso e preoccupato per le migliaia di figli del nostro Padre celeste che incontrava nei suoi viaggi e nel lavoro. Era una persona sensibile tramite cui l'amore del Maestro poteva essere reso manifesto. Nella vita di George Albert Smith vediamo che l'amore non è solo un sentimento fine a se stesso. Esso è azione: costante, attenta e ansiosa di servire a tutti i costi.

«Che cosa ne hai fatto del mio nome?»

Dopo la sua chiamata all'apostolato, in George Albert Smith fu impressa una possente lezione tramite un sogno in cui vide suo nonno, George A. Smith, che

Stampa della H. B. Hall and Sons, New York. Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

George A. Smith, nonno di George Albert Smith

era stato un membro del Quorum dei Dodici Apostoli e un consigliere del presidente Brigham Young e che era morto quando George Albert aveva cinque anni. George Albert Smith era stato gravemente ammalato e in seguito rievocò:

«Persi la cognizione di dove mi trovavo e credetti di essere passato attraverso il velo della morte. Mi ritrovai in piedi, dietro di me c'era un grande lago, bellissimo, e davanti un grande bosco. Non c'era nessuno in vista e non c'erano barche sul lago, né qualche altra cosa visibile che potesse spiegare come ero giunto in quel luogo. Credetti di aver compiuto la mia opera sulla terra e di essere ritornato a casa. Cominciai a guardarmi intorno per vedere se trovavo qualcuno. Non c'era nessuna traccia dalla quale poter dedurre che qualcuno abitasse lì: soltanto quei grandi e meravigliosi alberi davanti a me, e dietro a me il magnifico lago.

George Albert Smith tra il 1912–1914

Cominciai a esplorare la zona e presto trovai un sentiero attraverso il bosco che sembrava poco battuto ed era coperto d'erba. Seguii quel sentiero e, dopo aver camminato per diverso tempo, percorsa una notevole distanza attraverso il bosco, vidi un uomo che mi veniva incontro. Notai che era un uomo massiccio e affrettai i passi per raggiungerlo, poiché avevo riconosciuto in lui mio nonno. Sulla terra egli pesava più di centodieci chili, perciò potete immaginare come era imponente. Ricordo la mia felicità nel vederlo venire verso di me. Mi era stato imposto il suo stesso nome e io ne ero sempre andato fiero.

Quando fu a pochi passi da me si fermò. Questo fu come un invito a fermarmi a mia volta. Poi—e vorrei che i giovani che mi ascoltano non lo dimenticassero mai—mi guardò con molta serietà e disse:

‹Vorrei sapere che cosa ne hai fatto del mio nome›.

Tutto quello che avevo fatto nella vita mi passò davanti agli occhi, veloce come le immagini sullo schermo. Vidi in un rapidissimo susseguirsi di immagini tutta la mia vita. Sorrisi a mio nonno e dissi:

‹Non ho mai fatto nulla del tuo nome di cui tu possa vergognarti›.

Egli fece ancora un passo verso di me e mi prese fra le braccia. A quel punto ripresi conoscenza e mi trovai nel mio ambiente terreno. Il mio cuscino era bagnato come se vi fosse stata versata dell'acqua: bagnato di lacrime di gratitudine per aver potuto rispondere senza vergogna» («Your Good Name», *Improvement Era,* marzo 1947, 139).

Proclamò il Vangelo senza timidezza

George Albert Smith era un missionario. Nell'arco di dieci anni furono spediti milleduecento fra libri e opuscoli a persone non appartenenti alla Chiesa che egli aveva conosciuto nel corso dei suoi viaggi. Furono acquistati dei siti storici, come la Collina di Cumora e il Bosco Sacro, per favorire la diffusione del messaggio di salvezza. Fiduciario di denaro pubblico per l'ufficio immobiliare dello Stato dello Utah, presidente di congressi nazionali, presidente di consigli d'amministrazione di molte società, attivo nell'appoggiare movimenti sociali così come le arti e le scienze, egli lavorò duramente per presentare la Chiesa al mondo.

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

George Albert Smith

In merito al lavoro missionario egli disse: «Ogni felicità e ogni gioia degne di questo nome sono il risultato dell'osservanza dei comandamenti di Dio e dei Suoi consigli. Così, a guisa che ognuno di noi va innanzi, con la propria influenza sugli amici e sui vicini, non siamo troppo timidi. Non annoiamo le persone ma facciamo loro sentire e capire che siamo interessati a loro, che vorremmo fare di esse non dei membri della Chiesa soltanto per far numero, ma dei fedeli che possano godere delle stesse benedizioni di cui noi godiamo» (Conference Report, aprile 1948, 162).

Andremo in ogni parte del mondo

Il presidente George Albert Smith disse ai detentori del sacerdozio: «Noi dobbiamo predicare il Vangelo all'America del sud che abbiamo a mala pena toccato. Dobbiamo predicare il Vangelo in ogni parte dell'Africa in cui ancora non siamo stati. Dobbiamo predicare il

Vangelo in Asia; e potrei continuare dicendo che dobbiamo predicarlo in tutte le parti del mondo dove ci è stato permesso di andare. Io guardo alla Russia come a uno dei campi più fruttuosi per l'insegnamento del vangelo di Gesù Cristo. E se non vado errato, non passerà molto tempo che gli abitanti di quel paese desidereranno sapere qualcosa di questa opera che ha riformato la vita di così tanta gente... Il nostro obbligo più importante, fratelli miei, è di condividere con tutti i figli di nostro Padre tutti quei principi fondamentali, tutte le norme e le regole che ci preparano alla vita eterna che sono conosciuti come vangelo di Gesù Cristo. Finché non l'avremo fatto al massimo delle nostre capacità, non riceveremo tutte le benedizioni che potremmo avere» (Conference Report, ottobre 1945, 119).

Il Vangelo sarà insegnato grazie a una tecnologia avanzata

Nel 1946 il presidente George Albert Smith parlò delle migliorie apportate in campo tecnologico che sarebbero venute e avrebbero fatto progredire l'edificazione del regno di Dio sulla terra: «La radiodiffusione a onde corte continuerà a migliorare, e non passerà molto tempo prima che da questo pulpito e da altri luoghi i servi del Signore saranno in grado di diffondere messaggi ai gruppi isolati, attualmente così lontani da non poter essere raggiunti. In questo e in altri modi il vangelo di Gesù Cristo, nostro Signore, cioè l'unico potere di Dio per la salvezza in preparazione al regno celeste, si udrà in tutte le parti del mondo e molti di voi che ora sono qui vivranno fino a vedere quel giorno» (Conference Report, ottobre 1946, 6).

Milioni di persone accetteranno la verità

Il presidente George Albert Smith disse: «Il Padre celeste... mi ha chiamato ad andare in molte parti del mondo, e io ho percorso più di un milione di chilometri da quando sono stato chiamato al ministero. Ho viaggiato in molte terre e climi e ovunque sono stato ho trovato delle brave persone, figli e figlie dell'Iddio vivente che stanno aspettando il vangelo di Gesù Cristo, e ve ne sono migliaia, centinaia di migliaia, milioni che accetterebbero la verità se solo sapessero ciò che noi sappiamo» (Conference Report, ottobre 1945, 120).

Può esservi pace in un mondo dilaniato dalla guerra

Mentre il mondo era in tumulto a causa della prima guerra mondiale, l'anziano George Albert Smith insegnò: «Anche se il mondo è pieno di dolore e i cieli si oscurano, e il vivido lampo dardeggia, e la terra trema dal centro alla superficie, se sappiamo che Dio vive e che la nostra è una vita retta, saremo felici e proveremo una pace indicibile perché sappiamo che il Padre nostro approva la nostra vita» (Conference Report, ottobre 1915, 28).

Dopo la Prima Guerra Mondiale l'allora anziano Smith fu fondamentale per ristabilire il lavoro missionario sul continente europeo. Come presidente della Missione Europea vinse ogni pregiudizio e ogni ostilità facendo visite a capi di governo e a direttori di giornali. Difese la chiamata dei profeti viventi e predisse che coloro che rifuggivano i loro consigli avrebbero sperimentato risultati disastrosi.

Durante la Seconda Guerra Mondiale insegnò il principio del cambiamento

Nel 1942 il mondo era di nuovo coinvolto nella guerra. Il presidente George Albert Smith parlò del cambiamento che deriva dall'osservanza dei principi evangelici:

«Stasera siamo qui riuniti in pace e serenità. Il mondo è in guerra. Da ogni parte la pace è stata portata via dalla terra, e al diavolo è stato dato il potere sul suo proprio dominio. Dio ha detto che se noi Lo onoriamo e osserviamo i Suoi comandamenti, se osserviamo le Sue leggi, Egli combatterà le nostre battaglie e distruggerà i malvagi, e quando verrà il momento scenderà in cielo—non dal cielo, ma porterà il cielo con sé—e questa terra sulla quale viviamo sarà il regno celeste.

Cosa accadrebbe se tutto il mondo sapesse queste cose e credesse in esse? Quale cambiamento vi sarebbe nelle condizioni dei figli degli uomini! Quale gioia vi sarebbe al posto del dolore e delle sofferenze di oggi! È dovere mio e vostro, dopo aver saputo queste cose, farne partecipi gli altri» (Conference Report, ottobre 1942, 49).

I risultati della Seconda Guerra Mondiale furono tristi e scoraggianti. Oltre cinquanta nazioni vi avevano preso parte, e circa cinquantacinque milioni di persone avevano perso la vita. Era costata più di mille miliardi di dollari. Milioni di persone in Europa e in Asia non aveva cibo, né case né vestiti a sufficienza. Dolore, odio e disperazione riempivano le nazioni e le case. In un modo o nell'altro, la Seconda Guerra Mondiale aveva colpito la vita di quasi tutti gli abitanti della terra.

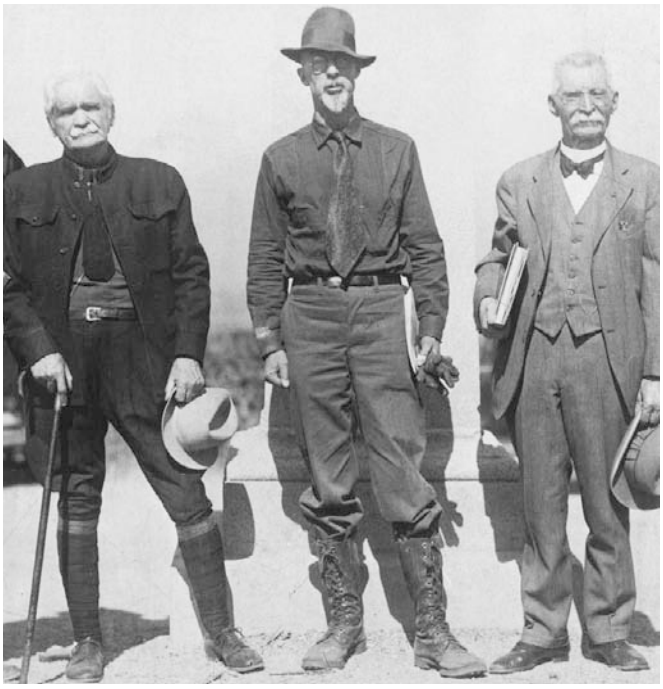
Il 21 luglio 1947 il presidente Smith apparve sulla rivista Time come «Uomo dell'anno».

Il presidente Smith si preoccupava degli effetti della Seconda Guerra Mondiale in tutto il mondo. Questa fotografia mostra i santi olandesi che raccolgono patate da inviare ai membri della Chiesa in Germania.

Fu chiamato ad essere presidente della Chiesa

Il 21 maggio 1945, in un periodo in cui la portata della carneficina e della devastazione che la guerra si era lasciata alle spalle stava cominciando a manifestarsi, George Albert Smith stava passando dal periodo di preparazione alla sua carica preordinata di presidente della Chiesa. Il presidente Smith non si arrogò il diritto di dichiarare quale sarebbe stata la sua missione personale di profeta, veggente e rivelatore, tuttavia il patriarca della Chiesa Joseph Fielding Smith, figlio di Hyrum Mack Smith e nipote del presidente Joseph F. Smith, pronunciò questa dichiarazione profetica:

«Si dice spesso che il Signore ha suscitato qualche uomo particolare perché compisse una particolare missione. Tutti, qui, hanno sentito discutere di questo, e hanno sentito parlare di come i talenti particolari di ogni presidente della Chiesa abbiano avuto una particolare importanza durante la sua missione. Vorrei che tutti i membri della Chiesa fossero stati presenti alla riunione di consiglio in cui la presidenza fu riorganizzata. Se vi fu una volta in cui lo Spirito del Signore era indubbiamente manifesto, fu proprio in quella occasione. Tutti i presenti ne furono elettrizzati e senza ombra di dubbio si resero conto dell'assoluta correttezza dell'azione.



B. H. Roberts, George Albert Smith e Andrew Jenson

Non sta a me dire quale missione particolare tocchi al presidente George Albert Smith, tuttavia io so questo, che mai come in questo momento della storia del mondo vi è stato un così disperato bisogno dell'amore fra i fratelli. Inoltre, non c'è uomo che io conosca che ami l'umana famiglia, collettivamente e individualmente, più profondamente del presidente George Albert Smith. Queste due cose unite, cioè la necessità d'amore e la sua presidenza in questo momento hanno, almeno per me, un'importanza particolare» (Conference Report, ottobre 1945, 31–32).

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Mandò un emissario di pace

Prima dello scoppio della guerra, i missionari furono chiamati in patria da molti paesi stranieri. Per anni i Santi degli Ultimi Giorni, particolarmente quelli delle nazioni europee, non videro un rappresentante della Chiesa. Il presidente George Albert Smith era preoccupato per questi santi; egli stesso, dopo la guerra, impossibilitato a visitarli, mandò l'anziano Ezra Taft Benson a vedere in che modo la Chiesa poteva aiutarli e di quanto aiuto necessitavano. L'anziano Benson descrisse quello che vide:

«Oggi non mi dilungherò a narrare gli orrori della guerra, il peggiore dei quali non è lo scontro materiale fra due nemici, ma quello che ad esso segue: l'abbandono dei freni morali e religiosi, l'aumento del peccato, delle malattie, della mortalità infantile, oltre a tutte le sofferenze che accompagnano la carestia, la malattia e l'immoralità. Abbiamo notato queste cose da ogni parte. Abbiamo visto nazioni completamente rovinate economicamente. Al nostro arrivo abbiamo avuto difficoltà a telefonare persino da Londra a molte delle nostre missioni nel continente. Senza contare la Polonia, la Cecoslovacchia e altre nazioni, non siamo riusciti neppure a telefonare in Olanda. Anche come mezzi di trasporto, gli unici disponibili erano quelli sotto il controllo militare...

Credo che non dimenticherò mai le prime riunioni con i santi. Essi hanno molto sofferto, fratelli e sorelle. Noi ci chiedevamo in quale modo ci avrebbero accolti, quale sarebbe stata la loro reazione. I loro cuori sarebbero stati pieni di amarezza? In essi vi sarebbe stato odio? Si sarebbero rivoltati contro la Chiesa? Ricordo bene la nostra prima riunione a Karlsruhe. Dopo aver visitato il Belgio, l'Olanda e i paesi scandinavi, siamo andati nella Germania occupata. Abbiamo trovato il luogo di raduno situato in un quartiere parzialmente bombardato. I santi erano riuniti in sessione da circa due ore in nostra attesa nella speranza che arrivassimo, poiché era giunta voce della nostra possibile partecipazione alla conferenza. Per la prima volta nella mia vita vidi tutta la congregazione in lacrime quando salimmo sulla piattaforma ed essi si resero conto che, dopo sei o sette anni, i rappresentanti di Sion, come dicevano loro, erano finalmente ritornati. Al termine della riunione, prolungata su loro richiesta, insistettero che noi andassimo alla porta per stringere la mano di ciascuno di loro mentre lasciavano l'edificio che era stato bombardato. Notammo che molti di loro, dopo essere passati da noi, si rimisero in fila una seconda e una terza volta, tanto erano felici di stringerci la mano. Attraverso i loro volti pallidi ed emaciati potevo vedere la luce della fede nei loro occhi mentre, scalzi e ricoperti di stracci, rendevano testimonianza della divinità di questa grande opera degli ultimi giorni, esprimendo la loro gratitudine al Signore per le Sue benedizioni (Conference Report, aprile 1947, 153–154).

Il corpo missionario a tempo pieno salì da 386 membri nel 1945, ossia nel periodo della guerra, a oltre 5.800 nel 1951.

Incontrò il presidente degli Stati Uniti

Il presidente George Albert Smith insieme al presidente statunitense Harry S. Truman

Odio, disperazione, dolore, questi erano gli stati d'animo prevalenti negli anni '40. La guerra aveva indurito il cuore di molti. Il presidente George Albert Smith era un uomo il cui amore per gli altri si era foggiato alla fucina del dolore. Era un uomo che si era dedicato al Signore con lunghe notti di preghiera e anni di servizio per gli altri. Ora era il profeta di Dio. Egli fece mandare novanta vagoni ferroviari pieni di generi alimentari e articoli di vestiario ai santi affranti d'Europa. Fu indetto un digiuno speciale e il denaro raccolto servì non soltanto ad aiutare i santi, ma anche altre persone. Si riaprirono le missioni e se ne crearono delle nuove. Il presidente Smith raccontò la visita che fece al presidente degli Stati Uniti in quel periodo:

«Alla fine della guerra mi recai in visita dal presidente degli Stati Uniti in qualità di rappresentante della Chiesa. Quando fui annunciato, egli mi ricevette con molta benevolenza (ci eravamo incontrati in una circostanza precedente). Io dissi: ‹Sono venuto per sapere da lei, signor presidente, quale sarà il suo atteggiamento verso i Santi degli Ultimi Giorni i quali sono pronti a inviare generi alimentari, articoli di vestiario e coperte in Europa›.

Egli mi guardò sorridendo, quindi rispose: ‹Perché volete inviare questa roba? Il loro denaro non vale niente›.

Io replicai: ‹Non vogliamo il loro denaro›. Egli mi guardò e mi chiese: ‹Vuol dire che intendete regalare loro queste cose?›

Io dissi: ‹Certamente. Essi sono nostri fratelli e sorelle, i quali si trovano ora nella miseria. Poiché Dio ci ha benedetto dandoci l'abbondanza, noi saremo felici di mandare loro l'eccedenza, ma desideriamo farlo con la collaborazione del governo›.

Lui disse: ‹Voi fate una cosa giusta e noi saremo felici di aiutarvi in ogni modo possibile›.

Ho ripensato a questo molte volte. Dopo essere rimasti seduti lì per qualche momento, egli disse: ‹Quanto tempo vi occorrerà per essere pronti?›

Gli dissi: ‹È tutto pronto›.

Ricorderete che durante la guerra il governo aveva distrutto generi alimentari e si era rifiutato di seminare il grano, perciò io gli dissi:

‹Signor presidente, mentre Washington consigliava di distruggere i generi alimentari, noi costruivamo silos che riempivamo di grano e aumentavamo le nostre greggi e le nostre mandrie, e ora quello di cui abbiamo bisogno sono automobili e navi per poter mandare viveri e vestiario e coperte ai popoli d'Europa che ne hanno bisogno. Nella nostra Chiesa vi è un'organizzazione che ha pronte più di duemila trapunte di produzione artigianale›.

Il risultato fu che molte persone ricevettero vestiti e coperte caldi e cibo senza alcun ritardo. Non appena avemmo a disposizione i mezzi di trasporto e le navi, avevamo tutto il necessario da mandare in Europa» (Conference Report, ottobre 1947, 5–6).

Il presidente George Albert Smith

L'AMORE VA IN CERCA DELLE PERSONE ESAUSTE

Il presidente George Albert Smith fu riconosciuto come uomo che nutriva un sincero amore e cura per tutti, specialmente quando le persone avevano maggiormente bisogno. L'8 aprile 1951, poco dopo la morte del presidente Smith, l'anziano John A. Widtsoe, che faceva parte del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò la seguente esperienza:

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Il presidente Smith incontrò Helen Keller all'Hotel Utah nel 1941. Quando aveva diciotto anni George Albert Smith ebbe una grave lesione all'occhio mentre lavorava nella squadra di ispezione della ferrovia. La sua vista fu danneggiata per il resto della vita.

«Durante gli avvenimenti accaduti in questi ultimi giorni, nella mia mente si sono accavallati molti ricordi. Un pomeriggio inoltrato di un caldo e soffocante giorno di agosto o di settembre, dopo una giornata di lavoro, ero stanco e stavo seduto nel mio ufficio. All'Università dello Utah vi erano stati alcuni dissensi interni, provocati dai nemici, che avevano assunto proporzioni di scandalo nazionale.

Io ero stato chiamato ad aiutare altre persone che stavano cercando di ripristinare l'ordine. Era la terza volta nella mia vita che mi trovavo a dover servire il mio Stato in questa posizione. Ero esausto. Ebbene, proprio allora sentii bussare alla porta. Era George Albert Smith, il quale mi disse: ‹Ho finito il mio lavoro e sto andando a casa. Ho pensato a te e alle difficoltà che si vuole tu risolva. Sono venuto a consolarti e a benedirti›.

Questo era George Albert Smith. Dei molti amici che avevo nello Stato e fuori di esso, egli fu il solo, ad eccezione di qualche amico intimo, che si prese la briga di offrirmi il suo affettuoso aiuto nel lavoro che avevo da svolgere. Naturalmente io apprezzai il suo gesto e non lo dimenticherò mai. Rimanemmo a parlare per un po', quindi ci salutammo ed egli andò a casa. Il mio cuore si sentiva più leggero, e io non ero più esausto» (Conference Report, aprile 1951, 99).

L'AMORE CERCA OGNI POSSIBILITÀ DI SERVIRE

«Una volta [George Albert Smith] stava facendo il viaggio di ritorno da un convegno ed era in compagnia della figlia del presidente Heber J. Grant. Ella racconta che a un certo punto il presidente Smith, guardando al di là del corridoio, vide una giovane madre e i suoi figli circondati dalle valigie. Sentì allora la necessità di parlare con quella donna per sapere se andasse tutto bene.

Dopo qualche minuto, il presidente Smith stava parlando con quella giovane madre. Ritornando al suo posto disse: ‹È proprio come pensavo. Quella giovane madre sta facendo un lungo viaggio; ho guardato il suo biglietto. Non capisco perché l'uomo che le ha venduto

George Albert Smith era un bravo esploratore.

il biglietto non le abbia consigliato un percorso migliore. Ora ella dovrà fare una lunga sosta a Ogden e poi ancora a Chicago. Ho qui con me il suo biglietto. Scenderò a Ogden per vedere se riesco a cambiarlo in modo che possa prendere altre coincidenze senza dover aspettare tanto tempo a Ogden e a Chicago».

Nel momento stesso in cui il treno si fermò il presidente Smith saltò giu e sistemò la questione della giovane donna facendole cambiare il biglietto per non farla attendere tanto a lungo. Tale era il grado di sensibilità di quest'uomo verso gli altri» (Bassett, *New Era*, gennaio 1972, 52).

L'amore ha tempo per gli altri

Alla dedicazione del monumento «This Is the Place»

«Durante un recente viaggio nel Middle West, [il presidente George Albert Smith] si stava affrettando per prendere un treno quando una madre con quattro bambini piccoli lo fermò perché i suoi figli volevano stringergli la mano. Qualcuno scattò una fotografia della scena e una copia fu inviata al presidente Smith con questa nota: ‹Le mando questa fotografia perché essa costituisce un esempio grafico del genere di uomo che crediamo che lei sia. La ragione per la quale tale fotografia è a noi così cara è che, nonostante la fretta che lei aveva e il fatto che fosse sollecitato ad affrettarsi verso il treno in attesa, tuttavia trovò il tempo di stringere la mano di tutti i bambini di quella famiglia›» (D. Arthur Haycock, «A Day with the President», *Improvement Era,* aprile 1950, 288).

La felicità è proporzionale all'amore e al servizio

L'anziano George Albert Smith, quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò: «Non

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Il presidente George Albert Smith ricevette i riconoscimenti «silver beaver» [castoro d'argento] e «silver buffalo» [bisonte d'argento] dai Boy Scout d'America.

dimenticate che, indipendentemente dalla quantità di denaro che donate, da quanto desiderate le cose di questo mondo per essere felici, la vostra felicità sarà sempre proporzionale alla vostra carità, alla vostra gentilezza e al vostro amore per coloro che incontrate in questa vita. Il nostro Padre celeste ha detto con parole chiarissime che colui che dice di amare Dio e non ama suo fratello non è persona verace» (*Relief Society Magazine,* dicembre 1932, 709).

Aveva una prospettiva del futuro dei Lamaniti e provava compassione per loro

Il presidente George Albert Smith con gli Indiani Navajo il 23 ottobre 1948

Il presidente Spencer W. Kimball, quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò della sollecitudine del presidente George Albert Smith nei riguardi dei discendenti di Lehi che erano gli indigeni americani.

«A mano a mano che il suo grande amore per il prossimo cominciava a trasformarsi in una grande pietà, egli ebbe una visione di un certo popolo che da Gerusalemme andò a Gerico dove cadde in mezzo ai ladri. Vide quel popolo spogliato delle sue vesti e dolorosamente ferito. Lo vide abbandonato e derubato. Vide passare accanto ad esso dei sacerdoti i quali, dopo

averne visto le disperate condizioni, passarono oltre dal lato opposto. Egli vide i moderni leviti giungere colà, guardare e passare anch'essi dall'altra parte della strada. Il presidente Smith decise che era tempo di fare qualcosa di costruttivo per questo popolo indiano caduto nella sfortuna. Decise che era tempo di sanare le sue ferite e di medicarle.

Andò dal presidente Heber J. Grant (allora il presidente Smith faceva parte del Consiglio dei Dodici) per chiedergli il permesso di svolgere l'opera presso il popolo indiano. Il permesso gli fu accordato. Fu nominata una commissione e l'opera ebbe inizio partendo da poco, come avviene per molti programmi» («Elder Kimball Tells of President Smith's Concern for His Lamanite Brethren», *Church News,* 11 aprile 1951, 11).

Il suo amore si estese ai gruppi di persone scontente

Il presidente George Albert Smith nutriva un interesse profondo per le persone che si erano allontanate dalla Chiesa e cercava di dimostrare loro l'errore. Un fatto particolare dimostra questo suo comportamento. Un gruppo numeroso di membri si era separato dalla Chiesa costituendo una chiesa propria. Esso era composto di persone che erano scontente di alcuni dirigenti e si arrogavano il diritto di fare da sé. Nel 1946 il presidente Smith fece loro una visita, nel corso della quale, dopo avere espresso la sua opinione, pregò insieme a loro e pianse con loro. Essi rimasero colpiti dalla sua presenza. Aveva l'aspetto di un profeta e agiva come tale, perciò ne riconobbero l'autorità. Milleduecento persone, toccate dal radioso amore di Cristo che giungeva sino a loro attraverso l'unto del Signore, ritornarono in seno alla Chiesa dalla quale si erano allontanati.

Il presidente George Albert Smith con l'attrice cinematografica Ann Blyth, intorno al 1949

Mise in guardia dai giudizi degli ultimi giorni

Per il suo grande amore che portava al genere umano, non poteva tacere circa i castighi che avrebbero colpito il mondo se gli uomini non si fossero pentiti. Come Elia, parlava con potenza e autorità. In un'occasione ammonì: «Non passerà molto tempo che le calamità copriranno l'umana famiglia se non si pentirà con sollecitudine» (Conference Report, aprile 1950, 169).

Era coraggioso come Abinadi il quale, di fronte alle critiche e alle calunnie, predisse le conseguenze di tali mali. Di coloro che sminuivano il profeta Joseph Smith, disse: «Essi saranno dimenticati e i loro resti ritorneranno alla madre terra, se già non ci sono ritornati, ma le loro terribili azioni e parole non periranno, mentre la gloria, l'onore, la maestà, il coraggio e la fedeltà manifestati dal profeta Joseph Smith rimarranno legati per sempre al suo nome» (Conference Report, aprile 1946, 181–182).

Il mondo è spiritualmente ammalato

Il presidente George Albert Smith ammonì:

«Il mondo è ammalato; e non è la prima volta: ha avuto molte esperienze diverse di questo tipo. Certe volte le nazioni sono state distrutte a causa della malvagità dei suoi abitanti. In ogni epoca il Signore ha parlato ai Suoi dirigenti e ai Suoi insegnanti ispirati; ma quando il mondo si rifiuta di obbedire dopo essere stato adeguatamente ammaestrato, si mette nella posizione di dire al Padre celeste, cui questo mondo appartiene: ‹Noi non abbiamo bisogno di Te. Faremo quello che ci piace›.

Sfortunatamente le persone che pensano in questo modo non capiscono come, in realtà, stiano abbreviando le loro esperienze nella vita, e come stiano creando le premesse per i dolori che possono seguire» (Conference Report, settembre–ottobre 1949, 167).

Il presidente George Albert Smith e i suoi consiglieri David O. McKay e J. Reuben Clark

Molti si sono allontanati dalla vera credenza in Dio

Il presidente Smith parlò della sempre minore credenza in Dio e nella divina missione di Gesù Cristo:

«È strana la difficoltà che incontrano molte persone a credere che vi sia un Dio. Molti sono anti-cristi, che possono credere quasi in qualsiasi cosa che possiate immaginare e produrre argomenti per renderli credibili, e voglio dirvi oggi che la maggior parte della popolazione del mondo in cui viviamo sono anti-cristi, non i seguaci di Cristo. Tra coloro che asseriscono di credere nella cristianità, relativamente pochi credono veramente nella divina missione di Gesù Cristo.

Qual è il risultato? Le persone si sono allontanate dal Signore ed Egli non può benedirle quand'esse rifiutano di essere benedette» (Conference Report, aprile 1948, 179).

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

George Albert Smith fu tra le Autorità generali incaricate di comprare e conservare importanti siti storici della Chiesa. In questa fotografia Lucy Woodruff Smith è sulla cima della Collina di Cumora con Pliny T. Sexton, che ne era il proprietario. Finalmente la Chiesa acquistò tutta la proprietà circostante la collina di Cumora nel 1928.

La falsità è preferita alla verità

Il presidente George Albert Smith disse: «Qualcuno ha detto che gli uomini preferiscono credere a una bugia e dannarsi piuttosto che accettare la verità. Questa è un'affermazione piuttosto grave, ma può essere accettata come un dato di fatto. Non c'è nulla nel mondo che sia più deleterio o pericoloso per la famiglia umana dell'odio, il pregiudizio, il sospetto e l'atteggiamento sgarbato che alcuni hanno verso i loro simili» (Conference Report, ottobre 1949, 5).

Non è una situazione senza speranza

Il presidente George Albert Smith ammonì sulle conseguenze dell'ingiustizia del mondo, ma offrì speranza nella loro prevenzione: «Se non riusciremo a trovare il modo di impedire la distruzione della vita umana a causa di azioni sconsiderate, e anche di chiamare i popoli di questo mondo al pentimento dei loro peccati e ad abbandonare l'errore, temo che la grande guerra che è appena finita [la Seconda Guerra Mondiale] sarà una cosa insignificante rispetto a quello che ci attende. Se lo vogliamo possiamo evitarlo facendo ognuno di noi la propria parte» (Conference Report, ottobre 1946, 149).

Le calamità vanno evitate nella maniera del Signore

Nel 1945, mentre gli eserciti ritornavano nei loro paesi, i capi delle nazioni pensavano a riunirsi e a parlare di trattati, di leggi e di statuti. Vi erano grandi speranze di pace duratura, ma i governanti cercavano la pace tramite le vie del mondo, volevano risolvere i problemi della guerra con la politica. Mentre proseguiva la corsa alla ricostruzione, alla legislazione e alle promesse degli uomini, un'altra voce stava parlando con chiarezza e sicurezza. Era la voce del Signore per il tramite del Suo profeta. Il presidente George Albert Smith dichiarò: «Si può legiferare fino al giorno del giudizio, ma questo non renderà retti gli uomini. Sarà necessario che le persone che sono nelle tenebre si pentano dei loro peccati e correggano la loro vita, comportandosi in modo retto sì da godere dello spirito del nostro Padre celeste» (Conference Report, settembre–ottobre 1949, 6).

Soltanto con lo Spirito gli uomini possono raggiungere con successo la pace

Molto tempo prima della Seconda Guerra Mondiale, l'anziano George Albert Smith, quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ammonì: «Nel mondo sembra esservi molta confusione e sembra anche che, per eliminarla, non ci sia altro mezzo al di fuori della potenza del nostro Padre celeste. La sapienza del mondo sta svanendo, la Scrittura si è adempiuta e oggi gli uomini più saggi cercano, mediante le leggi, di creare condizioni migliori e una vita più morale all'interno della famiglia umana. Essi possono lottare in questo senso, ma se non hanno fede in Dio, se non capiscono il fine della vita, non andranno molto lontani. I popoli del mondo devono pentirsi dei loro peccati prima che il Signore possa dar loro la pace e la felicità desiderate. Nessun altro disegno sarà coronato dal successo» (Conference Report, aprile 1934, 27).

Anni dopo, in seguito alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il presidente Smith dichiarò: «Questa terribile guerra mondiale, che ha riempito i popoli d'odio reciproco, evidentemente ha avuto i suoi effetti su tutti. I figli degli uomini non pensano più di potersi sedere intorno ad un tavolo per parlare di pace e soddisfare così gli interessi di tutti. Perché? Perché non hanno in sé lo Spirito di Dio, e senza di Esso non potranno mai giungere a un accordo. Noi sappiamo questo, ma il mondo non lo sa» (Conference Report, aprile 1948, 180).

Il presidente Smith con i Boy Scout il 14 febbraio 1950

La Costituzione degli Stati Uniti fu ispirata da Dio

Il presidente George Albert Smith disse: «Voi sapete, e io so, che i Dieci Comandamenti contengono la volontà del nostro Padre celeste, e sono grato non solo per le leggi civili, ma anche per le leggi che Dio ci ha dato. Mi sento tenuto a conformare la mia vita agli insegnamenti dei Dieci Comandamenti. Mi sento egualmente tenuto a sostenere la Costituzione degli Stati Uniti, la quale proviene dalla stessa fonte dei Dieci Comandamenti. Se il popolo di questa grande nazioni non capisce queste cose e non si pente, può perdere la libertà di cui ora gode, nonché le benedizioni che fra noi sono così copiose» (Conference Report, aprile 1949, 169).

I memorabilia dei Boy Scout del presidente Smith

Dobbiamo vivere in modo da essere degni delle benedizioni per cui preghiamo

Il presidente George Albert Smith disse: «Che cosa ne sarà dell'America? Non molto tempo fa mi trovavo a una riunione in cui un gruppo di Boy Scout cantò ‹Dio benedica l'America›. Cantarono molto bene e durante l'inno io mi feci questa domanda: ‹Come può Egli benedire l'America se l'America non si pente?› Ogni grande benedizione che desideriamo ci è promessa dal nostro Padre celeste a condizione che Lo onoriamo e osserviamo i Suoi comandamenti. Pregare non è sufficiente: dobbiamo anche vivere in modo da essere degni delle benedizioni» (Conference Report, ottobre 1948, 184).

«State dalla parte del Signore»

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Il presidente George Albert Smith in tenuta da aviatore davanti a un aeroplano con sua moglie Lucy.

Sovente il presidente Smith divideva tutte le influenze in due categorie. Se scegliamo l'una la sicurezza è perfetta, se scegliamo l'altra, non c'è sicurezza. Le sue parole contengono il semplice segreto per avere la pace in un mondo in tumulto:

«Vi sono due influenze nel mondo. Una è l'influenza del nostro Padre celeste, l'altra è l'influenza di Satana. Possiamo scegliere in quale territorio vogliamo vivere, se in quello del Padre celeste o in quello di Satana.

Io ho ripetuto molte volte quello che diceva mio nonno. Anch'egli parlava da questo pulpito, e fu lui che mi dette il suo nome. Nel consigliare la sua famiglia egli disse: ‹V'è una linea di demarcazione ben precisa: da una parte c'è il territorio del Signore, dall'altra parte della linea c'è il territorio del diavolo. Se state dalla parte del Signore, siete perfettamente al sicuro perché l'avversario di ogni giustizia non può attraversare tale linea›.

Cosa significa questo? Per me significa che coloro che si conducono rettamente, osservando tutti i comandamenti del nostro Padre celeste, sono perfettamente al sicuro, ma non è così per quelli che prendono alla leggera i Suoi consigli» (Conference Report, settembre–ottobre 1949, 5–6).

Il Signore ci aiuterà a combattere le nostre battaglie

Durante la Seconda Guerra Mondiale, quando George Albert Smith era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò quanto segue in merito alla

protezione divina: «Ovunque si addensino le nubi, comunque suonino i tamburi, qualunque siano le condizioni che possono insorgere nel mondo, qui nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, in cui si onorano e rispettano i comandamenti di Dio, ci sarà protezione dalle forze del male, e gli uomini e le donne potranno vivere sulla terra in onore e gloria fino alla fine dei loro giorni se osserveranno i comandamenti del nostro Padre celeste» (Conference Report, aprile 1942, 15).

«Io so che il mio Redentore vive»

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

Il presidente George Albert Smith era alto un metro e ottantatre centimetri. Era un uomo energico cui piacevano molti sport. Era conosciuto per la sua gentilezza e la sua capacità di aiutare la persone a sentirsi a proprio agio.

George Albert Smith trascorse la sua vita nell'infaticabile sforzo di portare la gente più vicina al Maestro che egli serviva. Poi, nel 1951, la salute di George Albert Smith cominciò rapidamente a declinare, le sue energie si affievolirono. La missione della sua vita era stata compiuta. Il vescovo Robert L. Simpson, che a quel tempo era consigliere nel vescovato presiedente, parlò con Edith Elliott, figlia del presidente Smith, dell'ultimo giorno di suo padre:

«Mi disse che l'ultimo giorno di vita del presidente Smith, la famiglia era al suo capezzale. Lui respirava più profondamente e loro erano preoccupati. Il dottore si mise da parte lasciando avvicinare la famiglia. Il figlio maggiore si chinò e gli disse: ‹Babbo, c'è qualcosa che vorresti dire alla famiglia, qualcosa di speciale?›

Ella poi descrisse che questo grande profeta, con il sorriso sulle labbra, disse: ‹Sì, semplicemente questo: Io so che il mio Redentore vive; io so che il mio Redentore vive›» (*The Powers and Responsibilities of the Priesthood,* Brigham Young University Speeches of the Year [31 marzo 1964], 7–8).

L'amorevole influenza del presidente Smith, sentita da tante persone, è esemplificata dal seguente tributo resogli da due uomini che allora erano membri del Quorum dei Dodici Apostoli e servivano con il presidente Smith.

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Dio benedica la memoria del presidente George Albert Smith. Io sono grato oltre ogni dire dell'amicizia intima che ho avuto con lui nel corso dei miei ultimi anni. Sono grato che la mia famiglia sia vissuta nello stesso suo rione e che abbia goduto della benefica influenza del suo dolce spirito. Non cesserò mai di essergli grato per le visite che faceva a casa mia nel periodo in cui ero un umile missionario nelle nazioni europee dilaniate dalla Seconda Guerra Mondiale. In modo particolare gli sono grato di una visita fatta nel cuore della notte quando la nostra piccina era molto ammalata e stava morendo. Senza alcun preavviso il presidente Smith trovò il tempo di venire in casa nostra e di imporre le mani sul capo della bambina, che da molte ore era tra le braccia della mamma, invocandone la guarigione completa. Questo era il presidente Smith. Egli trovava sempre il tempo di aiutare le persone, particolarmente quelle che erano ammalate, quelle che avevano più bisogno di lui» (Conference Report, aprile 1951, 46).

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Mi sembrava che ogni sua azione, ogni suo pensiero stesse a indicare che il nostro presidente amava il Signore e il suo prossimo con tutto il cuore e con tutta l'anima. C'è un essere umano che avrebbe potuto amare di più entrambi?» (*Church News,* 11 aprile 1951, 11).

George Albert Smith adempì il grande comandamento di amare Dio e l'uomo. Se il mondo avesse seguito il suo esempio e prestato attenzione alla sua magnifica vita, oggi sarebbe un luogo più benedetto. Immaginate quali benedizioni sarebbero scese sulla terra.

Capitolo 9

David O. McKay

Nono presidente della Chiesa

AVVENIMENTI NELLA VITA DI DAVID O. MCKAY

Età	Eventi
	Nasce l'8 settembre 1873 a Huntsville, Contea di Weber, nello Utah, da David McKay e Jennette Evans McKay.
3	Muore il presidente Brigham Young (29 agosto 1877).
23	È presidente della sua classe alla University of Utah e tiene il discorso di commiato nel giorno della laurea (giugno 1897).
23–25	Svolge una missione in Scozia (1897–1899).
27	Sposa Emma Ray Riggs (2 gennaio 1901).
32	È ordinato apostolo dal presidente Joseph F. Smith (9 aprile 1906).
44	Viene pubblicato il suo primo libro: *Ancient Apostles* (1917).
45	Diventa sovrintendente generale della Scuola Domenicale (1918–1934).
46–48	Svolge l'incarico di commissario dell'educazione della Chiesa (1919–1921).
47	Durante un viaggio intorno al mondo ha la visione di una città celeste (10 maggio 1921).
49–51	È presidente della Missione Europea (1922–1924).
61	È consigliere del presidente Heber J. Grant (6 ottobre 1934; in seguito serve come consigliere del presidente George Albert Smith; 21 maggio 1945).
77	È sostenuto presidente della Chiesa (9 aprile 1951).
78	Visita nove paesi europei (1952).
82	Dedica il Tempio di Berna, in Svizzera (11 settembre 1955); dedica il Tempio di Los Angeles, in California (11 marzo 1956).
84	Dedica il Tempio di Hamilton, in Nuova Zelanda e il Church College della Nuova Zelanda (20 aprile 1958); dedica il Tempio di Londra, in Inghilterra (7 settembre 1958).
85	Dedica il Church College of Hawaii (dicembre 1958); pronuncia la famosa dichiarazione «Ogni membro un missionario» (aprile 1959).
88	Annuncia che i membri del Primo Consiglio dei Settanta devono essere ordinati sommi sacerdoti; ha inizio la correlazione della Chiesa (1961).
90	Viene introdotto il programma dell'insegnamento familiare (gennaio 1964).
91	Dedica il Tempio di Oakland, in California (17 novembre 1964).
94	Chiama i primi rappresentanti regionali del Quorum dei Dodici Apostoli (1967).
96	Muore a Salt Lake City, Utah (18 gennaio 1970).

La famiglia McKay intorno al 1878. David O. siede sulle gambe del padre.

L'8 settembre 1873, quando nacque David Oman McKay, Brigham Young era il presidente della Chiesa. Dal padre agricoltore imparò la virtù del duro lavoro. La fede nel Vangelo si radicò nel suo cuore grazie ai precetti, all'esempio e alla perseveranza che vedeva nei suoi familiari.

Il clan dei McKay (o MacKay) si formò nelle regioni montuose della Scozia settentrionale. Il casato si tramandava una grande forza di carattere. I nonni e i genitori di David O. McKay dimostrarono nella loro conversione un'irremovibile lealtà verso il Vangelo.

Sin da giovane ebbe delle importanti responsabilità

Il piccolo David O. McKay a circa cinque anni

«Quando [David O. McKay] aveva otto anni, suo padre ricevette una chiamata per andare in missione. Accettare quella chiamata, che lo avrebbe costretto a rimanere lontano dalla famiglia per due o tre anni, non era una decisione facile da prendere. Stava per arrivare un altro figlio e si erano fatti dei programmi per ampliare la casa e per acquistare altri mobili. La responsabilità della gestione della fattoria era troppo grande per essere lasciata a sua moglie, così quando il padre David mostrò la lettera in cui veniva chiamato in missione disse: ‹Naturalmente è impossibile che io vada›. Jennette lesse la lettera, guadò suo marito e disse con decisione: «Certo che devi accettare; non devi preoccuparti di me. David e io ce la caveremo benissimo...

In assenza del padre, il giovane David incanalò le sue energie nei lavori domestici e per la fattoria. Le circostanze contribuirono a farlo maturare ben oltre la sua età» (Llewelyn R. McKay, *Home Memories of President David O. McKay* [1956], 5–6).

Poco prima del suo quattordicesimo compleanno egli ricevette la benedizione patriarcale. In essa gli fu detto: «Tu sei giovane e necessiti istruzione, pertanto ti dico: sii istruito dai tuoi genitori nelle vie della vita e della salvezza, affinché tu possa essere presto preparato per una posizione di responsabilità, poiché lo sguardo del Signore è posato su di te... Il Signore ha un'opera da farti compiere grazie alla quale vedrai gran parte del mondo, contribuirai al raduno della dispersa Israele e svolgerai il ministero. La tua chiamata sarà di sedere in consiglio con i tuoi fratelli e di presiedere tra il popolo ed esortare i santi alla fedeltà» (Jeanette McKay Morrell, *Highlights in the Life of President David O. McKay* [1966], 26).

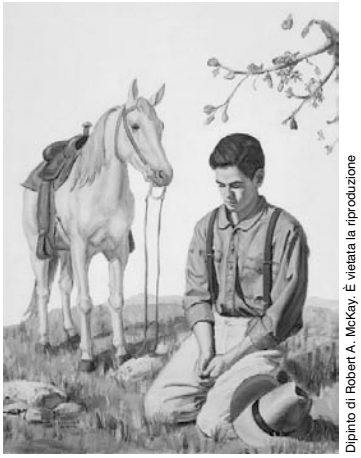
Apprese la rivelazione da giovane

Il presidente David O. McKay raccontò il seguente avvenimento della sua infanzia:

«Sin dalla fanciullezza mi è stato molto facile credere nella realtà delle visioni del profeta Joseph Smith. Ciò che intendo dire potrà sembrarvi molto semplice, ma per me è estremamente prezioso.

Quand'ero molto piccolo di notte, nella casa dei miei genitori, avevo paura. Riesco a ricordare un sogno molto reale in cui due indiani vennero nel nostro giardino. Io corsi in casa per trovare protezione e uno dei due tirò una freccia che mi colpì al braccio. Era solo un sogno, ma io potei sentire il colpo ed ero molto impaurito, poiché nel sogno essi entrarono e... schernirono mia madre e la spaventarono.

Non dimenticai mai quel sogno. Esso si aggiungeva alle paure di mia madre, poiché quando il babbo era via con la mandria o in missione, la mamma non si ritirava mai senza prima guardare sotto il letto, pertanto i ladri o altri uomini che potevano entrare in casa approfittando della mamma e dei bambini per me erano reali.



Dipinto di Robert A. McKay. È vietata la riproduzione

Alla ricerca di una testimonianza

A prescindere dalla situazione, io ero molto spaventato. Una notte in cui non riuscivo a prendere sonno mi sembrò di udire dei rumori per la casa... Non riuscivo a liberarmi del mio turbamento, così decisi di pregare come mi avevano insegnato i miei genitori.

Ero convinto che potevo pregare soltanto alzandomi dal letto e inginocchiandomi, e per me

quella fu una prova terribile. Alla fine mi feci forza, scesi dal letto e mi inginocchiai per pregare Dio di proteggere la mamma e i miei fratelli e sorelle. Una voce che parlava tanto chiaramente quanto io parlo a voi ora disse: ‹Non temere; nulla ti farà del male›. Non dico da dove veniva, non dico di chi era; spetta a voi giudicarlo. Per me fu una risposta diretta e giunse come una rassicurazione che di notte, nel mio letto, non mi sarebbe stato fatto alcun male.

Dico che per me è stato facile credere nella realtà delle visioni del profeta Joseph Smith. Per me in gioventù è stato facile accettare la sua visione, l'apparizione di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, a quel giovane che pregò. Non pensavo ad altro. Certamente è reale. Per me fu facile credere che Moroni si presentò nella sua stanza. Gli esseri celesti furono reali sin dalla mia fanciullezza, e col passare degli anni tali sentimenti furono rafforzati dalla ragione e rafforzati dall'ispirazione di Dio direttamente nella mia anima» (Conference Report, ottobre 1951, 182–183).

Squadra di football della University of Utah, 1894. David O. McKay è nella fila di dietro, il secondo da sinistra.

In seguito disse:

«Più crescevo e più ero grato per i miei genitori, per il modo in cui avevano osservato i principi del vangelo in quella vecchia casa di campagna... Entrambi vissero secondo il Vangelo...

La mia testimonianza della realtà dell'esistenza di Dio risale all'ambiente familiare di quando ero piccolo e fu grazie alle loro testimonianze e ai loro esempi che io allora ricevetti la conoscenza della realtà del mondo spirituale, e testimonio che esso è realtà...

Per me è facile rendermi conto che si può vivere in modo tale da ricevere dei suggerimenti e messaggi diretti tramite lo Spirito Santo. Il velo è sottile tra i detentori del sacerdozio e coloro che sono dall'altra parte del velo. Quella testimonianza cominciò... in famiglia nella mia fanciullezza grazie all'esempio di un padre che onorava il sacerdozio e a sua moglie che lo sosteneva e che ne osservava i dettami in famiglia» (Conference Report, ottobre 1960, 85–86).

Svolse una missione per il Signore

David O. McKay ricevette la chiamata missionaria in Scozia e fu messo a parte l'1 agosto 1897.

A ventun'anni, David O. McKay si iscrisse alla University of Utah, dove partecipava a dibattiti, suonava il pianoforte in un gruppo musicale, faceva parte della squadra di football e dove incontrò Emma Ray Riggs, che in seguito sposò. Si laureò nel 1897, tenne il discorso di commiato per il suo corso al termine dell'anno accademico e gli fu offerto un posto da insegnante. Ricevette anche la chiamata a svolgere una missione.

La chiamata del Signore a servire come missionario forse giunse in un momento inopportuno, ma all'età di ventiquattro anni egli lasciò tutto ciò che gli era caro e si recò in Scozia, sua terra d'origine. Le sue innate doti direttive furono riconosciute ed egli fu chiamato come presidente di un distretto.

«Recita bene la tua parte»

Mentre era in missione a Stirling, in Scozia, David O. McKay ebbe un'esperienza che influenzò il resto della sua vita. Lui e il suo collega erano in città da alcune settimane ma avevano riscosso poco successo. Essi trascorrevano parte della giornata a camminare intorno al castello di Stirling e l'anziano McKay cominciò a sentire nostalgia di casa. In seguito raccontò:

Mentre tornavamo in città vidi una casa in costruzione a diversi metri dal marciapiede. «Sopra l'ingresso principale c'era un arco di pietre, un particolare molto insolito per un'abitazione; ma ciò che era ancora più curioso era un'iscrizione incisa nell'arco, che notai mentre camminavo.

Dissi al mio collega: ‹Che strano! Vado a vedere cosa c'è scritto›. Quando fui abbastanza vicino, potei vedere il messaggio, non soltanto

L'iscrizione che divenne il motto di David O. McKay. La pietra originale si trova attualmente nel Museo di Storia e Arte della Chiesa a Salt Lake City, Utah.

come semplicemente scolpito nella pietra, ma come se provenisse da Colui che stavamo servendo: ‹Chiunque tu sia, recita bene la tua parte›.

Mi voltai e raggiunsi pensieroso il mio collega, a cui ripetei il messaggio.

Il messaggio che ricevetti quella mattina fu quello di fare bene la mia parte quale missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È chiaramente un altro modo di dire... ‹Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli›. (Matteo 7:21.)» (*Cherished Experiences from the Writings of David O. McKay,* comp. Clare Middlemiss [1955], 174–175). Egli decise che avrebbe svolto bene la parte di missionario dedicato.

Nel 1955, in veste di presidente della Chiesa, egli visitò nuovamente quel luogo e raccontò la storia a coloro che lo accompagnavano. In seguito la pietra fu acquistata dalla Chiesa ed ora fa parte della mostra dedicata a David O. McKay all'interno del Museo di storia e arte che si trova vicino alla Piazza del Tempio.

Le sue capacità dirigenziali furono riconosciute

Durante una riunione tenuta il 29 maggio 1899 presieduta da James L. McMurrin della presidenza della missione europea, l'anziano David O. McKay e altri missionari sentirono fortemente lo Spirito. In quella occasione il presidente McMurrin fece delle profezie riguardanti molti anziani, e al giovane anziano McKay egli disse: «Permettimi di dirti, fratello David, che Satana ha chiesto di vagliarti come il grano; ma Dio si ricorda di te e se conserverai la tua fede, siederai nei consigli direttivi della Chiesa» (Morrell, *Highlights in the Life,* 37–38).

Trovò una compagna eterna

David O. e sua sorella Jeanette nel 1897 quand'egli si laureò presso la University of Utah e tenne il discorso di commiato

Ritornato in patria dopo la missione in Scozia nell'agosto 1899, David O. McKay iniziò a insegnare presso la Weber State Academy. Il 2 gennaio 1901 sposò Emma Ray Riggs nel Tempio di Salt Lake. La loro fu un'unione che sarebbe stata d'esempio all'intera Chiesa per sessantanove anni. Il loro amore e le attenzioni reciproche furono ben riconosciute dai membri della Chiesa. I McKay ebbero sette figli.

Prima del matrimonio, spesso David scriveva delle lettere a Emma Ray. La seguente, datata 18 dicembre 1900, è un esempio di ciò che scriveva:

«Mia cara,

sarò felice, sarò sincero,
quando ti sposerò, amore vero.

Dopo la missione, egli accettò un posto presto la Weber State Academy e iniziò a insegnarvi nel settembre 1899. Dopo due anni e mezzo fu nominato rettore della scuola. Nella fotografia David O. McKay è insieme ad alcuni membri del corpo studentesco nel 1905.

Ho in mente queste parole da quando mi sono state ripetute oggi. Esse formano solo una rima di una semplice canzone d'amore, tuttavia esprimono il sentimento del mio cuore stasera, ma esse hanno un significato più profondo di quelle che intendeva l'autore. Se sono sincero con te prima del matrimonio, sarà molto più facile esserlo dopo...

Mi sembra che sia trascorsa una settimana da quando ti ho vista l'ultima volta, sembrano passati due giorni da quando ho finito a scuola. Se questo sentimento persiste, sarà come se passassero otto settimane prima che possa rivederti! Ogni giorno è come una settimana quando sono lontano da te, e ogni giorno è come un'ora quando sono insieme a te! Cos'alto, se non l'*amore*, può far trascorrere il tempo tanto piano nel primo caso, e tanto impercettibile nel secondo?

Sì, è l'amore, l'amore vero, e sono grato di sapere cos'è il puro amore, e che la persona che amo è la ragazza più sincera e dolce che vi sia.

David O. ed Emma Ray McKay con il figlio David Lawrence

Mia cara, questo amore ti è di alcun conforto? Se lo è, cerca di ricambiarlo e di donare perfetta felicità al tuo caro Dade» (David Lawrence McKay, *My Father, David O. McKay* [1989], 8).

Fu chiamato all'apostolato

Apostolo a trentadue anni, nell'aprile 1906

Nel 1906, mentre David O. McKay supervisionava la Scuola Domenicale del Palo di Weber, il presidente Joseph F. Smith lo chiamò a servire come membro del Quorum dei Dodici Apostoli. A quel tempo egli aveva trentadue anni. Il suo ministero nel Quorum dei Dodici sarebbe durato più di mezzo secolo. Immediatamente ci fu necessità dei suoi talenti di insegnante. Servì come consigliere della Scuola Domenicale della Chiesa e diventò Commissario per l'educazione della Chiesa nel 1919. Per lui l'insegnamento era la più nobile delle professioni.

I primi anni come apostolo

Nel suo primo discorso da apostolo, l'anziano David O. McKay insegnò: «Colui che sa qual è il suo dovere e non lo fa non è leale verso se stesso, né verso i suoi fratelli; egli non vive nella luce che danno sia Dio che la coscienza. Questa è la nostra situazione, la vostra responsabilità e la mia. Quando la mia coscienza mi dice che è giusto proseguire in una determinata direzione, se io non la seguo non sono fedele a me stesso. Oh! So bene che siamo dominati dalle nostre debolezze e dalle influenze esterne, ma nell'espletamento di ogni nostro compito abbiamo il dovere di camminare sulla via stretta e angusta. E ricordate questo: ogni volta che abbiamo l'opportunità di agire secondo la verità che è dentro di noi e non lo facciamo; ogni volta che, nel momento giusto non esprimiamo un pensiero buono; ogni volta che, potendo, non compiamo una buona azione, indeboliamo noi stessi e rendiamo più difficile l'esprimere in futuro quel pensiero o il compiere quell'azione. Ogni qualvolta compiamo una buona azione, ogni qualvolta esprimiamo un sentimento nobile, rendiamo più facile il compiere quell'azione o l'esprimere quel sentimento un'altra volta» (Conference Report, ottobre 1906, 113).

Ebbe uno sfortunato incidente

Nel 1916 David O. McKay ebbe un grave incidente automobilistico. Il suo viso fu talmente rovinato che molti pensavano sarebbe rimasto sfigurato per tutta la vita. Heber J. Grant, che a quel tempo era il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, lo benedisse dicendogli che sarebbe perfettamente guarito, e così avvenne.

Tra il 1920 e il 1921 fece un viaggio in molte parti del mondo

Nel dicembre 1920 l'allora anziano David O. McKay partì per un viaggio nel mondo senza precedenti. Prima di partire, ricevette una benedizione significativa per quel viaggio che avrebbe svolto con Hugh J. Cannon, editore di *The Improvement Era.* «I presidenti Heber J. Grant, Anthon H. Lund e Charles W. Penrose, insieme ad altri apostoli, imposero le mani sul capo del presidente McKay, lo benedissero e lo misero a parte come missionario da inviare per il mondo, promettendogli che sarebbe stato ‹messo in guardia contro i pericoli visibili e invisibili e che gli sarebbe stata data sapienza e ispirazione da Dio per sfuggire a tutte le trappole che fossero state tese sul suo cammino›, per poter ‹procedere in pace e felicità e tornare sano e salvo dai suoi cari e tra il corpo della Chiesa›. Egli godette della protezione del nostro Padre celeste per tutto il suo ministero» (Clare Middlemiss, comp., in McKay, *Cherished Experiences,* 37).

Durante il viaggio che fece con Hugh J. Cannon in molte parti del mondo

L'anziano McKay andò in Oriente e, con l'autorità apostolica, dedicò la Cina per la predicazione del Vangelo. Quando era nelle Isole del Pacifico, i santi di Tahiti poterono capire quello che egli diceva perché si esprimeva nella loro lingua. Fu avvisato che nelle Hawaii avrebbe corso un pericolo, si allontanò dalla piattaforma su cui stava ed essa crollò e si ruppe.

Mentre si trovava in Terra Santa, predisse che, sebbene quel paese fosse destinato a diventare rosso per il sangue versato, tuttavia i Giudei si sarebbero radunati. Questo viaggio aiutò il giovane apostolo ad avere una visione mondiale e a capire che il messaggio del Vangelo è universale.

Ebbe un sogno ispirato

Durante il suo viaggio intorno al mondo, l'anziano David O. McKay ebbe un sogno meraviglioso. Egli scrisse:

«Presi sonno e in una visione contemplai qualcosa di infinitamente sublime. Vidi in lontananza una bella città bianca. Sebbene lontana, tuttavia potevo vedere che ovunque abbondavano alberi dai frutti dolcissimi, arbusti dalle foglie di vari stupendi colori, e fiori già sbocciati. Il cielo terso sembrava rispecchiare queste sublimi sfumature di colore. Vidi allora una grande affluenza di persone che si avvicinava alla città. Ognuna di loro indossava un'ampia veste bianca e un copricapo bianco. Immediatamente la mia attenzione fu attratta dal loro Capo, e benché potessi vedere soltanto il profilo del Suo viso e il Suo corpo, Lo riconobbi all'istante come il mio Salvatore! La radiosità del Suo viso era meravigliosa da contemplare! Intorno alla Sua persona c'era una pace sublime, divina!

Seppi che la città era Sua. Era la città eterna, e le persone che Lo seguivano vi avrebbero dimorato in pace e felicità eterna.

Ma chi erano tali persone?

Quando il Signore lesse i miei pensieri, rispose indicando un semicerchio che allora apparve sopra di loro e sul quale erano scritte in oro queste parole:

‹Questi sono coloro che hanno vinto il mondo—che sono veramente nati di nuovo!›

Quando mi svegliai, stava spuntando l'alba» (*Cherished Experiences,* 102).

Hugh J. Cannon e l'anziano McKay in visita alla sfinge e alla piramide di Cheope il 26 ottobre 1921

Sperimentò il dono dell'interpretazione delle lingue

Il presidente David O. McKay in seguito raccontò di aver avuto un dono dello Spirito durante il suo viaggio intorno al mondo:

«Uno degli avvenimenti più importanti che mi è accaduto durante il giro nelle missioni della Chiesa fu quello di ricevere il dono dell'interpretazione della lingua inglese per i santi della Nuova Zelanda, durante una sessione della loro conferenza tenuta il 23 aprile 1921 nel Ramo di Puke Tapu, Distretto di Waikato, Huntly.

La riunione si svolgeva in una grande tenda, sotto la quale centinaia di bravi uomini e donne erano riuniti aspettando ansiosamente di vedere e di udire un apostolo della Chiesa, il primo che si recava in quella terra.

Quando guardai quella vasta assemblea e notai le grandi aspettative che riempivano il cuore di tutti i presenti, mi resi conto che non sarei riuscito a soddisfare i desideri della loro anima, per cui desiderai ardentemente di possedere il dono delle lingue, in modo da potermi rivolgere ai medesimi nella loro lingua nativa.

La famiglia McKay durante la missione in Europa dal 1922 al 1924

Fino a quel momento non avevo mai pensato seriamente al dono delle lingue, ma in quella circostanza desiderai con tutto il cuore di essere degno e invaso da quel divino potere.

In altre missioni avevo parlato ricorrendo a un interprete ma, per quanto capace egli fosse, nel presentare il messaggio mi sentivo ostacolato e alquanto inibito.

Ora mi ritrovavo davanti a un uditorio che si era radunato con un'insolita aspettativa, e allora mi resi conto, come non mi era mai accaduto prima, della grande responsabilità della mia carica. Dal profondo della mia anima pregai per ricevere l'aiuto divino.

Quando mi alzai per parlare, dissi al nostro interprete, il fratello Stuart Meha, che avrei parlato senza che egli traducesse frase per frase quello che dicevo, quindi rivoltomi agli ascoltatori dissi:

‹Vorrei tanto avere il potere di parlarvi nella vostra lingua, in modo da esprimervi quello che ho nel cuore; ma poiché non possiedo questo dono, io prego, e

chiedo a voi di pregare, affinché possiate avere lo spirito dell'interpretazione e del discernimento, e che possiate capire almeno lo spirito di quello che dico. Poi sentirete le mie esatte parole e il mio pensiero con l'interpretariato del fratello Meha›.

Il mio sermone durò quaranta minuti. Non mi ero mai rivolto a un uditorio più attento e più rispettoso. I miei ascoltatori capivano perfettamente (me ne resi conto quando vidi le lacrime nei loro occhi). Una parte di loro, forse la maggioranza, che non capiva l'inglese, aveva il dono dell'interpretazione» (*Cherished Experiences,* 73–74).

Fu chiamato a far parte della Prima Presidenza

Nel 1934 fu chiamato a servire nella Prima Presidenza come consigliere del presidente Heber J. Grant. In seguito il presidente McKay fu chiamato come consigliere del presidente George Albert Smith.

Divenne presidente della Chiesa

David O. McKay

Il presidente McKay fu sostenuto come nono presidente della Chiesa durante la conferenza generale del 9 aprile 1951. Quel giorno egli disse:

«È passata giusto una settimana da quando ho capito che questa responsabilità di guida probabilmente sarebbe ricaduta sulle mie spalle...

Quando mi sono reso conto di questa realtà, ne sono stato profondamente commosso, e lo sono oggi, e spero di riuscire a dirvi, anche se non in maniera adeguata, quanto grande mi sembri questa responsabilità.

Il Signore ha detto che i tre sommi sacerdoti presiedenti, scelti dal corpo della Chiesa, nominati e ordinati a quest'ufficio presidenziale, devono essere ‹sostenuti dalla fiducia, dalla fede e dalle preghiere della chiesa› [DeA 107:22]. Nessuno può presiedere a questa chiesa senza prima sintonizzarsi con il Capo della Chiesa, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Egli è il nostro capo; questa è la Sua chiesa. Senza la Sua guida divina e la Sua costante ispirazione non possiamo avere successo. Con la Sua guida, con la Sua ispirazione, non possiamo fallire.

Oltre a quel potere sostenitore, arrivano la fiducia, la fede e le preghiere, e il sostegno unito della Chiesa.

Mi impegno con voi a fare del mio meglio per vivere in modo da meritarmi la compagnia dello Spirito Santo, e qui in vostra presenza prego affinché sia i miei consiglieri che io possiamo in verità essere fatti ‹partecipi della natura divina›» (Conference Report, aprile 1951, 157).

Subito dopo la chiamata di profeta, egli organizzò un viaggio nelle missioni in giro per il mondo. Quando giunse alla fine aveva percorso più di 1.600.000 chilometri, attraversando la terra come un moderno Paolo. L'opera missionaria procedeva alacremente perché ogni membro era esortato a essere un missionario. Durante la sua presidenza furono costruite migliaia di cappelle. Poiché egli fu il presidente della Chiesa per diciannove anni, la maggior parte dei membri della Chiesa non aveva conosciuto nessun altro profeta al di fuori di David O. McKay.

David O. McKay

Il presidente McKay sapeva che il Signore voleva che i Suoi santi crescessero spiritualmente. Spesso parlava dello sviluppo della natura divina e della famiglia. Egli impresse in maniera indelebile nella mente dei santi la dichiarazione che «nessun successo può compensare il fallimento nella casa» (Conference Report, aprile 1935, 116). Spesso egli proclamava che, subito dopo il dono della vita, veniva l'inestimabile dono del libero arbitrio, e che la Costituzione degli Stati Uniti doveva essere difesa.

Ricevette un tributo in occasione del suo compleanno

Il giorno del settantottesimo compleanno del presidente David O. McKay, ossia il suo primo compleanno come presidente della Chiesa, i suoi colleghi del Quorum dei Dodici Apostoli, con i quali aveva servito per quarantacinque anni, gli mandarono una lettera contenente i loro migliori auguri. In essa si leggeva:

«Per tutta la tua vita, densa di avvenimenti, sei stato nella Chiesa un'ispirazione per tutti, giovani e anziani. La tua umile ma brillante carriera al servizio del Signore è stata un adempimento letterale dell'esortazione del Salvatore nel Sermone sul Monte, che spinse un poeta a dire:

Tieni alta la tua fiaccola accesa,
Sii una stella nel cielo di qualcuno.

La tua grande devozione alla verità ha instillato fede e fiducia nel cuore di coloro che ti hanno seguito. La tua tenerezza e compassione nei momenti di prova hanno allontanato le nuvole oscure ridando speranza a chi ne era oppresso. Il tuo coraggio nello svolgimento dell'opera nonostante le difficoltà è stato di aiuto a molti che altrimenti avrebbero potuto non perseverare sino alla fine.

Nel giorno del tuo genetliaco ti offriamo il nostro affetto e la nostra devozione, la nostra volontà di seguire la tua guida ispirata, la nostra gratitudine di avere il privilegio di servire il Signore insieme a te» (McKay, *Home Memories,* 251).

Previde i templi in tutto il mondo

Fotografia riprodotta per gentile concessione di David H. Garner

Il Tempio di Berna, in Svizzera, fu il primo tempio in Europa. Fu dedicato dal presidente McKay l'11 settembre 1955.

Durante l'amministrazione del presidente David O. McKay furono costruiti più templi che sotto qualsiasi altra amministrazione precedente. Il numero non è forse così importante come il luogo in cui furono costruiti: i templi iniziarono a sorgere in tutto il mondo.

Llewelyn R. McKay, uno dei figli del presidente McKay, raccontò l'episodio seguente accaduto quando suo padre era presidente di missione in Europa negli anni '20: «Il babbo ebbe la visione di un tempio che veniva eretto per i membri della Chiesa europei. Ricordo di avergli chiesto se i missionari dovevano continuare a esortare i fratelli a lasciare le loro case per trasferirsi a Sion. ‹No›, fu la risposta. ‹È importante che si istituiscano dei rami, e che i fedeli rimangano e cerchino di raggiungere questo obiettivo. Un giorno avremo dei templi accessibili a tutti in modo che l'opera nel tempio tanto desiderata possa essere compiuta senza far muovere le famiglie dalla loro terra natia›» (*Home Memories,* 33).

In un'altra occasione il presidente McKay parlò della sua visione di come doveva essere costruito il tempio. Il primo tempio costruito in Europa, il Tempio Svizzero, rappresentava l'impegno assunto dal presidente McKay di prendersi cura dei bisogni spirituali dei santi nella Chiesa in espansione...

Inoltre, il presidente McKay aveva evidentemente visto il tempio in visione, le sue semplici linee che richiamavano alla mente il primo tempio della Chiesa a Kirtland. Egli lo descrisse con tanta precisione a Edward O. Anderson, un architetto della Chiesa, che questi fu in grado di riprodurlo esattamente. Ciononostante, con l'avanzare del progetto, il disegno originale fu modificato fino a quando non lo vide il presidente McKay, che disse al proposito: ‹Fratello Anderson, questo non è il tempio che abbiamo visto insieme›. È inutile dire che il progetto finale rifletteva la descrizione originale del presidente McKay» («The Swiss Temple», *Ensign,* giugno 1978, 80).

La predicazione del Vangelo è un impegno mondiale

La visita in Nuova Zelanda nel gennaio 1955

Le seguenti dichiarazioni del presidente David O. McKay illustrano il suo impegno a diffondere il messaggio evangelico in tutto il mondo:

«E così vi dico: ‹Noi non ci vergognamo del vangelo di Cristo›. Io sto pensando a una parte della Chiesa di Cristo che porta la responsabilità della predicazione di questo vangelo a tutto il mondo, perché noi facciamo parte di un'organizzazione mondiale. Questo vangelo non è limitato allo Utah, né all'Idaho, al Wyoming, alla California, agli Stati Uniti, né soltanto all'Europa, ma è la potenza di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono, e voi ed io dobbiamo condividere parte della responsabilità della sua divulgazione in tutto il mondo» (*Stepping Stones to an Abundant Life,* comp. Llewelyn R. McKay [1971], 120–121).

La missione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni può essere considerata sotto due grandi aspetti: (1) la proclamazione al mondo della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo, cioè la dichiarazione a tutto il genere umano che Dio Padre e Suo

Figlio Gesù Cristo apparvero in questa dispensazione al profeta Joseph Smith; (2) l'altro grande obiettivo della Chiesa è quello di tradurre la verità in un migliore ordine sociale; in altre parole, di fare in modo che la nostra religione sia efficace nella vita di ogni singolo uomo e nel miglioramento delle sue condizioni sociali» (*Man May Know for Himself: Teachings of President David O. McKay,* comp. Clare Middlemiss [1967], 162).

I SANTI DOVREBBERO ESSERE PIONIERI NEL MONDO MODERNO

Il presidente David O. McKay

Nel 1947, quando David O. McKay era consigliere della Prima Presidenza, fu presidente della Utah Centennial Commission [Commissione per il centenario dello Utah]. Era giusto che egli avesse una parte di primo piano nel rendere onore ai pionieri del passato; la sua vita stessa risaliva agli inizi dello Utah. Una volta egli disse: «Il modo migliore di onorare i pionieri è di emulare e di mettere in pratica nella nostra vita gli ideali e le virtù che rafforzarono e animarono la loro vita. Questi ideali e principi eterni, che essi perseguirono e rispettarono anche nelle più avverse condizioni, sono altrettanto perseguibili oggi» (Conference Report, aprile 1947, 118).

ERA RISPETTATO IN TUTTO IL MONDO

Il presidente e la sorella McKay

Quando il presidente David O. McKay viaggiava in tutto il mondo, la sua influenza era sentita altrove, oltre che nella Chiesa. Un segretario di Stato lo definì il miglior ambasciatore di buona volontà che avessero gli Stati Uniti. Dei monarchi gli resero onore, dei presidenti gli fecero visita, molte nazioni gli conferirono le loro massime onorificenze.

Il presidente David O. McKay sembrava un profeta anche a quelli che non erano Santi degli Ultimi Giorni. Egli era noto come il «Profeta Mormone», e nel dicembre 1968 il suo nome figurava fra i cinque dirigenti ecclesiastici più importanti indicati dall'opinione pubblica in un sondaggio tenuto dal Dr. George Gallup's Institute of Public Opinion (vedere Joseph Fielding Smith, *Essentials in Church History,* 23ma ed. [1969], 556). Sia che presenziasse ad un ricevimento dato dalla regina Elisabetta II d'Inghilterra o che si mescolasse tra la cosiddetta gente comune, il presidente McKay si distingueva sempre fisicamente e spiritualmente.

Il presidente e la sorella McKay con gli anziani Richard L. Evans e Spencer W. Kimball

Arch L. Madsen, che era presidente della Bonneville International Corporation, raccontò quest'esperienza:

«Ricordo che quando il presidente McKay ritornò dall'Europa io ero a New York. Erano stati presi accordi per fare delle fotografie, ma il fotografo ufficiale non era potuto andare; così, per la disperazione, la United Press mandò il fotografo della cronaca nera, un uomo abituato al lavoro più duro in una città come New York. Egli andò all'aeroporto, vi rimase due ore e quando uscì dalla camera oscura aveva in mano una quantità enorme di fotografie, mentre avrebbe dovuto scattarne soltanto due. Il suo capo lo rimproverò immediatamente: ‹Perché mai hai sprecato tutto quel tempo e quel materiale?›

Il fotografo gli rispose molto seccamente dicendo che sarebbe stato lieto di pagare il materiale extra che aveva usato e che il capo avrebbe potuto detrargli dalla paga il tempo in più che aveva impiegato. Era ovvio che era molto risentito. Alcune ore più tardi il vicepresidente lo convocò nel suo ufficio per chiedergli cosa fosse successo. Il fotografo della cronaca nera disse:

‹Quando ero piccolo, mia madre era solita leggermi brani dell'Antico Testamento e per tutta la vita mi sono chiesto quale aspetto dovesse avere un profeta di Dio. Ebbene, oggi ne ho incontrato uno›» («Memories of a Prophet», *Improvement Era,* febbraio 1970, 72).

Favorì la correlazione del sacerdozio

Una basilare correlazione del sacerdozio della Chiesa è sempre stata importante per i profeti di Dio. Nel 1908 David O. McKay, che allora era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fu chiamato dal presidente Joseph F. Smith a prestare la sua opera in un comitato di correlazione. In seguito, quale presidente della Chiesa, egli sostenne ed espanse il ruolo della correlazione. Nell'ottobre 1961 Harold B. Lee, che a quel tempo era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò del bisogno della correlazione nella Chiesa e spiegò il piano del presidente McKay riguardante un consiglio di coordinamento di tutta la Chiesa. Nel suo discorso egli disse:

Il presidente McKay il giorno del suo settantottesimo compleanno, nel 1951

«La ripetuta necessità di riesaminare i programmi, le attività e i corsi di studio prescritti è stata evidente nel corso degli anni per assicurare che i concetti originali relativi a ogni organizzazione fossero seguiti, affinché ognuno funzionasse nel suo campo secondo le proprie capacità, in modo che nessuno svolgesse le attività di un altro e per far sì che i lavori doppi e le sovrapposizioni fossero ridotte al minimo...

Questa è un'iniziativa che si è formata nella mente del presidente McKay e ora come presidente della Chiesa egli ci chiede di procedere più speditamente, di consolidare e rendere più efficiente ed efficace il lavoro del sacerdozio, delle organizzazioni ausiliarie e delle altre unità, in modo che possiamo usare saggiamente il nostro tempo, le nostre energie e i nostri sforzi per realizzare il proposito principale per cui la Chiesa stessa è stata istituita» (Conference Report, settembre–ottobre 1961, 78, 81).

Durante l'amministrazione del presidente McKay, il programma di correlazione fece dei notevoli passi avanti. Di questo il presidente Joseph Fielding Smith scrisse:

«Agli inizi degli anni '60, sotto la direzione del presidente McKay, ebbe inizio un vasto programma di correlazione della Chiesa, per aiutare i detentori del sacerdozio a meglio assolvere i loro obblighi e le loro responsabilità. Furono costituiti quattro comitati che avrebbero dovuto interessarsi dei programmi dell'insegnamento familiare, dell'opera missionaria, genealogica e di benessere. Furono chiamati dei degni dirigenti del sacerdozio a occupare le varie cariche di questi importanti comitati generali e a collaborare alla preparazione dei materiali e degli schemi che i dirigenti dei pali e dei rioni avrebbero dovuto seguire. Secondo il programma di correlazione del sacerdozio, ai vari quorum e gruppi furono assegnate specifiche responsabilità dirigenziali. Ai sommi sacerdoti furono assegnati compiti genealogici; ai settanta il programma missionario; agli anziani l'opera di benessere e a tutti i quorum il programma dell'insegnamento familiare. Quello che una volta era il programma di insegnamento di rione fu grandemente espanso fino a diventare il nuovo programma di insegnamento familiare, affidando ai singoli incaricati delle responsabilità maggiori quali consiglieri spirituali di un determinato gruppo di famiglie.

La Prima Presidenza alla dedicazione del Tempio di Los Angeles, in California, nel 1956.

Come parte del programma di correlazione fu introdotto anche un programma organizzato per la serata familiare. Per tutte le famiglie della Chiesa fu pubblicato un manuale speciale di lezioni familiari, e furono date istruzioni su come condurre l'insegnamento durante la serata familiare. I vari corsi delle organizzazioni ausiliarie furono correlati affinché venisse seguito un programma unificato di apprendimento del Vangelo in tutte le organizzazioni della Chiesa che offrono insegnamento.

L'opera di correlazione del sacerdozio, nonché il nuovo impulso dato alla serata familiare e all'insegnamento familiare, portarono nella Chiesa una nuova e grande ventata di rinnovamento spirituale, segnando un momento importante per il rafforzamento della famiglia che aiutò i padri e le madri ad occupare il loro legittimo posto di dirigenti spirituali dei figli» (*Essentials in Church History,* 26ma ed., 543).

Fu d'esempio per la sua famiglia

Il presidente McKay e sua moglie, Emma, al pianoforte, il 2 gennaio 1951

Il presidente David O. McKay parlava con autorità del matrimonio, della famiglia e del nobile ruolo della donna. Il suo stesso matrimonio durò sessantanove anni e fu considerato un modello nella Chiesa. La testimonianza di suo figlio Robert R. McKay espresse quanto fosse adeguata la chiamata profetica di suo padre:

«Come padre, egli ha il mio amore e la mia devozione, e dicendo questo ripeto i pensieri dei miei fratelli e delle mie sorelle. Come presidente della Chiesa e come profeta del nostro Padre celeste, egli ha la mia obbedienza come membro del sacerdozio, nonché il mio voto di sostegno.

Posso affermare e testimoniare questo perché in tutti gli anni di stretto rapporto con lui in famiglia, nell'ambito della fattoria, degli affari e della Chiesa, non ho mai veduto un gesto, né udito una parola, persino mentre addestrava un cavallo caparbio, che avrebbe potuto insinuarmi qualche dubbio sulle sue possibilità di futuro rappresentante e profeta del nostro Padre celeste. Io vi lascio questa testimonianza personale» (Conference Report, aprile 1967, 84).

La famiglia è il fulcro del Vangelo

Il presidente David O. McKay insegnò spesso l'importanza di avere una famiglia forte sul piano evangelico:

«Uno dei nostri beni più preziosi è la famiglia. I rapporti domestici sono in questa vita da anteporre a tutti gli altri vincoli sociali. Essi danno il primo palpito al cuore e aprono le profonde sorgenti del suo amore. La famiglia è la prima scuola delle umane virtù. I suoi doveri, gioie, dolori, sorrisi, lacrime, speranze e premure costituiscono gli interessi principali della vita umana...

[Citando James Edward McCulloch:] ‹Quando un uomo antepone alla famiglia gli affari o i divertimenti, in quel preciso momento egli comincia a scendere la china della debolezza d'animo. Quando la sfera extrafamiliare esercita su un uomo un'attrazione maggiore della sua casa, allora è tempo che egli confessi con profonda vergogna di non aver saputo afferrare la più grande occasione della sua vita e di aver fallito la prova della sua esistenza. Nessun successo può compensare il fallimento nella casa. La baracca più povera in cui viva una famiglia unita dall'amore ha per Dio, e in prospettiva per l'umanità, maggior valore di qualsiasi altra ricchezza. In una famiglia di questo tipo Dio può compiere e compirà miracoli.

I cuori puri in una casa pura sono sempre a portata dei sussurri celesti›.

Alla luce delle Scritture antiche e moderne noi siamo giustificati nel concludere che l'ideale di Cristo per quanto riguarda il matrimonio è un ambiente familiare intatto» (Conference Report, aprile 1964, 5).

A casa con la famiglia

Indicò dieci condizioni che contribuiscono ad avere una famiglia felice

Il presidente McKay diede il seguente consiglio per avere una famiglia felice:

1. Tenete sempre a mente che voi iniziaste a porre le fondamenta di una famiglia felice nella vostra vita preterrena. Durante il corteggiamento dovreste imparare ad essere leali e fedeli al vostro futuro coniuge. Mantenetevi casti e puri. Date grande valore ai supremi ideali della castità e della purezza. Non siate ingannati.
2. Scegliete il vostro compagno servendovi del vostro giudizio e dell'ispirazione, oltre che dell'attrazione fisica. L'intelletto e le buone maniere sono essenziali e importanti nella famiglia umana.
3. Avvicinatevi al matrimonio con la prospettiva che merita. Il matrimonio è ordinato da Dio, non è qualcosa da intraprendere alla leggera o che si può dissolvere con l'insorgere della prima difficoltà.
4. Ricordate che lo scopo più nobile del matrimonio è la procreazione. La famiglia è il naturale nido d'infanzia dei figli. La felicità in famiglia è alimentata dal fatto di avere dei figli.

Era un eccellente cavallerizzo Qui è con la sua famiglia a una corsa in slitta intorno al 1954.

5. Che lo spirito della riverenza pervada l'ambiente familiare. Fate in modo che, se il Salvatore si presentasse inaspettatamente, possa essere invitato a fermarsi senza sentirsi a disagio. Pregate in famiglia.
6. Marito e moglie non usino mai un tono alto di voce.
7. Imparate il valore dell'autocontrollo. Non ci rammarichiamo mai per le parole non dette. La mancanza di autocontrollo è la maggior fonte di infelicità nella casa. Ai bambini bisognerebbe insegnare l'autocontrollo, il rispetto per se stessi e per gli altri.

Nella casa di Huntsville, Utah, intorno al 1947

8. Rafforzate i legami familiari con la costante compagnia. Stare in compagnia l'uno dell'altro favorisce l'amore. Fate ogni cosa per cementare l'amore per l'eternità.
9. Fate in modo che i vostri figli dispongano di libri e musica adatti.
10. Tramite l'esempio e il precetto incoraggiate la partecipazione alle attività della Chiesa.

Questo è fondamentale per sviluppare un vero carattere. L'attività nella Chiesa dovrebbe essere guidata, e non ordinata, dai genitori» (McKay, *Home Memories,* 213).

I santi devono edificare i pali di Sion nel luogo in cui vivono

Nel maggio 1952 il presidente David O. McKay partì per un viaggio di due mesi in Europa. «Il presidente McKay disse alla congregazione che lo scopo principale della sua visita era di considerare la possibilità di stabilire delle cappelle in tutta Europa e di incoraggiare i membri della Chiesa a rimanere a casa e a non emigrare in America» (Morrell, *Highlights in the Life,* 121). Durante quel viaggio egli selezionò il terreno su cui sarebbero sorti i templi in Inghilterra e Svizzera, che fu il primo in Europa.

Il presidente McKay amava i bambini, e questi gli volevano molto bene.

Amava la letteratura

Il presidente David O. McKay era un uomo istruito e amava i grandi autori e scrittori inglesi. Soleva insegnare i principi evangelici citando Shakespeare, Carlisle o Robert Burns. Il suo talento di insegnante divenne presto noto ed egli comunicava non solo con la Chiesa ma con gran parte del mondo.

Ebbe il dono della guarigione

Il presidente David O. McKay, agosto 1957

In una lettera del 1954 indirizzata all'anziano Mark E. Petersen, che era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, un uomo raccontò una sacra esperienza vissuta da un amico in un tempio con il presidente David O. McKay. Egli scrisse:

«Mia moglie è una consigliera nella Società di Soccorso del nostro rione, l'altra consigliera è la sorella Nina Penrod. Quando il presidente McKay strinse la mano della sorella Penrod, ella gli chiese se ricordasse sua madre, una certa sorella Graham della Ogden Valley. Egli rispose: ‹Ma certo che la ricordo›, posando la mano sinistra su quella di lei che stringeva con la destra. In quel momento vidi il volto della sorella Penrod arrossire. Disse di essersi sentita sopraffatta e umile, soprattutto per il fatto che il presidente McKay tenesse la sua mano stretta tra le sue, e sentì uno shock chiedendosi se altri avessero sentito il suono che lo accompagnava e che a lei sembrava molto

acuto. Disse di provare un senso di debolezza. La cosa strana fu che mentre il presidente McKay teneva la sua mano destra nella sua mano sinistra, intanto con la mano destra salutava molte altre persone. La sorella Penrod disse che questo la rendeva molto umile; tuttavia si sentiva animata perché qualcosa di meraviglioso le stava accadendo in quanto i dolori artritici di cui soffriva erano scomparsi...

Quando il presidente McKay se ne andò, mi fu detto che la sorella Penrod abbia cercato di lasciare il gruppo ma dovette essere assistita perché era troppo debole. Procedette lentamente e mentre scendeva le scale si mise a gridare, accasciandosi. Fu aiutata a coricarsi su un lettino nello spogliatoio e dopo un po' di tempo, quando le tornarono le forze, ella si alzò, diede le spalle alle persone che erano lì con lei, sollevò le braccia all'indietro sulla schiena e si toccò le scapole, dicendo: ‹Erano anni che non riuscivo a farlo›» (McKay, *Cherished Experiences,* 156–157).

Aprì gli occhi di un uomo cieco

Il fratello Melvin T. Mickelson raccontò in che modo riacquistò la vista dopo aver ricevuto una benedizione dal presidente David O. McKay. Il fratello Mickelson aveva contratto una grave infezioni agli occhi e aveva perso completamente la vista da un occhio e dall'altro parzialmente. La condizione dei suoi occhi continuava a peggiorare finché il dottore non gli disse che l'occhio destro doveva essergli tolto. Il fratello Mickelson spiegò:

«Circa due ore dopo essere stati nello studio del medico, il presidente McKay venne alla nostra porta e ci disse di aver saputo della mia malattia, chiedendosi se volevo una benedizione. Nessuno poteva negare il sentimento di pace che lo accompagnava. Mentre mi benediceva, il dolore si calmò e poi mi lasciò. Quando il presidente McKay lasciò la stanza, le parole di fede di mia moglie furono: ‹Starai bene›...

Il presidente David O. McKay

Il mattino seguente tornai nell'ufficio del dottore. Dopo avermi esaminato gli occhi, egli disse: ‹È accaduto qualche miracolo. Non dovremo asportare l'occhio. Questo perché recupererà dal quindici al venti percento della vista›. Il giorno successivo mi disse che avrei recuperato il settantacinque percento della vista, e il terzo giorno che forse l'avrei riacquistata completamente...

Due o tre anni dopo un oculista guardò nei miei occhi e disse: ‹Lei ha molte cicatrici nei tessuti, ma non ho mai osservato vista più perfetta›» (McKay, *Cherished Experiences,* 163–164).

Aveva il dono del discernimento

Il presidente McKay riceve il riconoscimento Scout «silver buffalo» [bisonte d'argento] insieme a Ezra Taft Benson.

Il vescovo Robert L. Simpson, quand'era consigliere del vescovato presiedente, raccontò di quando fu presentato al presidente McKay nel 1958 in occasione della dedicazione del Tempio di Hamilton, in Nuova Zelanda.

«Stavo percorrendo un corridoio del tempio quando un amico mi fermò e mi invitò a entrare in una stanza. Fui colpito nel notare che gli unici presenti nella sala erano il presidente e la sorella McKay. Il mio amico disse: ‹Presidente McKay, questo è uno dei nostri missionari ritornati che hanno servito in Nuova Zelanda, il fratello Simpson›. Il presidente mi tese il suo saldo braccio destro e, appoggiata la mano sinistra sulla mia spalla, mi guardò negli occhi e il suo sguardo penetrò in ogni fibra del mio essere. Dopo qualche secondo, stringendomi amichevolmente la mano e battendomi leggermente le spalle mi disse: ‹Fratello Simpson, sono felice di *conoscerla*›. Non disse, come si usa in inglese, ‹Sono lieto di *incontrarla*›, ma ‹sono lieto di *conoscerla*›. Nei giorni e nelle settimane che seguirono questo incontro, il ricordo di quella presentazione continuò ad essere vivo nella mia mente. Circa tre mesi dopo, mentre ero seduto nel mio ufficio di Los Angeles, squillò il telefono e la voce all'altro capo della linea disse: ‹Parla David O. McKay›. Proseguì dicendo che, a seguito del nostro colloquio, egli si era sentito spinto a emettere una chiamata perché io ritornassi con la mia famiglia nella Nuova Zelanda, dove avrei dovuto presiedere quel popolo da me tanto amato» (*Improvement Era,* febbraio 1970, 72).

Il potere di Dio era con lui

Una volta nel Sud Pacifico stava accomiatandosi da un gruppo di santi e quando rivolse loro una benedizione accadde una cosa straordinaria. Come raccontò un uomo: «Alcuni, che momentaneamente avevano rivolto gli occhi verso l'alto mentre le parole ispirate uscivano con grande potenza dalle labbra dell'anziano McKay,

testimoniarono che un alone luminoso scese su di lui come una colonna di luce bianca. È certo che il confine fra il cielo e la terra scese molto vicino al posto dove ebbe luogo questa splendida manifestazione e benedizione. L'animo di tutti gli ascoltatori palpitava per la convinzione della verità» (McKay, *Cherished Experiences,* 67).

Rendendo onore al marito, la sorella McKay disse:

«Il presidente è benedetto con la preveggenza. Molte mattine egli mi ha detto che durante il giorno sarebbero accaduti determinati fatti che, invariabilmente, divenivano realtà. Questa preveggenza è stata per lui una guida utile per tutta la vita» (McKay, *Home Memories,* 270).

Ogni persona ha un'influenza

Il presidente McKay insieme al presidente degli Stati Uniti Dwight D. Eisenhower

Il presidente David O. McKay insegnò l'importanza di vivere in modo cristiano:

«Un carattere retto è il risultato di continui sforzi e di una mente retta, la conseguenza dei pensieri rivolti costantemente a Dio. Colui che fa di Dio il centro dei suoi pensieri si avvicina di più allo spirito di Cristo; colui che in cuor suo può dire: ‹Non la mia volontà, ma la tua sia fatta› si avvicina di più all'ideale di Cristo» (Conference Report, ottobre 1953, 10).

«Ogni persona che vive in questo mondo esercita un'influenza benefica o malefica. Non è soltanto quello che ella dice e non è soltanto quello che ella fa. È quello che è. Ogni persona irradia quello che ha dentro. Ogni persona è un ricettacolo di radiazioni. Il Salvatore lo sapeva. Ogniqualvolta Egli si trovava in presenza di qualcuno, ne percepiva le radiazioni: le percepì di fronte alla donna di Samaria con la sua vita passata, le percepì davanti alla donna che doveva essere lapidata e agli uomini che avrebbero eseguito la sentenza, le percepì con un capo, Nicodemo, e con uno dei lebbrosi. Egli era consapevole delle irradiazioni che emana la persona. In una certa misura lo siete voi e lo sono io. È quello che siamo e quello che emaniamo che influisce sulle persone che sono intorno a noi» (Conference Report, aprile 1963, 129).

Il presidente e la sorella McKay insieme al produttore cinematografico Cecil B. DeMille e all'attore Charlton Heston che impersonò Mosè nel colossal *I dieci comandamenti.* La Brigham Young University insignì DeMille della laurea a honorem nel maggio 1957.

Insegnò l'importanza di sviluppare la spiritualità

Il presidente David O. McKay insegnò quanto segue in merito allo sviluppo della spiritualità:

«La spiritualità è la massima acquisizione dell'anima: ‹Nell'uomo è quanto di divino, il dono supremo, che lo rende re di tutto il creato›. È la consapevolezza della vittoria sul proprio essere e della comunione con l'infinito. Acquisire sempre più potere, accrescere le proprie facoltà ed essere in armonia con Dio e con l'Infinito: questa è la spiritualità. È solo questo che dà il meglio nella vita.

La spiritualità si manifesta meglio nel fare, non nel fantasticare. ‹Entusiastici sogni ad occhi aperti, idee strampalate, desiderio di vedere l'invisibile non hanno lo stesso effetto del fare il proprio dovere›.

Il presidente McKay insieme al presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy

Ogni nobile impulso, ogni altruistica espressione d'amore, ogni coraggiosa sofferenza per ciò che è giusto, ogni capitolazione del proprio io di fronte a qualcosa di più alto, ogni palpito di lealtà verso un ideale, ogni altruistica dedizione a un principio, ogni aiuto all'umanità, ogni atto di autocontrollo, ogni moto di coraggio dell'anima non sconfitta dalla falsità o dall'opportunismo, tutto quello che di bene si fa, per amore del bene vero e proprio, questa è spiritualità.

Questo sentimento di vita superiore è universale. La ricerca e lo sviluppo della pace spirituale e della libertà concerne chiunque.

Si perde l'anima se in essa non si sviluppa la spiritualità. Io raccomando questi passi per sviluppare la spiritualità:

1. È compito dell'uomo diventare padrone, non schiavo della natura. L'autocontrollo e il controllo di ciò che ci circonda, sono importanti.

2. La spiritualità e la vita ad esuberanza dipendono dal riconoscimento della Divinità e dall'onore che Le rendiamo.

3. Deve esservi consapevolezza che Dio ha delegato all'uomo l'autorità di agire nel Suo nome.

4. Dev'esserci la comprensione che Dio è il Padre di tutti gli uomini, e che per Lui ogni anima ha valore.

5. La vita è una missione e il dovere di ogni uomo è quello di rendere il mondo migliore per il fatto di esserci stato» (*True to the Faith: From the Sermons and Discourses of David O. McKay,* comp. Llewelyn R. McKay [1966], 244–245).

Insegnò quali sono le pietre angolari di Sion

Il presidente David O. McKay insegnò:

«La Sion che noi edificheremo sarà basata sugli ideali dei suoi abitanti. Per cambiare gli uomini e il mondo dobbiamo cambiare il loro modo di pensare, perché la cosa in cui l'uomo crede veramente è quella che egli pensa realmente e che mette in pratica. Gli uomini non vanno al di là dei loro ideali, spesso non li raggiungono, ma non li oltrepassano mai...

Fotografia di George Bettridge; riprodotta per gentile concessione della Saans Photography. È vietata la riproduzione

Il presidente McKay sulla panchina di un parco all'età di ottantaquattro anni, intorno al 1957

Il Signore chiama Sion... ‹la pura di cuore› (DeA 97:21), e soltanto quando saremo così, Sion ‹fiorirà, e la gloria del Signore sarà su di lei› (DeA 64:41).

Allora le fondamenta di Sion saranno gettate nel cuore degli uomini; i grandi appezzamenti di terreno agricolo, le miniere, le foreste, le fabbriche, i begli edifici, i confort moderni, non saranno che cose accessorie per l'edificazione dell'anima umana e per garantirci la felicità.

Quindi, mentre oggi prepariamo il nostro progetto di Sion, scegliamo quelle che possiamo chiamare le ‹quattro pietre angolari degli abitanti di Sion›.

Prima: Una salda convinzione e accettazione della verità secondo la quale questo universo è governato dall'intelligenza e dalla sapienza, e che, come scrisse Platone: ‹...non è affidato alla guida del caso irrazionale o fortuito›.

La *seconda* pietra angolare è che il fine ultimo del grande disegno di Dio è il perfezionamento dell'individuo.

Dio vuole che gli uomini e le donne divengano come Egli è.

Il presidente e la sorella McKay «condivisero gli anni d'oro»

La *terza* pietra angolare è la consapevolezza che la prima cosa, e quella essenziale, nel progresso dell'uomo è la libertà: il *libero arbitrio*. L'uomo può scegliere il bene più elevato o sceglierne il livello più basso e venir meno a ciò che era inteso facesse.

La *quarta* pietra angolare è il senso di responsabilità verso gli altri singoli individui e verso il gruppo sociale» (*Gospel Ideals,* 335).

Aveva fede nella gioventù di Sion

Il presidente David O. McKay gioiva per la fedeltà dei giovani della Chiesa. Alla conferenza generale di aprile 1961 egli disse:

«Se stamattina venisse chiesto: ‹In quale campo la Chiesa ha compiuto i progressi più lodevoli?› Io non risponderei: *‹Nelle finanze›...*

Non direi: *‹Nel maggior numero di case di riunione›...*

Non risponderei: *‹Nel maggior numero dei membri della Chiesa›...*

Un bacio di compleanno, 21 giugno 1963

Risponderei *che il progresso più incoraggiante della Chiesa nell'ultimo anno è dato dal maggior numero di giovani che partecipano alle sue attività...*

Che il cielo vi guidi, giovani nostri, ovunque voi siate. Finché vi manterrete puri e immacolati, e finché rimarrete devotamente e sinceramente

vicini al Padre vostro nei cieli, il Suo spirito vi guiderà, vi magnificherà nella vostra giovinezza e farà di voi una potenza in terra per il bene. Il Padre vostro nei cieli è sempre pronto ad aiutarvi nel momento del bisogno e a darvi conforto e forza, purché vi accostiate a Lui con purezza, semplicità e fede» (Conference Report, aprile 1961, 5, 8).

Il presidente Joseph Fielding Smith gli rese un tributo

La Prima Presidenza: Hugh B. Brown, David O. McKay e N. Eldon Tanner

Negli anni successivi, nonostante le limitazioni fisiche dovute a una salute precaria, il presidente David O. McKay continuò a crescere spiritualmente. Spesso parlava dell'amore per la vita. Alla morte del presidente McKay sopraggiunta il 18 gennaio 1970, il presidente Joseph Fielding Smith disse:

«Onoro e riverisco il nome e la memoria del presidente David O. McKay.

Per sessant'anni fui seduto al suo fianco nei consigli della Chiesa. Sono arrivato a conoscerlo intimamente e bene, gli ho voluto bene come uomo e l'ho onorato come profeta.

Egli era un vero servo del Signore, un servo che cammina rettamente al cospetto del suo Creatore, che amava il suo prossimo, che godeva la vita e si rallegrava del privilegio di servire, e che serviva con l'occhio diretto alla gloria di Dio.

Egli esemplificava perfettamente il modello descritto nell'Antico Testamento: ‹... che altro richiede da te l'Eterno, se non che tu pratichi ciò ch'è giusto, che tu ami la misericordia, e cammini umilmente col tuo Dio?› (Michea 6:8).

Come è dichiarato in un articolo del *Deseret News*: ‹Se mai vi è stato un uomo nella storia moderna che ha lasciato il suo mondo migliore per averci vissuto, quest'uomo è David Oman McKay.

Fotografia di Ralph T. Clark e J. Malan Heslop; riprodotta per gentile concessione di Deseret News

Sessantanove anni insieme

Ovunque passasse, gli uomini sollevavano il capo con più speranza e coraggio. Ovunque si udisse la sua voce, fra gli uomini regnava poi maggior gentilezza, maggior tolleranza e maggiore amore. Ovunque si sentisse la sua influenza, l'uomo e Dio si avvicinavano nello scopo e nell'azione›.

Nell'aprile 1906 il presidente McKay fu chiamato all'apostolato da mio padre, il presidente Joseph F. Smith, che agì per ispirazione dello Spirito, ed egli divenne uno dei dirigenti più grandi e più ispirati di questa dispensazione...

Io sentirò moltissimo la sua mancanza. Non sembra possibile che ci abbia lasciati; ma noi sappiamo che è andato a una gioiosa riunione con suo padre e sua madre, e che ora egli continua il suo lavoro nel paradiso di Dio, dove comincia a unirsi nuovamente ai suoi buoni amici che lo hanno preceduto nei regni dell'aldilà...

Il presidente David O. McKay

Secondo me, due dichiarazioni fatte dal profeta Lehi rappresentano la vita del presidente McKay. Egli era come un grande fiume che correva ‹continuamente verso la fonte di ogni rettitudine›, ed era anche come una maestosa valle: ‹Fermo e perseverante, e incrollabile nell'obbedire ai comandamenti del Signore!› (1 Nefi 2:9–10).

Ringrazio Dio per la vita e il ministero di questo grande uomo. Egli era un'anima messa a parte, un grande spirito venuto qui per presiedere in Israele. Ha fatto bene il suo lavoro ed è ritornato purificato e perfezionato nei regni della luce e della lieta riunione. Se vi è mai stato un uomo a cui bene si adattavano queste parole di una benedizione scritturale, questi è il presidente McKay:

‹Venite, voi, i benedetti del Padre mio; eredate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo› (Matteo 25:34), poiché egli ha fatto bene tutte le cose che furono affidate alle sue cure» («One Who Loved His Fellowmen», *Improvement Era,* febbraio 1970, 87–88).

Capitolo 10

Joseph Fielding Smith

Decimo presidente della Chiesa

AVVENIMENTI NELLA VITA DI JOSEPH FIELDING SMITH

Età	Eventi
	Nasce il 19 luglio 1876 a Salt Lake City, Utah, da Joseph F. e Julina Lambson Smith.
8	È battezzato da suo padre (19 luglio 1884).
19	Riceve la benedizione patriarcale in cui gli viene detto che avrebbe presieduto tra il popolo (gennaio 1896).
21	Sposa Louie Emily Shurtliff (26 aprile 1898; lei muore il 30 marzo 1908).
22–24	Svolge una missione in Inghilterra (1899–1901).
24	Inizia a lavorare nell'ufficio dello Storico della Chiesa (1901).
29	Viene nominato Assistente dello Storico della Chiesa (aprile 1906).
32	Sposa Ethel Georgina Reynolds (2 novembre 1908; lei muore il 26 agosto 1937).
33	È ordinato apostolo da suo padre, il presidente Joseph F. Smith (7 aprile 1910).
44	Diventa Storico della Chiesa (1921).
45	Viene pubblicato il suo primo libro: *Essentials in Church History* (1922).
57	Diventa presidente della Società Genealogica (1934).
61	Sposa Jessie Ella Evans (12 aprile 1938; lei muore il 3 agosto 1971).
63	Dirige l'evacuazione dei missionari dall'Europa (1939).
68–72	Diventa presidente del Tempio di Salt Lake (1945–1949).
74	È sostenuto presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (9 aprile 1951).
79	Dedica quattro nazioni alla predicazione del Vangelo (1955).
89	Diventa consigliere del presidente David O. McKay (29 ottobre 1965).
93	Diventa presidente della Chiesa (23 gennaio 1970).
95	Presiede alla prima conferenza di area a Manchester, in Inghilterra (27–29 agosto 1971); dedica il Tempio di Ogden, nello Utah (18 gennaio 1972); dedica il Tempio di Provo, nello Utah (9 febbraio 1972); muore a Salt Lake City (2 luglio 1972).

Il giovane Joseph Fielding Smith

Come Anna, madre del profeta Samuele di cui si parla nell'Antico Testamento, Julina Lambson Smith aveva desiderato molto un figlio maschio. Dopo aver dato alla luce tre belle bambine, ella desiderava un maschio e pregava per averlo. Promise al Signore che, se le avesse concesso questa benedizione, avrebbe fatto tutto il possibile perché il bambino crescesse al servizio di Dio e rendesse onore a suo padre, Joseph F. Smith, che allora era consigliere della Prima Presidenza. Il 19 luglio 1876 il Signore benedisse la famiglia Smith mandandole un figlio maschio che ricevette il nome del padre. Questo era il figlio destinato a seguire da vicino le orme paterne: missionario, storico, apostolo, scrittore, teologo, consigliere della Prima Presidenza e infine profeta del Signore. La voce del padre sarebbe divenuta la voce del figlio; i loro periodi di apostolato sommati insieme, oltrepassano i cento anni» (Joseph F. McConkie, *True and Faithful: The Life Story of Joseph Fielding Smith* [1971], 9, 11).

In gioventù egli bevve la coppa amara della persecuzione quando gli infimi poliziotti federali facevano irruzione nelle case dei poligami per arrestare suo padre e altri dirigenti della Chiesa. Ricordava che quelli che si aggiravano furtivamente intorno alle loro case interrogavano e terrorizzavano donne e bambini, disturbavano la loro vita e causavano infelicità e paura. In tali tristi circostanze, suo padre fu costretto a rimanere in esilio da quando Joseph Fielding aveva otto anni fino a quando ne ebbe quindici. Così, quando qualcuno diceva che il presidente Joseph Fielding Smith aveva avuto una gioventù privilegiata e di conseguenza avrebbe dovuto essere un grande uomo, egli era costretto ad ammettere che tali persone non capivano tutte le circostanze. Suo padre fu assente da casa durante la maggior parte degli anni formativi di Joseph Fielding a causa delle difficoltà con il governo degli Stati Uniti.

Un risultato di quegli anni difficili di solitudine fu lo sviluppo della comprensione e del coraggio nel giovane Joseph Fielding Smith che lo aiutarono a diventare uno dei più abili difensori della Chiesa. Fu messo alla prova e si dimostrò leale e fedele: questo descrive la vita di questo grande servitore del Dio vivente.

La famiglia di Joseph F. Smith, padre di Joseph Fielding Smith

In gioventù imparò a fare ciò che il Signore si aspettava da lui

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Joseph Fielding McConkie

Joseph F. Smith con la famiglia. Joseph Fielding è al centro nella fila di dietro.

Joseph Fielding Smith era un ragazzo che riteneva suo dovere camminare nella vita con la mano nella mano del Signore. In verità, il suo desiderio di apprendere la volontà del Signore in modo da osservarla, lo spinse a leggere due volte il Libro di Mormon all'età di dieci anni. Quando i suoi compagni della squadra di baseball non lo vedevano, sapevano di poterlo trovare nel fienile intento a leggere quel libro. Inoltre egli lesse e imparò a memoria il *Children's Catechism* (una delle prime pubblicazioni della Chiesa che spiegava le dottrine del Vangelo) e i libri della Primaria. Naturale e spontaneo, stimolato per tutta la vita dal desiderio di apprendere, egli diventò uno dei massimi studiosi del Vangelo che la Chiesa abbia mai conosciuto.

In seguito egli spiegò: «Andando con la memoria alle mie prime esperienze, al tempo in cui imparai a leggere, posso asserire di aver tratto più piacere e più soddisfazione dallo studio delle Scritture e dalla lettura della storia del Signore Gesù Cristo e del profeta Joseph Smith, e dell'opera compiuta per la salvezza degli uomini, che da qualsiasi altra cosa al mondo» (Conference Report, aprile 1930, 91).

Vide la morte in faccia

I genitori di Joseph Fielding Smith: Joseph F. e Julina Lambson Smith, il giorno del loro cinquantesimo anniversario nel 1916

«Quando era ancora ragazzo, Joseph Fielding Smith trascorreva molte ore portando a pascolare le mucche vicino al fiume Jordan e lavorando insieme ai suoi fratelli nel podere di famiglia a Taylorsville. Una volta in cui stava caricando un carro per trasportarlo dal campo al fienile, insieme a suo fratello minore George, Joseph fu sul punto di perdere la vita. Si erano fermati lungo una strada che fiancheggiava il fiume per accatastare certe balle e per abbeverare i cavalli. Poiché uno di quegli animali era ombroso, Joseph disse a George di mettersi davanti ai cavalli e di tenere le briglie intanto che lui montava e prendeva le redini. George, anziché fare come gli era stato detto, si portò dietro e si arrampicò sulla corda che teneva legato il fieno. Mentre lo faceva i cavalli dettero uno strattone improvviso e Joseph cadde fra gli animali sull'asse del carro.

La mente di Joseph fu attraversata dal pensiero: ‹È la fine!› ma qualcosa fece voltare direzione ai cavalli, i quali correndo si gettarono nel canale mentre Joseph veniva liberato dai loro zoccoli e dalle ruote del carro. Quando si rialzò disse a George quello che pensava di lui; quindi corse a casa, scosso ma grato per essere ancora tutto intero. Gli venne incontro il padre, il quale gli chiese cosa gli fosse accaduto, avendo avuto la forte sensazione che suo figlio si trovasse in qualche pericolo» (McConkie, *True and Faithful,* 18).

Aiutava la madre

«Quando sua madre ritornò dalle Isole Hawaii, Joseph aveva dieci anni e fu a quella tenera età che cominciò ad aiutarla nell'espletamento delle sue mansioni professionali di ostetrica. Joseph fungeva da stalliere e da conducente del calesse. A qualsiasi ora del giorno o della notte, quando qualcuno mandava a chiamare sua madre, Joseph doveva attaccare la fedele cavalla di nome ‹Old Meg› al calesse per condurla laddove era necessaria la sua opera di ostetrica. Lì il ragazzo aspettava che nascesse il bambino oppure, se sua madre pensava che l'attesa sarebbe stata troppo lunga, lo rimandava a casa dicendogli quando doveva tornare a prenderla...

Durante il giorno e d'estate il compito di Joseph non era troppo spiacevole per un ragazzino di dieci anni, ma era gravoso di notte e nel periodo invernale... A volte viaggiavano sotto la pioggia, la grandine o la neve, oppure nel vento freddo su di un carro non protetto dalle intemperie. Quando poi raggiungevano la casa della partoriente, l'attesa gli sembrava spesso infinita.

‹Certe volte il freddo era così intenso che credevo di morire. Mi meravigliavo che un numero così elevato di bambini nascesse proprio nel cuore della notte, specialmente d'inverno. Io desideravo ardentemente che le madri potessero scegliere un momento meno scomodo» (Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* [1972], 52–53).

«Sono nato con la testimonianza»

Joseph Fielding Smith dichiarò: «Sono nato con la testimonianza del Vangelo... Non ricordo che ci sia stato un momento nella mia vita in cui non abbia avuto fiducia completa nella missione del profeta Joseph Smith, così come negli insegnamenti e nella guida dei miei genitori» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 56).

Dipinto di Paul Mann

Un dono di suo padre

«Per natura Joseph era più tranquillo e studioso dei suoi fratelli. Egli era solito sbrigare subito quello che doveva fare in modo da poter andare nella biblioteca del padre a studiare» (McConkie, *True and Faithful,* 18).

Egli, durante una delle sue missioni, scrisse in una lettera a un figlio: «Ricordo che ciò che ho fatto dal tempo in cui ho imparato a leggere e a scrivere è stato di studiare il Vangelo. Leggevo e imparavo a memoria il catechismo per i bambini e i libri della Primaria sul Vangelo. In seguito ho letto la storia della Chiesa nel *Millennial Star.* Ho letto anche la Bibbia, il Libro di Mormon, Perla di Gran Prezzo e Dottrina e Alleanze, e altre opere che mi capitavano fra le mani... Ho imparato presto che Dio vive; di questo Egli me ne ha dato testimonianza quando ero piccolo, e io ho cercato di essere obbediente, ottenendo qualche successo» (*Answers to Gospel Questions,* comp. Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. [1957–66], 4:vi).

Si svegliava di buon'ora

Ispirato da un padre disciplinato, sin dall'infanzia Joseph Fielding Smith si alzava la mattina presto, abitudine che conservò tutta la vita e che divenne la sua formula per fare tutte le cose che aveva da fare. Anche all'età di novantacinque anni «egli era la migliore dimostrazione del non collocamento a riposo... Ogni mattina si alzava prima delle sei e cominciava subito a lavorare. Questa sua abitudine la trasmise anche ai suoi figli. ‹La gente muore a letto›, egli li ammoniva. ‹E anche l'ambizione›.

Uno dei figli ricorda: ‹Sembrava immorale rimanere a letto dopo le sei. Naturalmente io provai a rimanerci una volta. Il babbo fece in modo che non accadesse più» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 3).

Lavorava duramente

I magazzini ZCMI. Quando aveva diciotto anni Joseph Fielding Smith lavorava come cassiere nel reparto di drogheria al piano terra del ZCMI di Salt Lake City.

«Era una sera d'estate inoltrata dell'anno 1894 a Salt Lake City. Joseph Fielding Smith, che aveva diciotto anni, aveva appena finito un altro faticoso giorno di lavoro nel reparto generi di drogheria all'ingrosso, situato nel seminterrato del Zion's Cooperative Mercantile Institution, di Main e South Temple Street. Egli fletté le spalle, fece un profondo respiro e cercò di raddrizzarsi. Non era facile. Le ore di lavoro erano lunghe ed estenuanti e il salario molto magro. ‹Lavoravo tutto il giorno come un mulo, e quando scendeva la sera ero sfinito, dopo aver portato sulle spalle sacchi di farina e di zucchero, prosciutti e pezzi di pancetta affumicata. Pesavo 68 chilogrammi, ma non ci pensavo due volte ad alzare un sacco di un quintale e a caricarmelo sulle spalle. Ero poco prudente perché da allora le spalle mi sono rimaste un po' storte. La spalla destra lavorava più della sinistra›.

Non era facile trovare lavoro e c'era una famiglia da mantenere, che aveva bisogno dei suoi sforzi e di quelli dei suoi fratelli abbastanza grandi per lavorare. Joseph si riteneva fortunato ad avere quel lavoro malgrado non fosse ben retribuito e lo impegnasse duramente. A lungo andare il faticoso esercizio fisico poteva anche fargli bene, se non lo uccideva prima.

Quel giorno, come era sua abitudine, si fermò presso il banco dei dolci dove comprò un sacchetto di caramelle da portare alla mamma e ai suoi fratelli e sorelle più piccoli. Egli era felice quando vedeva la gioia che questo suo pensiero ricorrente procurava ai più piccoli» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 65–66).

Si sposò prima di andare in missione

Louie E. Shurtliff (1876–1908), prima moglie di Joseph Fielding. Si sposarono il 26 aprile 1898.

Quando Joseph Fielding Smith aveva diciotto anni la sua famiglia invitò Louie Shurtliff, che aveva la sua stessa età, a vivere nella loro casa mentre frequentava la University of Utah. Il padre di Louie e il presidente Joseph F. Smith fecero amicizia durante la gioventù trascorsa a Nauvoo. Joseph e Louie divennero presto amici, condividendo lo stesso amore per l'apprendimento e la devozione al Vangelo. Non ci volle molto prima che si innamorassero. Il corteggiamento durò tre anni e mezzo, durante i quali Louie frequentò il college e Joseph Fielding lavorò presso lo ZCMI. In seguito egli raccontò: «Quand'ella finì la scuola e si laureò... non le permisi di tornare a casa e di rimanervi, ma la persuasi a cambiare residenza, e il 26 aprile 1898 andammo nel Tempio di Salt Lake dove fummo sposati per il tempo e tutta l'eternità da mio padre, il presidente Joseph F. Smith» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith*, 75).

Un anno dopo il loro matrimonio, Joseph Fielding Smith lasciò la sua sposa per svolgere una missione di due anni in Gran Bretagna. Fu accompagnato dal fratello Joseph Richards, che era stato chiamato nella stessa missione. Partire per la missione non fu facile per Joseph. Egli scrisse nel diario: «Sabato 13 maggio 1899: Sono andato in città e ho acquistato degli articoli da portare con me in Inghilterra. Nel pomeriggio ho fatto le valigie

e preparato tutto per la partenza. Alle sei ho salutato tutti e mi sono diretto al deposito, provando dei sentimenti mai avvertiti prima, perché non sono mai stato lontano da casa per più di un mese, e pensare di partire per due anni o più mi provoca dei sentimenti particolari» (Smith e Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 83).

I missionari in Inghilterra il 28 maggio 1901. Joseph Fielding Smith è il secondo da sinistra.

A quel tempo l'opera di proselitismo in Gran Bretagna era molto difficile. C'era molta opposizione e poche erano le persone con un cuore ricettivo. Durante la missione lavorò duramente, distribuendo ogni mese più di diecimila opuscoli e visitando circa quattromila abitazioni. Egli però non vide i frutti del suo lavoro sotto forma di battesimi. Durante i suoi due anni di missione l'anziano Smith non convertì né battezzò una singola persona. Egli confermò un membro, ma quello fu l'unico tipo di raccolto che vide» (Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* [1992], 75).

Suo padre si aspettava l'eccellenza

«Le lettere inviate a Joseph Fielding Smith... suggeriscono la cura con cui il presidente Joseph F. Smith insegnava al suo fedele e obbediente figlio. Il 2 febbraio 1900 egli scrisse:

Joseph Fielding Smith e suo padre, il presidente Joseph F. Smith, il 2 maggio 1914

«‹La scuola migliore da me frequentata è quella dell'esperienza. Ci sono certe cose che evidentemente io imparo con difficoltà. Una di queste è l'ortografia inglese, e noto che in questo tu sei un po' come me. Se ora io ti dico qualche parola che quasi sempre tu scrivi in maniera sbagliata, ho la presunzione di ritenere che in futuro farai più attenzione per cercare di scrivere correttamente›.

Poi il padre elenca una serie di parole inglesi sbagliate, seguite dalla correzione: *untill* anziché *until, proscribe* al posto di *prescribe, greece* per *grease, shure* per *sure, shugar* per *sugar,* e così via.

L'8 marzo 1900 suo padre lo consigliava:

‹Non c'è bisogno che ti dica di dire preghiere brevi e sincere, di fare discorsi brevi e sinceri e di scrivere lettere brevi, concise e pertinenti. Fai questo il più spesso possibile. Il guaio della maggior parte della gente è quello di essere molto prolissa, sia nel parlare che nello scrivere. Dobbiamo concentrarci mentalmente e condensare i pensieri. Sono lieto di notare che stai facendo progressi›...

Alcuni consigli contenuti in una lettera del 20 febbraio 1901 sono validi anche per tutti noi:

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Josephine Smith Reinhardt

Missionario in Inghilterra: l'anziano Joseph Fielding Smith il 21 febbraio 1900

‹Per consumare i tuoi pasti e per le annotazioni sul tuo diario dedica sempre il tempo necessario. Io ho esperienza in queste cose. Il diario è quasi inutile se non è scritto giornalmente. Non si può essere precisi basandosi soltanto sulla memoria. Tieni il tuo diario aggiornato›» (Leonard J. Arrington, «Joseph Fielding Smith: The training of a Prophet», Historical Department Archives, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 1972, 7–8; corsivo dell'autore).

Apprese molto da suo padre

«Joseph F. Smith era un vero insegnante, che trascorreva molte ore rispondendo alle domande del figlio e assicurandosi che ponesse le sue fondamenta su principi di verità. Joseph Fielding in seguito ebbe a dire: ‹Fra i miei ricordi più cari ci sono le ore che ho trascorso accanto a lui per discutere i principi evangelici e ricevere istruzioni quali soltanto lui sapeva dare. Così facendo, le fondamenta della mia conoscenza poggiano sulla verità in modo tale che anch'io adesso posso affermare di sapere che il mio Redentore vive e che Joseph Smith è ora, e sempre sarà, un profeta del Dio vivente›.

Quale luogo potrebbe essere più idoneo alla formazione di un profeta? Sua madre, Julina Lambson Smith, era cresciuta in casa di George A. Smith, cugino e amico intimo del profeta Joseph Smith» (McConkie, *True and Faithful,* 12).

Fu un difensore della fede

Joseph Fielding Smith iniziò a lavorare nell'ufficio dello Storico della Chiesa l'1 ottobre 1901.

Dopo la missione, Joseph Fielding Smith fu assunto per lavorare nell'Ufficio dello Storico della Chiesa. Questo lavoro portò alla sua nomina di assistente dello Storico della Chiesa nel 1906. In questa sua nuova veste collaborò con il presidente Anthon H. Lund, consigliere della Prima Presidenza e Storico della Chiesa, in varie attività di quell'ufficio. Uno dei suoi compiti consisteva nel raccogliere informazioni da usare in difesa di Reed Smoot, un senatore dello Utah e apostolo il cui diritto al seggio nel Senato era impugnato a Washington D.C.

Dipinto di Paul Mann

Joseph Fielding Smith fu uno scrittore prolifico.

Quando l'anziano Smoot fu prosciolto, il suo avversario sconfitto divenne estremamente aspro e, attraverso un quotidiano locale, sfogò la sua ira con offese e calunnie contro la Chiesa e in particolare contro Joseph F. Smith, che era il presidente. Il giovane Joseph Fielding Smith presentò la verità così bene che la questione non fu mai più messa in discussione.

Fu uno studioso della Chiesa negli ultimi giorni

Nella prefazione di una raccolta dei sermoni e degli scritti di Joseph Fielding Smith, suo genero Bruce R. McConkie scrisse: «Joseph Fielding Smith è stato il più eminente studioso del Vangelo e il più grande maestro di dottrina di questa generazione. Pochi uomini di questa dispensazione si sono avvicinati a lui nella conoscenza del Vangelo o lo hanno superato nella percezione spirituale. La sua è la fede e la conoscenza proprie del padre, il presidente Joseph F. Smith, e del nonno, il patriarca Hyrum Smith» (Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza,* comp. Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 1:5).

Trovò una nuova moglie e madre per i suoi figli

Joseph Fielding Smith intorno al 1905

L'amata moglie di Joseph Fielding Smith, Louie, si ammalò gravemente durante la terza gravidanza. Ella soffrì per due mesi prima della morte, che sopraggiunse il 30 marzo 1908. «Lei e Joseph erano stati sposati solo per dieci anni, e in quel periodo furono separati per due anni mentre lui era in missione. Louie era madre di due figlie, Josephine, che allora aveva cinque anni, e Julina, di due anni. Era una donna di ‹singolare dolcezza e forza di carattere›, e il fardello causato dalla sua morte fu gravoso.

Il padre dolente chiuse la casa che aveva costruito per la sua sposa e trasferì la sua famiglia nella Beehive House, dove sua madre e le sue sorelle Julina ed Emily potevano dare cure e affetto materno alle sue bambine. La perdita della madre fu particolarmente difficile per la piccola Julina, i cui singhiozzi alla ricerca della madre scioglievano il cuore del padre» (McConkie, *True and Faithful*, 32).

Joseph Fielding Smith sposò Ethel Georgina Reynolds il 2 novembre 1908.

I mesi successivi al decesso di Louie furono difficili e solitari. Le bambine continuavano a dolersi e a piangere per la loro madre. Il padre trascorreva molte ore la notte a confortarle e consolarle. Le nonne e le zie fecero tutto il possibile per assistere Joseph Fielding nella cura delle bambine, ma esse avevano bisogno di una madre. Dopo le esortazioni e le raccomandazioni da parte del padre e del suocero, Joseph Fielding cominciò a cercare, guidato dalla preghiera, una moglie che potesse anche essere una madre affettuosa per le sue figlie. La riconobbe in Ethel Georgina Reynolds, figlia di George Reynolds, da lungo membro del primo consiglio dei

settanta, e di Amelia Jane Reynolds. Furono uniti in matrimonio nel tempio di Salt Lake il 2 novembre 1908 dal presidente Joseph F. Smith.

Fu chiamato all'apostolato

L'apostolo appena chiamato all'età di 33 anni, il 26 aprile 1910

«Per un'ora e forse più la presidenza della Chiesa e il Consiglio dei Dodici Apostoli, riuniti nel Tempio di Salt Lake nell'aprile 1910, avevano discusso su diversi uomini che potevano occupare il posto vacante nel consiglio a seguito della morte del presidente John R. Winder occorsa il 27 marzo e della chiamata dell'apostolo John Henry Smith alla presidenza. Per ogni nome suggerito veniva sollevata qualche obiezione. Sembrava impossibile raggiungere l'unanimità. Alla fine il presidente Joseph F. Smith si ritirò solo in una stanza dove si inginocchiò in preghiera per ricevere l'aiuto divino. Quando ritornò chiese con qualche esitazione agli altri 13 fratelli se fossero disposti a considerare suo figlio Joseph Fielding Smith jun. per quella posizione. Egli era riluttante a fare questa proposta perché suo figlio Hyrum faceva già parte del consiglio e suo figlio David era consigliere del Vescovato Presiedente. Temeva che i membri della Chiesa sarebbero stati scontenti che un altro dei suoi figli divenisse un'Autorità generale. Tuttavia si sentiva ispirato a proporre e sottoporre alla loro attenzione il nome di Joseph. I fratelli sembrarono subito condividere la proposta e appoggiarono il presidente Smith in questa azione» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 174).

Altri sapevano che sarebbe stato chiamato all'apostolato

«Dall'apostolo-senatore Reed Smoot che era a Washington D.C. giunse questo telegramma: ‹Dio ti benedica nel tuo apostolato. Sii fedele e leale verso il tuo capo›. Joseph Fielding Smith scrisse: ‹Cercherò di farlo sempre. Ho anche ricevuto molte lettere, telegrammi, ecc., da amici che si rallegrano della mia grande benedizione, sentimenti che ritengo abbastanza generali, anche se c'è qualche scontento. L'anziano Ben E. Rich, presidente della Missione degli Stati Occidentali... che mi è sempre stato amico, e che un anno fa aveva predetto la mia chiamata a questa grande responsabilità, fu uno dei primi ad esprimermi la sua solidarietà, la sua benedizione, la sua fede e le sue preghiere costanti. Possa il Signore benedirlo...

L'anziano Joseph Fielding Smith il 19 luglio 1914 all'età di 38 anni

Il presidente Francis M. Lyman mi illustrò i doveri della mia chiamata aggiungendo che ero stato chiamato per rivelazione del Signore. Egli disse di avermi osservato per molti anni, anche nel dicembre 1905, quando facemmo il viaggio di andata e ritorno nel Vermont e durante la nostra permanenza in quello Stato, all'epoca della dedicazione del Monumento alla memoria di Joseph Smith. Allora egli mi guardò e sentì nel suo cuore che un giorno io sarei stato un apostolo; predizione che molti altri mi avevano fatto, e che io avevo preso alla leggera senza pensare che si sarebbe adempiuta›.

Tre anni dopo, in una seconda benedizione patriarcale, quella cioè del patriarca Joseph D. Smith a Scipio, Contea di Millard, a Joseph Fielding fu detto: ‹Prima di venire nella carne, tu fosti chiamato e ordinato apostolo del Signore Gesù Cristo, per rappresentare la Sua opera in terra›» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 178–179, 181).

Alla dedicazione del monumento dedicato a Joseph Smith il 23 dicembre 1905. Joseph Fielding Smith è all'estrema destra nella fila di dietro. Nella fotografia sono presenti anche il presidente Joseph F. Smith (seconda fila, il terzo da destra) e George Albert Smith (al centro nella fila davanti).

«Anni dopo Heber J. Grant, che allora era presidente della Chiesa e che nel 1910 era stato presente alla riunione di consiglio nel tempio il giorno in cui Joseph fu scelto, assicurò a certe persone che la decisione era stata presa in modo corretto. Questo avveniva durante una riunione della famiglia Smith. Il presidente Grant, indicando Joseph Fielding Smith, disse: ‹Quell'uomo è

stato chiamato per diretta rivelazione di Dio. Io sono un testimone di questo fatto»» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 177).

La Sua ordinazione all'apostolato fu presa seriamente da questo devoto servo del Signore. «Ordinato alla chiamata particolare di predicare il pentimento al popolo, egli ne accettò la responsabilità e rimase fedele a questo incarico fino al termine della sua vita. A causa della sua inflessibile difesa delle leggi e dei principi del Signore, molti lo consideravano una persona austera. Egli non scendeva mai a compromessi con il peccato, ma era pronto a perdonare e a porgere la mano dell'accoglienza al peccatore pentito. In verità, nessuno più di lui nutriva maggior interesse e amore per ogni membro della Chiesa» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* vi).

La descrizione che la moglie fece di lui

Un raduno di famiglia

Nel 1932, Ethel Georgina Reynolds Smith diede la seguente descrizione del marito Joseph Fielding Smith:

«Mi chiedi di descriverti l'uomo che io conosco. Ho spesso pensato che quando egli non sarà più in questa vita, la gente dirà: ‹Era un uomo molto buono, sincero, ortodosso, ecc.› Si parlerà di lui come il pubblico lo conosce; ma l'uomo che la gente conosce è molto diverso dall'uomo che conosco io. L'uomo che io conosco è un marito e padre gentile e affettuoso, la cui massima ambizione della vita è quella di fare felice la sua famiglia, e per far questo dimentica totalmente se stesso. Egli è l'uomo che culla il bambino bizzoso fino ad addormentarlo, che narra le favole ai piccini, che non è mai troppo stanco o troppo indaffarato per rimanere alzato la notte, o per alzarsi presto la mattina, al fine di aiutare i figli più grandi a risolvere i problemi più complicati di scuola. Quando qualcuno di noi si ammala, l'uomo che io conosco vigila teneramente sull'ammalato e lo cura. È il padre che i figli cercano, ritenendo la sua presenza un sollievo da ogni male. Sono le sue mani che fasciano le ferite, le sue braccia che infondono coraggio a chi soffre, la sua voce che protesta dolcemente quando sbagliano e che li trasforma in persone felici per aver fatto le cose che li rendono tali.

Joseph Fielding Smith con i suoi figli

L'uomo che io conosco è estremamente gentile, e se pensa di essere stato ingiusto verso qualcuno, le distanze non sono mai troppo grandi per lui, e con parole affettuose e con azioni gentili cancella il dolore. Egli raccoglie con gioia i giovani nella sua casa e niente gli procura più felicità del discutere con loro i fatti del giorno, sia che si tratti di sport o di altri interessi tipici dei giovani. Gli piacciono le belle storie ed è sempre pronto a cogliere il lato umoristico di una situazione, e a ridere e far ridere, sempre pronto ad unirsi a qualsiasi sana attività.

L'uomo che io conosco è altruista, paziente, premuroso, riguardoso e comprensivo; egli fa tutto quello che può perché per i suoi cari la vita sia una gioia grandissima. Questo è l'uomo che io conosco» (Bryant S. Hinckley, «Joseph Fielding Smith», *Improvement Era,* giugno 1932, 459).

Ethel fu la compagna di Joseph Fielding Smith per 28 anni. Ella morì il 26 agosto 1937. La morte lo separò ancora da un'altra moglie. Ella aveva dato alla luce nove figli e prestò le sue cure materne a undici. Ella inoltre è stata per quindici anni membro del Consiglio Generale della Società di Soccorso.

Jessie Evans contribuì ad accrescere il suo entusiasmo per la vita

«Prima della sua morte Ethel chiese che Jessie Evans [una famosa contralto solista del Coro del Tabernacolo Mormone] cantasse al suo funerale. ‹Se morirò al tuo cospetto›, disse un giorno al marito ‹voglio che Jessie Evans canti al mio funerale›. Quand'ella morì Joseph Fielding mandò suo cognato William C. Patrick dalla signorina Evans per farle la richiesta... Ella gentilmente accettò e cantò al funerale. In seguito Joseph Fielding le mandò un biglietto di ringraziamento» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 252).

Joseph Fielding Smith sposò Jessie Evans il 12 aprile 1938.

Jessie Evans rispose al biglietto e tra i due nacque un'amicizia. Presto questa amicizia si trasformò in corteggiamento e il 12 aprile 1938, all'età di sessantuno anni, l'allora anziano Joseph Fielding Smith sposò Jessie Ella Evans nel Tempio di Salt Lake.

«Quando nel 1941 il Coro del Tabernacolo organizzò un tour in California con Richard L. Evans come presentatore, Joseph Fielding Smith compose una lettera umoristica per Evans nella quale affidava Jessie alle sue cure e alla sua protezione durante il viaggio: ‹Con la presente sei autorizzato, designato, scelto, incaricato, nominato, comandato, assegnato ordinato e altresì notificato, informato, avvisato e istruito...› e poi, dopo una serie di paragrafi assurdi, la lettera proseguiva: ‹di accertarti che la signora Jessie Evans Smith possa viaggiare in condizioni di sicurezza, di comodità e di agio, senza essere molestata, in modo che possa ritornare a casa dal suo caro marito e dai suoi adorati figli, nel bello e pacifico Stato dello Utah e dai suoi numerosi parenti in ansia...›

Il presidente e la sorella Smith alla parata dei Giorni del '47, nel 1971

Richard L. Evans rispose fra l'altro: ‹Il tuo magistrale documento del 15 agosto mi ha fatto corrugare la fronte per un bel po' di tempo e mi è costato una notevole e tormentosa concentrazione. Penso che senza dubbio esso passerà alla storia insieme alla Carta dei diritti e alla Magna Carta. La cosa straordinaria è, secondo la conclusione cui io e i miei legali siamo giunti dopo un approfondito esame, che esso non mi concede alcun privilegio che già non abbia e non mi impone alcuna responsabilità che non sia già disposto piacevolmente ad assumermi. Tuttavia, come molti uomini possono attestare, avere il consenso del marito prima di percorrere 3200 chilometri in compagnia della di lui consorte è una buona idea...›

Sia Joseph Fielding che Jessie amavano una targa in ghisa dipinta, appesa al muro della cucina del loro appartamento, che diceva: ‹Le opinioni espresse dal marito di questa famiglia non sono necessariamente la direzione da prendere›. Una volta in cui sua moglie lo aiutava in ufficio mentre la sua segretaria era in vacanza, ed era seduta alla macchina da scrivere, egli le batté sulla spalla dicendo: ‹Ricordati, mia cara, che *qui tu non sei* il presidente!›» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 260–261).

Era dotato di un sano senso dell'umorismo

Ovunque i membri della Chiesa conoscevano bene questo teologo rispettato e ne gradivano i chiari e lampanti commenti sulle Scritture. C'era però un'ignoranza quasi universale circa il suo innato e straordinario senso dell'umorismo, privo di affettazione e inoffensivo. Esso sgorgava naturalmente dai fatti reali della vita. Per esempio, gli piaceva raccontare della cavalla di nome Junie che possedeva da giovane. Egli disse:

Gli piaceva il baseball

«Junie era uno degli animali più intelligenti che io abbia mai visto. Per la sua abilità sembrava quasi umana. Non potevo tenerla chiusa nella stalla perché riusciva sempre a liberarsi della corda che la teneva legata alla porta del box. Io ero solito legare un'estremità della corda alla porta del suo box in cima al palo, ma essa la sollevava dal palo con il naso e con i denti, e poi se ne andava nel cortile.

Nel cortile c'era un rubinetto dell'acqua che si usava per riempire l'abbeveratoio degli animali. Junie lo apriva con i denti e poi lasciava scorrere l'acqua. Mio padre si arrabbiava con me perché non riuscivo a tenere quella cavalla nella stalla. Lei non scappava mai, soltanto apriva l'acqua e poi si metteva a camminare per il cortile, oppure lungo il prato o nel giardino. Nel mezzo della notte sentivo l'acqua scorrere, allora mi dovevo alzare, chiudere il rubinetto e legare di nuovo Junie.

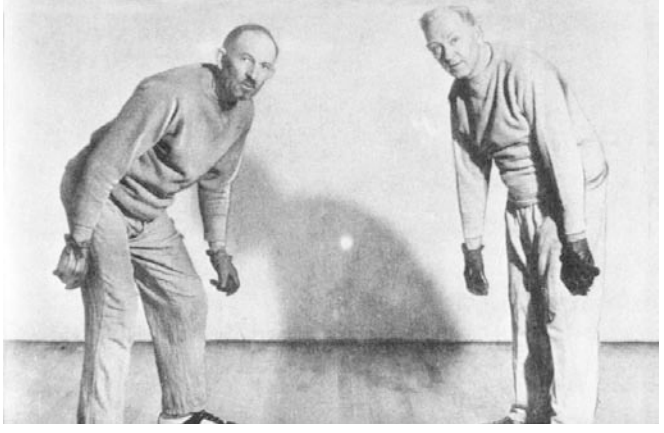
Mio padre diceva che la cavalla sembrava più intelligente di me. Un giorno volle chiuderla egli stesso in

modo che non potesse più uscire. Prese l'estremità della corda che di solito legava in cima al palo e l'arrotolò al palo stesso e quindi sotto una traversa, poi disse: ‹Signorina, vediamo se ora riesci a uscire di qui!› Detto questo io e mio padre ci avviammo verso casa. Prima che vi arrivassimo, con mia grande delizia Junie era accanto a noi. Non potei trattenermi dal dire al babbo che io non ero il solo il cui cervello, al confronto di quello della cavalla, risultava in svantaggio» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 53–54).

Aveva una vita attiva

Col passare degli anni i suoi familiari cominciarono a preoccuparsi perché non notavano alcun rallentamento nel ritmo del loro diletto fratello e padre. Un biografo scrisse: «Anche in età avanzata Joseph Fielding Smith era uno dei più grandi lavoratori che conoscessi. ‹Come riesce a fare tante cose?› gli domandai una volta. ‹È tutto nel sacchetto›, mi rispose. ‹Nel sacchetto?› gli chiesi. Egli mi indicò il sacchetto che conteneva il pranzo. ‹Mi piacciono i sacchetti di carta›. Per anni egli portò con sé in ufficio un sacchetto che conteneva il pranzo onde poter lavorare anche durante la pausa. ‹Questo mi permette di utilizzare 300 ore in più all'anno›. Un giorno una sua sorella andò a trovarlo in ufficio e lo rimproverò perché non faceva un pisolino dopo pranzo. Ella menzionò una mezza dozzina di amici di lui che lo avevano fatto per lungo tempo. ‹Sì›, replicò, ‹e dove sono oggi? Tutti morti!›» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 3–4).

Era attivamente impegnato negli sport anche oltre i sessantacinque anni



Fotografia riprodotta per gentile concessione di Douglas Ellen Smith

Al presidente Smith piaceva giocare a palla a mano con suo fratello David.

Benché fosse un ottimo nuotatore, bravo nel gioco del tennis e della pallacanestro, e sebbene gli piacesse osservare i suoi figli giocare a football, il suo sport preferito era la palla a mano. Suo figlio Reynolds raccontò che lui e suo fratello Lewis giocarono a palla a mano contro il padre, che li sconfisse entrambi tenendo una mano dietro la schiena.

Herbert B. Maw, ex governatore dello Utah, di vent'anni più giovane di Joseph Fielding, raccontò un incontro di palla a mano con quest'ultimo: «Pensavo di non infierire troppo sull'anziano signore e di non lanciare la palla troppo lontano. Immaginate la mia mortificazione quando egli vinse l'incontro con molti più punti di quanti non ne avessero fatti gli avversari che mi avevano battuto in altre occasioni! Pensavo di essere un buon giocatore di palla a mano, ma non ero davvero all'altezza di misurarmi con lui» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 15).

Gli piaceva volare

Amava volare. Il presidente Smith alla Guardia Nazionale nel 1954

Un biografo descrisse la sua esperienza quando scoprì l'hobby di volare sui jet di Joseph Fielding Smith «a un'età in cui molti uomini stanno in casa di riposo e vengono accuditi»:

«Ricordo la sorpresa che ebbi un giorno quando andai a trovarlo nel suo ufficio di Salt Lake City. La sua segretaria, Rubie Egbert, mi disse: ‹Se viene qui alla finestra, forse riuscirà a vederlo›. Spinto dalla curiosità mi avvicinai alla finestra. Ma tutto quello che riuscivo a vedere era un aereo a reazione che volava nel cielo azzurro a molti chilometri sopra la Valle del Lago Salato. Le tracce bianche lasciate nel cielo indicavano rapide salite, giravolte, tuffi e altre manovre...

‹Intende dire che è su quell'aereo?› chiesi incredulo.

‹Oh, sì, è proprio lui. Gli piace molto volare. Dice che lo aiuta a rilassarsi. Un suo amico, che fa parte della Guardia Nazionale, gli telefona e dice: ‹Vuoi svagarti un po'?› e se ne vanno su in alto nel cielo. Quando sono lassù spesso prende lui i comandi. La settimana scorsa sono andati fino al Grand Canyon a 640 chilometri l'ora!›

Non seppi resistere alla tentazione di andare ad aspettarlo all'aeroporto quando sarebbe atterrato. Quando il jet toccò terra rombando per fermarsi alla fine della pista, dal sedile posteriore, con tuta e casco, uscì quel vecchio signore dall'aspetto tanto mite che allora aveva circa 80 anni, che sorrideva con gioia: ‹È stato un volo meraviglioso!› esclamò. ‹Per ora non c'è altro mezzo per arrivare più vicini al cielo›.

A novantadue anni fu avanzato nella Guardia Nazionale al grado onorario di generale di brigata. ‹Eppure non hanno voluto farmi volare da solo›. In seguito i suoi voli si limitarono a rotte commerciali... ‹I grandi aeroplani non sono tanto emozionanti quanto il T-bird, ma alla mia età è molto comodo potersi muovere più velocemente del suono›, disse a novantacinque anni» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 1–2).

I BAMBINI LO ADORAVANO

Sensibile e comprensivo, Joseph Fielding Smith soffriva per l'infelicità e il dolore altrui, e faceva tutto quanto era in suo potere per alleviare il dolore della gente rivestendo gli ignudi, dando da mangiare agli affamati e visitando i bisognosi. Quale pilastro di forza e di coraggio per i suoi familiari e per la Chiesa, egli era amato universalmente. Amava i fanciulli, ed essi lo adoravano.

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Joseph Fielding McConkie

Il profeta amava i bambini. Il presidente Smith con la pronipote Shauna McConkie nel periodo natalizio

«Dopo la conferenza generale dell'aprile 1970, quando il presidente Smith fu sostenuto, una grande folla si riunì alla porta del Tabernacolo per poterlo vedere.

Una bambina sgusciò in mezzo alla folla e si diresse verso il presidente. Ben presto fu tra le sue braccia che la strinsero in un abbraccio. Il fotografo di un giornale ne approfittò per scattare una fotografia, quindi la piccina scomparve nuovamente fra la folla.

La fotografia apparve sul Church News senza che l'interessata fosse stata identificata. Subito dopo la pubblicazione, la nonna della bambina, la signora Milo Hobbs di Preston, nell'Idaho, ne rivelò il nome in una lettera al presidente Smith.

Il giorno del suo compleanno Venus Hobbs [di quattro anni], di Torrence, in California, ricevette una telefonata a sorpresa dal presidente e da sorella Smith, i quali quella settimana si trovavano in California. Le cantarono gli auguri al telefono. Venus fu molto felice della canzone e i suoi genitori si commossero al pensiero che il presidente della Chiesa avesse chiamato.

I genitori spiegarono che Venus era stata alla conferenza insieme a due delle sue zie, ma a un certo punto era sgattaiolata via. Esse avevano temuto che si fosse persa tra la folla. Quando era ritornata le avevano chiesto ‹Come hai fatto a perderti?›

La risposta della piccola fu: ‹Non mi sono persa›.

‹Chi ti ha trovato?», chiesero le zie.

‹Ero tra le braccia del profeta›, replicò» («Joy of Life, Activity and People», *Church News,* 8 luglio 1972, 7).

I bambini di ogni parte riconoscevano il grande calore e l'amore che emanavano dal presidente Joseph Fielding Smith. Apertamente e onestamente essi si sentivano liberi di esprimergli il loro affetto. Ovunque egli andasse, trovava il tempo per i fanciulli. Questi si rifugiavano tra le sue braccia, felici e crogiolati dalla sicurezza del suo amore.

FU SOSTENUTO UN NUOVO PRESIDENTE

La Prima Presidenza: Harold B. Lee, Joseph Fielding Smith e N. Eldon Tanner, intorno al 1970

Per la prima volta dopo quasi diciannove anni, alla conferenza generale di aprile 1970 oltre due milioni e mezzo di membri della Chiesa avevano riverentemente sostenuto un nuovo presidente. All'età di novantatrè anni il presidente Joseph Fielding Smith era l'uomo più anziano ad essere diventato presidente della Chiesa.

Alcuni avevano pensato che il Signore avrebbe scelto un uomo più giovane. Si chiedevano come avrebbe fatto il presidente Smith a sopportare le fatiche dell'amministrazione degli affari della Chiesa che ora si stava facendo largo nel mondo. Tuttavia la vigorosa attività dell'amministrazione del presidente Smith non lasciava alcun dubbio nella mente dei santi su questo punto. A tenere il passo con questo profeta furono chiamati due «giovani» consiglieri: Harold B. Lee, che aveva settantadue anni, e N. Eldon Tanner, di settantatre anni.

DOBBIAMO PREPARARCI PER LA VENUTA DEL SIGNORE

Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò l'importanza di essere preparati per la seconda venuta di Gesù Cristo:

«Non molto tempo fa mi fu chiesto se sapevo quando sarebbe venuto il Signore. Risposi ‹sì› allora e ‹sì› rispondo ora. Io so quando Egli verrà. Egli verrà domani. Abbiamo la Sua parola a questo proposito. Lasciate che ve la legga:

‹Ecco, da ora fino alla venuta del Figlio dell'Uomo si dice oggi; e in verità è un giorno di sacrificio, e un giorno per la decima del mio popolo; poiché colui che

versa la decima non sarà bruciato alla sua venuta›. (Queste parole sulla decima sono sufficienti). ‹Poiché, dopo l'oggi viene l'incendio e ciò parlando alla maniera del Signore poiché in verità io dico: domani tutti gli orgogliosi, e coloro che agiscono con malvagità, saranno come stoppia; e io li brucerò, poiché io sono il Signore degli Eserciti e non risparmierò nessuno che rimanga in Babilonia› [DeA 64:23–24].

Uno studioso degli Ultimi Giorni

Così io dico che il Signore viene domani. Allora cerchiamo di essere pronti. L'anziano Orson F. Whitney era solito scrivere riguardo alla Sera del Sabato del Tempo. Noi stiamo vivendo nella sera del sabato del tempo. Questo è il sesto giorno che si sta avvicinando alla fine. Quando il Signore dichiara che si dice oggi fino alla Sua venuta, credo che intenda proprio quello, poiché Egli verrà nel mattino del sabato, o settimo giorno dell'esistenza temporale della terra, per inaugurare il regno millenario e per prendere il Suo legittimo posto di Re dei re e Signore dei signori, e regnare sulla terra come è Suo diritto. [Vedere DeA 77:12]». (Vedere *Dottrine di Salvezza* 3:11).

«Io so che ci sono molti, alcuni anche fra i Santi degli Ultimi Giorni, che dicono esattamente quello che il Signore disse che avrebbero detto: ‹Cristo ritarda la sua venuta› [DeA 45:26; 2 Pietro 3:3–14]. Un uomo ha detto: ‹È impossibile che Gesù Cristo venga entro un periodo di tre o quattrocento anni›. Ma io vi dico: ‹Vegliate›.

Io non so quando Egli verrà, Nessuno lo sa. Anche gli angeli del cielo ne sono all'oscuro. [Vedere Matteo 24:36–37]. Io so però questo: che i segni che sono stati predetti sono qui. La terra è piena di calamità, di guai. Il cuore degli uomini viene meno. Noi vediamo i segni come vediamo l'albero di fico che mette le foglie; e sapendo che il tempo è vicino, è d'uopo che io, voi e tutti gli uomini prestiamo attenzione alle parole di Cristo e dei Suoi apostoli e vegliamo, perché noi non conosciamo né il giorno né l'ora. Ma io vi dico questo: Egli verrà come un ladro nella notte, quando molti di noi non saranno pronti» (vedere *Dottrine di Salvezza* 3:52).

Cristo verrà in un giorno di grande malvagità

Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò che la seconda venuta del Signore non sarebbe stata ritardata dalla malvagità:

Joseph Fielding Smith

«Quando saremo maturi in iniquità, allora il Signore verrà. Talvolta mi sento contrariato quando qualcuno dei nostri anziani dice che il Signore verrà quando saremo tutti abbastanza retti da essere degni di riceverLo. Il Signore non aspetterà che diventiamo retti. Quando sarà pronto a venire, Egli verrà—quando la coppa dell'iniquità sarà colma—e se allora non saremo retti, peggio per noi, perché saremo annoverati fra gli empi e considerati come stoppia che dovrà essere spazzata dalla terra, perché il Signore dice che alla malvagità non sarà permesso rimanere.

Non pensate che il Signore rimandi la Sua venuta, perché Egli verrà nel tempo stabilito, e non nel tempo che io ho sentito predicare da qualcuno, quando la terra sarà divenuta sufficientemente retta da accoglierLo. Ho sentito uomini che occupano posizioni di fiducia nella Chiesa predicare questo, uomini che si pensa conoscano bene la parola del Signore, ma che invece non hanno capito le Scritture. Cristo verrà nel giorno della malvagità, quando la terra sarà matura nell'iniquità e pronta per essere purificata; ed il Salvatore ne sarà il purificatore, e tutti i malvagi saranno come stoppia e saranno consumati» (vedere *Dottrine di Salvezza*, 3:12–13).

Dobbiamo levare una voce di ammonimento

Joseph Fielding Smith con il genero, l'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli

Il presidente Smith insegnò: «Non c'è pace. Il cuore degli uomini viene meno. La cupidigia occupa il posto

più rilevante nel cuore degli uomini. Il male è evidente ovunque, e la gente si unisce per scopi egoistici propri. A causa di ciò ieri sono stato felice di sentire la voce di ammonimento del nostro diletto presidente [Heber J. Grant], dei suoi consiglieri e di altri fratelli che hanno parlato, perché io ritengo che questo dovrebbe essere un giorno di ammonimento, non soltanto per i Santi degli Ultimi Giorni, ma per tutto il mondo, verso il quale è dovere dei santi levare una voce di ammonimento» (*Dottrine di Salvezza*, 3:49–50).

Il mondo ignora gli ammonimenti

Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò in che modo le condizioni del mondo potrebbero essere migliori se i suoi abitanti ascoltassero gli ammonimenti del Signore:

«Il Signore vuole che gli uomini siano felici; questo è il Suo fine. Ma essi si rifiutano di essere felici e si rendono infelici da sé perché ritengono che le loro vie siano migliori delle vie di Dio, e per l'egoismo, la cupidigia e la malvagità che albergano nel loro cuore; questo è oggi il nostro guaio. I capi della nostra nazione lottano e cercano di fare qualcosa per migliorare le condizioni attuali. Io posso dirvi in poche parole come si può fare, e non certamente con la legislazione, non riversando il denaro sul popolo.

I soccorsi temporanei non miglioreranno la situazione perché dovremo ancora lottare e combattere con il crimine, con le piaghe, con la pestilenza, con le trombe d'aria, con le tempeste di polvere, con i terremoti e con ogni altra cosa che [viene sulla] terra, secondo le predizioni dei profeti. E tutto perché gli uomini non vogliono prestare ascolto alla voce di ammonimento.

Quando smetteremo di amare il denaro e libereremo il nostro cuore dall'amore per l'oro, dalla cupidigia e dall'egoismo, imparando ad amare il Signore nostro Dio con tutto il nostro cuore, e il nostro prossimo come noi stessi, e ci inginocchieremo e impareremo a pregare ed a pentirci dei nostri peccati, allora avremo la prosperità, avremo la pace, avremo la contentezza. Ma le persone non si pentiranno, quale che sia l'ammonimento fatto, quale che sia il richiamo dell'attenzione su queste cose; le persone non si ravvederanno perché il loro cuore è dedito al male, e la distruzione è la loro fine» (*Dottrine di Salvezza*, 3:38–39).

I santi possono sfuggire solo tramite l'obbedienza

Il presidente Smith insegnò che l'obbedienza può proteggerci dalle piaghe degli ultimi giorni:

Joseph Fielding Smith

«In questo periodo di prosperità, siamo umili e ricordiamoci del Signore osservando i Suoi comandamenti e pensando che i pericoli che saranno dinanzi a noi saranno molto più grandi di quelli dei giorni di avversità e di tribolazione. Non pensate neanche per un attimo che i giorni di tribolazione siano passati. No, non lo sono. Se osserveremo i comandamenti del Signore prospereremo e saremo benedetti. Le piaghe e le calamità che ci sono state promesse saranno riversate sui popoli della terra, e noi sfuggiremo ad esse, sì, esse non ci toccheranno e passeranno oltre.

Ma, ricordate, il Signore dice che se non osserveremo la Sua parola e se cammineremo nelle vie del mondo non saremo risparmiati, e saremo colpiti dal diluvio, dal fuoco, dalla spada, dalle piaghe e dalla distruzione. Con la fedeltà potremo sfuggire a queste cose» (*Dottrine di salvezza*, 3:37–38).

Tutti dovrebbero mettere in pratica il Vangelo

Il presidente Joseph Fielding Smith incoraggiava tutti a vivere secondo i principi del Vangelo:

«Agli onesti di cuore di tutte le nazioni diciamo: Il Signore vi ama. Egli vuole che riceviate tutte le benedizioni del Vangelo. Egli vi invita ora a credere nel Libro di Mormon, ad accettare Joseph Smith come profeta e a venire nel Suo regno terreno, divenendo così eredi della vita eterna nel Suo regno celeste.

A coloro che hanno accettato il Vangelo noi diciamo: osservate i comandamenti. Camminate nella luce. Perseverate fino alla fine. Siate fedeli ad ogni alleanza e ad ogni impegno, e il Signore vi benedirà al di là di ogni vostro sogno più ambizioso. Come è stato detto anticamente: ‹Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo›. (Ecclesiaste 12:15).

A tutte le famiglie d'Israele noi diciamo: la famiglia è l'istituzione più importante in questa vita o nell'eternità. Il nostro scopo nella vita è quello di formarci nuclei familiari eterni. Non c'è nulla che verrà mai nella vostra vita familiare, che abbia la stessa importanza delle benedizioni di suggellamento del tempio o dell'osservanza delle alleanze contratte in quest'ordine di matrimonio celeste.

L'abbraccio del profeta

Ai genitori della Chiesa noi diciamo: amatevi l'un l'altro con tutto il cuore. Rispettate la legge morale e osservate il Vangelo. Educate i vostri figli nella luce e nella verità; insegnate loro le verità di salvezza del Vangelo e fate della vostra casa un angolo di cielo, un luogo in cui lo Spirito del Signore possa dimorare perché la giustizia regna nel cuore di ogni suo componente.

La volontà del Signore è quella di rafforzare e mantenere l'unità familiare. Noi imploriamo i padri di prendere il loro legittimo posto quali capi della famiglia. Noi chiediamo alle madri di sostenere e di appoggiare i loro mariti e di essere una luce per i loro figli.

Il presidente Joseph F. Smith disse: ‹La maternità è alla base della felicità familiare e della prosperità nazionale. [Dio] ha imposto agli uomini e alle donne obblighi molto sacri circa la maternità, obblighi che non possono essere ignorati senza incorrere nella disapprovazione divina› (*Dottrina Evangelica*, 258). Inoltre ‹Essere un buon padre o una buona madre è più grande che essere un bravo generale o un bravo statista› (*Dottrina Evangelica*, 255).

Ai giovani di Sion noi diciamo: il Signore vi benedica e vi conservi, cosa che senz'altro accadrà se imparerete le Sue leggi e vivrete in armonia con esse. Siate fedeli a ogni vostro impegno. Onorate il padre e la madre. Vivete insieme d'amore e d'accordo. Vestitevi con modestia. Vincete il mondo e non lasciatevi fuorviare dalle mode o dalle abitudini di coloro i cui interessi sono incentrati sulle cose di questo mondo.

Sposatevi nel tempio e conducete una vita lieta e retta. Ricordate le parole di Alma: ‹La malvagità non fu mai felicità›. (Alma 41:10). Ricordate anche che la nostra speranza per il futuro della Chiesa e della causa della giustizia è nelle vostre mani.

A quelli che sono chiamati a occupare posizioni di fiducia e di responsabilità nella Chiesa noi diciamo: predicate il Vangelo con chiarezza e semplicità, così come esso è esposto nelle opere canoniche della Chiesa. Rendete testimonianza della veridicità dell'opera e delle dottrine rivelate nuovamente ai giorni nostri.

Ricordate le parole del Signore Gesù Cristo, il quale disse: ‹Io sono in mezzo a voi come colui che serve› (Luca 22:27), e scegliete di servire con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio. Visitate gli orfani e le vedove afflitte, e conservatevi immacolati dai peccati del mondo» (Conference Report, aprile 1972, 13–14).

Il presidente Joseph Fielding Smith e il suo consigliere, il presidente N. Eldon Tanner, alla cerimonia della posa della pietra angolare del Tempio di Ogden, nello Utah, nel settembre 1970.

HA INIZIO UNA NUOVA EPOCA DI CONFERENZE DI AREA

Dal 27 al 29 agosto 1971 a Manchester, in Inghilterra, il presidente Joseph Fielding Smith incontrò i fedeli durante una conferenza di area tenuta per la prima volta nella Chiesa. C'era grande emozione tra i membri della Chiesa che giunsero da molte parti d'Europa per ascoltare il profeta di Dio. Molti Santi degli Ultimi Giorni di quell'area erano per la prima volta alla presenza di rappresentanti del Signore. Il presidente Smith disse loro:

«Per me e per i miei Fratelli è motivo di grande soddisfazione sapere che la Chiesa è estesa al punto da farci ritenere saggio e necessario tenere Conferenze generali in varie nazioni...

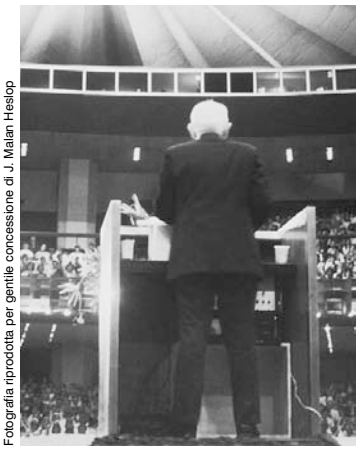
Noi siamo membri di una chiesa mondiale, una chiesa che ha il piano di vita e di salvezza, una chiesa stabilita dal Signore stesso in questi ultimi giorni per portare il messaggio di salvezza a tutti i Suoi figli sulla terra.

È lontano il giorno in cui la gente ci considerava uno strano gruppo di persone in cima alle Montagne Rocciose d'America. È vero che la sede generale della Chiesa è sempre a Salt Lake City, dove è stata eretta la casa del Signore a cui gente di molte nazioni è venuta per conoscere la legge dell'Altissimo e a camminare quindi nei Suoi sentieri.

Ma ora, come popolo e come Chiesa, stiamo diventando maggiorenni. Abbiamo raggiunto quella statura e quella forza che ci consentono di adempiere l'incarico affidatoci dal Signore tramite il profeta Joseph Smith che consiste principalmente nel portare la lieta novella della restaurazione a tutti i popoli.

Noi non ci limiteremo a predicare il Vangelo a tutte le nazioni prima della seconda venuta del Figliuol dell'Uomo, ma faremo proseliti e istituiremo congregazioni di santi in mezzo ad essi...

E così io dico che noi siamo e saremo una chiesa universale. Questo è il nostro destino, che fa parte del programma del Signore. ‹Il popolo dell'alleanza del Signore› è ‹disperso su tutta la faccia della terra› e noi abbiamo il compito di andare di luogo in luogo per radunare questi eletti e portarli alla Chiesa e alla conoscenza del loro Redentore, affinché divengano eredi della salvezza nel Suo regno» (Conference Report, Conferenza di Area a Manchester, Inghilterra, 1971, 5–6; oppure *Ensign,* settembre 1971, 2–3).



Fotografia riprodotta per gentile concessione di J. Malan Heslop

Il presidente Smith parla nella Kings Hall, a Manchester, in Inghilterra, nell'agosto 1971

«Gli occhi erano pieni di lacrime, e le voci tacevano mentre il presidente Joseph Fielding Smith si alzava in piedi alla conclusione della prima conferenza generale britannica. Quand'egli si alzò, anche i presenti lo fecero. Quando lasciò il palco, nessuno si mosse. Era come se gli intervenuti volessero ancora respirare lo spirito che aveva aleggiato sulla riunione. Nella King Hall regnava un'atmosfera sacra e, come testimonianza dello spirito, l'uditorio scoppiò nel canto spontaneo dell'inno ‹Ti siam grati, o Signor, per il profeta›.

L'inno terminò, ma la folla si attardava, desiderosa di protrarre la dolcezza di quella circostanza» (J. M. Heslop, «Prophet Leads Conference; British Saints Rejoice», *Church News,* 4 settembre 1971, 3).

Diede molta importanza alla serata familiare

Nel cuore del presidente Joseph Fielding Smith niente era più degno di rilievo dell'importanza e della santità della famiglia. I suoi messaggi contengono ripetuti consigli ai genitori e ai figli. Uno dei primi argomenti che trattò nella sua veste di presidente della Chiesa fu il rafforzamento della famiglia mediante l'appoggio a un'istituzione già rivelata: la serata familiare.

Il presidente Smith annunciò che i lunedì sera andavano tenuti per riunire la famiglia e insegnare il Vangelo, ed egli sollecitò amorevolmente i genitori a prendere sul serio il loro compito:

«A noi sta molto a cuore il benessere spirituale e morale di tutti i giovani. La moralità, la castità, la libertà dal peccato—questi sono e devono essere i principi fondamentali del nostro modo di vivere, se vogliamo realizzare appieno lo scopo della vita.

Supplichiamo i padri e le madri di insegnare ai figli la purezza personale con il precetto e con l'esempio e di raccomandarsi con loro in merito a queste cose.

Chiediamo ai genitori di dare ai figli un esempio di rettitudine e di raccoglierli intorno a loro e insegnare il Vangelo durante le serate familiari e in altre occasioni» (Conference Report, aprile 1970, 5–6).

Fu leale e fermo fino alla fine

Durante i novantacinque anni di vita del presidente Joseph Fielding Smith si passò dai viaggi sul cavallo ai voli in aeroplano. Egli aveva ventisette anni quando i fratelli Wright (inventori del primo apparecchio a motore) riuscirono a innalzarsi a Kitti Hawk, nel North Carolina. Egli considerava quell'invenzione come l'adempimento della profezia. Gli piaceva volare e adorava l'emozione che dava la velocità supersonica. Dal lato pratico, però, la sua vita fu un modello di semplicità. Il suo interesse era per il servizio, non per il denaro o la fama. Non ci pensava due volte a dare denaro a chi ne aveva bisogno, ma era visibilmente imbarazzato quando riceveva dei riconoscimenti pubblici. Scelse di vivere in un semplice appartamento, anziché in un ambiente di lusso. Preferiva camminare invece che andare in automobile, e quando doveva ricorrere a tale mezzo, preferiva la sua utilitaria, guidata da sua moglie, alla lussuosa limousine che gli veniva offerta, guidata da uno chauffeur.

Mentre invecchiava, il presidente Smith continuò a lavorare sodo e mantenne il suo senso dell'umorismo. «All'età di ottantanove anni, mentre scendeva le scale dal suo appartamento, scivolò e cadde, causandosi fratture multiple alla gamba. Tuttavia era atteso a una riunione nel tempio a un isolato di distanza. Stingendo i denti, percorse la strada ‹zoppicando come un vecchio›, prese parte alla riunione, tornò a casa a piedi e, solo allora, dopo l'insistenza degli altri, accettò le cure mediche. Egli ammise: ‹La riunione è durata un po' troppo. D'altronde, succede la maggior parte delle volte›» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 4).

Il presidente Joseph Fielding Smith

Il presidente Smith si spense a Salt Lake City il 2 luglio 1971. In una lettera indirizzata ai figli del presidente Smith, il presidente Harold B. Lee scrisse: «Il suo trapasso è stato per me quasi una traslazione dalla vita alla morte, come quella che credo proveremo noi a suo tempo. Egli è morto come è vissuto, e ha dimostrato a tutti noi come si può essere molto onorati e molto privilegiati quando si è vissuti così vicini al Signore come il vostro nobile patriarca e padre, Joseph Fielding Smith» (Smith e Stewart, *Life of Joseph Fielding Smith,* 384).

Capitolo 11

Harold B. Lee

Undicesimo presidente della Chiesa

© Merrett Smith

AVVENIMENTI NELLA VITA DI HAROLD B. LEE

Età	Eventi
	Nasce il 28 marzo 1899 a Clifton, nell'Idaho, figlio di Samuel Marion e Louisa Emily Bingham Lee.
13–17	Frequenta la Oneida Stake Academy (1912–1916).
17–21	È insegnante di scuola per quattro anni (1916–1920).
21–23	Svolge una missione negli Stati Uniti occidentali (1920–1922).
24–29	È preside del distretto scolastico di Granite, Salt Lake City, Utah (1923–1928).
24	Sposa Fern L. Tanner (14 novembre 1923; lei muore il 24 settembre 1962).
31	Diventa presidente del Palo di Pioneer (26 ottobre 1930); aiuta a sviluppare dei progetti di autosufficienza nel suo palo.
33	Viene nominato membro della Commissione di Salt Lake City (dicembre 1932).
36	È chiamato a organizzare il Programma di benessere per la sicurezza della Chiesa (1935).
37	Diventa il direttore generale del Programma di benessere per la sicurezza della Chiesa (15 aprile 1936).
42	È ordinato apostolo (10 aprile 1941).
55	Viaggia in Oriente (autunno 1954).
60	Visita le missioni del Centro e Sud America (1959).
62	Diventa presidente del Programma di Correlazione della Chiesa (4 ottobre 1961).
64	Sposa Freda Joan Jensen (17 giugno 1963).
70	Diventa presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e consigliere del presidente Joseph Fielding Smith (23 gennaio 1970).
73	Diventa presidente della Chiesa (7 luglio 1972); organizza il Ramo di Gerusalemme (20 settembre 1972); presiede alla seconda conferenza di area della Chiesa a Città del Messico (26–28 agosto 1972).
74	Muore a Salt Lake City, Utah (26 dicembre 1973).

Il 7 luglio 1972 i giornalisti aspettavano ansiosamente la prima conferenza stampa con Harold B. Lee, neo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli disse loro: «La sicurezza della Chiesa sta nell'osservanza dei comandamenti da parte dei membri. Non c'è nulla di più importante che io possa dire. Da tale osservanza scaturiscono le benedizioni» (Stephen W. Gibson, «Presidency Meets the Press», *Church News*, 15 luglio 1972, 3).

Aveva un nobile retaggio

Harold B. Lee a cinque anni

William Lee, antenato di Harold B. Lee, lottò durante la Rivoluzione americana per l'indipendenza dalla Gran Bretagna e fu ferito in combattimento. Suo bisnonno Francis Lee si unì alla Chiesa nel 1832 e affrontò i travagli e le sofferenze che sopportarono i primi santi. Sua nonna, Margaret Lee, ebbe undici gravidanze, ma nessuno dei figli sopravvisse fino al dodicesimo, Samuel Lee. Ella morì otto giorni dopo la sua nascita.

Nacque da buoni genitori

Harold Bingham Lee nacque il 28 marzo 1899 a Clifton, nell'Idaho, da Samuel Marion e Louisa Bingham Lee. Egli era il secondo di sei figli. Samuel Lee, il padre di Harold, era un uomo tranquillo, compassionevole, modesto e premuroso. Era un marito e padre devoto e un fedele servo del Signore. Quando Harold B. Lee fu chiamato in missione a Denver, nel Colorado, suo padre gli diede una benedizione. Quando fu chiamato come apostolo, suo padre lo benedì nuovamente. Sua madre, Louisa, era un punto di forza dentro e fuori casa. Era sensibile allo Spirito e insegnò a suo figlio a seguire i suggerimenti dello Spirito.

Crebbe a Clifton, nell'Idaho

Harold B. Lee crebbe in mezzo alle difficoltà tipiche della vita di campagna. Al tempo della sua gioventù vi erano pochi trattori e attrezzi agricoli motorizzati per la coltivazione, la semina o il raccolto. La vita di campagna gli fornì l'addestramento e le benedizioni che sarebbero state di grande importanza nelle sue future chiamate nel regno del Signore.

Louisa Emily Bingham Lee

Più avanti negli anni, egli spiegò come viveva: «Penso alla disciplina del ragazzo e della ragazza di una comunità rurale al tempo della mia gioventù. Cominciavamo con le faccende domestiche poco dopo l'alba, in modo da iniziare il lavoro al levar del sole. Quando il giorno giungeva al termine, avevamo altre faccende da svolgere alla luce di una lanterna. Sebbene non ci fosse alcuna retribuzione né legge che tutelasse il lavoro minorile, il nostro sviluppo non sembrava arrestarsi per via dei nostri sforzi. Il sonno non ci lasciava tempo per delle frivolezze. I guadagni erano pochi e arrivavano dopo il raccolto, una volta all'anno. A quel tempo le persone arrivavano all'estate con ben pochi soldi, ma grazie alle mucche avevamo latte, burro e formaggio, nei nostri granai c'era grano a sufficienza da portare al mulino per avere farina e cereali. Avevamo le nostre galline, il nostro orto e i frutti di stagione» (*Decisions for Successful Living* [1973], 12–13).

«Harold, non andare là»

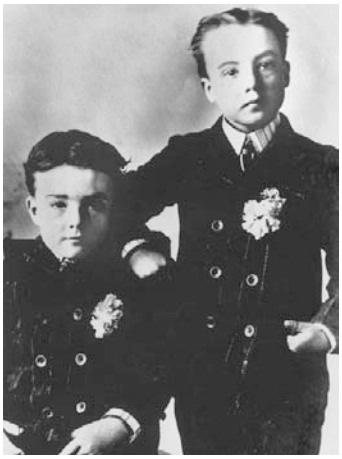
Riprodotto per gentile concessione di Russell D. Holt. È vietata la riproduzione

Harold B. Lee sentì un avvertimento divino di stare lontano da certe baracche.

Harold B. Lee ricordò un avvenimento importante occorso durante la sua giovinezza: «Da ragazzo sentii per la prima volta il tocco profondo della divinità. Un giorno, mentre aspettavo che il babbo finisse di lavorare nei campi, passavo il tempo a giocare e a costruire delle cose, quando vidi al di là della recinzione, nel cortile del nostro vicino, alcune baracche in sfacelo con la tettoia pericolante e le travi marce sul punto di schiantarsi. Immaginai che fosse un castello da esplorare, così saltai la recinzione e cominciai a girovagare; poi sentii un voce tanto distintamente quanto voi udite la mia, che diceva: ‹Harold, non andare là›. Guardai in ogni direzione per vedere dove fosse la persona che aveva parlato. Mi chiesi se fosse stato mio padre, ma egli non poteva vedermi.

Non c'era nessuno in vista. Mi resi conto che qualcuno mi stava mettendo in guardia da un pericolo invisibile: che si trattasse della tana di un serpente o del pericolo che mi cadesse addosso una trave, non lo so. Da allora in poi ho accettato senza dubitare il fatto che ci sono cose che l'uomo non conosce, e che possiamo sentire delle voci dal mondo invisibile, tramite cui possiamo avere visioni dell'eternità» (Conference Report, Conferenza di Area a Manchester, Inghilterra 1971, 141; oppure *Ensign,* novembre 1971, 17).

Sua madre lo salvò da due incidenti quasi mortali



Harold (seduto) con il fratello maggiore Perry

«La benedizione patriarcale di Louisa menzionava il suo dono della guarigione, e in varie circostanze la sua ispirazione aveva salvato la vita di Harold. Quando aveva otto anni, la madre lo mandò a prendere un barattolo di soda caustica che si trovava su uno scaffale della dispensa, per fare il sapone. Egli scivolò con tutto il barattolo e la soda caustica gli si versò addosso. Immediatamente Louisa afferrò il figlio perché non scappasse, con un calcio scoperchiò un grosso vaso di barbabietole sott'aceto e, afferrata una tazza, cominciò a versare il liquido rosso e acidulo sulla testa e sul corpo del bambino, neutralizzando così l'azione corrosiva. Quella che avrebbe potuto essere una tragedia fu evitata grazie alla sua ispirata prontezza.

Quando era ancora adolescente e lavorava nei campi, Harold B. Lee si recise un'arteria con una bottiglia rotta. Louisa arrestò l'emorragia, ma la ferità s'infettò. Allora prese una calza nera pulita, la bruciò finché non diventò cenere, gli aprì la ferita e strusciò la cenere dentro di essa facendola penetrare a fondo. Dopo questo trattamento la ferita guarì rapidamente» (Jaynann Morgan Payne, «Louisa Bingham Lee: Sacrifice and Spirit», *Ensign,* febbraio 1974, 82–83).

La crisi economica fu considerata un'occasione per imparare e per crescere

Il presidente Harold B. Lee spiegò come le difficoltà che dovette affrontare da giovane lo aiutarono a sviluppare comprensione verso le necessità altrui: «Sì, durante la mia gioventù le nostre condizioni erano vicine alla miseria, ma da tale stato derivò una formazione e delle lezioni che penso non avremmo mai avuto se fossimo stati circondati da ogni lusso. Non morivamo di fame. Avevamo da mangiare, e nostra madre sapeva cucire i vestiti per noi figli. Io non ho mai avuto quello che si chiama ‹un abito di sartoria› finché non andai alla scuola superiore, ma ho sempre pensato di essere ben vestito. Dopo aver svolto la missione, tornai a casa e andai alla University of Utah per poter avere un certificato per insegnare, e spesso andavo e venivo da scuola a piedi. Non avevo i soldi per l'autobus perché dovevo comprarmi i libri» (*Ye Are the Light of the World: Selected Sermons and Writings of President Harold B. Lee* [1974], 344–345).

Harold B. Lee quand'era studente di scuola superiore

Le cure della madre ebbero conseguenze durature su di lui

Poco dopo essere stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli, Harold B. Lee rese omaggio a sua madre con le seguenti parole:

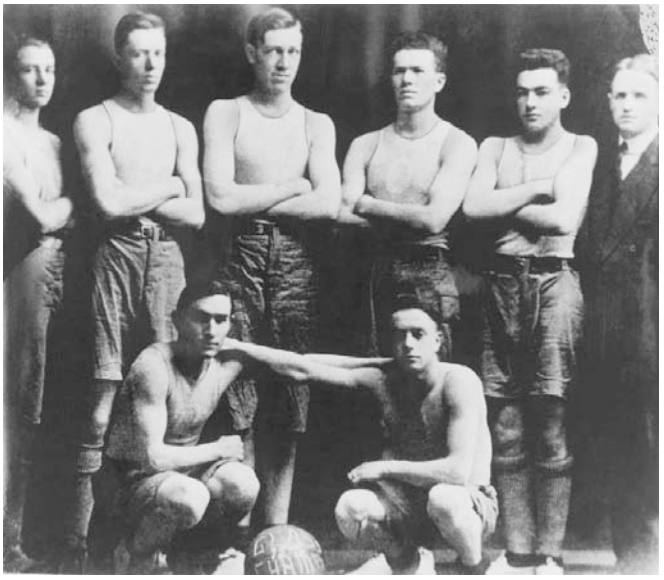
Harold B. Lee (fila davanti, secondo da destra) con gli amici davanti alla Oneida Stake Academy di Preston, nell'Idaho, nel 1916

«Ho avuto la benedizione di avere un padre meraviglioso e una madre grande e cara, che non aveva spesso gesti di affetto ma dimostrava il suo amore in modi tangibili che, da bambino, imparai presto a riconoscere come vero amore materno.

Quando ero alle scuole superiori partecipai a un dibattito a squadre. La mia squadra vinse il dibattito. Alla fine telefonai a mia madre per dirle il risultato, ma tutto ciò che disse fu: ‹Non c'è bisogno che tu me lo dica, figliolo. So già tutto. Ti spiegherò quando ritorni

a casa alla fine di questa settimana›. Quando giunsi a casa mi prese da parte e mi disse: ‹Quando sapevo che il dibattito stava per cominciare andai in mezzo ai salici che fiancheggiano il torrente e là, tutta sola, ti ho ricordato e ho pregato Dio affinché non fallissi›. Sono arrivato alla conclusione che quel tipo di amore è necessario a ogni figlio che cerchi di farsi strada in questo mondo» (Conference Report, aprile 1941, 120).

Era uno studente dotato e impegnato



Gli piaceva giocare a pallacanestro. Harold B. Lee è il secondo da destra in piedi.

Harold B. Lee completò le scuole medie presso la scuola di Clifton, nell'Idaho, all'età di tredici anni. I suoi genitori vollero sostenere il figlio nella sua istruzione e lo mandarono alla Oneida Stake Academy. L'accademia, fondata nel 1888 a Franklin, nell'Idaho, si era trasferita a Preston nel 1898. Offriva corsi di scienza, matematica, biologia, economia, storia e educazione fisica. C'erano corsi speciali di falegnameria, musica e lavoro missionario. Durante i primi due anni Harold B. Lee dedicò particolare attenzione alla musica. Suonava il corno contralto e francese e in seguito quello baritono. Man mano che cresceva in statura fu più attivo negli sport, tra cui la pallacanestro che era il suo sport preferito. Durante l'ultimo anno, le sue attività scolastiche comprendevano degli articoli per il giornale della scuola e i dibattiti. Si diplomò nella primavera del 1916.

Ricevette il certificato per insegnare

Harold B. Lee spiegò ciò che fece per raggiungere il diploma magistrale:

Campionati di dibattito. Harold B. Lee è a destra.

«Nell'estate del 1916, all'età di diciassette anni, frequentai la Albion State Normal School di Albion, nell'Idaho, per ricevere un addestramento preparatorio per diventare insegnante. Era una buona scuola in cui ebbi i migliori insegnanti che incontrai in tutta la mia vita. Le leggi dell'Idaho richiedevano un esame rigoroso su quindici materie per poter ricevere il diploma, così trascorsi l'estate a studiare intensamente, persi nove chili ma raggiunsi il mio obiettivo, superando l'esame con una media dell'89 per cento.

Albion era una piccola cittadina pittoresca d'altri tempi che distava quaranta o cinquanta chilometri dalla ferrovia più vicina che si trovava a Burley. Praticamente non c'era nulla all'infuori della scuola, che era splendida. Non c'erano divertimenti se non a scuola, e i vecchi marciapiedi in legno indicavano la condizione arretrata degli abitanti del luogo. Essendo così lontana da ogni attrazione che potesse distrarre dagli studi, credo di non aver mai acquisito tanta conoscenza come nelle estati del 1916 e del 1917, quando ricevetti i certificati dei corsi di seconda e terza» (L. Brent Goates, *Harold B. Lee: Prophet and Seer* [1985], 48).

Prima della missione insegnò per quattro anni

Dopo la prima estate trascorsa alla Albion State Normal School, Harold B. Lee era pronto per cominciare a insegnare. Il suo primo posto di insegnante fu nella scuola composta da una sola aula di Weston, nell'Idaho, dove aveva venticinque studenti che andavano dalla prima elementare alla terza media. Fu lanciata in aria una moneta per decidere se il suo salario sarebbe stato di sessanta o sessantacinque dollari al mese. Harold perse. Egli trascorreva lunghe ore per preparare i corsi di studio che soddisfacessero le necessità di un gruppo tanto vario di studenti. Era rigido ma equo e si guadagnò il rispetto dei suoi studenti.

A diciotto anni, Harold B. Lee divenne il preside di una scuola a Oxford, nell'Idaho. Oltre ai regolari corsi di studio, egli istituì il Club atletico di Oxford e fondò un coro di voci femminili. Fu anche chiamato come presidente del quorum degli anziani. In seguito descrisse quel periodo trascorso a lavorare nella scuola:

«Fui preside di questa scuola per tre inverni ed ero lì durante la grave epidemia influenzale del 1918, quando la nostra scuola fu messa in quarantena per diversi mesi. Avevamo appena riaperto quando tutte le famiglie, tranne due, si ammalarono, e fu necessario che le cittadine vicine ci fornissero cibo e cure fino alla guarigione...

Il primo impiego di Harold B. Lee come insegnante fu presso la Silver Star School di Weston, nell'Idaho, dal 1916 al 1918. Egli fu anche il preside della scuola.

Poiché mio padre mi aveva mantenuto durante gli studi, io vivevo a casa, gli giravo i miei stipendi e mi pagavo gli extra suonando in un'orchestra da ballo» (Goates, *Harold B. Lee,* 53).

Ricevette la chiamata in missione

Harold B. Lee da giovane missionario nella Missione degli Stati Uniti Occidentali, 1920–1922

Nel settembre 1920, all'età di ventun anni, Harold B. Lee ricevette una lettera dal presidente Heber J. Grant che lo chiamava a svolgere una missione negli Stati Uniti Occidentali, con sede a Denver, nel Colorado. La sua chiamata in missione significava che la famiglia Lee doveva tirare avanti senza lo stipendio di Harold. Voleva anche dire che dovevano sostenere il proprio figlio e fratello sul campo di missione.

Dopo nove mesi di missione, l'anziano Lee fu chiamato a presiedere alla conferenza di Denver. Il suo presidente di missione, John M. Knight, gli disse: «Le sto dando una possibilità di dimostrare quello che ha dentro» (Goates, *Harold B. Lee,* 62). Egli si guadagnò il rispetto del suo presidente di missione, degli altri missionari e dei membri della Chiesa.

La cosa più bella della sua missione fu di essere invitato dal presidente Knight a fare un giro della missione. In una circostanza il presidente Knight fu impossibilitato a presenziare alla riunione di due giorni prevista con i santi di Sheridan, nel Wyoming. I dirigenti di Sheridan erano delusi per la prospettiva di trascorrere due giorni con quel giovane e inesperto dirigente del sacerdozio, tuttavia, dopo essere stati istruiti dal presidente Lee, quando il presidente Knight si unì a loro due giorni dopo, questi vollero ascoltare ancora il giovane missionario.

L'anziano Lee fu rilasciato dalla sua missione nel dicembre 1922. Egli annotò nel suo diario: «Quando il presidente di missione annunciò che sarei stato rilasciato, disse che tutta la lingua inglese non sarebbe servita per dirmi quello che pensava di me, dicendo che ero stato in prima linea dal giorno in cui ero arrivato a Denver» (Goates, *Harold B. Lee,* 72).

Sposò Fern Tanner

Fotografia riprodotta per gentile concessione di L. Brent e Helen Goates

Mentre era in missione, Harold B. Lee conobbe Fern Lucinda Tanner, una sorella missionaria dello Utah. Dopo la missione rinnovarono la loro amicizia a Salt Lake City e si sposarono nel Tempio di Salt Lake il 14 novembre 1923.

Una delle grandi benedizioni derivanti dalla missione di Harold B. Lee fu il fatto che incontrò la sorella Fern Tanner. Dopo il suo ritorno egli rinnovò la sua conoscenza con quest'altra ex missionaria ed ella diventò sua moglie il 14 novembre 1923. Poco dopo la sua missione egli fece una telefonata di cortesia alla fidanzata di un suo collega di missione, Freda Jensen. Quest'ultima non sposò mai quel missionario. Rimase sola fino alla morte di Fern Tanner Lee, e quarant'anni dopo il loro primo incontro, divenne moglie di Harold B. Lee.

Il Signore lo preparò a soccorrere i bisognosi

Nell'ottobre 1929 gli Stati Uniti furono colpiti da una grave crisi economica. Nel 1930, quando Harold B. Lee aveva trentun anni, la disoccupazione aumentò in maniera preoccupante e non si concedevano crediti. Più della metà dei membri del Palo di Pioneer, dove egli viveva, erano senza lavoro. A ottobre Harold B. Lee fu chiamato presidente del palo. Egli si preoccupava del benessere dei suoi fedeli. Piangeva e pregava, e infine ricevette ispirazione. Furono introdotti dei programmi per i bisognosi.

Il presidente Marion G. Romney, che era consigliere della Prima Presidenza, parlò di quei primi anni:

«Dopo averlo conosciuto, seppi che viveva in una modesta casetta in Indiana Avenue, ammobiliata in

parte con mobili che aveva costruito con le sue mani. Le altre suppellettili erano opere della sua raffinata moglie. Quell'umile dimora era santificata dall'amore che egli portava alla sua compagna e alle sue due bambine dagli occhi splendenti: Maurine e Helen.

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Bethany Lemplerie

Harold B. Lee fu un pioniere nei servizi di benessere. Il magazzino del vescovo nel Palo di Pioneer fu organizzato nel 1932. Un polveroso magazzino situato al numero 33 di Pierpont Avenue a Salt Lake City fu trasformato in un luogo bello e allegro.

A quel tempo la nostra nazione stava attraversando la grave crisi economica degli anni '30. Allora egli era il presidente del Palo di Pioneer. Poche persone furono colpite dalle privazioni e dallo scoraggiamento come i membri del suo palo. Benché tormentato dalle difficoltà che incontrava per assicurare a se stesso e ai suoi cari i generi necessari alla vita, egli lottava disperatamente con il più vasto problema rappresentato dalle necessità di tutti i membri del suo palo.

Il Programma di Sicurezza della Chiesa, in seguito conosciuto come Programma di Benessere della Chiesa, inizialmente fu diretto da Harold B. Lee. È ritratto mentre spiega un progetto agli anziani George Albert Smith, Marion G. Romney ed Ezra Taft Benson.

A quel tempo c'erano molti che, non essendo sufficientemente forti, si rivolgevano allo Stato e al governo federale per ricevere aiuto. Harold B. Lee non era fra quelli. Stando alle parole del Signore che l'uomo deve guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, convinto che tutto è possibile a colui che crede, egli si accinse coraggiosamente, con l'ingenuità e l'audacia degne di un Brigham Young, ad aprire la strada affinché il suo popolo potesse provvedere alle proprie necessità con i propri sforzi e con l'aiuto dei fratelli.

Guidato dalla luce del cielo, mediante progetti di costruzione, di produzione e di un insieme di attività di riabilitazione, egli dette prova dell'amore per il suo prossimo raramente uguagliata da alcuna generazione.

Quelli che gli furono vicino in quel triste periodo sanno che egli piangeva per le sofferenze del suo popolo, ma non si limitava a piangere: si dava anche da fare per loro.

Egli amava e serviva i suoi simili con tutto il cuore. Amava i poveri perché era stato uno di loro. ‹Vi ho voluto bene›. diceva. ‹Vi ho conosciuti profondamente. I vostri problemi, grazie al cielo, sono stati i miei, perché io so, come voi, cosa significa andare a piedi quando non si hanno i mezzi per andare in autobus. Io so cosa significa saltare i pasti per comprare un libro per l'università. Ora ringrazio Dio di queste esperienze. Vi ho voluto bene per la vostra devozione e per la vostra fede. Dio vi benedica affinché non cadiate›. (Discorsi della conferenza generale, 6 aprile 1941)». («In the Shadow of the Almighty» [discorso tenuto al funerale], *Ensign*, febbraio 1974, 96).

Cercò sinceramente di conoscere le necessità dei santi

Harold B. Lee

Il presidente Harold B. Lee raccontò la seguente esperienza che accadde quando era presidente di palo:

«La mattina del primo Natale in cui ero presidente di palo, le nostre bambine ricevettero in dono alcune bambole e altre belle cose. Subito si vestirono e andarono a casa della loro amichetta per farle vedere quello che Babbo Natale aveva portato loro. Dopo pochi minuti ritornarono a casa piangendo. ‹Cos'è successo?› chiedemmo. ‹Donna Mae non ha un Natale. Babbo Natale non è andato da lei›. Allora, seppure troppo tardi, ci ricordammo che il padre della piccina era disoccupato e che nella sua famiglia non c'erano soldi da spendere per Natale. Così invitammo i bambini di quella famiglia a casa nostra e passammo insieme il Natale, ma era troppo tardi. Ci sedemmo a tavola per il pranzo di Natale con il cuore pesante.

Allora decisi che, prima del prossimo Natale, avremmo fatto in modo che ogni famiglia del nostro palo potesse comprare gli stessi regali e avesse lo stesso tipo di pranzo natalizio che avremmo avuto noi.

L'anziano Harold B. Lee intorno al 1942

Sotto la guida della presidenza di palo, i vescovi del nostro palo condussero un'indagine sui membri. Fummo sorpresi di scoprire che 4.800 dei nostri fedeli erano a carico del governo, chi parzialmente e chi completamente, perché i capifamiglia non avevano un lavoro fisso. A quel tempo non esistevano i programmi governativi per creare occupazione. Potevamo soltanto fare affidamento su noi stessi. Inoltre ci era stato detto che non potevamo aspettarci grandi aiuti dai fondi generali della Chiesa.

Sapevamo di avere circa mille bambini sotto i dieci anni per i quali non vi sarebbe stato un Natale, senza qualcuno che li aiutasse, così iniziammo a prepararci. Al secondo piano di un vecchio magazzino di Pierpont Street trovammo dei locali liberi. Raccogliemmo giocattoli, alcuni dei quali rotti, e per un mese o due prima del Natale i genitori vennero ad aiutarci. Molti di loro arrivavano la mattina presto oppure si trattenevano la sera sino a tardi per fare qualcosa di speciale per i loro piccoli. Quello era lo spirito dei doni natalizi, e per sentire il Natale bastava oltrepassare la porta di quel laboratorio. Il nostro obiettivo era quello di assicurare che nessun bambino rimanesse senza un regalo di Natale. Ci preoccupammo che in tutte le case abitate dalle 4.800 persone vi fosse il pranzo di Natale, cosa che senza aiuto non si sarebbe verificata.

A quel tempo io ero uno dei membri del Comitato Cittadino. La sera prima della vigilia di Natale avevamo avuto una forte tempesta di neve, ed ero stato fuori tutta la notte insieme alle varie squadre che spalavano la neve dalle strade sapendo che, se qualcuno dei miei uomini non avesse fatto il proprio lavoro, la colpa sarebbe stata attribuita a me. Poi ero andato a casa per cambiarmi e andare in ufficio.

Mentre stavo ritornando in città, lungo la strada vidi un ragazzino che faceva l'autostop. Stava lì, in quel freddo pungente, senza cappotto, né guanti, né soprascarpe. Mi fermai per chiedergli dove stesse andando.

‹Vado in città per vedere un film gratis›, disse.

Gli dissi che anch'io ci stavo andando e che poteva venire con me.

‹Figliolo, sei pronto per il Natale?›

‹No, signore; a casa nostra non si festeggerà il Natale. Il babbo è morto tre mesi fa lasciando la mamma, me e un fratello e una sorella più piccoli›.

Tre bambini, tutti sotto i dodici anni!

Alzando il riscaldamento dell'automobile, dissi: ‹Ora, figliolo, dimmi come ti chiami e dove abiti. Qualcuno verrà a casa vostra, non sarete dimenticati. E divertiti, è la vigilia di Natale!›

Quella sera chiesi a tutti i vescovi di farsi accompagnare da un uomo addetto alle consegne, di andare in ogni famiglia per accertarsi che non le mancasse niente e poi ritornare a riferirmi. Mentre aspettavo che venisse l'ultimo vescovo a riferirmi il risultato della sua indagine, improvvisamente e dolorosamente ricordai qualcosa. Nella fretta di accertarmi che fossero svolti tutti i miei doveri sia nel campo del lavoro che in quello della Chiesa, avevo dimenticato il ragazzino e la promessa che gli avevo fatto.

Quando venne da me l'ultimo vescovo, gli chiesi: ‹Vescovo, è rimasto qualcosa da portare a un'altra famiglia?›

‹Sì, abbiamo ancora qualcosa›, rispose.

Gli raccontai la storia del bambino e gli diedi l'indirizzo. Successivamente egli mi chiamò per dirmi che anche quella famiglia aveva ricevuto qualche cestino ben pieno. La vigilia di Natale era passata, e io andai a letto.

La mattina di Natale, quando mi svegliai, dissi dentro di me: ‹Con l'aiuto di Dio, non lascerò passare un altro anno come dirigente, senza conoscere veramente le persone. Voglio conoscere le loro necessità. Saprò chi sono coloro che hanno maggiormente bisogno di me› (*Ye Are the Light of the World,* 345–347).

Le esperienze che Harold B. Lee visse da giovane e la cura che prestò alle persone del suo palo lo aiutarono a prepararsi per una chiamata futura.

La Prima Presidenza lo chiamò a sviluppare il sistema di benessere della Chiesa

I primi anni '30 furono caratterizzati da un via vai di persone povere che facevano la fila per ricevere una scodella di minestra e un pezzo di pane. La Grande Depressione aveva colpito negli Stati Uniti e il 25 percento della normale forza lavoro era disoccupata. Altri paesi erano nelle stesse condizioni, se non peggiori. I membri della Chiesa non furono esenti dagli effetti di quel periodo e molti di loro dovettero affrontare gravi problemi finanziari. Per esempio, nel Palo di Pioneer a Salt Lake City, più del 50 percento della popolazione maschile rimase senza lavoro. Il Signore però aveva ispirato i Suoi profeti a preparare la Chiesa per quei momenti di difficoltà; e il presidente di quello stesso palo, Harold B. Lee, fu chiamato ad assumere un

importante incarico per gli adeguati preparativi. Nel 1941 l'anziano Harold B. Lee, che allora era appena stato chiamato a far parte del Quorum dei Dodici Apostoli, rese testimonianza del fatto che la mano del Signore aveva stabilito il Programma di Benessere della Chiesa:

L'anziano Harold B. Lee alle Hawaii nel 1945

«Negli ultimi cinque anni gloriosi e intensi, a seguito di una chiamata della Prima Presidenza, ho collaborato con un gruppo di uomini allo sviluppo di quello che abbiamo definito il Programma di Benessere della Chiesa. Sento di dovervi rendere la mia testimonianza di tale opera... Quando fui convocato nell'ufficio della Prima Presidenza era il 20 aprile 1935, cioè un anno prima che in questo Tabernacolo fosse fatto l'annuncio ufficiale dell'attuazione del Programma di Benessere. Qui, dopo un'intera sessione che richiese mezza giornata, in cui erano presenti il presidente Grant e il presidente McKay (il presidente Clark si trovava allora nell'Est, tuttavia i tre presidenti si erano parlati per cui tutti i membri della Presidenza erano d'accordo) io fui sbalordito nell'apprendere che da anni era stato svelato dinanzi a loro, quale risultato dei loro pensieri e della loro programmazione e grazie all'ispirazione dell'Onnipotente, l'ingegno del piano stesso che stava attendendo, in vista di un momento in cui, secondo il loro giudizio, la fede dei Santi degli Ultimi Giorni sarebbe stata tale che essi sarebbero stati pronti a seguire il consiglio degli uomini che guidavano e presiedevano la Chiesa.

A quel tempo mi fu detto quale era la mia umile parte in quel programma. Uscii da quella riunione intorno a mezzogiorno, sentendomi un po' come ora. Mi recai in automobile verso la cima del City Creek Canyon. Dopo essermi spinto fin dove potevo, scesi dalla macchina e mi misi a passeggiare sotto gli alberi. Dopo aver invocato il Padre celeste, mi sedetti per riflettere sulla questione e sul tipo di organizzazione da perfezionare per poter realizzare quest'opera. In quel bel pomeriggio primaverile, mentre ero seduto lì, ricevetti la testimonianza che Dio aveva già rivelato la più grande organizzazione che potesse essere data all'uomo, e tutto quello che ora rimaneva da fare era che quella organizzazione si mettesse al lavoro; e il benessere temporale dei Santi degli Ultimi Giorni sarebbe stato salvaguardato...

Ad agosto di quello stesso anno... si verificò una svolta favorevole negli affari, tanto che alcuni stavano mettendo in discussione la saggezza di questo genere di programma, e si chiedevano perché la Chiesa non lo avesse attuato prima. Quella mattina io ricevetti un'impressione molto chiara, sentii come la voce di qualcuno, una voce distinta, che ricordo dopo tutti questi anni, il cui senso era che nella Chiesa non v'era alcuno che conoscesse lo scopo reale del programma allora lanciato; ma quando la Chiesa avesse fatto i preparativi sufficienti, quello scopo sarebbe stato rivelato; e allora tutta la Chiesa avrebbe dovuto impegnarsi a perseguirlo. Tremai a quel pensiero. Da allora questo sentimento mi stimola ad andare avanti, non mi abbandona mai, né di giorno né di notte, impedendomi quasi di riposare. Io so che questa è la volontà di Dio, che questo è il Suo disegno. La sola cosa necessaria oggi è che i Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo riconoscano e guardino a questi uomini, che siedono qui su questo podio, come a delle sorgenti di verità, per il cui tramite Dio rivela la Sua volontà affinché i Suoi santi possano passare incolumi attraverso il giorno malvagio...

Io so che l'opera che stiamo portando avanti e rivelando ha un potenziale ancora maggiore. Si arriverà al punto che i Santi degli Ultimi Giorni impareranno a fare ciò che viene loro detto, e alcune delle grandi cose che ancora devono succedere potranno accadere solo e quando impareremo ad ascoltare questi uomini che presiedono come profeti, veggenti e rivelatori» (Conference Report, aprile 1941, 120–122).

Fu chiamato all'apostolato

L'anziano Harold B. Lee, sua moglie Fern e le loro figlie, Maurine e Helen, nel periodo della sua chiamata all'apostolato nel 1941

Il presidente Heber J. Grant chiamò Harold B. Lee come apostolo del Signore. Egli fu ordinato il 10 aprile 1941. Anni dopo spiegò i suoi sentimenti in merito a quella chiamata:

«Non dimenticherò mai il senso di solitudine che provai la sera del sabato in cui il presidente della Chiesa

mi disse che il giorno dopo sarei stato sostenuto membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Quella fu una notte insonne; mi passarono per la mente tutte le cose meschine della mia vita, le insensatezze e le sciocchezze della mia gioventù. Pensai a tutti coloro cui avevo fatto torto, e a quelli che avevano fatto torto a me. Sapevo che il giorno dopo, prima di essere accettato, sarei dovuto stare dinanzi al Signore dichiarandoGli che avrei amato e perdonato tutte le anime che camminavano sulla terra e in cambio Gli avrei chiesto di perdonarmi perché potessi essere degno di quell'incarico.

Dissi quello che immagino tutti noi diremmo se fossimo chiamati a quella carica, o a un incarico qualsiasi: ‹Presidente Grant, pensi che io sia degno di questa chiamata?› Immediatamente egli rispose: ‹Ragazzo mio, se non lo avessi pensato, non saresti mai stato chiamato a questa posizione›.

L'anziano Harold B. Lee e sua moglie Fern

Il Signore conosceva il mio cuore e sapeva che non ero perfetto e che, come tutti, dovevo superare certi ostacoli. Egli ci prende con le nostre imperfezioni e si aspetta che cominciamo da dove siamo e rendiamo la nostra vita completamente conforme ai principi e alle dottrine di Gesù Cristo.

Il giorno dopo andai nel tempio, dove fui introdotto nella sala superiore in cui ogni settimana il Consiglio dei Dodici si riunisce con la presidenza. Pensai a tutti i grandi uomini che avevano occupato quelle sedie, e ora ecco che a me, di vent'anni più giovane del membro meno anziano dei Dodici, era chiesto di sedere su una di quelle sedie. Era una cosa che incuteva timore e rispetto.

Una persona appartenente al comitato radiofonico della domenica sera mi disse: ‹Ora lei sa che, dopo essere stato ordinato, è un testimone speciale della missione del Signore Gesù Cristo. Vogliamo che la prossima domenica sera lei tenga il discorso di Pasqua›. Significava che avrei dovuto rendere testimonianza della missione del Signore relativamente alla Sua risurrezione, alla Sua vita e al Suo ministero; così mi recai in una stanza dell'edificio in cui ci sono gli uffici della Chiesa, dove potevo rimanere solo, e mi misi a leggere i Vangeli, specialmente quelli che trattano degli ultimi giorni, settimane e mesi della vita di Gesù. Mentre leggevo capivo che stavo facendo una nuova esperienza.

Non era più una storia soltanto; mi sembrava proprio di vedere i fatti che leggevo. Quando feci il discorso, lo terminai con una testimonianza nella quale dissi: ‹Ora sono il minimo di tutti i miei fratelli, e voglio attestarvi che so, come mai prima di ricevere questa chiamata, che Gesù è il Salvatore di questo mondo. Egli vive ed è morto per noi›. Perché lo sapevo? Perché avevo avuto quella particolare testimonianza che poteva essere la più sicura parola di profezia che si deve avere per essere un testimone speciale» («Speaking for Himself: President Lee's Stories», *Ensign,* febbraio 1974, 18).

Un quartetto di apostoli, con Harold B. Lee al pianoforte. Da sinistra verso destra: gli anziani Mark E. Petersen, Matthew Cowley, Spencer W. Kimball ed Ezra Taft Benson

Poco dopo la sua chiamata egli visitò missioni e basi militari in tutto il mondo, tenne alla radio dei sermoni intitolati «I giovani e la Chiesa» e prestò la sua diligente opera come consulente della Primaria e della Società di Soccorso. Organizzò due missioni nell'America del Sud e istituì il primo palo il Inghilterra.

AMAVA TUTTE LE GENTI

L'anziano Harold B. Lee in Corea nel 1954

Parlando della sera precedente il suo sostegno quale apostolo, Harold B. Lee raccontò: «So che ci sono poteri che possono scendere in colui che riempie il suo cuore... d'amore... Una notte di alcuni anni fa mi svegliò il pensiero deciso che, prima che fossi degno di occupare l'alta

carica alla quale ero stato chiamato, dovevo amare e perdonare tutte le anime che camminavano sulla terra. In quel momento conobbi una pace, un'ispirazione e un conforto che mi permisero di vedere le cose future e mi diedero delle impressioni che sapevo essere di origine divina» (Conference Report, ottobre 1946, 146).

Furono sviluppati i principi della correlazione del sacerdozio

Nel 1960, su indicazione del presidente David O. McKay, la Prima Presidenza inviò la seguente lettera al Comitato Generale del Sacerdozio, che operava sotto la direzione dell'anziano Harold B. Lee:

«Noi della Prima Presidenza già da diversi anni sentiamo la necessità di una correlazione tra i corsi di studio preparati dal Comitato Generale del Sacerdozio e dai dirigenti responsabili degli altri comitati facenti capo alle Autorità generali, relativamente all'istruzione del Sacerdozio nella Chiesa.

Abbiamo anche sentito la pressante necessità di una correlazione degli studi tra le organizzazioni ausiliarie della Chiesa...

L'anziano Lee con Scotty Hafen, di quattro anni, sul manifesto dell'organizzazione di beneficenza March of Dimes, 1974

Noi pensiamo che lo studio previsto dal Comitato attualmente in carica dovrebbe tenere presenti le questioni suddette. Siamo certi che se tutti i corsi di studio della Chiesa fossero considerati dal punto di vista più generale dello scopo che le organizzazioni si prefiggono, questo ci darebbe la possibilità di confrontare e limitare gli argomenti e le materie elaborati nei vari corsi delle organizzazioni ausiliarie, in modo da aumentare l'efficienza di queste ultime e quindi realizzare gli scopi che stanno alla base della loro istituzione e funzione.

Noi perciò vi raccomandiamo, Fratelli del Comitato Generale del Sacerdozio, di iniziare uno studio esauriente e approfondito di questo argomento, ricorrendo alla collaborazione delle organizzazioni ausiliarie stesse, affinché la Chiesa possa trarre il massimo vantaggio dalla devozione, intelligenza, abilità e conoscenza delle varie organizzazioni ausiliarie e dei Comitati del Sacerdozio» (Harold B. Lee, Conference Report, settembre–ottobre 1967, 98–99).

Questi principi rivelati furono in seguito conosciuti come i principi della correlazione del sacerdozio. Man mano che essi venivano esposti alla Chiesa, e in particolare ai dirigenti del sacerdozio, diveniva chiaro che questo non era semplicemente un programma che facilitava la comunicazione e rendeva più efficaci i corsi di studio, ma era soprattutto il disegno del Signore per stabilire un sistema di difesa da alcuni degli insidiosi piani dell'avversario tendenti a contrastare e spezzare la famiglia e il regno di Dio.

Nel 1961 Harold B. Lee fu nominato presidente del Comitato di Correlazione della Chiesa. L'esperienza gli aveva insegnato come svolgere compiti di questo genere. Con fede e coraggio egli si consigliò con gli altri dirigenti e formulò un programma che parlava di rinnovati sforzi nel campo del benessere, del lavoro missionario, genealogico, dell'istruzione, dell'insegnamento familiare e della serata familiare. L'intera forza della Chiesa veniva chiamata in causa per benedire e sostenere la famiglia.

Il sacerdozio è inteso che diriga

L'anziano Harold B. Lee attestò la guida del Signore nello sviluppo di un programma di correlazione della Chiesa:

Gli anziani Harold B. Lee e Gordon B. Hinckley al Partenone di Atene, in Grecia, nel 1972

«Talune volte le difficoltà del mio incarico richiedevano un coraggio che andava oltre le mie forze. Stasera vengo da voi soggiogato nello spirito; vengo da voi con la sincera testimonianza che il Signore sta dando rivelazioni e sta operando attraverso i canali da Lui stesso stabiliti. Non permettete a nessuno di dire a voi, membri della Chiesa, che il Signore oggi non rivela, non dirige e non sviluppa i programmi necessari per concentrare tutte le forze di questa Chiesa sì da far fronte alla sfida delle forze insidiose che operano per ostacolare e annientare la Chiesa e il regno di Dio.

Io vi rendo la mia solenne testimonianza che Dio dirige oggi quest'opera e che rivela il Suo pensiero e la Sua volontà. La luce sta facendosi strada e, se riusciremo a risvegliare il sacerdozio e a impiegare tutta la sua energia, assisteremo a meravigliosi sviluppi e al verificarsi di grandissime cose nelle forze che il Signore mette in movimento, come mai è accaduto prima in questa dispensazione» (Conference Report, ottobre 1962, 83).

«Tutti gli sforzi della correlazione siano volti al consolidamento della famiglia»

L'anziano Harold B. Lee insegnò i «quattro importanti fattori... per sviluppare una correlazione efficace. Primo: dobbiamo accertarci che tutti gli sforzi della correlazione siano volti al consolidamento della famiglia e alla risoluzione dei suoi problemi, prestando ogni aiuto e soccorso che possa essere necessario.

Secondo: la forza del sacerdozio deve essere tutta impegnata nell'ambito dei quorum del sacerdozio, sotto la loro responsabilità, come indicato chiaramente nelle rivelazioni.

Terzo: dobbiamo tenere conto dei fini che stanno alla base dell'esistenza di ogni organizzazione ausiliaria.

Quarto: l'obiettivo principale di tutto quello che viene fatto è incrementare la conoscenza del Vangelo, la capacità di diffonderlo, la promozione della fede, il progresso e una più salda testimonianza dei principi evangelici da parte dei membri della Chiesa» (Conference Report, ottobre 1964, 80–81).

I programmi della Chiesa a sostegno della famiglia

Alla conferenza generale di ottobre 1967 l'allora anziano Harold B. Lee ribadì la necessità di avere diversi programmi della Chiesa che sostenessero la famiglia: «È stato detto ripetutamente che la famiglia è la base di una vita retta. Con rinnovato accento sulla grande necessità di una vita così concepita, non dobbiamo dimenticare la ragione per cui stiamo adoperandoci per raggiungere questo obiettivo. I programmi del sacerdozio operano a sostegno della famiglia; i programmi delle organizzazioni ausiliarie costituiscono un prezioso aiuto. Una saggia direzione regionale può aiutarci a fare la nostra parte per raggiungere lo scopo principale di Dio, che è quello di ‹fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo› (Mosè 1:39). Sia le rivelazioni di Dio che la scienza degli uomini ci dicono quanto sia importante la famiglia nella formazione della personalità di un individuo. Avrete certamente capito che il tema dominante di tutto quello che è stato detto in questa conferenza è l'urgenza di fissare bene nella mente l'importanza di un insegnamento migliore e di una maggiore responsabilità da parte dei genitori verso i figli. Gran parte di quello che facciamo nelle varie organizzazioni, quindi, è soltanto porre un'impalcatura per edificare la persona, e non dobbiamo confondere tale impalcatura con l'anima» (Conference Report, ottobre 1967, 107).

Fu raffinato dalle prove

I profeti di Dio non sono immuni dalle prove e dalle tribolazioni della vita, ma sono preparati dalle dure prove prodotte dalle avversità e dalla sofferenza. La vita di Harold B. Lee ricevette quella levigatura e quella raffinazione che provengono soltanto dal tocco della mano del Maestro. Per tutta la durata di quel processo egli fece esperienze che gli servirono per il suo bene personale e per il bene del regno di Dio. La morte dei suoi cari, le sofferenze fisiche e le chiamate che sembravano impossibili da svolgere furono solo alcune delle sue esperienze.

Sposò Freda Joan Jensen il 17 giugno 1963

Fern, la sua diletta moglie da trentanove anni, morì nel 1962. Molti mesi dopo, l'anziano Lee disse ciò che apprese: «Nel 1958, subito dopo essere tornato dalla Terra Santa con la mia dolce compagna, parlai a questo corpo studentesco sul tema: ‹Oggi ho camminato dove camminò Gesù›. Descrissi i sentieri e i vicoli che avevamo percorso in quella Terra Santa dove il Maestro aveva viaggiato. Le esperienze degli ultimi cinque mesi hanno impresso su di me la consapevolezza di quanto fosse limitata la mia visione sui sentieri percorsi da Gesù. Sono arrivato a comprendere che solo tramite il dolore e un percorso solitario attraverso la valle dell'ombra della morte possiamo cominciare a intravedere il sentiero lungo il quale camminò Gesù. Solo allora potremo reclamare un'affinità con Colui che diede la Sua vita perché noi potessimo essere» (*Building Your House of Tomorrow*, Brigham Young University Speeches of the Year [13 febbraio 1963], 11).

Tre anni dopo, nel 1965, l'anziano Lee dovette affrontare la perdita della figlia Maurine. A quel tempo si trovava nelle Hawaii per tenere delle conferenze della Chiesa, quando ricevette la notizia della sua grave malattia e, subito dopo, della sua morte. Parlando di questa tormentosa esperienza, egli disse:

«Molte volte ho pensato al grido d'angoscia del Maestro quando era nell'Orto del Getsemani: ‹E andato un poco innanzi, si gettò con la faccia a terra, pregando,

e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi› (Matteo 26:39).

Andando avanti con gli anni cominciò a capire, sebbene in minima misura, quello che il Maestro deve aver provato. Anche voi, un giorno, soli in una stanza di albergo a 4.000 km da casa, potreste ritrovarvi a gridare dal più profondo del cuore: ‹Mio Dio, fai che non muoia! Ho bisogno di lei! La sua famiglia ha bisogno di lei!›.

Il presidente Harold B. Lee

Né la preghiera del Maestro né la mia furono esaudite. Il fine di queste sofferenze personali può essere spiegato soltanto da quello che il Signore disse per mezzo dell'apostolo Paolo:

‹Benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna› (Ebrei 5:8–9).

Lo stesso vale ai nostri giorni. Dio ci accorda di imparare l'obbedienza al Suo volere, se necessario, tramite le cose che soffriamo» (Conference Report, ottobre 1965, 130–131).

La sua vita fu risparmiata grazie all'ispirazione

Benché le nostre preghiere possano non ricevere sempre risposta secondo i nostri desideri, il Signore conosce profondamente ciascuno di noi e le nostre singole sfide. Se cercheremo di fare la Sua volontà e di obbedire ai Suoi comandamenti, egli ci guiderà e proteggerà fino al termine dei nostri giorni su questa terra. L'anziano Harold B. Lee fece un esempio della guida e protezione che ricevette nella sua vita:

«Vorrei per un momento chiedervi di lasciarmi esprimere la mia gratitudine per qualcosa che mi accadde anni fa [marzo 1967]. Soffrivo di un'ulcera che stava peggiorando. Stavamo facendo il giro di una missione. Una mattina io e mia moglie Joan sentimmo che dovevamo ritornare a casa quanto prima possibile, anche se avevamo programmato di rimanere per qualche altra riunione.

Facemmo il viaggio di ritorno seduti nella parte anteriore dell'aeroplano. Alcuni membri della Chiesa erano seduti nella parte centrale. Quando arrivammo a un certo punto del volo, qualcuno mi impose la mano sul capo. Guardai in su ma non vidi nessuno. Questo accadde di nuovo prima che arrivassimo a casa ed ebbi la stessa esperienza. Chi fosse e come avvenne, forse non lo saprò mai; però sapevo di aver ricevuto una benedizione di cui, come seppi qualche ora dopo, avevo un disperato bisogno.

Appena giunti a casa, mia moglie chiamò angosciata il dottore. Erano circa le undici di sera. Il medico volle parlare con me. Mi chiese come stessi, e io dissi: ‹Sono molto stanco. Credo che dopo aver riposato starò bene›. Poco dopo, però, fui colto da forti emorragie che, se si fossero verificate quando eravamo in volo, oggi non sarei qui a parlarvene.

Io so che ci sono poteri divini che scendono su di noi quando tutti gli altri aiuti non sono disponibili» (Conference Report, aprile 1973, 179).

Seguire il consiglio del profeta protegge la santità della nostra casa

Il presidente Harold B. Lee con l'allora anziano Ezra Taft Benson

In un discorso tenuto alla conferenza generale del 1970, il presidente Harold B. Lee, che allora era consigliere della Prima Presidenza, paragonò l'evitare una tragedia durante un volo spaziale all'essere guidati in sicurezza in un mondo travagliato:

«Alcuni mesi fa, milioni di spettatori di tutto il mondo hanno atteso col fiato sospeso la conclusione del precario volo dell'Apollo 13. Sembrava che il mondo intero pregasse per una sola cosa: il ritorno a terra di tre uomini coraggiosi sani e salvi.

Quando uno di essi, con voce ansiosa ma controllata, annunciò l'allarmante notizia: ‹C'è stata un'esplosione a bordo!›, il centro di controllo di Houston mobilitò immediatamente tutti gli scienziati che per molti anni avevano programmato ogni possibile dettaglio relativo al volo.

La salvezza dei tre membri dell'equipaggio ora dipendeva esclusivamente da due requisiti fondamentali: la correttezza delle capacità e delle nozioni di quei tecnici presso il Centro di controllo della missione di Houston, e l'implicita obbedienza degli uomini sull'Aquarius a ogni istruzione impartita dai tecnici i quali, grazie alla loro conoscenza dei problemi degli

Il sostegno della Prima Presidenza: Marion G. Romney, Harold B. Lee e N. Eldon Tanner

astronauti, erano meglio qualificati a scoprire le soluzioni indispensabili. Le decisioni dei tecnici dovevano essere perfette altrimenti l'Aquarius avrebbe mancato la terra di migliaia di chilometri.

Questo avvenimento drammatico è per molti aspetti analogo ai tempi difficili in cui viviamo... Molti sono spaventati quando vedono o sentono riferire di incredibili avvenimenti che accadono nel mondo: intrighi politici, guerre e contese in ogni dove, frustrazioni di genitori che cercano di fare fronte ai problemi sociali che minacciano di distruggere la santità della famiglia, frustrazioni dei bambini e dei giovani che devono affrontare gli assalti mossi alla loro fede e alla loro moralità.

Il presidente Harold B. Lee

Soltanto se *voi* siete disposti ad ascoltare e a obbedire, come fecero gli astronauti dell'Aquarius, potrete, insieme alle vostre famiglie, essere guidati verso la sicurezza e la salvezza finale nella maniera del Signore» (Conference Report, ottobre 1970, 113; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 2).

In un discorso successivo tenuto alla stessa conferenza generale, il presidente Lee ha detto: «L'unica via di salvezza che abbiamo come membri della Chiesa è fare esattamente ciò che il Signore ha detto alla Chiesa il giorno in cui fu organizzata. Dobbiamo imparare a dare ascolto alle parole e ai comandamenti che il Signore impartisce mediante i Suoi profeti ‹come li riceve, camminando in tutta santità dinanzi a me... come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede› (DeA 21:4–5). Vi saranno cose che richiedono pazienza e fede. Quello che vi diranno le autorità della Chiesa potrà non piacervi; forse sarà contrario alle vostre opinioni politiche o sociali; forse interferità con il vostro modo di vivere. Ma se ascolterete quelle cose come se venissero dalla bocca del Signore con pazienza e fede, la promessa è che ‹le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome› (DeA 21:6)» (Conference Report, ottobre 1970, 152; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 84–85).

Divenne presidente della Chiesa

Nel 1970 il presidente Joseph Fielding Smith chiamò Harold B. Lee a far parte della Prima Presidenza; due anni dopo, il 7 luglio 1972, egli fu ordinato presidente della Chiesa. Per oltre trent'anni i membri della Chiesa avevano sentito la sua influenza di apostolo; ora avrebbero sentito la sua mano ferma come presidente della Chiesa. Egli parlava del sacerdozio come del potere più grande sulla terra, della famiglia come della più importante di tutte le istituzioni, dei nemici in seno alla Chiesa e dell'obbedienza senza riserve al profeta di Dio come condizione per la sicurezza dei santi. Egli era una combinazione cristiana di amore e fermezza per coloro che erano colti in trasgressione e li aiutava con affetto lungo la via del pentimento. Aveva interesse per le vedove, per gli handicappati e per le persone non sposate.

Quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Gordon B. Hinckley disse del presidente Lee: «Lealtà a Dio e a Suo Figlio, il Signore risorto. Questa gemma perfetta ha coronato la sua vita. Egli era incline a dire: ‹Non pensate mai a me come al capo di questa Chiesa. Il capo della Chiesa è Gesù Cristo. Io sono soltanto un uomo, il Suo servo›. Del Signore egli insegnava con notevoli capacità didattiche. Di Lui testimoniò con una persuasione quasi irresistibile. Una volta un uomo d'affari gli disse: ‹Io credo nel Signore, ma non ho una testimonianza che Egli vive›. Il presidente Lee rispose: ‹Allora, mentre studia e prega, si affidi alla mia testimonianza finché la sua non sarà sufficientemente forte da reggersi da sola›» («Harold Bingham Lee: Humility, Benevolence, Loyalty», *Ensign,* febbraio 1974, 90).

La sua mente e il suo cuore erano rivolti con amore verso ogni Santo degli Ultimi Giorni

Fotografia di J. Theodore Brandley

Il presidente Lee alla Tomba nel Giardino, a Gerusalemme, settembre 1972

Il presidente Harold B. Lee disse: «Ora voglio raccontarvi una breve esperienza sacra che feci dopo la chiamata alla presidenza della Chiesa. La mattina seguente alla chiamata mi inginocchiai di buon'ora in umile preghiera insieme a mia moglie. Improvvisamente mi sembrò che sia la mia mente che il mio cuore fossero in mezzo a più di tre milioni di persone in tutto il mondo. Mi sembrava di amare ognuna di esse, indipendentemente da dove vivevano, dal colore della loro pelle, dal fatto che fossero ricchi o poveri, umili o pieni di prestigio, istruiti oppure no. All'improvviso sentii che esse tutte mi appartenevano, che erano tutti miei fratelli e sorelle» (Conference Report, Conferenza dell'Area Messico e America Centrale, agosto 1972, 151).

Si mostrò meritevole di fronte a Dio e al Suo popolo

Nel suo primo discorso come presidente della Chiesa alla conferenza generale, Harold B. Lee riesaminò la sua vita passata e parlò di fatti che gli erano accaduti e che, talune volte, erano stati difficili da capire:

Il presidente Lee con l'interprete parla nella Olympic Hall di Monaco, in Germania

«Il giorno dopo aver ricevuto questa chiamata, cioè dopo la morte del nostro amato presidente Smith, la mia attenzione cadde sul paragrafo di un sermone che l'anziano Orson Hyde, aveva tenuto durante una conferenza generale nel 1853, quand'era membro dei Dodici. Quelle parole stimolarono in me il desiderio di un esame di coscienza.

L'argomento del suo discorso era: ‹L'uomo che guida il popolo di Dio›, dal quale cito alcune parti: ‹Quando un individuo è ordinato e incaricato di guidare il popolo, non c'è dubbio che egli non sia passato attraverso tribolazioni e prove, e non si sia dimostrato, di fronte a Dio e di fronte al Suo popolo, degno della posizione che occupa... che se una persona non è stata messa alla prova dimostrando dinanzi a Dio, al Suo popolo, e ai concili dell'Altissimo, di essere meritevole, non potrà farsi avanti e guidare la Chiesa e il popolo di Dio. Questo non è mai accaduto, ma sin dal principio la Chiesa è sempre stata guidata da qualcuno capace di capire lo Spirito e i consigli dell'Onnipotente e di conoscere la Chiesa› (*Journal of Discourses*, vol. 1, 123).

Conoscendo la vita di quelli che mi hanno preceduto, mi sono reso conto che ognuno di loro sembra avere avuto la propria missione speciale relativa al suo tempo.

Quindi, a seguito di un esame introspettivo, ho pensato a me stesso e alle mie esperienze, secondo quello che aveva detto Orson Hyde. Poi ho ricordato le parole con cui il profeta Joseph Smith descrisse se stesso e che in un certo senso si adattavano anche a me. Egli disse:

‹Io sono come una grossa, ruvida pietra che rotola a valle da un alto monte e la cui unica levigatura è quella prodotta dall'urto contro altri massi rappresentati dal fanatismo religioso, dal clericalismo, dall'astuzia degli avvocati e dei dottori, dagli scrittori bugiardi, dai giudici e dai giurati corrotti, e dall'autorità di funzionari spergiuri spalleggiati dalla plebaglia, da uomini e donne empi, licenziosi e corrotti. Tutti costoro lisciano un'asperità qui e una scabrosità là. Perciò io diverrò una freccia liscia ed aguzza nella faretra dell'Onnipotente...› (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith,* 240).

Questi pensieri che ora mi attraversano la mente cominciano a dare un significato più grande ad alcuni episodi della mia vita, a cose accadute che mi era difficile capire. Mi sembrava che talvolta anch'io assomigliassi a una pietra ruvida che rotolava lungo il fianco di un alto monte, che tramite le esperienze si è lisciata e levigata per vincere e divenire come una freccia aguzza nella faretra dell'Onnipotente.

Forse era necessario che anch'io imparassi a obbedire per via delle cose che avrei dovuto affrontare, per fare quelle esperienze necessarie al mio bene, per vedere se sapevo superare le varie prove della mortalità» (Conference Report, ottobre 1972, 19–20; o *Ensign,* gennaio 1973, 24–25).

I membri della Chiesa devono prepararsi al conflitto con il male

Il presidente Harold B. Lee insegnò:

«I membri di questa Chiesa in tutto il mondo devono chiamare a raccolta le proprie energie per l'interminabile conflitto fra le forze della giustizia e quelle del male...

Il presidente Harold B. Lee e il presidente Spencer W. Kimball, che allora era il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, alla conferenza di area a Monaco, in Germania, nell'agosto 1973. Vi parteciparono più di 14.000 membri della Chiesa provenienti da otto nazioni europee.

Se seguiamo la direzione del sacerdozio, il Signore manterrà la promessa che ci ha fatto nella prefazione alle Sue rivelazioni, relativamente al periodo in cui Satana avrebbe avuto potere sul suo dominio. Questa è la sua promessa: ‹... il Signore avrà potere sui suoi santi e regnerà in mezzo a loro, e scenderà in giudizio... sul mondo› (DeA 1:36).

Io esorto caldamente tutto il popolo ad unirsi sotto il vessillo del Maestro e ad insegnare il vangelo di Gesù Cristo con tale forza che nessuna persona sinceramente convertita possa mai adeguarsi a teorie e a comportamenti contrastanti col piano di salvezza del Signore» (Conference Report, ottobre 1972, 63–64; o *Ensign,* gennaio 1973, 62–63).

La salvezza deriva dall'osservanza dei comandamenti di Dio

Il presidente Harold B. Lee disse: «Sono convinto che alla base della forza di questa chiesa ci sia in primo luogo il fatto che coloro che osservano i comandamenti di Dio sostengono al cento per cento i dirigenti di questa chiesa. È facile capire come, senza questo sforzo unito, la Chiesa non potrebbe affrontare i problemi di attualità. La nostra chiamata è che tutti i membri della Chiesa osservino i comandamenti di Dio, perché in ciò sta la salvezza del mondo» (Conference Report, aprile 1973, 10; o *Ensign,* luglio 1973, 6).

La Chiesa è una difesa e un rifugio

Quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Harold B. Lee disse:

«Quasi impercettibilmente noi vediamo la mano del Signore che si muove per fare le cose, e questo io lo interpreto come un consolidamento delle Sue forze sotto la guida del profeta, proprio come avviene in un esercito, in modo da affrontare il nemico che numericamente è superiore. Le nostre forze da contrapporre alle forze del male devono essere consolidate in modo da offrire la massima difesa possibile.

Noi facciamo parte del programma di difesa. La chiesa di Gesù Cristo è stata stabilita sulla terra in questi giorni per essere ‹una difesa e un rifugio dalla tempesta, e dall'ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra intera› (DeA 115:6)» (Conference Report, settembre–ottobre 1961, 81).

Il presidente Harold B. Lee

In un'altra occasione egli citò una profezia del presidente Heber C. Kimball perché la considerava valida anche ai nostri giorni:

«Poco dopo che i santi erano giunti qua fra i monti—e io penso che alcuni fossero alquanto gongolanti per il fatto di aver temporaneamente trionfato sui loro nemici—il presidente Heber C. Kimball disse: ‹... noi pensiamo di essere sicuri qui, fra questi monti eterni, dove possiamo chiudere le poche porte dei canyon contro i facinorosi e i persecutori, i malvagi e gli abietti che ci hanno sempre attaccato e derubato con violenza; ma voglio dirvi, fratelli miei, che non passerà molto tempo prima che in queste valli, ora pacifiche, noi non saremo mescolati al punto che sarà difficile riconoscere il viso di un santo da quello di un nemico del popolo di Dio. Allora, fratelli, state attenti al grande setaccio, perché verrà il tempo del grande vaglio, e molti cadranno, perché io vi dico che ci sarà una *prova*, una prova, una PROVA, e chi sarà in grado di sostenerla?...

Lasciate che vi dica che molti di voi vedranno un tempo in cui incontreranno ogni tipo di difficoltà, tribolazioni e persecuzioni e le sopporteranno e dimostreranno di essere fedeli a Dio e alla Sua opera. Questa Chiesa ha dinanzi a sé molte strettoie attraverso cui dovrà passare prima che l'opera di Dio sia coronata dalla vittoria. Per affrontare le difficoltà che ci aspettano, sarà necessario avere una conoscenza personale della veridicità di quest'opera. Le difficoltà saranno di tale natura che l'uomo o la donna che non avrà questa conoscenza personale, o testimonianza, cadrà. Se non avete una testimonianza, vivete rettamente e rivolgetevi al Signore, e non cessate finché non la otterrete. Se non l'avrete non sarete in grado di resistere.

Ricordate le parole che vi dico, poiché molti di voi le vedranno adempiersi. Verrà un tempo in cui nessun uomo e nessuna donna potrà vivere di luce riflessa. Ognuno dovrà essere guidato dalla luce che ha in sé. Se non l'avrete, come potrete resistere?› (*Life of Heber C. Kimball,* 446, 449–450)» (Conference Report, ottobre 1965, 128).

Quindi, come presidente della Chiesa, egli fece il seguente ammonimento: «Il nostro compito più grande oggi è quello di insegnare ai membri di questa Chiesa ad osservare i comandamenti di Dio. Mai prima d'ora c'è stata una tale opposizione alla dottrina della rettitudine, purezza e castità. Le norme morali vengono corrose dai poteri del male. Non c'è nulla di più importante per noi che insegnare con tutto il potere possibile, come guidati dallo Spirito del Signore, per persuadere il nostro popolo sparso nel mondo a vivere vicino al Signore in questo momento di grandi tentazioni» (J. M. Heslop, «President Harold B. Lee: Directs Church; Led by the Spirit», *Church News,* 15 luglio 1972, 4).

Le influenze distruttive del mondo minacciano la famiglia

Il presidente Harold B. Lee parla nel Tabernacolo di Salt Lake

Quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Harold B. Lee esortò le famiglie a tenere una serata familiare settimanale: «Grazie al programma della serata familiare è stata data maggiore enfasi all'insegnamento dei figli da parte dei genitori. Ma questo programma non è nulla di nuovo. Cinquant'anni fa gli fu data importanza, e ripercorrendo la storia vediamo che nell'ultima epistola scritta alla Chiesa dal presidente Brigham Young e dai suoi consiglieri, si sottolineava l'importanza che i genitori riunissero spesso i figli e insegnassero loro il Vangelo. Quindi la serata familiare è stata raccomandata sin dall'inizio della Chiesa in questa dispensazione» (Conference Report, settembre–ottobre 1967, 101).

In seguito, visti i crescenti attacchi dell'avversario nei confronti della famiglia, il presidente Lee disse chiaramente:

«Questi sono tempi difficili. Nel mondo vi sono influenze che vorrebbero colpire la famiglia, il sacro rapporto fra marito e moglie, fra genitori e figli. Le stesse influenze distruttive si schierano davanti ai nostri membri adulti non sposati della Chiesa.

Quanto siamo fortunati ad avere, in mezzo a tutto questo, gli insegnamenti del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, il capo della Chiesa. Le Sue parole e quelle dei Suoi profeti ci aiutano a rafforzare le nostre famiglie e a portare in esse più pace e felicità.

Non mi risulta che sulla faccia della terra vi sia un altro popolo che abbia gli elevati concetti del matrimonio e della sacralità della famiglia che abbiamo noi Santi degli Ultimi Giorni. In una rivelazione data ai giorni nostri il Signore ha detto: ‹Il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo. Pertanto, è legittimo che egli abbia una sola moglie, e i due saranno una sola carne, e tutto ciò affinché la terra possa rispondere al fine della sua creazione› (DeA 49:15, 16).

Tuttavia vi sono prove inequivocabili che gli stessi pericoli che sussistono nel mondo sono ora anche fra noi; essi cercano di annientare questa istituzione divina, cioè la famiglia» (*Strengthening the Home* [opuscolo, 1973], 1–2).

L'obiettivo della Chiesa è di aiutare i Santi ad affrontare i problemi quotidiani

Il presidente Harold B. Lee insegnò: «In tutta questa grande organizzazione della Chiesa... vi è un grandioso obiettivo. Tale obiettivo consiste nel provvedere e promuove la salvezza o benessere spirituale, temporale e sociale di ogni persona appartenente a uno di questi gruppi od organizzazioni ausiliare del sacerdozio. Se ciascuno di questi gruppi è mosso dalla forza e dalla giustizia dei principi che li distinguono ‹essi avranno tutto il potere necessario per affrontare ogni problema di questo mondo moderno e mutevole› (Brigham Young)» (*Decisions for Successful Living,* 211).

I miracoli maggiori sono la guarigione delle anime afflitte

Il presidente Harold B. Lee disse: «I sermoni dei fratelli contengono la grande chiamata ad aiutare coloro che hanno bisogno non soltanto di aiuto temporale, ma anche spirituale. I più grandi miracoli che vedo oggi, non sono necessariamente le guarigioni degli ammalati, ma la guarigione delle anime in pena, la guarigione di coloro che sono malati nell'animo e nello spirito e che sono scoraggiati e depressi. Noi ci accostiamo a tutte queste persone perché esse sono preziose agli occhi del Signore, e non vogliamo che nessuno pensi che sono dimenticate» (Conference Report, aprile 1973, 178).

Il trapasso di un profeta

© Merrett Smith. È vietata la riproduzione
Il presidente Harold B. Lee

Il presidente Harold B. Lee morì il 26 dicembre 1973. Benché la sua amministrazione sia durata soltanto diciotto mesi, per decenni esercitò una profonda influenza con i suoi insegnamenti e la sua opera nei consigli direttivi della Chiesa. A coloro che ritenevano la sua scomparsa prematura, va detto che la morte di un uomo di Dio non è mai prematura. Il suo successore, il presidente Spencer W. Kimball, disse al suo funerale: «È caduto un albero gigante che ha lasciato un grande vuoto nella foresta» («A Giant of a Man», *Ensign,* febbraio 1974, 86).

Verda Lee Ross, sorella del presidente Lee, disse: «Chiunque andasse a casa sua era da lui ricevuto come se fosse un principe o una principessa. Lo trattava come una persona di sangue reale. Era un anfitrione molto cortese. Era difficile vederlo ritto in piedi mentre si intratteneva con un gruppo di persone, perché era solito chinarsi per parlare con un bambino o per dire una parola di conforto a una persona anziana. Ognuno aveva un significato particolare per lui. Egli amava la gente, tutta la gente» (Tratto da un'intervista persona con il personale del CES College Curriculum il 6 luglio 1978).

Capitolo 12

Spencer W. Kimball

Dodicesimo presidente della Chiesa

AVVENIMENTI NELLA VITA DI SPENCER W. KIMBALL

Età	Eventi
	Nasce il 28 marzo 1895 a Salt Lake City, Utah, figlio di Andrew e Olive Woolley Kimball.
9	Un patriarca dichiara che avrebbe lavorato tra i Lamaniti.
11	Muore sua madre (1906).
19	Si diploma con onore presso la Gila Academy (1914).
19–21	Svolge una missione negli Stati Uniti centrali (1914–1916).
22	Sposa Camilla Eyring (16 novembre 1917).
43–48	È presidente del Palo di Mount Graham (1938–1943).
48	È ordinato Apostolo dal Presidente Heber J. Grant (7 ottobre 1943).
51	È presidente del Church Indian Committee [Comitato della Chiesa per gli Indiani] (1946).
62	È affetto da tumore alla gola; gli viene asportata una corda vocale e parte dell'altra (1957).
69–72	Supervisiona il lavoro missionario in Sud America (1964–1967).
74	Viene pubblicato il suo libro *Il miracolo del perdono* (1969); diventa presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli (23 gennaio 1970).
77	Viene messo a parte quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (7 luglio 1972).
78	Diventa presidente della Chiesa (30 dicembre 1973).
79	Parla ai rappresentanti regionali dei Dodici e incrementa il lavoro missionario (4 aprile 1974); dedica il Tempio di Washington D.C. (19 novembre 1974).
80	Dedica gli Uffici amministrativi della Chiesa (24 luglio 1975); vengono formati quindici nuovi pali dai cinque esistenti a Città del Messico (9 novembre 1975); è annunciata la costruzione dei templi in Brasile, Giappone, Messico e Stato di Washington (1975).
81	Due rivelazioni vengono aggiunte a Perla di Gran Prezzo (che ora sono le sezioni 137 e 138 di Dottrina e Alleanze; 3 aprile 1976); gli assistenti del Quorum dei Dodici Apostoli diventano membri del Primo Quorum dei Settanta (1976).
83	La Prima Presidenza annuncia la rivelazione secondo la quale tutti i maschi fedeli della Chiesa possono ricevere il santo sacerdozio (8 giugno 1978).
84, 86	Vengono stampate delle nuove edizioni delle Scritture contenenti i riferimenti incrociati (1979, 1981).
84	Dedica l'Orson Hyde Memorial Garden a Gerusalemme (24 ottobre 1979).
89	Vengono chiamate per la prima volta le presidenze di area (1984).
90	È stampata una nuova edizione dell'innario contenente nuovi inni della Restaurazione; muore a Salt Lake City, Utah (5 novembre 1985).

Il piccolo Spencer a un anno (a destra) con sua sorella Ruth

Spencer Wolley Kimball nasce il 28 marzo 1895 a Salt Lake City, Utah, da Andrew e Olive Woolley Kimball. Nel gennaio successivo, lo Utah fu dichiarato Stato. Il Manifesto era stato emesso da cinque anni, l'economia era in fase ascendente e i santi stavano entrando in un periodo di relativa calma.

Crebbe a Thatcher, in Arizona

Quando Spencer W. Kimball aveva tre anni, la sua famiglia si trasferì a Thatcher, in Arizona. Là c'erano le mucche da mungere, i giardini da cui estirpare la gramigna, i fabbricati da verniciare. Egli esigeva molto da se stesso. A scuola, in Chiesa e nel gioco andava alla ricerca dell'eccellenza. Si asteneva completamente da qualunque cosa potesse contaminare il suo corpo. Fu presidente del suo quorum di diaconi e occupò cariche direttive, in ognuna delle quali servì con serietà e devozione.

Il retaggio di Spencer W. Kimball

Andrew Kimball, padre di Spencer W. Kimball

Olive Woolley Kimball, madre di Spencer W. Kimball

«Come l'antico Nefi egli può ringraziare il Signore di essere nato da una buona famiglia. I suoi nonni erano ottimi colonizzatori e uomini straordinari. Heber C. Kimball era un apostolo del Signore, amico e discepolo del profeta Joseph Smith, consigliere del presidente Young e missionario eccezionale per la sua chiesa; Edwin D. Wolley era un pittoresco dirigente di Salt Lake, direttore commerciale del presidente Young e grande vescovo del Tredicesimo Rione per oltre quarant'anni. Anche suo padre, Andrew Kimball, era un uomo straordinario. Sempre energico e zelante come fautore del vangelo restaurato, presiedette la missione del Territorio Indiano per dieci anni e periodicamente ritornava a Salt Lake per guadagnarsi da vivere per la sua famiglia. Per ventisei anni e mezzo, cioè dal 1898 al giorno della sua morte, fu presidente del palo di Sion di St. Joseph, palo così chiamato dietro suggerimento del presidente John Taylor in onore del profeta Joseph. La sua abilità di edificatore e organizzatore contribuì notevolmente allo sviluppo di una grande area agricola nella parte orientale dell'Arizona. Negli anni della sua amministrazione il palo crebbe da pochi rioni lungo il fiume Gila fino a circa diciassette rioni e rami della Chiesa che da Miami, in Arizona, si estendevano sino a El Paso, in Texas» (Jesse A. Udall, «Spencer W. Kimball, the Apostle from Arizona», *Improvement Era,* ottobre 1943, 590).

Le sue prime esperienze lo prepararono al servizio che avrebbe svolto

Andrew e Olive Kimball con i loro figli nel 1897. Spencer siede sulle gambe del padre.

Spencer W. Kimball sfiorò molte volte la morte: rischiò di annegare, ebbe degli incidenti, fu gravemente ammalato e subì degli interventi chirirgici. Sua figlia Olive Beth Kimball Mack disse:

«Il babbo ha dovuto superare molte sofferenze, malattie e difficoltà. Queste sono semplicemente servite a renderlo una persona più forte, dandogli maggiore empatia verso gli altri... Perse sua madre quando aveva undici anni, e poco dopo morì anche la sua sorellina. Questo è ciò che scrisse di quel periodo:

Spencer W. Kimball a undici anni (al centro) con i suoi fratelli nel 1906

‹Ripercorrendo con la memoria il passato ho un quadro di angoscia, terrore, paura e mancanza di speranza. Eravamo là, otto degli undici figlia di mia madre, nella stanza da letto dei nostri genitori. Nostra madre era morta, nostro padre era lontano, nostro fratello maggiore, Gordon, sedeva sulla sedia tenendo tra le braccia la sorellina più piccola mentre moriva, tutti noi eravamo attorno alla sedia, spaventati, che pregavamo e piangevamo. Il dottore era a molte miglia di distanza. Non era possibile che il suo cavallo potesse portarlo da noi in tempo; e anche se fosse arrivato, che cosa avrebbe potuto fare? La causa sembrava essere laringite difterica e la piccola Rachel stava letteralmente morendo soffocata. Guardavamo con terrore il corpicino che lottava con forza per avere aria e vita, e che improvvisamente si rilassò. La difficile battaglia era terminata, e lei aveva perso›» (*How a Daughter Sees Her Father, the Prophet* [discorso tenuto presso l'Istituto di religione di Salt Lake, 9 aprile 1976], 3–4).

Quando scrisse in merito a quest'uomo straordinario, il presidente Boyd K. Packer usò le parole dello stesso Spencer W. Kimball per descriverlo:

«Il presidente Kimball una volta disse: ‹Quale madre, guardando teneramente suo figlio, non lo immagina un giorno presidente della Chiesa o capo della sua nazione! Mentre riposa tra le sue braccia, la madre lo vede uno statista, un capo, un profeta. Alcuni di questi sogni si avverano! Una madre ci ha dato uno Shakespeare, un'altra un Michelangelo, un'altra un Abrahamo Lincoln, e un'altra ancora un Joseph Smith.

Quando i teologi stanno vagando nell'oscurità, quando le labbra fingono e i cuori sono pieni di dubbio, quando gli uomini errano da un mare all'altro, dal settentrione al levante in cerca della parola dell'Eterno e non la trovano, quando è necessario correggere gli errori, squarciare le tenebre spirituali; quando è necessario che i cieli si aprano, allora nasce un bambino› (Conference address, 4 aprile 1960).

Spencer W. Kimball e Clarence Naylor

E così venne Spencer Wolley Kimball. Il Signore gli aveva dato umili natali. Egli non stava soltanto preparando un uomo d'affari, né un'autorità civile, né un poeta, né un oratore, né un musicista, né un insegnante, sebbene egli si sarebbe fregiato di tutti questi titoli. Il Signore stava preparando un padre, un patriarca per una famiglia, un apostolo, un profeta e un presidente della Sua chiesa» (vedere «Spencer W. Kimball: una persona fuori del comune», *La Stella,* luglio 1974, 268).

Partecipava sempre alla Scuola Domenicale e alla Primaria

«Fin dall'infanzia egli è stato estremamente coscienzioso nel suo lavoro: niente all'infuori del meglio assoluto era buono per lui. Per anni ebbe il record di presenze alla Scuola Domenicale e alla Primaria. Un lunedì, mentre era nel campo a caricare il fieno per i suoi fratelli più grandi, sentendo suonare la campana della casa di riunione che annunciava l'inizio della Primaria, esclamò timidamente: ‹Devo andare alla Primaria›.

‹Non puoi andare oggi; abbiamo bisogno di te›, gli dissero i fratelli.

‹Il babbo mi lascerebbe andare se fosse qui›.

‹Il babbo non è qui, e tu non vai›.

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Edward L. Kimball

Vita nella fattoria; i fratelli Kimball: Gordon, Spencer e Del, in cima a un carro vicino alla loro casa di Thatcher, in Arizona

I covoni di fieno continuavano a essere riversati sul carro coprendo letteralmente Spencer, ma alla fine egli fu in pari col lavoro. Sgusciando silenziosamente dalla parte posteriore del carro, scappò via e, prima che la sua assenza fosse notata, si trovava già a metà strada per la casa di riunione. Così il suo record di frequenza rimase tale...

Come Daniele, Spencer non si è mai contaminato. Se gli chiedeste direttamente se ha sempre osservato la Parola di Saggezza, egli vi direbbe modestamente che non ha mai assaggiato tè, caffè, liquori o tabacco» (Udall, *Improvement Era,* ottobre 1943, 591).

Suo padre ebbe delle indicazioni sul grandioso futuro del giovane Spencer

«Quando aveva dieci anni, al giovane Spencer Wolley Kimball piaceva aiutare suo padre nei lavori della fattoria. Un giorno se ne stava appollaiato su

uno sgabello e cantava lietamente mentre mungeva le mucche. Non pensava affatto al padre che si trovava sulla porta della stalla intento a parlare con un vicino che aveva portato un carico di zucche per i suini.

‹Quel ragazzo, Spencer, è eccezionale› stava dicendo il presidente Kimball [il padre di Spencer, che era presidente di palo]. ‹Cerca sempre di obbedirmi, qualunque cosa gli chieda di fare. Io l'ho dedicato quale portavoce del Signore e della Sua volontà. Un giorno lo vedrà essere un grande dirigente. L'ho dedicato al servizio di Dio, ed egli diventerà un grande uomo nella Chiesa›.

Spencer W. Kimball (al centro nella fila davanti) al Globe Dairy, 1914

Anche quando mungeva le mucche, Spencer giustificava la fede e la fiducia del padre perché i suoi vocalizzi avevano uno scopo. Su un foglio di carta posto sul pavimento, accanto al secchio del latte, c'erano le parole dell'inno che egli cantava. Si esercitava ogni giorno in modo da imparare a memoria le parole degli inni della Chiesa. Spesso faceva lo stesso con i versetti delle Scritture, cioè li imparava a memoria per servirsene in futuro» («Early Prophecies Made about Mission of Elder Kimball», *Church News,* 18 novembre 1961, 16).

Quand'era giovane si pose l'obiettivo di leggere la Bibbia

A un discorso della conferenza generale del 1974, il presidente Spencer W. Kimball parlò della soddisfazione che provò quando raggiunse un obiettivo che si era posto da giovane:

«Lasciate che vi parli di una delle mete che mi posi quando non ero che un ragazzo. Quando udii un dirigente della Chiesa di Salt Lake City dirci, nel corso di una conferenza, che dovevamo leggere le Scritture, io ammisi di non aver mai letto la Bibbia. Quella sera stessa, al termine di quel discorso, andai a casa, che distava un isolato dal luogo della conferenza e, salito nella mia cameretta, accesi la piccola lampada a olio che tenevo sul tavolino e lessi i primi capitoli della Genesi. Un anno dopo chiusi la Bibbia, avendo letto ogni capitolo di questo grande e glorioso libro.

Dipinto di Paul Mann. È vietata la riproduzione

Leggeva a lume di lampada a olio

Scoprii che la Bibbia che stavo leggendo conteneva 66 libri, e quando vidi che constava di 1.189 capitoli, pensai di non farcela a leggerla. Scoprii anche che il numero delle pagine ammontava a 1.519. Era una cosa formidabile, ma sapevo che se altri erano riusciti a leggerla, ce la potevo fare anch'io.

Mi accorsi che c'erano alcune parti difficili da capire per un ragazzo di quattordici anni. C'erano anche alcune pagine che per me non erano particolarmente interessanti; ma quando ebbi letto i 66 libri, i 1.189 capitoli e le 1.519 pagine, provai la grande soddisfazione che derivava dall'aver raggiungo la meta che mi ero posto.

Non vi sto dicendo questo per vantarmi, sto soltanto cercando di farvi capire che se potei farlo io leggendo con un lume a olio, potete farlo voi leggendo con la luce elettrica. Sono sempre stato felice di aver letto la Bibbia da cima a fondo» (Conference Report, aprile 1974, 126–127; o *Ensign,* maggio 1974, 88).

Era uno studioso e un atleta

Alla consegna dei diplomi delle scuole medie. Spencer W. Kimball è nella seconda fila, il secondo da destra.

«Il giovane Spencer arrivò alla maturità a Thatcher. Dopo aver finito le scuole medie entrò alla Gila Academy, istituzione fondata dalla Chiesa all'epoca della colonizzazione della Valle. In seguito quest'Accademia prese il

nome di Gila Junior College. Nel 1914 si diplomò con i massimi voti e con la carica di presidente della sua classe. Oltre ai suoi successi scolastici, era campione della squadra di pallacanestro, a cui fece vincere molti incontri grazie alla precisa mira con la quale faceva canestro da ogni angolo del campo» (Udall, *Improvement Era,* ottobre 1943, 591).

Molti anni più tardi, mentre si trovava in un letto di ospedale, il presidente Spencer W. Kimball ripensò a una partita di pallacanestro della sua gioventù:

«Sono sul campo di pallacanestro. Giochiamo indossando le tute e le magliette; ai piedi portiamo scarpe di gomma da noi acquistate. Abbiamo battuto la squadra della Scuola superiore Globe sul nostro campo di terra battuta; abbiamo sconfitto anche la Safford e altre scuole superiori. Stasera, noi ragazzi dell'Accademia stiamo giocando contro la squadra dell'Università dell'Arizona.

È una grande occasione. Sono venute molte persone che prima non erano mai state qui. Molti di quelli che han sempre detto che la pallacanestro è un gioco da femmine, stasera sono presenti. Il nostro campo non è del tutto regolamentare. Noi ci siamo abituati, ma i nostri avversari no. Stasera ho particolare fortuna nei miei tiri; la palla va ripetutamente nel canestro e l'incontro termina con la vittoria della nostra squadra contro quella di un college. Io sono il giocatore più basso e più giovane della squadra. Ho segnato il maggior numero di punti grazie agli sforzi dei compagni che mi hanno protetto e mi hanno passato la palla. Mi trovo sulle spalle dei giganti dell'Accademia. Con grande imbarazzo da parte mia, mi stanno portando in trionfo per tutto il campo» (*One Silent Sleepless Night* [1975], 57).

La squadra di pallacanestro della Gila Academy, 1912–1913. Spencer W. Kimball è in fondo a destra.

Imparò a fare le cose come si deve

Anni dopo il presidente Spencer W. Kimball raccontò altri suoi doveri che svolse crescendo:

«Là c'è la capanna dei finimenti. Il babbo è molto meticoloso a questo riguardo. Essi devono essere sempre appesi quando non sono addosso ai cavalli. I collari devono essere puliti e lisci, le briglie devono adattarsi bene al cavallo, i paraocchi al loro posto. La bardatura deve essere lavata spesso con sapone neutro, quindi oliata. Ho imparato un'altra lezione importante, e cioè che la pelle di questi oggetti non deve mai essere secca, né dura né arricciata.

Il giovane Spencer W. Kimball

Là c'è la capanna dei calessi. Il calesse leggero a quattro ruote e due posti e quello a un posto devono essere sempre tenuti al riparo dalle intemperie e dal sole, e sempre puliti. Ho imparato a lavarli e a ingrassarli. In una nicchia del fabbricato c'è un lubrificante per gli assi delle ruote. Io tolgo una ruota per volta, ne ingrasso bene l'asse e poi metto a posto il dado avvitandolo perché la tenga a posto. Anche i carri devono essere trattati in modo simile, secondo necessità, e devono anche essere verniciati. Da piccolo ho imparato a mescolare la pittura e a stenderla sul corpo del carro, sulle ruote e sull'intelaiatura. I bordi devono essere pitturati con precisione. Le recinzioni devono essere tutte imbiancate a calce e con le pergole tinte di verde. Quando c'era da tinteggiare la casa, io mi arrampicavo sulle alte scale per verniciare il frontone e le decorazioni. Agli inizi il babbo faceva la maggior parte del lavoro; poi gradatamente sono subentrato io, finché non ho fatto quasi tutto. Anche il granaio, la stalla, la capanna dei finimenti, tutto doveva essere verniciato periodicamente, persino le mangiatoie» (*One Silent Sleepless Night,* 20).

Era un missionario devoto e impegnato

Fu chiamato in missione nel 1915 negli Stati Uniti Centrali.

«Al tempo in cui mungeva le mucche, nel maggio 1914... Spencer W. Kimball ricevette la sua lettera dall'apposito ufficio di Salt Lake che lo chiamava a predicare nella missione svizzero-tedesca. La lettera, firmata da Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa, diceva che doveva partire a ottobre. L'Europa era una prospettiva esotica ed emozionante. Il tedesco che Spencer aveva studiato all'Accademia l'avrebbe aiutato a cominciare a imparare la lingua.

Poi a luglio la situazione in Europa cambiò drasticamente. Uno studente serbo assassinò l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico. Il 28 luglio il regno austro-ungarico dichiarò guerra alla Serbia. Il conflitto si allargò presto in Germania, Russia, Francia, Belgio e Gran Bretagna.

A causa della guerra in Europa, la destinazione di Spencer W. Kimball fu cambiata con la Missione degli Stati Uniti centrali, che aveva sede a Independence, nel Missouri. Egli ne rimase deluso, ma si rassegnò al cambiamento; quella era stata la zona missionaria di suo padre, della sua matrigna e di suo fratello Gordon. Mentre il treno attraversava i deserti dell'Arizona e della California e percorreva il Nevada e lo Utah, l'anziano appena ordinato guardava al futuro con apprensione per via dei cambiamenti che stavano avvenendo nella sua vita, ma anche con curiosità ed emozione.

Poiché i missionari o le loro famiglie pagavano le spese della missione, Spencer aveva venduto il suo giovane cavallo nero per 175 dollari, coi quali si sarebbe potuto mantenere per sei mesi. A ciò aggiunse quanto guadagnava presso il caseificio. Il denaro mancante fu messo da suo padre, ma ciò non comportò uno stile di vita lussuoso» (Edward L. Kimball e Andrew E. Kimball Jr., *Spencer W. Kimball* [1977], 72–73).

Da missionario, l'anziano Kimball provò dolore e scoraggiamento. Nel maggio 1915 il padre gli comunicò che sua sorella Ruth, di ventun anni, era morta. Molte persone non accoglievano il suo messaggio, e su di lui erano state poste grandi responsabilità. Egli tuttavia continuò a lavorare diligentemente.

Dopo quattordici mesi sul campo di missione, fu nominato presidente dell'area di Saint Louis. Quell'incarico gli incuteva timore. Era più giovane della maggior parte dei trentacinque missionari di cui era responsabile, ciononostante il duro lavoro e la sua dipendenza dal Signore portarono successo.

L'anziano Spencer W. Kimball (a sinistra) e il suo collega, l'anziano L. M. Hawkes, giugno 1915; missionari nel Missouri

La predicazione porta a porta e le riunioni di piazza facevano parte del lavoro missionario, e l'anziano Kimball era creativo nel presentarsi alla porta delle persone. Anni dopo era solito raccontare ai missionari una storia riguardante l'ingenuità nel prendere contatto con la gente. Mentre andava di casa in casa a St. Louis, notò un pianoforte attraverso la porta parzialmente aperta e disse alla donna che stava per chiudergli la porta in faccia: ‹Ha un pianoforte molto bello›.

‹L'abbiamo appena comperato›, disse la donna con esitazione.

‹È un Kimball, vero? Io mi chiamo così. Le potrei suonare una canzone se le va di ascoltarla›.

‹Sorpresa, la donna rispose: "Certo, entrate".

Seduto sullo sgabello, Spencer suonò e cantò ‹Padre mio›.

Per quanto ne sapeva, ella non si unì mai alla Chiesa, ma non perché lui non ci avesse provato» (Kimball e Kimball, *Spencer W. Kimball,* 79–80).

All'anziano Kimball piacevano le riunioni in strada. «Uno dei posti che preferiva era l'angolo tra la ventesima strada e la Franklin. Anche se alcuni mettevano in discussione l'efficacia di questi incontri, l'anziano Kimball non dubitava. Provava un senso di allegrezza superiore a qualsiasi altro tipo di proselitismo. Ci furono momenti memorabili, come quando dopo una riunione, alla quale non c'era anima viva eccetto i missionari, l'anziano che dirigeva annunciò solennemente: ‹Se mi prestate tutti attenzione, ci possiamo accomiatare›, o quando l'anziano Kimball terminò il suo discorso a metà frase quando vide solo i suoi tre colleghi» (Francis M. Gibbons, *Spencer W. Kimball: Resolute Disciple, Prophet of God* [1995], 51).

Trovò una compagna deliziosa

Camilla Eyring

Spencer W. Kimball tornò a casa dalla missione nel gennaio 1917. Ad agosto tenne un discorso a una conferenza di palo. A quella conferenza era presente Camilla Eyring, una giovane che gli era stata presentata casualmente prima della missione. Quattro giorni dopo si incontrarono a una fermata dell'autobus. Spencer si presentò nuovamente ed ebbero la prima conversazione seduti su quell'autobus. In quell'occasione egli si informò se poteva andarla a trovare. Camilla rispose affermativamente.

Ella però non si aspettava che lui si presentasse senza preavviso. Quando una sera arrivò a casa sua poco dopo il viaggio in autobus, la trovò che indossava un kimono, con i capelli raccolti e pronta per andare a ballare con un ragazzo e altri amici. Camilla non sapeva cosa fare. Si sedette con il giovane signor Kimball sotto il portico e parlò con lui, aspettando che la sua visita terminasse da un momento all'altro, finché non fu ovvio che egli non aveva alcuna intenzione di andarsene.

Spencer e Camilla Kimball, febbraio 1918

In seguito Camilla affermò: ‹Ero in un bel pasticcio›, anche se voleva essere gentile verso di lui, aveva già un appuntamento, ma evitò di spiegarlo a Spencer, dicendogli che andavano tutti a ballare e gli chiese se voleva unirsi a loro. Spencer, felice di avere tanta fortuna, disse di sì, così quando Alvin passò a prenderla in macchina, Camilla chiese se poteva portare un amico. I due si infilarono in macchina e Alvin dimostrò il suo disappunto spingendo sull'acceleratore. Camilla disse: ‹Guidava come se fosse inseguito dal diavolo›. Quando l'automobile raggiunse la sala da ballo a Layton, Alvin lasciò perdere Camilla. Non ballò con lei se non dopo quindici anni. ‹Gli giocai un brutto scherzo›, ammise Camilla» (Kimball e Kimball, *Spencer W. Kimball*, 84; vedere anche Gibbons, *Spencer W. Kimball*, 63–64).

La loro conoscenza crebbe, e Spencer e Camilla si sposarono il 16 novembre 1917. In seguito le fu reso questo tributo:

«Il successo di un uomo dipende in grande misura dalla moglie che ha! L'anziano Kimball ha il privilegio di avere una compagna deliziosa, costante, paziente, comprensiva e coraggiosa. Il fatto che ella avesse studiato e poi insegnato economia domestica le ha permesso di nutrire e vestire bene i suoi famigliari, anche se a volte le entrate erano esigue. Camilla è figlia di Edward Christian Eyring e Caroline Romney, i quali nel 1912 giunsero nell'Arizona dal Messico per sfuggire alla rivoluzione che era scoppiata. Fu nel 1917, quando insegnava alla Gila Academy di Thatcher che la giovane conobbe Spencer, col quale pochi mesi dopo si sposò. Si dice che i fiori trapiantati siano in genere i più belli, e così fu per lei. La ragazza dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro, dal nome spagnolo, trapiantata dal Messico, è fiorita sino a diventare una donna intelligente, ben addestrata e retta» (Udall, *Improvement Era,* ottobre 1943, 591).

I suoi incarichi come dirigente lo prepararono all'apostolato

Spencer W. Kimball intorno al 1933

Un anno dopo il suo rilascio dalla missione, all'età di ventitré anni Spencer W. Kimball venne nominato archivista del Palo di St. Joseph, in Arizona. Sei anni dopo, nel 1924, fu anche sostenuto consigliere della presidenza di quel palo, svolgendo talvolta entrambi gli incarichi. Quando nel 1938 il palo fu diviso, egli fu chiamato ad essere presidente del nuovo Palo di Mount Graham. Cinque anni e mezzo dopo, il 7 ottobre 1943, dopo oltre un quarto di secolo in cui era stato nella presidenza di un palo, fu ordinato apostolo e divenne membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

«[L'anziano] Kimball possiede così tante qualità che lo rendono idoneo ad essere dirigente della Chiesa che è difficile dire da cosa dipende il suo successo. Due delle sue caratteristiche più appariscenti sono: primo, il suo amore per la gente, un amore che genera amore; le

persone si riscaldano al calore dei suoi insegnamenti; il suo modo di fare ispira fiducia; l'agricoltore benestante o l'umile manovale, la casalinga o l'adolescente, tutti hanno fiducia nella sua integrità. Secondo, la sua instancabile attenzione ai doveri del momento... Il nuovo apostolo ha vissuto la sua vita in modo tale da farci pensare che egli è continuamente in presenza di Dio, e che neppure per un momento della sua indaffarata vita ha dimenticato il suo dovere verso il suo Creatore» (Udall, *Improvement Era,* ottobre 1943, 639).

Con le scarpe da neve in Arizona pronto a salire sul Mount Graham, 1938

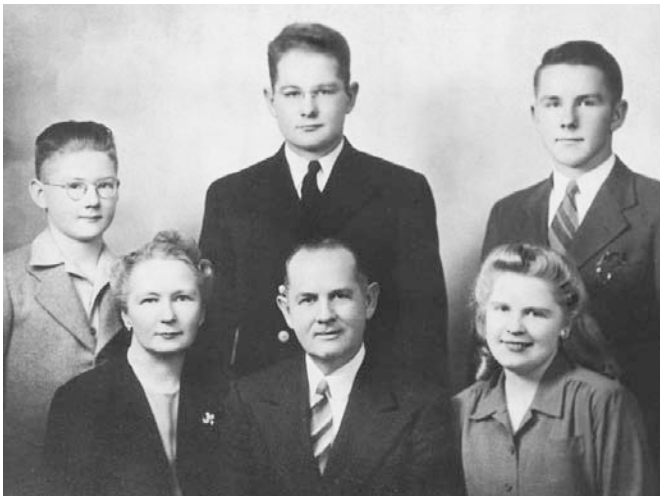
Spencer W. Kimball quand'era presidente di palo nel 1942 (al centro in prima fila)

Spencer W. Kimball, governatore distrettuale del Rotary International, 1936

Per venticinque anni Spencer W. Kimball si è dedicato con successo anche all'attività bancaria, al campo delle assicurazioni e a quello dei beni immobili. Ha contribuito all'organizzazione della Gila Broadcasting Company e della Gila Valley Irrigation Company, nelle quali ha avuto importanti compiti direttivi. È stato governatore di distretto del Rotary International, presidente del Safford Rotary Club, membro del Consiglio di amministrazione del Gila Junior College, membro del consiglio per il collocamento a riposo degli insegnanti dell'Arizona, vice presidente del Roosevelt Council of Boy Scouts, presidente della USO (United Services Organization), presidente della campagna United War Fund della Contea di Graham, e maestro del cerimoniale in molte funzioni civili ed ecclesiastiche. Come pianista e cantante era molto richiesto. Per molti anni è stato membro del quartetto di musica popolare chiamato i Conquistadores.

Fu reso umile dalla sua chiamata

Alla conferenza di ottobre del 1943, giorno del suo sostegno come apostolo, l'anziano Spencer W. Kimball si rivolse alla congregazione ricordando la sua chiamata nel Quorum dei Dodici Apostoli:



Ritratto di famiglia

«Credo che i fratelli siano stati molto gentili verso di me quando mi hanno annunciato il mio nuovo incarico, affinché potessi sistemare i miei affari privati; ma forse sono stati ispirati a darmi il tempo di cui avevo bisogno per un lungo periodo di purificazione. In quei lunghi giorni e in quelle lunghe settimane ho riflettuto e pensato, digiunato e pregato moltissimo. Nella mia mente si rincorrevano pensieri contrastanti, simili a voci che dicevano: ‹Non puoi occupare quel posto. Non ne sei degno. Non ne hai la capacità›—ma alla fine subentrava sempre il pensiero trionfante: ‹Devi fare quanto ti è stato chiesto—devi essere capace, degno e qualificato›. E la battaglia infuriava.

Ricordo di aver letto che Giacobbe lottò tutta la notte, fino allo spuntar del giorno, per avere una benedizione, e voglio dirvi che per ottantacinque notti io ho fatto la stessa esperienza, lottando per ricevere una benedizione. Per ottantacinque volte l'alba mi ha trovato in ginocchio, mentre pregavo il Signore di darmi la forza e la capacità di essere all'altezza di questo grande compito che mi è stato affidato» (Conference Report, ottobre 1943, 15–16).

Nutriva grande amore per i figli di Lehi

Special Collections Dept., J. Willard Marriott Library, University of Utah

«La cura dei figli di Lehi». L'anziano Spencer W. Kimball, il presidente George Albert Smith, l'anziano Anthony W. Ivins (in piedi), e l'anziano Matthew Cowley incontrano un gruppo di indiani americani poco dopo la chiamata dei tre apostoli nel Comitato della Chiesa per gli affari indiani.

Il presidente Spencer W. Kimball spiegò:

«Non so quando ho cominciato ad amare i figli di Lehi. Probabilmente questo affetto ha avuto inizio quando sono nato, perché negli anni precedenti alla mia nascita e subito dopo, mio padre svolse una missione in territorio indiano. Egli era il presidente della missione. Questo amore può essere nato in quei primi anni della mia infanzia, quando mio padre era solito cantare a noi bambini le nenie indiane e mostrarci piccoli regali e fotografie dei suoi amici indiani. Forse proviene dalla mia benedizione patriarcale che mi fu impartita dal patriarca Samuel Claridge quando avevo nove anni. Una riga della benedizione dice:

‹Predicherai il Vangelo a molte persone, ma in particolare ai Lamaniti, poiché il Signore ti benedirà con il dono della lingua e il potere di presentare il Vangelo a quel popolo con grande chiarezza. Li vedrai organizzarsi ed essere preparati a stare in difesa di questo popolo›...

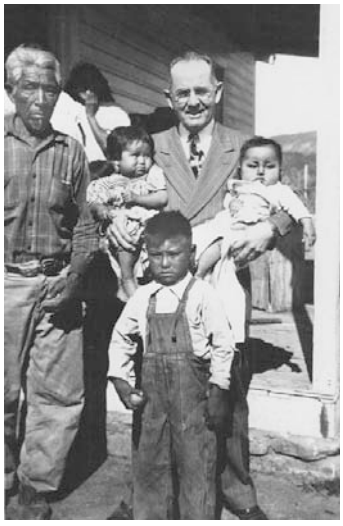
Il presidente Kimball con il capo Dan George

‹Abbiamo circa mezzo milione di figli di Lehi nelle isole del mare, e circa sessanta milioni di loro nel Nord e Sud America, di cui forse un terzo è di puro sangue indiano e gli altri sono meticci, ma hanno nelle vene il sangue di Giacobbe.

Qualcuno ha detto:

‹Se la mia penna potesse avere il dono delle lacrime, scriverei un libro intitolato: "L'indiano", e farei piangere tutto il mondo›.

Spero di fare in modo che tutto il mondo pianga per i figli di Lehi. C'è qualcuno che può astenersi dal versare lacrime pensando alla condizione di questo popolo, che dalla cultura e dalle conquiste in vari campi è precipitato nell'ignoranza e nella degradazione: da re e imperatori, a schiavi; da proprietari di vaste aree a miseri sudditi e braccianti; da figli di Dio con una conoscenza di Dio, a rozzi selvaggi, vittime della superstizione; da costruttori di templi ad abitanti di sudice capanne di fango...



L'anziano Kimball nel Sud-ovest

Come vorrei che veniste con me attraverso le riserve degli Indiani, e specialmente nella terra dei Navajo, per rendervi conto della povertà, del bisogno e delle condizioni disgraziate di questo popolo, e del fatto che essi sono figli e figlie di Dio; che il loro stato miserabile è da attribuire non soltanto a secoli di guerre, peccati ed empietà, ma anche a noi, loro conquistatori, che li abbiamo relegati nelle riserve, con risorse e mezzi limitati, costretti a morire di fame e di stenti mentre noi ingrassiamo in mezzo alla prosperità dovuta a quello che abbiamo sottratto loro. Pensa a queste cose, popolo mio, e piangi per gli Indiani, e insieme alle tue lacrime prega; quindi agisci per loro. Solo grazie a noi, loro tutori e tutrici, alla fine potranno godere della realizzazione delle molte promesse ricevute. Se faremo il nostro dovere verso gli Indiani e gli altri figli di Lehi, costoro si innalzeranno in potenza e forza. Il Signore ricorderà il patto che ha stretto con loro; la Sua chiesa sarà stabilita in mezzo a loro: la Bibbia e le altre Scritture saranno diffuse tra loro; entreranno nei sacri templi per ricevere la loro investitura e per compiere l'opera per i loro morti; perverranno alla conoscenza dei loro padri e alla perfetta conoscenza del loro Redentore Gesù Cristo; prospereranno nel paese e, con il nostro aiuto, edificheranno una città santa, la Nuova Gerusalemme, al loro Dio» (Conference Report, aprile 1947, 144–145, 151–152).

Un apostolo è un testimone speciale di Cristo

L'anziano e la sorella Kimball poco dopo la chiamata di lui nel Quorum dei Dodici Apostoli.

«Dopo la sua chiamata all'apostolato, [l'anziano Spencer W. Kimball] soffrì di una serie di attacchi cardiaci. I dottori dissero che doveva riposare; ma egli voleva trovarsi insieme ai suoi amati Indiani. Il fratello Golden R. Buchanan lo portò al campo di fratello e sorella Polacca, tra i boschi di pini dell'Arizona, e là Spencer rimase per alcune settimane, sino a quando non ebbe la meglio sul male e riacquistò la sua forza.

Una mattina non fu trovato nell'accampamento. Quando non ritornò per la colazione, il fratello Polacca e altri amici indiani cominciarono le sue ricerche. Lo trovarono a diverse miglia dal campo, seduto sotto un grosso pino, con la Bibbia aperta all'ultimo capitolo del vangelo di Giovanni. In risposta ai loro sguardi pieni di preoccupazione, egli disse: ‹Oggi sono sei anni che sono stato chiamato a essere un apostolo del Signore Gesù Cristo. Volevo passare la giornata con Lui, di cui io sono testimone›.

In seguito ebbe altri attacchi cardiaci, ma questo non rallentò la sua attività» (vedere Packer, *La Stella,* luglio 1974, 269).

Ebbe il cancro alla gola e alle corde vocali

Spencer W. Kimball intorno al 1950

Nel 1957, dopo diversi anni in cui ebbe problemi di raucedine, all'anziano Spencer W. Kimball fu diagnosticato il cancro alla gola e alle corde vocali. I dottori dissero che avrebbe perso la voce, la parte essenziale della sua vita e servizio come apostolo. L'anziano Boyd K. Packer scrisse:

«Questo forse doveva essere il suo Getsemani.

Si recò negli Stati Uniti orientali per l'operazione. L'anziano Harold B. Lee era là. Mentre veniva preparato per l'operazione, era tormentato dal timore delle conseguenze e confessava al Signore che non vedeva come avrebbe potuto vivere privo di voce, poiché la predicazione e l'oratoria facevano parte della sua chiamata.

L'anziano Lee disse al chirurgo: ‹L'uomo che sta per operare è fuori del comune›. Quale risultato delle benedizioni e delle preghiere, si effettuò un'operazione un pochino meno drastica di quella raccomandata dal dottore.

Seguì un lungo periodo di convalescenza e di preparazione. La voce era quasi completamente scomparsa, ma una nuova voce prese il suo posto. Una voce quieta, persuasiva, dolce; una voce acquisita, una voce attraente, una voce che è amata dai Santi degli Ultimi Giorni.

Durante tutto questo tempo, non smise di lavorare. Nel corso delle interviste egli scriveva a macchina le risposte e andava regolarmente nel suo ufficio.

L'anziano e la sorella Kimball in partenza per il Sud America, intorno al 1959

Alla fine ci fu la verifica. Sarebbe riuscito a parlare? Sarebbe riuscito a predicare?

Per il suo primo discorso tornò a casa. Tornò nel*la* valle. Chiunque lo conoscesse sapeva che non era *una* valle, ma *la* valle. Là, a una conferenza del Palo di St. Joseph, accompagnato dal suo stimato collega dell'Arizona, l'anziano Delbert L. Stapley, egli salì sul pulpito e disse:

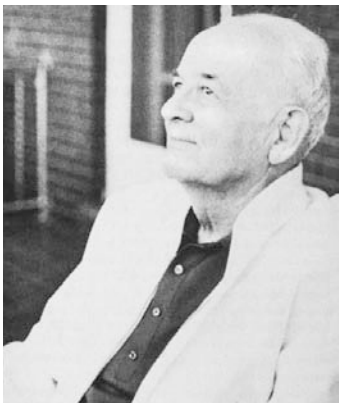
‹Sono venuto qui per trovarmi tra la mia gente. Qui ho svolto le mie funzioni di presidente di palo›. Forse pensava, se non fosse riuscito a parlare, che le persone presenti che lo amavano di più, avrebbero capito.

La sala era piena d'amore. La tensione creatasi in quel momento difficile fu spezzata quand'egli disse: ‹Devo dirvi cosa mi è successo. Sono andato all'Est, e mentre ero là mi sono trovato tra dei tagliagole...› Tutto ciò che disse poi non importava. L'anziano Kimball era tornato!» (vedere *La Stella,* luglio 1974, 269).

Tra i suoi amici ha detto addio al passato e si è cominciato a udire una nuova voce—non un canto, ma una cara voce familiare, con un suono grave che uguagliava la gravità del suo messaggio.

Ebbe un'operazione a cuore aperto

La fragilità della carne minacciava ancora una volta di arrestare la marcia dell'anziano Kimball verso la chiamata per cui era stato preparato. Riapparve la



Fotografia riprodotta per gentile concessione di Edward L. Kimball

L'anziano Kimball poco dopo l'intervento al cuore nel 1972

sua affezione cardiaca e per poterlo salvare ci volle un intervento chirurgico a cuore aperto. Ancora una volta il presidente Lee pronunciò delle benedizioni: vita per il paziente e guida divina per il chirurgo. Entrambe si adempirono. La guarigione fu rapida; un profeta fu salvato. Due anni dopo egli divenne presidente della Chiesa del Signore, dando prova di una salute straordinariamente vigorosa.

Mise in guardia dall'amore per le ricchezze del mondo

L'anziano Spencer W. Kimball

L'anziano Spencer W. Kimball insegnò la seguente prospettiva sulle ricchezze e la proprietà:

«Un giorno un amico mi portò al suo ranch. Aprì la porta di una grossa automobile nuova di zecca, si sistemò dietro al volante e disse con orgoglio: ‹Ti piace la mia nuova macchina?› Percorremmo qualche chilometro in aperta campagna e arrivammo a una bellissima casa circondata da uno stupendo giardino. Con non poco orgoglio disse: ‹Questa è la mia dimora›.

Ci recammo poi in cima a una collinetta erbosa. Il sole strava tramontando dietro le colline lontane. Il mio amico spaziò con lo sguardo sul suo vasto possesso...

Ci voltammo per scrutare l'orizzonte. Egli indicò i fienili, i silos e poi la sua casa che si trovava a ovest. Con un gesto circolare del braccio si vantò: ‹Da quel gruppo di alberi, al lago, alla scogliera e alla casa, tutta la terra che vedi appartiene a me. E quei puntolini scuri che vedi nei prati sono le mie mucche›.

Gli chiesi allora come avesse ottenuto tanta ricchezza ed egli rispose che i suoi titoli di proprietà risalivano ai suoi antenati che avevano ottenuto quelle terre dal governo. I suoi legali gli avevano assicurato che tali titoli erano perfettamente validi.

‹E il governo da chi ha ottenuto questa terra?› gli chiesi allora. ‹Quanto le ha pagate?›

Nella mia mente risuonò la dichiarazione coraggiosa di Paolo: ‹Perché al Signore appartiene la terra e tutto quello ch'essa contiene› (1 Corinzi 10:26)...

Poi gli chiesi: ‹Il titolo di proprietà di questo terreno non è stato forse concesso da Dio, Creatore della terra e Suo legittimo possessore? È stato pagato per questa transazione? Ti è stata venduta, prestata o regalata? Se è un dono, da chi proviene? Se è una vendita, con quale denaro o con quali altri beni è stata scambiata? Se è in affitto, versi regolarmente quanto dovuto?›

Poi gli chiesi ancora: ‹Quale né è stato il prezzo? Con quali tesori hai acquistato questa fattoria?›

‹Con denaro!›

‹E dove hai ottenuto questo denaro?›

‹Dal mio lavoro, dal mio sudore, dalle mie fatiche, dalla mia forza›.

Gli chiesi ancora: ‹E dove hai preso la forza di faticare, il potere di lavorare, la possibilità di sudare?›

Egli allora parlò di cibo.

‹E da dove proviene il cibo?›

‹Dal sole e dall'atmosfera, dalla terra e dall'acqua›.

‹E chi ha portato quaggiù questi elementi?›...

Ma il mio amico continuava a mormorare: ‹Mio, tutto mio›, come per tentare di convincersi di fronte alla più sicura consapevolezza che nella migliore delle ipotesi era un affittuario in arretrato con i pagamenti.

L'anziano e la sorella Kimball in Egitto nel 1960

Questo episodio è avvenuto tanti anni fa. Vidi il mio amico giacere nella bara nella sua spaziosa casa arredata con lusso. Aveva lasciato un grosso patrimonio. Gli incrociai le braccia sul petto e gli chiusi gli occhi. Parlai al suo funerale e seguii il corteo che lo accompagnava al buon appezzamento di terra che egli aveva preteso come suo luogo di riposo, un piccolo appezzamento di terreno rettangolare, lungo e largo quanto un uomo.

Ieri ho rivisto le stesse proprietà, ho visto il grano imbiondire al sole, l'erba medica crescere verde, il cotone imbiancare, apparentemente immemore di colui che lo aveva preteso come suo. Oh, debolezza dell'uomo, che si affatica come una formica senza vedere la grandezza delle creazioni» (Conference Report, aprile 1968, 73–74; vedere anche *La Stella*, agosto 1981, 5–6).

Il Vangelo risolve i problemi

Insieme all'anziano Boyd K. Packer (in fondo a sinistra)

Nel 1971 Spencer W. Kimball, che a quel tempo era presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò che «su questa terra il Signore ha fornito tutto ciò di cui l'uomo può aver bisogno per renderlo felice...

Quanto deve sentirsi disturbato quando guarda giù dai Suoi cieli, avendo dato all'uomo il suo libero arbitrio, e vede quanto poco saggiamente lo ha usato; quando vede centinaia di milioni di persone nel bisogno, centinaia di milioni di persone scarsamente curate e tutti quelli che godono di ricchezze che non possono usare.

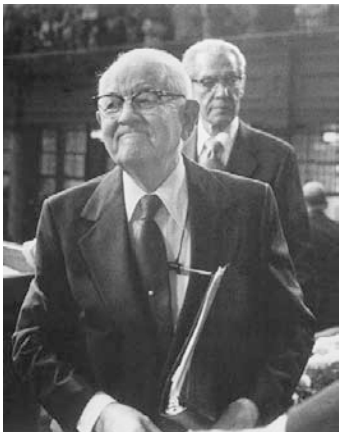
Di certo l'intento del Signore non è di invertire il processo e rendere poveri i ricchi e ricchi i poveri. Egli vorrebbe che ci fosse un bell'equilibrio, in cui tutti lavorano e godono dei frutti di tutta la terra.

L'uomo vuole ridurre il numero dei poveri con il controllo delle nascite e con l'aborto. Il Vangelo vuole ridurre i poveri distribuendo più equamente la ricchezza del mondo, in cui il Signore dice che c'è ‹abbastanza e d'avanzo›. ‹Le vie dell'uomo non sono sempre le vie di Dio›...

Il Signore Gesù Cristo non è venuto con una spada, o con le chiavi della prigione, o con poteri legali. Egli non è venuto con la forza delle armi o delle munizioni, ma con la legge della persuasione. Mentre Egli predicava la giustizia, il mondo combatteva e peccava e moriva nel suo fetore. Il Vangelo è per *tutti* ma è anche per *ciascuno*. Il grande mondo frustrato, corrotto e moribondo può essere curato; ma l'unica cura è l'applicazione del Vangelo alla vita. La natura umana deve essere cambiata e controllata...

Mi trovavo a Lima. Diversi giornalisti che rappresentavano dei quotidiani famosi erano intorno a me nella casa della missione... E quando tutti ebbero preso gli appunti necessari, se ne andarono apparentemente soddisfatti. Rimase però uno di loro per farmi delle domande che riguardavano la poligamia, il razzismo, la povertà e la guerra. Cercai di rispondere in modo eloquente e rispettoso alle sue insinuazioni... Egli mi chiese sdegnosamente perché la chiesa ‹Mormone› non avesse guarito questo mondo dalla povertà. Allora mi voltai verso di lui e dissi qualcosa del genere:

‹Signore! Che domanda è questa? Lei sa dove nasce la povertà, dove risiede e dove è nutrita? Io ho viaggiato molto nel suo paese, dalla costa ai monti più alti... Ho visto i vostri montanari vivere in modo quasi primitivo, nutrirsi di cibo insufficiente e abitare in squallide capanne. Nelle vostre grandi città ho visto ville e palazzi, ma ho visto anche le vostre numerose case fatte di cartone, di latta e di cassette vuote, e i corpi emaciati dei vostri indiani dell'entroterra e delle regioni montuose. Ho visto le vostre cattedrali con altari d'oro e d'argento, e i vostri mendicanti sui freddi pavimenti di tali edifici, con le scarne braccia tese e le mani ossute unite e sollevate verso coloro che vanno a visitare o a pregare. E lei chiede a *me* della povertà. Io sono stato nelle Ande e ho pianto per gli Indiani che tuttora sono perseguitati, derubati, oppressi e ignorati. Essi portano i loro carichi sulle spalle, i loro prodotti al mercato sempre sulle spalle, i loro acquisti sulle spalle. E quando vengono nelle vostre città, li vedo umiliati, ignorati e non accettati. Li avete avuti fra voi per quattrocento anni. Per quattro secoli sono stati solo Indiani poveri e destituiti. Per molte generazione non sono stati altro che esseri umani che hanno cercato di sopravvivere. Per quattrocento anni, come i figlioli d'Israele, essi hanno subito una vera e propria schiavitù. Con la loro inesorabile povertà, sono passate molte generazioni di persone ignoranti e superstiziose, affamate e appestate, in preda alle convulsioni. E lei *mi* parla di povertà, privazioni, sofferenze e bisogni.



Insieme al presidente N. Eldon Tanner, consigliere della Prima Presidenza

Li avete avuti fra voi per quattrocento anni. I loro principi morali sono migliorati? Le loro superstizioni diminuite? La loro cultura arricchita? I loro ideali si sono innalzati? Le loro ambizioni incitate? La loro produttività aumentata? La loro fede intensificata? Che cosa avete fatto voi per loro? Oggi nelle Ande stanno forse meglio di quando arrivaste voi quattrocento anni fa?...

Egli raccolse carta e penna.

Io continuai:

Anche noi abbiamo gli Indiani, che sono venuti dalle loro capanne in terre desertiche in cui stavano quasi morendo di inedia, e ora, dopo una sola generazione, essi sono ben vestiti, bene istruiti, vanno in

missione, si laureano, lavorano e guadagnano bene, occupano importanti cariche sia nella comunità che nella nazione» (*The Gospel Solves Problems of the World* [riunione al caminetto tenuta presso la Brigham Young University, 26 settembre 1971], 2–3, 7–8).

«Quando il mondo sarà convertito»

Il presidente Spencer W. Kimball e sua moglie Camilla

Spencer W. Kimball fu messo a parte quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli il 7 luglio 1972. Il 30 dicembre 1973, in seguito alla morte del presidente Harold B. Lee, egli divenne presidente della Chiesa, acquisendo il diritto di esercitare tutte le chiavi del regno di Cristo sulla terra.

Nell'aprile 1974, a un discorso tenuto ai rappresentanti regionali della Chiesa, il presidente Kimball espresse con potere le sue convinzioni circa la responsabilità missionaria insita nell'ordine dato dal Signore: «Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli» (Matteo 28:19).

«Intendeva Egli riferirsi a tutte le nazioni allora esistenti nel mondo?...

Pensate che vi includesse tutte le nazioni che sarebbero esistite sino a quel fatale giorno? E quando Egli comandò loro di andare per tutto il mondo, pensate che si domandasse come potevano farlo? Egli ci ha rassicurati. Egli ha il potere. Egli disse: ‹Ogni podestà m'è stata data in cielo e sulla terra... ed ecco, io sono con voi tutti i giorni...›

I profeti ebbero una visione dei numerosi spiriti e di tutte le creazioni. Sembra che il Signore scegliesse attentamente le Sue parole quando disse: ‹Ogni nazione›, ‹ogni paese›, ‹estremità della terra›, ‹ogni lingua›, ‹ogni popolo›, ‹ogni anima›, ‹tutto il mondo›, ‹molti paesi›.

Certamente c'è un grande significato in queste espressioni!

Certamente il Suo gregge non era limitato alle migliaia di persone che vivevano attorno a Lui e con le quali Egli veniva in contatto ogni giorno. Egli intendeva riferirsi ad una famiglia universale! Impartiva un comandamento universale!

Mi domando se stiamo facendo tutto ciò che possiamo. Siamo troppo compiacenti nel nostro approccio all'insegnamento del mondo? Sono ormai 144 anni che svolgiamo opera di proselitismo. Siamo pronti ad aumentare i nostri sforzi? Ad allargare la nostra visione?

Ricordate che il nostro alleato è il nostro Dio. Egli è il nostro comandante. Egli ha preparato i piani e ha impartito gli ordini» («Andate per tutto il mondo», *La Stella*, novembre 1974, 445).

Si deve radunare Israele, curare i figli di Lehi, diffondere il regno di Dio, ammonire il mondo. Poco sorprende che il profeta ci esorti ad allungare il passo e alzare la nostra visione. Il presidente Kimball vide il risultato con gli occhi della fede.

Fotografia di Dell Van Orden; riprodotta per gentile concessione di *Church News*

Dedicazione dell'Orson Hyde Memorial Garden a Gerusalemme nel 1979

Chiese che i missionari fossero meglio preparati

Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò che ogni giovane degno e capace dovrebbe preparasi a svolgere una missione:

«Quando chiedo più missionari, non chiedo missionari indegni o dalla testimonianza arida. Chiedo che si cominci prima e che si addestrino meglio i nostri missionari in ogni ramo e in ogni rione del mondo. Questa mia esortazione mira a far sì che i giovani capiscano che è un grande privilegio andare in missione, che essi devono essere fisicamente, mentalmente e spiritualmente sani e che ‹il Signore, non [può] considerare il peccato col minimo grado di tolleranza›.

Io chiedo missionari che siano bene istruiti e addestrati dalla famiglia e dalle organizzazioni della Chiesa, e desiderosi di andare in missione. Chiedo... che si addestrino futuri missionari molto meglio, molto prima e molto più a lungo, affinché ciascuno di loro pensi alla propria missione con grande gioia...

Il presidente Spencer W. Kimball

Frequentemente ci viene posta la domanda: ogni giovane deve svolgere una missione? La risposta ci è stata data dal Signore, ed è: ‹Sì›. Ogni giovane è tenuto ad andare in missione [Vedere DeA 133:8; vedere anche DeA 63:37]...

Egli non pose limiti.

La risposta è: ‹Sì› Ogni uomo dovrebbe pagare la decima; ogni uomo dovrebbe osservare la santità della domenica; ogni uomo dovrebbe partecipare alle sue riunioni; ogni uomo dovrebbe sposarsi nel tempio e ammaestrare correttamente i suoi figli e compiere altre possenti opere. Certo che dovrebbe; ma non sempre lo fa.

Ci rendiamo conto che, mentre certamente tutti lo dovrebbero fare, non tutti sono preparati a predicare il Vangelo nei vari paesi del mondo. Troppi giovani uomini arrivano in età di missione piuttosto impreparati a partire, e ovviamente non dovrebbero essere mandati. Dovrebbero invece essere tutti preparati. Ce ne sono alcuni fisicamente impossibilitati a svolgere la missione, ma anche Paolo aveva una spina nel fianco. Ce ne sono fin troppi impreparati a livello emotivo e mentale e morale, perché non hanno mantenuto una vita pulita in armonia con lo spirito del lavoro missionario. Avrebbero dovuto essere preparati. Avrebbero dovuto! Ma poiché hanno infranto le leggi, possono essere privati di tale onore, e questo rappresenta una delle nostre grandi sfide: mantenere degni questi giovani. Diciamo che ogni uomo capace e degno dovrebbe portare la sua croce. Se tutti lo facessero, quale esercito avremmo a predicare Cristo e Lui crocifisso! Sì, essi devono essere preparati e di norma muniti di fondi di risparmio per la missione, e sempre con il cuore pieno di desiderio di servire» (*Ensign,* ottobre 1974, 7–8; vedere anche *La Stella*, settembre 1984, 4–5).

«Chi vi ha dato la voce?»

L'anziano Rex D. Pinegar, che era un membro dei Settanta, riportò il seguente insegnamento del presidente Spencer W. Kimball:

«Nel 1975, quando ero in Argentina per la conferenza di area, il presidente Kimball parlò a una numerosa assemblea di giovani. Poco dopo aver cominciato il discorso, mise da parte il testo che aveva preparato e parlò di un'esperienza personale. Egli chiese ai giovani ‹Chi vi ha dato la voce?› Quindi parlò loro del suo intervento chirurgico per aver salva la voce. Spiegò che il Signore gli aveva risparmiato la voce, anche se la sua non era più quella che aveva una volta, e non poteva più cantare come prima amava fare, però aveva la voce. Disse che la sua voce non era bella; ma io vi dico che era magnifica per quello che insegnò quella sera. Mentre parlava, i giovani dimostravano di comprendere le parole ancora prima che l'interprete le traducesse. Egli disse ai presenti: ‹Servire una missione è come pagare la decima, cioè non si è costretti a farlo, lo si fa perché è giusto. Noi vogliamo andare in missione perché questa è la via del Signore. Il Salvatore non disse: ‹*Se* è il caso, andate›, ma affermò: ‹*Andate* per tutto il mondo› (Marco 16:15). Il presidente Kimball spiegò che le giovani hanno il dovere di aiutare i giovani a mantenersi meritevoli e di incoraggiarli ad andare in missione.

Il presidente e la sorella Kimball con i loro nipoti nel dicembre 1974

Nel concludere il suo discorso, il presidente chiese: ‹Il Signore non vi ha forse dato la voce perché possiate insegnare il Vangelo?› Quindi testimoniò di sapere che lo scopo della sua e delle nostre voci è quello di divulgare il vangelo di Gesù Cristo e di rendere testimonianza dei principi rivelati al profeta Joseph Smith. Il presidente Kimball ci insegna la giusta prospettiva della vita» (Conference Report, ottobre 1976, 103; o *Ensign,* novembre 1976, 67).

Spiegò il motivo principale del lavoro missionario

La Prima Presidenza: N. Eldon Tanner, Spencer W. Kimball e Marion G. Romney, 1980

L'amore che il presidente Spencer W. Kimball nutriva per il lavoro missionario era facilmente riconoscibile. Parlava spesso di quest'opera: «Se non vi fossero nuovi convertiti, la Chiesa appassirebbe e morirebbe, ma forse il più grande obiettivo dell'opera missionaria è

quello di dare al mondo l'opportunità di ascoltare e di accettare il Vangelo. Le Scritture sono piene di comandamenti e di promesse, di chiamate e di ricompense per coloro che insegnano il Vangelo. Ho usato la parola *comandamenti* deliberatamente, poiché sembra esservi una costante direttiva alla quale noi individualmente e collettivamente non possiamo sfuggire» (*La Stella*, novembre 1974, 444).

Far fronte all'obbligo missionario mondiale

Il presidente Spencer W. Kimball ha detto:

«L'immensità dell'opera che ci sta davanti è accentuata se si considera che la popolazione del mondo si avvicina al traguardo di quattro miliardi di persone.

Fratelli, non m'illudo che questa sia una cosa facile, priva di sacrifici, e che possa essere fatta dalla sera alla mattina; ma ho fiducia che possiamo progredire ed espanderci molto più rapidamente di ora...

Quando aumenterà il numero dei missionari, cioè quando ogni ragazzo idoneo e meritevole della Chiesa andrà in missione, quando ogni palo e ogni missione all'estero daranno missionari sufficienti per il proprio paese, quando impiegheremo i nostri uomini qualificati per aiutare gli apostoli ad aprire questi nuovi campi di lavoro, quando useremo al massimo delle loro possibilità i satelliti e le scoperte ad essi connesse, nonché tutti i mezzi di comunicazione come i giornali, le riviste, la televisione, la radio, ecc.; quando istituiremo molti altri pali che saranno come trampolini di lancio, quando recupereremo dall'inattività tutti i giovani uomini che ora non sono né sacerdoti, né missionari, né sposati; allora, e non prima, potremo soddisfare l'insistente richiesta del nostro Signore e Maestro di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo a ogni creatura» (*Ensign,* ottobre 1974, 13–14).

Il Vangelo sarà vittorioso

Il presidente Spencer W. Kimball ha detto:

«Se faremo tutto il possibile, e io accetto la mia parte di questa responsabilità, sono certo che il Signore metterà a nostra disposizione altre scoperte. Farà verificare un mutamento nell'animo di re, di magistrati, di imperatori o devierà fiumi o aprirà mari o scoprirà il modo in cui influenzare il cuore degli uomini. Egli aprirà le porte e renderà possibile il lavoro di proselitismo. Ho piena fiducia in questo.

Abbiamo la promessa del Signore che il malvagio non sarà mai in grado di frustrare completamente il lavoro che Egli ci ha comandato di svolgere.

Un momento di meditazione, 1981

‹Questo regno continuerà a crescere e a svilupparsi, a propagarsi e a prosperare sempre più. Ogni volta che i suoi nemici si sforzeranno di rovesciarlo diventerà più vasto e più possente, invece di decadere continuerà a crescere, si propagherà sempre di più, diventerà più meraviglioso e più cospicuo tra le nazioni, sino a riempire la terra intera› (Presidente Brigham Young, conferenza di aprile 1852)». (*Ensign,* ottobre 1974, 13; vedere anche *La Stella*, settembre 1984, 5).

Insegnò il miracolo del perdono

Il giardino fiorito di famiglia, aprile 1978

Il presidente Kimball insegnò ampiamente il principio del pentimento. I suoi insegnamenti hanno influenzato positivamente molte persone. L'anziano Boyd K. Packer riconobbe questa grande influenza e scrisse quanto segue: «Il presidente Kimball è egli stesso un esperto chirurgo. Non un medico chirurgo, ma un dottore che si occupa del benessere spirituale. Egli è riuscito ad eliminare molti cancri morali, molti difetti del carattere, e a guarire molte malattie spirituali. Alcune persone che erano proprio sull'orlo dell'abisso spirituale sono state salvate da lui. Egli ha scritto un libro, al quale ha lavorato per molti anni: *Il miracolo del perdono*. Molti sono stati protetti dai consigli che egli ha scritto. Innumerevoli altre persone sono state ispirate a mettere ordine nella loro vita e a beneficiare dei risultati di tale miracolo» (vedere *La Stella*, luglio 1974, 270).

Insegnò il vero pentimento

Un momento di studio

Il presidente Kimball spiegò:

«Talvolta è più facile dichiarare quello che una cosa *è*, dicendo quello che *non* è.

Il pentimento *non* è una ripetizione del peccato. *Non* significa ridere del peccato. *Non* è giustificazione del peccato. Il pentimento *non* è un indurimento delle arterie spirituali. *Non* significa minimizzare la gravità dell'errore. Il pentimento *non* è un ritiro dall'attività. *Non* significa nascondere il peccato che rode e opprime il peccatore...

Il vero pentimento è composto da molti elementi, ciascuno dei quali è connesso con gli altri.

Il presidente Joseph F. Smith spiegò chiaramente questo argomento:

‹Il vero pentimento non è soltanto dolore per i peccati, umile penitenza e contrizione davanti a Dio, ma comporta la necessità di voltare le spalle a tutte le abitudini e azioni cattive, di una completa riforma di vita, di un cambiamento radicale dal male al bene, dal vizio alla virtù, dalle tenebre alla luce. Inoltre esso è anche riparazione, per quanto possibile, dei torti che abbiamo recato, pagamento dei nostri debiti e restituzione a Dio e all'uomo dei loro diritti, cioè restituzione di quello che noi dobbiamo loro. Questo è il vero pentimento, e per portare a compimento quest'opera gloriosa è richiesto l'esercizio di tutte le forze del corpo e della mente›.

La Prima Presidenza: N. Eldon Tanner, Marion G. Romney, Gordon B. Hinckley e Spencer W. Kimball, 1982

Il vero pentimento deve essere esercitato individualmente. Non può essere effettuato per procura. Una persona non può acquistarlo, né prenderlo a prestito, né barattarlo. Non esiste una strada privilegiata per il pentimento: sia che si tratti del figlio del presidente, della figlia del re, di un principe dell'imperatore piuttosto che di un modesto contadino, deve pentirsi egli stesso e questo pentimento deve essere personale, individuale e umile.

Che sia magro o grasso, bello o brutto, alto o basso, istruito o illetterato, deve cambiare la propria vita con un reale e umile pentimento.

Ci deve essere la consapevolezza della colpa, che non deve essere ignorata. Deve essere riconosciuta e non razionalizzata. Occorre che gli sia data la giusta importanza. Se vale 10.000 talenti, non deve essere stimata cento penny; se è lunga un miglio, non deve essere considerata una pertica o una iarda; se si tratta di una trasgressione da una tonnellata, non deve essere valutata da una libbra...

Essere veramente pentiti implica anche aver perdonato tutti gli altri. Non si può essere perdonati finché si nutre rancore verso gli altri. ‹Bada di essere misericordioso verso i tuoi fratelli; agisci con giustizia, giudica rettamente e fa' continuamente il bene› (Alma 41:14).

La trasgressione deve essere abbandonata in maniera totale, sicura e costante. Nel 1832 il Signore disse: ‹Andate e non peccate più; ma all'anima che pecca, dice il Signore vostro Dio, torneranno anche i peccati di prima› (DeA 82:7).

Un cambiamento di vita temporaneo, momentaneo, non è sufficiente...

Con il suo consigliere, il presidente Gordon B. Hinckley (in fondo a destra)

La confessione vera non è soltanto una questione di rendere note certe faccende, ma di ricevere pace che, a quanto pare, non può giungere in nessun altro modo.

Spesso le persone s'interessano al tempo: quanto tempo deve trascorrere prima che siano perdonati? Dopo quanto possono andare al tempio?

Il pentimento non è legato al tempo. La prova del ravvedimento è la trasformazione. Dobbiamo sicuramente mantenere retti i nostri valori e la capacità di giudizio deve rimanere intatta.

Dobbiamo renderci conto con certezza che le pene per il peccato non sono un desiderio sadico del Signore. Esse sussistono perché le persone commettono cose altamente immorali o trasgressioni simili e ci deve essere un'azione intrapresa dai tribunali che ne hanno la giurisdizione. Molte persone non possono pentirsi fino a

quando non hanno sofferto molto. Non riescono a convogliare i loro pensieri in canali nuovi e puliti. Non possono controllare i loro atti. Non possono pianificare il loro futuro nel giusto modo fino a quando non perdono quei valori che non sembravano apprezzare pienamente. A questo fine il Signore ha prescritto la scomunica, la sospensione o i periodi di prova, in sintonia con la dichiarazione di Alma che non può esserci pentimento senza sofferenza e molte persone non possono soffrire, non essendosi rese conto dei loro peccati e non avendo acquisito la consapevolezza della propria colpa.

Con il suo consigliere, il presidente Gordon B. Hinckley

Una forma di punizione è la privazione. Se non è consentito a una persona di prendere il sacramento o di usare il sacerdozio o di andare al tempio o di predicare o pregare in una qualsiasi riunione, ciò costituisce un grado d'imbarazzo, privazione e punizione. La principale punizione che la Chiesa può infliggere è, infatti, privare dei privilegi...

Il vero pentimento deve includere la riparazione. Ci sono peccati che si possono riparare, come il furto; altri che non si possono riparare, come l'assassinio, l'adulterio o l'incesto. Uno dei requisiti del pentimento è l'osservanza dei comandamenti del Signore. Probabilmente sono pochi coloro che si rendono conto che questo è un fattore importante. Sebbene uno possa aver abbandonato un particolare peccato, e persino averlo confessato al suo vescovo, tuttavia non si può dire che sia pentito se non conduce quella vita di azione, di servizio e di rettitudine che il Signore ha indicato come assolutamente necessaria: ‹Colui che si pente e rispetta i comandamenti del Signore sarà perdonato›» («What Is True Repentance», *New Era,* maggio 1974, 4–5, 7).

«Ogni uomo fedele e degno nella Chiesa può ricevere il santo sacerdozio»

«Forse, fra gli avvenimenti che ebbero il più grande impatto sulla propagazione del Vangelo in tutto il mondo vi fu, nel 1978, la rivelazione ricevuta tramite il presidente Spencer W. Kimball che consentiva il conferimento del sacerdozio agli uomini degni di ogni razza. Per qualche tempo le Autorità generali avevano esaminato a fondo tale questione nelle loro regolari riunioni nel tempio. Inoltre il presidente Kimball andava spesso al tempio, particolarmente il sabato e la domenica, quando poteva starvi da solo, per chiedere una guida. ‹Volevo essere sicuro›, egli spiegò in seguito [vedere «‹News› Interviews Prophet», *Church News,* 6 gennaio 1979, 4].

L'1 giugno 1978 il presidente Kimball si incontrò con i suoi consiglieri e i Dodici e di nuovo sollevò la possibilità di conferire il sacerdozio a tutti i fratelli degni di ogni razza. Egli espresse la speranza che si potesse ricevere una chiara risposta in un senso o nell'altro. L'anziano Bruce R. McConkie ricorda: ‹A questo punto il presidente Kimball chiese ai Fratelli se qualcuno di loro desiderava esprimere i suoi sentimenti e il suo punto di vista per quanto riguardava la questione in esame. Tutti lo facemmo, liberamente e chiaramente, dilungandoci sui vari aspetti della questione. Ognuno espresse il suo punto di vista e manifestò i suoi sentimenti. Ci fu una meravigliosa dimostrazione di unità e di pieno accordo in seno al consiglio› [Bruce R. McConkie, «The New Revelation on Priesthood», *Priesthood* (1981), 27].

Fotografia riprodotta per gentile concessione di Edwin Q. Cannon.
È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Dei nigeriani entrano nelle acque del battesimo con l'anziano Ted Cannon

Dopo una discussione durata due ore, il presidente Kimball chiese al gruppo di unirsi in una preghiera ufficiale e propose con umiltà di essere lui a parlare a nome di tutti. Egli ricorda:

‹Dissi al Signore che se non era giusto, se Egli non voleva che avvenisse questo cambiamento nella Chiesa, allora io sarei rimasto fedele a tale decisione per il resto della mia vita e avrei lottato contro il mondo se questo era ciò che Egli voleva...

Ma questa rivelazione e rassicurazione mi pervenne con tanta chiarezza che non ci fu più in me alcun dubbio› [«‹News› Interviews Prophet», 4].

Il presidente Gordon B. Hinckley, che presenziò a quella storica riunione, disse: ‹Nella sala c'era un'atmosfera di santità. Per me fu come se ci fosse un canale

aperto tra il trono celeste e il profeta di Dio inginocchiato in preghiera insieme ai suoi Fratelli...

Ogni uomo del cerchio, tramite il potere dello Spirito Santo, seppe la stessa cosa...

Nessuno dei presenti rimase lo stesso dopo quell'esperienza, né la Chiesa rimase la stessa...

Da quella manifestazione, delle conseguenze straordinarie ed eterne si riversarono su milioni di persone sulla terra...

si aprirono grandi aree del mondo alla predicazione del Vangelo eterno. Ciò ha reso possibile che ogni uomo possa parlare nel nome del Signore Iddio, proprio il Salvatore del mondo.

Abbiamo motivo di gioire e lodare l'Iddio della nostra salvezza per aver visto questo glorioso giorno› [«Priesthood Restoration», *Ensign,* ottobre 1988, 70–71]» (*Storia della Chiesa nella pienezza dei tempi,* capitolo 44).

La Chiesa fa cordoglio per la morte di un gigante

Il presidente Spencer W. Kimball morì il 5 novembre 1985. Sotto la sua guida i membri della Chiesa accettarono la sfida di «allungare il passo», accrescendo i loro sforzi nell'opera missionaria, nell'edificazione dei templi e in tutti gli aspetti del Vangelo. Aveva servito per trent'anni come apostolo prima di diventare presidente della Chiesa. I suoi collaboratori faticavano a stare al passo con lui e lo ammiravano per le sue molte capacità. Egli stabilì norme elevate per se stesso e per la Chiesa. La sua dichiarazione: «Fallo», motivò ciascuno a fare del proprio meglio e a non procrastinare il tempo che poteva essere utilizzato per edificare il regno del Signore.

Il presidente Spencer W. Kimball

La sua vita fu una testimonianza del suo consiglio: «Ricordate che coloro che scalano le alte vette, non sempre hanno avuto la vita facile» (*La Stella*, marzo 1975, 30).

Capitolo 13

Ezra Taft Benson

Tredicesimo presidente della Chiesa

AVVENIMENTI NELLA VITA DI EZRA TAFT BENSON

Età	Eventi
	Nasce il 4 agosto 1899 a Whitney, Contea di Franklin, Idaho, figlio di George T. e Sarah Dunkley Benson.
12	Suo padre parte per svolgere una missione negli Stati Uniti del Nord (8 aprile 1912).
15	Inizia a frequentare la Oneida Stake Academy a Preston, nell'Idaho (1914).
19	Frequenta lo Utah State Agricultural College (autunno, 1918).
21–23	Serve nella Missione Britannica (14 luglio 1921–1923).
26	Si laurea presso la BYU in zootecnia e agronomia (primavera 1926).
27	Sposa Flora Smith Amussen (10 settembre 1926); ottiene il master in economia agricola presso l'Iowa State College (13 giugno 1927).
29	Diventa consulente per l'agricoltura per conto della University of Idaho (4 marzo 1929).
36	Riceve una borsa di studio e si trasferisce a Berkeley, in California, dove inizia un corso di specializzazione (1 agosto 1936).
39	È messo a parte dall'anziano Melvin J. Ballard come presidente del Palo di Boise (27 novembre 1938); diventa segretario esecutivo del National Council of Farmer Cooperatives a Washington, D.C. (15 aprile 1939).
40	È messo a parte quale presidente del Palo di Washington D.C. (30 giugno 1940).
44	È ordinato apostolo dal presidente Heber J. Grant (7 ottobre 1943).
46–47	Riapre il lavoro missionario e supervisiona la distribuzione dei soccorsi in Europa dopo la guerra; è presidente della Missione Europea (22 dicembre 1945–22 dicembre 1946).
49	Viene eletto membro del Consiglio Esecutivo Nazionale dei Boy Scout d'America, successore del presidente George Albert Smith (23 maggio 1949).
53	Diventa Ministro dell'Agricoltura statunitense (20 gennaio 1953).
64	Viene chiamato dal presidente David O. McKay a servire come presidente della Missione Europea (18 ottobre 1963).
74	Diventa presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (30 dicembre 1973).
78	Riceve il George Washington Medal Award da parte della Freedoms Foundation a Valley Forge, Pennsylvania (2 maggio 1978).
86	Diventa presidente della Chiesa (10 novembre 1985).
87	I quorum dei settanta nei pali vengono sospesi (4 ottobre 1986).
88	Dedica il Tempio di Francoforte, in Germania (28 agosto 1987).
89	Viene organizzato il Secondo Quorum dei Settanta (1 aprile 1989); riceve il Lupo di bronzo, il maggior riconoscimento degli Scout (1 aprile 1989).
90	Riceve la medaglia presidenziale dal presidente statunitense George H.W. Bush, che lo descrive come «uno degli americani di grande distinzione del suo tempo» (agosto 1989); partecipa alla dedicazione del Tempio di Portland, nell'Oregon (19 agosto 1989).
91	Vengono formate ventinove missioni (1990).
93	Muore la sua amata moglie Flora (14 agosto 1992).
94	Muore a Salt Lake City, Utah (30 maggio 1994).

«A metà degli anni ‘50 un uomo che lavorava a Washington, D.C. fece conoscenza con Ezra Taft Benson, che allora era ministro dell’agricoltura. Dopo aver osservato il ministro che svolgeva il suo incarico molto impegnativo e spesso controverso, pur cercando di mantenere la dignità e il contegno di un apostolo, l’uomo chiese all’anziano Benson come riuscisse a gestire tutto. Questi replicò con le seguenti parole d’effetto: ‹Lavoro il più duramente possibile e faccio tutto quanto è in mio potere. Cerco inoltre di osservare i comandamenti. Poi lascio che il Signore faccia la differenza›. In questa piccola dichiarazione c’è la formula del successo della vita del presidente Benson» (Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* [1987], vii–viii).

Il suo bisnonno era un apostolo

Ezra T. Benson (1811–1869), bisnonno di Ezra Taft Benson

A Ezra Taft Benson fu dato il nome del bisnonno, che Brigham Young chiamò a essere apostolo durante l’esodo verso la Valle del Lago Salato. Egli fu il primo apostolo ad essere chiamato dopo la morte del profeta Joseph Smith. «Fu durante il viaggio che Ezra T. fu chiamato nel Quorum dei Dodici... Il presidente Young lo istruì in parte dicendo: ‹Se accetti questo incarico, voglio che tu venga subito a Council Bluffs per prepararti ad andare nelle Montagne Rocciose›. Il 16 luglio 1846, a trentacinque anni, Ezra Benson fu ordinato apostolo dal presidente Young e promise che avrebbe avuto ‹la forza di Sansone›. Quasi un anno dopo si trovava nella prima compagnia di pionieri che entrò nella Valle del Lago Salato il 24 luglio 1847. Egli parlò alla prima riunione sacramentale che tennero in quel luogo e tornò indietro per informare le altre carovane ancora in viaggio che era stato individuato il luogo per l’insediamento.

Negli anni seguenti egli svolse una serie di missioni, andando anche in Europa e nelle Hawaii, viaggiò per Salt Lake City e svolse un ruolo fondamentale nella colonizzazione del Grande Bacino, in particolare a Toole, dove abbatteva gli alberi, e in seguito la Cache Valley» (Dew, *Ezra Taft Benson,* 6–7).

George T., padre di Ezra Taft Benson

È nato un profeta

Ezra Taft Benson a tre mesi

«Il 19 ottobre 1898, Sarah [Sophia Dunkley] e George [Taft Benson Jr.] si sposarono nel Tempio di Logan. La piccola casa che avevano costruito e arredato da soli [a tre chilometri a nord-ovest di Whitney, Idaho] era pronta per essere occupata. Anche se non era elaborata, andava bene per una giovane coppia innamorata...

George prosperò lavorando la terra e vivendo sulla legge del raccolto, secondo la quale si raccoglie ciò che si semina... Era un uomo di nobile carattere che pensava di non dover essere in debito con nessuno per vivere, e la cui ambizione era quella di aiutare i suoi figli ad essere autosufficienti. Sua moglie aveva altrettante qualità, dimostrate in modo particolare quando fu il momento di crescere i figli.

Quando Sarah venne a sapere che erano stati benedetti con il loro primo figlio, lei e George ne furono entusiasti. Pregarono e fecero insieme dei progetti per la loro famiglia, aspettando con ansia l’arrivo del bambino.

Il 4 agosto 1899, Sarah cominciò ad avere le doglie del parto. George le impartì una benedizione. Il dottor Allen Cutler l’assistette nella camera da letto della loro fattoria, in presenza di entrambe le nonne, Louisa Benson e Margaret Dunkley. Il parto fu lungo e difficile. Quando venne alla luce il neonato, il dottore non riuscì a farlo respirare e rapidamente lo depose sul letto, dicendo: ‹Non c’è speranza per il bambino, ma ritengo che possiamo salvare la madre›. Mentre il dottor Cutler si prodigava per assistere Sarah, le nonne corsero in cucina, pregando silenziosamente mentre si davano da fare, e ritornarono poco dopo con due pentole d’acqua, una fredda e l’altra calda. Cominciarono ad immergere il bambino alternativamente nell’acqua fredda e poi nell’acqua calda, sino a quando finalmente lo sentirono piangere. Il neonato, che pesava 5,3 chilogrammi, era vivo! In seguito entrambe le nonne portarono testimonianza che il Signore aveva risparmiato il bambino. George e Sarah lo chiamarono Ezra Taft Benson.

Da quando poté camminare, ‹T›, come era soprannominato Ezra, era l’ombra di suo padre nell’andare a cavallo, lavorare nei campi, attaccare il cavallo al carro per le riunioni, giocare a palla e nuotare nel torrente. Sentiva fortemente il suo retaggio, che derivava dal fatto di essere il primo nipote di Ezra T. Benson, ma

anche perché adorava suo padre e, da giovane, sentiva un insolito senso di sicurezza e profonda fierezza per chi era. Anni dopo, alla morte di George Benson, il figlio maggiore sentì uno dei molti non-Mormoni di Whitney dire: ‹Oggi abbiamo seppellito la più grande influenza benefica di Cache Valley›. Senza dubbio, George Benson ebbe una possente influenza nella vita del figlio maggiore» (Dew, Ezra Taft Benson, 12–14).

Crebbe in una splendida famiglia

Sarah Benson e i suoi figli, nel periodo in cui suo marito fu chiamato in missione, 1912. Ezra Taft Benson ha 14 anni ed è il più alto dei figli.

Nella casa dei Benson c'era un'atmosfera calorosa e invitante. I bambini sentivano di avere una famiglia ideale, e i genitori si adoravano. La fattoria dava molto da fare, e tutta la famiglia si divideva i compiti da svolgere. A quei tempi si coltivavano le patate, si allevava il bestiame, si ampliava la casa, si aggiustavano i macchinari e si piantavano le barbabietole da zucchero.

I figli impararono a lavorare in tenera età. Ezra Taft Benson aveva soltanto quattro anni quando guidò un tiro di buoi per la prima volta, ma crescendo in una fattoria le sue responsabilità abbracciarono ogni fase della vita agricola. Egli imparò presto il significato del lavoro e lo considerò subito una gioia. Quale prova della sua industriosità, ricordiamo che quando aveva soltanto sedici anni diradò da solo e in un solo giorno, un campo di barbabietole da zucchero dell'estensione di oltre quattromila metri quadrati. Per questo lavoro ricevette ben 12 dollari.

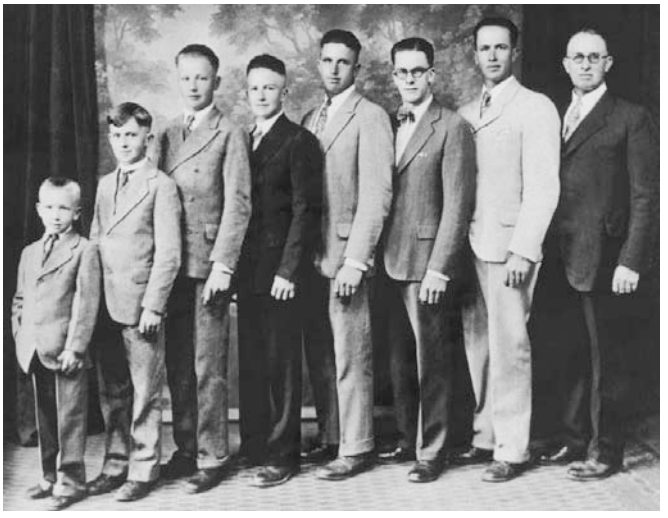
Nonostante il lavoro che svolgeva a casa e a scuola, trovò sempre il tempo di dedicarsi agli sport, particolarmente a quelli che preferiva: la pallacanestro ed il baseball. Da ragazzo giocò a pallacanestro con il presidente Harold B. Lee, anche lui cresciuto nell'Idaho. Strinse con lui una sincera amicizia.

Frequentò la Oneida Stake Academy di Preston, nell'Idaho, recandovisi a cavallo o in calesse durante l'estate, e in slitta d'inverno» (Mark E. Petersen, «Ezra Taft Benson: ‹L'abitudine all'integrità›», *La Stella*, giugno 1975, 10).

«George Benson era un uomo felice per natura. Per prima cosa, al mattino gridava: ‹Lascia entrare un piccolo raggio di sole. Apri le finestre, spalanca la porta, e lascia entrare un piccolo raggio di sole›. Se la stagione era calda, egli apriva la porta e poi chiamava i figli: ‹Ezra, Joe, Margaret, è tempo di lavorare›, e dava un segnale energico. La camera dei ragazzi era proprio al piano di sopra, e quello indicava che era meglio alzarsi...

La maggior parte dei sabati erano una mezza vacanza. Intorno alle tredici, il lavoro si fermava e la famiglia si divertiva facendo delle gare a cavallo o a piedi, giocando a baseball o con piccoli rodei in cui i ragazzi cercavano di cavalcare dei vitelli. Nuotare, camminare e fare dei pic-nic erano le attività preferite. Si diceva che Sarah potesse preparare il miglior cestino da pic-nic della valle. I Benson fecero la prima fotografia di quell'area, e i ragazzi avevano un campo da pallacanestro con il canestro da ogni lato, fatto col terriccio che George rivoltò finché non risultò liscio e solido. La fattoria dei Benson era un luogo di ritrovo per i giovani» (Dew, Ezra Taft Benson, 21–22).

Suo padre fu chiamato in missione



George T. Benson (in fondo a destra) e i suoi sette figli. Ezra è vicino al padre.

«In questo ambiente, che in seguito definì ‹ideale›, Ezra Taft Benson imparò come sacrificarsi per avere un raccolto spirituale. Aveva solo dodici anni quando suo padre, George Benson, fu chiamato a svolgere una missione di diciotto mesi negli Stati Uniti centro-occidentali. Quando il padre andò sul campo di missione, i Benson avevano sette figli, l'ottavo stava per nascere. Ezra, il figlio maggiore, aveva gran parte della responsabilità della fattoria. Uno dei ricordi più vivi del presidente Benson riguardo al periodo di assenza del padre era il momento in cui si riunivano attorno al tavolo della cucina per ascoltare la madre che leggeva le lettere settimanali del

marito. ‹In casa entrò uno spirito missionario che non se ne andò più›, ricordò il presidente Benson. In seguito, tutti gli undici figli dei Benson svolsero la missione» («President Ezra Taft Benson: A Sure Voice of Faith», *Ensign*, luglio 1994, 10).

Imparò molto dalle prime esperienze scolastiche

Ezra Taft Benson frequentò la Oneida Stake Academy a Preston, nell'Idaho. Era una scuola sponsorizzata dalla Chiesa in cui una riunione mattutina di devozione e una preghiera davano il via alle attività della giornata. Fu là che incontrò per la prima volta Harold B. Lee, che era un anno più avanti di lui. Diventarono buoni amici ed entrambi cantarono nel primo coro della scuola. Gli interessi di Ezra Taft Benson riguardavano principalmente l'agricoltura e l'addestramento professionale. Egli credeva che un uomo dovesse essere capace di aggiustare qualsiasi cosa.

Ezra Taft Benson (seduto), a 18 anni con suo fratello Orval, di 14 anni

Raccontò la seguente esperienza vissuta alle scuole superiori:

«Per andare a scuola percorrevo cinque chilometri a cavallo e quando c'era brutto tempo talvolta era un problema arrivare in tempo alla lezione delle otto. Come gli altri, spesso saltavo la scuola per lavorare alla fattoria, specialmente in autunno, fino al raccolto, e in primavera quand'era la stagione della semina.

L'uomo che mi influenzò maggiormente, oltre a mio padre, fu lo zio Serge B. Benson. Egli mi insegnò tre diversi corsi, ma soprattutto mi diede lezioni di coraggio morale, fisico e intellettuale che ho cercato di mettere in pratica nella vita. Egli rafforzò in me l'onestà insegnatami dai miei genitori e a difendere la verità a tutti i costi.

A volte il prezzo è stato caro.

Un giorno, durante un esame importante alle scuole superiori, la punta della mia matita si spezzò. A quel tempo usavamo i coltellini da tasca per affilare le matite. Avevo dimenticato il mio coltellino, così mi voltai per chiedere in prestito quello di un altro ragazzo. L'insegnante mi vide e mi accusò di imbrogliare. Quando cerai di spiegare, mi parlò duramente e, cosa ancora peggiore, mi vietò di giocare con la squadra di pallacanestro per il grande incontro che aspettavamo.

Vidi che più protestavo e più lui si arrabbiava. Io però ripetei tenacemente ciò che era accaduto. Anche se l'allenatore perorò la mia causa, l'insegnante rifiutò di cambiare opinione. La disgrazia era quasi superiore a quanto potessi sopportare. Poi, solo dieci minuti prima della partita, ebbe un mutamento di cuore e mi permise di giocare, ma non ebbi gioia in questo. Perdemmo l'incontro e, per quanto spiacevole, ero molto più addolorato per il fatto di essere stato marchiato come imbroglione e bugiardo.

Se guardo indietro, so che la lezione mi fu mandata da Dio. Il carattere si forma in quei momenti cruciali.

I miei genitori mi credettero e furono comprensivi e incoraggianti. Sostenuto da loro, dalle lezioni sul coraggio dello zio Serge e avendo la coscienza pulita, cominciai a rendermi conto che quando sei in pace con il tuo Creatore, anche se non riesci a ignorare le critiche umane, puoi almeno innalzarti al di sopra di esse.

Imparai anche qualcos'altro: l'importanza di evitare anche solo l'apparenza del male. Sebbene fossi innocente, le circostanze mi fecero apparire colpevole. Poiché questo principio valeva in molte circostanze della vita, presi la decisione di mantenere anche l'apparenza delle mie azioni al di sopra di ogni sospetto, per quanto possibile. Mi resi conto inoltre che, se quest'ingiustizia era capitata a me, poteva accadere anche ad altri, e che non avrei dovuto giudicare le loro azioni solo dalle apparenze» (Cross Fire: The Eight Years with Eisenhower [1962], 17).

Gli piaceva giocare a pallacanestro

A Ezra Taft Benson piacevano gli sport, soprattutto la pallacanestro. Suo padre amava lo sport e sosteneva i figli ogni volta che avevano una partita. George Benson incoraggiò tutti e sette i suoi figli maschi a giocare a pallacanestro. Lanciò una sfida in tutta la Contea di Franklin che la sua famiglia avrebbe battuto a pallacanestro qualsiasi altra famiglia. Ezra pensava che probabilmente avevano avuto la fortuna che nessun'altra famiglia avesse accettato la sfida. (Vedere Dew, Ezra Taft Benson, 38).

Lo scoutismo diventò una passione che durò tutta la vita

Per tutta la vita Ezra Taft Benson fu un sostenitore dello Scoutismo. Egli ricevette tre dei maggiori riconoscimenti nazionali dei Boy Scout: il castoro d'argento, l'antilope d'argento e il bisonte d'argento, come pure un riconoscimento a livello mondiale: il lupo di bronzo.

«Ezra aveva il desiderio di essere una ‹guida per i ragazzi›, e nel 1918 ebbe la sua prima opportunità

formale quando il vescovo Benson chiamò suo nipote come assistente del capo gruppo degli Scout che si occupava di ventiquattro ragazzi vivaci e biricchini. (In seguito diventò capo gruppo). Egli svolse l'incarico come se fosse un esperto. A quei tempi la YMMIA [l'associazione di mutuo miglioramento dei Giovani Uomini] sponsorizzava dei cori per gli adolescenti, e il capo gruppo aveva il compito di farli praticare. Il coro non cantava solo per piacere e divertimento, ma partecipava a delle competizioni. Dopo settimane di pratica e di incitamento da parte di Ezra, il coro vinse il primo premio della competizione del Palo di Franklin, qualificando il gruppo a gareggiare con altri sei cori vincenti nel Tabernacolo di Logan. Fu un grande evento per i ragazzi, alcuni dei quali non erano mai stati tanto lontano da casa.

Ezra Taft Benson fu dedito agli Scout per tutta la vita. Qui il presidente Benson è al raduno nazionale degli Scout nel Moraine Park, Pennsylvania, 1977.

Per motivare la sua truppa, in un momento di ansietà o debolezza, non sapeva neppure lui quale fu il vero motivo, Ezra promise che se avessero vinto la competizione regionale, li avrebbe portati a fare un'escursione di cinquantasette chilometri tra le montagne del Lago Bear.

La sera della competizione ciascun coro tirò a sorte per stabilire l'ordine in cui si sarebbero esibiti. Il coro di Whitney era l'ultimo, cosa che prolungò la loro ansia. Quando fu finalmente annunciato, i ventiquattro ragazzi marciarono tra le due file di panche fin sul palco mentre il pianista suonava ‹Stars and Stripes Forever› [Per sempre stelle e strisce]. Ezra si rannicchiò tra due panche per dirigerli. ‹Cantarono come non li avevo mai sentiti fare prima, e ovviamente non racconterei questa storia se non avessero vinto il primo posto a Logan›, disse.

Una promessa fatta è un debito non pagato, e non appena gli Scout furono nominati vincitori si radunarono intorno al loro capo gruppo ricordandogli dell'escursione. Alla successiva lezione per la programmazione dell'escursione, uno Scout di dodici anni suggerì: ‹Signor capo gruppo, vorrei fare una proposta da mandare ai voti. Dovremmo tagliarci tutti i capelli per non doverci preoccupare del pettine e dei cespugli durante il viaggio. I Boy Scout più vecchi erano nervosi (pensavano che i capelli corti non avrebbero attratto le giovani donne), ma la mozione fu approvata, non prima che uno dei più anziani dicesse: ‹E il capo gruppo?› Quello fu il momento di nervosismo di Ezra Taft Benson.

Il sabato seguente Ezra prese posto sulla poltrona del barbiere sotto gli occhi di ventiquattro Scout. Mentre finiva il taglio di capelli di Ezra, il barbiere disse: ‹Se mi permette di rasarle la testa, taglierò i capelli di tutti i ragazzi gratuitamente›. Due giorni dopo, ventiquattro Scout e un capo gruppo pelato, con i suoi assistenti pelati, partirono alla volta del Lago Bear. L'escursione di dieci giorni, malgrado tutto fu gloriosa: pescarono, si accamparono, si arrampicarono, nuotarono e strinsero forti legami di amicizia. ‹Una delle gioie del lavorare con i ragazzi è che ne sei ricompensato col passare del tempo›, spiegò in seguito. ‹Puoi osservare ogni giorno che passa i risultati della tua opera di dirigente... Queste soddisfazioni non hanno prezzo, devono essere guadagnate›. [Vedere Ezra Taft Benson, «Scouting Builds Men», New Era, febbraio 1975, 14–18]» (Dew, Ezra Taft Benson, 42–44).

Fu chiamato a svolgere una missione in Inghilterra

È vietata la riproduzione

Missionario nelle Isole Britanniche, 1921–1923

Agli inizi del 1850, quando molti santi si trasferivano nel Bacino del Grande Lago Salato, i missionari in Gran Bretagna riscuotevano molto successo. A quel tempo i membri della Chiesa in Gran Bretagna erano il doppio di quelli negli Stati Uniti. Molti convertiti britannici alla fine emigrarono in America e si stabilirono lungo la frontiera occidentale. Tuttavia, agli inizi del 1900 gli anti-Mormoni avevano creato un ambiente ostile che rendeva difficile il lavoro missionario in Gran Bretagna. I film e le pubblicazioni di quei tempi dipingevano i mormoni come persone false e immorali.

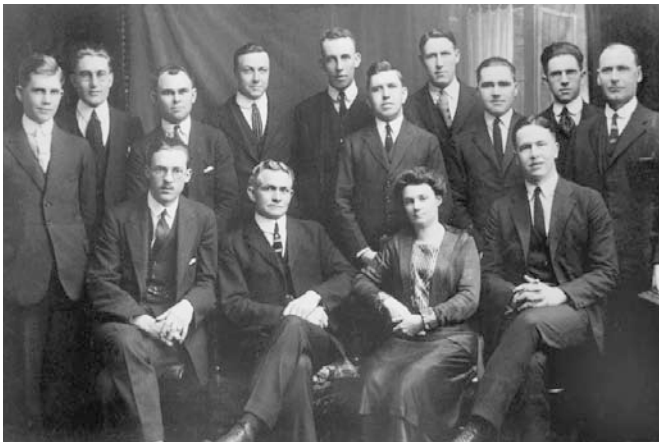
Nel 1921 Ezra Taft Benson fu chiamato a svolgere una missione in Inghilterra. Nel 1922 David O. McKay, che allora era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fu chiamato come presidente di missione e

trovò l'Inghilterra sommersa dalle più vili calunnie nei confronti della Chiesa. L'anziano Benson servì in quest'atmosfera.

«Una serie di frasi riportate nel suo diario indicano le difficoltà che incontrò l'anziano Benson: ‹Presi a parolacce da una giovane di diciotto anni... proselitismo tra i ricchi: ci siamo divertiti malgrado la loro asprezza›; ‹siamo seguiti dagli investigatori privati›, ‹due ministri di culto ci osservano mentre predichiamo. Ah! Pioggia e neve!› Nelle case dei ricchi di solito aprivano la porta le cameriere e alcune poi accusavano i missionari di volerle adescare. Una sera in cui si teneva una riunione di mutuo miglioramento c'è stata una conferenza anti-Mormone dal titolo ‹Dentro al Mormonismo›. Il 30 marzo 1922 Ezra Taft Benson scrisse: ‹Tutta la città è adirata con i Mormoni. Tutta la vasta assemblea ha votato a favore della nostra espulsione dalla città. Egli scrisse una lettera al *Cumberland News* per denunciare le menzogne pubblicate sul Mormonismo.

Malgrado i rifiuti, egli manteneva il senso dell'umorismo (‹facendo casa in casa sono stato scacciato a calci solo due volte›) e la giusta prospettiva (‹I ragazzi gridano dietro ai Mormoni mentre andiamo in chiesa, ma grazie al cielo sono uno di loro›). Le condizioni continuarono a peggiorare al punto che i missionari dovettero chiedere la protezione della polizia. Nell'aprile 1922, mentre cercavano di affittare una sala per una riunione, Ezra Taft Benson scrisse dolendosi: ‹Abbiamo cercato in vano una sala senza alcun successo. Il mondo sembra essersi schierato contro l'opera del Signore›.

Nonostante l'opposizione, dai discorsi anti-Mormoni fu tratto del bene. Il *Millenial Star* scrisse in merito a una riunione che si tenne a Grimsby il 31 marzo 1922: ‹Fu opinione unanime che se ne trarrà più bene che male. Tutte le riunioni sono meglio frequentate di quanto lo siano state negli ultimi anni e si stanno stringendo molte nuove amicizie›» (Dew, Ezra Taft Benson, 58).



I missionari nelle Isole Britanniche. L'anziano Ezra Taft Benson è seduto in fondo a destra, vicino al presidente di missione, David O. McKay, e alla sorella McKay, 1922.

Sposò Flora Amussen, sua compagna per la vita

Flora Amussen Benson

È vietata la riproduzione

Il 10 settembre 1926 Ezra Taft Benson sposò Flora Smith Amussen nel Tempio di Salt Lake. Era figlia di un pioniere danese che era immigrato dalla Danimarca. Suo padre era un gioielliere e faceva orologi. Alcuni amici di Ezra Taft Benson pensavano che lui non avesse alcuna possibilità di uscire con lei. Egli ricordò di aver incontrato la sua futura sposa quando si trovava a Logan con alcuni amici per il fine settimana: ‹Eravamo vicino ai depositi del caseificio quando una giovane, molto attraente, arrivò su una piccola automobile per comprare del latte. Quando i ragazzi la salutarono, ella fece un cenno di risposta. Io chiesi: ‹Chi è quella ragazza?› Mi risposero: ‹È Flora Amussen›. Io dissi: ‹Sapete, ho appena avuto l'impressione che la sposerò›.

I suoi amici gli dissero ridendo: ‹È troppo popolare per un contadino›. Il giovane Ezra ribattè semplicemente: ‹Questo rende tutto ancora più interessante›.

In gita a Mount Timpanogos, in Utah, 1926. Ezra è al centro.

Dopo uno ‹splendido corteggiamento›, egli fu chiamato in missione in Gran Bretagna. Flora si era diplomata presso il Brigham Young College (che offriva corsi di studio per le scuole secondarie dal 1909 finché chiuse nel 1926), e stava per frequentare lo Utah State Agricultural College (che adesso è la Utah State University).

‹Quando tornai, ricominciammo a frequentarci›, disse il presidente Benson. ‹Poi, con mia grande sorpresa, Flora ricevette una chiamata in missione nelle Hawaii. Fui veramente compiaciuto di vederla cogliere quest'opportunità. Lei la considerò la mia possibilità per terminare l'università›.

Ezra Taft Benson si laureò presso la Brigham Young University nel 1926, lo stesso anno in cui la sorella Benson terminò la missione. Al suo ritorno si sposarono e si trasferirono ad Ames, nell'Iowa, dove al presidente Benson fu offerta una borsa di studio da settanta dollari al mese per studiare agricoltura presso l'Iowa State College (che ora è la Iowa State University).

Dopo aver terminato gli studi e aver ottenuto il master nel 1929, i Benson si trasferirono in una fattoria con trentatré ettari di terreno vicino a Whitney, nell'Idaho. Il fratello Benson lavorò per la University of Idaho come consulente agricolo e specialista di marketing» («President and Sister Benson Celebrate 60th Wedding Anniversary», *Ensign*, novembre 1986, 99).

Consegna delle lauree presso la Brigham Young University, 1926

Voleva aiutare gli agricoltori

Ezra Taft Benson con i suoi figli a Boise, Idaho, alla fine degli anni '30

«Ezra Taft Benson tornò a Whitney [Idaho], con il suo master e il desiderio di aiutare altri agricoltori a migliorare le loro coltivazioni. Fu talmente d'aiuto che i suoi vicini gli chiesero di fare il consulente agricolo.

Per i successivi diciannove anni il suo lavoro nel campo dell'agricoltura e il servizio reso nella Chiesa crebbero in portata e influenza. All'età di trentun anni andò a Boise in veste di esperto in agricoltura e specialista di marketing per la University of Idaho e lì fondò un consiglio cooperativo di agricoltori. Quand'era a Boise egli fu anche sovrintendente dell'associazione di mutuo miglioramento, consigliere in una presidenza di palo e presidente di palo. A trentanove anni gli fu offerto un posto di lavoro a Washington D.C. come segretario esecutivo di un'organizzazione nazionale che rappresentava più di due milioni di agricoltori e quattrocentosessanta cooperative agricole. Accettò il lavoro solo dopo che gli assicurarono che non avrebbe dovuto esercitare pressioni durante i ricevimenti in cui si servivano bevande alcoliche o scendere a compromessi in alcun modo con le sue norme di vita. A quarant'anni era presidente di palo per la seconda volta nel palo appena formato a Washington D.C.» («President Ezra Taft Benson», *Ensign*, luglio 1994, 12–13).

Mentre lavorava come esperto in agricoltura e specialista di marketing per la University of Idaho «vide delle situazioni che non avevano senso: agricoltori che coltivavano i cereali eppure facevano economia per acquistare scatole di riso soffiato per la colazione; che compravano la frutta per il consumo familiare piuttosto che farla crescere nei terreni non coltivati; che durante l'inverno lasciavano costosi macchinari ad arrugginirsi all'aperto invece di adottare delle misure preventive. Si dolse con uomini che da decenni coltivavano appezzamenti di terreno demaniale e che sapevano solo lavorare la terra ma non potevano permettersi di stare nella casa colonica.

Dopo il suo primo viaggio attraverso lo Stato, Ezra Taft Benson apprezzò maggiormente il consiglio dato dal profeta Joseph Smith ai Santi degli Ultimi Giorni: che agli uomini vanno insegnati i giusti principi e poi deve esser loro concesso di governarsi da soli. ‹Avevo una ferma filosofia›, diceva Ezra Taft Benson. ‹Non si possono aiutare le persone in modo permanente facendo per loro ciò che possono e devono fare da sole. Io dovevo aiutare le persone a reggersi con le proprie gambe›» (Dew, Ezra Taft Benson, 107).

Fu chiamato all'apostolato

Il 26 luglio 1943 la vera vocazione di Ezra Taft Benson a servire nel regno divenne la sua occupazione a tempo pieno quando il presidente Heber J. Grant lo chiamò ad essere il più giovane membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Fu messo a parte il 7 ottobre, lo stesso giorno dell'anziano Spencer W. Kimball, cui sarebbe seguito come presidente della Chiesa» («President Ezra Taft Benson», *Ensign*, luglio 1994, 14).

Il 26 luglio egli ricevette una telefonata in cui gli si chiedeva di incontrare il presidente Grant «nella sua casa estiva in un canyon non lontano...

Ezra Taft Benson fu subito fatto accomodare nella camera in cui l'anziano profeta stava riposando. Su richiesta del presidente, Ezra Taft Benson chiuse la porta e si accomodò su una sedia vicino al suo letto. Il presidente Grant prese la mano destra di Ezra Taft Benson tra le sue mani e con le lacrime agli occhi gli disse semplicemente: ‹Fratello Benson, con tutto il mio cuore mi congratulo con lei, su cui invoco le benedizioni di Dio. Lei è stato scelto come il più giovane membro del Consiglio dei Dodici Apostoli›.

Gli anziani Spencer W. Kimball ed Ezra Taft Benson furono entrambi sostenuti nel Quorum dei Dodici Apostoli nell'ottobre 1943.

Lo shock fu evidente sul volto di Ezra. Si sentì come se stesse sprofondando nel terreno sottostante. Non aveva avuto alcun presentimento della chiamata. In seguito descrisse i suoi sentimenti: ‹L'annuncio mi sembrò incredibile e insopportabile... Per alcuni minuti riuscii soltanto a dire: "Oh, presidente Grant, non può essere!" cosa che devo aver ripetuto diverse volte prima di riuscire a organizzare abbastanza i miei pensieri da rendermi conto di ciò che era successo... Lui mi tenne la mano a lungo mentre entrambi versammo delle lacrime... Per più di un'ora rimanemmo insieme da soli, e per gran parte del tempo ci tenemmo affettuosamente la mano. Nonostante fosse debole, la sua mente era lucida e attenta, e rimasi profondamente colpito dal suo spirito dolce, gentile e umile che sembrava scrutare nella mia anima.

Mi sentivo talmente debole e indegno che le sue parole di conforto e rassicurazione furono doppiamente apprezzate. Tra le altre cose, egli dichiarò: "Il Signore ha un modo per magnificare gli uomini che sono chiamati a posizioni di dirigenza". Quando, nella mia debolezza, fui in grado di dichiarare che amavo la Chiesa, egli disse: "Lo sappiamo, e il Signore vuole degli uomini pronti a dare tutto per la Sua opera".

L'anziano Ezra Taft Benson

Mi parlò di quanto accadde durante una riunione speciale della Prima Presidenza e dei Dodici due settimane prima e che la loro decisione a mio riguardo era stata entusiasticamente unanime... Io sono certo che solo grazie alle ricche benedizioni dell'Onnipotente questo potrà realizzarsi›.

Il presidente gli chiese di essere presente alla conferenza generale di ottobre, quando sarebbe stato sostenuto e ordinato. Gli disse anche che suo nonno e altri suoi fedeli progenitori gioivano della chiamata di un loro discendente all'apostolato» (Dew, Ezra Taft Benson, 174–175).

ANDÒ IN MISSIONE PER AIUTARE I SANTI SOFFERENTI DELL'EUROPA

L'anziano Benson e Max Zimmer nel magazzino della Croce Rossa Internazionale a Ginevra, in Svizzera, ispezionano le forniture da inviare ai santi in Europa, 1946

«Nel dicembre 1945 l'anziano Benson fu assegnato a presiedere alla Missione Europea subito dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il suo compito specifico era quello di riaprire le missioni in tutta Europa e distribuire cibo, indumenti e coperte ai santi sofferenti.

In una missione d'amore durata circa undici mesi, l'anziano Benson percorse più di novantacinquemila chilometri per visitare Germania, Polonia, Cecoslovacchia e Scandinavia, su treni o aerei non riscaldati quando le temperature erano molto rigide. Con il suo tipico ottimismo, egli organizzò con i suoi compagni di viaggio il ‹K-Ration Quartet›, un gruppo che cantava durante le ore tediose e scomode.

Quando il permesso di entrare nei paesi dilaniati dalla guerra o di distribuire materiale di soccorso sembrava impossibile da ottenere, l'anziano Benson fece ripetutamente appello al Signore affinché spianasse la strada. Le barriere furono superate una dopo l'altra e migliaia di tonnellate di soccorsi offerti dalla Chiesa furono inviati ai santi in Europa. Durante questa missione, l'anziano Benson dedicò inoltre la Finlandia alla predicazione del Vangelo.

Dopo le devastazioni della Seconda Guerra Mondiale, 1946

In scuole o case di riunione che erano state bombardate, egli incontrò i santi che avevano perso le loro case, la famiglia e la salute: tutto tranne la loro devozione al Vangelo. Le scene di fame e distruzione non svanirono mai dalla memoria del presidente Benson. Lo stesso fu per i volti e la fede dei suoi amati fratelli e sorelle europei, di cui parlò spesso nel corso della vita.

Diciotto anni dopo, l'anziano Benson presiedette nuovamente alla missione europea che questa volta aveva sede a Francoforte, in Germania. Egli provava sempre molta gioia nell'assistere alla formazione di pali, missioni e templi in Europa» («President Ezra Taft Benson», *Ensign*, luglio 1994, 14).

L'anziano Benson e un gruppo di santi in Polonia, 1946

Nell'agosto 1946 venne a sapere che l'anziano Alma Sonne, un assistente ai Dodici, era stato chiamato come suo successore in Europa. Questa notizia fu inaspettata. Egli aveva programmato di stare in Europa per altri sei mesi e pensava che vi fosse ancora molto da fare, ma fu felice di andare a casa. In un momento di riflessione, egli ammise che i mesi precedenti erano stati ‹un po' duri e difficili, ma che il Signore lo aveva sostenuto in maniera incredibile›.

Forniture indirizzate in Europa dopo la guerra, nel 1946

Poiché il cambiamento fu improvviso, l'anziano Benson si chiedeva se il suo lavoro fosse stato accettato. Poi, un'esperienza insolita dissipò i suoi timori, ed egli scrisse nel suo diario: ‹La notte scorsa, in sogno, ho avuto il privilegio di trascorre del tempo, che mi sembrò un'ora, con il presidente George Albert Smith a Salt Lake. È stata un'esperienza solenne e bella per l'anima. Parlammo in modo riservato della grande opera in cui eravamo impegnati e della mia devota famiglia. Potei percepire il calore del suo abbraccio mentre versavamo lacrime di gratitudine per le ricche benedizioni del Signore... Per un giorno mi ero chiesto se la mia opera in Europa era stata gradita alla Prima Presidenza e ai Fratelli a casa e specialmente alla mia dimora celeste. Questa dolce esperienza servì a portare pace alla mia mente, cosa di cui fui profondamente grato›.

Poco dopo l'anziano Harold B. Lee scrisse a Ezra Taft Benson: ‹I fratelli pensano in modo unanime che hai svolto una gloriosa missione e un'opera che difficilmente poteva essere compiuta da una persona di minor coraggio e abilità... e con fede incrollabile nel potere del Signore per superare gli ostacoli›» (Dew, Ezra Taft Benson, 224).

Fu ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti

L'anziano Ezra Taft Benson presta giuramento come ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti davanti al giudice Fred M. Vinson, sotto lo sguardo del presidente statunitense Dwight D. Eisenhower, gennaio 1953

Nel 1952 l'anziano Benson fu sorpreso nel ricevere una telefonata che lo informava che il neopresidente degli Stati Uniti Dwight D. Eisenhower, un uomo che non aveva mai incontrato, voleva parlargli della possibilità di diventare ministro dell'agricoltura. Esperti in materia avevano indicato Ezra Taft Benson come l'uomo più indicato per quel lavoro. Con la benedizione del presidente della Chiesa David O. McKay e la rassicurazione da parte del presidente Eisenhower che non avrebbe mai dovuto approvare nulla che non condividesse, l'anziano Benson divenne il ministro Benson. La famiglia Benson tornò a Washington, D.C., per gli otto anni di amministrazione del presidente Eisenhower» («President Ezra Taft Benson», *Ensign*, luglio 1994, 14–15).

Gli anni in cui lavorò in politica (1953–1961) furono ricchi di sfide. «Subito l'anziano Benson chiese una benedizione alla Prima Presidenza. Assistito da J. Reuben Clark, il presidente McKay pronunciò parole di conforto e di consiglio sul capo dell'apostolo: ‹Avrai una responsabilità ancora maggiore di quella di qualsiasi collega del gabinetto perché ti presenti... come apostolo del Signore Gesù Cristo. Tu hai diritto all'ispirazione dall'alto e se vivrai di conseguenza, penserai e pregherai, avrai la guida divina che altri non possono avere... Pertanto, caro fratello Benson, ti benediciamo affinché, quando sarai chiamato ad analizzare questioni

giuste o sbagliate insieme agli uomini coi quali dovrai deliberare, tu possa vedere chiaramente ciò che è giusto e, sapendolo, tu possa avere il coraggio di difendere ciò che è corretto e appropriato... Suggelliamo su di te la benedizione di... avere un sano giudizio, una chiara visione, perché tu possa vedere le necessità di questa nazione; e che tu possa anche riconoscere i nemici che cercano di distruggere le libertà dell'individuo garantite dalla costituzione... possa tu essere impavido nel condannare tali influenze sovversive e forte in difesa dei diritti e privilegi della costituzione›» (Dew, Ezra Taft Benson, 258–259).

Il ministro Benson ispeziona un'azienda agricola in un periodo di siccità

Mentre l'anziano Benson era ministro dell'agricoltura, dovette contrastare molti gruppi ostili che, dopo averlo ascoltato, si convinsero che era un uomo onesto. Molti dei suoi critici divennero suoi difensori. Molte volte convinse quegli stessi gruppi che il suo punto di vista era migliore e che seguendolo, tutti potevano trarne beneficio. Il presidente Eisenhower riconobbe che gran parte della popolarità della sua amministrazione, specialmente al sud, era dovuta al suo ministro dell'agricoltura, Ezra Taft Benson.

Pur essendo un uomo che si opponeva ai grandi governi, Ezra Taft Benson stava per prendere le redini di un dipartimento enorme. Il ministero dell'agricoltura contava un decimo dei suoi 78.000 impiegati negli uffici di Washington D.C., che ospitavano circa cinquemila locali e tredici chilometri di corridoi. Il resto era distribuito nei diecimila uffici sparsi tra i cinquanta Stati della nazione. Il suo bilancio del 1953 risultò essere di ventuno miliardi di dollari, secondo solo al ministero del tesoro e il più grande di qualsiasi dipartimento civile. Lui e il suo staff controllavano le necessità alimentari di centosessanta milioni di americani» (Dew, Ezra Taft Benson, 260).

«In quel periodo c'erano delle controversie riguardo a come stabilizzare la domanda e la richiesta di un'economia agricola incerta, e il volto di Ezra Taft Benson apparve sulle copertine delle riviste di tutta la nazione per il modo in cui gestì il problema. Parlò apertamente, senza curarsi di quanto sarebbe stata popolare la sua opinione. Rivolgendosi agli agricoltori e ai politici, egli osò suggerire che le soluzioni ai problemi economici e politici si basano su problemi spirituali e morali, senza i quali nessuna nazione può prosperare o avere pace. A Washington, l'anziano Benson diede il via alla pratica di aprire le riunioni di gabinetto con una preghiera, inoltre i Benson presentarono il programma della serata familiare agli Eisenhower» (*Ensign*, luglio 1994, 15).

«Uomo dell'anno» sulla rivista *Time*, 13 aprile 1953. Il ministro Benson fu sulla copertina di molte riviste della nazione.

«Come ministro dell'agricoltura, Ezra Taft Benson trascorse otto anni in quello che definì il campo da combattimento della politica nazionale... Egli fu uno dei due soli membri del gabinetto che rimasero durante i due mandati del presidente Dwight D. Eisenhower...

Assumendo la sua carica, egli si trovò nella posizione di dover perorare cause impopolari che in seguito si dimostrarono essere programmi e procedure utili all'agricoltura.

Egli scrisse un libro sugli anni trascorsi al ministero nel quale dichiarò: ‹In politica... aiuta avere la pelle dura come un elefante›.

I ministri durante l'amministrazione di Eisenhower. Il ministro Benson è il terzo da destra. Fu ministro dell'agricoltura dal 1953 al 1961.

I suoi critici erano così duri che una volta un altro ministro disse: ‹Ogni sera, quando vado a letto, ringrazio Dio di non essere il ministro dell'agricoltura›.

Anche se l'opinione pubblica talvolta era contro di lui, il tempo dimostrò che fu un ministro saggio e competente, uno dei più popolari che c'erano mai stati.

Il ministro Benson dichiarò: ‹L'esame supremo cui dovrebbe essere sottoposta qualsiasi procedura del governo, in campo agricolo o qualsiasi altro, dovrebbe essere: "In che modo influenzerà il carattere, la morale e il benessere del nostro popolo?"›

Leale alle sue credenze, egli si guadagnò il voto di consenso dei coltivatori nel 1956 e nel 1960. Col passare degli anni, molti di coloro che lo avevano criticato, divennero suoi avvocati difensori» (Gerry Avant, «8 Years in ‹Cross Fire› of U.S. Politics», *Church News*, 4 giugno 1994, 17).

Nel periodo in cui fece parte del consiglio dei ministri, l'anziano Benson mantenne una calma di fronte alle dure critiche che stupì anche coloro che non condividevano le sue idee. Una targa sulla sua scrivania diceva: ‹O Dio, dai a noi uomini il mandato di preoccuparci di ciò che è giusto, invece dell'essere popolari›, spiegando così uno dei motivi della sua equanimità: Ezra Taft Benson faceva semplicemente ciò che riteneva meglio, non ciò era politicamente conveniente. In seguito spiegò l'altra ragione: ‹Io ho pregato, in famiglia abbiamo pregato di poter evitare qualsiasi spirito di ostilità o amarezza› (Conference Report, aprile 1961, 112)» (*Ensign*, luglio 1994, 15).

Il ministro Benson parla con degli agricoltori in Nebraska

I Benson erano una famiglia unita

La famiglia Benson con il presidente degli Stati Uniti Eisenhower (al centro)

«La famiglia del presidente Benson rappresentava il suo rifugio e sostegno, tramite la musica, le serate familiari e le preghiere reciproche. La stampa di Washington era sbalordita dal fatto che l'anziano e la sorella Benson non avessero scrupoli a rifiutare un invito in società se c'era in programma il concerto di un figlio o una caccia al tesoro per padri e figlie» (*Ensign*, luglio 1994, 15).

«Quando gli fu rivolto un importante invito a cena da un membro del ministero, Ezra Taft Benson rispose: ‹Mi dispiace, ho un appuntamento con mia figlia Bonnie›.

L'appuntamento era per una festa padri-figlie e una caccia al tesoro presso la chiesa mormone. Dopo la cena durante la quale ogni figlia servì suo padre, tutti si riunirono per il gioco. La prima squadra composta da padre e figlia a tornare con il tesoro richiesto, avrebbe vinto il premo della serata.

I residenti della zona attorno alla chiesa rimasero piuttosto sgomenti quando, quella sera, trovarono davanti alla porta il ministro dell'agricoltura dalle spalle larghe e una ragazzina di 14 anni che chiedevano uno stecchino verde, un vecchio laccio da scarpe, un calendario del 1952 e l'ultimo numero di settembre di una rivista. I Benson furono così veloci nella raccolta che vinsero il primo premio: un cesto pieno di ‹dollari› (di cioccolato). Un amico della Chiesa disse: ‹Fu più felice di questo che di un invito alla Casa Bianca›. Queste semplici attività di famiglia gli offrivano la possibilità di rilassarsi, cosa difficile da fare lavorando per il governo» (Roul Tunley, «Everybody Picks on Benson», *American Magazine*, giugno 1954, 108).

Un bentornato a casa all'aeroporto nel 1958

«Prega per papà»

«Un aprile di ventuno anni fa, scoprii una delle fonti della forza di cui godono le Autorità generali.

Sedevo con sei figli dell'anziano Ezra Taft Benson, una delle quali era mia compagna di stanza all'università. Il mio interesse crebbe quando il presidente McKay si alzò per annunciare l'oratore successivo. Osservai con rispetto l'anziano Benson, che non avevo ancora incontrato, avvicinarsi al microfono. Era un uomo robusto, alto più di un metro e ottanta, che godeva di fama internazionale come ministro dell'agricoltura degli

Stati Uniti e testimone speciale del Signore. Un uomo che appariva calmo e sicuro, un uomo che aveva parlato molte volte ad assemblee di tutto il mondo. Improvvisamente sentii una mano che mi toccava il braccio. Una ragazzina si chinò verso di me e sussurrò rapidamente: ‹Prega per papà›.

Un po' stupita pensai: ‹Questo messaggio viene passato lungo la fila e io dovrò trasmetterlo a chi mi sta accanto. Dovrò dire: ‹Prega per l'anziano Benson›? Oppure dirò: ‹Devi dire una preghiera per tuo padre›? Consapevole dell'immediata necessità di agire mi chinai e sussurrai semplicemente: ‹Prega per papà›.

Osservai quel sussurro procedere lungo la fila sino a dove si trovava seduta sorella Benson, che aveva già chinato il capo in preghiera...

Col passare degli anni ci sono state molte conferenze generali e ogni volta che il presidente Benson si è alzato a parlare, io ho pensato: ‹I suoi figli, che ora sono sparsi per tutto il continente, in questo momento sono uniti nella preghiera per il loro padre›.

Inoltre mi sono convita che il breve messaggio che passò lungo la fila del Tabernacolo ventuno anni fa è il messaggio più importante che una famiglia possa scambiarsi. Di quali potere e fede straordinari un uomo può godere, nell'affrontare le difficoltà quotidiane della vita, se in qualche luogo del mondo suo figlio sussurra: ‹Prega per papà›» (Elaine S. McKay, «Pray for Dad», *New Era*, gennaio–febbraio 1981, 7; vedere anche *La Stella*, novembre 1988, 23–24.).

Insegnò l'importanza della famiglia

Un'uscita di famiglia

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Nessuna nazione si leva al di sopra delle sue famiglie. Nella formazione del carattere la Chiesa, la scuola e anche la nazione sono impotenti se confrontate con un ambiente familiare debole e degradato. Una buona famiglia è il fondamento sulla roccia: la pietra angolare della civiltà. «Non esiste la vera felicità separatamente e al di fuori della casa, alla cui base stanno le vecchie virtù. Per far durare la nazione, bisogna salvaguardare la famiglia, rafforzarla e ridarle la giusta importanza» (Conference Report, aprile 1966, 130).

Divenne presidente dei Dodici

Insieme al presidente Spencer W. Kimball

Il 30 dicembre 1973, a settantaquattro anni, l'anziano Ezra Taft Benson fu messo a parte quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. «Era apostolo da trent'anni, e quando il suo collega, seduto al suo fianco per tutto quel periodo, fu ordinato profeta, egli lo sostenne pienamente...

Riguardo al suo incarico, che giunse inaspettatamente, confidò nel suo diario: ‹Sono quasi sopraffatto nel contemplare... di essere stato chiamato come presidente dei Dodici. Con tutto il cuore cercherò l'ispirazione del cielo e le benedizioni del nostro Padre celeste. So che l'opera è vera. So che Dio vive e che questa chiesa porta il nome di Gesù Cristo. Con il Suo aiuto e l'aiuto del mio Padre celeste, sono certo che sarò benedetto con il successo nei miei umili sforzi›...

Nell'aprile 1974 il presidente Kimball spiegò la sua visione dell'espansione del programma missionario in un discorso magistrale che tenne ai rappresentanti regionali [vedere Spencer W. Kimball, ‹Andate per tutto il mondo›, *La Stella*, novembre 1974, 3–14]. L'anziano William Grant Bangerter del Primo Quorum dei Settanta, ricordò che dopo poco tempo che il presidente Kimball parlava, ‹una nuova coscienza sembrò improvvisamente entrare nell'animo della congregazione. Cominciammo a sentire una stupefacente presenza spirituale e ci rendemmo conto che stavamo ascoltando qualcosa di insolito... Fu come se, spiritualmente parlando, i capelli si rizzassero sul nostro capo›. Quando il presidente Kimball giunse alla conclusione, il presidente Benson dichiarò con voce piena di emozione: ‹Presidente Kimball, durante tutti gli anni in cui abbiamo tenuto queste riunioni, non ho mai sentito un discorso più nobile di quello che lei ci ha appena tenuto. In verità c'è un profeta in Israele›. Quella notte

Ezra Taft Benson scrisse nel suo diario: ‹Prego che il fratello Kimball viva molti, molti anni. Il Signore lo sta magnificando. Il mantello di presidente si è riversato su di lui. Egli sarà una grande benedizione per l'intera Chiesa›» (Dew, Ezra Taft Benson, 426, 431).

La spiritualità è la chiave per mantenere viva la libertà

Il presidente Ezra Taft Benson era un forte difensore della liberà. Una volta scrisse: «Che cosa possiamo fare per mantenere viva la luce della libertà? Osservare i comandamenti di Dio. Camminare con circospezione dinanzi a Lui. Pagare le nostre decime e offerte di digiuno. Frequentare i nostri templi. Mantenerci moralmente puri. Partecipare alle elezioni locali, poiché il Signore ha detto: ‹Si dovrebbero cercare diligentemente uomini onesti e saggi, e dovreste fare attenzione a sostenere uomini buoni e saggi›. (DeA 98:10). Essere onesti in tutti i nostri affari. Tenere fedelmente le serate familiari. Pregare—pregare il Dio del cielo che intervenga per preservare le nostre preziose libertà, affinché il Suo vangelo possa andare in ogni nazione e popolo. Sì, usando le parole del Signore Stesso: ‹State in luoghi santi e non fatevi rimuovere, finché giunga il giorno del Signore...› (DeA 87:8). Quei ‹luoghi santi› sono i nostri templi, pali, rioni e case» (This Nation Shall Endure [1977], 9–10).

Divenne presidente della Chiesa

La Prima Presidenza: Ezra Taft Benson, Gordon B. Hinckley e Thomas S. Monson

Il 10 novembre 1985, quasi dodici anni dopo essere divenuto presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, Ezra Taft Benson fu ordinato e messo a parte quale presidente della Chiesa. Quello non fu un giorno atteso. Lui e la moglie avevano pregato affinché la vita del presidente Kimball fosse prolungata. Egli tuttavia disse:

«Ora che il Signore ha parlato, noi faremo il nostro dovere, sotto la Sua guida, per far avanzare l'opera sulla terra...

Alcuni si sono domandati quale sarà la direzione che la Chiesa prenderà in futuro. Noi suggeriamo che il Signore, tramite il presidente Kimball, si è chiaramente concentrato sulla triplice missione della Chiesa: proclamare il Vangelo, perfezionare Santi e redimere i morti. Noi faremo ogni sforzo per portare avanti questa missione» (citato in Don L. Searle, «President Ezra Taft Benson Ordained Thirteenth President of the Church», *Ensign*, dicembre 1985, 5).

«Il presidente Benson aveva ottantasei anni quando il mantello profetico si posò su di lui, ma egli fu visibilmente animato e rafforzato dalla chiamata. Viaggiò molto per tutta la Chiesa per dedicare templi e parlare ai santi...

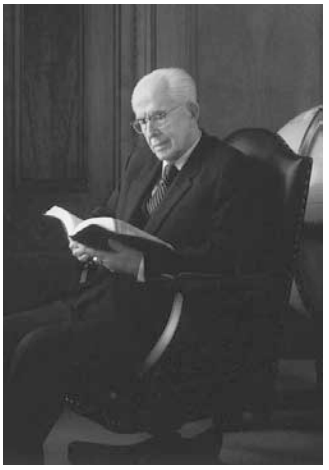
Durante la sua presidenza, il presidente Benson è stato testimone di un'altra straordinaria serie di eventi che riguardavano i principi di libertà che egli aveva difeso francamente per tutta la vita. Miracolosamente, la cortina di ferro nell'Europa orientale cominciò a cadere grazie alle benedizioni per quel popolo che egli aveva imparato a conoscere dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1985 il Tempio di Freiberg, situato nella Repubblica Democratica Tedesca, fu dedicato e fu in se stesso un miracolo. Senza il lavoro missionario, però, la crescita della Chiesa in quel paese era limitata. Poi, nel 1988, il governo comunista della Repubblica Democratica Tedesca accordò il permesso ai missionari di servire nel paese, e anche ai giovani di svolgere missioni altrove.

Nel 1990 si stavano verificando cambiamenti politici in tutto il mondo. Le barriere tra l'Est e l'Ovest cominciarono a dissolversi mentre i popoli dell'Europa orientale e di altre nazioni abbracciavano ferventemente i principi democratici e religiosi» (*Ensign*, luglio 1994, 16, 18–19).

Il presidente Benson amava il Libro di Mormon

Howard W. Hunter, quando era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, disse:

«Il presidente Benson parlava spesso e con affetto del lavoro missionario e di tempio e delle responsabilità del sacerdozio. Parlò del nostro retaggio di pionieri e dei pericoli dell'orgoglio e dei doni dello Spirito Santo. Ma soprattutto parlò del suo amato Libro di Mormon.

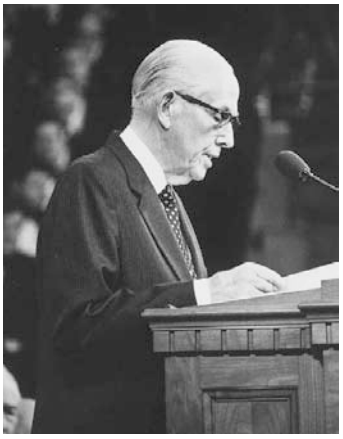


Amò il Libro di Mormon per tutta la vita

Ci sarà mai una generazione, anche tra quelle che devono ancora nascere, che non riguardi all'amministrazione del presidente Ezra Taft Benson senza pensare immediatamente al suo amore per il Libro di Mormon? Forse nessun presidente della Chiesa dai tempi del profeta Joseph Smith ha fatto di più per insegnare i principi contenuti nel Libro di Mormon, per renderlo un corso di studio giornaliero per tutti i membri della Chiesa, e per ‹inondare la terra› col libro stesso.

Proprio all'inizio del suo ministero come profeta, veggente e rivelatore, il presidente Benson ha parlato chiaramente: ‹Il Libro di Mormon deve essere riportato al suo posto d'onore nella mente e nel cuore del nostro popolo. Dobbiamo onorarlo leggendolo e studiandolo e mettere in pratica i suoi precetti nella nostra vita uniformandola alla condotta richiesta al vero seguace di Cristo›» («A Strong and Mighty Man», *Ensign*, luglio 1994, 42; vedere anche *La Stella*, gennaio 1987, 77).

Il Libro di Mormon porta gli uomini a Cristo



Il presidente Benson parla alla conferenza generale

Ezra Taft Benson, quando era presidente del Quorum dei Dodici, insegnò in che modo il Libro di Mormon porta le persone a Cristo:

«Il Libro di Mormon porta gli uomini a Cristo in due principali maniere. Primo, parla chiaramente di Cristo e del Suo vangelo. Porta testimonianza della Sua divinità e della necessità di un Redentore nel quale confidare. Porta testimonianza della Caduta e dell'Espiazione e dei primi principi del Vangelo, compreso il requisito di avere il cuore spezzato e lo spirito contrito. Proclama che dobbiamo perseverare sino alla fine nella rettitudine e vivere osservando i principi morali degni di un vero santo.

In secondo luogo, il Libro di Mormon denuncia i nemici di Cristo. Confuta le false dottrine ed elimina ogni controversia. (Vedere 2 Nefi 3:12). Fortifica gli umili seguaci di Cristo contro i disegni malvagi, le strategie e le dottrine del diavolo nei nostri giorni. Il genere di apostati che è presente nel Libro di Mormon è molto simile al genere di apostati che abbiamo oggi. Dio, nella sua infinita prescienza, plasmò il Libro di Mormon in modo che noi potessimo vedere l'errore e riuscissimo a combattere i falsi concetti educativi, politici, religiosi e filosofici del nostro tempo» (Conference Report, aprile 1975, 94–95; vedere anche *La Stella*, dicembre 1989, 8).

Ci diede la benedizione di avere maggior discernimento e comprensione

La famiglia Benson visita un ranch

Al termine della conferenza generale di aprile 1986, il presidente Ezra Taft Benson impartì una benedizione profetica.

«Oggi il Signore ha rivelato che è necessario sottolineare nuovamente l'importanza del Libro di Mormon per fare uscire la Chiesa e tutti i figli di Sion dalla condanna, dalla maledizione e dal giudizio. (Vedere DeA 84:54–58). Questo messaggio deve essere portato dai membri della Chiesa in tutto il mondo...

Ed ora, con l'autorità del santo sacerdozio di cui sono investito, invoco la mia benedizione sui Santi degli Ultimi Giorni e sulla brava gente di ogni parte del mondo.

Vi benedico perché possa crescere in voi il discernimento per giudicare tra Cristo e l'anti-Cristo. Vi benedico perché possa crescere il vostro potere di fare il bene e di resistere al male. Vi benedico perché possiate comprendere meglio il Libro di Mormon. Vi prometto che d'ora innanzi, se ci nutriremo ogni giorno delle sue pagine e se osserveremo i suoi precetti, Dio riverserà su di noi, su ogni figlio di Sion e della Chiesa, le Sue benedizioni in misura sinora sconosciuta, e noi imploreremo Dio perché voglia allontanare la condanna, la maledizione e il giudizio. Di questo io porto umile testimonianza» (vedere *La Stella,* luglio 1986, 78).

«Ho la visione della terra inondata dal Libro di Mormon»

Il presidente Ezra Taft Benson disse ai membri della Chiesa:

«Il Libro di Mormon è lo strumento che Dio ha designato per spazzare la terra come con un diluvio e raccogliere i Suoi eletti (Mosè 7:62). Questo sacro volume di Scritture deve diventare il cardine della nostra predicazione, del nostro insegnamento e del nostro lavoro missionario...

È ormai giunto il tempo di inondare la terra con il Libro di Mormon, per i molti motivi che il Signore ha indicato. In questa nostra epoca di mezzi di informazione elettronica e di distribuzione di massa della parola stampata, Dio ci riterrà responsabili se non diamo al mondo in grande copia il Libro di Mormon.

Noi abbiamo il Libro di Mormon, abbiamo i membri della Chiesa, abbiamo i missionari, abbiamo le risorse, e il mondo ne ha la necessità.

È giunta l'ora!...

Il presidente Benson parla alla riunione generale del sacerdozio

Ho la visione di case attive, classi vive e pulpiti che ardono della fiamma dello spirito dei messaggi del Libro di Mormon.

Ho la visione di insegnanti familiari e di insegnanti visitatrici, di dirigenti di rione e di ramo e di dirigenti del lavoro missionario di palo e di missione che consigliano i nostri fedeli attingendo al libro più giusto della terra: il Libro di Mormon.

Ho la visione di artisti che ritraggono nei film, nei lavori teatrali, nelle opere letterarie, nella musica e nella pittura i grandi temi e i grandi personaggi del Libro di Mormon.

Ho la visione di migliaia di giovani che quando vanno in missione hanno già imparato a memoria centinaia di passi del Libro di Mormon, cosicché possono soddisfare le esigenze di un mondo affamato di spiritualità.

Ho la visione dell'intera Chiesa che si avvicina di più a Dio osservando i precetti del Libro di Mormon.

Invero ho la visione della terra inondata dal Libro di Mormon.

Miei amati santi, sto ormai per entrare nel mio novantesimo anno di vita. Divento sempre più vecchio e meno vigoroso...

Non so con certezza perché Dio mi abbia conservato in vita sino a questa tarda età, ma so questo: che per il tempo presente Egli mi ha rivelato l'assoluta necessità di distribuire al mondo il Libro di Mormon in maniera meravigliosa. Voi dovete collaborare a questa impresa, e godere quindi delle benedizioni che egli ha riversato sull'intera Chiesa, sì, sui figli di Sion.

Mosè non entrò mai nella Terra Promessa. Joseph Smith non vide mai la redenzione di Sion. Alcuni di noi forse non vivranno abbastanza a lungo da vedere il giorno in cui il Libro di Mormon inonderà la terra, e in cui il Signore distoglierà da noi la Sua condanna (vedere DeA 84:54–58). Ma, Dio volendo, intendo dedicare tutti i giorni che mi rimangono a questa gloriosa impresa» (vedere *La Stella*, gennaio 1989, 3–4).

Consigliò ai giovani di essere puri

Sempre disposto a insegnare

Il presidente Ezra Taft Benson diede il seguente consiglio sulla castità ai giovani:

«Riconosco che molte persone cadono nel peccato sessuale in un mal diretto tentativo di soddisfare delle esigenze umane fondamentali. Tutti abbiamo la necessità di sentirci amati e apprezzati. Tutti cerchiamo di trovare la gioia e la felicità in questa vita. Consapevole di questo desiderio, Satana spesso lusinga gli uomini e li fa cadere nell'immoralità, facendo leva sulle loro esigenze fondamentali. Promette piacere, felicità, soddisfazione.

Ma, naturalmente, questo è un inganno...

Non lasciatevi ingannare dalle menzogne di Satana. Nell'immoralità non c'è felicità duratura. Non c'è gioia nel violare la legge della castità; è vero invece il contrario. Può esservi un piacere momentaneo. Per qualche tempo tutto può sembrare meraviglioso; ma molto presto il rapporto si sfalda, entra in scena il senso di colpa e di vergogna. Cominciamo a temere che i nostri peccati saranno scoperti. Dobbiamo stare sempre all'erta, nasconderci, mentire, imbrogliare. L'amore comincia a morire. L'amarezza, la gelosia, l'ira e anche l'odio cominciano invece a crescere. Queste cose sono soltanto le conseguenze naturali del peccato e della trasgressione.

D'altra parte quando obbediamo alla legge della castità e ci manteniamo moralmente puri godiamo della benedizione di un più grande amore e di una più vera pace, di maggiore fiducia e rispetto per il nostro coniuge, di un più profondo impegno l'uno per l'altro e pertanto di un più grande e proficuo senso di gioia e di felicità» («La legge della castità» *La Stella*, ottobre 1988, 37–38).

Consigliò agli uomini adulti non sposati di porsi l'obiettivo del matrimonio celeste

Dopo aver raccomandato ai fratelli adulti non sposati della Chiesa di esaminare le loro priorità, il presidente Benson disse:

«Permettetemi di dire qualche altra parola riguardo a un evento di portata eterna che è anche un dovere... che è per voi della più grande importanza. Parlo del matrimonio celeste...

Gli piaceva giocare a pallacanestro.

Vogliamo che sappiate che la posizione della Chiesa non è mai cambiata riguardo all'importanza del matrimonio celeste. È un comandamento di Dio. La dichiarazione fatta dal Signore nel libro della Genesi è ancora vera: ‹Poi l'Eterno Iddio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo"› (Genesi 2:18).

Per ottenere una pienezza di gloria e l'esaltazione del regno celeste è necessario stipulare questa che è la più santa delle ordinanze.

Senza il matrimonio i fini del Signore sarebbero frustrati. A molti spiriti eletti sarebbe impedito di vivere l'esperienza della vita terrena; rimandare il matrimonio senza motivo spesso significa limitare il numero dei vostri posteri e verrà il tempo, fratelli, in cui sentirete e riconoscerete tale perdita.

Vi assicuro che le più grandi responsabilità e le più grandi gioie della vita derivano dalla famiglia, da un matrimonio onorevole e dal crescere dei bravi figli. E più vecchi diventate, meno è probabile che vi sposiate; allora potreste perdere del tutto queste eterne benedizioni..

Mi rendo conto che alcuni di voi fratelli possano nutrire sinceri timori riguardo alle reali responsabilità che uno si assume quando si sposa. Voi vi preoccupate di non poter mantenere moglie e figli, provvedendo alle necessità della vita in questi tempi di incertezze economiche. Questi timori devono essere sostituiti dalla fede.

Fratelli, vi assicuro che se sarete laboriosi, se pagherete fedelmente le vostre decime e osserverete scrupolosamente i comandamenti, il Signore vi aiuterà. Sì, vi sarà chiesto di compiere dei sacrifici, ma da questi sacrifici trarrete nuova forza e sarete uomini migliori per averli affrontati.

Lavorate sodo per studiare e progredire nella vostra professione. Riponete la vostra fiducia nel Signore, abbiate fede e tutto si sistemerà. Il Signore non dà mai un comandamento senza fornire i mezzi mediante i quali metterlo in atto (vedere 1 Nefi 3:7).

Inoltre non lasciatevi prendere dal materialismo, che è una delle vere piaghe della nostra generazione, ossia la tendenza ad acquistare beni materiali, vivere una vita brillante e avere successo nella vostra carriera, senza sposarvi.

Il matrimonio onorevole è più importante della ricchezza, della posizione e della condizione. Marito e moglie possono realizzare insieme gli obiettivi della loro vita. Se vi sacrificherete l'uno per l'altro e per i vostri figli, il Signore vi benedirà e il vostro impegno verso il Signore e verso il servizio nel Suo regno sarà rafforzato.

Ed ora, fratelli, non cercate la perfezione nello scegliere una compagna. Non siate tanto difficili da voler ignorare le sue più importanti virtù, come una forte testimonianza, l'osservanza dei principi del Vangelo, l'amore per la casa, il desiderio di essere una madre in Sion e la forza di aiutarvi ad assolvere le vostre responsabilità nel sacerdozio.

Naturalmente ella deve essere una ragazza che vi piace; ma non uscite con una ragazza dopo l'altra al solo scopo di procurarvi il piacere della loro compagnia, senza scegliere la vostra compagna eterna chiedendo la conferma del Signore.

Un buon metro per stabilire se una persona è quella giusta per voi è questo: quando vi trovate in sua presenza, rivolgete la mente ai pensieri più nobili, aspirate a compiere le più belle azioni, desiderate essere migliori di quanto siete?» (*La Stella,* luglio 1988, 47–48).

Consigliò alle sorelle adulte non sposate di mantenere l'obiettivo del matrimonio celeste

Dopo aver espresso il suo affetto e la sua gratitudine alle sorelle adulte non sposate, il presidente Benson disse:

«Vorrei esprimere la speranza che tutti noi abbiamo per voi, una speranza a cui teniamo tanto: che sarete glorificate nel più alto grado di gloria nel regno celeste e che entrerete nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio.

Un momento sereno con alcune Giovani Donne

Care sorelle, non perdete mai di vista questo sacro obiettivo. Preparatevi devotamente, vivete in modo tale da poterlo raggiungere. Sposatevi nella maniera del Signore. Il matrimonio nel tempio è un'ordinanza di esaltazione del Vangelo. Il nostro Padre nei cieli vuole che ognuna delle Sue figlie goda di questa eterna benedizione.

Pertanto non gettate via la vostra felicità stringendo un rapporto con qualcuno che non può portarvi degnamente al tempio. Prendete ora la decisione che il tempio è il luogo in cui vi sposerete. Rimandare questa decisione sino a quando nascerà un rapporto sentimentale significa correre un rischio la cui gravità attualmente non potete neppure immaginare.

E ricordate, non vi è richiesto di abbassare le vostre norme per trovare un marito. Mantenetevi attraenti, mantenete delle norme elevate, conservate il rispetto di voi. Non lasciatevi convincere a un rapporto di intimità, che può essere soltanto causa di dolore e di crepacuore. Mettetevi in una situazione in cui potete conoscere uomini degni e dedicarvi ad attività costruttive.

Ma non pretendete la perfezione quando scegliete il vostro futuro marito. Non vi preoccupate tanto del suo aspetto fisico e del suo conto in banca, a scapito delle sue altre e più importanti virtù. Naturalmente deve apparirvi attraente e deve essere in grado di provvedere alle vostre necessità materiali. Ma dovete anche chiedervi: Possiede una forte testimonianza? Osserva i principi del Vangelo e fa onore al suo sacerdozio? È attivo nel suo rione e palo? Ama la casa e la famiglia? Sarà un marito fedele e un buon padre? Queste sono le virtù che contano veramente.

Vorrei anche mettere in guardia, voi sorelle non sposate, di non diventare tanto indipendenti e autosufficienti da decidere che il matrimonio non ha importanza e che potete vivere altrettanto felicemente per conto vostro. Alcune nostre sorelle hanno spiegato che non vogliono pensare al matrimonio sino a *dopo* che avranno ottenuto la laurea o avviato bene una carriera. Ciò non è giusto. Sicuramente vogliamo che le nostre sorelle non sposate sfruttino al massimo il loro potenziale, siano colte, abbiano un lavoro soddisfacente da svolgere con gioia. Avete molto da dare alla società, alla vostra città e al vostro vicinato; ma preghiamo sinceramente che le nostre sorelle non sposate desiderino un onorevole matrimonio nel tempio con un uomo degno e allevino i loro figli in rettitudine, anche se ciò può significare il sacrificio della laurea e della carriera. Il nostro ordine di precedenza è giusto se riteniamo che non c'è compito più nobile di quello di una buona moglie e madre.

Sono anche consapevole che non tutte le donne della Chiesa avranno l'occasione di sposarsi e di avere dei figli qui sulla terra. Ma se quelle di voi che si trovano in questa situazione sono degne e perseverano con fedeltà, hanno la certezza di poter godere un giorno di tutte le benedizioni di un Padre celeste buono e affettuoso—e desidero sottolineare: *tutte le benedizioni.*

Vi assicuro che se dovrete aspettare sino all'altra vita per avere un buon marito, Dio sicuramente vi compenserà. Il tempo è contato soltanto per l'uomo. Dio tiene presente la vostra prospettiva eterna» («Alle sorelle adulte non sposate della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1989, 84–85).

Consigliò i padri sulla loro chiamata eterna:

Il presidente Ezra Taft Benson

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«Padri, la vostra è una chiamata eterna dalla quale non sarete mai rilasciati. Le chiamate nella Chiesa, per quanto siano importanti, per la loro stessa natura durano soltanto per un periodo limitato di tempo; poi si ha il dovuto rilascio. Invece la chiamata di un padre è eterna e la sua importanza trascende il tempo. È una chiamata sia per il tempo che per l'eternità...

Qual è pertanto il preciso dovere specifico del padre nell'ambito delle sacre mura della sua casa? Voglio indicarvi due doveri principali di ogni padre in Israele.

Primo, avete il sacro dovere di provvedere alle necessità materiali della vostra famiglia...

Secondo: avete il sacro dovere di offrire alla vostra famiglia una guida spirituale...

Le madri svolgono un ruolo importante nel cuore della casa, ma questo in nessun modo diminuisce l'egualmente importante ruolo che il padre deve svolgere, quale capo della famiglia, nell'allevare, istruire e amare i figli.

Come patriarchi della vostra casa voi avete il grande dovere di assumere un ruolo guida nell'educare i vostri figli. Dovete contribuire a creare una casa in cui possa

dimorare lo Spirito del Signore. Il vostro ruolo vi impone di impartire una direzione a ogni aspetto della vita della famiglia» (*La Stella*, gennaio 1988, 44).

Il presidente Benson in seguito disse:

«Una volta conoscevamo bene il... nostro Padre nei cieli.

Ora siamo qui. I nostri ricordi sono sbiaditi. Stiamo mostrando a Dio e a noi stessi ciò che possiamo fare. Ci sorprenderà molto, quando passeremo attraverso il velo e raggiungeremo l'aldilà, constatare quanto conosciamo il nostro Padre e quanto familiare ci apparirà il Suo volto» («Gesù Cristo: doni e aspettative», *La Stella*, dicembre 1987, 5).

Parlò alle madri della nobiltà del loro lavoro

Durante una riunione al caminetto indirizzata ai genitori, il presidente Ezra Taft Benson parlò del ruolo importante delle madri:

«Negli scritti secolari o sacri non esiste parola più sacra di *madre.* Non esiste lavoro più nobile di quello di una buona madre timorosa di Dio...

Nella famiglia eterna, Dio ha stabilito che i padri presiedono nella casa. I padri provvedono, amano, insegnano, e dirigono.

Ma anche il ruolo di una madre è ordinato da Dio. Le madri concepiscono, sostengono, nutrono, amano ed educano. Questo è quanto dichiarano le rivelazioni...

Il presidente e la sorella Benson

E ora, mie care madri, conoscendo il vostro ruolo divino di generare e crescere i figli e riportarli al Signore, come lo svolgerete seguendo le Sue vie? Parlo delle ‹vie del Signore› poiché esse differiscono da quelle del mondo.

Il Signore definisce chiaramente i diversi ruoli dei genitori nel mantenere e allevare una retta posterità. Nel principio a Adamo, e non a Eva, fu comandato di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte. Contrariamente alla saggezza comune, la chiamata di una madre è nell'ambito della propria casa, e non nel mondo del lavoro...

In Dottrina e Alleanze leggiamo: ‹Le donne hanno diritto di essere mantenute dal marito finché il loro marito non sia preso› (DeA 83:2). Questo è il diritto divino della moglie e madre. Ella cura e nutre i figli nella casa. Suo marito guadagna da vivere per la famiglia per poter così nutrire i figli. Poiché i mariti sono tenuti a garantire il sostentamento della famiglia, il consiglio della Chiesa è sempre stato che le madri stiano a casa a tempo pieno per allevare e curare i figli.

Ci rendiamo anche conto che alcune delle nostre brave sorelle sono vedove o divorziate e che altre si trovano in circostanze particolari per cui è necessario che lavorino per un certo periodo di tempo. Ma questi casi sono l'eccezione, non la regola» (*To the Mothers in Zion,* opuscolo, 1987, 1–3, 5–6).

Cerimoniere di una parata a Preston, Idaho, 1976

Ci ammonì contro l'orgoglio

Il presidente Ezra Taft Benson esortò i membri della Chiesa a vincere l'orgoglio con un cuore spezzato e uno spirito contrito:

«La maggior parte di noi pensa che orgoglio sia sinonimo di egocentrismo, di vanità, di vanteria, di arroganza o altezzosità. Tutti questi elementi fanno parte di questo peccato, ma non ne sono la componente essenziale.

L'elemento principale dell'orgoglio è l'odio: l'odio verso Dio e verso il prossimo. [*Odio* significa totale e intensissima avversione, o sentimento di forte contrarietà]. È il potere grazie al quale Satana vuole regnare su di noi.

L'orgoglio è per natura causa di competizione. Ci fa opporre la nostra volontà a quella di Dio. Provare orgoglio al cospetto di Dio significa anteporre la nostra volontà alla Sua. Come disse Paolo, coloro che lo fanno «cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù» (Filippesi 2:21).

Opporre la propria volontà a quella di Dio significa togliere ogni freno ai desideri, agli appetiti e alle passioni (vedere Alma 38:12; 3 Nefi 12:30).

Chi è orgoglioso non sa ammettere di dover accettare l'autorità di Dio nel dare un indirizzo alla propria vita (vedere Helaman 12:6); egli contrappone la sua percezione della verità all'onniscienza di Dio; le sue capacità, al potere del sacerdozio di Dio; i suoi successi, alle Sue opere possenti...

Il presidente Benson incontra il presidente statunitense Ronald Reagan nell'ufficio ovale della Casa Bianca a Washington, D.C., nel gennaio 1986 per discutere il contributo della Chiesa di dieci milioni di dollari per alleviare la fame nel mondo.

L'orgoglio è un peccato che notiamo facilmente negli altri, ma raramente lo riconosciamo in noi stessi. La maggior parte di noi considera l'orgoglio un peccato degli «altolocati», come ad esempio i ricchi e i dotti, che ci guardano dall'alto in basso (vedere 2 Nefi 9:42). Tuttavia tra noi c'è una malattia molto più diffusa, ossia l'orgoglio di coloro che guardano dal basso in alto. Si manifesta sotto molte forme, come ad esempio criticare, chiacchierare, diffamare, mormorare, vivere al di là dei propri mezzi, invidiare, bramare, non mostrare gratitudine e non lodare gli altri per paura di innalzarli, non saper perdonare ed essere gelosi...

L'orgoglio in qualche modo influisce su tutti noi in vari momenti e in vario grado. Ora capite perché l'edificio che nel sogno di Lehi rappresentava l'orgoglio del mondo era grande e spazioso, e grande era la moltitudine che vi entrava (vedere 1 Nefi 8:26, 33; 11:35–36).

L'orgoglio è il peccato universale, il grande vizio. Sì, l'orgoglio *è* senza dubbio il peccato universale, il grande vizio.

L'antidoto contro l'orgoglio è l'umiltà, la mansuetudine, la sottomissione (vedere Alma 7:23), è il cuore spezzato e lo spirito contrito (vedere 3 Nefi 9:20; 12:19; DeA 20:37; 59:8; Salmi 34:18; Isaia 57:15; 66:2)...

Dio vuole un popolo umile. Possiamo scegliere se vogliamo essere umili o se vogliamo essere obbligati a farlo. Alma disse: ‹Benedetti sono coloro che si umiliano senza essere costretti a essere umili› (Alma 32:16).

Decidiamo di essere umili...

l'orgoglio è davvero la grande pietra d'inciampo di Sion. Ripeto: l'orgoglio *è* davvero la grande pietra d'inciampo di Sion.

Dobbiamo purificarci interiormente vincendo l'orgoglio» (*La Stella,* luglio 1989, 3–5).

Noi crediamo in Cristo

La Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Ezra Taft Benson e Thomas S. Monson

Nel corso del suo ministero, il presidente Ezra Taft Benson rese possente testimonianza di Gesù Cristo e del Suo potere di cambiare la vita delle persone:

«Qualche volta ci pongono la domanda se i Mormoni sono cristiani. Noi proclamiamo... la divinità di Gesù Cristo. Noi Lo consideriamo l'unica fonte della nostra salvezza. Ci sforziamo di mettere in pratica i Suoi insegnamenti e attendiamo con ansia il tempo in cui Egli verrà di nuovo su questa terra a governare e regnare come Re dei re e Signore dei signori. Per ripetere le parole del Libro di Mormon, noi diciamo agli uomini oggi ‹non sarà dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo, il Signore Onnipotente› (Mosia 3:17)» (*The Teachings of Ezra Taft Benson* [1988], 10; vedere anche *La Stella*, luglio 1993, 111).

«Il Signore opera cominciando dall'interno. Il mondo opera cominciando dall'esterno. Il mondo ci propone di togliere la gente dai bassifondi. Cristo vuol togliere invece i bassifondi dalle persone, per poi lasciare che siano esse a togliersi dai bassifondi. Il mondo vorrebbe plasmare gli uomini cambiando il loro ambiente. Cristo cambia gli uomini, i quali poi cambiano il loro ambiente. Il mondo vorrebbe plasmare il comportamento umano, mentre Cristo può cambiare la natura umana» (vedere *La Stella*, gennaio 1986, 5).

«Gli uomini e le donne che affidano la loro vita a Dio scopriranno che Egli può fare molto più di loro, con la loro vita, di quanto essi potrebbero fare. Egli accrescerà le loro gioie, allargherà la loro prospettiva, ravviverà la loro mente, rafforzerà i loro muscoli, innalzerà il loro spirito, moltiplicherà le loro benedizioni, accrescerà le loro occasioni di successo, consolerà le loro anime, darà loro degli amici e riverserà su di loro

la Sua pace. Chi avrà perduto la sua vita al servizio di Dio troverà la vita eterna (vedere Matteo 10:39)» (*Teachings of Ezra Taft Benson,* 361; vedere anche *La Stella*, luglio 1993, 106).

Ricevette un encomio presidenziale

«La medaglia presidenziale degli Stati Uniti fu conferita al presidente Ezra Taft Benson il 30 agosto 1989 ‹per aver dedicato la vita al servizio del paese, della comunità, della chiesa e della famiglia›.

Brent Scowcroft, assistente del presidente George Bush per la sicurezza nazionale ed ex abitante dello Utah, conferì la medaglia per conto del presidente Bush, che espresse il suo rammarico per non essere stato presente.

Il presidente statunitense George H. W. Bush, il presidente Ezra Taft Benson e il presidente Gordon B. Hinckley

La Casa Bianca annunciò il riconoscimento a luglio, il primo ad essere assegnato dal presidente Bush.

‹Il presidente Bush la onora come uno degli americani di grande distinzione del suo tempo›, disse Scowcroft al novantenne dirigente della Chiesa, che era stato ministro statunitense dell'agricoltura dal 1953 al 1960.

‹Questa è una medaglia insolita›, proseguì. ‹Fu inaugurata nel 1969 dall'ordine esecutivo allo scopo di dare un riconoscimento ai cittadini degli Stati Uniti che hanno compiuto azioni esemplari al servizio della loro comunità o di altri cittadini.

Il presidente Bush pensa che la sua lunga vita in cui si è distinto per il sevizio reso al suo paese, ai cittadini e a tutta l'umanità, rappresenti i valori che questa medaglia vuole riconoscere› disse Scowcroft al presidente Benson.

Il presidente rispose: ‹Non merito questo onore›. Scowcroft gli disse: ‹Sì, lo merita certamente›.

Il testo della citazione che accompagnava la medaglia diceva:

‹Il presidente degli Stati Uniti d'America riconosce questa medaglia presidenziale a Ezra Taft Benson. Una vita dedicata al servizio del suo paese, comunità, chiesa e famiglia, rende Ezra Taft Benson uno degli americani di grande distinzione del suo tempo. Come consulente per l'agricoltura dei presidenti Roosevelt e Eisenhower, dirigente e guida della sua chiesa e amico da sessant'anni dei Boy Scout d'America, ha lavorato instancabilmente. La sua devozione alla famiglia e l'impegno verso i principi di libertà sono un esempio per tutti gli americani» («Prophet Receives U.S. Presidential Medal», *Church News,* 2 settembre 1989, 4).

Il trapasso di un profeta

Il presidente Ezra Taft Benson

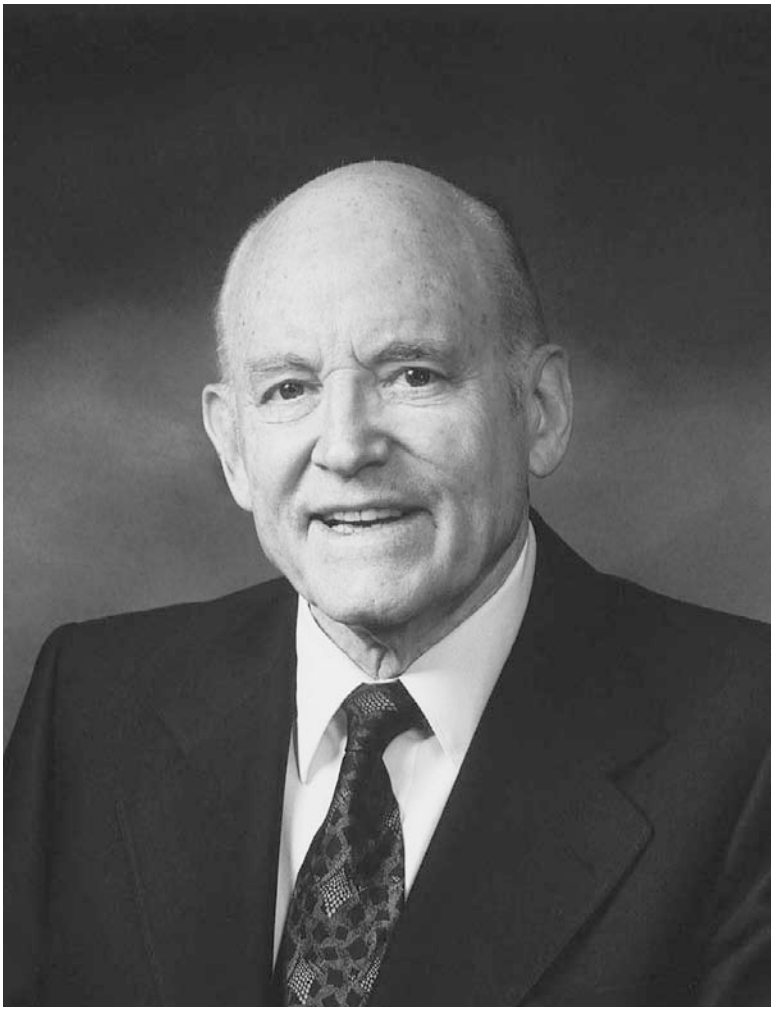
Il presidente Ezra Taft Benson morì per un arresto cardiaco lunedì 30 maggio 1994 all'età di novantaquattro anni. Egli fu Autorità generale per più di cinquant'anni. Per tutta la vita egli ha servito fedelmente il Signore, la Chiesa, la famiglia e il paese. Per rendere onore alla sua vita dedicata al servizio, il presidente Ezra Taft Benson ha ricevuto quattordici lauree ad honorem da college e università americane.

Scelse di essere sepolto a Whitney, Idaho, la piccola comunità agricola dove nacque, vicino alla sua amata moglie Flora, deceduta nell'agosto 1992. Sono stati sposati per sessantasei anni.

Capitolo 14

Howard W. Hunter

Quattordicesimo presidente della Chiesa



© Portraits by Merrett

AVVENIMENTI NELLA VITA DI HOWARD W. HUNTER

Età	Eventi
	Nasce il 14 novembre 1907 a Boise, in Idaho, figlio di John William e Nellie Marie Rasmussen Hunter
3	Contrae la poliomielite e guarisce (1911).
12	Viene battezzato in una piscina al coperto (4 aprile 1920).
15	Diventa Scout Aquila (11 maggio 1923).
19	Prende il largo sulla *SS President Jackson* con il complesso «Hunter's Croonaders» e l'orchestra della nave che fa una crociera in Oriente per due mesi (5 gennaio 1927).
21	Negli Stati Uniti ha inizio la Grande Depressione (ottobre 1929).
22	Riceve la benedizione patriarcale (marzo 1930).
23	Sposa Claire Jeffs (10 giugno 1931; ella muore il 9 ottobre 1983).
31	Si laurea *con il massimo dei voti*, terzo del suo corso, presso la facoltà di giurisprudenza (1939).
42	È chiamato come presidente del Palo di Pasadena, California (25 febbraio 1950).
46	È suggellato ai suoi genitori nel Tempio di Mesa, Arizona (14 novembre 1953).
51	È ordinato Apostolo dal presidente David O. McKay (15 ottobre 1959).
62	Viene nominato Storico della Chiesa (24 gennaio 1970).
77	Viene messo a parte quale presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli (10 novembre 1985).
80	Diventa presidente del Quorum dei Dodici Apostoli (2 giugno 1988).
81	Dedica il Centro della BYU a Gerusalemme (maggio 1989).
82	Sposa Inis Bernice Egan (12 aprile 1990).
85	Si trova di fronte a un pericoloso intruso mentre tiene un discorso al BYU Marriott Center di Provo (7 febbraio 1993).
86	Diventa presidente della Chiesa (5 giugno 1994).
87	Presiede alla creazione del duecentesimo palo della Chiesa: il palo di Contreras a Città del Messico (11 dicembre 1994); muore a Salt Lake City, Utah (3 marzo 1995).

Il presidente Howard W. Hunter può aver ben descritto la sua vita quando disse:

«Non esiste cosa che si possa chiamare grandezza istantanea. Ciò è dovuto al fatto che il conseguimento della vera grandezza è un procedimento che richiede molto tempo e può incontrare ogni tanto degli insuccessi. Il risultato finale può non essere sempre chiaramente evidente, ma mi sembra che richieda sempre passi regolari, coerenti, piccoli e qualche volta banali e pratici durante un lungo arco di tempo.

John e Nellie Hunter, genitori di Howard W. Hunter

La vera grandezza non è mai il risultato del caso o di un solo sforzo o successo. Richiede lo sviluppo del carattere. Richiede una moltitudine di decisioni giuste nelle scelte quotidiane tra il bene e il male...

Quando valutiamo la nostra esistenza è importante che osserviamo non soltanto i nostri successi, ma anche le condizioni in cui abbiamo operato. Siamo tutti individui diversi e unici. Ognuno ha un diverso punto di partenza nella corsa della vita. Ognuno possiede una mescolanza unica di talenti e di capacità. Ognuno ha i suoi problemi, i suoi limiti contro i quali battersi» («La vera grandezza», *La Stella*, ottobre 1982, 36–37).

Era di origine scozzese

Howard W. Hunter a 6–8 mesi

Gli Hunter si stabilirono in Scozia tra il dodicesimo e il tredicesimo secolo. Là essi costruirono il Castello di Hunterston vicino a Hunter's Toune (una città). «Il 2 maggio 1374, il re della Scozia Roberto II firmò una pergamena in cui accordava, per decreto reale, la terra a William Hunter, proprietario del Castello di Hunterston, ‹per il suo fedele servizio reso e da rendere›...

John Hunter, bisnonno di Howard W. Hunter, nacque a Paisley, Renfrewshire, in Scozia, non lontano dal Castello di Hunterston...

Nel 1860 i missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni portarono il messaggio del vangelo restaurato a Paisley, e tra le persone che furono battezzate c'erano John e Margaret [sua moglie] Hunter. Al tempo in cui la Chiesa incoraggiava i nuovi convertiti a raggiungere i santi nella Valle del Lago Salato, i missionari spronarono John e la sua famiglia a emigrare. Questo presentava un difficile problema, perché John avrebbe dovuto abbandonare i suoi prosperi affari, la famiglia e una casa confortevole...

Quando raggiunsero la Valle del Lago Salato alla fine del 1860, John perse ogni illusione e, come descrisse suo figlio John [il nonno di Howard W. Hunter] ‹alla fine si separò con la famiglia dalla Chiesa... lasciando la famiglia senza alcuna guida in un paese straniero›» (Eleanor Knowles, *Howard W. Hunter* [1994], 1–2, 4).

I suoi genitori e i primi anni di vita contribuirono alla sua formazione

«Nel 1904, Nellie Marie Rasmussen, che sarebbe diventata madre del presidente Hunter, si recò dalla sua casa a Mount Pleasant, nello Utah, a fare visita a una zia di Boise, nell'Idaho. Durante il suo soggiorno in quella località incontrò John William Hunter. Il loro corteggiamento durò due anni; tuttavia a quel tempo, egli non apparteneva alla Chiesa e Nellie, non volendo sposarsi fuori della Chiesa, tornò a Mount Pleasant. John però persistette, e si sposarono quindi il 3 dicembre 1906. Gli sposi si trasferirono a Boise, dove presero in affitto una casetta in Sherman Street. Howard William Hunter nacque a Boise il 14 novembre 1907; sua sorella Dorothy nacque due anni dopo» (vedere «La traccia dell'aquila nell'aria», *La Stella*, settembre 1994, 5).

Howard W. Hunter a circa 2 anni, nel 1909

La madre di Howard fu attiva nella Chiesa per tutta la vita e lo incoraggiò a partecipare a tutte le attività che erano disponibili a Boise. Saltuariamente, il padre di Howard andava in Chiesa con Nellie e i figli. Howard non poté battezzarsi all'età di otto anni perché suo padre riteneva che non fosse abbastanza grande per prendere da solo quel tipo di decisioni. Quando ebbe dodici anni, Howard chiese al padre il permesso

Howard W. Hunter a circa 5 anni

di potersi battezzare. Egli desiderava ardentemente ricevere il Sacerdozio di Aaronne e poter distribuire il sacramento. Suo padre acconsentì ed egli fu battezzato il 4 aprile 1920. Undici settimane dopo il suo battesimo fu ordinato diacono. Egli disse: «Ricordo la prima volta che distribuii il sacramento. Ero spaventato ma emozionato di avere il privilegio di farlo. Dopo la riunione il vescovo si complimentò con me per come mi ero comportato. Il vescovo è sempre stato premuroso nei miei confronti» (citato in J. M. Heslop, «He Found Pleasure in Work», *Church News,* 16 novembre 1974, 4).

Le esperienze che ebbe in gioventù dimostrarono la sua determinazione e forza

Howard W. Hunter a circa 12 anni, nel 1919

«Poco tempo dopo la nascita di Dorothy [la sorella di Howard W. Hunter], Nellie sterilizzò dell'acqua facendola bollire in una pentola sulla stufa del soggiorno che la famiglia usava per riscaldarsi. La tolse dalla stufa e poiché era troppo calda per trasportarla, la appoggiò sul pavimento poco prima che Howard entrasse in casa correndo. Egli cadde sulla pentola, posando il braccio sinistro che si ustionò gravemente. Nella storia che scrisse molti anni dopo, egli descrisse che cosa accadde.

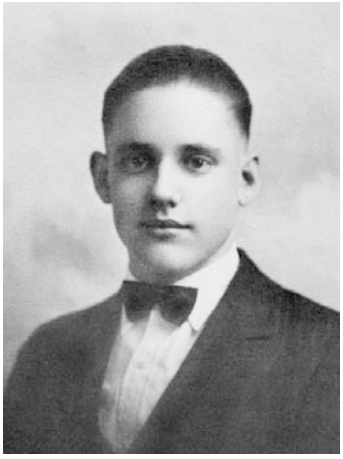
‹Fu chiamato il dottore il quale raccomandò di tenere il mio braccio avvolto in patate schiacciate e bende. Alcune donne del vicinato vennero ad aiutarci. Ricordo che stavo seduto sul gocciolatoio in cucina mentre schiacciavano le patate bollite che poi venivano messe attorno al mio braccio mentre venivano tagliate delle strisce di tessuto che servivano per bendarmi. Fortunatamente la grave scottatura non impedì la crescita del mio braccio, ma ho portato le cicatrici per tutta la vita» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 18).

«Il giovane Howard vendeva i quotidiani a un angolo di strada a Boise. La sua famiglia viveva vicino al country club, quindi spesso portava le mazze del golfisti. Egli inoltre incorniciava i quadri in un negozio, consegnava i telegrammi ed era il ragazzo tuttofare di un grande magazzino. Grazie al successo di un progetto svolto in una farmacia nel dopo scuola, egli vinse un corso per corrispondenza in farmacia e lo portò a termine prima di finire le scuole superiori.

Howard W. Hunter a circa 8 anni, con la sorella Dorothy

Sembrava che qualsiasi cosa si mettesse in testa di fare, riuscisse con successo. Nel 1919, quando si raccolsero i fondi per costruire una nuova cappella a Boise, Howard, che a quel tempo era diacono, fu il primo a fare un'offerta. Egli donò venticinque dollari, che non era poco per un ragazzo di dodici anni» (Don L. Searle, «President Howard W. Hunter, Acting President of the Quorum of the Twelve Apostles», *Ensign,* aprile 1986, 22).

Aveva molti talenti


Howard W. Hunter

«‹Mia madre diceva che sin da piccolo, andava perfettamente a tempo› con la musica, ricordava la sorella di Howard W. Hunter, Dorothy Hunter Rasmussen. ‹Aveva una tonalità perfetta e una bellissima voce›. Quei talenti musicali ebbero un ruolo importante nella sua vita.

Ci furono altre qualità che si manifestarono presto. ‹È sempre stato un ottimo studente›, diceva la sorella Rasmussen. ‹Era fortemente motivato e aveva una mente brillante›. La sua ambizione e l'intelligenza erano tuttavia mescolate all'amore e alla compassione. Lui vinceva le biglie degli amici, ma poi rifiutava di tenerle per sé. Una volta rinunciò a un lavoro quando venne a sapere che per lasciare il posto a lui, avrebbero licenziato un altro ragazzo» (Searle, *Ensign,* aprile 1986, 22).

«Howard andava bene a scuola quasi in ogni materia. Egli ammetteva di avere due handicap: ‹Non ero

bravo negli sport e non riuscivo a distinguere alcuni colori come il rosso, il verde e il marrone›.

Egli escogitò un modo ingegnoso per risolvere il problema del daltonismo. Metteva le matite colorate in cima al suo banco, poi quando l'insegnante di educazione artistica chiedeva agli studenti di prendere una matita, faceva scorrere il dito sui colori e la sua vicina, Beatrice Beach, gli toccava una spalla quando arrivava sul colore esatto. Questo perché si vergognava di ammettere davanti all'insegnante che non distingueva i colori.

Per quanto riguardava il suo altro ‹handicap›, ossia la mancanza di interesse per gli sport, la cosa più sportiva che fece fu quella di partecipare a una gara di atletica e di assistere alle partite di football per riportare il risultato sul giornale locale. A lui piaceva leggere, scrivere e studiare la maggior parte delle materie accademiche, ma non sempre si impegnava al massimo. Aveva molti altri interessi, e anche una serie di attività dopo-scuola e di lavori estivi» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 32).

Diventò Scout Aquila

Fu uno dei primi Scout Aquila dell'Idaho.

Il programma dei Boy Scout aveva solo dieci anni quando Howard W. Hunter iniziò a seguirlo. A un certo punto si rese conto che, con la velocità con cui otteneva dei riconoscimenti, sarebbe diventato il primo Scout Aquila dell'Idaho.

Quando quell'anno tornò dal campeggio, aveva meritato nove distintivi. Quei distintivi più un altro che si era guadagnato prima del campo, gli furono conferiti durante una speciale cerimonia tenutasi il 14 settembre 1922 insieme al Rotary Club e al Consiglio dei Boy Scout di Boise, alla presenza del sindaco e di altri personaggi importanti.

‹Al momento in cui fu tenuta la cerimonia ero pronto a ricevere quindici distintivi e il riconoscimento di Scout a vita e Stella Scout. Ne erano richiesti ancora sei per diventare Scout Aquila. La rivista degli Scout riportava storie di ragazzi che avevano raggiunto quel livello, ma ci era stato detto che nell'Idaho non era ancora stato conferito a nessuno. La gara era tra me ed Edwin Phipps, della Truppa 6›, disse Howard.

Quando fu tenuta la successiva cerimonia, entrambi i giovani avevano ricevuto ventuno distintivi, che era il numero necessario per diventare Aquila, ma Edwin aveva raggiunto tutti gli obietti, mentre Howard doveva ancora terminare quelli in atletica, educazione civica e cucina. Edwin pertanto diventò Aquila nel marzo 1923, due mesi prima di Howard W. Hunter» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 39–40).

Da allora è stato ricordato come il secondo Scout Aquila di Boise e probabilmente di tutto lo Stato dell'Idaho.

Fu un giovane imprenditore

«Un'altra attività svolta in gioventù da Howard W. Hunter fu quella di raccogliere le sveglie rotte che venivano buttate via. Lui le prendeva, le riparava e la faceva nuovamente funzionare. Poi le rivendeva a poco prezzo.

Un lavoro che Howard si procurò consisteva nel selezionare i limoni, separando quelli verdi da quelli gialli. Quello fu uno dei pochi lavori per i quali non era portato, poiché era daltonico: non riusciva a distinguerli! Ma è interessante notare che in seguito diventò un esperto di banane» (*La Stella*, settembre 1994, 7).

Fondò il gruppo degli Hunter's Croonaders

Howard W. Hunter con il sassofono

«Durante il secondo anno di scuola superiore, Howard W. Hunter si iscrisse a una gara di vendite sponsorizzata dalla Sampson Music Company. Gli acquirenti della merce comprata nel negozio ricevevano un punto per ogni dollaro speso e decidevano a quale concorrente affidarlo. Egli incoraggiò tutti i suoi amici e conoscenti a far compere presso i grandi magazzini Sampson, e i punti a lui accreditati gli procurarono il secondo premio: una marimba. Imparò presto a suonarla bene, tanto da esibirsi a scuola, in chiesa e in altri programmi, e poi in un'orchestra da ballo.

‹La maggior parte delle orchestre, però, non erano abbastanza grandi da avere qualcuno che suonasse la marimba, per cui iniziai a suonare anche la batteria›, spiegò Howard W. Hunter. ‹Man mano che suonavo a livello professionale, iniziai a suonare il sassofono e il clarinetto e in seguito anche la tromba›. Suonava anche

il pianoforte e il violino, che aveva studiato per circa un anno mentre era alle scuole elementari.

Nell'autunno del 1924, dopo aver suonato in diverse orchestre, egli fondò un suo gruppo che chiamò Hunter's Croonaders. A novembre e a dicembre di quell'anno il gruppo suonò in occasione di sei feste da ballo, l'anno successivo tennero cinquantatré spettacoli in sale pubbliche e ristoranti, feste private e ricevimenti nuziali, scuole, chiese, club e associazioni. La maggior parte del lavoro fu svolto a Boise e nei paesi vicini, ma occasionalmente il gruppo suonò anche più lontano» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 45–46).

Formò un'orchestra a cinque strumenti chiamata i Croonaders. Howard W. Hunter è al centro con il sassofono

Nel 1926 gli offrirono la possibilità di suonare in un gruppo di cinque musicisti per una crociera di due mesi in Oriente sulla nave passeggeri *President Jackson.* Il gruppo doveva suonare la musica di sottofondo per i film proiettati sulla nave, inoltre suonava musica classica durante la cena e per i balli a bordo.

Una lezione della Scuola Domenicale lo esortò a ricevere la sua benedizione patriarcale

«La classe della Scuola Domenicale degli adulti fu per Howard W. Hunter una svolta importante nella sua fame di conoscenza evangelica. Nella sua storia egli scrisse:

‹Anche se per tutta la vita avevo frequentato le lezioni della Chiesa, il mio primo reale risveglio evangelico venne quando frequentavo la classe della Scuola Domenicale nel Rione di Adams, il cui insegnante era il fratello Peter A. Clayton. Egli aveva molta conoscenza e la capacità di ispirare i giovani. Io studiavo le lezioni, seguivo le letture che ci assegnava e spiegavo gli argomenti che mi incaricava di preparare. Improvvisamente mi resi conto del vero significato di alcuni principi del Vangelo, compresi i gradi di gloria e i requisiti per raggiungere l'esaltazione celeste, tutto questo mentre il fratello Clayton ci insegnava e istruiva. Penso a quel periodo della mia vita come al tempo in cui i principi del Vangelo cominciarono ad essermi svelati. Ho sempre avuto una testimonianza del Vangelo, ma allora cominciai improvvisamente a capire›.

Una lezione del fratello Clayton agli inizi di marzo del 1930 trattava le benedizioni patriarcali. ‹Non avevo realmente compreso le benedizioni patriarcali, ma allora ebbero senso›, scrisse Howard. ‹Quel giorno andrai a trovare il fratello George T. Wride, il patriarca del palo, ed egli mi chiese di presentarmi all'ufficio della missione che stava dietro alla cappella del Rione di Adams, la domenica successiva›.

Quella domenica di marzo, dopo aver parlato con Howard per qualche minuto, il fratello Wride impose le mani sul capo del giovane e gli impartì la benedizione patriarcale.

La benedizione dichiarava che Howard era una persona ‹che il Signore già conosceva›, che aveva mostrato ‹grandi capacità direttive tra le schiere celesti› e che era stato ordinato ‹a svolgere un importante lavoro qui sulla terra per fare avverare i propositi del Signore per quanto riguardava il Suo popolo eletto›. Gli fu promesso, a condizione della sua fedeltà, che avrebbe ricevuto ‹intelligenza dall'alto› e che sarebbe diventato ‹un maestro delle arti del mondo e un insegnante di saggezza terrena, oltre che un sacerdote dell'Altissimo Iddio›. Gli fu detto che avrebbe usato i suoi talenti al servizio della Chiesa, che avrebbe fatto parte dei suoi consigli e che sarebbe stato conosciuto per la sua saggezza e i suoi retti giudizi» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 70–71).

Sposò Clara Jeffs

Clara May Jeffs da ragazza

L'8 giugno 1928, a un ballo dei giovani della Chiesa che si tenne in California un amico presentò Howard a una ragazza. «Il suo nome era Clara (Claire) Jeffs. Colpito subito da lei, Howard le disse: ‹Perché non esci mai con me?› Ella gli rispose: ‹Perché non me lo chiedi?›. Cominciarono così a frequentarsi. Si fidanzarono agli inizi del 1931 e si sposarono nel Tempio di Salt Lake il 10 giugno dello stesso anno» (vedere *La Stella*, settembre 1994, 7–8).

«All'avvicinarsi delle nozze, Howard W. Hunter prese un'altra decisione importante. Per diversi anni aveva suonato con delle orchestrine alle feste, nelle

sale dal ballo, alla radio e dal vivo. ‹Per certi aspetti era bellissimo, guadagnavo bene, ma la compagnia di molti musicisti non era piacevole per via dei loro principi morali e perché bevevano. Tali compagnie non erano compatibili con lo stile di vita che egli aveva in mente con una moglie e dei figli, quindi decise di abbandonare la musica a livello professionale.

Il 6 giugno, 1931, quattro giorni prima del loro matrimonio, Howard si esibì per l'ultima volta nella Virginia Ballroom di Huntington Park. Quando tornò a casa quella notte mise via i suoi sassofoni, i clarinetti e gli spartiti. Aveva già venduto la batteria e la marimba e ripose anche la tromba e il violino.

Howard e Claire Hunter

Egli disse: ‹Da quella notte non ho più toccato i miei strumenti musicali se non in occasioni speciali, quando i figli erano a casa e cantavamo gli inni di Natale e io li accompagnavo al clarinetto. Sebbene questo mi abbia lasciato un vuoto, non rimpiansi mai tale decisione›» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 81).

La vita da sposati ebbe un dolce inizio

«Howard e Claire iniziarono la loro vita insieme in un appartamento ammobiliato sulla spiaggia di Hermosa [in California], con vista sull'oceano. Egli raccontò: ‹Ogni mattina ci alzavamo presto. Io mettevo il costume da bagno, attraversavo la spiaggia e mi tuffavo tra le onde. Dopo una vigorosa nuotata e una doccia calda, era pronta la colazione. Impiegavo solo quindici minuti per andare in macchina alla Banca di Hawthorne, pronto per affrontare una giornata di lavoro. Spesso la sera, quando rientravo a casa, nuotavamo insieme e passeggiavamo sulla spiaggia sotto le stelle prima di andare a dormire. Anche nelle giornate più calde, la brezza che veniva dal mare rinfrescava le nostre serate, e il rumore delle onde era una ninnananna›.

Howard W. Hunter con la moglie, Claire, e i loro figli Richard e John

È vietata la riproduzione

Quando affittarono l'appartamento, lui affermò di sapere che non se lo sarebbero potuto permettere a lungo, ma disse: ‹Volevamo il lusso in bel posticino per iniziare il nostro matrimonio›.

Poco dopo si trasferirono in una casa di tre stanze non ammobiliata a pochi passi dalla Banca di Hawthorne. Claire aveva la camera da letto, poi comprarono altri mobili, ma erano determinati a non contrarre debiti. ‹Per questo motivo non avevamo tutto ciò che volevamo, ma avevamo il necessario per una vita confortevole›, spiegò Howard» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 83).

Si interessava di legge

«Dopo che la banca per cui lavorava fu costretta a chiudere durante la Grande Depressione, il ventiquattrenne Howard W. Hunter si mise a vendere sapone porta a porta, a fare sondaggi per la strada e a verniciare i ponti.

Howard W. Hunter

Nel 1934 fece un salto di qualità quando ottenne un impiego nel dipartimento Flood Control District della Contea di Los Angeles. Si rese conto di essere portato per le questioni legali, quindi all'età di ventisei anni prese la decisione importante di studiare legge. Dopo aver frequentato i corsi di ammissione, entrò alla facoltà di giurisprudenza della Southwestern University dove si laureò quattro anni più tardi mentre lavorava a tempo pieno, seguiva le lezioni serali e aveva avuto tre figli» (Jay M. Todd, «President Howard W. Hunter: Fourteenth President of the Church», *Ensign,* luglio 1994, 6).

«Fu una decisione molto importante per gli Hunter quando... Howard decise di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza... ‹Lavoravo otto ore al giorno e andavo alla scuola serale. Studiavo la notte e i fine settimana›, ricorda il presidente Hunter. All'inizio egli rimaneva alzato a studiare fino alle due del mattino. Poi scoprì che era meno faticoso andare a letto prima e alzarsi alle due del mattino per studiare.

Fu, come egli dice, un periodo di rigoroso addestramento che lo aiutò a imparare la disciplina necessaria a soddisfare le esigenze di una carriera, del lavoro

nella Chiesa e della vita di famiglia. Si laureò con il massimo dei voti» (Searle, *La Stella,* aprile 1987, 22).

Una settimana dopo essersi laureato, terzo del suo corso, iniziò a prepararsi per l'esame di procuratore. Fu informato che solo uno su tre partecipanti avrebbe superato l'esame.

Howard e Claire Hunter

Howard fece l'esame, che definì ‹una delle esperienze più difficili della mia vita›, il 23, 24 e 25 ottobre 1939. Egli disse: ‹Dopo il terzo giorno ero completamente esausto. Avevo fatto del mio meglio ma provavo ansietà perché non sapevo se avevo fatto abbastanza bene.

L'attesa sembrò interminabile perché ‹molti anni di intenso lavoro erano tutti concentrati sul risultato di un singolo avvenimento›. Egli sapeva che se avesse ricevuto una busta sottile voleva dire che non aveva superato l'esame. Una busta spessa non avrebbe incluso solo delle buone notizie, ma anche diversi moduli di iscrizione per l'ammissione al foro e ai tribunali.

Egli raccontò: ‹Era il mattino del 12 dicembre quando Claire mi telefonò in ufficio e disse che il postino aveva appena portato una lettera del Comitato di esaminazione. Le chiesi: È una busta spessa o sottile? Grossa, rispose lei. Provai un grande sollievo, chiusi gli occhi e attesi che lei aprisse la lettera e me la leggesse. Il duro lavoro e i sacrifici che avevamo fatto avevano avuto una conclusione positiva›. E il suo professore aveva ragione: dei 718 partecipanti alla sessione d'esame, 254 di loro, ossia il 35.4 per cento, superarono l'esame. Circa due terzi furono scartati» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 93).

Fu chiamato ad essere vescovo e poi presidente di palo

Nell'agosto 1940, Bertrum M. Jones, presidente del Palo di Pasadena, chiamò Howard W. Hunter a servire come vescovo del nuovo Rione di El Sereno. «Howard rimase sbigottito. Egli disse: ‹Avevo sempre pensato a un vescovo come a una persona più anziana, e chiesi come potessi essere il padre del rione alla giovane età di trentadue anni. Mi dissero che a quel tempo ero il più giovane vescovo chiamato nella California meridionale, ma sapevano che ero all'altezza dell'incarico. Espressi gratitudine per la loro fiducia e dissi che avrei fatto del mio meglio›.

La presidenza del Palo di Pasadena, California (agli inizi degli anni '50)

Ancora scosso, andò a casa e disse la novità a Claire. ‹Ricordammo la decisione che avevamo preso di sposarci invece di andare in missione, e che un giorno ne avremmo svolta una insieme. Forse era quella missione in forma differente da come ci eravamo aspettati» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 94).

Howard W. Hunter con la moglie, Claire, e il figlio John al Taj Mahal, in India, nel 1958

È vietata la riproduzione

Circa dieci anni dopo, «nel febbraio 1950, gli anziani Stephen L Richards e Harold B. Lee furono incaricati di dividere il Palo di Pasadena e chiamarono Howard W. Hunter come suo presidente. Egli non ebbe esitazione ad accettare questa chiamata. Meticoloso nel tenere un diario sin dalla giovinezza, egli scrisse queste parole riguardo alla sua risposta: ‹Comprendevo perfettamente le parole dei fratelli quando dissero che eravamo stati scelti per le grandi capacità delle nostre mogli. Claire... mi è sempre stata vicina col suo sostegno e la sua comprensione durante gli anni in cui frequentavo la facoltà di legge, mentre ero vescovo e in ogni ufficio che ho occupato» (Faust, *La Stella*, settembre 1994, 8–11).

Fu chiamato all'apostolato

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, intorno al 1988

«Il 9 ottobre 1959 la vita di Howard W. Hunter cambiò radicalmente. Lui e Claire erano andati a Salt Lake City per partecipare alla conferenza generale di ottobre. A Howard fu recapitato un biglietto con il quale il presidente David O. McKay lo invitava a fargli visita. Il presidente McKay gli disse: ‹Domani sarà sostenuto come membro del Consiglio dei Dodici›» (vedere *La Stella*, settembre 1994, 12).

L'anziano Hunter descrisse l'esperienza con queste parole:

«Il presidente McKay mi salutò con un piacevole sorriso e un'energica stretta di mano, poi mi disse: ‹Si sieda, presidente Hunter, desidero parlarle. Il Signore ha parlato. Lei è chiamato ad essere uno dei Suoi testimoni speciali, e domani lei sarà sostenuto membro del Consiglio dei Dodici›.

Non posso spiegare il sentimento che provai. Mi scesero le lacrime dagli occhi e non potei parlare. Non mi ero mai sentito tanto umile come quando sedevo alla presenza di quest'uomo grandioso, dolce e gentile: il profeta del Signore. Mi disse quale grande gioia avrebbe portato nella mia vita, mi spiegò il bellissimo rapporto con gli altri fratelli e che da allora in poi la mia vita sarebbe stata dedicata come servitore del Signore e che sarei appartenuto alla Chiesa e al mondo intero. Egli disse altre cose ma io ne fui così sopraffatto da non poter ricordare i dettagli, ma rammento che egli mi abbracciò e mi assicurò che il Signore mi avrebbe amato e che avrei avuto il fiducioso sostegno della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici.

L'intervista durò solo alcuni minuti, e mentre mi congedavo gli dissi che amavo la Chiesa, che sostenevo lui e gli altri membri della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici, e che avrei donato volentieri il mio tempo, la mia vita e tutto ciò che possedevo a questo servizio. Lui mi disse che potevo chiamare sorella Hunter e dirglielo... Tornai all'Hotel Utah e chiamai Claire a Provo, ma quando rispose al telefono, feci fatica a parlare» (citato in Knowles, *Howard W. Hunter,* 144–145).

«Dopo che il suo nome fu presentato alla conferenza generale ed ebbe ricevuto il sostegno dei fedeli, il presidente Clark lo invitò a prendere posto sul podio tra i Dodici. Egli ricorda: ‹Mentre salivo quegli scalini, mi sembrava che il mio cuore stesse per scoppiare. L'anziano Hugh B. Brown si spostò per farmi posto, ed io diventai il dodicesimo membro del Quorum. Sentivo su di me gli occhi di tutti i presenti e sulle mie spalle il peso del mondo. Mentre la conferenza continuava, mi sentivo estremamente a disagio e mi chiedevo se avrei mai pensato che quello fosse il posto che mi competeva›» (Faust, *La Stella*, settembre 1994, 12).

L'anziano e la sorella Hunter con il loro primo nipote, Robert Mark Hunter, figlio di Lourine e John Hunter, ottobre 1959

È vietata la riproduzione

Espresse i suoi sentimenti sul fatto di essere apostolo

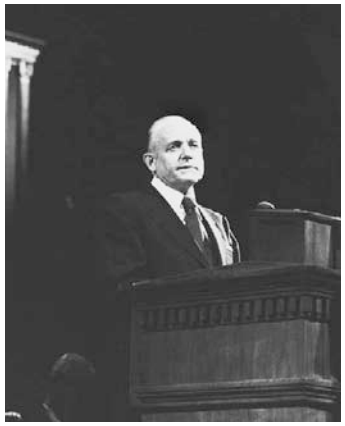
Con l'anziano Boyd K. Packer

«L'anziano Hunter non ha mai cessato di stupirsi per il privilegio avuto di incontrarsi ogni settimana con la Prima Presidenza e i Dodici nel tempio per prendere il sacramento, rivolgersi al Signore in preghiera e discutere gli affari del regno del Signore. Nel 1967 egli scrisse: ‹La riunione di questo consiglio nel tempio è un'esperienza che fa desiderare di essere migliore e fare di meglio›. ‹Ci sono gentilezza, unità e amore›.

Molte di queste espressioni sono legate a sentimenti di stupore per essere stato tanto benedetto, come queste: ‹Ritrovarmi con questo gruppo di miei fratelli mi aiuta a percepire le mie incapacità, accompagnato dalla risoluzione di volermi impegnare maggiormente›. ‹I momenti come questo mi fanno vedere quanto sono piccolo e indegno di ricevere tali privilegi e benedizioni›. ‹Queste riunioni sono importantissime nella mia vita e mi lasciano sempre con l'interrogativo che riguarda il motivo per cui sono stato scelto e

perché ho il privilegio di sedere in questo consiglio›. ‹Oggi sono uscito dal tempio, come altre volte, sentendomi inadeguato e chiedendomi perché sono stato scelto a far parte di questo gruppo. Mi impegno sempre a cercare di fare di meglio e sforzarmi di essere un esempio in ciò che è richiesto» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 226–227).

Insegnò la vera religione


Parla nel Tabernacolo di Salt Lake

L'anziano Howard W. Hunter spiegò:

«C'è grande differenza tra etica e religione. C'è una distinzione tra una persona che basa la sua vita semplicemente sull'etica e una che vive una vera vita religiosa. C'è bisogno di etica, ma la vera religione include i principi dell'etica e va ben al di là di essi. La vera religione affonda le sue radici nel credere in un essere supremo. La religione cristiana si basa sulla credenza in Dio, il Padre eterno e in Suo Figlio Gesù Cristo, e nella parola del Signore così come contenuta nelle Scritture. La religione va ben al di là della teologia. È qualcosa di più del credere nella divinità; è la pratica della credenza...

La vera religione di un cristiano si dimostra con una reale credenza in Dio e il rendersi conto che siamo responsabili delle nostre azioni e della nostra condotta dinanzi a Lui. Una persona che vive tale religione è disposta a vivere i principi del vangelo di Cristo e a camminare rettamente dinanzi al Signore in tutte le cose secondo la Sua legge rivelata. Questo porta all'uomo o alla donna un senso di pace e di libertà dalla confusione nella vita e dà assicurazione della vita eterna dopo questa» (Conference Report, ottobre 1969, 112).

Viaggiò per il mondo il veste di apostolo

Uno dei doveri di un apostolo è quello di portare il Vangelo al mondo, e l'anziano Howard W. Hunter viaggiò in tutto il mondo per incontrarsi con i santi di molti paesi. Andò più di venti volte in Terra Santa per trattare gli affari della Chiesa e contribuire a stabilire rapporti di amicizia con i dirigenti Ebraici ed Arabi del Medio Oriente. Questi legami di amicizia alla fine aiutarono la Chiesa ad avere il permesso di costruire il Centro di Gerusalemme. Lui amava recarsi in Terra Santa con altri membri dei Dodici e rinnovare l'amicizia con le persone che conosceva là. Nel 1993 aveva visitato quasi ogni nazione Islamica del mondo. Spesso ricordava ai santi che gli ebrei e gli arabi sono entrambi figli della promessa che non dovevano essere lasciati da parte.

Insegna in Terra Santa

«I doni e gli attributi celesti crescevano ogni volta che andava a Gerusalemme e in Terra Santa. Gerusalemme era come una calamita per lui. Il suo lavoro per acquistare il terreno e costruire il Centro della Brigham Young University a Gerusalemme fu veramente ispirato. Il suo desiderio di essere laddove il Signore aveva camminato e pensato sembrava insaziabile. Amava tutti i paesaggi e i suoni. In particolare amava la Galilea. Però amava soprattutto un posto. Diceva sempre: ‹Andiamo alla Tomba nel Giardino ancora una volta›. Là egli sedeva e meditava come se stesse aprendo una breccia nel velo tra lui e il Salvatore» (James E. Faust, «Howard W. Hunter: Man of God», *Ensign,* aprile 1995, 27).

Il suo amore per la Terra Santa lo portò a ricevere degli incarichi speciali

Nel 1961 gli allora anziani Howard W. Hunter e Spencer W. Kimball, insieme alle rispettive mogli, andarono a fare un viaggio in Egitto e in Medio Oriente. In una lettera indirizzata ai loro colleghi del Quorum dei Dodici, i due apostoli scrissero:

«La vigilia di Natale eravamo a Betlemme, dove nacque Cristo. C'erano altre ventimila persone di ogni paese, colore, razza, lingua e credo. Ma mentre percorrevamo i campi dei pastori, eravamo soli nel buio. O meglio, sarebbe stato buio se non fosse stato per la luce brillante della luna e il cielo stellato. Abbiamo cantato piano piano: «Là, nell'Oriente lontano, lontan, lieti pastori udirono il cor: Gloria al Signor nel più alto!› Non c'erano più moschee o cattedrali a deturpare il paesaggio, e sentimmo un dolce spirito, ritenendo che fossero avvenuti ben pochi cambiamenti in quei luoghi da quella notte santa...

A Gerusalemme e dintorni abbiamo visitato gran parte dei luoghi tradizionali.

Noi quattro abbiamo percorso le poche miglia che separano Betania dal Monte degli Ulivi fin dentro Gerusalemme, un sentiero che Egli percorse molte volte.

Siamo saliti sulla collina che può benissimo essere il Calvario, il Golgota, ci siamo seduti e soffermati a leggere del crudele arresto, il processo, le persecuzioni e la crocifissione del nostro Salvatore.

Siamo scesi dalla collina con una folla dolente e abbiamo trascorso molto tempo alla tomba e nel giardino che si suppone sia il luogo riportato alla luce. Lì abbiamo provato un bel sentimento di calore spirituale. Abbiamo sentito che può benissimo essere il luogo autentico. I Vangeli avevano un nuovo significato mentre li leggevamo sul posto.

Sul Monte degli Ulivi abbiamo letto dell'ascensione. Quella fu un'esperienza gloriosa... Noi riteniamo che questi viaggi ci abbiano resi più consapevoli della realtà del passato; il rapporto tra passato e presente, e il nostro debito verso nostro Signore la cui vita, morte e sacrificio sembrano ancor più reali» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 163–164).

«In Medio Oriente, l'anziano Hunter ha incontrato capi di governo e altri responsabili di governo, tuttavia ha conversato con conducenti di cammelli e servitori. Si è intrattenuto nei palazzi e nelle tende dei beduini; ha viaggiato in limousine e sul dorso di muli e cammelli, ha consumato pasti sontuosi e cibi semplici. Grazie al suo genuino interesse per le persone, egli intratteneva legami con uomini di tutti i ceti sociali. Egli frequentò conferenze e lesse molto sul Medio Oriente, e la sua conoscenza di questi paesi aprì le porte e procurò importanti amicizie alla Chiesa...

Il risultato della comprensione dell'anziano Hunter di questo luogo speciale indusse la Prima Presidenza a conferirgli due incarichi significativi della Chiesa in Terra Santa: la realizzazione dell'Orson Hyde Memorial Garden e il Centro di Gerusalemme per lo studio del vicino oriente» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 210–212).

La costruzione dell'Orson Hyde Memorial Garden

«Il 24 ottobre 1841, l'anziano Orson Hyde del Quorum dei Dodici Apostoli era in Palestina, poiché la Terra Santa allora non era ancora stata riconosciuta, in missione speciale per la Chiesa... Mentre stava sul Monte degli Ulivi, al di là della Valle di Chidron, offrì una preghiera, dedicando la terra di Palestina all'edificazione di Gerusalemme e al raduno della posterità di Abrahamo.

Il 24 ottobre 1979 il presidente Spencer W. Kimball stette sulla stessa collina per dedicare un giardino commemorativo della preghiera dell'anziano Hyde. In quell'occasione era presente l'anziano Howard W. Hunter, che aveva svolto un ruolo fondamentale nella raccolta dei fondi e nelle negoziazioni che portarono alla costruzione del giardino.

I lavori di fondazione per questo progetto furono iniziati quando il presidente Harold B. Lee, l'anziano Gordon B. Hinckley dei Dodici e il presidente Edwin Q. Cannon Jr. della Missione Svizzera visitarono Israele nel settembre 1972. Incontrarono i ministri israeliani della religione, degli affari esteri e del turismo e analizzarono la possibilità di costruire un monumento a Orson Hyde a Gerusalemme.

Tre mesi dopo, il 19 dicembre 1972, l'anziano Hunter scrisse nel suo diario: ‹Poiché la settimana prossima vado in Terra Santa, la Prima Presidenza mi ha

L'anziano Hunter incontra Teddy Kolleck, sindaco di Gerusalemme, alla dedicazione dell'Orson Hyde Memorial Garden avvenuta nel 1979

chiesto durante la riunione di questa mattina se potevo incontrarmi con il capo gruppo [della Chiesa] a Gerusalemme, e con il sindaco, se necessario, per parlare del monumento in memoria della preghiera di Orson Hyde›.

Il primo giorno dell'anno, l'anziano e la sorella Hunter andarono in cerca dei siti possibili per il monumento a Gerusalemme. Egli fece rapporto al presidente Lee sulle impressioni raccolte nei siti visitati, ma a quel tempo nulla fu dedicato. Due anni dopo, la città di Gerusalemme invitò la Chiesa a partecipare alla realizzazione di aree verdi attorno alle mura della Città Santa. Dopo una visita a Gerusalemme, l'anziano Hunter disse che il sito proposto, situato sul Monte degli Ulivi, sarebbe stato il più ampio tratto singolo del parco. Così l'Orson Hyde Memorial Garden divenne realtà» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 212–213).

«Tutti sono uguali dinanzi a Dio»

Con gli anziani James E. Faust (terzo da destra) e Jeffrey R. Holland (ultimo a destra) e i familiari presso la Tomba nel Giardino, maggio 1985

Nel periodo in cui la Chiesa era impegnata nel progetto dell'Orson Hyde Memorial Garden, l'anziano Howard W. Hunter insegnò:

«Come membri della chiesa del Signore, dobbiamo levare la nostra visione al di là dei pregiudizi personali. Abbiamo bisogno di scoprire la suprema verità che veramente nostro Padre non ha riguardo alla qualità delle persone. Talvolta offendiamo in modo inopportuno fratelli e sorelle di altre nazioni favorendo una nazionalità rispetto a un'altra.

Lasciate che vi citi, come esempio di favoritismo, l'attuale problema in Medio Oriente: il conflitto tra gli arabi e gli ebrei...

Ci sono membri della Chiesa che vivono tra i musulmani... i quali a volte si sentono offesi dai membri della Chiesa che danno l'impressione che noi favoriamo solo le mire degli ebrei. La Chiesa ha interesse in tutti i discendenti di Abrahamo, e dovremmo ricordare che la storia degli arabi risale ad Abrahamo tramite suo figlio Ismaele.

Immaginate un padre con molti figli, ciascuno dei quali ha un diverso temperamento, attitudini e tratti spirituali. Ama forse un figlio meno di un altro? Forse il figlio che ha meno inclinazioni spirituali riceve l'attenzione, le preghiere e i suggerimenti del padre più degli altri. Significa che gli altri li ama di meno? Immaginate che il nostro Padre celeste ami una nazionalità della Sua progenie in maniera esclusiva rispetto alle altre? Come membri della Chiesa, dobbiamo ricordare la domanda di Nefi: ‹Non sapete che c'è più di una nazione?› (2 Nefi 29:7).

Al momento siamo impegnati nel progetto di abbellire il Monte degli Ulivi a Gerusalemme con un giardino in memoria di Orson Hyde, uno dei primi apostoli della Chiesa, e della preghiera dedicatoria che offrì in quel luogo. Questo non è perché preferiamo un popolo rispetto a un altro. Gerusalemme è sacra per gli ebrei, ma anche per gli arabi.

Una volta un ministro egiziano mi disse che se mai si costruisse un ponte tra la cristianità e l'Islam, dovrebbe essere fatto dalla chiesa mormone. Chiedendo il perché di questa dichiarazione rimasi colpito da quanto disse sulle somiglianze e i legami comuni di fratellanza.

Gli ebrei e gli arabi sono figli del nostro Padre celeste. Sono entrambi figli della promessa, e come chiesa non dobbiamo schierarci da una parte. Abbiamo amore e interesse per tutti loro» («All Are Alike unto God», *1979 Devotional Speeches of the Year* [1980], 35–36).

Fu costruito il centro di Gerusalemme

Il Centro della BYU di Gerusalemme

Il Centro della BYU di Gerusalemme

«Mentre i preparativi per il progetto dei giardini di Orson Hyde procedevano, l'anziano Hunter cercava e negoziava un sito dove costruire un edificio che ospitasse la Brigham Young University per il programma di soggiorno all'estero e il ramo e distretto della Chiesa a Gerusalemme.

Tuttavia, trovare un sito idoneo, preparare un progetto architettonico adatto e negoziarne la realizzazione malgrado le infinite esigenze burocratiche, non sarebbe stato facile...

La seria ricerca di un terreno iniziò nel 1979, quando la realizzazione dell'Orson Hyde Memorial Garden era quasi al termine. L'8 febbraio 1979 l'anziano Hunter incontrò un gruppo di Autorità Generali e dirigenti della BYU per determinare se la Chiesa doveva prendere in considerazione di edificare a Gerusalemme.

Due mesi dopo l'anziano Hunter, l'anziano James E. Faust e l'allora commissario della Chiesa per l'educazione Jeffrey R. Holland si incontrarono con la Prima Presidenza e l'anziano Hunter scrisse: ‹Si raccomanda l'acquisto di un terreno a Gerusalemme e la costruzione di un edificio che ospiti la cappella... gli alloggi e le classi per il programma di studio all'estero della BYU›. La proposta fu approvata e l'anziano Hunter fu ‹autorizzato a cercare un sito e trattarne l'acquisto.

Quella decisione diede il via a infinite riunioni, telefonate e viaggi in Israele, mentre l'anziano Hunter apprendeva le complesse leggi israeliane per il trasferimento di proprietà e altri requisiti che dovevano essere soddisfatti prima che la costruzione potesse iniziare...

Il sito scelto dalla Chiesa era quello visitato dal presidente Kimball quando era a Gerusalemme per la dedicazione dei giardini dedicati a Orson Hyde. Di proprietà del governo israeliano, si trovava sul Monte degli Ulivi, adiacente al campus dell'Università Ebraica del Monte Scopus e vicino al sito proposto per l'edificio della Corte Suprema Israeliana...

Finalmente nel gennaio 1981 l'anziano Hunter fu informato che la registrazione della Brigham Young in Israele era stata approvata, rendendo pertanto possibile l'acquisto di un terreno. Quattro mesi dopo l'Autorità Israeliana per la gestione dei terreni acconsentì a cedere la proprietà di due ettari di terreno che interessava alla Chiesa, per un periodo di quarantanove anni, con l'opzione di rinnovarlo per altri quarantanove anni...

Dopo circa tre anni di negoziati e lente revisioni, il 27 settembre 1983 David Galbraith [che nel 1972 era stato chiamato dal presidente Harold B. Lee ad essere il primo presidente di ramo in Israele] chiamò l'anziano Hunter per comunicargli che il Consiglio distrettuale di Gerusalemme aveva approvato il progetto...

Questo però non pose fine ai problemi legati alla costruzione del centro. Sebbene l'intenzione della Chiesa di costruire un centro per l'istruzione fosse stato dichiarato con largo anticipo, l'opposizione sia da parte degli ebrei che degli arabi crebbe vertiginosamente con l'inizio dei lavori di costruzione. ‹Gli ebrei temono che la nostra presenza a Gerusalemme significhi fare proselitismo, e gli arabi sono preoccupati perché stiamo costruendo su quella che considerano terra occupata› scrisse l'anziano Hunter alla Prima Presidenza dopo un viaggio che fece a Gerusalemme nel febbraio 1985 per cercare di mitigare l'opposizione.

Gli articoli sui quotidiani di Gerusalemme facevano appello al Knesset [gabinetto israeliano] perché revocasse il permesso di costruire, e i contestatori accrebbero la pressione sugli ufficiali pubblici e minacciarono atti violenti al sito in costruzione...

La questione del proselitismo era fondamentale nella posizione assunta dagli ebrei. La Chiesa fece un accordo, come condizione per costruire a Gerusalemme, di non procedere all'opera di proselitismo, posizione che fu ribadita in un articolo del *Church News* in cui il portavoce della Chiesa disse: ‹Laddove il lavoro missionario è contrario alla legge, noi non lo facciamo› [*Church News,* 28 luglio 1985, 4]. Tuttavia i contestatori rifiutarono di accettare tale rassicurazione e le controversie continuarono a infuriare.

Nel frattempo, la costruzione del centro andò avanti. L'anziano Hunter e l'anziano Faust andarono di nuovo a Gerusalemme nel maggio 1986. L'anziano Hunter scrisse: ‹Passammo il pomeriggio [del 21 maggio] a visitare l'edificio. La grande opera di costruzione è quasi completata e a ottobre gli alloggi per gli studenti potranno essere occupati... Abbiamo consegnato a ciascuno dei 120 membri del Knesset una copia di una lettera firmata da 154 membri del Congresso degli Stati Uniti di entrambi gli schieramenti, che fanno appello al completamento del Centro della BYU per gli studi del vicino oriente a Gerusalemme›» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 215–220).

Il gabinetto israeliano diede il permesso di procedere con l'ultimazione del centro. Nel marzo 1987 gli studenti si trasferirono nel centro mentre era ancora

in costruzione e il contratto fu firmato nel maggio 1988. Il presidente Hunter dedicò il centro il 16 maggio 1989.

Insegnò l'importanza di sviluppare la spiritualità

L'anziano Howard W. Hunter disse:

«Sviluppare la spiritualità e sintonizzarci con la più alta influenza della Divinità non è cosa facile. Richiede tempo e spesso una dura lotta. Non è un risultato che si ottiene per caso, ma soltanto mediante uno sforzo ben preciso, invocando Dio e osservando i Suoi comandamenti...

Una parte della nostra difficoltà nei nostri sforzi per acquisire la spiritualità è la coscienza che c'è ancora molto da fare, che noi siamo molto indietro. La perfezione è qualcosa che si trova ancora nel futuro per ognuno di noi. Ma possiamo trarre il massimo vantaggio dalla nostra capacità, cominciando da dove siamo e cercando la felicità che possiamo trovare nel dedicarci alle cose di Dio...

Nessuno di noi ha raggiunto la perfezione o lo zenit dello sviluppo spirituale che è possibile nella mortalità. Ognuno può e deve compiere progressi spirituali. Il vangelo di Gesù Cristo è il piano divino di questo sviluppo spirituale eterno. È più che un codice d'etica. È più di un ordine sociale ideale. È più di un atteggiamento positivo verso l'automiglioramento e la determinazione. Il Vangelo è il potere di salvezza del Signore Gesù Cristo con il Suo sacerdozio ed il Suo sostegno, e con il Santo Spirito. Con la fede nel Signore Gesù Cristo e l'obbedienza al Suo Vangelo, migliorando un passo alla volta durante il nostro cammino, chiedendo forza, migliorando i nostri atteggiamenti e le nostre aspirazioni, riusciremo ad unirci al gregge del Buon Pastore. Questo processo richiede disciplina, addestramento, lavoro e forza. Ma, come disse l'apostolo Paolo: ‹Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica› (Filippesi 4:13)» (*La Stella,* ottobre 1979, 41–43).

Fu ben nutrito dai santi

Howard W. Hunter viaggiò in molte parti del mondo e affrontò svariate difficoltà. Ne descrisse una davvero sorprendente quand'era Autorità generale:

«È quasi impossibile per un'Autorità generale della Chiesa mantenersi in forma. Ogni fine settimana andiamo a casa di un presidente di palo e sua moglie si impegna in cucina, imbandendo la tavola con un'abbondanza di cibo. Io non rifiuto mai niente perché non c'è nulla che non mi piaccia. Alla maggior parte delle persone piace il prosciutto cotto e il pollo fritto, e anche a me, ma ultimamente ne ho mangiato così tanto da non poter guardare un maiale o una gallina dritto negli occhi senza provare un sentimento di colpa al punto di non volerne mangiare più...

Aiuta a preparare la cena di Natale, 1983

Sono grato per le persone stupende con cui trascorriamo i fine settimana e apprezzo la loro bontà nei nostri confronti, ma mentre passavo vicino a un negozio di hamburger sulla via di casa, pensavo: ‹Un hamburger e una bevanda non sarebbero un magnifico banchetto?›» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 172–173).

Era interessato all'archeologia dell'America centrale e meridionale

Gli piaceva visitare i siti della Mesoamerica e fece molti viaggi in quelle aree

L'anziano Howard W. Hunter nutriva un profondo amore per il Libro di Mormon e la sua divina missione.

Era anche interessato ai dettagli storici e archeologici che conteneva. Il 26 gennaio 1961 fu nominato presidente del comitato consultivo del New World Archaeological Foundation (NWAF). Ricoprì quella carica per ventiquattro anni. Questa organizzazione era associata alle opere archeologiche sponsorizzate dalla BYU nel Messico meridionale e nel Centro America settentrionale. «Il suo obiettivo era quello di cercare delle località collegate ai discendenti di Lehi. Alcuni di questi siti erano molto primitivi, e lo svolgimento di questo incarico lo portava spesso nella giungla. L'anziano Hunter imparò a sopravvivere in condizioni assai difficili mangiando soltanto uova sode e banane» (Faust, *La Stella*, settembre 1994, 15).

«L'anziano Hunter ebbe un interesse attivo nella fondazione, incontrando spesso i membri del consiglio e ispezionando personalmente i siti archeologici due o tre volte l'anno. Mostrò anche un interesse paterno nei confronti dei ricercatori e delle loro famiglie. Le sue spedizioni, spesso abbinate agli incarichi della Chiesa, lo portarono spesso in luoghi primitivi, a volte anche pericolosi, ed egli si adoperò per apprendere tutto il possibile sulle antiche civiltà e i loro manufatti» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 198–199).

Raggiunse un nuovo record

Saluta un gruppo di missionari

Durante un viaggio in Messico nel novembre 1975, l'anziano Howard W. Hunter stabilì un record da allora mai eguagliato nella storia della Chiesa. «Assistito dall'anziano J. Thomas Fyans, che allora serviva come assistente ai Dodici, l'anziano Hunter fu incaricato di riallineare i confini di diversi pali del Messico. Dopo aver incontrato i rappresentanti regionali e i presidenti di missione e aver analizzato le informazioni fornite dai presidenti palo, egli stabilì che i cinque pali esistenti, insieme ad alcuni rami della Missione di Città del Messico, dovessero essere trasformati in quindici pali.

Egli scrisse nel suo diario: ‹Il nostro scopo è quello di ridurre la grandezza dei pali, equilibrare i confini, ridurre i viaggi dei fedeli e anche provvedere alla rapida crescita che sta avvenendo in Messico. È stata l'opinione generale che i rami più piccoli possono ricevere più facilmente addestramento, che i dirigenti possono essere più efficaci e che la crescita di circa mille membri cominciata a marzo riceverà maggiore attenzione» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 202).

Morì sua moglie

Claire Hunter

Sin dagli inizi degli anni '70 Claire, la moglie dell'anziano Howard W. Hunter, ebbe dei gravi problemi di salute. «Nel maggio 1981 Claire fu colpita da ictus. La prognosi dei medici fu che probabilmente non avrebbe più camminato. Quando due settimane e mezzo dopo fu dimessa dall'ospedale, era in una sedia a rotelle ancora incapace di camminare. Quindici giorni più tardi, Howard scrisse speranzoso: ‹Anche se i dottori hanno detto che non camminerà più, adesso riesce a stare in piedi se ha un sostegno, e questa mattina, tenendole la mano, è riuscita a camminare dalla camera da letto alla cucina›.

Dorothy Nielsen, una cara amica di Howard e Claire e loro vicina, ricorda di essere stata presente quando lui tornava a casa dall'ufficio o da un viaggio. Egli aiutava Claire a mettersi in piedi dalla sedia a rotelle e, tenendola fermamente, la faceva girare per la stanza come faceva quando ballava con lei molti anni prima. La portava regolarmente dal suo parrucchiere a fare la permanente e lo shampoo, e anche se non riusciva a comunicare, lui le parlava e le raccontava le sue giornate e le diceva le notizie che riguardavano la famiglia e gli amici» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 267–268).

«Nel 1983 moriva la sua cara moglie Clara Jeffs Hunter... Il presidente Hunter provvedeva a tutte le sue necessità, prestandole per molti anni cure affettuose improntate al rispetto e a un'eccezionale devozione, al punto da fargli completamente trascurare le proprie condizioni di salute. Ma egli riceveva una ricompensa poiché, per quanto fosse molto menomata, Claire sorrideva e rispondeva soltanto a lui. Questa tenerezza tanto evidente in questo loro modo di comunicare commoveva profondamente coloro che li osservavano. Non abbiamo mai veduto un simile esempio di devozione di un marito alla moglie. Il loro rapporto di affetto presentava molti meravigliosi aspetti. Amare significa servire» (Faust, *La Stella*, settembre 1994, 16).

Parlò ai genitori preoccupati

L'anziano Howard W. Hunter insegnò dottrine consolatrici a quei genitori che si sentivano sconfortati a causa dei figli traviati.

Parlava spesso del rapporto genitore-figlio.

«Nella Chiesa e nel mondo vi sono persone che si sentono afflitte da un senso di colpa e di insoddisfazione perché alcuni tra i loro figli o figlie si sono allontanati dal gregge...

Possiamo subito dire che i genitori coscienziosi fanno del loro meglio, e tuttavia quasi tutti commettono errori. Nessuno può affrontare un'avventura così impegnativa quale la paternità o la maternità senza quasi rendersi subito conto che lungo il cammino commetterà molti errori. Sicuramente il Padre celeste, affidando i Suoi figli di spirito alle cure di genitori giovani e inesperti, sa che si verificheranno sbagli ed errori di valutazione...

Esiste responsabilità più impegnativa di quella di trattare in maniera efficace con i giovani? Numerosi sono i fattori che determinano il carattere e la personalità di un figlio. Probabilmente è vero in molti o forse nella maggior parte dei casi che i genitori rappresentano l'influenza più forte nel plasmare la vita di un figlio; ma qualche volta agiscono altre influenze, anch'esse molto efficaci...

Ricordate che la nostra non è l'unica influenza che induce i nostri figli a fare qualcosa, sia in bene che in male...

Il nostro Padre celeste ci darà la giusta ricompensa per l'amore, il sacrificio, la preoccupazione e gli sforzi da noi compiuti, anche se essi non avranno avuto l'effetto desiderato. I genitori spesso soffrono e si disperano, mentre dovrebbero anche ricordare che, se hanno insegnato ai figli i principi giusti, la responsabilità finale delle cattive azioni commesse dai figli ricadrà su loro stessi...

Il genitore che ha successo nel suo compito è colui che ha amato, colui che si è sacrificato, colui che si è preoccupato, ha ammaestrato e ha provveduto alle necessità dei suoi figli. Se avete fatto tutte queste cose, e nonostante questo vostro figlio è attirato lo stesso dalle cose del mondo e ad esse si dedica, può darsi che abbiate svolto lo stesso con successo il vostro compito di genitori. Forse vi sono figli venuti nel mondo per mettere a dura prova i loro genitori in qualsiasi circostanza. Per lo stesso motivo possono esservi altri figli che rappresentano invece una vera benedizione e gioia per quasi ogni padre o madre.

La mia preoccupazione oggi è che vi siano genitori che possano giudicarsi troppo severamente, lasciando che questi sentimenti impediscano loro di vivere felicemente, mentre in realtà hanno fatto del loro meglio e dovrebbero continuare a farlo con fede» (*La Stella*, aprile 1984, 122–124).

Tutti affrontiamo le avversità nella vita

Il presidente Howard W. Hunter

Le prove fecero parte della vita di Howard W. Hunter. Egli apprese molto rimanendo fedele nei momenti di difficoltà. La sua esperienza lo aiutò a insegnare ai santi:

«Nella vita tutti incontreremo delle avversità. Credo che possiamo esserne ragionevolmente sicuri. Alcune avversità potranno potenzialmente diventare violente, dannose e addirittura distruttive. Alcune potranno persino minare la nostra fede in un Dio affettuoso dotato del potere di portarci il necessario soccorso.

Penso che di fronte a queste ansietà il Padre di tutti noi direbbe: ‹Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede?› E naturalmente questa deve essere una fede che duri per tutto il viaggio, per l'intera esperienza, per la pienezza della nostra vita, non semplicemente di fronte a piccoli ostacoli e a burrasche improvvise...

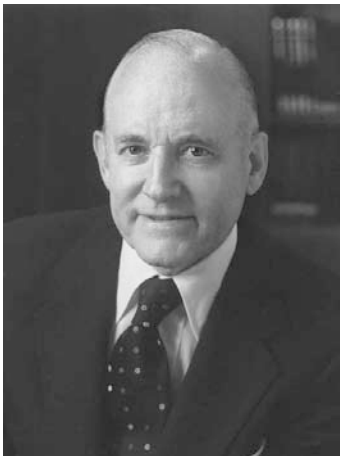
A Gesù non furono risparmiati dolori, angosce e persecuzioni...

La pace era sulle labbra e nel cuore del Salvatore, per quanto infuriasse la tempesta. Possa essere così per noi, nel nostro cuore, nella nostra casa, nei paesi del mondo e anche nelle avversità che la Chiesa deve di volta in volta affrontare. Non dobbiamo aspettarci di passare attraverso questa vita, sia individualmente che collettivamente, senza opposizione» (*La Stella*, gennaio 1985, 30).

Divenne presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

«Venerdì 20 maggio 1988, Marion G. Romney, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, morì nella sua casa di Salt Lake City. Tredici giorni dopo, alla riunione

settimanale che si tenne nel tempio il 2 giugno, Howard W. Hunter fu sostenuto e messo a parte quale presidente dei Dodici.


Il presidente Howard W. Hunter

Sebbene fosse trascorso un anno dalla sua operazione alla schiena e stesse ancora faticando per riavere l'uso delle gambe, il presidente Hunter era determinato a far sì che nulla gli impedisse di adempiere alle sue responsabilità come presidente del quorum. Avendo servito per tredici mesi come presidente facente funzione del quorum, conosceva bene le sue responsabilità» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 287).

Ebbe fede fino a camminare di nuovo

Al presidente Hunter fu detto che avrebbe potuto non camminare più.

A una conferenza generale del 1991, l'anziano Rulon G. Craven parlò della determinazione del presidente Howard W. Hunter di camminare nuovamente:

«Molti ricorderanno che, qualche anno fa, il presidente Hunter fu informato che non avrebbe più potuto camminare. Tuttavia la sua fede e la sua determinazione furono più grandi di quella comunicazione. Ogni giorno, senza fanfare e senza che altri lo sapessero, egli si sottoponeva a una dolorosa e strenua terapia fisica, con determinazione, fede e con la visione che avrebbe camminato di nuovo. Durante quei difficili mesi i suoi Fratelli dei Dodici pregavano per lui ogni giorno nelle loro riunioni di quorum e nelle loro preghiere personali.

Qualche mese dopo, un giovedì mattina, mi recai nell'ufficio del presidente Hunter per parlare di un articolo da inserire nell'ordine del giorno della riunione che si sarebbe tenuta nel tempio quella mattina. Seppi che era uscito presto e mi fu detto che si era recato a piedi al tempio. Misi in dubbio quella affermazione e poi mi affrettai ad andargli dietro. Quando lo raggiunsi, vidi che camminava con l'aiuto di un deambulatore. Raggiungemmo insieme l'ascensore e salimmo al quarto piano. Percorremmo il corridoio per raggiungere la stanza di sopra del tempio. Quando il loro presidente entrò camminando in quella stanza, i Dodici si alzarono e cominciarono ad applaudire. Poi lo osservarono con affetto mentre andava alla sua sedia e si sedeva. Poi, con una stupenda espressione di affetto, di onore e di tenerezza, ognuno dei Dodici Apostoli andò da lui per stringergli la mano, baciarlo sulla fronte e abbracciarlo, dimostrando il loro grande amore e ammirazione per lui. Poi tutti si misero a sedere. Il presidente Hunter li ringraziò, poi disse: ‹Mi avevano detto che non avrei più camminato, ma con l'aiuto del Signore e la mia determinazione e, cosa più importante, con la fede dei miei Fratelli, i Dodici, cammino di nuovo›. Il presidente Howard W. Hunter è un esempio di persona che conserva la fede e la determinazione di fronte all'avversità» (*La Stella*, luglio 1991, 28–29).

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

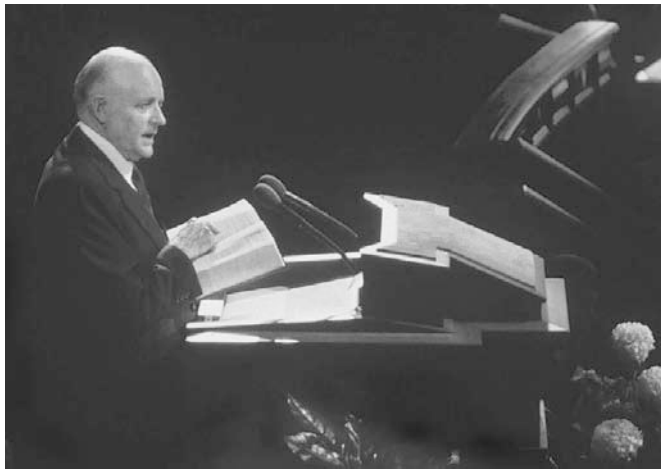
James E. Faust, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, descrisse in che modo il presidente Hunter conservò il suo senso dell'umorismo durante i problemi di salute:

«Quando per lui era difficile camminare o anche solo stare in piedi, sorprese la congregazione alla conferenza generale parlando dalla sedia a rotelle. Il suo umorismo gentile risplendeva nelle sue frasi di apertura: ‹Scusate se rimarrò seduto nel tenere il mio breve discorso. Non è per mia scelta che vi parlo da una sedia a rotelle. Ho notato che tutti voi sembrate a vostro agio nello stare seduti a questa conferenza, così seguirò il vostro esempio›» [*La Stella*, gennaio 1988, 54].

«Nell'aprile 1988, con l'aiuto di un deambulatore, si portò al pulpito per tenere il suo discorso alla conferenza. Quand'era circa a metà del discorso, perse l'equilibrio e cadde all'indietro. Il presidente Monson, l'anziano Packer e un agente dei servizi di sicurezza lo sollevarono rapidamente in piedi, ed egli continuò il suo discorso come se nulla fosse accaduto. Tuttavia, alla fine di quella sessione della conferenza, con il suo sempre

presente senso dell'umorismo tutto intatto, esclamò: ‹Sono caduto tra i fiori!› (*La Stella*, settembre 1994, 16). Cadendo si fratturò tre costole (vedere Boyd K. Packer, «President Howard W. Hunter—He Endured to the End», *Ensign,* aprile 1995, 28–29).

Siamo tenuti a conoscere le Scritture



Mentre parla alla conferenza generale

Lo studio delle Scritture era una delle grandi passioni del presidente Howard W. Hunter. Egli ha insegnato:

«Dobbiamo avere una Chiesa colma di donne e di uomini che conoscono a fondo le Scritture, che sanno sottolineare e fare riferimenti incrociati, che preparano lezioni e discorsi sulla base dei dati contenuti nell'indice per argomenti e che conoscono le cartine, il dizionario biblico e gli altri sussidi contenuti in questa meravigliosa serie di opere canoniche...

Stringe la mano al presidente Ezra Taft Benson

In questa dispensazione, più che in *qualsiasi* altra dispensazione, le Scritture, che sono la parola di Dio che porta illuminazione, sono state così prontamente disponibili e strutturate in maniera tanto utile per l'utilizzo di ogni uomo, donna e bambino che le scruteranno. La parola di Dio scritta è fornita nel modo più accessibile che mai è stato disponibile ai fedeli nella storia del mondo. Di certo saremo ritenuti responsabili se non le avremo lette» (*Eternal Investments* [discorso tenuto agli insegnanti di religione il 10 febbraio 1989], 2–3).

Dobbiamo basare la nostra vita su Cristo

Il presidente Howard W. Hunter amava il Salvatore e spesso insegnava ai santi a seguire nella loro vita gli insegnamenti e l'esempio del Signore: «Vi prego di ricordare questa cosa. Se la nostra vita e la nostra fede sono centrati su Gesù Cristo e il Suo vangelo restaurato, niente può andare permanentemente male. D'altra parte, se la nostra vita non è centrata sul Salvatore e i Suoi insegnamenti, nessun successo può mai essere permanentemente assicurato» («Fear Not, Little Flock», *BYU 1988–1989 Devotional and Fireside Speeches* [1989], 112).

Sposò Inis Bernice Egan

Il presidente Hunter e Inis Bernice Egan si sposarono il 12 aprile 1990.

Circa sette anni dopo la morte della moglie, il presidente Howard W. Hunter fece un annuncio a sorpresa ai suoi fratelli dei Dodici. «Verso la fine della riunione per i Dodici tenutasi giovedì 12 aprile 1990, dopo che tutti gli argomenti elencati nell'ordine del giorno erano stati esaminati, il presidente Hunter chiese: ‹Qualcuno ha da proporre argomenti non compresi nell'ordine del giorno?› Essendo stati avvisati privatamente che il loro presidente aveva qualcosa da dire se c'era tempo alla fine della riunione, nessuno dei presenti disse nulla. Egli continuò dicendo: ‹Bene, allora se nessun altro ha qualcosa da dire, volevo farvi sapere che oggi pomeriggio mi sposo›...

Poi il presidente Hunter, in modo molto modesto, spiegò: ‹Inis Stanton è una mia vecchia conoscenza dai tempi della California. Ultimamente ci siamo visti spesso e abbiamo deciso di sposarci›...

Alle due di quel giovedì pomeriggio, Howard W. Hunter e Inis Bernice Egan Stanton si inginocchiarono all'altare di una delle sale del tempio, e il presidente

Hinckley celebrò la cerimonia di suggellamento, dichiarandoli marito e moglie» (Knowles, *Howard W. Hunter,* 291–292).

Il giorno del secondo anniversario, il presidente Hunter scrisse nel suo diario che gli ultimi due anni erano stati felici. Inis aveva viaggiato molto insieme a lui, e disse che lei rendeva la casa una delizia. Il presidente Boyd K. Packer raccontò un'esperienza che illustra ulteriormente il suo amore per la moglie:

«Tre giorni prima del suo decesso, io e l'anziano Russell M. Nelson visitammo il presidente Hunter. Egli era seduto nella stanza soleggiata che ha la vista sul tempio e i giardini. Ci inginocchiammo davanti e lui, tenendogli entrambi una mano. Mentre parlavamo con lui, notammo che continuava a guardare sopra la spalla in direzione del soggiorno e poi chiamò sua moglie Inis.

Sempre presente e premurosa, ella rispose immediatamente e chiese di cosa avesse bisogno. Lui disse: ‹Sei troppo lontana, ti voglio vicina a me›. Io dissi: ‹Presidente, è a soli nove metri di distanza›. Rispose: ‹Lo so, ed è troppo lontano›» (*Ensign,* aprile 1995, 30).

Diede dei consigli alle sorelle

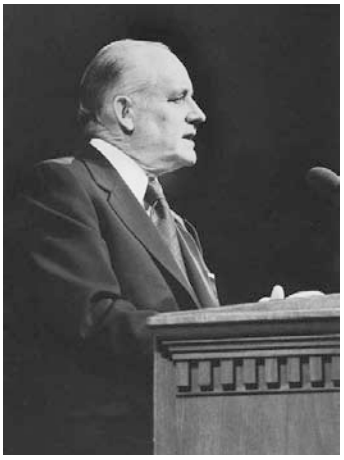
Il presidente e la sorella Hunter con le figlie, ottobre 1994

In un discorso rivolto alle donne della Chiesa, il presidente Hunter raccomandò loro di stare al fianco dei fratelli e di cercare delle occasioni di servizio:

«Come il nostro Signore e Salvatore aveva bisogno delle donne al Suo tempo, che Gli porgessero una mano per confortarLo, un orecchio che sapesse ascoltarLo, un cuore pieno di fede, uno sguardo benigno, una parola d'incoraggiamento, la lealtà—anche nell'ora della Sua umiliazione, sofferenza e morte—così noi, Suoi servi di tutta la Chiesa, abbiamo bisogno di voi, donne della Chiesa, perché siate con noi e per noi per frenare la marea di malvagità che minaccia di soffocarci. Insieme dobbiamo rimanere convinti e fermi nella fede contro il numero superiore di altre persone che hanno idee diverse. Mi sembra che vi sia una grande necessità di radunare le donne della Chiesa perché si schierino con e per i Fratelli per fermare la marea di malvagità che ci circonda e per far progredire il lavoro del nostro Salvatore. Nefi disse: ‹Voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini [donne e bambini]›. (2 Nefi 31:20.) Se Gli obbediamo, siamo una maggioranza. Ma soltanto insieme possiamo compiere l'opera che Egli ci ha dato da fare e prepararci per il giorno in cui Lo vedremo...

Sorelle, continuate a cercare occasioni di servire gli altri. Non preoccupatevi eccessivamente della posizione. Ricordate l'ammonimento del Salvatore riguardo a coloro che cercano ‹i primi posti ne' conviti e i primi seggi nelle sinagoghe›? ‹Il maggiore fra voi, sia vostro servitore› (Matteo 23:6, 11.) È importante essere apprezzati, ma il nostro obiettivo deve essere la rettitudine, non il riconoscimento; il servizio, non la posizione. La fedele insegnante visitatrice, che svolge in silenzio il suo lavoro un mese dopo l'altro, è tanto importante nel lavoro del Signore quanto coloro che occupano quelle che alcuni vedono come posizioni importanti nella Chiesa. Notorietà non è sinonimo di valore» («Alle donne della Chiesa», *La Stella*, gennaio 1993, 112–113).

Rimase calmo quando la sua vita fu minacciata



Il presidente Howard W. Hunter

«Il presidente Hunter [fu] sempre una persona capace di pronte decisioni. Il 7 febbraio 1993 si trovava all'Università Brigham Young per parlare a una riunione al caminetto alla quale partecipavano i fedeli di diciannove pali, trasmessa dal Sistema Educativo della Chiesa. Quando il presidente Hunter si alzò per parlare ai quasi ventimila giovani riuniti nel Marriot Center, un malintenzionato lo minacciò gridando: ‹Fermo lì! Non muoverti!› L'uomo asseriva di avere con sé una bomba e un detonatore e ordinò a tutti, eccettuato il presidente Hunter, di scendere dal podio. Molte persone lo fecero. Il presidente Hunter rimase risolutamente al pulpito con due agenti dei servizi di sicurezza. Anche se minacciato da quella che sembrava una pistola, il presidente Hunter si rifiutò fermamente di leggere la dichiarazione scritta che l'uomo gli aveva consegnato. Quando gli studenti cominciarono a cantare spontaneamente l'inno ‹Ringraziam Dio per il Profeta› il malintenzionato si distrasse per un attimo e un agente dei servizi di sicurezza lo bloccò e lo trasse in arresto. Gli altri agenti fecero scendere il presidente Hunter dal pulpito per motivi di sicurezza.

C'era naturalmente una considerevole agitazione tra il pubblico, ma la calma fu subito ristabilita. Dopo essersi concesso qualche momento per riprendersi, il presidente Hunter si avvicinò nuovamente al microfono e lesse la prima riga del discorso che aveva preparato. ‹La vita spesso ci presenta qualche difficoltà›. Poi si fermò, abbassò lo sguardo sul pubblico e aggiunse: ‹Come è stato dimostrato›. Poi continuò il suo discorso come se nulla fosse accaduto» (vedere *La Stella*, settembre 1994, 16–17).

In un'altra occasione ebbe una minaccia simile. Il presidente Boyd K. Packer spiegò: «Lo accompagnammo a Gerusalemme per la dedicazione del Centro di BYU. Mentre parlavo, sentii che c'era confusione in fondo alla sala. Erano entrati degli uomini in divisa militare. Mandarono un appunto al presidente Hunter. Mi voltai e gli chiesi istruzioni. Lui disse: ‹C'è stata minaccia di bomba. Hai paura?› Risposi: ‹No›. Egli disse: ‹Nemmeno io; finisci il discorso›» (*Ensign,* aprile 1995, 29).

Divenne presidente della Chiesa

La Prima Presidenza a una conferenza stampa: Gordon B. Hinckley, Howard W. Hunter e Thomas S. Monson

Il 5 giugno 1994 Howard W. Hunter fu ordinato e messo a parte quale quattordicesimo presidente della Chiesa. Aveva servito come Autorità generale per più di trent'anni. Durante una conferenza stampa tenuta il giorno successivo, egli invitò «tutti i membri della Chiesa a vivere dedicando sempre maggiore attenzione alla vita e all'esempio del Signore Gesù Cristo, e in particolare all'amore, alla speranza e alla compassione che Egli dimostrava di possedere.

Prego che sapremo trattarci gli uni gli altri con maggiore bontà, maggiore cortesia, pazienza e disponibilità a perdonare. Noi abbiamo grandi aspettative gli uni dagli altri, e tutti possiamo migliorare. Il nostro mondo implora invece una più scrupolosa obbedienza ai comandamenti di Dio. Ma il modo in cui dobbiamo favorire questo comportamento, come già il Signore disse al profeta Joseph nel gelido e squallido carcere di Liberty, è ‹per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto... senza ipocrisia e senza frode› (DeA 121:41–42).

A coloro che hanno trasgredito o sono stati offesi, diciamo, tornate. A coloro che sono addolorati e soffrono e temono, diciamo, lasciate che stiamo al vostro fianco e asciughiamo le vostre lacrime. A coloro che sono confusi e assaliti dall'errore da ogni parte, diciamo, venite al Dio di tutta la verità e alla Chiesa della continua rivelazione. Tornate. Schieratevi con noi. Andate avanti. Siate credenti. Va tutto bene, e andrà tutto bene. Banchettate alla tavola apparecchiata per voi nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e sforzatevi di seguire il Buon Pastore che ha provveduto ad essa. Abbiate speranza, esercitate la fede, ricevete—e date—carità, che è il puro amore di Cristo» (*Ensign,* luglio 1994, 4–5).

Anche se fu presidente della Chiesa per il breve periodo di nove mesi, l'esempio e gli insegnamenti del presidente Hunter furono utili ai santi.

Ogni membro dovrebbe essere degno di andare al tempio

La Prima Presidenza alla dedicazione del Tempio di Bountiful

Fotografia riprodotta per gentile concessione di *Deseret News*

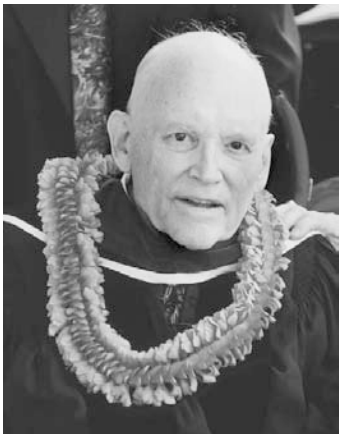
Con il suo invito a seguire la vita e l'esempio del Salvatore con maggiore diligenza, il presidente Howard W. Hunter ha detto:

«Invito i membri della Chiesa a fare in modo che il tempio del Signore diventi il grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa e il luogo supremo delle loro alleanze più sacre. È mio profondo desiderio che ogni membro della Chiesa sia degno di andare al tempio. Spero che ogni membro adulto sia degno di possedere—e possieda effettivamente—una valida raccomandazione per il tempio, anche se la distanza che lo separa dal tempio non gli consente di farne un uso immediato o frequente.

Siamo dunque un popolo che va al tempio e che ama il tempio. Ognuno di noi si adoperi per andare al tempio il più spesso possibile, per quanto lo consentono il tempo che ha a disposizione, i suoi mezzi e la sua situazione. Andiamo al tempio non soltanto per i nostri parenti defunti, ma andiamoci anche per i benefici personali che scaturiscono dal culto reso nel tempio e di cui noi godiamo, per la santità e la sicurezza che ci vengono date dentro quelle sacre mura. Il tempio è un

luogo di bellezza, è un luogo di rivelazioni, è un luogo di pace. È la casa del Signore, è sacra per il Signore, deve essere sacra per noi» (*Ensign,* luglio 1994, 5).

Rese possente testimonianza di Cristo



Fotografia riprodotta per gentile concessione di *Deseret News*

Partecipa alla cerimonia per la consegna delle lauree nelle Hawaii

Nel discorso che tenne alla sua prima conferenza generale come presidente della Chiesa, che sarebbe stata anche l'ultima, il presidente Howard W. Hunter lasciò ai santi la sua testimonianza di Gesù Cristo e della Chiesa:

«Il mio più grande sostegno durante questi ultimi mesi è stata la mia incrollabile testimonianza che questo è il lavoro di Dio e non degli uomini. Gesù Cristo sta a capo di questa chiesa. Egli la guida con le parole e con le azioni. Sono onorato più di quanto possa dire di essere stato chiamato per una breve stagione ad essere uno strumento nelle sue mani per presiedere alla Sua chiesa. Ma senza la consapevolezza che Cristo sta a capo della Chiesa, né io né alcun altro uomo potremmo portare il fardello della chiamata che mi è pervenuta.

Nell'assumere questa responsabilità, riconosco la mano miracolosa di Dio nella mia vita. Egli mi ha ripetutamente risparmiato e mi ha ridato le forze, mi ha richiamato indietro dai confini dell'eternità e mi ha concesso di continuare il mio ministero terreno per un'altra ragione. Mi sono chiesto in molte occasioni perché la mia vita è stata risparmiata. Ma ora mi sono lasciato alle spalle questa domanda e chiedo soltanto di poter beneficiare della fede e delle preghiere di membri della Chiesa, sì che possiamo lavorare insieme, io al vostro fianco, per compiere i propositi di Dio in questa stagione della nostra vita» (*La Stella*, gennaio 1995, 7).

Vivere una vita come quella di Cristo

Alla riunione tenuta in occasione del Natale, il presidente Howard W. Hunter esortò il popolo a seguire l'esempio del Salvatore: «Questo Natale, risolvete un disaccordo. Cercate un amico dimenticato. Allontanate da voi il sospetto e sostituitelo con la fiducia. Scrivete una lettera. Date una risposta gentile. Incoraggiate i giovani. Manifestate la vostra lealtà con le parole e con le azioni. Tenete fede a una promessa. Dimenticate un'offesa. Perdonate un nemico. Chiedete scusa. Sforzatevi di capire. Pensate ai fastidi che causate agli altri. Pensate prima agli altri. Siate buoni. Siate gentili. Ridete un po' di più. Esprimete la vostra gratitudine. Date il benvenuto a uno straniero. Rallegrate il cuore di un bambino. Trovate piacere nella bellezza e nella meraviglia della terra. Esprimete il vostro amore ed esprimetelo di nuovo». (Adattato da un autore sconosciuto)». (*The Teachings of Howard W. Hunter,* ed. Clyde J. Williams [1997], 270–271).

Gli fu reso un omaggio finale

Il presidente Howard W. Hunter

Il presidente Howard W. Hunter morì il 3 giugno 1995. Al suo funerale, il presidente Gordon B. Hinckley disse:

«Un maestoso albero della foresta è caduto, lasciando un vuoto. Tra noi se n'è andata una forza grande e tranquilla.

È stato detto molto delle sue sofferenze. Credo che siano state più lunghe, intense e profonde di quanto chiunque possa sapere veramente. Egli sviluppò un'alta sopportazione del dolore e non si lamentava. Il fatto che abbia vissuto tanto a lungo è in sé e per sé un miracolo. Le sue sofferenze hanno confortato e mitigato il dolore di molte altre persone. Esse sanno che lui comprendeva il peso del loro fardello. Egli si è rivolto a costoro con un affetto speciale.

È stato detto molto della sua gentilezza, premura e cortesia verso gli altri. È tutto vero. Egli si era dato completamente all'esempio del Signore che amava. Era un uomo tranquillo e premuroso; ma sapeva anche parlare con voce forte ed esprimere sagge opinioni...

Il fratello Hunter era buono e gentile, ma sapeva anche essere forte e persuasivo nelle sue dichiarazioni. Come è stato detto, aveva studiato e praticato legge. Sapeva come presentare un argomento. Esponeva le premesse in modo ordinato. Da queste passava alle conclusioni. Quando parlava, tutti ascoltavamo. I suoi suggerimenti prevalevano quasi sempre. Quando però non venivano seguiti, aveva la capacità di ritirare quanto detto, accettare la decisione del presidente della Chiesa, il suo profeta, e andare per tutta la Chiesa seguendo con convinzione quanto stabilito e i programmi decisi al riguardo...

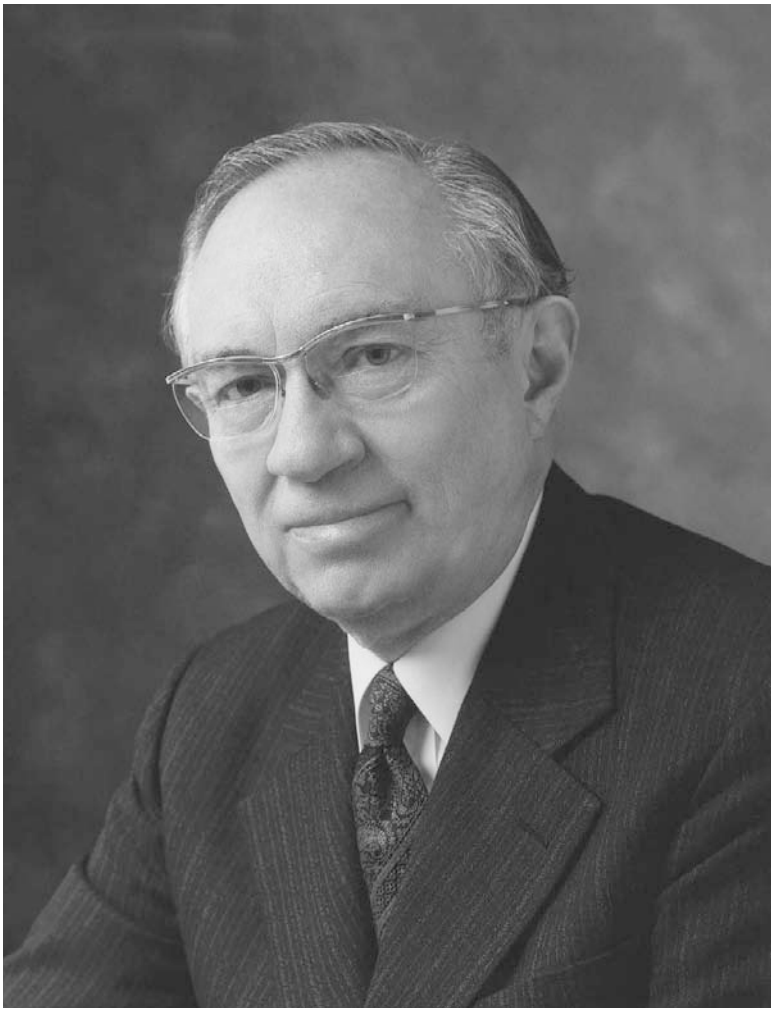
Howard W. Hunter, profeta, veggente e rivelatore, aveva una sicura e certa testimonianza della realtà vivente di Dio, nostro eterno Padre. Egli esprimeva con gran convinzione la sua testimonianza della divinità del Signore Gesù Cristo, il Redentore dell'umanità. Parlava con amore nei confronti del profeta Joseph Smith e di tutti coloro che gli sono succeduti in successione fino a quando non fu il suo turno...

Possa Dio benedire la sua memoria per il nostro bene» («A Prophet Polished and Refined», *Ensign,* aprile 1995, 33–35).

Capitolo 15

Gordon B. Hinckley

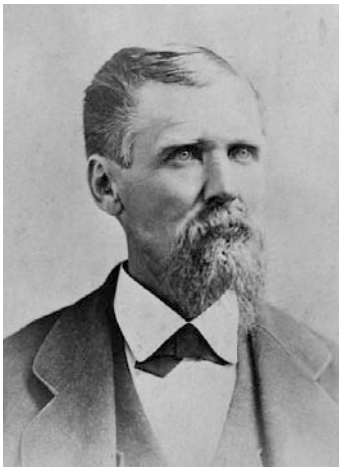
Quindicesimo presidente della Chiesa



AVVENIMENTI NELLA VITA DI GORDON B. HINCKLEY

Età	Eventi
	Nasce il 23 giugno 1910 a Salt Lake City, Utah, figlio di Bryant S. e Ada Bitner Hinckley.
8	È battezzato da suo padre (28 aprile 1919).
20	Muore sua madre (9 novembre 1930).
21	Si laurea presso l'Università dello Utah (giugno 1932).
22–24	Svolge una missione nelle Isole Britanniche (1933–1935).
24	È nominato segretario esecutivo del Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie (1935).
26	Sposa Marjorie Pay (29 aprile 1937).
33	Accetta un impiego presso la Union Depot and Railroad Company di Salt Lake City (1943).
41	Viene nominato segretario generale del Comitato generale missionario (1951).
42	Il presidente David O. McKay gli chiede di curare le presentazioni del tempio nelle lingue straniere (1953).
46	È chiamato come presidente del Palo di East Millcreek (28 ottobre 1956).
47	È sostenuto Assistente dei Dodici (6 aprile 1958).
51	È ordinato apostolo (5 ottobre 1961).
53	Parla nel programma televisivo della CBS *Church of the Air* (6 ottobre 1963).
69	Sotto la direzione del presidente Spencer W. Kimball legge un proclama della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli che commemora il 150° anniversario della Chiesa trasmesso via satellite da Fayette, New York (6 aprile 1980).
71	È chiamato come consigliere del presidente Spencer W. Kimball (23 luglio 1981).
75	È chiamato come consigliere del presidente Ezra Taft Benson (10 novembre 1985).
83	È chiamato come consigliere del presidente Howard W. Hunter (5 giugno 1994).
84	Diventa presidente della Chiesa (12 marzo 1995).
85	Legge «La famiglia: un proclama al mondo» alla riunione generale della Società di Soccorso (23 settembre 1995).
86	Rappresenta la Chiesa nel programma televisivo *60 Minutes* (aprile 1996); organizza ulteriori quorum dei Settanta (il 5 aprile 1997 i quorum diventano cinque).
87	Annuncia la costruzione di templi più piccoli in tutto il mondo (ottobre 1997).
88	Si rivolge via satellite al più grande raduno di missionari mai esistito (21 febbraio 1999).
89	La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanano il documento «Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli» (1 giugno 2000); dedica il Tempio di Palmyra, New York (6 aprile 2000).
90	Dedica il Centro delle conferenze di Salt Lake (8 ottobre 2000); percorre 250.000 chilometri, visitando 58 paesi e rivolgendosi a 2,2 milioni di fedeli. Dedica 24 templi (2000); pubblica il suo libro *Standing for Something: Ten Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* (2000); annuncia la creazione del Fondo perpetuo per l'educazione per aiutare i giovani membri della Chiesa di tutto il mondo a conseguire un'istruzione (aprile 2001).
92	Dedica il Tempio di Nauvoo, Illinois (27 giugno 2002); pubblica il libro *Way to Be!: Nine Ways to Be Happy and Make Something of Your Life* (2002).

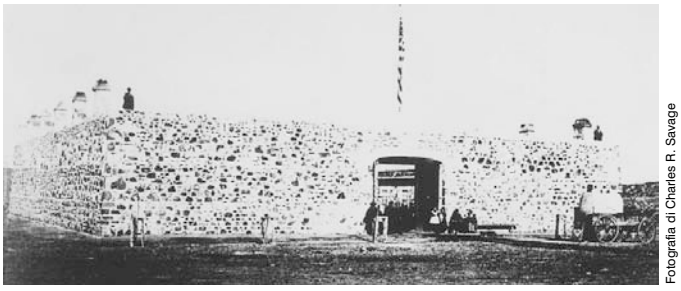
Un discendente dei pionieri



Per gentile concessione di LDS Church Archives

Ira Nathaniel Hinckley, nonno di Gordon B. Hinckley

«L'antenato del presidente Hinckley, Thomas Hinckley, fu governatore della Colonia di Plymouth, Massachussetts, dal 1681 al 1692. Suo nonno, Ira Nathaniel Hinckley, perdette i genitori e fu mandato dal Michigan a Springfield, nell'Illinois, a stare con i nonni. Quando era ancora adolescente si recò a piedi a Nauvoo e là incontrò il profeta Joseph Smith» (Boyd K. Packer, «President Gordon B. Hinckley: First Counselor», *Ensign,* febbraio 1986, 3; vedere anche *La Stella*, ottobre 1986, 7).



Fotografia di Charles R. Savage

Ira Nathaniel Hinckley fu supervisore della costruzione di Cove Fort nel 1867.

Nel 1943, all'età di quattordici anni, Ira Nathaniel Hinckley si unì alla Chiesa e nel 1850 arrivò nella Valle del Lago Salato. Dopo essersi stabilito a Salt Lake City con la sua famiglia, tornò all'Est per aiutare gli altri santi nel viaggio verso Ovest. Nel 1862 si arruolò nell'esercitò per sorvegliare la linea transcontinentale del telegrafo durante la Guerra Civile. Nel 1867 il presidente Brigham Young mandò una lettera a Ira chiedendogli di accettare un nuovo incarico:

‹Desideriamo trovare una persona buona e affidabile che si trasferisca e si prenda cura del Ranch della Chiesa a Cove Creek, Contea di Millard. Il suo nome è stato suggerito per svolgere questo incarico. Poiché si trova a una certa distanza dagli altri insediamenti, è necessario trovare un uomo che abbia giudizio pratico ed esperienza. Cove Creek si trova sulla strada principale tra Dixie, Pahranagat, e la California meridionale, circa 68 chilometri a sud di Fillmore e 38 a nord di Beaver. Se ritiene di poter svolgere questa missione deve pensare di venire a sud con noi. La partenza è prevista una settimana dopo lunedì prossimo. Non è saggio che porti la sua famiglia con sé finché il forte non sarà costruito... Se deciderà di andare, lo comunichi al latore della presente, e quando partirà, lo faccia con un mezzo di trasporto›...

Ira diede al corriere una semplice risposta: ‹Dica al presidente che sarò lì il giorno previsto con un mezzo pronto a partire›» (Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* [1996], 12).

Suo padre fu forte e fedele

Angeline Wilcox Noble Hinckley, nonna di Gordon B. Hinckley

Ira Nathaniel Hinckley lasciò la sua famiglia a Coalville, nello Utah, finché il forte di Cove Creek non fu pronto ad essere occupato. Il 9 luglio 1867, durante la sua assenza, sua moglie Angeline Wilcox Noble Hinckley diede alla luce un figlio, Bryant Stringham Hinckley (il padre di Gordon B. Hinckley). Ira trasferì la sua famiglia a Cove Fort nel novembre 1867 e per i successivi diciassette anni aiutarono i viaggiatori che attraversavano quella zona offrendo loro riparo, cibo e sicurezza.

I primi ricordi che Bryant Hinckley aveva della vita che si svolgeva a Cove Fort riguardavano lui e i suoi fratelli che impararono a cavalcare quasi al tempo in cui impararono a camminare. Trascorrevano molti pomeriggi in cima alle mura del forte, tenendo in mano il binocolo e osservando i cowboy che radunavano rapidamente i cavalli selvaggi e il bestiame che vagava sulle collina a est...

Nel 1883, quando Bryant aveva sedici anni, Angeline si trasferì a Provo in modo che i cinque figli maggiori di Ira... potessero frequentare la Brigham Young Academy. Bryant era facilmente impressionabile a quell'età, e l'accademia presentò un mondo tutto nuovo al ragazzo di campagna...

Quando fu il momento di diplomarsi, a Bryant fu offerto un posto come insegnante a condizione che approfondisse gli studi, così egli andò all'Est, a Poughkeepsie, New York, e frequentò l'Eastman Business College, dove si laureò nel dicembre 1892. Completò anche diversi mesi di tirocinio presso la Rochester Business University prima di fare ritorno a casa nella primavera del 1893 per poi insegnare alla BY Academy e, nel giugno 1893, sposare Christine Johnson» (Dew, *Go Forward with Faith*, 16–18).

Agli inizi del 1900 a Bryant fu offerto il posto di rettore del LDS Business College a Salt Lake City, responsabilità che accettò. «Il suo istinto per gli affari come pure le sue capacità di insegnante capace di comunicare, gli permisero di svolgere bene il suo lavoro al college... Quando dieci anni dopo se ne andò, quella scuola fu considerata una delle migliori scuole di commercio del paese» (Dew, *Go Forward with Faith,* 18).

Bryant e Christine Hinckley divennero genitori di nove bambini. Tragicamente, il giorno della nascita del loro quinto figlio persero la loro figlia di due anni a causa della febbre alta e, nel luglio 1908, dopo quindici anni di matrimonio, Christine si ammalò gravemente e fu operata d'urgenza. Tutti gli sforzi per salvarla furono inutili ed ella morì poco dopo. Bryant era distrutto. Sua moglie se n'era andata lasciandolo da solo con otto figli di cui prendersi cura.

Nacque Gordon B. Hinckley

È vietata la riproduzione

Bryant Stringham Hinckley, padre di Gordon B. Hinckley

Dopo la morte della moglie, Bryant Hinckley sentì che i suoi figli avevano bisogno di una madre e lui di una compagna. Al tempo in cui era rettore del LDS Business College, c'era un'abile insegnante chiamata Ada Bitner che insegnava inglese e stenografia. Dopo un breve corteggiamento, Bryant e Ada si sposarono nel Tempio di Salt Lake il 4 agosto 1909.

Quasi quindici anni prima, nella benedizione patriarcale a Bryant era stato promesso: ‹Non solo tu diverrai grande, ma grande sarà la tua posterità, dai tuoi lombi usciranno statisti, profeti, sacerdoti e re dell'Iddio Altissimo. Il sacerdozio non si allontanerà mai dalla tua famiglia, no, mai. La tua posterità non avrà fine... e il nome degli Hinckley sarà onorato in ogni nazione sotto il cielo›.

È vietata la riproduzione

Ada Bitner Hinckley, madre di Gordon B. Hinckley

È vietata la riproduzione

Il giovane Gordon B. Hinckley

Il giorno in cui Bryant e Ada gioirono per l'arrivo del loro primo figlio, non potevano prevedere che avrebbe in gran parte adempiuto quella profezia. Nato il 23 giugno 1910, gli fu dato il nome da nubile della madre, e sarebbe quindi stato conosciuto come Gordon Bitner Hinckley» (Dew, *Go Forward with Faith,* 22).

Apprese molte lezioni in gioventù

Ragazzo esile e gracile, soggetto al mal d'orecchie e ad altre malattie, Gordon era la continua preoccupazione della madre. Alla sera era facile trovare Ada che riscaldava due piccole borse di sale che egli avrebbe tenuto contro le orecchie...

Gordon soffriva anche di allergie, asma e febbre da fieno, e le condizioni di vita di quel tempo peggioravano i suoi problemi. Quasi tutti a Salt Lake City bruciavano il carbone nelle stufe o nelle caldaie, e il risultato era la polvere che ricopriva la città, specialmente d'inverno, come un mantello soffocante...

È vietata la riproduzione

Gordon B. Hinckley (a destra) con suo fratello Sherman, intorno al 1913

L'alta concentrazione di polveri e altre sostanze inquinanti rappresentavano le maggiori difficoltà per Gordon. A due anni contrasse una grave pertosse abbastanza pericolosa da far dire al dottore che l'unico rimedio era quello di andare in campagna dove c'era aria pulita. Bryant provvedette comprando una fattoria di due ettari nella zona rurale di East Millcreek nella Valle del Lago Salato dove costruì una piccola casa per l'estate» (Dew, *Go Forward with Faith,* 24–25).

Rammentando alcune lezioni imparate in gioventù, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Sono cresciuto qui a Salt Lake City; ero un ragazzo normale, pieno di lentiggini... Mio padre era un uomo di vasta istruzione e grandi talenti. Era rispettato nella comunità. Amava la Chiesa e i suoi dirigenti.

Il presidente Joseph F. Smith, che era presidente della Chiesa durante la mia infanzia, era uno dei suoi eroi. Egli amava anche il presidente Heber J. Grant, che diventò presidente della Chiesa nel 1918.

Mia madre era una donna di talento, una donna meravigliosa. Era insegnante, ma quando si sposò lasciò il lavoro per diventare moglie e madre. Ai nostri occhi ella ebbe un grande successo.

Vivevamo in quella che pensavo fosse una grande casa nel Primo Rione. Aveva quattro stanze al piano terreno: cucina, sala da pranzo, soggiorno e biblioteca. Al primo piano c'erano quattro camere da letto. La casa era situata in un esteso appezzamento di terreno a un crocevia. C'era un grande prato, con molti alberi che lasciavano cadere milioni di foglie, e un'immensa mole di lavoro da svolgere continuamente.

È vietata la riproduzione

Gordon B. Hinckley a circa 12 anni

Durante la mia prima fanciullezza, c'era una stufa in cucina e una nella sala da pranzo. In seguito fu installata una caldaia, che noi consideravamo una cosa meravigliosa. Ma aveva un vorace appetito di carbone e non c'era un sistema automatico per rifornirla. Il carbone doveva essere immesso manualmente e regolato ogni sera.

Imparai una grande lezione da quel mostro di caldaia: se volete vivere al caldo, dovete lavorare di pala.

Mio padre aveva l'idea che i suoi figli dovevano imparare a lavorare, d'estate come d'inverno, cosi acquistò una fattoria di due ettari, che piano piano crebbero sino a dodici. Vi passavamo l'estate e tornavamo in città alla riapertura delle scuole.

Avevamo un grande frutteto, e gli alberi dovevano naturalmente essere potati ogni primavera. Mio padre ci portò a dei corsi di potatura, tenuti da esperti della facoltà di agronomia dell'università. Imparammo un grande principio: che si può praticamente stabilire la quantità e la qualità della frutta che si raccoglie a settembre dal modo in cui si pota a febbraio. Si doveva lasciare spazio fra i rami, in modo che i frutti potessero godere della luce del sole e dell'aria. Inoltre imparammo che i rami nuovi producono i migliori frutti. Questo principio ha molte applicazioni nella nostra vita» (*La Stella,* luglio 1993, 69).

Gli Hinckley tenevano la serata familiare

Il presidente Gordon B. Hinckley ha raccontato questi aspetti della sua fanciullezza:

«Nel 1915 il presidente Joseph F. Smith chiese ai membri della Chiesa di tenere la serata familiare. Mio padre disse che anche noi l'avremmo fatto: avremmo riscaldato il soggiorno, dove stava il piano a coda della mamma, e avremmo fatto quello che ci aveva chiesto il presidente della Chiesa.

Noi bambini non eravamo certo attori. Potevamo fare un mucchio di cose insieme quando giocavamo, ma in quanto a cantare un assolo davanti agli altri era come chiedere al gelato di non sciogliersi quando veniva messo nel forno. All'inizio non facevamo che ridere e dire delle battute sull'esibizione degli altri familiari. Ma i nostri genitori insistettero. Cantavamo insieme e pregavamo insieme. Ascoltavamo in silenzio mentre la mamma leggeva le storie della Bibbia e del Libro di Mormon. Papà ci raccontava storie della sua vita...

È vietata la riproduzione

Bryant e Ada Hinckley con i loro figli, Sylvia, Gordon, Ruth, Sherman e Ramona, intorno al 1928

Da quelle semplici e intime riunioni tenute nel soggiorno della nostra vecchia casa è scaturito qualcosa di indescrivibile e di meraviglioso. Crebbe l'amore per i nostri genitori. Crebbe l'amore reciproco tra noi fratelli e sorelle. Crebbe il nostro amore per il Signore. Crebbe in noi la gratitudine per le cose semplici e belle. Questi sono i frutti della diligenza dei nostri genitori nel seguire il consiglio del presidente della Chiesa. Da quelle riunioni imparai qualcosa di estremamente importante.

In quella vecchia casa imparammo che nostro padre amava nostra madre. Quella fu un'altra delle grandi lezioni che imparai da ragazzo. Non ricordo di averlo mai sentito parlare con lei o di lei senza la massima cortesia. La incoraggiava nelle sue attività personali nella Chiesa, nel vicinato, nella comunità. Ella era dotata di molto talento, ed egli la esortava a farne uso. Rendere felice la vita di lei era il suo costante intendimento. Noi li consideravamo persone uguali, colleghi che lavoravano insieme e si amavamo e si apprezzavano reciprocamente, come amavano ed apprezzavano ognuno di noi» (*La Stella*, luglio 1993, 72–73).

La famiglia Hinckley dava importanza all'apprendimento in famiglia

Entrambi i genitori di Gordon B. Hinckley erano insegnanti, e volevano dare ai loro figli le migliori occasioni di imparare. «Come ex insegnante, Ada insisteva che essi usassero correttamente la grammatica. Non tollerava l'uso del gergo e i bambini impararono ad esprimersi con precisione e cura. Usare abbreviazioni o parole gergali era quasi imperdonabile.

Bryant e Ada Hinckley

Ada era stata una studentessa eccezionale e si aspettava lo stesso dai figli. Per anni Gordon fece tesoro di un piccolo dizionario Webster sui cui c'era l'iscrizione: ‹Ada Bitner: riconoscimento all'eccellenza, 1889›. I libri e l'educazione erano importanti anche per Bryant, che aveva trasformato una grande stanza della casa in una biblioteca che poteva essere usata per studiare. Sui ripiani si potevano trovare più di mille volumi» (Dew, *Go Forward with Faith,* 30).

Anni dopo il presidente Gordon B. Hinckley parlò teneramente della biblioteca di famiglia:

«Quando ero ragazzo vivevamo in una grande, vecchia casa. Una stanza era chiamata la biblioteca. Là c'era un robusto tavolo e una buona lampada, tre o quattro comodissime poltrone e libri che riempivano gli scaffali, che rivestivano le pareti. C'erano davvero molti volumi, frutto degli acquisti di mio padre e di mia madre lungo un arco di molti anni.

Non eravamo mai obbligati a leggere, i libri ci venivano messi a portata di mano, là dove potevamo prenderli ogni volta che lo desideravamo.

In quella stanza regnava una grande quiete. Era sottinteso che si trattava di un luogo dove studiare.

C'erano anche riviste, le riviste della Chiesa e altri due o tre buoni periodici, c'erano libri di storia e di letteratura, libri su argomenti tecnici, dizionari, una serie di enciclopedie e un atlante del mondo. Naturalmente a quel tempo non c'era la televisione. La radio fu introdotta mentre crescevo. Ma in quella stanza c'era un ambiente speciale, un ambiente favorevole all'apprendimento. Non voglio darvi ad intendere che fossimo grandi studiosi; eravamo però in contatto con la grande letteratura, con le grandi idee dei grandi pensatori e con la lingua di uomini e donne che avevano pensato profondamente e scritto in modo stupendo» («L'atmosfera che regna nelle nostre case», *La Stella,* ottobre 1985, 2).

I suoi genitori si aspettavano il meglio dai loro figli

«Ironia della sorte, malgrado tutta l'enfasi posta dagli Hinckley sulla letteratura e l'apprendimento, a Gordon non piaceva la scuola da piccolo. Quando aveva sei anni e doveva iniziare la prima elementare, il primo giorno di scuola si nascose per non farsi trovare dai suoi genitori. Poiché era un bambino piccolo e delicato, Bryant e Ada decisero che avrebbe fatto meglio l'anno seguente se avesse frequentato insieme al fratello minore Sherman.

Quando un anno dopo arrivò il primo giorno di scuola, Gordon cominciò a correre attorno alla casa nel tentativo di evitare la madre, ma Ada ebbe la meglio... Non passò molto tempo prima che Gordon raggiungesse i suoi coetanei in seconda elementare. Solo alle scuole superiori l'atteggiamento di Gordon cambiò radicalmente.

Gordon B. Hinckley

Bryant S. Hinckley (1867–1961), padre di Gordon B. Hinckley

I genitori hanno sempre incoraggiato lui e gli altri figli a fare del loro meglio e si aspettavano che avessero un certo comportamento e osservassero determinate regole. Non seguivano una rigida disciplina, ma avevano un modo per comunicare ciò che si aspettavano. Se necessario, assegnavano lavori extra a quei figli che avevano bisogno di incoraggiamento. Una volta, quando era in prima elementare, dopo una giornata difficile a scuola, Gordon tornò a casa, gettò i libri sul tavolo mentre entrava in cucina ed esplose in un'imprecazione. Ada, sconvolta dal suo linguaggio, gli spiegò che in nessuna circostanza quelle

È vietata la riproduzione

parole sarebbero mai uscite dalla sua bocca, portò Gordon in bagno dove insaponò generosamente un panno e lo passò attorno alla lingua e ai denti. Lui sputacchiò e si infuriò, come se stesse per imprecare un'altra volta, ma resistette a quel desiderio» (Dew, *Go Forward with Faith,* 33). In seguito disse: «Fu una lezione efficace. Ritengo di poter dire che da quel giorno mi sono sempre sforzato di evitare d'usare il nome del Signore invano. Sono grato... della lezione» (*La Stella*, gennaio 1988, 42).

Ricevette la benedizione patriarcale

Nel 1995 il presidente Gordon B. Hinckley parlò della sua benedizione patriarcale:

«Ricevetti la benedizione patriarcale quando ero un ragazzino, a undici anni. Un convertito alla Chiesa [Thomas E. Callister], che arrivava dall'Inghilterra, era il nostro patriarca, pose le mani sul mio capo e mi diede una benedizione. Credo di non averla mai letta finché non mi trovai sulla nave che mi portava in Inghilterra nel 1933. La tirai fuori dal mio bagaglio e la lessi attentamente, la rilessi molte volte durante la mia missione in Inghilterra.

Non voglio raccontarvi tutto quello che dice, ma quell'uomo parlò con voce profetica. Tra le altre cose, il patriarca mi disse che avrei levato la voce a testimonianza della verità tra le nazioni della terra. Quando fui rilasciato dalla missione, parlai a una riunione di testimonianza nella Battersea Town Hall di Londra. La domenica successiva parlai a Berlino. Quella dopo ancora parlai a Parigi. La domenica dopo ero a Washington, D.C. Tornai a casa stanco e debole, magro e affaticato... e dissi: ‹È successo. Ho viaggiato quanto ho voluto. Non voglio viaggiare più›. Pensavo di aver adempiuto quella benedizione. Avevo parlato in quattro delle grandi capitali del mondo: Londra, Berlino, Parigi e Washington D.C. Pensavo di aver realizzato quella parte della benedizione.

Con gratitudine e spirito di testimonianza dico... che da allora è stato mio privilegio, secondo la provvidenza e la bontà del Signore, di portare testimonianza di quest'opera e della divina chiamata del profeta Joseph Smith in tutte le terre dell'Asia, o per lo meno quasi tutte, inclusi Giappone, Corea, Thailandia, Taiwan, Filippine, Hong Kong, Vietnam, Burma, Malaysia, India, Indonesia, Singapore. Ho reso testimonianza in Australia, Nuova Zelanda, nelle isole del Pacifico, nelle nazioni dell'Europa, del Sud America, in tutte le nazioni dell'Oriente a testimonianza della divinità di quest'opera» (*Teachings of Gordon B. Hinckley* [1997], 422–423).

Ricevette una forte testimonianza di Joseph Smith

È vietata la riproduzione

Gordon B. Hinckley

Il presidente Hinckley raccontò un'esperienza che ebbe da giovane, quando venne a sapere che Joseph Smith era un profeta:

«Molti anni fa, quando all'età di dodici anni fui ordinato diacono, mio padre, che era presidente del nostro palo, mi condusse alla prima riunione del sacerdozio. A quei tempi queste riunioni venivano tenute in un giorno feriale. Ricordo che ci recammo all'edificio del decimo rione di Salt Lake City. Egli salì sul pulpito, mentre io presi posto nell'ultima panca sentendomi un po' solo e a disagio in quella sala gremita di uomini pieni di energia e di forza che erano stati ordinati al sacerdozio di Dio. Fu dato inizio alla riunione e, indicato l'inno di apertura come era allora usanza, tutti ci alzammo per cantare. Nella sala affollavano almeno quattrocento uomini. Insieme essi levarono la loro forte voce, alcuni con ancora l'accento del paese d'origine che avevano lasciato quando si erano convertiti alla Chiesa, tutti intenti a cantare con convinzione e testimonianza le parole di questo inno:

Lode all'uomo che vide Dio Padre,
scelto a portare al mondo il Vangel.
Quale supremo Profeta e Veggente
sia riverito da ogni nazion.
(*Inni*, 19).

Essi cantavano del profeta Joseph Smith; e mentre li ascoltavo sentii il mio cuore riempirsi di un grande affetto e di una grande fede nel possente profeta di questa dispensazione. Durante la fanciullezza mi avevano parlato molto di lui alle riunioni e alle lezioni tenute nel nostro rione, oltre che a casa nostra, ma l'esperienza che vissi a quella riunione del sacerdozio del palo fu una cosa diversa. Seppi allora per potere dello Spirito Santo che Joseph Smith era invero un profeta di Dio.

È vero che durante gli anni che seguirono vi furono occasioni in cui quella testimonianza in qualche modo vacillò, in particolare durante il periodo in cui frequentai l'università. Tuttavia quella convinzione non

mi lasciò mai interamente ed è divenuta sempre più forte col passare degli anni, in parte grazie alle sfide che dovetti affrontare in quei giorni, sfide che mi obbligarono a leggere, a studiare e a trovare da solo la certezza delle cose» («Lode all'uomo», *La Stella*, gennaio 1984, 1–2; testo dell'inno rimodernato).

Alle scuole medie non c'era abbastanza spazio

Il presidente Gordon B. Hinckley raccontò un'esperienza che ebbe quando andò alle scuole medie:

«L'edificio [delle scuole medie] non era in grado di accogliere tutti gli studenti, così la nostra classe fu rimandata [alla scuola elementare].

Ci sentimmo offesi. Eravamo furiosi. Avevamo trascorso sei anni infelici in quell'edificio, e pensavamo di meritare qualcosa di meglio. I ragazzi si riunirono dopo le lezioni. Decidemmo che non avremmo tollerato quel genere di trattamento. Eravamo decisi a fare sciopero.

Gordon B. Hinckley

Il giorno dopo non ci facemmo vedere. Ma non avevamo nessun posto in cui andare. non potevamo rimanere a casa, poiché le nostre mamme avrebbero cominciato a fare domande. Non pensammo di andare in città a vedere uno spettacolo poiché, d'altra parte, non avevamo i soldi per farlo. Non pensammo di andare nel parco: temevamo di essere veduti da Mr. Clayton, il funzionario della scuola incaricato di impedire ai ragazzi di marinare le lezioni. Non pensammo di nasconderci dietro il recinto della scuola e di raccontare storielle di dubbio gusto, poiché non ne conoscevamo. Naturalmente a quei tempi non sapevamo nulla della droga o di altre cose simili. Non facemmo che girovagare qua e là e sprecare la giornata.

Il mattino dopo il direttore, Mr. Stearns, stava all'ingresso della scuola per salutarci. Il suo aspetto era severo come il suo nome in inglese. Ci mosse il temuto rimprovero, poi ci informò che non potevamo tornare a scuola senza una giustificazione scritta dei nostri genitori. Quella fu la nostra prima esperienza di una serrata. Scioperare, egli disse, non era il modo di risolvere un problema. Ci si aspettava che fossimo cittadini responsabili e, se avevamo di che lamentarci, potevamo andarlo a trovare nel suo ufficio e parlarne.

C'era una sola cosa che potevamo fare, ossia tornare a casa e ottenere la giustificazione scritta.

Ricordo di essere tornato a casa a testa bassa e a passi lenti. Mia madre mi chiese cosa non andava. Glielo dissi. Dissi che avevo bisogno della giustificazione Ella la scrisse. Era molto breve. Conteneva il più duro rimprovero che mi avesse mai rivolto. Ecco le sue parole:

‹Caro Mr. Stearns,

la prego di scusare l'assenza di Gordon di ieri. La sua azione è stata semplicemente un impulso a seguire la folla›.

La firmò e me la consegnò.

Ritornai a scuola, arrivando insieme ad alcuni altri ragazzi. Consegnammo le nostre giustificazioni a Mr. Stearns. Non so se le lesse, ma io non dimenticai mai la nota di mia madre. Anche se ero stato tra i fautori dell'azione intrapresa, promisi a me stesso che non avrei mai fatto nulla basandomi solo sulla tendenza a seguire la folla. Decisi proprio allora che avrei preso le decisioni basandomi su un giudizio di merito e sulle norme che ero tenuto a osservare, senza lasciarmi spingere in una direzione o nell'altra dai miei compagni.

Quella decisione mi fu molto utile in numerose occasioni. Fu una decisione che mi ha impedito di fare cose che, nella peggiore delle ipotesi, mi avrebbero causato gravi danni e lesioni e, nella migliore, mi avrebbero tolto il rispetto di me stesso» (*La Stella*, settembre 1993, 70–71).

La fede trascese i dubbi

Gordon B. Hinckley

È vietata la riproduzione

«Gordon si diplomò presso la LDS High School nel 1928 e si iscrisse alla University of Utah quell'autunno, proprio un anno prima che iniziasse la Grande Depressione...

Mentre Gordon lavorava per mantenersi all'università e faceva il passaggio dalla dipendenza dai suoi genitori all'autosufficienza, come molti altri suoi coetanei cominciò a mettere in dubbio alcuni principi di vita, del mondo e anche della Chiesa. Le sue preoccupazioni erano aggravate dal cinismo che caratterizzava quell'epoca...

Fortunatamente poté parlare dei suoi dubbi con suo padre e insieme approfondirono le questioni che aveva sollevato: la fallibilità dei Fratelli, perché accadono cose difficili alle persone che vivono il Vangelo, perché Dio permette ad alcuni dei Suoi figli di soffrire, e così via. L'ambiente di fede che permeava la casa di Gordon fu essenziale in quel periodo di ricerca, come

egli in seguito spiegò: ‹Mio padre e mia madre erano assolutamente saldi nella fede. Non cercavano di forzarmi a credere o di obbligarmi a partecipare, ma non si astennero dall'esprimere i loro sentimenti. Mio padre era saggio e giudizioso, non dogmatico. Aveva insegnato agli studenti universitari e apprezzava i giovani con i loro punti di vista e le loro difficoltà. Aveva un atteggiamento tollerante e comprensivo ed era disposto a parlare di qualsiasi cosa avessi in mente›.

Dietro alle domande e all'atteggiamento critico di Gordon c'era una trama di fede intessuta per lungo tempo. Un po' alla volta, nonostante le sue domande e i suoi dubbi, si rese conto di avere una testimonianza che non poteva negare. Anche se iniziò a comprendere che non c'era una risposta esatta per ogni domanda difficile, scoprì anche che la sua fede in Dio trascendeva i suoi dubbi. Da quella sera di molti anni prima quando aveva partecipato alla prima riunione del sacerdozio di palo, sapeva che Joseph Smith era un profeta: ‹La testimonianza che ebbi da ragazzo rimase con me e divenne un fermo sostegno cui potei reggermi in quegli anni difficili›, spiegò» (Dew, *Go Forward with Faith,* 45–47).

Morì sua madre

Ada Bitner Hinckley (1880–1930), madre di Gordon B. Hinckley

La madre di Gordon B. Hinckley, Ada Bitner Hinckley, morì il 9 novembre 1930, quand'egli aveva vent'anni. Parlando della morte della madre, Egli disse:

«All'età di cinquant'anni fu colpita dal cancro. [Mio padre] era molto sollecito nel provvedere a ogni sua necessità. Ricordo le nostre preghiere familiari, con le sue dolorose invocazioni e il nostro pianto.

Naturalmente a quel tempo non c'erano assicurazioni mediche. Egli avrebbe speso tutto quello che aveva per curarla. E infatti spese davvero molto. La portò a Los Angeles, in cerca di migliori cure mediche. Ma tutto fu vano.

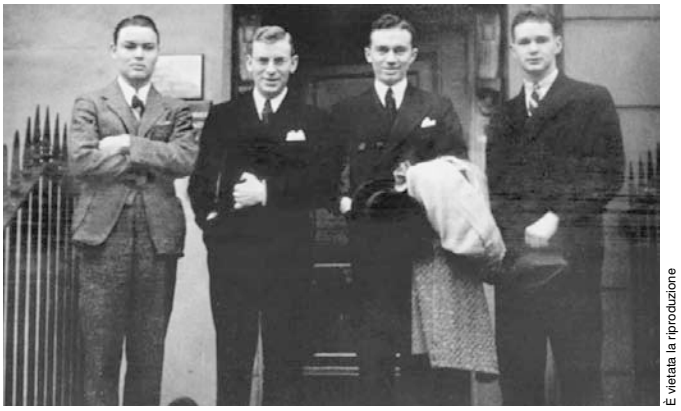
Questo è avvenuto sessantadue anni fa, ma ricordo con chiarezza la disperazione di mio padre quando scese dal treno e salutò i suoi figli addolorati. Camminammo solennemente lungo il marciapiede verso il bagagliaio, da dove i dipendenti dell'impresa delle pompe funebri stavano scaricando la cassa dove ella era rinchiusa. In quella triste occasione imparammo a conoscere meglio la grande capacità di amare di mio padre. E quello ebbe un duraturo effetto su di me.

Imparai a conoscere anche qualcosa della morte—l'assoluta devastazione che colpisce i bambini che perdono la madre—ma anche una pace senza dolore: la certezza che la morte non può essere la fine dell'anima» (*La Stella*, luglio 1993, 73).

Fu chiamato a svolgere una missione in Inghilterra

Da missionario a Hyde Park, Londra, 22 luglio 1934

Dopo essersi laureato presso la University of Utah nel 1932, Gordon B. Hinckley intendeva iscriversi alla Columbia University School of Journalism di New York, ma il Signore aveva altri progetti per lui. «Una domenica pomeriggio non molto tempo prima del suo ventitreesimo compleanno, Gordon fu invitato a casa del vescovo Duncan. Il vescovo andò dritto al punto: aveva mai pensato di svolgere una missione? Lui rimase scioccato. Ai tempi della Grande Depressione il servizio missionario era un'eccezione piuttosto che la regola. Il penoso futuro finanziario aveva reso praticamente impossibile alla maggior parte delle famiglie di affrontare le spese di una missione, infatti venivano chiamati solo pochi missionari. Tuttavia, non appena il vescovo sollevò la questione, egli seppe quale doveva essere la sua risposta: disse al vescovo Duncan che sarebbe andato.



L'anziano Hinckley (secondo da destra) con i missionari Angus Nicholson, Richard S. Bennett e Ormond J. Koulam

È vietata la riproduzione

Si presentò il problema finanziario. Bryant assicurò suo figlio che avrebbero trovato il modo, e Sherman [il fratello minore di Gordon] si offrì di aiutarlo. Gordon programmò di devolvere i suoi modesti risparmi tenuti da parte per la scuola. Sfortunatamente, poco dopo

I missionari in Inghilterra il 6 maggio 1935. L'anziano Hinckley è nella seconda fila, il secondo da sinistra.

essersi preso l'impegno, la banca dove aveva i suoi soldi fallì ed egli perse tutto. Qualche tempo dopo la famiglia scoprì che per anni Ada aveva aperto un piccolo conto a risparmio dove aveva versato le monete che riceveva di resto quando faceva la spesa, e l'aveva destinato al servizio missionario dei figli. Gordon fu commosso dagli anni di silenzioso sacrificio compiuti dalla madre e per la divina provvidenza. Anche dopo la sua morte continuava a sostenerlo. Cosa ancora più importante fu l'esempio di consacrazione della madre, ed egli considerò sacro il denaro che ricevette dai suoi risparmi» (Dew, *Go Forward with Faith,* 56).

Egli ricevette la chiamata a servire nella Missione Europea, con sede a Londra. L'anziano Hinckley andò in Inghilterra in nave e approdò a Plymouth la notte del primo luglio 1933. Il giorno successivo fu assegnato a lavorare a Preston, nel Lancashire.

Come molti altri missionari, ebbe dei momenti di sconforto. Ebbe dei problemi causati dalle sue allergie e dai pollini che comparvero a giugno, proprio al momento del suo arrivo. Le lacrime dovute alla febbre da fieno erano costanti, la sua energia e il suo vigore erano bassi. In seguito raccontò:

«Al mio arrivo, non stavo bene. Durante le prime settimane a causa della malattia e dell'ostilità di cui eravamo oggetto mi sentivo scoraggiato. Scrissi una lettera a quel brav'uomo di mio padre e dissi che ritenevo di sprecare il mio tempo e il suo denaro. Oltre ad essere mio padre era anche il mio presidente di palo ed era un uomo saggio e ispirato. Scrisse di rimando una lettera molto breve nella quale diceva: ‹Caro Gordon, ho ricevuto la tua lettera. Ho soltanto un suggerimento da proporti: dimentica te stesso e mettiti al lavoro›. Quella stessa mattina durante lo studio delle Scritture il mio collega ed io avevamo letto queste parole del Signore: ‹Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà› (Marco 8:35).

Queste parole del Maestro seguite dall'esortazione di mio padre si impressero nella mia mente. Tenendo in mano la lettera di mio padre andai nella nostra stanza da letto della casa situata al numero 15 di Wadham Road in cui vivevamo, mi inginocchiai impegnandomi con il Signore. Promisi che avrei cercato di dimenticare me stesso e di perdermi al Suo servizio.

Nella fattoria di East Creek, febbraio 1936, poco dopo la sua missione

Quel giorno di luglio del 1933 fu decisivo per me. Una nuova luce entrò nella mia vita e una nuova gioia riscaldò il mio cuore. La nebbia dell'Inghilterra sembrò alzarsi, e io vidi la luce del sole. La missione fu me un'esperienza felice e proficua, cosa di cui sarò sempre grato. Lavorai a Preston, dove cominciai, e in altri luoghi dove fui trasferito, inclusa la grande città di Londra, dove svolsi gran parte della mia missione» («Taking the Gospel to Britain: A Declaration of Vision, Faith, Courage, and

È vietata la riproduzione

Truth», *Ensign,* luglio 1987, 7; vedere anche *La Stella*, novembre 1987, 6).

«Non appena il giovane anziano Hinckley si immerse nel lavoro nel Lancashire, ricevette una lettera in cui veniva chiamato ad andare a Londra come assistente speciale dell'anziano Joseph F. Merrill, un membro del Consiglio dei Dodici Apostoli e presidente della Missione Europea.

Insieme al presidente Joseph Fielding Smith legge il libro *La verità restaurata*, scritto da Gordon B. Hinckley

‹A quei tempi a Londra non battezzavamo molte persone›, ricorda il collega di missione Wendell J. Ashton, ‹ma l'anziano Hinckley era eccezionale nelle riunioni di piazza all'angolo di Hyde Park. Imparammo in fretta ad esprimerci, e l'anziano Hinckley era il migliore del gruppo. Ho sempre pensato che si sia fatto una grande esperienza all'Hyde Park di Londra, per fare ciò che ha fatto tanto bene per il resto della vita: difendere la Chiesa e parlare coraggiosamente dei suoi principi. Era bravo allora ed è bravo ora›.

Ancora abbastanza giovane l'anziano Hinckley fece ritorno a Salt Lake City, stanco, sotto peso e (ironia della sorte, dato ciò che lo aspettava nella vita) con il desiderio di ‹non viaggiare più›» (Jeffrey R. Holland, «President Gordon B. Hinckley: Stalwart and Brave He Stands», *Ensign,* giugno 1995, 8).

Lavorò nel Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie

Nel 1935 lavorò come segretario esecutivo del Comitato per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie, quando scrisse e sviluppò gran parte dei primi materiali usati per le relazioni pubbliche e materiali visivi.

Dopo la missione di Gordon B. Hinckley, il suo presidente di missione, l'anziano Joseph F. Merrill del Consiglio dei Dodici, gli chiese di presentarsi dal presidente Heber J. Grant e dalla Prima Presidenza in merito alla pubblicazione di materiale per i missionari. «Venne costituito un nuovo comitato del Consiglio dei Dodici allo scopo di dotare il lavoro missionario del potere costituito dai più recenti mezzi di comunicazione. A Gordon fu chiesto di prestare la sua opera come produttore e segretario del Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie. In effetti si trattava dell'inizio del servizio di comunicazioni pubbliche della Chiesa. I suoi progetti di andare all'università dovettero essere accantonati, e fu interrotta anche la sua carriera di insegnante di seminario, lavoro che aveva preso a svolgere part-time dopo il ritorno dalla missione. Il comitato era formato da sei membri del Consiglio di Dodici e presieduto dall'anziano Stephen L Richards» (Packer, *La Stella*, ottobre 1986, 9).

Trovò una compagna eterna

Marjorie Pay Hinckley

Gordon B. Hinckley e Marjorie Pay si erano corteggiati prima della missione di lui ed erano diventati buoni amici. Lei fu emozionata di sapere della sua missione e lo esortò a servire. ‹‹Marjorie era ‹la ragazza della porta accanto› mentre crescevano› ricorda la sorella più giovane del presidente Hinckley, Ramona H. Sullivan, ‹solo che, in questo caso, era la ragazza al di là della strada. Era molto carina. La cosa che ricordo di più di Marge in quegli anni è quanto era educata e di grande effetto, anche da ragazzina, nel tenere discorsi e spettacoli alle riunioni e attività del nostro vecchio Primo Rione. Tutti gli altri ragazzi si limitavano ad alzarsi e borbottare qualcosa, mentre Marjorie era assolutamente professionale. Parlava a modo e si muoveva in maniera appropriata. Ricordo ancora i discorsi che teneva›.

È vietata la riproduzione
L'anziano e la sorella Hinckley, aprile 1970

Anche se non iniziarono a frequentarsi seriamente se non dopo il suo ritorno dalla missione, fu uno di quei discorsi di gioventù di Marjorie Pay che catturarono l'attenzione di lui. ‹La vidi la prima volta in Primaria›, dice il presidente Hinckley con un sorriso. ‹Tenne un discorso. Non so cosa mi fece, ma non l'ho mai dimenticato. Poi lei è cresciuta ed è diventata una bella giovane donna, e io ho avuto il buon senso di sposarla›.

Gli Hinckley si sposarono il 29 aprile 1937, dalla loro unione sono nate tre figlie femmine e due maschi... A questa famiglia molto unita si sono uniti col tempo venticinque nipoti e tredici pronipoti» (Holland, *Ensign,* giugno 1995, 10–11).

Ci fu un periodo di adattamento al matrimonio

Insieme al presidente David O. McKay al pulpito del Tabernacolo di Salt Lake

«Mentre continuava ad apprendere sempre di più in merito all'amministrazione della Chiesa, Gordon B. Hinckley stava anche scoprendo che c'erano molte cose che lo tenevano occupato a casa mentre lui e Marjorie si adattavano l'uno all'altra. E ci *furono* degli adattamenti. Poco dopo l'annuncio del loro fidanzamento, Emma Marr Petersen, la moglie di Mark E. Petersen, ammonì Marjorie che i primi dieci anni di matrimonio sarebbero stati i più difficili. Quel commento lasciò Marjorie perplessa e scioccata, infatti in seguito ammise: ‹Ero certa che i primi dieci anni sarebbero stati di pura gioia. Durante il nostro primo anno insieme scoprii che lei aveva *assolutamente ragione!* Ci dovemmo adattare molto. Certamente non si trattava di cose per cui volevo tornare dalla mamma. Però ogni tanto piangevo sul mio cuscino. Il problema era quasi sempre legato al dover imparare a vivere secondo gli impegni di un'altra persona e fare le cose alla maniera di qualcun altro. Ci amavamo, su quello non c'era alcun dubbio; ma dovevamo anche abituarci all'altro. Credo che *ogni* coppia debba abituarsi» (Dew, *Go Forward with Faith,* 118).

È vietata la riproduzione
La famiglia Hinckley circa al tempo in cui lui fu chiamato come assistente ai Dodici, aprile 1958

Costruì una casa

È vietata la riproduzione
Anziano e sorella Hinckley

«Poco dopo il matrimonio, [Gordon B. Hinckley] si assunse il formidabile compito di costruirsi una casetta, da ampliare in seguito, a mano a mano che fosse cresciuto il numero dei componenti della sua famiglia. Il figlio Clark dice: ‹Papà aveva sempre un piano per il futuro. Nella casa che costruì a quel tempo lasciò nelle pareti gli spazi in cui inserire le porte, secondo la teoria che, a mano a mano che avesse modificato e ampliato la casa, le porte sarebbero state necessarie come parte del piano generale›. Il figlio maggiore Dick aggiunge: ‹Sembrava che la nostra casa fosse sempre uno o due anni indietro rispetto alla crescita della famiglia, e la mamma doveva convivere con il fatto che una parte della casa o del giardino era un cantiere edile. Quando anni dopo si trasferirono in un condominio, la mamma esclamò: ‹Finalmente dei muri di mattoni che tuo padre non può né abbattere né cambiare!›» (M. Russell Ballard, «Il presidente Gordon B. Hinckley: Un'ancora di fede», *La Stella*, ottobre 1994, 11).

Fu chiamato all'apostolato

Per ventitré anni Gordon B. Hinckley aveva lavorato presso la sede della Chiesa e aveva stretto amicizia con molte Autorità generali. Nel 1958 fu chiamato

Appena chiamato all'apostolato, settembre 1961

come assistente del Quorum dei Dodici Apostoli. La mattina del 30 settembre 1961 ricevette di buon'ora una telefonata dal presidente David O. McKay che gli chiedeva di presentarsi nel suo ufficio al più presto.

Meno di un'ora dopo i due uomini sedevano ginocchio contro ginocchio e il presidente McKay spiegò il motivo di quella visita che precedeva la sessione del mattino della conferenza generale: ‹Ho sentito di nominarla per ricoprire il posto vacante nel Quorum dei Dodici Apostoli›, disse semplicemente all'anziano Hinckley, ‹e noi vorremmo sostenerla alla conferenza di oggi›. Quelle parole tolsero il respiro a Gordon B. Hinckley, che non riuscì a rispondere. Come era possibile che una tale chiamata venisse fatta a lui? Ovviamente sapeva del posto rimasto vacante nel Quorum, ma mai per un momento aveva pensato di essere chiamato a quella posizione.

È vietata la riproduzione

L'anziano e la sorella Hinckley insieme ai figli, ottobre 1961

Il presidente McKay continuò: ‹Suo nonno fu degno di questo, come suo padre. Lo stesso vale per lei. A queste parole, la compostezza dell'anziano Hinckley vacillò, poiché non c'era complimento più significativo che il profeta potesse fargli. ‹Mi vennero le lacrime agli occhi mentre il presidente McKay mi guardava con quello sguardo penetrante e parlava dei miei antenati›, ricordò. ‹Mio padre è stato un uomo migliore di quanto sia stato io, ma non ha avuto le mie stesse opportunità. Il Signore mi ha benedetto con delle occasioni straordinarie›...

In una lettera che scrisse al figlio missionario a Duisburg, in Germania, con la sua macchina da scrivere manuale Underwood, è riportato: ‹Volevo farti sapere che sono stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli. Non so perché sono stato chiamato a una tale posizione. Non ho fatto nulla di straordinario, ma ho solo cercato di fare del mio meglio negli incarichi che mi sono stati assegnati senza preoccuparmi di chi ne avesse il merito›. Dick in seguito disse: ‹Dalla lettera capii che papà era estremamente sopraffatto da tutte queste cose. Io stesso fui sorpreso della novità. Non mi aveva mai sfiorato il pensiero che egli potesse essere chiamato tra i Dodici›» (Dew, *Go Forward with Faith,* 234, 236).

Dobbiamo ricordare l'espiazione di Gesù Cristo

Il presidente Gordon B. Hinckley, quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato:

Nessun membro di questa chiesa deve mai dimenticare il terribile prezzo pagato dal nostro Redentore, che dette la Sua vita affinché tutti gli uomini potessero vivere: l'agonia nel Getsemani, l'amara farsa del Suo processo, la dolorosa corona di spine che trapassò la Sua carne, il grido della plebaglia assetata di sangue davanti a Pilato, il peso del lungo cammino solitario verso il Calvario, il terribile dolore dei grandi chiodi che Gli attraversarono le mani ed i piedi, la tortura sofferta dal Suo corpo appeso alla croce in quel giorno terribile e il grido del Figlio di Dio: ‹Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno› (Luca 23:34).

Questa è la croce, lo strumento della Sua tortura, lo strumento terribile destinato a distruggere l'Uomo di Pace, la terribile ricompensa per l'opera meravigliosa da Lui compiuta nel guarire gli ammalati, ridare la vista ai ciechi, risuscitare i morti. Questa è la croce alla quale Egli fu appeso e sulla quale Egli morì, sulla cima solitaria del Golgota.

Alla conferenza generale

Non possiamo né dobbiamo mai dimenticarlo, poiché fu sulla croce che il nostro Salvatore, il nostro Redentore, il Figlio di Dio si offrì in sacrificio vicario per ognuno di noi» (vedere *La Stella*, dicembre 1976, 3).

Fu chiamato come consigliere della Prima Presidenza

«Di certo uno dei momenti più emozionanti nella vita di Gordon B. Hinckley fu quando, nell'estate del 1981, il presidente Spencer W. Kimball chiamò l'anziano Hinckley a servire come consigliere della Prima Presidenza. Anche se con diversi problemi di salute, la Prima Presidenza era ‹al completo›, formata dal presidente Kimball, dal presidente N. Eldon Tanner e dal presidente Marion G. Romney. Tuttavia, in un momento di chiara ispirazione rivelatoria e buona salute, il presidente Kimball chiese all'anziano Hinckley di unirsi alla Prima Presidenza come consigliere: sarebbe stato un consigliere aggiuntivo, cosa per cui c'erano stati altri precedenti nella storia della Chiesa.

Insieme al presidente Spencer W. Kimball

‹Quando accettai la chiamata del presidente Kimball di unirmi a loro, non sapevo esattamente come avrebbe funzionato la cosa, e forse allora non lo sapevano neppure loro›, dice il presidente Hinckley. ‹Ma le circostanze richiedevano un aiuto aggiuntivo, e io ero più che disposto a darlo. Non sapevo se sarebbe stato per alcuni giorni o alcuni mesi›.

Il risultato fu che il presidente Gordon B. Hinckley non avrebbe mai più lasciato la Prima Presidenza della Chiesa. Nel 1982 il presidente Tanner morì, il presidente Romney diventò primo consigliere e il presidente Hinckley fu sostenuto come secondo consigliere.

Insieme al presidente Howard W. Hunter

Egli ricorda: ‹Quello fu un compito pesante e difficile. A volte era un peso quasi terrificante. Ovviamente mi consultavo con i fratelli dei Dodici.

Ricordo un'occasione in particolare in cui mi inginocchiai dinanzi al Signore per chiedergli aiuto in una situazione molto difficile. Mi vennero alla mente queste parole rassicuranti: "State tranquilli e sappiate che io sono Dio" (DeA 101:16). Seppi ancora una volta che questa era la Sua opera, cui non avrebbe permesso di fallire, e che tutto ciò che dovevo fare era di lavorare e fare del mio meglio, e che l'opera sarebbe andata avanti senza alcun ostacolo o impedimento›» (Holland, *Ensign,* giugno 1995, 12).

Tra il 1981 e il 1985 spesso presiedette da solo alla conferenza generale.

Mentre serviva come consigliere dei presidenti Spencer W. Kimball, Ezra Taft Benson e Howard W. Hunter, il presidente Hinckley osservò le difficoltà che ebbero a livello fisico nell'ultima parte della loro vita. C'erano volte in cui egli presiedeva alle riunioni quando il presidente o gli altri consiglieri non potevano essere presenti per problemi di salute. La responsabilità della dirigenza cadde su di lui quando si dovettero prendere molte decisioni che permettessero alla Chiesa di andare avanti. Egli accettò il grande carico di lavoro con umiltà e devozione.

«L'anziano Thomas S. Monson fece delle riflessioni sul ruolo del presidente Hinckley durante quel periodo particolare della storia della Chiesa: ‹Il presidente Hinckley si trovava in una situazione molto difficile, perché il presidente Kimball era sempre il profeta. Anche se un uomo può essere indebolito fisicamente, può non esserlo mentalmente o spiritualmente. Il presidente Hinckley aveva il non invidiabile compito di non andare troppo lontano troppo in fretta, ma di farlo nel modo giusto. Egli ha sempre avuto la capacità e il buon senso di fare ciò che dovrebbe fare un consigliere: non occuparsi di ciò che spetta solamente al presidente›» (Dew, *Go Forward with Faith,* 401).

«Non possiamo abbandonare la parola del Signore»

Il presidente Gordon B. Hinckley ha scritto:

«Il Signore ci ha impartito consigli e comandamenti su tante cose da non lasciare spazio ad equivoci per nessun membro di questa chiesa. Egli ha stabilito le disposizioni che dobbiamo osservare riguardo alla virtù personale, alle regole di buon vicinato, all'obbedienza alle leggi, alla lealtà verso lo Stato, all'osservanza della santità della domenica, alla sobrietà e all'astinenza dall'alcol e dal tabacco, al pagamento

delle decime e delle offerte, alla cura dei poveri, alla cura della casa e della famiglia, alla predicazione del Vangelo, per menzionare soltanto alcune cose.

Non è necessario che in nessuno di questi campi vi siano discussioni o contese. Se seguiremo una rotta sicura nella pratica della nostra religione, [faremo avanzare] la nostra causa più efficacemente che in qualsiasi altro modo.

Vi saranno indubbiamente persone che cercheranno di allontanarci dalla retta via. Vi saranno certamente persone che cercheranno di provocarci. Saremo senza dubbio calunniati. Saremo senza dubbio criticati. Saremo senza dubbio insultati. Saremo messi in ridicolo al cospetto del mondo. Vi sono persone dentro e fuori della Chiesa che vorrebbero obbligarci a modificare la nostra posizione su alcune questioni, come se fosse nostra prerogativa usurpare l'autorità che appartiene soltanto a Dio.

Non abbiamo alcun desiderio di litigare con gli altri. Noi predichiamo il Vangelo di pace, ma non possiamo allontanarci dalla parola del Signore che ci è pervenuta per mezzo di uomini che abbiamo sostenuto come profeti» (*La Stella*, novembre 1989, 4).

Il Libro di Mormon è un'influenza tangibile

Osserva la prima copia del Libro di Mormon in giapponese insieme al presidente David O. McKay, gennaio 1966

Il presidente Gordon B. Hinckley ha testimoniato il miracolo del Libro di Mormon: «Se tra noi vi sono dei miracoli, uno di essi è certamente il Libro di Mormon. Gli increduli possono dubitare della Prima Visione e dire che non ebbe testimoni che possano dimostrarne la veridicità. I critici possono farsi beffe di ogni manifestazione divina che ha accompagnato la venuta alla luce di quest'opera, dicendo che tali manifestazioni sono di natura astratta e perciò non è possibile darne dimostrazione per chi ha una mente pragmatica; come se le cose di Dio si potessero comprendere altrimenti che con lo Spirito di Dio. Essi possono rifiutarsi di prendere in considerazione la nostra teologia, ma non possono con onestà ignorare il Libro di Mormon: questo libro esiste; possono toccarlo, possono leggerlo, possono soppesarne la sostanza e il contenuto, possono vederne l'influenza» (*Be Thou an Example,* 103–104).

Usate i vostri talenti per servire gli altri ed essere una benedizione per loro

Rivolgendosi a un gruppo di giovani il presidente Gordon B. Hinckley disse:

«Sarebbe un mondo bellissimo se ogni ragazza avesse il privilegio di sposare un uomo buono a cui guardare con fierezza e con gioia come suo compagno per il tempo e per l'eternità, solo suo da amare, curare, rispettare e aiutare. Che mondo meraviglioso sarebbe se ogni giovane fosse sposato con una donna nella casa del Signore, a cui stare al fianco, qualcuno da proteggere, di cui prendersi cura come marito e compagno.

Il presidente Hinckley mentre insegna

Ma non funziona in ogni caso. Ci sono alcuni che, per motivi inspiegabili, non hanno l'occasione di sposarsi. Vorrei brevemente rivolgermi a voi. Non sprecate tempo e logorate la vita vagando nel deserto dell'autocommiserazione. Dio vi ha dato talenti di un certo tipo. Dio vi ha fornito la capacità di servire gli altri nei loro bisogni con la vostra gentilezza e premura. Raggiungete qualche bisognoso. Ce ne sono moltissimi.

Aggiungete conoscenza a conoscenza. Perfezionate la vostra mente e capacità nel vostro campo di disciplina. Mai come ora nella storia del mondo le donne hanno avuto tante possibilità nel campo professionale, degli affari, degli studi e in tutte le altre occupazioni della vita. Non pensate che, per il fatto che siete single, Dio vi abbia abbandonato. Ripeto la Sua promessa: ‹Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere› [DeA 112:10].

Il mondo ha bisogno di voi. La Chiesa ha bisogno di voi. Molte persone e cause hanno bisogno della vostra forza, saggezza e talenti» («If I Were You, What Would I Do?» *Brigham Young University 1983–84 Fireside and Devotional Speeches* [1984], 11).

Insegnò l'importanza della maternità

Durante la riunione generale per le donne del settembre 1983 il presidente Gordon B. Hinckley disse:

Mentre parla alla conferenza generale

«Desidero parlare brevemente a voi, donne che ritenete necessario lavorare anche se preferireste rimanere a casa. So che molte di voi si trovano in questa situazione. Molte sono state abbandonate e sono divorziate e hanno dei figli da crescere. Altre sono vedove con figli a carico. Vi onoro e vi rispetto per la vostra integrità e il vostro spirito di autosufficienza. Prego che il Signore vi benedica con forza e grandi capacità, poiché avete bisogno di entrambe. Avete sia la responsabilità delle faccende domestiche che quella di guadagnare il denaro necessario alla famiglia. So che è difficile. So che è scoraggiante. Prego che il Signore vi benedica con una saggezza speciale e il particolare talento necessario per dedicare tempo ai vostri figli e dar loro compagnia, amore e quella guida particolare che solo una madre può dare. Prego anche che Egli vi benedica con l'aiuto senza riserve da parte di familiari, amici e membri della Chiesa che solleverà alcuni dei fardelli dalle vostre spalle e vi sosterrà quando siete allo stremo.

Noi comprendiamo, almeno in minima parte, la solitudine e la frustrazione che talvolta provate nell'affrontare i problemi che possono sembrare al di là delle vostre capacità...

Saluta un gruppo di giovani donne

Ora rivolgo un ammonimento ad altre sorelle che lavorano anche se non è necessario e che, per farlo, lasciano i figli alle cure di sostituti poco adeguati. Non fate cose che vi porteranno al rimorso. Se ogni giorno lavorate solo per avere una barca o una bella automobile o qualche altra cosa desiderabile ma non necessaria, e per farlo perdete la compagnia dei vostri figli e la possibilità di allevarli, considerate ciò che ha maggior valore duraturo...

Sono convinto che il nostro Padre celeste ami le Sue figlie tanto quanto ama i Suoi figli. Il presidente Harold B. Lee una volta ha sottolineato che il sacerdozio è il potere tramite il quale Dio opera attraverso noi uomini. Vorrei aggiungere che la maternità è il mezzo tramite cui Dio porta avanti il Suo grandioso piano della continuità della specie. Sia il sacerdozio che la maternità sono essenziali al piano del Signore.

Questi ruoli sono complementari. Uno è necessario all'altro. Dio ci ha creati maschi e femmine, ciascuno di noi è unico con capacità e potenziale individuale. La donna è colei che ha il dono di poter dare alla luce e allevare i figli. L'uomo è colui che lavora e protegge. Nessuna legislazione può alterare i sessi. La legislazione dovrebbe offrire pari opportunità, eguaglianza nella retribuzione e nei privilegi politici; ma qualsiasi legislazione che intenda creare un genere neutro da quello che Dio ha creato come maschio e femmina ne trarrà più problemi che benefici. Di questo ne sono convinto.

Vorrei con tutto il cuore che passassimo meno tempo parlando dei nostri diritti, e più tempo a parlare delle nostre responsabilità. Dio ha dato alle donne di questa Chiesa un'opera da svolgere nell'edificazione del Suo regno. Questo riguarda sotto ogni aspetto la nostra triplice responsabilità, che è: primo, predicare il Vangelo a tutto il mondo; secondo: rafforzare la fede e favorire la felicità dei membri della Chiesa e, terzo: portare avanti il grande lavoro per la salvezza dei morti...

Indossate le vostre splendide vesti, o figli di Sion. Vivete all'altezza della magnifica eredità che il Signore Iddio, il vostro Padre celeste, vi ha fornito. Elevatevi sopra la sporcizia del mondo. Sappiate che siete figlie di Dio, avete un diritto divino di nascita. Camminate a testa alta, sapendo che siete amate e onorate e che siete parte di questo regno, e che avete un meraviglioso lavoro da compiere, che nessun altro potrebbe fare al posto vostro» (*Ensign*, novembre 1983, 114).

L'egoismo è la causa principale del divorzio

Il presidente Gordon B. Hinckley ha insegnato:

«Perché vi sono tante famiglie divise? Cosa accade ai matrimoni che cominciano con sincero amore e desiderio di essere leali, fedeli e sinceri l'uno con l'altra?

La risposta non è semplice. Me ne rendo conto. Ma mi sembra che vi siano alcuni motivi ovvii responsabili di un'altissima percentuale di questi casi. E lo dico sulla base dell'esperienza che ho nell'affrontare tali tragedie. Trovo che l'egoismo sia la causa principale di questa situazione.

È vietata la riproduzione

Il presidente e sorella Hinckley festeggiano un anniversario di matrimonio

Sono convinto che un matrimonio felice non è tanto una questione di idillio, quanto di un'ansiosa preoccupazione per il benessere del proprio marito o della propria moglie.

L'egoismo è spesso la causa delle difficoltà economiche che costituiscono un fattore molto serio e reale, che influenza negativamente la stabilità della vita familiare. L'egoismo sta alla radice dell'adulterio, del violare patti solenni e sacri per soddisfare la propria lussuria. L'egoismo è l'opposto dell'amore. È l'espressione corrosiva dell'avidità. Distrugge l'autodisciplina. Annulla la lealtà. Rompe le sacre alleanze e affligge sia gli uomini che le donne.

Troppe persone arrivano al matrimonio dopo essere state viziate e coccolate e, per qualche motivo, indotte a ritenere che tutto deve essere perfetto sotto ogni aspetto e in ogni momento, che la vita è una serie di divertimenti, che gli appetiti vanno soddisfatti senza nessuna considerazione per i principi. Quanto sono tragiche le conseguenze di un atteggiamento tanto vuoto e irragionevole!...

Per tutto questo c'è tuttavia un rimedio che non si trova nel divorzio. Si trova invece nel vangelo del Figlio di Dio. Fu lui che disse: ‹Quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi› (Matteo 19:6). Il rimedio per la maggior parte delle tensioni coniugali non si trova nel divorzio. Si trova nel pentimento. Non si trova nella separazione. Si trova nella pura e semplice integrità che induce l'uomo a raddrizzare le spalle e ad affrontare i suoi obblighi. Si trova nell'applicazione della Regola d'oro...

Ogni tanto può esservi una legittima causa di divorzio. Non sono una di quelle persone che dicono che esso non è mai giustificato. Ma dico senza esitazione che questa piaga che ci affligge, che sembra crescere ovunque, non è opera di Dio, ma è invece opera del nemico della rettitudine, della pace e della verità» (*La Stella*, luglio 1991, 70–71).

Il matrimonio dovrebbe essere una società eterna

Il presidente Gordon B. Hinckley ha affermato:

«Sono convinto che Dio, nostro Padre Eterno, non ami le Sue figlie meno di quanto ama i Suoi figli. Nell'ambito del piano del Vangelo la moglie non cammina né davanti né dietro al marito, ma al suo fianco, per formare una vera società al cospetto del Signore.

Penso alla donna che è mia moglie da cinquantadue anni. Il contributo che ella ha dato al nostro matrimonio è meno accettabile del mio al cospetto del Signore? Sono convinto che non è così. Ella ha camminato in silenzio al mio fianco; mi ha sostenuto nell'assolvere i miei doveri, ha cresciuto ed assistito i nostri figli, ha servito in molti incarichi nella Chiesa e ha sparso senza misura buonumore e bontà ovunque è andata. Più invecchio e più apprezzo—sì, più amo—questa piccola donna con la quale mi inginocchiai all'altare nella casa del Signore più di mezzo secolo fa.

La sorella Marjorie Pay Hinckley, marzo 1988

È vietata la riproduzione

Il presidente Hinckley insieme al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e al presidente Thomas S. Monson, settembre 1982

Desidero con tutto il cuore che ogni matrimonio sia un matrimonio felice. Desidero che ogni matrimonio sia una società eterna. Sono convinto che questo desiderio possa realizzarsi se c'è la volontà di compiere gli sforzi necessari per farlo avverare» («Mostratevi all'altezza della natura divina che è in voi», *La Stella*, gennaio 1990, 89–90).

«Credo nella famiglia in cui vi è un marito che considera la moglie come il suo più grande bene e la tratta di conseguenza; in cui vi è una moglie che considera il marito la sua ancora e la sua forza, il suo conforto e la sua sicurezza; in cui vi sono dei figli che dimostrano alla madre e al padre rispetto e gratitudine; in cui vi sono dei genitori che considerano questi figli una benedizione e considerano grande, serio e stupendo l'impegno di nutrirli e crescerli. La creazione di tale famiglia richiede sforzi ed energie, disponibilità a perdonare, pazienza, amore, longanimità e sacrificio; ma i frutti ben valgono la pena di tanti sforzi» («Io credo», *La Stella*, marzo 1993, 7).

Divenne presidente della Chiesa

Presidente Gordon B. Hinckley

Il 3 giugno 1995 morì il presidente Howard W. Hunter. Il presidente Gordon B. Hinckley, sapendo che il mantello sarebbe caduto su di lui per quanto riguardava la presidenza della Chiesa, aveva bisogno dell'assicurazione e della conferma del Signore. Andò nel Tempio di Salt Lake per conoscere la volontà del Signore. Nella sala in cui si incontrano la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici, chiuso dentro, egli lesse le Scritture e rifletté sull'espiazione del Salvatore. Studiò i ritratti dei profeti di questa dispensazione e sentì che lo stavano incoraggiando e che sarebbe stato benedetto e sostenuto nel suo ministero. Egli scrisse:

«‹Sembrava che mi dicessero che avevano parlato a mio favore in un concilio tenuto nei cieli, che non avevo motivo di temere, che sarei stato benedetto e sostenuto nel mio ministero.

Mi inginocchiai e supplicai il Signore. Parlai con Lui a lungo in preghiera... Sono certo che, grazie al potere dello Spirito, ho sentito la parola del Signore, non come voce, ma come un calore che ho provato nel mio cuore riguardo alle questioni che avevo sollevato in preghiera›.

Dopo il tempo trascorso nel tempio, il presidente Hinckley ha provato pace per ciò che lo aspettava. In seguito egli scrisse: ‹Mi sento meglio, ho una più certa rassicurazione nel cuore che il Signore sta facendo la Sua volontà per quanto riguarda la Sua causa e regno, che sarò sostenuto come presidente della Chiesa e come profeta, veggente e rivelatore, servendo così per il periodo che il Signore vuole. Con la conferma dello Spirito nel mio cuore, adesso sono pronto a procedere lavorando nel modo migliore che so di poter svolgere. È difficile per me credere che il Signore stia riponendo in me questa suprema e sacra responsabilità... Spero che il Signore mi abbia addestrato a fare ciò che si aspetta da me. Gli darò la mia totale lealtà, e sicuramente cercherò la Sua guida›...

La Prima Presidenza durante una conferenza stampa vicino alla statua di Joseph Smith nel Joseph Smith Memorial Building

È vietata la riproduzione

Il presidente James E. Faust espresse un sentimento condiviso da molte Autorità generali: ‹Non conosco altro uomo che sia giunto alla presidenza di questa Chiesa che sia stato preparato a tale responsabilità meglio di lui. Il presidente Hinckley ha conosciuto e lavorato con ogni presidente della Chiesa da Heber J. Grant a Howard W. Hunter ed è stato istruito da tutti i grandi dirigenti dei nostri tempi in modo molto personale›» (Dew, *Go Forward with Faith,* 508, 510–511).

È a suo agio con i mass media

I primi incarichi del presidente Gordon B. Hinckley nelle pubbliche relazioni gli offrirono molta esperienza con i mass media. La sua volontà di comunicare con i media ha dato alla Chiesa opportunità senza precedenti di spiegare il messaggio della Restaurazione al mondo e le sue interviste alla radio e alla televisione hanno offerto a certe persone la possibilità di sentire parlare della Chiesa per la prima volta.

«L'anziano Neal A. Maxwell dichiarò: ‹Il presidente Hinckley sta contribuendo a portare la Chiesa fuori dell'oscurità. La Chiesa non può andare avanti come dovrebbe se ce ne stiamo nascosti sotto il moggio. Qualcuno deve farsi avanti, e il presidente Hinckley è disposto a farlo. È un uomo di storia e modernità allo stesso tempo, e ha dei meravigliosi doni di espressione che gli consentono di presentare il nostro messaggio in modo che susciti ovunque interesse nelle persone›...

‹Il presidente Hinckley rispetta i mezzi d'informazione, ma non li teme›, spiegò l'anziano Maxwell che fu testimone del suo operato in tali circostanze. ‹Egli conosce tanto bene la storia della Chiesa e i fatti di attualità che la riguardano che è difficile che sia spiazzato da una domanda cui non abbia già pensato e risolto nella sua mente. È capace di dare risposte della giusta lunghezza che sono importanti. È rapido nei processi mentali e all'altezza degli impegni che sopraggiungono. Inoltre, egli non ritiene che sia necessario evitare di parlare di alcuna mancanza del nostro popolo. Non si serve di false apparenze. Di conseguenza, i reporter rispondono alla sua genuinità. Egli ha la capacità di comunicare con persone di qualsiasi rango e di conseguenza è assolutamente preparato a raccontare la nostra storia al mondo›» (Dew, *Go Forward with Faith,* 536, 546–547).

Il presentatore televisivo Mike Wallace mentre intervista il presidente Hinckley durante il programma *60 Minutes*, dicembre 1995

È vietata la riproduzione

Intervistato durante il programma televisivo *Larry King Live*

È vietata la riproduzione

Noi crediamo in Cristo

La Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli davanti alla statua del Christus nel centro visitatori nord della Piazza del Tempio, 1995

Durante un'intervista radiofonica, il presidente Gordon B. Hinckley ha spiegato: «Noi siamo cristiani. Nessuna chiesa al mondo porta una più chiara testimonianza della divinità del nostro Signore Gesù Cristo come Figlio di Dio e Redentore del mondo, di questa chiesa che porta il Suo nome: la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il Suo vangelo è il Vangelo che noi predichiamo. L'amore di cui Egli fu un esempio è l'atteggiamento con cui noi cerchiamo di lavorare» (*Teachings of Gordon B. Hinckley,* 278; vedere anche *La Stella*, dicembre 1996, 8).

La rivelazione continua

Nell'aprile 1980 fu commemorato il centocinquatenario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Durante la conferenza generale del 6 aprile 1980, l'anziano Hinckley presentò un proclama della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli alla fattoria di Peter Whitmer a Fayette, New York.

Il presidente Gordon B. Hinckley ha affermato: «Una volta qualcuno chiese al fratello Widtsoe: ‹Quando ci sarà un'altra rivelazione? Com'è che non abbiamo avuto altre rivelazioni dal tempo in cui fu compilata Dottrina e Alleanze? Quanto tempo è passato da quando abbiamo avuto una rivelazione?› Il fratello Widsoe replicò: ‹Oh, circa giovedì scorso›. È così che stanno le cose. Ogni giovedì, quando noi siamo a casa, la Prima Presidenza e i dodici si incontrano nel tempio, tra quelle sacre mura, e pregano insieme e analizzano insieme alcune questioni, e lo spirito di rivelazione viene sui presenti. Lo so. L'ho visto. Ero là quel giorno di giugno del 1978 quando il presidente Kimball ricevette la rivelazione, circondato dai membri dei Dodici, di cui facevo parte a quel tempo. Questa è l'opera di Dio. Questa è la Sua opera onnipotente. Nessun uomo può fermarla o impedirla. Andrà avanti e continuerà a crescere e benedirà la vita dei popoli della terra» (*Teachings of Gordon B. Hinckley,* 555).

Spiegò la necessità di avere il proclama sulla famiglia

Nel settembre 1995 la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanarono il documento «La famiglia: un proclama al mondo». Fu letto per la prima volta dal presidente Gordon B. Hinckley come parte del suo messaggio alla Riunione generale della Società di Soccorso. Prima di leggerlo, disse: «Davanti a

tanti sofismi che vengono propinati come verità, ai tanti inganni riguardo alle norme e ai valori, alle tante lusinghe e seduzioni che il mondo ci indirizza, abbiamo ritenuto necessario ammonirvi e avvertirvi. Proprio per questo noi della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici Apostoli emaniamo un proclama alla Chiesa e al mondo come dichiarazione e riaffermazione di norme, dottrine e pratiche relative alla famiglia che i profeti, veggenti e rivelatori di questa chiesa hanno ripetutamente proclamato durante la sua storia» («Resistete fermamente alle lusinghe del mondo», *La Stella*, gennaio 1996, 116).

In visita a Nauvoo, Illinois

Al pranzo tenuto coi mass media in occasione della conferenza stampa del maggio 1996, il presidente Gordon B. Hinckley ha dato ulteriori chiarimenti sulla necessità del proclama: «Perché abbiamo emanato questo proclama sulla famiglia proprio ora? Perché la famiglia è sotto tiro. In tutto il mondo le famiglie vanno a pezzi. Il luogo da dove si deve cominciare a migliorare la società è la casa. I figli in gran parte fanno ciò che viene loro insegnato. Noi stiamo cercando di rendere il mondo migliore rendendo più forte la famiglia» (*Teachings of Gordon B. Hinckley*, 209; vedere anche *La Stella*, agosto 1997, 5).

«Dio benedica voi madri!»

È vietata la riproduzione

Il presidente Hinckley saluta i santi in Africa

Il presidente Gordon B. Hinckley ha affermato:

«La vera forza di qualsiasi nazione, società o famiglia sta in quelle qualità del carattere che sono state acquisite, in gran parte, dai bambini che sono stati istruiti dai tranquilli e semplici modi quotidiani delle madri. Quanto Jean Paul Richter una volta dichiarò sui padri, è ancor più vero riferito alle madri—io parafraso solo un po' per arrivare al punto—«Quello che una madre dice ai suoi figli non è udito dal mondo, ma sarà udito dalla posterità»...

Mi sento spinto ad invitare tutte le donne ad innalzarsi all'altezza del potenziale che è dentro di voi. Non chiedo che voi giungiate ad altezze che sono al di là delle vostre capacità. Spero che non vi tormenterete con pensieri di fallimento. Spero che non cercherete di fissare obiettivi che vanno al di là delle vostre capacità. Spero che facciate ciò che è in vostro potere al meglio delle vostre capacità. Se farete così assisterete ai miracoli che accadranno...

È vietata la riproduzione

Il presidente Hinckley insieme al presidente degli Stati Uniti George H. W. Bush, luglio 1992

Dio benedica voi madri! Quando tutte le vittorie e le sconfitte degli sforzi umani saranno accertate, quando la polvere delle battaglie della vita si poserà, quando tutto ciò per cui abbiamo lavorato tanto duramente in questo mondo svanirà davanti ai nostri occhi, voi dovrete essere là, come forza per una nuova generazione, quel moto sempre crescente che migliora la razza umana. La sua qualità dipende da voi» (*Motherhood: A Heritage of Faith* [opuscolo, 1995], 6, 9, 13).

«Crescete i vostri figli secondo le vie del Vangelo»

Passa del tempo con i bambini

Rivolgendosi alle madri sole, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Quale che sia la causa della vostra attuale situazione, vi esprimo il mio affetto. Sappiamo che molte di voi vivono nella solitudine e nell'insicurezza, preoccupate e intimorite. Per la maggiore parte di voi non vi è mai abbastanza denaro. La cosa che più vi preoccupa è l'ansietà per i vostri figli e il loro futuro. Molte di voi si trovano nella situazione di dover lavorare e quindi lasciare i figli per gran parte del giorno a badare a se stessi. Ma se, quando sono ancora molto piccoli, c'è una dimostrazione di affetto, c'è una dimostrazione di grande amore, c'è la preghiera detta insieme, allora c'è una maggiore probabilità che vi sia pace nel loro cuore e forza nel loro

carattere. Insegnate loro le vie del Signore. Isaia dichiarò: ‹Tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli› (Isaia 54:13).

Più saldamente allevate i vostri figli nelle vie del vangelo di Gesù Cristo con amore e grandi aspettative, e più probabile sarà che vi sia pace nella loro vita» (*La Stella*, gennaio 1996, 114).

Le giovani donne dovrebbero istruirsi

Insieme alle giovani donne della Chiesa

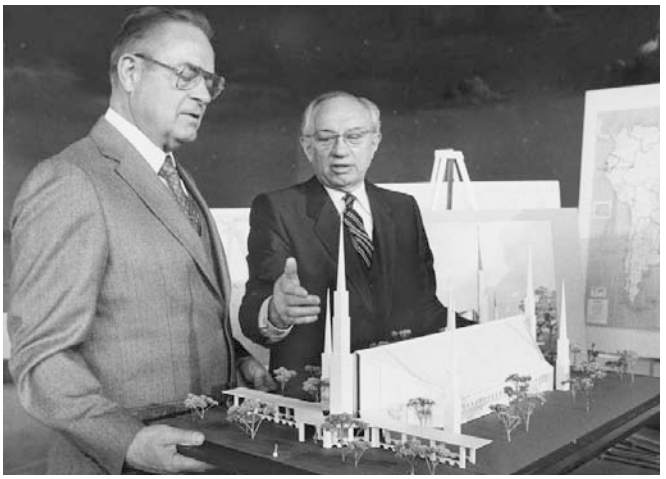
Parlando alle giovani donne della Chiesa, il presidente Gordon B. Hinckley ha affermato: «Esorto ognuna di voi, giovani donne, ad acquisire tutta l'istruzione possibile. Ne avrete bisogno nel mondo in cui vi troverete. La vita sta diventando sempre più competitiva. Gli esperti dicono che una persona durante la sua carriera può aspettarsi di cambiare lavoro in media almeno cinque volte. Il mondo sta cambiando, ed è molto importante che ci dotiamo dei mezzi per adattarci a questo cambiamento. Ma in questo c'è anche un aspetto positivo. Nessun'altra generazione in tutta la storia ha dato alle donne tante occasioni di successo. Il vostro primo obiettivo deve essere un matrimonio felice, suggellato nel tempio del Signore, seguito da figli allevati nella rettitudine. L'istruzione può prepararvi meglio per realizzare questi ideali» («Rimanete leali e fedeli», *La Stella*, luglio 1996, 100).

«La Chiesa non è completa senza templi»

Il presidente Gordon B. Hinckley ha parlato spesso dell'importanza dei templi:

«Durante questi ultimi anni l'edificazione e la dedicazione di templi sono procedute a un tale ritmo che alcuni vi prestano poca attenzione e vi attribuiscono poca importanza.

Ma ciò non è sfuggito al nostro avversario. L'edificazione e la dedicazione di questi sacri edifici sono sempre accompagnate da manifestazioni di ostilità da parte di alcuni nemici estranei alla Chiesa,



Costruttore di molti templi; parla con l'anziano W. Grant Bangerter

nonché da critiche provenienti da alcuni che di essa fanno parte. Ciò mi ha richiamato alla mente una risposta che fu data a Brigham Young nel 1861, quando il Tempio di Salt Lake era in costruzione. A un uomo che era stato a Kirtland e a Nauvoo fu chiesto di lavorare al Tempio di Salt Lake, e questi rispose: ‹Preferirei non farlo, perché ogni volta che si comincia a costruire un tempio le campane dell'inferno cominciano a suonare›.

Allora Brigham Young rispose: ‹Voglio sentirle suonare di nuovo› (in *Journal of Discourses,* 8:355–356)» (vedere *La Stella*, gennaio 1986, 46).

Il presidente e la sorella Hinckley

È vietata la riproduzione

«È mio ardente desiderio avere un tempio ovunque sia necessario affinché il nostro popolo, ovunque sia, possa, senza troppi sacrifici, venire alla Casa del Signore per celebrare le proprie ordinanze e avere la possibilità di fare il lavoro per procura per i morti...

La Chiesa non è completa senza templi. La dottrina non è compiuta senza queste sacre ordinanze. Le persone non possono avere una pienezza di ciò cui hanno diritto come membri di questa Chiesa senza la Casa del Signore.

Il Signore ci ha benedetti con i mezzi, attraverso la fedele consacrazione dei santi, per fare ciò che dovremmo e dobbiamo fare. Questa è la più grande era di costruzione dei templi in tutta la storia del mondo. Ma non basta. Dobbiamo continuare finché non avremo dedicato dei templi che siano a portata di mano del nostro fedele popolo ovunque» (*Teachings of Gordon B. Hinckley,* 629).

Programmò di avere cento templi entro l'anno 2000

Il presidente Gordon B. Hinckley ha avuto la possibilità di dedicare più templi di tutti gli altri dirigenti di questa dispensazione messi assieme. Sotto la sua direzione la Chiesa ha aumentato il numero dei templi in funzione fino a superare il centinaio. Durante la conferenza generale di aprile 1998, il presidente Hinckley annunciò la costruzione di templi più piccoli e spiegò il progetto di avere cento templi in funzione entro l'anno 2000:

«Durante gli ultimi mesi abbiamo viaggiato in lungo e in largo tra i membri della Chiesa. Abbiamo incontrato molte persone che possiedono pochi beni di questo mondo, ma che hanno in cuore una grande e ardente fede in questo lavoro degli ultimi giorni. Essi amano la Chiesa. Amano il Vangelo. Amano il Signore e vogliono fare la Sua volontà. Pagano la decima, per quanto modesta sia la somma. Compiono immensi sacrifici per andare al tempio. Viaggiano per lunghi giorni ogni volta su autobus sgangherati, su vecchie navi. Risparmiano il loro denaro e rinunciano a tante cose per poter compiere questo viaggio.

Hanno bisogno di templi più vicini alle loro case—templi piccoli, belli e pratici.

Di conseguenza colgo questa occasione per annunciare a tutta la Chiesa un programma che prevede la costruzione immediata di circa trenta piccoli templi... Saranno in grado di fornire tutte le necessarie ordinanze della casa del Signore.

Non sarà un'impresa da poco. Nulla sia pur lontanamente simile a questo è mai stato tentato in passato... Questo aggiungerà in totale quarantasette nuovi templi ai cinquantuno attualmente in funzione. Penso che faremo meglio ad aggiungerne altri due, per portare il loro numero a cento per la fine di questo secolo, quando saranno trascorsi duemila anni ‹dalla venuta del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo nella carne› (DeA 20:1). Nell'esecuzione di questo programma ci muoviamo a un ritmo mai veduto in passato...

Se le ordinanze del tempio sono un elemento essenziale del Vangelo restaurato, e io porto testimonianza che è così, allora dobbiamo fornire i mezzi con i quali esse possano essere celebrate... Tutto il lavoro che svolgiamo nel campo della genealogia ha come scopo il lavoro di tempio. Non c'è nessun altro scopo per cui lo facciamo. Le ordinanze del tempio diventano le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire» (*La Stella,* luglio 1998, 91–93).

Il centesimo tempio ad essere annunciato (sebbene sia stato il settantasettesimo ad essere dedicato) fu costruito a Palmyra, New York, vicino al Bosco Sacro e alla fattoria degli Smith dove Joseph Smith ebbe la Prima Visione. Il Tempio di Palmyra è stato dedicato il 6 aprile 2000, in occasione del centosettantesimo anniversario dell'organizzazione della Chiesa. È stata anche la commemorazione del duemillesimo anniversario della nascita del Salvatore. Circa 1.400 fedeli hanno partecipato alle quattro cerimonie dedicatorie e si stima che 1,3 milioni di membri della Chiesa vi abbiano preso parte grazie alla trasmissione via satellite nei centri di palo di Stati Uniti e Canada (vedere Shaun D. Stahle, «A Day of Sacred Significance», *Church News,* 15 aprile 2000, 3, 6).

La costruzione del Centro delle conferenze

Alla conferenza generale di aprile 1996 il presidente Gordon B. Hinckley annunciò che la Chiesa avrebbe costruito un nuovo edificio per le assemblee. La nuova struttura sarebbe stata molto più grande del Tabernacolo, che dispone di seimila posti a sedere, consentendo di accogliere molte più persone desiderose di partecipare alla conferenza generale. La cerimonia del primo colpo di piccone fu tenuta il 24 luglio 1997 e l'enorme edificio fu terminato nel giro di tre anni. Il nuovo Centro delle conferenze è stato progettato per ospitare più di ventunomila persone e viene usato per molte altre manifestazioni della Chiesa e della comunità.

Alla prima conferenza generale tenuta nel Centro delle conferenze appena completato nell'aprile 2000, il presidente Hinckley ha detto:

«Siamo lieti per l'entusiasmo che questo nuovo luogo di riunione suscita nei Santi degli Ultimi Giorni. Spero che questo entusiasmo continuerà ad esserci e che questo edificio, in futuro, sarà pieno ad ogni conferenza.

Questo edificio è il più recente luogo di riunione di una serie di edifici costruiti dai Santi. Appena furono arrivati in questa valle, fu costruito un edificio coperto

da un tetto ma senza pareti laterali: riparava dal sole ma non dal freddo e non era molto confortevole. Poi fu costruito il vecchio Tabernacolo; in seguito il nuovo Tabernacolo, che ci è servito per oltre centotrenta anni.

Ora, in questo momento storico in cui celebriamo la nascita di un nuovo secolo e l'inizio di un nuovo millennio, abbiamo costruito questo nuovo e splendido Centro delle Conferenze.

Ogni opera del passato è stata un'impresa coraggiosa, soprattutto il Tabernacolo. Era unico nel suo genere. Nessuno prima aveva costruito un edificio uguale a quello; è unico ancora adesso. È stata una sala meravigliosa e continua ad esserlo. Continuerà a vivere; io penso che quell'edificio abbia una vita propria. Servirà ancora a lungo nell'imprevedibile futuro.

Anche la costruzione di questo edificio è stata un'impresa coraggiosa. Ci preoccupavamo, abbiamo pregato, abbiamo ascoltato i suggerimenti dello Spirito al suo riguardo: abbiamo deciso di portare avanti quest'opera solo quando abbiamo sentito la conferma della voce del Signore» (*Liahona*, luglio 2000, 4–5).

È vietata la riproduzione

Controlla il programma della Chiesa per gli aiuti umanitari

La pornografia rende schiavi

Tra i vari ammonimenti dati dal presidente Gordon B. Hinckley sulla pornografia, egli ha scritto:

«La pornografia, che è il punto di partenza per un'immoralità più manifesta, non viene più vista in segreto. In troppe case e nella vita di troppe persone, ora è considerata un aspetto legittimo del divertimento. La pornografia vi deruberà dell'autostima e della vostra percezione delle bellezze della vita. Distrugge coloro che vi indulgono e li porta nel pantano di pensieri maligni e, possibilmente, azioni malvagie. Distoglie, distrugge e distorce la verità sull'amore e l'intimità. È più mortale di un'orribile malattia. La pornografia crea dipendenza e porta all'autodistruzione come la droga, distrugge letteralmente i rapporti interpersonali di coloro che ne diventano schiavi.

Nessuno di noi può permettersi di immischiarsi in questa immondizia. Non possiamo rischiare il danno che può causare alla più preziosa di tutte le relazioni: il matrimonio, e altri rapporti con la famiglia. Non possiamo rischiare l'effetto che produce sul nostro spirito e la nostra anima. Le videocassette pornografiche, i numeri telefonici che offrono tali servizi, la sporcizia che gira su Internet, le riviste e i film osceni sono tutte trappole da evitare come la piaga più letale» (*Standing for Something: Ten Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* [2000], 36–37).

Ha pregato per i giovani della Chiesa

Si rivolge ai giovani in Cile, 1969

Durante una trasmissione mondiale trasmessa via satellite, il presidente Gordon B. Hinckley ha dato i seguenti sei consigli ai giovani della Chiesa:

1. Siate grati.
2. Siate intelligenti.
3. Siate puri.
4. Siate fedeli.
5. Siate umili.
6. Siate devoti.

Alla conclusione del suo discorso, il presidente Hinckley ha offerto la seguente preghiera e pronunciato una benedizione sui giovani della Chiesa:

«O Dio, nostro Padre Eterno, come Tuo servitore mi inchino dinanzi a Te in preghiera per questi giovani sparsi su tutta la terra che questa sera si sono radunati in assemblee in ogni dove. Ti prego di mostrare loro il Tuo favore. Ti prego di ascoltarli quando essi levano la loro voce in preghiera a Te. Ti prego di guidarli teneramente per mano nella direzione in cui essi devono procedere.

Ti prego di aiutarli a camminare lungo i sentieri della verità e della rettitudine e di tenerli lontani dai mali del mondo. Benedicili affinché siano ora allegri e ora seri nelle varie occasioni, che possano godere la vita e abbeverarsi alla sua pienezza. Benedicili affinché possano camminare in maniera a Te accetta, al Tuo

L'anziano Hinckley in visita in Cina, maggio 1980

cospetto, come Tuoi [preziosi] figli e figlie. Ognuno di loro è un figlio Tuo dotato della capacità di compiere cose grandi e nobili. Mantienili sulla grande strada che conduce al successo. Salvali dagli errori che possono distruggerli. Se hanno errato, perdona le loro colpe e riconducili sulla via della pace e del progresso. Prego umilmente che Tu conceda loro queste benedizioni, con il cuore pieno di gratitudine per loro, e invoco su di loro le Tue benedizioni con amore e affetto nel nome di Colui che porta il fardello dei nostri peccati, il Signore Gesù Cristo. Amen» («Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani», *Liahona*, aprile 2001, 41).

Salt Lake City ha ospitato le Olimpiadi invernali del 2002

Il Tempio di Salt Lake e l'edificio che ospita gli uffici della chiesa (sullo sfondo a destra) decorati per le olimpiadi con la bandiera di un pattinatore su ghiaccio

Dall'8 al 24 febbraio, Salt Lake City ha accolto il mondo ospitando i Giochi olimpici invernali del 2002. È stato un evento molto atteso, per il quale ci sono stati sette anni di preparativi. Migliaia di volontari hanno mostrato al mondo l'ospitalità dei residenti dello Utah e hanno fatto molto per costruire dei rapporti con le nazioni del mondo. È stato ‹un periodo in cui persone di tutte le nazioni sono venute a Salt Lake City, alcune con sospetti e pregiudizi, e se ne sono andate con apprezzamento e rispetto» (Sarah Jane Weaver, «Olympics Earn Friends and Respect for Church», *Church News*, 2 marzo 2002, 3).

Successivamente il presidente Gordon B. Hinckley ha affermato: «Penso che avremo il piacere di trarre beneficio dalle Olimpiadi non solo all'estero ma anche qui a casa grazie a tutti i rapporti sviluppatisi durante il periodo di questi giochi mondiali›...

Egli ha detto che le Olimpiadi tirano fuori l'eccellenza nell'atletica e nelle persone. ‹È una cosa meravigliosa che alcuni diventino i migliori del mondo in quella particolare specialità. L'eccellenza è una cosa eccezionale. Le Olimpiadi furono pensate con questo intento. È stata una cosa fantastica. Insieme a tutto questo, abbiamo goduto di vicinanza, amicizia, apprezzamento, rispetto e buoni sentimenti. Non so in che modo avremmo potuto fare di meglio›.

Egli ha aggiunto che un beneficio tratto dai giochi è stato il fatto che le persone sono venute a contatto con i membri della Chiesa assaporando la loro ospitalità e il loro servizio. Noi facciamo parte di questa comunità. Ci sono stati tanti volontari che hanno dato altruisticamente. Siamo amichevoli, ospitali e gentili. Penso che il mondo intero abbia visto chi siamo, e credo che siano venuti ad apprezzarci e rispettarci›...

In conclusione il presidente Hinckley ha espresso il suo affetto per tutti i popoli del mondo: molti dei quali hanno visitato lo Utah durante i Giochi. Ha detto: ‹Amo la gente. Penso di amare tutti i popoli. Riconosco che tutti gli uomini e le donne sono figli e figlie di Dio e, come tali, siamo tutti fratelli e sorelle in un senso molto reale. Non può esserci paternità senza fratellanza. Ecco quello che sento...

Sono felice che sia passato, che sia andato tutto bene, e aspetto con ansia nuove opportunità›» (Weaver, *Church News,* 2 marzo 2002, 3).

Il Tempio di Nauvoo è stato ricostruito

Ira Nathaniel Hinckley, nonno del presidente Gordon B. Hinckley, visse a Nauvoo da giovane quando il tempio originale fu costruito, e prese parte dell'esodo verso Ovest per sfuggire alle persecuzioni e alle distruzioni di Nauvoo. Nel 1938, quasi cento anni dopo che i Santi degli Ultimi Giorni si insediarono a Nauvoo, il figlio di Ira Hinckley, Bryan S. Hinckley, che è il padre del presidente Gordon B. Hinckley, quand'era presidente della Missione degli Stati del Nord, scrisse nell'*Improvement Era* la sua visione sulla restaurazione di Nauvoo. L'anno prima la Chiesa aveva cominciato ad acquistare la terra e gli edifici in cui i santi erano vissuti a Nauvoo. Egli sapeva che era il momento giusto per

dare inizio alla restaurazione di Nauvoo. Egli dichiarò: «Il completamento di questo progetto straordinario sarà una questione di grande significato. Sarà un'opera pionieristica tra le più eroiche, spettacolari e affascinanti mai eseguita sul suolo americano. Rivelerà la fermezza e l'autosufficienza; l'impegno patriottico e coraggioso che dovrebbe stimolare le fede nel cuore di tutti gli uomini, nel giorno in cui i più forti esitano e vacillano» («The Nauvoo Memorial», *Improvement Era,* agosto 1938, 511).

Al termine della conferenza generale di aprile 1999 il presidente Gordon B. Hinckley ha annunciato la ricostruzione del Tempio di Nauvoo.

«Con una cerimonia storica e sacra tenutasi giovedì 27 giugno 2002, in occasione del 158° anniversario del martirio del profeta Joseph Smith e di suo fratello Hyrum, il presidente Gordon B. Hinckley ha dedicato il Tempio di Nauvoo che è stato ricostruito.

Dopo un'assenza di più di un secolo e mezzo, una casa del Signore, con tutte le sacre ordinanze che vi si celebrano, abbellisce nuovamente con maestà una collina di Nauvoo, che domina un'ansa del fiume Mississippi. Il presente incontra il passato dove il tempio ricostruito a nuovo, che per quanto possibile è un duplicato dei progetti e della struttura del tempio originale, diventa l'ultimo tempio di un'era senza precedenti di edificazione di questi edifici» («A Temple, Again, in Nauvoo», *Church News,* 29 giugno 2002, 24).

Il presidente Hinckley ha scelto di tenere la prima sessione dedicatoria il giorno del 158° anniversario del martirio del profeta Joseph Smith e di suo fratello Hyrum nella prigione di Carthage. La prima cerimonia ha avuto inizio alle 18.00 ora locale, che ai tempi di Joseph sarebbero state le 17.00. ‹158 anni fa a quest'ora a Carthage la folla assassina saliva le scale, sparava colpi di arma da fuoco e forzava la porta della cella›, ha detto il presidente Hinckley mentre raccontava gli eventi che hanno portato al martirio.

Egli ha detto di sentire la presenza del Padre e del Figlio ‹che si rivelarono al profeta Joseph che diede la vita per quest'opera. Credo che ne gioisca›.

Il presidente Hinckley ha detto di aver sentito anche la presenza di suo nonno (Ira N. Hinckley) che visse a Nauvoo da giovane, e di suo padre, Bryant S. Hinckley, che fu il presidente della Missione degli Stati del Nord, che includeva Nauvoo. Egli ha espresso fiducia che molti dei presenti potessero sentire la presenza dei loro antenati...

Ha parlato del vasto numero di persone che hanno partecipato alla cerimonia per la dedicazione personalmente e nelle case di riunione designate in tutto il mondo. Presenti al tempio vi erano 1.631 fedeli; la cerimonia è stata trasmessa via satellite in 2.300 località di 72 paesi. Della congregazione presente nel tempio ha detto: ‹Sono certo che ci sia un pubblico invisibile che guarda su di noi, coloro che sono passati dall'altra parte e vedono nella struttura che dedichiamo oggi l'adempimento delle loro speranze, dei loro sogni e la ricompensa delle loro lacrime e dei loro sacrifici. Devono nutrire un amore profondo per noi a cui è stato possibile creare questo magnifico edificio che si erge in loro memoria›» (Gerry Avant, «Crowning Objective of Joseph's Life», *Church News,* 29 giugno 2002, 3–4).

Dal 28 al 30 giugno ci sono state altre dodici sessioni dedicatorie. Il Tempio di Nauvoo, nell'Illinois, è il 113° tempio della Chiesa in funzione.

«Io so...»

Un amore per le Scritture

Il presidente Gordon B. Hinckley ha reso la seguente testimonianza:

«È mia opportunità lasciarvi la mia testimonianza del vangelo e del Signore Gesù Cristo e di Dio, mio Eterno Padre. So che essi vivono? Certo che lo so, e penso che sia lo stesso per la maggior parte di voi. Spero che sia così. So con certezza che Dio è il mio Eterno Padre... Non so come faccia ad ascoltare tutte le nostre preghiere, questo non lo so. So solo che lo fa, perché le mie

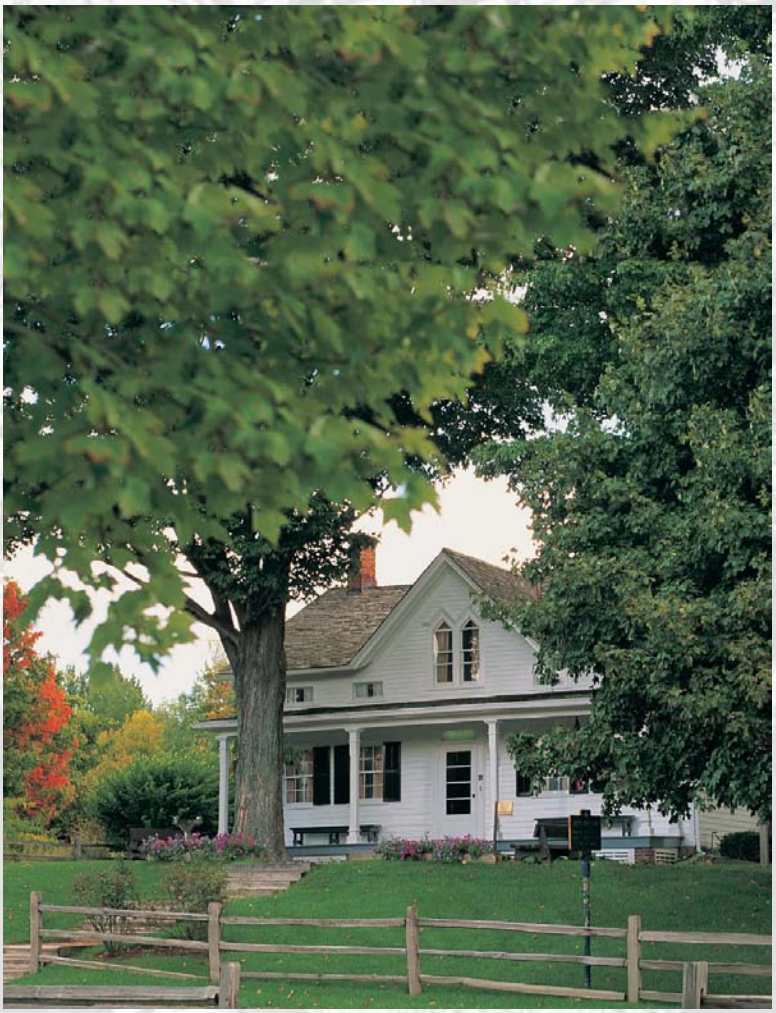
preghiere ricevono risposta. Lo stesso vale per voi. Se ci pensate, credo che possiate dire di avere avuto risposta alle vostre. Egli è il mio Eterno Padre e io so anche che verrà il giorno in cui dovrò renderGli conto della mia vita e di ciò che ho fatto di essa, come l'ho usata, che cosa ho raggiunto e il bene che ho fatto in questo mondo. I libri saranno aperti e il resoconto sarà chiaro; noi saremo giudicati in base al resoconto della nostra vita, questo io so. So che Egli è misericordioso. So che è gentile. So che ama i Suoi figli e le Sue figlie. So che vuole che siamo tutti felici. So che vuole che facciamo del bene nella nostra vita. Di questo ne sono certo, lo so.

So che il Suo diletto Figlio nella carne, il suo beneamato Figliolo, è il mio redentore e il mio Salvatore e il mio Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che era il grande Geova, che è venuto sulla terra, nato in una mangiatoia in umili condizioni tra un popolo in cui c'era tanto odio e cattiveria. Egli è stato il grande Principe della Pace, che ha insegnato l'amore, la gentilezza e la tolleranza, che è andato attorno facendo del bene, guarendo gli ammalati, resuscitando i morti e ridando la vista ai ciechi. Egli è il mio Salvatore, che sanguinò da ogni poro mentre parlava a Suo Padre nel Getsemani e morì sulla croce per ciascuno di noi, e che poi si levò il terzo giorno per diventare la primizia di quelli che dormono. Egli è il mio Salvatore e Redentore.

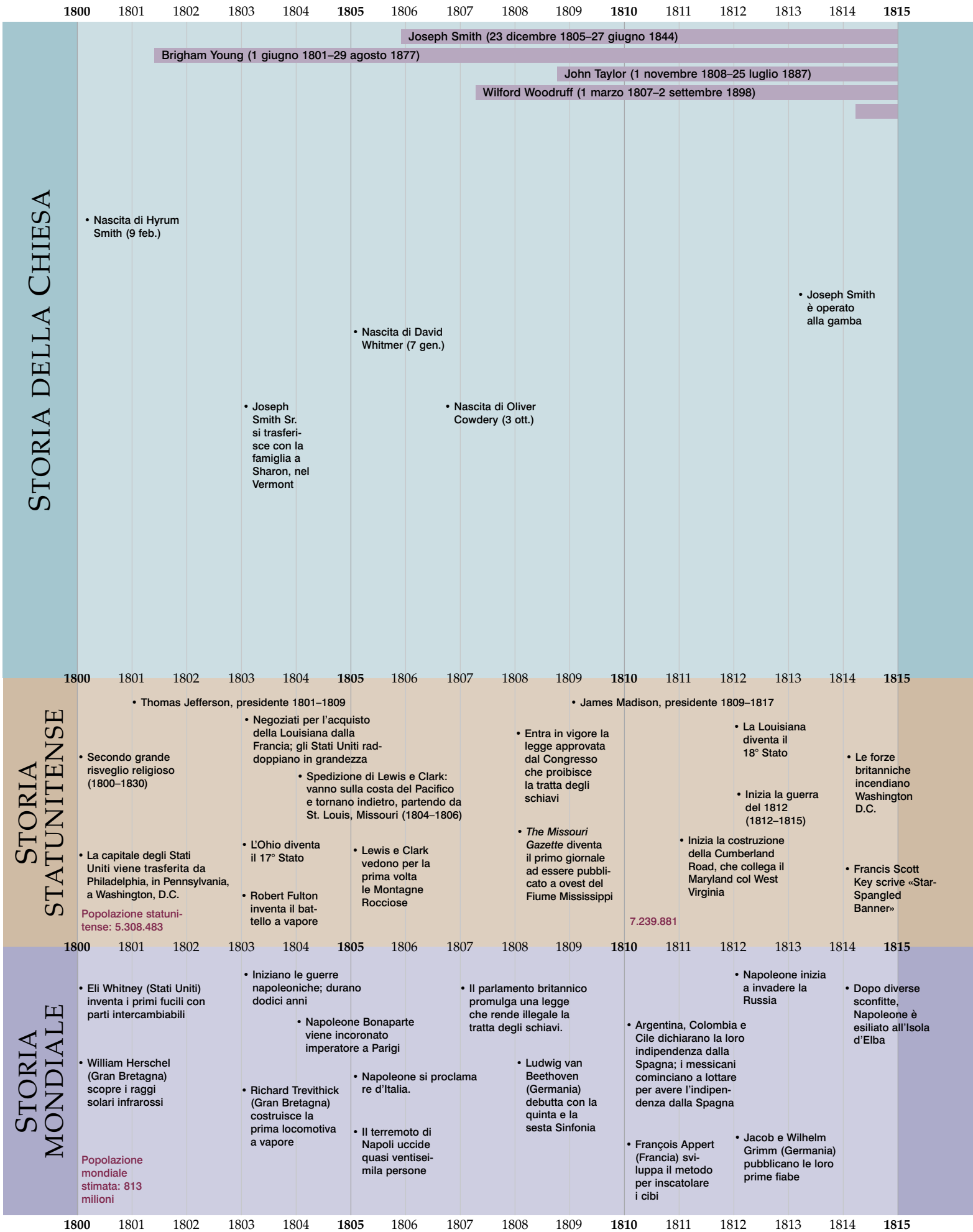
Presidente Gordon B. Hinckley

Dio Padre e il Signore risorto apparvero al giovane Joseph Smith nel bosco della fattoria di suo padre e là gli dissero di non unirsi ad alcuna chiesa e di essere paziente, e che il Signore lo avrebbe usato secondo le Sue vie per compiere i Suoi propositi. Poi venne il Libro di Mormon per mano di Moroni, un essere risorto. Giunse poi il Sacerdozio di Aaronne per mano di Giovanni Battista. Poi il Sacerdozio di Melchisedec per mano di Pietro, Giacomo e Giovanni. Altri chiavi del sacerdozio furono restaurate per mano di Mosè, Elias ed Elia. Queste cose sono vere. Sono vere. Dio ci benedica affinché siamo fedeli alla grande conoscenza che abbiamo per poter coltivare nel nostro cuore uno spirito di testimonianza e plasmare di conseguenza la nostra vita, per saper cogliere nella nostra vita la grande felicità rappresentata dalle benedizioni di ciascuno di noi. Questa è la mia umile preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen» (*Teachings of Gordon B. Hinckley,* 650–651).

I presidenti della Chiesa
Cronologia



La casa di Joseph Smith Sr., Manchester, New York


1800 1801 1802 1803 1804 1805 1806 1807 1808 1809 1810 1811 1812 1813 1814 1815
STORIA DELLA CHIESA
Joseph Smith (23 dicembre 1805–27 giugno 1844)
Brigham Young (1 giugno 1801–29 agosto 1877)
John Taylor (1 novembre 1808–25 luglio 1887)
Wilford Woodruff (1 marzo 1807–2 settembre 1898)
• Nascita di Hyrum Smith (9 feb.)
• Joseph Smith è operato alla gamba
• Nascita di David Whitmer (7 gen.)
• Joseph Smith Sr. si trasferisce con la famiglia a Sharon, nel Vermont
• Nascita di Oliver Cowdery (3 ott.)
1800 1801 1802 1803 1804 1805 1806 1807 1808 1809 1810 1811 1812 1813 1814 1815
STORIA STATUNITENSE
• Thomas Jefferson, presidente 1801–1809
• James Madison, presidente 1809–1817
• Negoziati per l'acquisto della Louisiana dalla Francia; gli Stati Uniti raddoppiano in grandezza
• Entra in vigore la legge approvata dal Congresso che proibisce la tratta degli schiavi
• La Louisiana diventa il 18° Stato
• Secondo grande risveglio religioso (1800–1830)
• Spedizione di Lewis e Clark: vanno sulla costa del Pacifico e tornano indietro, partendo da St. Louis, Missouri (1804–1806)
• Inizia la guerra del 1812 (1812–1815)
• Le forze britanniche incendiano Washington D.C.
• *The Missouri Gazette* diventa il primo giornale ad essere pubblicato a ovest del Fiume Mississippi
• Inizia la costruzione della Cumberland Road, che collega il Maryland col West Virginia
• La capitale degli Stati Uniti viene trasferita da Philadelphia, in Pennsylvania, a Washington, D.C.
• L'Ohio diventa il 17° Stato
• Lewis e Clark vedono per la prima volta le Montagne Rocciose
• Francis Scott Key scrive «Star-Spangled Banner»
• Robert Fulton inventa il battello a vapore
Popolazione statunitense: 5.308.483
7.239.881
1800 1801 1802 1803 1804 1805 1806 1807 1808 1809 1810 1811 1812 1813 1814 1815
STORIA MONDIALE
• Iniziano le guerre napoleoniche; durano dodici anni
• Il parlamento britannico promulga una legge che rende illegale la tratta degli schiavi.
• Napoleone inizia a invadere la Russia
• Eli Whitney (Stati Uniti) inventa i primi fucili con parti intercambiabili
• Napoleone Bonaparte viene incoronato imperatore a Parigi
• Argentina, Colombia e Cile dichiarano la loro indipendenza dalla Spagna; i messicani cominciano a lottare per avere l'indipendenza dalla Spagna
• Dopo diverse sconfitte, Napoleone è esiliato all'Isola d'Elba
• William Herschel (Gran Bretagna) scopre i raggi solari infrarossi
• Napoleone si proclama re d'Italia.
• Ludwig van Beethoven (Germania) debutta con la quinta e la sesta Sinfonia
• Richard Trevithick (Gran Bretagna) costruisce la prima locomotiva a vapore
• Il terremoto di Napoli uccide quasi ventiseimila persone
• François Appert (Francia) sviluppa il metodo per inscatolare i cibi
• Jacob e Wilhelm Grimm (Germania) pubblicano le loro prime fiabe
Popolazione mondiale stimata: 813 milioni
1800 1801 1802 1803 1804 1805 1806 1807 1808 1809 1810 1811 1812 1813 1814 1815

1815 1816 1817 1818 1819 1820 1821 1822 1823 1824 1825 1826 1827 1828 1829 1830

Joseph Smith
Brigham Young
John Taylor
Wilford Woodruff
Lorenzo Snow (3 aprile 1814–10 ottobre 1901)

- Joseph Smith ha la Prima Visione (primavera)
- L'angelo Moroni visita Joseph Smith tre volte in una notte e due volte il giorno seguente (21–22 settembre)
- Matrimonio tra Joseph Smith ed Emma Hale (18 gennaio)
- Restaurazione del Sacerdozio di Aaronne (15 maggio); il Sacerdozio di Melchisedec viene restaurato circa due settimane dopo, probabilmente alla fine di maggio; Joseph Smith è ordinato apostolo da Pietro, Giacomo e Giovanni (vedere DeA 20:2; 27:12; 128:20)
- Joseph Smith riceve le tavole d'oro (22 settembre; vedere Isaia 29:11–12)
- Joseph Smith visita per la prima volta la Collina di Cumora e vede le tavole d'oro
- Muore Alvin Smith (19 nov.)
- Martin Harris visita Charles Anthon a New York City (feb.)
- La famiglia Smith si trasferisce a Palmyra, New York, dopo tre raccolti andati a male
- La famiglia Smith si trasferisce a Manchester, New York
- Joseph Smith fa una seconda visita alla Collina di Cumora per ricevere istruzioni
- Martin Harris perde 116 pagine del manoscritto del Libro di Mormon (giugno)
- Joseph Smith fa una terza visita alla Collina di Cumora per ricevere istruzioni
- Joseph Smith ottiene nuovamente il dono di tradurre il Libro di Mormon (settembre)
- Joseph Smith fa una quarta visita alla Collina di Cumora per ricevere istruzioni
- La traduzione del Libro di Mormon è completata; le tavole vengono mostrate ai Tre testimoni e agli Otto testimoni

1815 1816 1817 1818 1819 1820 1821 1822 1823 1824 1825 1826 1827 1828 1829 1830

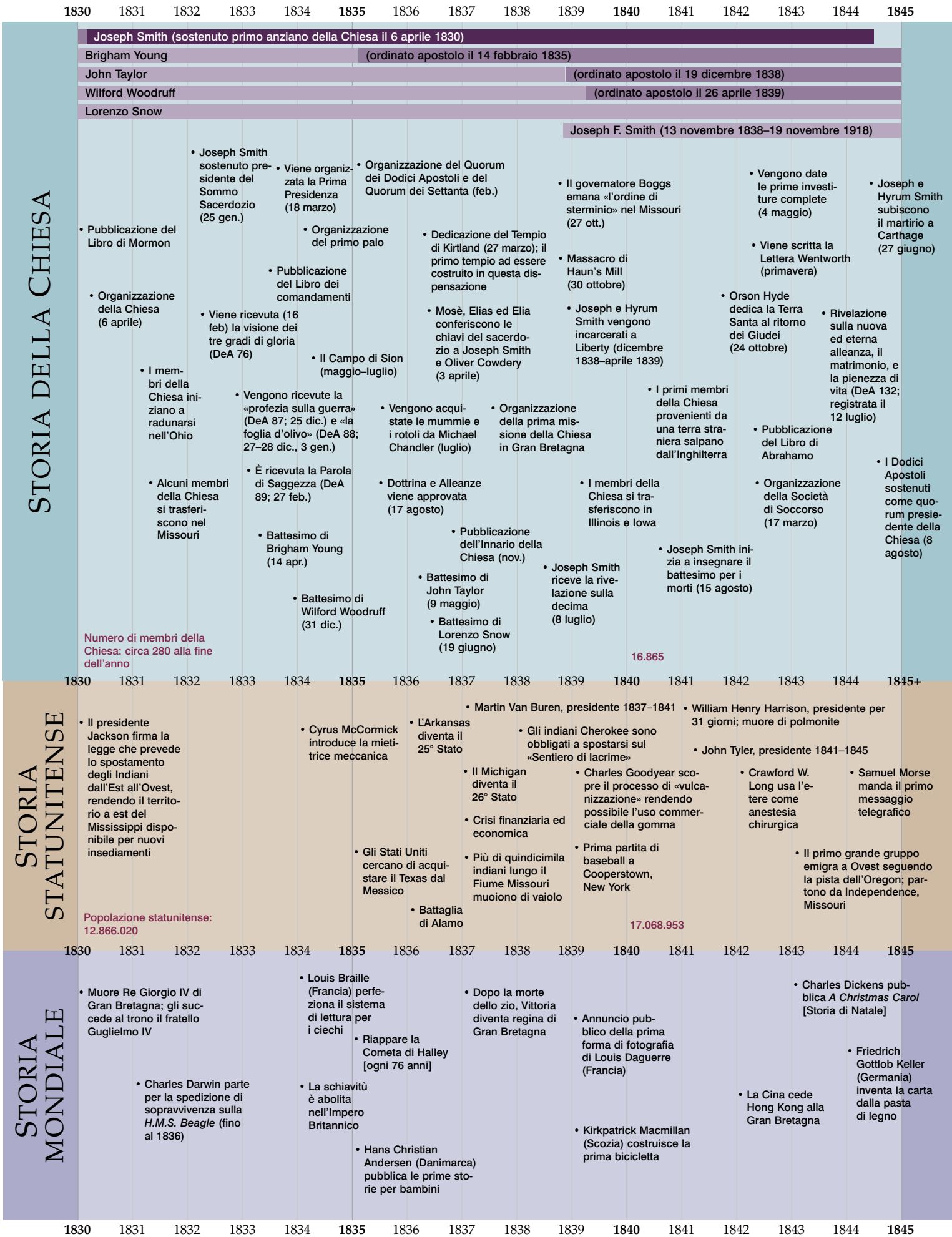
- James Madison, presidente 1817–1825
- John Quincy Adams, presidente 1825–1829
- Andrew Jackson, presidente 1829–1837
- Viene fatta la prima concessione per una ferrovia negli Stati Uniti
- Il Mississippi diventa il 20° Stato
- La Spagna cede la Florida orientale agli Stati Uniti
- Viene enunciata la dottrina di Monroe che si oppone a ogni intervento europeo nell'emisfero occidentale
- Jedediah Smith, pioniere e cacciatore di pelli, è il primo uomo bianco ad attraversare il territorio tra il fiume Mississippi e la California; guida il primo gruppo dal Grande Lago Salato alla California meridionale per valutare il potenziale di caccia (fino al 1827)
- L'anno senza estate; mancanza di raccolto nel New England a seguito di un'eruzione vulcanica in Indonesia l'anno precedente
- La prima locomotiva a vapore negli Stati Uniti; la prima linea ferroviaria passeggeri
- L'Alabama diventa il 22° Stato
- Il Missouri diventa il 24° Stato
- Jim Bridger scopre il Grande Lago Salato
- Inizia la costruzione del Canale Erie
- L'Indiana diventa il 19° Stato
- L'Illinois diventa il 21° Stato
- Il Maine diventa il 23° Stato
- Viene completato il Canale Erie, lungo 584 chilometri che va da Albany a Buffalo, New York
- Noah Webster pubblica il suo primo dizionario

9.638.453

1815 1816 1817 1818 1819 1820 1821 1822 1823 1824 1825 1826 1827 1828 1829 1830

- Il Monte Tambora erutta in Indonesia causando 10.000 vittime; indirettamente contribuisce alla morte di 80.000 persone e causa grossi cambiamenti climatici
- Il Cile ottiene l'indipendenza dalla Spagna
- Napoleone muore sull'Isola di Sant'Elena
- Il Messico diventa una repubblica
- In Inghilterra è operativa la prima locomotiva a vapore
- John Walker (Inghilterra) introduce i fiammiferi allo zolfo
- Un terremoto in Siria uccide ventimila persone
- L'Argentina dichiara l'indipendenza dalla Spagna
- Simón Bolivar porta a termine la campagna per l'indipendenza di Bolivia, Panama, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela
- Il Congresso di Vienna (1814–1815) stabilisce i nuovi confini politici e geografici d'Europa
- Muore Re Giorgio III di Gran Bretagna; gli succede al trono il figlio Giorgio IV
- Franz X. Gruber (Austria) compone la musica di «Nato è Gesù»
- Napoleone lascia l'Elba per riconquistare la Francia; è sconfitto a Waterloo

1815 1816 1817 1818 1819 1820 1821 1822 1823 1824 1825 1826 1827 1828 1829 1830


1830 1831 1832 1833 1834 1835 1836 1837 1838 1839 1840 1841 1842 1843 1844 1845
STORIA DELLA CHIESA
Joseph Smith (sostenuto primo anziano della Chiesa il 6 aprile 1830)
Brigham Young (ordinato apostolo il 14 febbraio 1835)
John Taylor (ordinato apostolo il 19 dicembre 1838)
Wilford Woodruff (ordinato apostolo il 26 aprile 1839)
Lorenzo Snow
Joseph F. Smith (13 novembre 1838–19 novembre 1918)
Pubblicazione del Libro di Mormon
Joseph Smith sostenuto presidente del Sommo Sacerdozio (25 gen.)
Viene organizzata la Prima Presidenza (18 marzo)
Organizzazione del Quorum dei Dodici Apostoli e del Quorum dei Settanta (feb.)
Il governatore Boggs emana «l'ordine di sterminio» nel Missouri (27 ott.)
Vengono date le prime investiture complete (4 maggio)
Joseph e Hyrum Smith subiscono il martirio a Carthage (27 giugno)
Organizzazione del primo palo
Dedicazione del Tempio di Kirtland (27 marzo); il primo tempio ad essere costruito in questa dispensazione
Massacro di Haun's Mill (30 ottobre)
Viene scritta la Lettera Wentworth (primavera)
Pubblicazione del Libro dei comandamenti
Organizzazione della Chiesa (6 aprile)
Viene ricevuta (16 feb) la visione dei tre gradi di gloria (DeA 76)
Mosè, Elias ed Elia conferiscono le chiavi del sacerdozio a Joseph Smith e Oliver Cowdery (3 aprile)
Joseph e Hyrum Smith vengono incarcerati a Liberty (dicembre 1838–aprile 1839)
Orson Hyde dedica la Terra Santa al ritorno dei Giudei (24 ottobre)
Rivelazione sulla nuova ed eterna alleanza, il matrimonio, e la pienezza di vita (DeA 132; registrata il 12 luglio)
Il Campo di Sion (maggio–luglio)
I membri della Chiesa iniziano a radunarsi nell'Ohio
Vengono ricevute la «profezia sulla guerra» (DeA 87; 25 dic.) e «la foglia d'olivo» (DeA 88; 27–28 dic., 3 gen.)
Vengono acquistate le mummie e i rotoli da Michael Chandler (luglio)
Organizzazione della prima missione della Chiesa in Gran Bretagna
I primi membri della Chiesa provenienti da una terra straniera salpano dall'Inghilterra
Pubblicazione del Libro di Abrahamo
È ricevuta la Parola di Saggezza (DeA 89; 27 feb.)
Alcuni membri della Chiesa si trasferiscono nel Missouri
Dottrina e Alleanze viene approvata (17 agosto)
I membri della Chiesa si trasferiscono in Illinois e Iowa
Organizzazione della Società di Soccorso (17 marzo)
I Dodici Apostoli sostenuti come quorum presidente della Chiesa (8 agosto)
Battesimo di Brigham Young (14 apr.)
Pubblicazione dell'Innario della Chiesa (nov.)
Joseph Smith inizia a insegnare il battesimo per i morti (15 agosto)
Battesimo di John Taylor (9 maggio)
Joseph Smith riceve la rivelazione sulla decima (8 luglio)
Battesimo di Wilford Woodruff (31 dic.)
Battesimo di Lorenzo Snow (19 giugno)
Numero di membri della Chiesa: circa 280 alla fine dell'anno
16.865
1830 1831 1832 1833 1834 1835 1836 1837 1838 1839 1840 1841 1842 1843 1844 1845+
STORIA STATUNITENSE
Martin Van Buren, presidente 1837–1841
William Henry Harrison, presidente per 31 giorni; muore di polmonite
Il presidente Jackson firma la legge che prevede lo spostamento degli Indiani dall'Est all'Ovest, rendendo il territorio a est del Mississippi disponibile per nuovi insediamenti
Cyrus McCormick introduce la mietitrice meccanica
L'Arkansas diventa il 25° Stato
Gli indiani Cherokee sono obbligati a spostarsi sul «Sentiero di lacrime»
John Tyler, presidente 1841–1845
Il Michigan diventa il 26° Stato
Charles Goodyear scopre il processo di «vulcanizzazione» rendendo possibile l'uso commerciale della gomma
Crawford W. Long usa l'etere come anestesia chirurgica
Samuel Morse manda il primo messaggio telegrafico
Crisi finanziaria ed economica
Gli Stati Uniti cercano di acquistare il Texas dal Messico
Più di quindicimila indiani lungo il Fiume Missouri muoiono di vaiolo
Prima partita di baseball a Cooperstown, New York
Il primo grande gruppo emigra a Ovest seguendo la pista dell'Oregon; partono da Independence, Missouri
Battaglia di Alamo
Popolazione statunitense: 12.866.020
17.068.953
1830 1831 1832 1833 1834 1835 1836 1837 1838 1839 1840 1841 1842 1843 1844 1845
STORIA MONDIALE
Muore Re Giorgio IV di Gran Bretagna; gli succede al trono il fratello Guglielmo IV
Louis Braille (Francia) perfeziona il sistema di lettura per i ciechi
Dopo la morte dello zio, Vittoria diventa regina di Gran Bretagna
Charles Dickens pubblica *A Christmas Carol* [Storia di Natale]
Annuncio pubblico della prima forma di fotografia di Louis Daguerre (Francia)
Riappare la Cometa di Halley [ogni 76 anni]
Friedrich Gottlob Keller (Germania) inventa la carta dalla pasta di legno
Charles Darwin parte per la spedizione di sopravvivenza sulla *H.M.S. Beagle* (fino al 1836)
La schiavitù è abolita nell'Impero Britannico
La Cina cede Hong Kong alla Gran Bretagna
Kirkpatrick Macmillan (Scozia) costruisce la prima bicicletta
Hans Christian Andersen (Danimarca) pubblica le prime storie per bambini

1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851 1852 1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860

Brigham Young (presidente della Chiesa, 27 dicembre 1847)
John Taylor
Wilford Woodruff
Lorenzo Snow (ordinato apostolo il 12 febbraio 1849)
Joseph F. Smith
Heber J. Grant (22 nov. 1856–14 maggio 1945)

- I dirigenti della Chiesa annunciano il progetto di trasferirsi all'Ovest (ott.)
- Brigham Young diventa il secondo presidente della Chiesa, con Heber C. Kimball e Willard Richards come consiglieri (27 dic.)
- Lo Utah diventa un territorio statunitense; Brigham Young viene nominato primo governatore (set.)
- Viene annunciata pubblicamente per la prima volta la dottrina del matrimonio plurimo (28–29 agosto)
- Brigham Young e i santi vengono a sapere della spedizione dello Utah (24 luglio); Guerra dello Utah (fino al 1858)
- Il miracolo dei gabbiani salva il raccolto
- Il giorno di digiuno si tiene il primo giovedì di ogni mese
- L'esercito di Johnston attraversa Salt Lake City (26 giugno)
- I santi cominciano a lasciare Nauvoo (feb.)
- Dedicazione del Tempio di Nauvoo (1 maggio)
- Perla di Gran Prezzo è pubblicata a Liverpool, Inghilterra
- Partono le compagnie di carretti a mano (giugno); quella di Willie e di Martin vengono soccorse (ott.–nov.)
- La carovana di Brigham Young arriva nella Valle del Lago Salato (22–24 luglio)
- Istituzione del Fondo perpetuo per l'immigrazione (ott.)
- Posa delle quattro pietre angolari del Tempio di Salt Lake (6 aprile)
- Il Battaglione Mormone inizia la sua marcia di 3.200 chilometri da Kanesville, Iowa (21 luglio)
- Organizzazione della Scuola Domenicale (9 dic.)
- I membri del Battaglione Mormone vengono congedati a Los Angeles, California (16 luglio)

51.839

1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851 1852 1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860

- James K. Polk, presidente 1845–1849
- Zachary Taylor, presidente 1849–1850 (muore di colera mentre è in carica)
- Franklin Pierce, presidente 1853–1857
- James Buchanan, presidente 1857–1861
- L'Iowa diventa il 29° Stato
- Il Wisconsin diventa il 30° Stato
- Millard Fillmore, presidente 1850–1853
- Inizia la prima scuola materna degli Stati Uniti a Waterton, Wisconsin
- Il Minnesota diventa il 32° Stato
- La Florida e il Texas diventano il 27° e il 28° Stato
- Harriet Beecher Stowe pubblica *La capanna dello zio Tom*
- La California diventa il 31° Stato
- L'Oregon diventa il 33° Stato
- Scoperta dell'oro a Sutter's Mill, in California
- Herman Melville pubblica *Moby Dick*
- Walt Whitman pubblica *Foglie d'erba*
- Scoperta dell'oro a Cherry Creek, che ora fa parte del Colorado (vicino a Denver)
- La Gran Bretagna cede il Territorio dell'Oregon agli Stati Uniti
- Il Trattato di Guadalupe Hidalgo pone fine alla guerra del Messico; gli Stati Uniti ottengono gran parte degli attuali stati del sud-ovest
- Nathaniel Hawthorne pubblica *La lettera scarlatta*
- Henry David Thoreau pubblica *Walden o la vita nei boschi*
- Prima scoperta importante dell'argento negli Stati Uniti, il filone di Comstock, nell'attuale Nevada
- John Deere costruisce il primo aratro d'acciaio

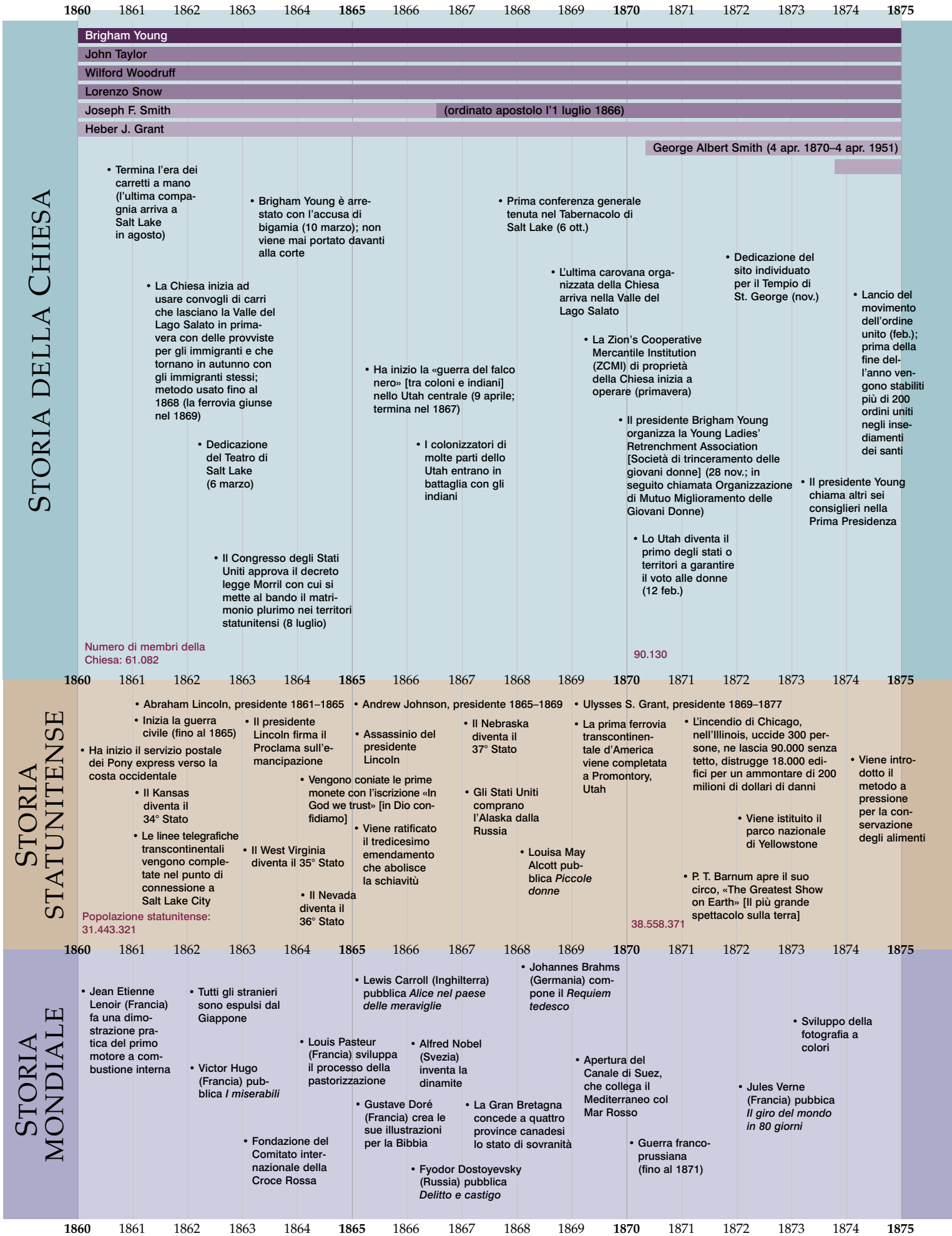
23.191.876

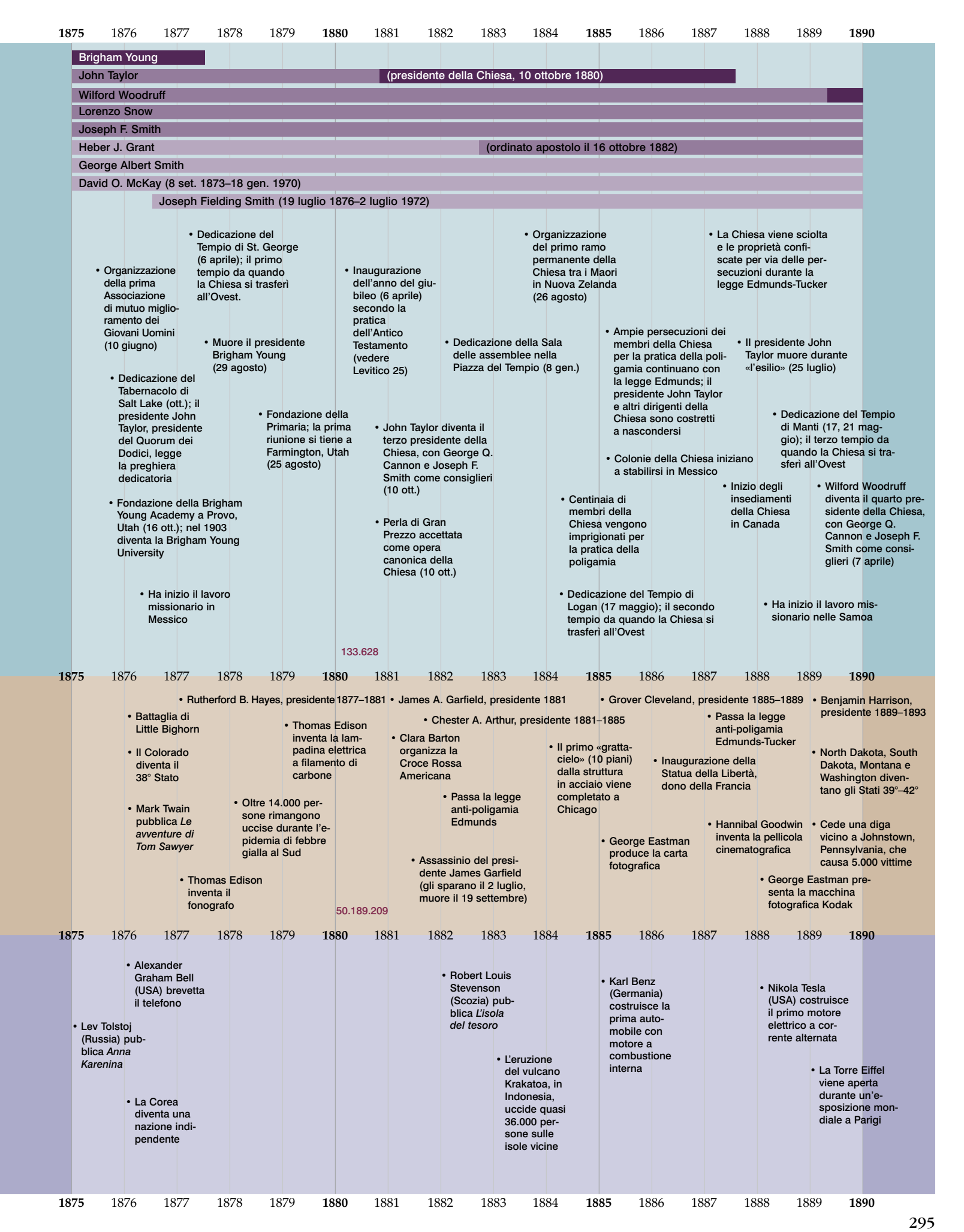
1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851 1852 1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860

- Elias Howe (USA) brevetta la prima macchina da cucire a punti fissi
- Isaac Singer (USA) brevetta la prima macchina da cucire a punto continuo
- Inizia la guerra di Crimea (fino al 1856)
- Completato il primo cavo transatlantico del telegrafo tra Stati Uniti e Gran Bretagna
- Emissione del *Manifesto Comunista* da parte di Marx ed Engels
- R. W. Bunsen (Germania) produce un fornello a gas
- Durante la guerra di Crimea, Florence Nightingale (Inghilterra) ridefinì il campo infermieristico
- Charles Darwin pubblica *L'origine della specie per selezione naturale*
- La mancanza del raccolto di patate porta carestia in Irlanda
- Armand Fizeau (Francia) determina la velocità della luce
- Il telegrafo inizia a operare tra Londra e Parigi
- Il commodoro Matthew Perry (USA) naviga fino in Giappone (isolato per 150 anni) per negoziare un trattato commerciale

Popolazione mondiale stimata: 1,128 miliardi

1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851 1852 1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860


1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875
STORIA DELLA CHIESA
Brigham Young
John Taylor
Wilford Woodruff
Lorenzo Snow
Joseph F. Smith
(ordinato apostolo l'1 luglio 1866)
Heber J. Grant
George Albert Smith (4 apr. 1870–4 apr. 1951)
• Termina l'era dei carretti a mano (l'ultima compagnia arriva a Salt Lake in agosto)
• Brigham Young è arrestato con l'accusa di bigamia (10 marzo); non viene mai portato davanti alla corte
• Prima conferenza generale tenuta nel Tabernacolo di Salt Lake (6 ott.)
• Dedicazione del sito individuato per il Tempio di St. George (nov.)
• L'ultima carovana organizzata della Chiesa arriva nella Valle del Lago Salato
• La Chiesa inizia ad usare convogli di carri che lasciano la Valle del Lago Salato in primavera con delle provviste per gli immigranti e che tornano in autunno con gli immigranti stessi; metodo usato fino al 1868 (la ferrovia giunse nel 1869)
• Ha inizio la «guerra del falco nero» [tra coloni e indiani] nello Utah centrale (9 aprile; termina nel 1867)
• La Zion's Cooperative Mercantile Institution (ZCMI) di proprietà della Chiesa inizia a operare (primavera)
• Lancio del movimento dell'ordine unito (feb.); prima della fine dell'anno vengono stabiliti più di 200 ordini uniti negli insediamenti dei santi
• Dedicazione del Teatro di Salt Lake (6 marzo)
• I colonizzatori di molte parti dello Utah entrano in battaglia con gli indiani
• Il presidente Brigham Young organizza la Young Ladies' Retrenchment Association [Società di trinceramento delle giovani donne] (28 nov.; in seguito chiamata Organizzazione di Mutuo Miglioramento delle Giovani Donne)
• Il presidente Young chiama altri sei consiglieri nella Prima Presidenza
• Lo Utah diventa il primo degli stati o territori a garantire il voto alle donne (12 feb.)
• Il Congresso degli Stati Uniti approva il decreto legge Morril con cui si mette al bando il matrimonio plurimo nei territori statunitensi (8 luglio)
Numero di membri della Chiesa: 61.082
90.130
1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875
STORIA STATUNITENSE
• Abraham Lincoln, presidente 1861–1865
• Andrew Johnson, presidente 1865–1869
• Ulysses S. Grant, presidente 1869–1877
• Inizia la guerra civile (fino al 1865)
• Il presidente Lincoln firma il Proclama sull'emancipazione
• Assassinio del presidente Lincoln
• Il Nebraska diventa il 37° Stato
• La prima ferrovia transcontinentale d'America viene completata a Promontory, Utah
• L'incendio di Chicago, nell'Illinois, uccide 300 persone, ne lascia 90.000 senza tetto, distrugge 18.000 edifici per un ammontare di 200 milioni di dollari di danni
• Viene introdotto il metodo a pressione per la conservazione degli alimenti
• Ha inizio il servizio postale dei Pony express verso la costa occidentale
• Vengono coniate le prime monete con l'iscrizione «In God we trust» [in Dio confidiamo]
• Gli Stati Uniti comprano l'Alaska dalla Russia
• Il Kansas diventa il 34° Stato
• Viene istituito il parco nazionale di Yellowstone
• Le linee telegrafiche transcontinentali vengono completate nel punto di connessione a Salt Lake City
• Il West Virginia diventa il 35° Stato
• Viene ratificato il tredicesimo emendamento che abolisce la schiavitù
• Louisa May Alcott pubblica *Piccole donne*
• P. T. Barnum apre il suo circo, «The Greatest Show on Earth» [Il più grande spettacolo sulla terra]
• Il Nevada diventa il 36° Stato
Popolazione statunitense: 31.443.321
38.558.371
1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875
STORIA MONDIALE
• Johannes Brahms (Germania) compone il *Requiem tedesco*
• Lewis Carroll (Inghilterra) pubblica *Alice nel paese delle meraviglie*
• Jean Etienne Lenoir (Francia) fa una dimostrazione pratica del primo motore a combustione interna
• Tutti gli stranieri sono espulsi dal Giappone
• Sviluppo della fotografia a colori
• Louis Pasteur (Francia) sviluppa il processo della pastorizzazione
• Alfred Nobel (Svezia) inventa la dinamite
• Apertura del Canale di Suez, che collega il Mediterraneo col Mar Rosso
• Victor Hugo (Francia) pubblica *I miserabili*
• Jules Verne (Francia) pubblica *Il giro del mondo in 80 giorni*
• Gustave Doré (Francia) crea le sue illustrazioni per la Bibbia
• La Gran Bretagna concede a quattro province canadesi lo stato di sovranità
• Fondazione del Comitato internazionale della Croce Rossa
• Guerra franco-prussiana (fino al 1871)
• Fyodor Dostoyevsky (Russia) pubblica *Delitto e castigo*
1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875


1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890
Brigham Young
John Taylor
(presidente della Chiesa, 10 ottobre 1880)
Wilford Woodruff
Lorenzo Snow
Joseph F. Smith
Heber J. Grant
(ordinato apostolo il 16 ottobre 1882)
George Albert Smith
David O. McKay (8 set. 1873–18 gen. 1970)
Joseph Fielding Smith (19 luglio 1876–2 luglio 1972)
• Organizzazione della prima Associazione di mutuo miglioramento dei Giovani Uomini (10 giugno)
• Dedicazione del Tempio di St. George (6 aprile); il primo tempio da quando la Chiesa si trasferì all'Ovest.
• Muore il presidente Brigham Young (29 agosto)
• Inaugurazione dell'anno del giubileo (6 aprile) secondo la pratica dell'Antico Testamento (vedere Levitico 25)
• Dedicazione della Sala delle assemblee nella Piazza del Tempio (8 gen.)
• Organizzazione del primo ramo permanente della Chiesa tra i Maori in Nuova Zelanda (26 agosto)
• La Chiesa viene sciolta e le proprietà confiscate per via delle persecuzioni durante la legge Edmunds-Tucker
• Ampie persecuzioni dei membri della Chiesa per la pratica della poligamia continuano con la legge Edmunds; il presidente John Taylor e altri dirigenti della Chiesa sono costretti a nascondersi
• Il presidente John Taylor muore durante «l'esilio» (25 luglio)
• Dedicazione del Tempio di Manti (17, 21 maggio); il terzo tempio da quando la Chiesa si trasferì all'Ovest
• Dedicazione del Tabernacolo di Salt Lake (ott.); il presidente John Taylor, presidente del Quorum dei Dodici, legge la preghiera dedicatoria
• Fondazione della Primaria; la prima riunione si tiene a Farmington, Utah (25 agosto)
• John Taylor diventa il terzo presidente della Chiesa, con George Q. Cannon e Joseph F. Smith come consiglieri (10 ott.)
• Colonie della Chiesa iniziano a stabilirsi in Messico
• Inizio degli insediamenti della Chiesa in Canada
• Wilford Woodruff diventa il quarto presidente della Chiesa, con George Q. Cannon e Joseph F. Smith come consiglieri (7 aprile)
• Fondazione della Brigham Young Academy a Provo, Utah (16 ott.); nel 1903 diventa la Brigham Young University
• Perla di Gran Prezzo accettata come opera canonica della Chiesa (10 ott.)
• Centinaia di membri della Chiesa vengono imprigionati per la pratica della poligamia
• Ha inizio il lavoro missionario in Messico
• Dedicazione del Tempio di Logan (17 maggio); il secondo tempio da quando la Chiesa si trasferì all'Ovest
• Ha inizio il lavoro missionario nelle Samoa
133.628
1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890
• Rutherford B. Hayes, presidente 1877–1881
• James A. Garfield, presidente 1881
• Grover Cleveland, presidente 1885–1889
• Benjamin Harrison, presidente 1889–1893
• Battaglia di Little Bighorn
• Thomas Edison inventa la lampadina elettrica a filamento di carbone
• Chester A. Arthur, presidente 1881–1885
• Clara Barton organizza la Croce Rossa Americana
• Passa la legge anti-poligamia Edmunds-Tucker
• Il Colorado diventa il 38° Stato
• Il primo «grattacielo» (10 piani) dalla struttura in acciaio viene completato a Chicago
• Inaugurazione della Statua della Libertà, dono della Francia
• North Dakota, South Dakota, Montana e Washington diventano gli Stati 39°–42°
• Mark Twain pubblica *Le avventure di Tom Sawyer*
• Oltre 14.000 persone rimangono uccise durante l'epidemia di febbre gialla al Sud
• Passa la legge anti-poligamia Edmunds
• Hannibal Goodwin inventa la pellicola cinematografica
• Cede una diga vicino a Johnstown, Pennsylvania, che causa 5.000 vittime
• George Eastman produce la carta fotografica
• Assassinio del presidente James Garfield (gli sparano il 2 luglio, muore il 19 settembre)
• Thomas Edison inventa il fonografo
• George Eastman presenta la macchina fotografica Kodak
50.189.209
1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890
• Alexander Graham Bell (USA) brevetta il telefono
• Robert Louis Stevenson (Scozia) pubblica *L'isola del tesoro*
• Karl Benz (Germania) costruisce la prima automobile con motore a combustione interna
• Nikola Tesla (USA) costruisce il primo motore elettrico a corrente alternata
• Lev Tolstoj (Russia) pubblica *Anna Karenina*
• L'eruzione del vulcano Krakatoa, in Indonesia, uccide quasi 36.000 persone sulle isole vicine
• La Torre Eiffel viene aperta durante un'esposizione mondiale a Parigi
• La Corea diventa una nazione indipendente
1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890

1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900 1901 1902 1903 1904 1905

Storia della Chiesa

Wilford Woodruff (presidente della Chiesa, 7 apr. 1889)
Lorenzo Snow (presidente della Chiesa, 13 set. 1898)
Joseph F. Smith (presidente della Chiesa, 17 ott. 1901)
Heber J. Grant
George Albert Smith
David O. McKay
Joseph Fielding Smith
Harold B. Lee (28 mar. 1899–26 dic. 1973)
Spencer W. Kimball (28 mar. 1895–5 nov. 1985)
Ezra Taft Benson (4 ago. 1899–30 maggio 1994)

- Il presidente statunitense Benjamin Harrison proclama l'amnistia per i poligami (4 gen.)
- Viene ratificata la costituzione dello stato dello Utah che è approvato come tale (5 nov.)
- Muore il presidente Wilford Woodruff (2 set.); Lorenzo Snow diventa il quinto presidente della Chiesa, con George Q. Cannon e Joseph F. Smith come consiglieri (13 set.)
- Apre la missione in Giappone (12 agosto)
- La Chiesa celebra il cinquantesimo anniversario della Società di Soccorso
- Lo Utah diventa stato (4 gen.)
- A Cardston, nella provincia dell'Alberta, in Canada, viene creato il primo palo al di fuori degli Stati Uniti
- Muore il presidente Lorenzo Snow (10 ott.); Joseph F. Smith diventa il sesto presidente della Chiesa, con John R. Winder e Anthon H. Lund come consiglieri (17 ott.)
- Viene emesso il «Manifesto» (24 set.); accettato con voto unanime alla conferenza generale (6 ott.; vedere Dichiarazione Ufficiale 1)
- Dedicazione del Tempio di Salt Lake (6 aprile); il quarto tempio da quando la Chiesa si trasferì all'Ovest
- Il giorno di digiuno viene spostato dal giovedì alla domenica (5 nov.)
- La rivelazione che enfatizza la decima viene ricevuta dal presidente Snow (17 maggio)
- Vengono messe a parte le prime sorelle single che predicano ufficialmente il Vangelo (primavera)
- *Children's Friend* pubblicato per la prima volta (gen.)
- Il presidente Smith emette un secondo manifesto (6 aprile)
- La Prima Presidenza manda una lettera nella quale indica che viene stabilito un giorno di istruzione religiosa in ogni rione in cui non vi sia una scuola della Chiesa (25 ott.)
- Una risoluzione del Congresso approva la restituzione delle proprietà personali della Chiesa (25 ott.); tre anni dopo (28 marzo 1896) viene approvato un documento legale per la restituzione delle proprietà immobiliari della Chiesa
- Celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'arrivo dei santi nella Valle del Lago Salato (24 luglio)
- Il presidente Snow riafferma che la Chiesa proibisce il matrimonio plurimo (8 gen.)
- La Brigham Young Academy diventa la Brigham Young University (ott.)
- L'edificio della Brigham Young Academy viene dedicato a Provo, Utah (4 gen.)
- Organizzazione della Società Genealogica dello Utah (13 nov.)
- Inizia la pubblicazione dell'*Improvement Era* (nov.)
- La Chiesa acquista la prigione di Carthage (5 nov.)

Numero di membri della Chiesa: 188.263
283.765

1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900 1901 1902 1903 1904 1905

Storia statunitense

- Grover Cleveland, presidente 1893–1897
- William McKinley, presidente 1897–1901
- Theodore Roosevelt, presidente 1901–1909

- Whitcomb Judson brevetta la chiusura lampo
- Lo Utah diventa il 45° Stato
- La Spagna e gli Stati Uniti si dichiarano guerra per il possesso di Cuba (apr.-dic.)
- Walter Reed scopre che la febbre gialla è portata dalle zanzare
- Henry Ford fonda la Ford Motor Company a Detroit, Michigan
- Idaho e Wyoming diventano il 43° e il 44° Stato
- Ellis Island viene aperta come stazione per gli immigranti
- Servizi «separati ma eguali» per bianchi e neri vengono stabiliti costituzionalmente dalla Corte Suprema
- Assassinio del presidente William McKinley
- La canzone di Scott Joplin «Maple Leaf Rag» vende più di un milione di copie
- Battaglia di Wounded Knee
- Il crollo della borsa causa quattro anni di crisi economica
- Inizia la febbre dell'oro sul fiume Klondike
- Reginald Fessenden trasmette il primo discorso per radio
- I fratelli Wright volano con un apparecchio motorizzato a Kitty Hawk, North Carolina

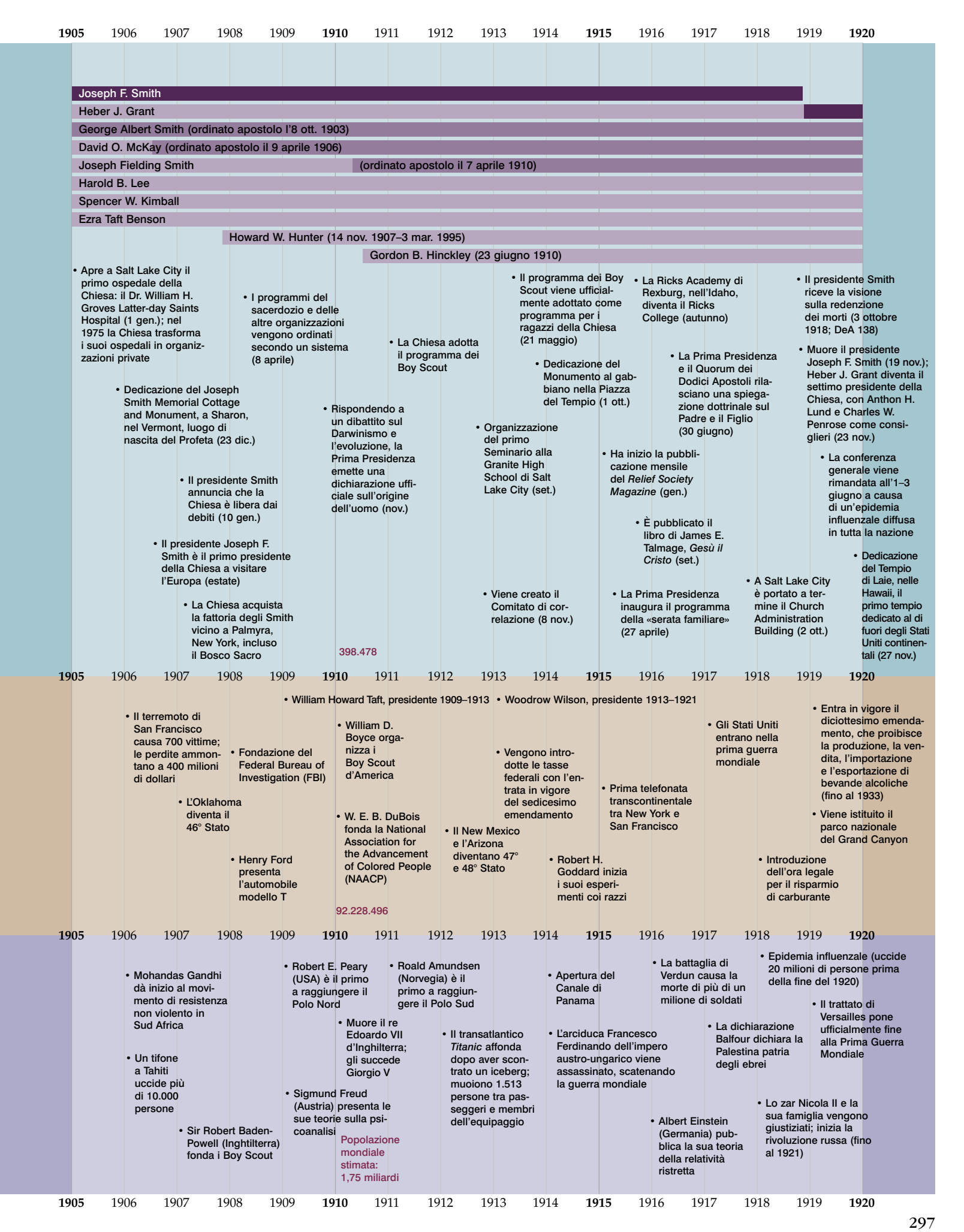
Popolazione statunitense: 62.979.766
76.212.168

1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900 1901 1902 1903 1904 1905

Storia mondiale

- Un terremoto in Giappone uccide diecimila persone
- Rudyard Kipling (Inghilterra) pubblica il *Libro della giungla*
- I primi giochi olimpici moderni sono tenuti ad Atene
- Inizia la guerra boera in Sudafrica (termina nel 1902)
- Erutta il Monte Pelée causando 29.000 vittime
- Pierre e Marie Curie (Francia) scoprono il radio
- In Cina ha inizio la ribellione dei Boxer contro gli stranieri (termina nel 1901)
- Si tiene il primo Tour de France di ciclismo
- Per la prima volta va in scena il balletto *Lo schiaccianoci*, di Pyotr Tchaikovsky (Russia)
- Wilhelm Röntgen (Germania) scopre i raggi X
- Guglielmo Marconi (Italia) inventa la telegrafia senza fili
- Il Congresso ebreo sionista si riunisce in Svizzera
- La società Bayer (Germania) brevetta l'aspirina
- Prima registrazione magnetica del suono
- Muore la regina Vittoria d'Inghilterra; le succede il figlio Edoardo VII
- In Egitto apre la diga di Aswan
- Viene completata la ferrovia transiberiana (lunga 7.414 chilometri)

1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900 1901 1902 1903 1904 1905


1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920
Joseph F. Smith
Heber J. Grant
George Albert Smith (ordinato apostolo l'8 ott. 1903)
David O. McKay (ordinato apostolo il 9 aprile 1906)
Joseph Fielding Smith
(ordinato apostolo il 7 aprile 1910)
Harold B. Lee
Spencer W. Kimball
Ezra Taft Benson
Howard W. Hunter (14 nov. 1907–3 mar. 1995)
Gordon B. Hinckley (23 giugno 1910)
• Apre a Salt Lake City il primo ospedale della Chiesa: il Dr. William H. Groves Latter-day Saints Hospital (1 gen.); nel 1975 la Chiesa trasforma i suoi ospedali in organizzazioni private
• I programmi del sacerdozio e delle altre organizzazioni vengono ordinati secondo un sistema (8 aprile)
• La Chiesa adotta il programma dei Boy Scout
• Il programma dei Boy Scout viene ufficialmente adottato come programma per i ragazzi della Chiesa (21 maggio)
• La Ricks Academy di Rexburg, nell'Idaho, diventa il Ricks College (autunno)
• Il presidente Smith riceve la visione sulla redenzione dei morti (3 ottobre 1918; DeA 138)
• Dedicazione del Monumento al gabbiano nella Piazza del Tempio (1 ott.)
• La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli rilasciano una spiegazione dottrinale sul Padre e il Figlio (30 giugno)
• Muore il presidente Joseph F. Smith (19 nov.); Heber J. Grant diventa il settimo presidente della Chiesa, con Anthon H. Lund e Charles W. Penrose come consiglieri (23 nov.)
• Dedicazione del Joseph Smith Memorial Cottage and Monument, a Sharon, nel Vermont, luogo di nascita del Profeta (23 dic.)
• Rispondendo a un dibattito sul Darwinismo e l'evoluzione, la Prima Presidenza emette una dichiarazione ufficiale sull'origine dell'uomo (nov.)
• Organizzazione del primo Seminario alla Granite High School di Salt Lake City (set.)
• Ha inizio la pubblicazione mensile del *Relief Society Magazine* (gen.)
• La conferenza generale viene rimandata all'1–3 giugno a causa di un'epidemia influenzale diffusa in tutta la nazione
• Il presidente Smith annuncia che la Chiesa è libera dai debiti (10 gen.)
• È pubblicato il libro di James E. Talmage, *Gesù il Cristo* (set.)
• Il presidente Joseph F. Smith è il primo presidente della Chiesa a visitare l'Europa (estate)
• Dedicazione del Tempio di Laie, nelle Hawaii, il primo tempio dedicato al di fuori degli Stati Uniti continentali (27 nov.)
• A Salt Lake City è portato a termine il Church Administration Building (2 ott.)
• La Chiesa acquista la fattoria degli Smith vicino a Palmyra, New York, incluso il Bosco Sacro
• Viene creato il Comitato di correlazione (8 nov.)
• La Prima Presidenza inaugura il programma della «serata familiare» (27 aprile)
398.478
1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920
• William Howard Taft, presidente 1909–1913
• Woodrow Wilson, presidente 1913–1921
• Il terremoto di San Francisco causa 700 vittime; le perdite ammontano a 400 milioni di dollari
• Fondazione del Federal Bureau of Investigation (FBI)
• William D. Boyce organizza i Boy Scout d'America
• Vengono introdotte le tasse federali con l'entrata in vigore del sedicesimo emendamento
• Gli Stati Uniti entrano nella prima guerra mondiale
• Entra in vigore il diciottesimo emendamento, che proibisce la produzione, la vendita, l'importazione e l'esportazione di bevande alcoliche (fino al 1933)
• L'Oklahoma diventa il 46° Stato
• W. E. B. DuBois fonda la National Association for the Advancement of Colored People (NAACP)
• Il New Mexico e l'Arizona diventano 47° e 48° Stato
• Prima telefonata transcontinentale tra New York e San Francisco
• Viene istituito il parco nazionale del Grand Canyon
• Henry Ford presenta l'automobile modello T
• Robert H. Goddard inizia i suoi esperimenti coi razzi
• Introduzione dell'ora legale per il risparmio di carburante
92.228.496
1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920
• Mohandas Gandhi dà inizio al movimento di resistenza non violento in Sud Africa
• Robert E. Peary (USA) è il primo a raggiungere il Polo Nord
• Roald Amundsen (Norvegia) è il primo a raggiungere il Polo Sud
• Apertura del Canale di Panama
• La battaglia di Verdun causa la morte di più di un milione di soldati
• Epidemia influenzale (uccide 20 milioni di persone prima della fine del 1920)
• Muore il re Edoardo VII d'Inghilterra; gli succede Giorgio V
• Il transatlantico *Titanic* affonda dopo aver scontrato un iceberg; muoiono 1.513 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio
• L'arciduca Francesco Ferdinando dell'impero austro-ungarico viene assassinato, scatenando la guerra mondiale
• La dichiarazione Balfour dichiara la Palestina patria degli ebrei
• Il trattato di Versailles pone ufficialmente fine alla Prima Guerra Mondiale
• Un tifone a Tahiti uccide più di 10.000 persone
• Sigmund Freud (Austria) presenta le sue teorie sulla psicoanalisi
• Albert Einstein (Germania) pubblica la sua teoria della relatività ristretta
• Lo zar Nicola II e la sua famiglia vengono giustiziati; inizia la rivoluzione russa (fino al 1921)
• Sir Robert Baden-Powell (Inghilterra) fonda i Boy Scout
Popolazione mondiale stimata: 1,75 miliardi
1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920

1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935

Storia della Chiesa

Heber J. Grant (presidente della Chiesa, 23 nov. 1918)
George Albert Smith
David O. McKay
Joseph Fielding Smith
Harold B. Lee
Spencer W. Kimball
Ezra Taft Benson
Howard W. Hunter
Gordon B. Hinckley

- Gli anziani David O McKay e Hugh J. Cannon partono per un viaggio di quasi novantamila chilometri tra le missioni della Chiesa (4 dic.; ritornano il 24 dic. 1921)
- La Chiesa acquista parte della Collina di Cumora
- Prima trasmissione via radio della conferenza generale (3 ott.)
- Apertura del Primary Children's Hospital a Salt Lake City (maggio)
- In Sud America viene stabilita la prima missione (6 dic.)
- La Chiesa acquista il resto della Collina di Cumora
- Organizzazione del centesimo palo a Lehi, nello Utah (1 luglio)
- *Church News* viene pubblicato da *Deseret News* (6 aprile)
- La chiesa festeggia il centenario della sua organizzazione (6 aprile)
- La Scuola Domenicale dei piccoli entra ufficialmente a far parte dell'organizzazione della Scuola Domenicale
- La Chiesa inizia una campagna contro l'uso del tabacco (2 aprile)
- Il Coro del Tabernacolo inizia le trasmissioni radiofoniche settimanali (15 luglio)
- Dedicazione del Tempio di Cardston, nell'Alberta, Canada (26 agosto)
- Inizio del primo istituto di religione a Moscow, Idaho, presso la University of Idaho (autunno)
- Durante la Grande Depressione viene indetto un giorno di digiuno speciale per aiutare i poveri (15 maggio)
- Il presidente Heber J. Grant inaugura la stazione radiofonica Deseret News e, per la prima volta nella storia della Chiesa, tiene un messaggio radiofonico (6 maggio)
- La casa della missione a Salt Lake City è il primo addestramento disponibile ai missionari
- Dedicazione del Tempio di Mesa, in Arizona (23 ott.); la cerimonia dedicatoria è trasmessa via radio
- La Chiesa dedica sei giorni alla commemorazione del centesimo anniversario della rivelazione sulla Parola di Saggezza (21–26 feb.)

Numero di membri della Chiesa: 525.987

670.017

1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935

Storia statunitense

- Warren G. Harding, presidente 1921–1923
- Calvin Coolidge, presidente 1923–1929
- Herbert Hoover, presidente 1929–1933
- Franklin Delano Roosevelt, presidente 1933–1945
- Introduzione del diciannovesimo emendamento, che garantisce il diritto di voto anche alle donne
- Muore il presidente Warren G. Harding
- Dopo il processo, John Scopes è ritenuto colpevole di aver insegnato la teoria dell'evoluzione in una scuola pubblica
- Charles Lindberg completa il volo transatlantico in solitaria da New York a Parigi della durata di 33,5 ore
- *The Jazz Singer,* primo film sonoro
- Il crollo della borsa di New York dà inizio a una grave crisi economica (fino al 1941)
- Philo Farnsworth sviluppa la televisione elettronica
- Il congresso conferma come inno nazionale americano «Star- Spangled Banner»
- Emissione del ventunesimo emendamento che pone fine al Proibizionismo
- Amelia Earhart è la prima donna a sorvolare l'Atlantico in solitaria
- Prima rappresentazione della *Rapsodia in blu* di George Gershwin

Popolazione statunitense: 106.021.537

123.202.624

1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935

Storia mondiale

- Un terremoto in Cina uccide più di 180.000 persone
- Mussolini stabilisce la dittatura fascista in Italia
- Adolph Hitler pubblica *Mein Kampf*
- Collasso del sistema economico in Germania
- Max Theiler (Sudafrica) sviluppa il vaccino contro la febbre gialla
- Mohandas «Mahatma» Gandhi dà inizio a un «digiuno fino alla morte» e insiste sul boicottaggio delle merci britanniche per protestare contro il trattamento che il governo britannico riserva alla casta più bassa dell'India, i cosiddetti «intoccabili»; contribuisce a far approvare delle riforme
- Chiang Kai-shek rovescia la dinastia Manciù; eletto presidente della Cina
- Hitler ottiene il titolo di *Führer* e controlla la Germania
- Viene stabilita la Società delle Nazioni
- In Egitto viene aperta la tomba del faraone Tutankhamen
- Josef Stalin inizia il suo piano di cinque anni nell'Unione Sovietica
- Vengono eretti i primi campi di concentramento nazisti in Germania; nel 1945 si calcola che siano stati fatti prigionieri da 8 a 10 milioni di persone, la metà delle quali fu uccisa (per la maggior parte ebrei)
- Richard Byrd e Floyd Bennet (USA) fanno il primo volo in aeroplano sul Polo Nord
- Alexander Fleming (Gran Bretagna) scopre la penicillina

Stima: 1,860 milioni

Popolazione mondiale stimata: 2,07 miliardi

1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935

1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950

Heber J. Grant
George Albert Smith (presidente della Chiesa, 21 maggio 1945)
David O. McKay
Joseph Fielding Smith
Harold B. Lee (ordinato apostolo il 10 aprile 1941)
Spencer W. Kimball (ordinato apostolo il 7 ottobre 1943)
Ezra Taft Benson (ordinato apostolo il 7 ottobre 1943)
Howard W. Hunter
Gordon B. Hinckley

- Dedicazione del monumento sulla Collina di Cumora (21 luglio)
- La Società Genealogica dello Utah inizia a microfilmare i registri (nov.)
- Inizia la rappresentazione della Collina di Cumora «America's Witness for Christ» (luglio)
- La Prima Presidenza annuncia le nuove posizioni degli assistenti dei Dodici (6 aprile)
- La Chiesa annuncia l'acquisto di Spring Hill nel Missouri, (Adam-ondi-Ahman; marzo)
- La Chiesa inizia a inviare forniture di soccorso all'Europa del dopoguerra (gen.)
- Il Programma di benessere è dichiarato programma della Chiesa (5 aprile)
- Il numero dei membri della Chiesa supera il milione
- Cerimonia commemorativa del centesimo anniversario del martirio del profeta Joseph Smith e di suo fratello Hyrum (giugno)
- La Chiesa celebra il centesimo anniversario dell'arrivo dei pionieri nella Valle del Lago Salato (24 luglio)
- La Chiesa introduce il programma di sicurezza della Chiesa (aprile); in seguito viene rinominato programma di benessere della Chiesa (1938)
- Aprono i magazzini delle Deseret Industries a Salt Lake City (14 agosto)
- La Chiesa acquista la prigione di Liberty, nel Missouri (19 giugno)
- I membri della Chiesa sono esortati a ridurre i viaggi a causa delle restrizioni causate dalla guerra
- Muore il presidente Heber J. Grant (14 maggio); George Albert Smith diventa l'ottavo presidente della Chiesa, con J. Reuben Clark Jr. e David O. McKay come consiglieri (21 maggio)
- Il coro del tabernacolo fa la sua millesima esibizione alla radio (17 ott.)
- La Prima Presidenza richiama tutti i missionari dall'Europa (ago.-nov.)
- La Chiesa acquista il terreno del Tempio di Nauvoo (20 feb.)
- La Prima Presidenza richiama tutti i missionari dal Sud Pacifico e dal Sudafrica
- Inaugurazione della nave *Joseph Smith* (22 maggio)
- La conferenza generale viene trasmessa alla televisione pubblica (ott.)
- Per la prima volta dal 1942 i membri della Chiesa vengono invitati a partecipare alla conferenza generale (5–7 ott.)
- Ai membri della Chiesa si consiglia di immagazzinare provviste di cibo per un anno (apr)
- Inaugurazione della nave *Brigham Young* (17 agosto)

862.664

1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950

- L'atleta olimpico Jesse Owens vince quattro medaglie d'oro ai giochi di Berlino
- La trasmissione radiofonica di Orson Welles *The War of the Worlds* provoca il panico fra gli ascoltatori
- Completato il monumento nazionale a Mt. Rushmore
- Harry S. Truman, presidente 1945–1953
- Rodgers e Hammerstein producono per la prima volta il musical *Oklahoma!*
- Morte del presidente Franklin D. Roosevelt
- Sotto la «GI Bill of Rights», oltre un milione di veterani di guerra hanno la possibilità di andare al college
- Firma della legge per la previdenza sociale, che prevede i fondi pensione e l'assicurazione per i disoccupati; i primi pagamenti avvengono nel 1937
- Primo utilizzo della plastica nella produzione industriale
- Dimostrazione televisiva alla fiera mondiale di New York
- La Germania attacca navi statunitensi; il Giappone attacca Pearl Harbor; gli Stati Uniti entrano nella Seconda Guerra Mondiale
- Un'epidemia di poliomielite uccide circa 1.200 persone e ne rende migliaia disabili
- Gli Stati Uniti lanciano due bombe atomiche sul Giappone
- L'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche viene ritenuto incostituzionale
- Apertura del ponte Golden Gate a San Francisco
- Il compositore Irving Berlin scrive «God Bless America»
- X-1, il primo aeroplano che supera la barriera del suono, fa il primo volo supersonico
- Il dirigibile tedesco *Hindenburg* esplode e brucia mentre atterra nel New Jersey
- Il presidente Franklin D. Roosevelt autorizza l'internamento dei giapponesi-americani
- Creazione della Commissione per l'energia atomica
- Invenzione del transistor presso i Bell Telephone Laboratories

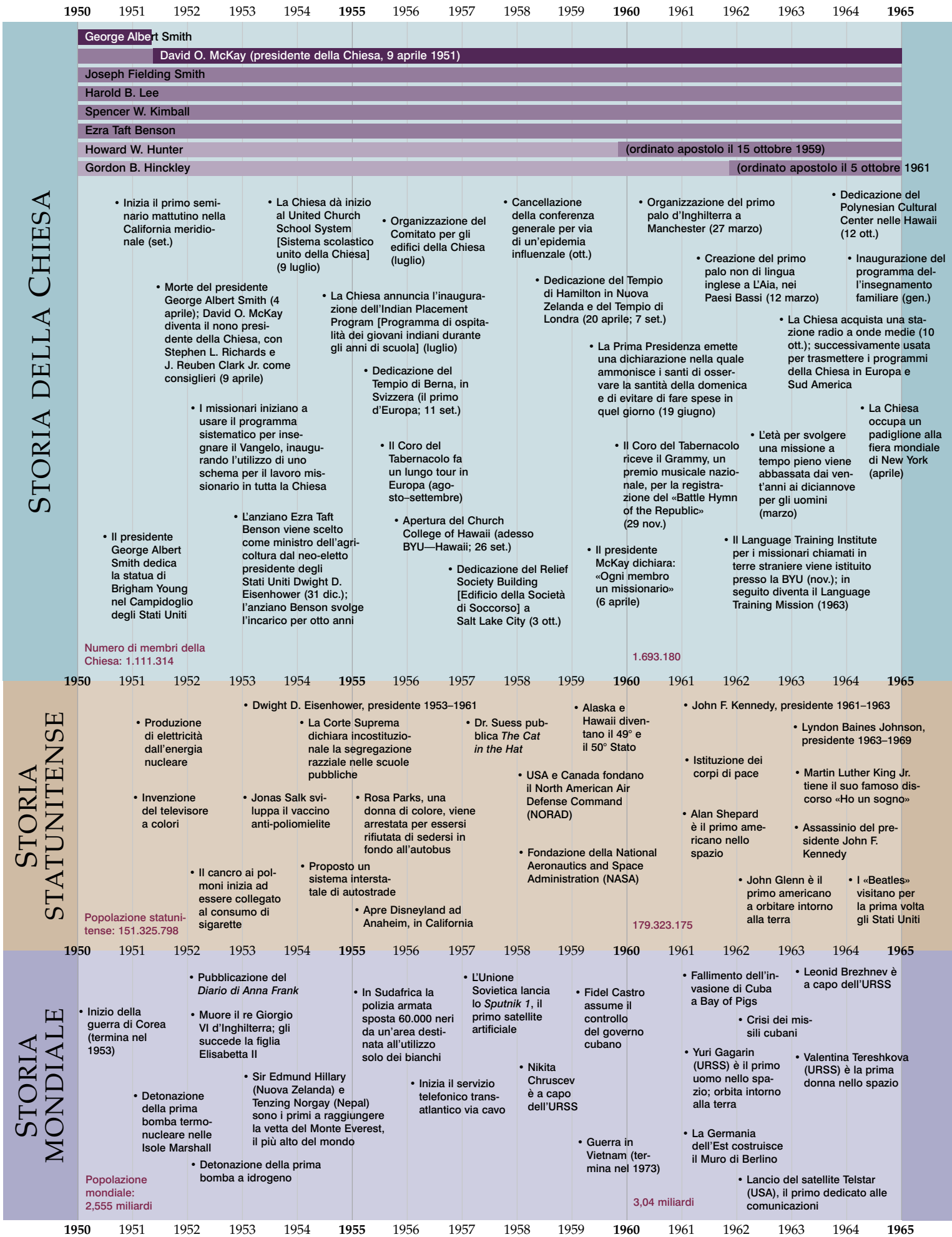
132.164.569

1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950

- Robert Watson-Watt (Scozia) costruisce il radar che rivela la presenza di velivoli
- Inizia il bliz tedesco su Londra; alla fine dell'anno quasi un terzo della città è distrutto
- Lajos Biró (Ungheria) inventa la penna a sfera
- In India la carestia uccide un milione e mezzo di persone
- Prima sessione delle Nazioni Unite
- Israele dichiarato stato indipendente
- Inizia la guerra civile spagnola (termina nel 1939)
- Inizia la guerra fredda (fino al 1990); il primo ministro britannico Winston Churchill conia il termine «cortina di ferro»
- Creazione della Repubblica Democratica Tedesca e della Repubblica Federale Tedesca, formando la Germania dell'Est e la Germania dell'Ovest
- Muore re Giorgio V d'Inghilterra, succeduto dal figlio Edoardo VIII, che in seguito abdica e gli succede il fratello Giorgio VI
- La Germania invade la Polonia; inizia la Seconda Guerra Mondiale (termina nel 1945)
- C. S. Lewis (Inghilterra) pubblica *Le lettere di Berlicche*
- Gli alleati danno inizio al «D-Day» con l'invasione dell'Europa
- Organizzazione del Concilio mondiale delle chiese
- Fine della Seconda Guerra Mondiale
- Scoperta dei rotoli del Mar Morto
- Formazione della Repubblica irlandese indipendente
- Selman Waksman (USA) scopre la streptomicina
- Per dimostrare le immigrazioni preistoriche, Thor Hyerdahl (Norvegia) organizza una spedizione in zattera dal Perù alla Polinesia
- Frank Whittle (Gran Bretagna) costruisce il primo motore a getto

Popolazione mondiale stimata: 2,3 miliardi

1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950


1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965
STORIA DELLA CHIESA
George Albert Smith
David O. McKay (presidente della Chiesa, 9 aprile 1951)
Joseph Fielding Smith
Harold B. Lee
Spencer W. Kimball
Ezra Taft Benson
Howard W. Hunter
(ordinato apostolo il 15 ottobre 1959)
Gordon B. Hinckley
(ordinato apostolo il 5 ottobre 1961
• Inizia il primo seminario mattutino nella California meridionale (set.)
• La Chiesa dà inizio al United Church School System [Sistema scolastico unito della Chiesa] (9 luglio)
• Organizzazione del Comitato per gli edifici della Chiesa (luglio)
• Cancellazione della conferenza generale per via di un'epidemia influenzale (ott.)
• Organizzazione del primo palo d'Inghilterra a Manchester (27 marzo)
• Dedicazione del Polynesian Cultural Center nelle Hawaii (12 ott.)
• Creazione del primo palo non di lingua inglese a L'Aia, nei Paesi Bassi (12 marzo)
• Inaugurazione del programma dell'insegnamento familiare (gen.)
• Morte del presidente George Albert Smith (4 aprile); David O. McKay diventa il nono presidente della Chiesa, con Stephen L. Richards e J. Reuben Clark Jr. come consiglieri (9 aprile)
• La Chiesa annuncia l'inaugurazione dell'Indian Placement Program [Programma di ospitalità dei giovani indiani durante gli anni di scuola] (luglio)
• Dedicazione del Tempio di Hamilton in Nuova Zelanda e del Tempio di Londra (20 aprile; 7 set.)
• La Chiesa acquista una stazione radio a onde medie (10 ott.); successivamente usata per trasmettere i programmi della Chiesa in Europa e Sud America
• La Prima Presidenza emette una dichiarazione nella quale ammonisce i santi di osservare la santità della domenica e di evitare di fare spese in quel giorno (19 giugno)
• Dedicazione del Tempio di Berna, in Svizzera (il primo d'Europa; 11 set.)
• I missionari iniziano a usare il programma sistematico per insegnare il Vangelo, inaugurando l'utilizzo di uno schema per il lavoro missionario in tutta la Chiesa
• La Chiesa occupa un padiglione alla fiera mondiale di New York (aprile)
• L'età per svolgere una missione a tempo pieno viene abbassata dai vent'anni ai diciannove per gli uomini (marzo)
• Il Coro del Tabernacolo fa un lungo tour in Europa (agosto–settembre)
• Il Coro del Tabernacolo riceve il Grammy, un premio musicale nazionale, per la registrazione del «Battle Hymn of the Republic» (29 nov.)
• L'anziano Ezra Taft Benson viene scelto come ministro dell'agricoltura dal neo-eletto presidente degli Stati Uniti Dwight D. Eisenhower (31 dic.); l'anziano Benson svolge l'incarico per otto anni
• Apertura del Church College of Hawaii (adesso BYU—Hawaii; 26 set.)
• Il presidente George Albert Smith dedica la statua di Brigham Young nel Campidoglio degli Stati Uniti
• Dedicazione del Relief Society Building [Edificio della Società di Soccorso] a Salt Lake City (3 ott.)
• Il presidente McKay dichiara: «Ogni membro un missionario» (6 aprile)
• Il Language Training Institute per i missionari chiamati in terre straniere viene istituito presso la BYU (nov.); in seguito diventa il Language Training Mission (1963)
Numero di membri della Chiesa: 1.111.314
1.693.180
1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965
STORIA STATUNITENSE
• Dwight D. Eisenhower, presidente 1953–1961
• John F. Kennedy, presidente 1961–1963
• Produzione di elettricità dall'energia nucleare
• La Corte Suprema dichiara incostituzionale la segregazione razziale nelle scuole pubbliche
• Dr. Suess pubblica *The Cat in the Hat*
• Alaska e Hawaii diventano il 49° e il 50° Stato
• Lyndon Baines Johnson, presidente 1963–1969
• Istituzione dei corpi di pace
• Invenzione del televisore a colori
• Jonas Salk sviluppa il vaccino anti-poliomielite
• Rosa Parks, una donna di colore, viene arrestata per essersi rifiutata di sedersi in fondo all'autobus
• USA e Canada fondano il North American Air Defense Command (NORAD)
• Martin Luther King Jr. tiene il suo famoso discorso «Ho un sogno»
• Alan Shepard è il primo americano nello spazio
• Assassinio del presidente John F. Kennedy
• Fondazione della National Aeronautics and Space Administration (NASA)
• Il cancro ai polmoni inizia ad essere collegato al consumo di sigarette
• Proposto un sistema interstatale di autostrade
• John Glenn è il primo americano a orbitare intorno alla terra
• I «Beatles» visitano per la prima volta gli Stati Uniti
• Apre Disneyland ad Anaheim, in California
Popolazione statunitense: 151.325.798
179.323.175
1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965
STORIA MONDIALE
• Pubblicazione del *Diario di Anna Frank*
• L'Unione Sovietica lancia lo *Sputnik 1*, il primo satellite artificiale
• Fallimento dell'invasione di Cuba a Bay of Pigs
• Leonid Brezhnev è a capo dell'URSS
• Inizio della guerra di Corea (termina nel 1953)
• Muore il re Giorgio VI d'Inghilterra; gli succede la figlia Elisabetta II
• In Sudafrica la polizia armata sposta 60.000 neri da un'area destinata all'utilizzo solo dei bianchi
• Fidel Castro assume il controllo del governo cubano
• Crisi dei missili cubani
• Yuri Gagarin (URSS) è il primo uomo nello spazio; orbita intorno alla terra
• Valentina Tereshkova (URSS) è la prima donna nello spazio
• Nikita Chruscev è a capo dell'URSS
• Sir Edmund Hillary (Nuova Zelanda) e Tenzing Norgay (Nepal) sono i primi a raggiungere la vetta del Monte Everest, il più alto del mondo
• Inizia il servizio telefonico transatlantico via cavo
• Detonazione della prima bomba termonucleare nelle Isole Marshall
• Guerra in Vietnam (termina nel 1973)
• La Germania dell'Est costruisce il Muro di Berlino
• Detonazione della prima bomba a idrogeno
• Lancio del satellite Telstar (USA), il primo dedicato alle comunicazioni
Popolazione mondiale: 2,555 miliardi
3,04 miliardi
1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965

1965 1966 1967 1968 1969 **1970** 1971 1972 1973 1974 **1975** 1976 1977 1978 1979 **1980**

David O. McKay
Joseph Fielding Smith (presidente della Chiesa, 23 gennaio 1970)
Harold B. Lee (presidente della Chiesa, 7 luglio 1972)
Spencer W. Kimball (presidente della Chiesa, 30 dicembre 1973)
Ezra Taft Benson
Howard W. Hunter
Gordon B. Hinckley

- La Chiesa pubblica per la prima volta un manuale per la serata familiare (gen.)
- Chiamata dei primi rappresentanti regionali (29 set.)
- I primi missionari arrivano in Spagna (giugno)
- Prima conferenza di area tenuta a Manchester, in Inghilterra (27–29 agosto)
- Si rompe la diga di Teton, nell'Idaho, con conseguenze per migliaia di Santi degli Ultimi Giorni (5 giugno)
- Dedicazione del Tempio di San Paolo, in Brasile, il primo del Sud America (30 ott.)
- Organizzazione del primo palo del Sud America a San Paolo, in Brasile (1 maggio)
- Ha inizio il lavoro missionario in Thailandia (feb.)
- Muore il presidente David O. McKay (18 gen.); Joseph Fielding Smith diventa il decimo presidente della Chiesa, con Harold B. Lee e N. Eldon Tanner come consiglieri (23 gen.)
- Muore il presidente Joseph Fielding Smith (2 luglio); Harold B. Lee diventa l'undicesimo presidente della Chiesa, con N. Eldon Tanner e Marion G. Romney come consiglieri (7 luglio)
- Dedicazione dell'edificio di ventotto piani che ospita gli uffici della Chiesa (24 luglio; i dipartimenti della Chiesa iniziano a trasferirsi nel novembre 1972)
- Annuncio del nuovo formato delle conferenze generali (1 gen.): la prima domenica di aprile e di ottobre e il sabato precedente
- Pubblicazione dell'edizione della Chiesa della Bibbia di Re Giacomo (29 set.)
- Alcuni dei papiri egiziani di proprietà di Joseph Smith vengono dati alla Chiesa dal New York Metropolitan Museum of Art (nov.)
- Interrotto nel 1862, riprende il lavoro missionario in Italia (feb.)
- Primi missionari mandati in Indonesia (gen.)
- Muore il presidente Harold B. Lee (26 dic.); Spencer W. Kimball diventa il dodicesimo presidente della Chiesa, con N. Eldon Tanner e Marion G. Romney come consiglieri (30 dic.)
- Accettate due rivelazioni inserite in Perla di Gran Prezzo (3 aprile); in seguito spostate in Dottrina e Alleanze (6 giugno 1979; vedere DeA 137, 138).
- Annuncio della rivelazione che consente a tutti gli uomini degni di ogni razza di ricevere il sacerdozio (giugno; vedere Dichiarazione Ufficiale 2)
- Dedicazione dei sotterranei nelle Granite Mountain per la conservazione dei registri (22 giugno)
- Istituzione di due mesi di addestramento linguistico per i missionari a tempo pieno (gen.)
- In tutta la Chiesa il lunedì è destinato alla serata familiare (ott.)
- Organizzazione del millesimo palo a Nauvoo, Illinois (18 feb.)
- Due consiglieri aggiuntivi vengono chiamati a far parte della Prima Presidenza: Joseph Fielding Smith e Thorpe B. Isaacson (ott.); Alvin R. Dyer chiamato come terzo consigliere aggiuntivo nell'aprile 1968
- La presidentessa generale della Società di Soccorso Belle S. Spafford nominata presidentessa dell'addestramento di due mesi per i missionari a tempo pieno (gen.)
- Inizio della pubblicazioni di nuove riviste della Chiesa: *Ensign*, *New Era* e *Friend* (gen.)
- Annuncio della creazione del Dipartimento dei servizi di benessere (7 aprile)
- Organizzazione del Primo Quorum dei Settanta (1 ott.)
- Inizio del programma medico missionario (luglio)
- Dedicazione del Tempio di Washington D.C., (19 nov.)
- Costruzione del Language Training Center a Provo, Utah; in seguito diventa il Missionary Training Center [Centro di addestramento per i missionari] (26 ott. 1978)
- Dedicazione dell'Orson Hyde Memorial Garden sul Monte degli Ulivi a Gerusalemme (24 ott.)

2.930.810

1965 1966 1967 1968 1969 **1970** 1971 1972 1973 1974 **1975** 1976 1977 1978 1979 **1980**

- Richard M. Nixon, presidente 1969–1974
- Gerald R. Ford, presidente 1974–1977
- James Earl Carter Jr., presidente 1977–1981
- La legge del Tennessee riammette l'insegnamento della teoria dell'evoluzione nelle scuole pubbliche
- Neil Armstrong è il primo uomo a camminare sulla luna
- Ratificato il ventiseiesimo emendamento, che abbassa l'età per votare a diciotto anni
- Il presidente Richard M. Nixon presenta le dimissioni dopo lo scandalo Watergate
- Primo volo spaziale di uno shuttle
- Un guasto parziale all'impianto nucleare di Three-Mile Island rilascia radioattività nell'aria
- Gli Stati Uniti entrano nella guerra del Vietnam
- Più di 250.000 persone si riuniscono a Washington, D.C. per protestare contro il coinvolgimento degli Stati Uniti in Vietnam
- Celebrazione del bicentenario degli Stati Uniti
- Completate due torri del World Trade Center a New York City, gli edifici più alti del mondo
- Le sonde spaziali *Viking I* e *II* atterrano su Marte
- Assassinio di Martin Luther King Jr.
- Alex Haley pubblica *Radici: saga di una famiglia dai tempi della schiavitù*

203.302.031

1965 1966 1967 1968 1969 **1970** 1971 1972 1973 1974 **1975** 1976 1977 1978 1979 **1980**

- Prima conferenza mondiale sui registri genealogici (a Salt Lake City)
- Un terremoto in Nicaragua uccide più di 10.000 persone
- Aleksandr Solzhenitsyn viene espulso dall'Unione sovietica dopo aver pubblicato *Arcipelago Gulag*
- Gli USA confermano di aver testato la bomba al neutrone
- Madre Teresa riceve il Premio Nobel per la pace
- Guerra dei sei giorni tra ebrei e arabi
- Completata la diga di Aswan in Egitto
- Fine della guerra in Vietnam, partenza delle truppe USA
- I comunisti conquistano il governo nel Vietnam del Sud
- Margaret Thatcher è la prima donna a diventare primo ministro in Gran Bretagna
- Cicloni e alluvioni nel Pakistan orientale provocano 500.000 vittime
- Primo trapianto di cuore umano in Sudafrica
- Le nazioni produttrici di petrolio vietano le esportazioni negli Stati Uniti, Europa occidentale e Giappone perché questi paesi sostengono Israele; ne risulta una crisi energetica
- I terremoti in Italia, Cina, Filippine, Turchia, Bali e Guatemala uccidono 780.000 persone
- Terremoti, alluvioni e frane in Perù provocano 30.000 vittime

3,708 miliardi

1965 1966 1967 1968 1969 **1970** 1971 1972 1973 1974 **1975** 1976 1977 1978 1979 **1980**

1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995

Storia della Chiesa

Spencer W. Kimball
Ezra Taft Benson (presidente della Chiesa, 10 nov. 1985)
Howard W. Hunter
Gordon B. Hinckley

- La Chiesa celebra il centocinquantenario (6 aprile)
- I membri della Chiesa raggiungono quota cinque milioni (annuncio del primo aprile)
- Dedicazione del Tempio di Freiberg, nell'allora Repubblica Democratica Tedesca sotto il controllo comunista (29 giugno)
- Annuncio che la Chiesa ha ottenuto il permesso di svolgere lavoro missionario nella Repubblica Democratica Tedesca (12 nov.)
- La Repubblica Russa, la più grande dell'Unione Sovietica, riconosce formalmente la Chiesa (24 giugno)
- L'Hotel Utah ristrutturato viene dedicato col nuovo nome di Joseph Smith Memorial Building (27 giugno)
- Dedicazione del Museo di storia e arte della Chiesa a Salt Lake City (4 aprile)
- Dedicazione della Biblioteca genealogica a Salt Lake City (23 ott.)
- I membri della Chiesa britannici commemorano il centocinquantenario del lavoro missionario in Gran Bretagna (24–26 luglio)
- Espulsione dei missionari dal Ghana (14 giugno); in seguito vengono riammessi (30 nov. 1990)
- Centesimo anniversario della fondazione della Chiesa nelle Isole Tonga (13–27 agosto)
- Annuncio del software TempleReady (8 nov.)
- Il termine del servizio per gli anziani in missione a tempo pieno è ridotto a 18 mesi (2 aprile); in seguito viene riportato a 24 mesi (26 nov. 1984)
- Negli Stati Uniti e nel Canada si iniziano a tenere tre ore di riunioni domenicali (2 marzo)
- Pubblicazione dell'Innario revisionato, il primo dopo 37 anni (2 agosto)
- Organizzazione del Secondo Quorum dei Settanta (aprile)
- Celebrazione del centocinquantesimo anniversario della fondazione della Società di Soccorso (14 marzo)
- Nomina delle presidenze di area (24 giugno)
- Sospensione dei quorum dei settanta nei pali (4 ott.)
- Organizzazione del primo palo nell'Africa occidentale ad Aba, in Nigeria (15 maggio)
- La Chiesa distribuisce il pacchetto software FamilySearch per semplificare le ricerche genealogiche (2 aprile)
- Muore il presidente Ezra Taft Benson (30 maggio); Howard W. Hunter diventa il quattordicesimo presidente della Chiesa, con Gordon B. Hinckley e Thomas S. Monson come consiglieri (5 giugno)
- Pubblicazione dell'edizione combinata delle Scritture (set.)
- Muore il presidente Spencer W. Kimball (5 nov.); Ezra Taft Benson diventa il tredicesimo presidente della Chiesa, con Gordon B. Hinckley e Thomas S. Monson come consiglieri (10 nov.)
- Celebrazione della centomilionesima investitura per i morti (agosto)
- Pubblicazione dell'*Encyclopedia of Mormonism* da parte della Macmillian Publishing Co.
- Il presidente Gordon B. Hinckley è chiamato come terzo consigliere nella Prima Presidenza (23 luglio)
- Prima conferenza regionale a Londra, Inghilterra (16 ott.)
- Proclamata la triplice missione della Chiesa (4 aprile)
- Organizzazione del 1.500° palo di Yaqui a Ciudad Obregon, nel Messico, 150 anni dopo l'organizzazione del primo palo a Kirtland, Ohio (28 ott.)
- Cambiamento del nome in inglese del dipartimento di genealogia della Chiesa (15 agosto)
- Formazione del Ramo di Tallin, in Estonia; il primo dell'Unione Sovietica (28 gen.)
- Annuncio del programma di alfabetizzazione sponsorizzato dalla Società di Soccorso (15 dic.)

Numero di membri della Chiesa: 4.639.822
7.761.207

1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995

Storia statunitense

- Ronald W. Reagan, presidente 1981–1989
- George H. W. Bush, presidente 1989–1993
- William Jefferson Clinton, presidente 1993–2001
- Erutta Mount St. Helens a Washington, causando 57 vittime
- Annullamento dell'emendamento sugli eguali diritti con separazione delle razze
- Lo space shuttle *Challenger* esplode 74 secondi dopo il decollo
- La Corte Suprema stabilisce che il denaro dato direttamente ai missionari non è deducibile dalle tasse
- Gli allagamenti che coinvolgono nove Stati del Midwest provocano 70.000 senza tetto e 12 miliardi di dollari di danni
- L'IBM introduce il primo personal computer (PC)
- Sally Ride è la prima donna statunitense nello spazio
- La petroliera *Valdez* urta la scogliera dell'Alaska provocando una delle più gravi fuoriuscite di petrolio al mondo (circa 41.640.000 litri)
- Il decreto legge sulla restaurazione della libertà religiosa viene tramutato in legge
- Le foto del Voyager 1 rivelano altre lune attorno a Saturno
- Primo trapianto permanente di cuore artificiale
- La Apple Computer introduce il «mouse»
- Un gruppo armato fa scoppiare una bomba nel World Trade Center di New York City che provoca 6 vittime

Popolazione statunitense: 226.542.199
248.718.301

1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995

Storia mondiale

- I cosmonauti sovietici tornano sulla terra dopo 185 giorni trascorsi in una stazione spaziale
- Lancio al pubblico dei compact disc
- Esplosione del reattore nucleare di Chernobyl, Ucraina; 133.000 persone evacuate; le nuvole radioattive si spargono su tutta Europa
- Massacro di Piazza Tiananmen in Cina; uccisi 300–400 studenti favorevoli alla democrazia
- Fine della guerra fredda
- Una pioggia di gas tossici a Bhopal, in India, uccide più di 2.000 persone
- Un terremoto in Armenia causa più di 40.000 vittime
- Scioglimento dell'URSS; formazione della Federazione Russa
- Nelson Mandela è il primo presidente di colore del Sudafrica
- Identificata la Sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS)
- Identificato il virus dell'AIDS
- Smantellamento del Muro di Berlino
- Guerra del Golfo Persico
- Inizio dell'era di Internet
- El Niño (1982–1883) causa delle anomalie nel clima di tutto il mondo
- Mikhail Gorbachev diventa il primo ministro dell'Unione Sovietica
- Il parlamento sovietico vota a favore della libertà religiosa
- Apertura del tunnel sotto la Manica, che collega l'Inghilterra alla Francia

Popolazione mondiale: 4,454 miliardi
5,276 miliardi

1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995

1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003

Howard W. Hunter (presidente della Chiesa, 5 giugno 1994)

Gordon B. Hinckley (presidente della Chiesa, 12 marzo 1995)

- Annuncio della costruzione dei templi di piccole dimensioni (4 ott.)
- La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanano: «Il Cristo vivente: la testimonianza degli Apostoli» (1 gen.)
- Dedicazione del Tempio di Nauvoo ricostruito in occasione del centeocinquantenario del martirio del profeta Joseph Smith e di suo fratello Hyrum (27 giugno)
- La Chiesa inaugura il FamilySearch Internet Genealogy Service (24 maggio)
- I membri della Chiesa sorpassano gli 11 milioni (set.); i membri della Chiesa che non parlano inglese superano quelli di lingua inglese
- La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanano: «La famiglia: un proclama al mondo» (23 set.)
- Ultima conferenza generale tenuta nel Tabernacolo (2–3 ott.)
- Annuncio del Fondo perpetuo per l'educazione (31 marzo)
- I Settanta-autorità di area vengono organizzati in tre nuovi quorum (5 aprile)
- La maggioranza dei membri risiede al di fuori degli Stati Uniti (28 feb.)
- Il presidente Hinckley annuncia che entro la fine del ventesimo secolo ci sarebbero stati 100 templi in funzione (4 apr)
- Prima conferenza generale tenuta nel Centro delle conferenze (1–2 aprile); dedicazione del Centro delle conferenze (8 ott.)
- I rappresentanti regionali cessano di esistere; annunciata la nuova posizione dei Settanta-autorità di area (1 aprile)
- Dedicazione del Tempio di Boston, nel Massachusetts, il centesimo tempio in funzione (1 ott.)
- Stampa della centomilionesima copia del Libro di Mormon; il Libro di Mormon è stampato nella centesima lingua
- I membri della Chiesa di tutto il mondo celebrano il 150° anniversario della pista dei pionieri mormoni che andarono all'Ovest

11.068.861

1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003

- George Walker Bush, presidente 2001–
- Elezioni presidenziali negli USA con risultato di quasi parità; George W. Bush dichiarato vincitore
- Le compagnie che vendono tabacco accettano di stanziare 206 miliardi di dollari per i costi sanitari sostenuti a causa del fumo
- Scoppia una bomba negli edifici federali di Oklahoma City, nell'Oklahoma: 168 vittime
- Dopo il dirottamento di alcuni aeroplani, dei terroristi si schiantano sul World Trade Center di New York City; sul Pentagono a Washington, D.C. e su un campo della Pennsylvania; restano uccise più di 3.000 persone
- Udienza per denuncia mossa al presidente William Clinton
- Truppe statunitensi in Bosnia (fino al 1996)
- Olimpiadi invernali a Salt Lake City, Utah

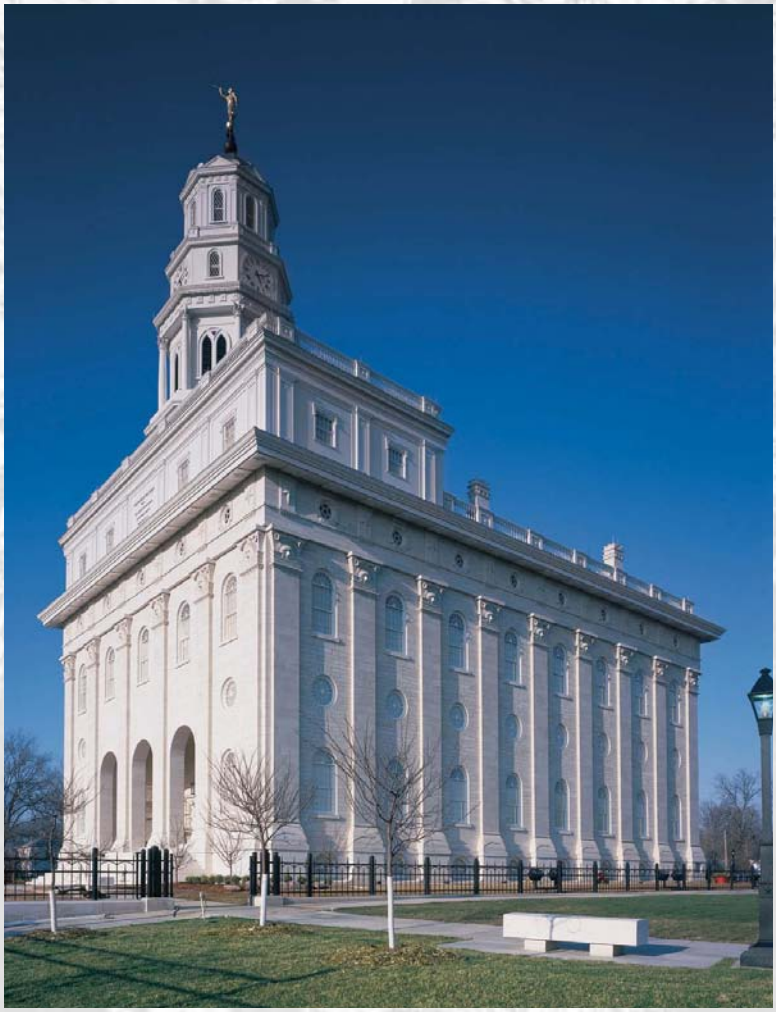
281.421.906
(censimento aprile 2000)

1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003

- Il controllo di Hong Kong ritorna alla Cina
- Panama toglie il controllo del Canale di Panama agli Stati Uniti
- Gli australiani votano per mantenere la monarchia britannica a capo dello stato invece di eleggere un presidente
- Un terremoto a Kobe, in Giappone, uccide più di 5.000 persone

6,79 miliardi

1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003



Il Tempio di Nauvoo ricostruito

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN
4 02324 80160 6
32480 160